

Spunti

Febbraio 2006

CINA

Dura da oltre 50 anni la tragedia dei cattolici fedeli a Roma



Anche da Mosca
un inno alla vita

L'Apostolo scelto
dalla Madonna

Fatima
e l'inferno



Anche da Mosca un inno alla vita

Così come ha fatto fin dalla sua fondazione in quel lontano 1991, *Luci sull'Est* continua – grazie alla generosità «missionaria» dei suoi amici italiani – a lavorare per la consolidazione dei valori cristiani in paesi a lungo sottomessi all'ateismo di Stato e vittime della persecuzione religiosa. Nell'ambito di questa finalità si svolge l'iniziativa editoriale *Veritatis Splendor*, cioè la pubblicazione di diversi titoli in varie lingue slave destinati alla distribuzione gratuita. Nell'ottobre scorso è stato presentato nella prestigiosa sede della Biblioteca dello Spirito di Mosca – istituzione alla cui apertura ha contribuito *Luci sull'Est* – la versione russa del libro «Un inno alla Vita – santa Gianna Beretta Molla», di Suor Maria Hildegard Brem OCist, che racconta la straordinaria vicenda della sposa e madre di famiglia ca-

Nelle foto, la presentazione della versione in russo di «Un inno alla Vita – santa Gianna Beretta Molla», nella prestigiosa sede della Biblioteca dello Spirito di Mosca, con la processione nella cattedrale della Madre di Dio e per le strade adiacenti, presieduta dagli arcivescovi Tadeusz Kondrusiewicz e Antonio Mennini, quest'ultimo Nunzio apostolico.



nonizzata da Giovanni Paolo II il 16 maggio 2004. Opera che in lingua italiana è stata edita e distribuita dalla campagna *Voglio Vivere* e che si può richiedere alla nostra redazione.

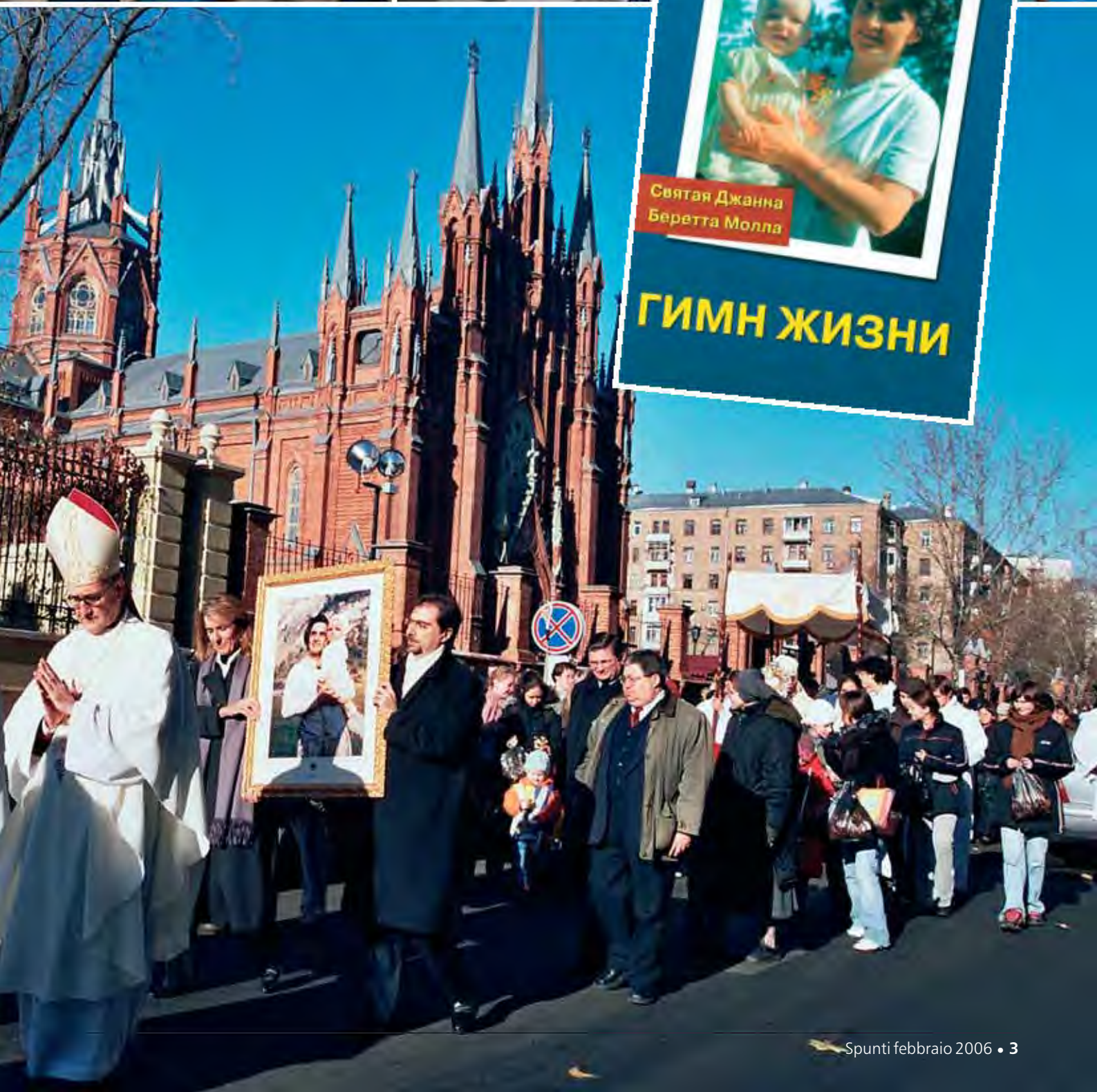
L'importante evento è stato presieduto da Mons. Tadeusz Kondrusiewicz, arcivescovo della Madre di Dio di Mosca, che ha sottolineato l'urgente necessità di testimoniare la santità e intangibilità della vita tanto in ambito familiare che professionale, come ha precisamente fatto s. Gianna. Il prelado si rivolgeva soprattutto ai giovani universitari che gremivano l'auditorio.

Presente anche il Nunzio Apostolico Mons. Antonio Mennini, che ha parlato in difesa della sacralità della vita umana e del ruolo della famiglia nell'ordinamento civile della società.

La traduzione è stata curata dalla dottoressa Olga Karpova, che ha tracciato una descrizione storica del percorso di santità di Gianna Beretta Molla. La traduttrice ha confessato di essersi sentita interpellata dalla santa nel corso del lavoro, nel senso di una maggiore compenetrazione circa il valore di ogni vita umana, con il pressante invito a manifestare al mondo la vera gioia della virtù cristiana.

Nell'occasione è intervenuta pure la figlia della santa, Laura Molla, dichiarando: «La mamma, che da medico era perfettamente consapevole del rischio che correva, rifiutò categoricamente qualsiasi cura che compromettesse la vita della creatura che portava in grembo e soprattutto l'aborto: ella chiedeva “se dovete scegliere fra me e il bimbo, lo esigo, salvate lui!”. Con questo gesto di eroismo ha coronato una intera vita di santità, morendo nell'aprile 1962 tra indicibili sofferenze. Le sue ulti-





Мария Кильдегарда Брен



Святая Джанна Беретта Молла

ГИМН ЖИЗНИ

me parole furono: “Gesù, ti amo!”». L'incontro si è concluso con un film su Santa Gianna intitolato «La scelta di amare». Insomma, una testimonianza forte e commovente in una serata molto densa, forse mai vista prima in un città e in un paese dove esiste l'aborto legalizzato da 80 anni, cioè dai primi tempi della dittatura sovietica, e dove per tante donne, purtroppo, ha assunto quasi la valenza di intervento di routine.

L'evento ha avuto luogo in coincidenza con la fine dell'Anno Eucaristico nella diocesi moscovita e la delegazione di *Luci sull'Est* ha potuto partecipare al suo momento conclusivo, cioè il congresso «Eucaristia e Speranza», tenutosi dal 28 al 30 ottobre nella cattedrale di Mosca. Tra gli



interventuti, anche mons. Giovanni Lajolo, segretario per i Rapporti della Santa Sede con gli Stati, che nella sua prima visita nella capitale russa ha potuto concelebrare la Messa solenne, rivolgendosi in russo ai numerosi fedeli presenti nella cattedrale. Dopo la Messa, la nostra delegazione si è unita alla toccante processione eucaristica per le strade adiacenti, presieduta dagli arcivescovi Kondrusiewicz e Mennini, e seguita da numerosi fedeli, adulti e bambini, che intonavano entusiasmanti canti e preghiere, nonostante la bassa temperatura di quel giorno. ■

Da Mosca, il dott. Jean-François Thiry, direttore del Centro *Biblioteca dello Spirito*, ci informa dell'eccellente accoglienza fra i cattolici russi del *Calendario Luci sull'Est 2006*, offerto in dono dall'Associazione ai cattolici russi.

Su suggerimento dell'Arcivescovo Mons. Tadeusz Kondrusiewicz, il tema del calendario si ispira al fatto che il 2006 è stato proclamato in Russia «Anno della Bibbia». Dodici illustrazioni di grandi maestri sono state scelte per descrivere la Storia della salvezza, dalla caduta di Adamo alla venuta del Salvatore.

Una prima distribuzione è stata fatta nella vigilia di Natale, prima delle Messe. In seguito il *Calendario Luci sull'Est 2006* è stato distribuito in tutte le quattro diocesi russe, persino nella Siberia Orientale.

Jean-François ringrazia i sostenitori di *Luci sull'Est* che hanno reso possibile questa iniziativa. Il Centro *Biblioteca dello Spirito*, da lui diretto, fu fondato a Mosca nel 1993 allo scopo di pubblicare in lingua russa i libri più significativi della tradizione ecclesiastica e destinati alle comunità cristiane dell'ex-Unione Sovietica. Questi libri raggiungono anche le regioni più lontane del territorio russo e ammontano a oltre 200.000 volumi all'anno.



Un libro sconvolgente sul martirio dei cattolici ucraini

Un trentenne fuori del comune

«**A**ll'età di 11 anni nel 1986 mi dissero che ero "ero nemico del mio paese" perché, la notte di Natale, ero andato in chiesa per la Santa Messa. Per punizione mi tolsero il giubbotto e fui costretto a rincasare in maniche di camicia. Percorsi 5 km. sulla neve e sotto la morsa del freddo che intorpidiva le mie membra (è da tener presente che nell'Ucraina dell'Est, in inverno, la temperatura scende fino a circa 20-25 gradi sotto zero). Irrigidito dal gelo non riuscivo a camminare: mi rotolavo e strisciavo per terra. Dentro di me pensavo alle numerose persone della mia parrocchia che non avevano avuto paura di dare la loro vita per Gesù. Trascorsi otto mesi in ospedale, oggi non sento con un orecchio e con l'altro molto poco, ma sono riconoscente a Dio per avermi fatto sopravvivere e chiamato al sacerdozio».

Così si esprime un sacerdote non ancora trentenne degli oblato di Maria Immacolata, Paulo Vyshkovsky, nella sua brillante tesi di dottorato difesa poche settimane fa alla Pontificia Facoltà Teologica *Teresianum* di Roma. Difficile che il nostro mondo secolarizzato possa percepire in tutta la sua portata la tragedia di una persona così giovane, che racconta con serenità la sua esperienza tanto sconvolgente, accaduta poco prima del tracollo dell'Unione Sovietica mentre l'Occidente si godeva i suoi grassi e spensierati anni 80. Ma questo racconto corrisponde soltanto alla punta dell'enorme iceberg che P. Paulo ha voluto fotografare non «per far rivivere tristi ricor-

di e tanto meno suscitare desiderio di vendetta, ma offrire alla labile memoria dell'uomo uno stimolo alla riflessione su quanto male sia capace di fare il cuore umano quando rinnega Dio». Questo è quanto si prefigge lo splendido volume *La testimonianza della fede della Chiesa Romana Cattolica in Ucraina durante la persecuzione comunista 1917-1991*, una tesi di laurea che meriterebbe ampia diffusione in Italia e non solo, se non altro per la troppa ansia di dimenticare che hanno quanti all'epoca, anziché denunciare questa nefasta ideologia, ritenevano più conveniente flirtare con i suoi fautori e manutengoli.

«Ricordare è preparare il futuro»

«Fare memoria degli eroici testimoni della fede del secolo ventesimo significa preparare il futuro, assicurando solide basi alla speranza. Le nuove generazioni devono sapere quanto è costata la fede che hanno ricevuto in eredità, per raccogliere con gratitudine la fiaccola del Vangelo e con essa illuminare il nuovo secolo e il nuovo millennio», insegnò Giovanni Paolo II al Regina Coeli del 7 maggio 2000.

Quanto è costata quella fede? Ce lo dice P. Vyshkovsky: «Le fonti ufficiali attestano che, nella sola



Ucraina, durante il regime comunista circa 17 milioni di persone furono uccise a causa della propria fede». Egli manifesta una riconoscenza particolare a uno di questi martiri: «Se oggi sono credente e appartengo alla Chiesa, lo devo anche alla testimonianza di un mio familiare, che pagò col sangue la fedeltà a Cristo: mio nonno. Egli fu sotterrato vivo perché stava recitando il rosario». Nella sua parrocchia di rito cattolico latino, nella Ucraina orientale, «ad ogni fedele, i militari perforarono la testa infilando un filo metallico da un orecchio all'altro e con lo stesso filo li legarono e appesero al muro formando un cerchio intorno alla Chiesa. Essi preferirono morire che tradire Cristo».

E così scorrono veloci 500 commoventi pagine di analisi, interviste, tabelle, grafici, fotografie a documentare in modo definitivo una testimonianza di fede di cristiani contemporanei che, ripetiamo, si ha troppa fretta di dimenticare, mentre invece costituisce una solida speranza che illumina la nostra fede, a volte debole e traballante. ■

Cina: ore decisive per i cattolici fedeli

Quando il Drago divora la sua gente

Siamo di fronte ad uno di quei paradossi che la storia dovrà registrare come un momento di enigmatica incoscienza collettiva.

Mentre tanti uomini d'affari, attirati dai bassi costi di produzione, continuano la loro corsa frenetica a investire in Cina, la cui economia prende il volo a spese di grandi fette di mercato strappate alla concorrenza occidentale a ritmi vertiginosi, non cessano di arrivare notizie da far rabbrivire sull'effettivo costo del fenomeno comunista-capitalista: arresti di religiosi e praticanti di diverse fedi, in particolare vescovi e sacerdoti cattolici; suore brutalmente picchiate; uomini e donne rinchiusi nei terribili «laogai rieducativi», dove si fanno fino a 18 ore di lavoro gratis al giorno a beneficio del Moloch economico cinese; fucilazioni ininterrotte (il 90% delle esecuzioni capitali nel mondo) che alimentano almeno altre due fiorenti industrie: quella dell'espanto di organi, spesso prelevati prima della esecuzione, e quella dei prodotti cosmetici *ad usum* del mondo ricco che si avvale del prelievo del collagene dalla pelle dei fucilati e dei feti abortiti; 550 mila bambine, secondo *Human Rights Watch*, sacrificate ogni anno sull'altare della politica del figlio unico voluta da Deng Xiaoping nel 1979; gli ospedali psichiatrici che tornano a riempirsi di dissidenti trattati con l'elettroshock ecc. Insomma un terribile, insaziabile Drago nero che divora gente a non finire, in attesa dell'arrivo del momento magico dei giochi olimpici del 2008, quando un'altra Cina invaderà gli schermi televisivi del mondo con i suoi finti draghi in cartapesta dorata, le sue danzatrici e i suoi acrobati sorridenti, le sue sete e le sue serpentine multicolori, tutto per nascondere l'immane tragedia (cfr. Filippo Facci, «Vi racconto gli orrori dei laogai cinesi», *il Giornale* 25-11-05).

Alla luce di questa realtà abbiamo deciso di dedicare le presenti righe alla *via crucis* dei nostri fratelli cattolici in Cina. Ancora una volta dobbiamo precisare che per narrare tutte le persecuzioni contro i cristiani nel mondo nel 2005 o anche soltanto quelle relative alla Cina, queste sarebbero largamente insufficienti. Limitiamoci quindi a un *pro memoria* di quanto accaduto nell'ex-celeste impero nelle ultime settimane. Per chi vuole avere un quadro più dettagliato, raccomandiamo il *Rapporto sulla Libertà Religiosa nel Mondo* che pubblica annualmente il segretariato italiano dell' *Aiuto alla Chiesa che soffre*.



Padre Bernardo Cervellera, specialista della Cina e religioso del Pime.

Per conoscere la psicologia dei dirigenti cinesi, sentiamo quello che ci racconta il noto specialista della Cina e religioso del PIME (Pontificio Istituto Missione Estere), padre Bernardo Cervellera. Si direbbe che normalmente, quando arrivano ospiti importanti, si fanno «segni di buona volontà». Non così in Cina. Secondo il religioso italiano, all'arrivo di Bush nel novembre scorso, come era già successo prima della visita di altri leader occidentali e persino di cardinali, «si inaspriscono i controlli e gli arresti», per intimidire i fedeli ed evitare che diano informazioni e petizioni agli importanti ospiti. Questa volta sono stati arrestati 5 sacerdoti, 4 seminaristi e 1 vescovo, tutti della Chiesa clandestina, «grandi testimoni agli occhi dei fedeli». «Pechino continua ad arrestare anziani vescovi e giovani seminaristi e li costringe – senza successo – ad aderire all'Associazione Patriottica, che vuole costruire una Chiesa indipendente da Roma, ma dipendente dal partito (comunista, ndr)». Padre Cervellera è venuto a sapere da una fonte molto autorevole di Pechino che «il presidente Hu Jintao teme i rapporti



**Nell'ex-celeste impero:
arresti di religiosi;
suore brutalmente picchiate;
uomini e donne rinchiusi nei
terribili «laogai rieducativi»;
fucilazioni ininterrotte;
550 mila bambine sacrificate
ogni anno sull'altare della
politica del figlio unico;
gli ospedali psichiatrici che
tornano a riempirsi di dissidenti...**

diplomatici col Vaticano poiché «ha paura che i cattolici ubbidiscano più al Papa che a lui!». E lo studioso dei cattolici cinesi si complimenta con Bush, «finora unico politico a chiedere con chiarezza piena libertà religiosa per tutti i fedeli». E gli altri dove sono, aggiungiamo noi, a partire da quelli italiani, fatta eccezione per l'on. Mario Mauro, vicepresidente del Parlamento Europeo? (cfr. Bernardo Cervellera, «I cattolici "liberi" spaventano la Cina», *Avvenire* 19-11-05).

Alcuni giorni dopo si è venuto a sapere tramite la *Cardinal Kung*

Foundation, ente che con l'ausilio di fonti locali segue con estrema attenzione gli sviluppi della libertà religiosa dei cattolici cinesi, che due dei sacerdoti arrestati il 18 novembre erano stati «severamente picchiati» e uno di loro «sanguinava abbondantemente dalla bocca» (*Zenit*, 29.11.05)

Una suora rimane ceca dopo brutale aggressione

Ma questi arresti di vescovi, sacerdoti e laici costituiscono uno stillicidio senza fine che accompagna i

notiziari cinesi da decenni. Il vescovo Giulio Jia Zhinguo della diocesi di Chengting nello Hebei era stato arrestato, in occasione della visita del capo di Stato americano, per l'ottava volta in due anni. «Due dei sacerdoti avrebbero anche subito maltrattamenti», ci racconta l'*Osservatore Romano*, dando notizia anche di un altro fatto meno consueto: qualche giorno dopo 16 suore francescane missionarie del Sacro Cuore, della diocesi di Xian, erano state aggredite da un gruppo di energumeni perché avevano manifestato

Il presidente Hu Jintao teme i rapporti diplomatici col Vaticano poiché «ha paura che i cattolici ubbidiscano più al Papa che a lui»



«Quanto più si diffondono voci di rapporti fra Cina e Vaticano, tanto più cresce la persecuzione verso la Chiesa clandestina»

contro la decisione dell'autorità locale di demolire una delle loro scuole per farne una azienda. Una di loro ha perso la vista e un'altra veniva ricoverata in ospedale in gravi condizioni, con lesioni permanenti alla spina dorsale (cfr. *L'Osservatore Romano*, 1-12-05 e *Avvenire*, 30-11-05). Secondo il *Corriere della Sera* su segnalazione di *Asia News*, le suore protestavano perché venisse loro restituito un edificio requisito, ma il capitalismo comunista cinese, che pur prevede la restituzione di immobili ai vecchi proprietari, contempla però «un'importante eccezione: la Chiesa» («Cina, picchiate le suore anti-speculatori», *Corriere della Sera*, 29-11-05). Il Vaticano ha condannato «fermamente» questo atto di brutalità contro donne inermi, fonte di «dolore e riprovazione» (*Avvenire*, 1-12-05).

Un metodo dietro gli arresti

Col passare dei giorni e con l'aiuto dell'agenzia *Asia News* (diretta da p. Cervellera), si riesce a capire un po' meglio cosa ci sia dietro questa ondata di arresti e aggressioni. «Quanto più si diffondono voci di rapporti fra Cina e Vaticano, tanto più cresce la persecuzione verso la Chiesa clandestina». Così, gli esponenti di questa Chiesa sotterranea, in comunione piena col Papa, vengono presi di mira dall'Associazione Patriottica (AP), «un organo del partito comunista che esercita il controllo sulla vita delle comunità cristiane». Questa volta fra gli arrestati c'erano sette diaconi di Zhaoxian. A che scopo? Per «fargli firmare un foglio con cui accettavano di essere ordinati sacerdoti da un vescovo scelto dal governo e non in comunione col Papa». Ma i seminaristi non hanno

ceduto, anche se i metodi erano quelli soliti: proibirgli di dormire e di andare in bagno, di prendere medicine per un paio di settimane, costringendoli a seguire intensi corsi di indottrinamento.

È in atto «una vera e propria campagna per eliminare la chiesa sotterranea (fedele al Papa) e riassorbirla in quella ufficiale»

Secondo le fonti di *Asia News* è in atto «una vera e propria campagna per eliminare la chiesa sotterranea e riassorbirla in quella ufficiale costringendo tutti a iscriversi all'AP», perché in caso di apertura di trattative con la Santa Sede, inevitabilmente verrà discussa la funzione della AP stessa e, come è noto, più forti si arriva al tavolo delle trattative, più si riesce ad ottenere. Altrettanto era accaduto nel 1999, quando alcuni dirigenti parlarono di imminenti rapporti diplomatici con Roma e simultaneamente il Partito Comunista diramava indicazioni per «costringere all'obbedienza» sacerdoti e vescovi clandestini. Per questa ragione l'AP è vista dai cattolici pienamente fedeli al Papa come «uno strumento che vuole creare uno scisma dentro la Chiesa» e i «cattolici ufficiali», cioè riconosciuti dal Governo, l'accettano come un «male minore», mentre «segretamente coltivano rapporti con la Santa Sede» e in alcuni casi mettono le loro chiese al servizio dei clandestini per evitargli di finire in prigione («Cina, sequestrati sacerdote e 7 diaconi sotterranei», *AsiaNews.it*, 7-12-05 e «La

persecuzione rafforza la Chiesa sotterranea dell'Hebei», *AsiaNews.it*, 29-11-05).

Il diavolo fa le pentole ma non i coperchi

Anche in questa emergenza drammatica, bisogna raccomandare molto alle preghiere dei nostri lettori i cattolici cinesi, soprattutto quelli pienamente fedeli: una nuova e dura ondata di persecuzioni si sta abbattendo su di loro, contemporaneamente alle notizie che parlano di nuovi passi nei rapporti Roma-Pechino. Tuttavia, ci dice uno dei sacerdoti perseguitati – di cui *Asia News* preferisce per ovvi motivi non rivelare il nome – la persecuzione «serve solo a incrementare il numero di simpatizzanti e le vocazioni clandestine».

La persecuzione ai cattolici fedeli «serve solo a incrementare il numero di simpatizzanti e le vocazioni clandestine»

Il diavolo fa le pentole ma non i coperchi! «Abbiamo molte difficoltà – dice il sacerdote – ma sono felice di vedere come i cattolici si sono rafforzati e il loro numero sia cresciuto. Sono edificato nel vedere i nostri laici che pensano meno alla carriera, ai divertimenti, al consumismo e si impegnano nella fede». Dello stesso avviso un vescovo sotterraneo: «La persecuzione non è mai una cosa to-

L'Associazione Patriottica è «uno strumento (del governo comunista) che vuole creare uno scisma dentro la Chiesa» cattolica.



Prete e suore picchiati a sangue

I religiosi protestavano contro gli espropri. Assaliti da teppisti. Ritardi della polizia

Tianjin. Un gruppo di sacerdoti e suore è stato picchiato a sangue con sbarre di ferro, mattoni e bastoni da un gruppo di «teppisti» a Tianjin, la città sul mare della Cina, a 150 chilometri da Pechino, dopo aver dimostrato contro la requisizione di alcuni edifici appartenenti alla loro diocesi di Taiyuan e Yuci (Shanxi). Un sacerdote ha perso i sensi, una suora ha subito ferite alla testa ed è ancora all'ospedale; altri 4 sacerdoti sono in cattive condizioni. L'episodio – di cui dà notizia *Asia News* – risale al pomeriggio del 16 dicembre. Quando le forze dell'ordine sono arrivate, i «teppisti» sono fuggiti. Polemiche sono sorte per la lentezza con cui la polizia ha condotto i feriti in ospedale. Prima sono stati interrogati e solo dopo molte ore hanno ricevuto le prime cure. Il gruppo di 48 sacerdoti e 2 religiose era giunto a Tianjin il 15 dicembre da Taiyuan per chiedere la restituzione di alcuni edifici appartenenti alla diocesi e situati sul lungomare. Requisiti ai tempi di Mao, secondo le leggi cinesi avrebbero dovuto essere riconsegnati alla diocesi fin dal 1979. Invece l'Ufficio affari religiosi lo ha sempre usato come sede. Da ultimo l'Ufficio ha deciso di consegnarli a una compagnia edile per restaurarli e commercializzarli. Dal '93 la diocesi richiede gli edifici indietro, ma non ha mai ricevuto alcuna risposta. Il mattino del 15 dicembre i religiosi hanno fatto un sit-in davanti alla sede del comune. Dopo alcune ore sono giunti alcuni funzionari del Dipartimento delle denunce che hanno garantito «dialogo e riconciliazione» solo se i sacerdoti si fossero dispersi. A mezzogiorno il gruppo della diocesi di Taiyuan si è spostato davanti agli edifici requisiti. Essendo vuoti, vi si sono accampati per riposare, decidendo di tornare al comune il giorno dopo. Nel pomeriggio il vicesindaco di Tianjin ha convocato un gruppo di 12 sacerdoti per aprire il dialogo ma senza fare alcuna proposta sostanziale. Il giorno dopo alle 14.15 un gruppo di «teppisti» è arrivato al sito e con una scusa ha chiamato fuori alcuni di loro e poi li hanno massacrati di botte. Espropri e abusi sulle proprietà private sono divenute un fatto comune in Cina. A causa del grande sviluppo economico, molti quartieri centrali delle città vengono requisiti e distrutti. Chi fa resistenza viene perfino rapito (*Avvenire*, 20 dicembre 2005).



Tutte le foto: © Asienews.it

«Dal 1949, decine di migliaia di vescovi, sacerdoti, suore e fedeli sono stati arrestati per 5, 10, 20, 30 o perfino 40 anni»



talmente cattiva...aiuta i sacerdoti a non diventare borghesi» («La persecuzione rafforza la Chiesa sotterranea», *AsiaNews.it*, 29-11-05).

Opportuna lettera al presidente della Cina

Tutti questi fatti, ultimo capitolo di una lunga storia, si sono registrati nelle settimane intorno alla visita del pres. Bush in Cina verso la fine del 2005. Ma l'epopea della Chiesa martire della Cina risale a molto prima. L'8 settembre infatti era ricorso il 50° anniversario del brutale assalto del governo di Mao alla Chiesa cattolica romana a Shanghai. Lo ha ricordato il presidente della *Cardinal Kung Foundation*, Joseph Kung, in una lettera all'attuale presidente cinese Hu Jintao. Si tratta del nipote del glorioso cardinale Ignatius Kung, vescovo di Shanghai. Il Cardinale Kung fondò assieme al nipote questa *Foundation* quando poté raggiungere l'America, dopo tre decenni di lavori forzati nei «laogai» cinesi seguiti al suo arresto

mezzo secolo fa. Il Cardinale Kung morì quasi centenario nel 2000 in America.

Joseph Kung ricorda a Jintao che egli è l'erede dei persecutori di allora, nella continuità della stessa dittatura del PC sulla Cina: «Commemoriamo e piangiamo in silenzio questa grande ingiustizia e tragedia che il suo Governo ha inflitto a questi innocenti religiosi e fedeli cattolici», aggiungendo che «dal 1949, quando il suo Governo ha iniziato a guidare la Cina, decine di migliaia di vescovi, sacerdoti, suore e fedeli sono stati arrestati per 5, 10, 20, 30 o perfino 40 anni». Dopo aver ricordato che molti di loro morirono in carcere e alcuni sono ancora agli arresti, Kung chiede, oltre alla loro immediata liberazione, che siano tutti «in maniera ufficiale e postuma scagionati dai cosiddetti crimini dei quali il Governo cinese li ha ingiustamente e falsamente accusati» (cfr. *Corrispondenza Romana*, 17-09-05; www.cardinalkungfoundation.org).

L'enigmatica evoluzione del Drago

Siamo all'epilogo di questa tragedia? Le aperture del Drago ai mercati saranno seguite da un'analoga apertura alla professione libera e integrale della fede cattolica, come qualcuno crede?

I fatti di cui sopra non sembrano andare in questo senso, ma nessuno sa di preciso come finirà questa «irruzione» della Cina sul panorama dell'umanità del terzo millennio. Vogliamo pensare che il Drago si sia innervosito anche da quanto recentemente osservato dal Cardinale Crescenzo Sepe, prefetto di Propaganda Fide, cioè dal «risveglio della fede (in Cina, ndr) che lui stesso ha toccato con mano», sebbene nella stessa occasione, la presentazione a Roma di un libro sul grande paese asiatico, il vescovo di Hong Kong Joseph Zen abbia ricordato che «è ancora vivo il metodo della rivoluzione culturale nei confronti della religione cattolica» («Cina: la rivoluzione culturale pesa sulla religione», *Avvenire*, 22-10-05). In altre parole, la virtù del momento sembra essere la vigilanza, a parte quella della solidarietà morale ai perseguitati.

Sul *Corriere della Sera*, l'editorialista Pierluigi Battista parla della «tragedia dei cristiani perseguitati e martirizzati nel mondo» come di «una realtà accertata sebbene colpevolmente minimizzata dalla stragrande maggioranza dei giornali italiani» (P. Battista, «Il Cardinale e le pallottole di carta», *Corriere della Sera*, 17-11-05). Noi di *Spunti* ci auguriamo vivamente di non essere annoverati tra questi ultimi. ■

«Attraverso la protezione amorosa di Nostra Signora di Sheshan, il numero dei cattolici in Cina è triplicato durante questo mezzo secolo di persecuzioni»

Il 19 giugno 1999 Giovanni Paolo II ha inviato al Cardinale Ignatius Kung (1901-2000) un telegramma augurale in occasione del 50° anniversario dell'ordinazione episcopale e del 20° anniversario dell'elevazione alla dignità cardinalizia. Nel contempo il Santo Padre ricordava «la grazia donata alla Chiesa intera» attraverso la testimonianza «fedele al Vangelo» resa dal porporato.

Il 6 luglio successivo il cardinale Ignatius Kung Pin-mei inviava al Papa un messaggio di ringraziamento. «Questo anno – scriveva – segna anche il 50° anniversario della persecuzione della Chiesa cattolica in Cina. Il clero e i fedeli sono grati che Nostro Signore Gesù Cristo abbia scelto gli ultimi dei suoi figli come testimoni della Chiesa Una, Santa, Cattolica e Apostolica. Attraverso la protezione amorosa di Nostra Signora di Sheshan, il numero dei cattolici in Cina è triplicato durante questo mezzo secolo di persecuzioni» (cfr. *Fides*, 16 luglio 1999).



L'Apostolo scelto dalla Madonna

Fondatore delle Suore Riparatrici di Nostra Signora dei Dolori di Fatima, il canonico Manuel Nunes Formigão salvò Lisbona da un orribile castigo e meriterebbe di essere maggiormente conosciuto



Dalla testimonianza del P. Dott. Messias Dias Coelho (Stella, sett/ottobre 1968)

Il nome del compianto Canonico Manuel Nunes Formigão (1883-1958) rimarrà per sempre unito a Fatima come parte integrante dalla sua storia. Infatti, non si può studiare l'evoluzione degli avvenimenti della Cova da Iria senza trovare, continuamente, la figura di questo uomo provvidenziale che s'incaricò di orientarli, definirli e imprimergli il suo segno inconfondibile.

Per valutare in tutta la portata il suo coinvolgimento nel fenomeno di Fatima, occorre non dimenticare il contesto dell'epoca che ha preceduto il riconoscimento episcopale delle Apparizioni.

Era un momento di investigazione ed esame. Ed il Canonico Formigão ci appare esattamente come l'investigatore instancabile che interroga i veggenti e gli altri testimoni, uno dopo l'altro, su tutti i dettagli. E' così meticoloso e perseverante che la piccola Lucia, durante una delle interviste, gli cade esausta ai piedi. I suoi interrogatori sono ancor oggi fra le migliori fonti per riconoscere l'autenticità della storia di Fatima.

Era un iter di prudenza estrema. Occorreva rispettare il carisma soprannaturale, in caso vi fosse; e allo stesso tempo rispettare l'Autorità, dalla quale era stato così duramente provato per 13 lunghi anni.

In questo, appunto, il Canonico Formigão è stato di un equilibrio unico. Né precipitoso, affrettando i tempi oppure sostituendosi alla Gerarchia, come tante volte accade, né scettico fino a chiudere la porta al soprannaturale.

I suoi interrogatori ci mostrano uno spirito arguto che cerca la verità ad ogni prezzo. Lui è stato il primo serio e rigoroso critico di Fatima. Però, al di là del valore del suo sforzo umano, io vedo la sua fronte cinta dell'aureola di una gloria ancora più elevata. Il Canonico Formigão è stato l'Apostolo scelto dalla Santissima Vergine, sul quale Lei si è espressamente pronunciata (facendo il suo nome) e al quale ha affidato due compiti delicatissimi. Uno riguarda la vita particolare di Lucia ed è ancora presto per parlarne. L'altro, di maggiore importanza, ha una ripercussione sociale che nessuno sarà capace di misurare.

Portato da una persona di fiducia, un giorno arriva al Canonico Formigão questo strano messaggio comunicato dalla Santissima Vergine per mezzo di Giacinta. Si trattava di fondare un gruppo di pie anime dedite alle riparazioni eucaristiche, per evitare a Lisbona un orribile castigo.

Era il febbraio 1920. Giacinta, dieci anni, era agonizzante nell'ospedale di Estefânea, a Lisbona.

Occorreva molta umiltà, molta fede, molta docilità all'illuminazione dello Spirito Santo per prendere sul serio un messaggio del genere, venuto da una bambina in preda ad una febbre alta, che facilmente poteva sbagliare oppure delirare...

Però il Canonico Formigão capì e accettò il compito. La Santissima Vergine sapeva che poteva affidarsi a lui. E l'Opera nasce, si diffonde, realizza il suo fine secondo i voleri del cielo e Lisbona rimase in piedi...

Al miscredente del nostro secolo sembrerà strano e magari ridicolo che la pace sociale ed il futuro di

una città possano dipendere dalle devozioni eucaristiche di un gruppo di religiose. Secondo le notizie divulgate dalle agenzie di stampa, tutte le convulsioni del pianeta sono facilmente spiegabili con le cause seconde e l'uomo della strada non riesce ad andare oltre la prospettiva naturale delle cose. E se non c'è altra spiegazione, tirando in ballo *il caso* si risolve tutto. Però l'uomo di fede sa che *il caso* non esiste (è soltanto lo «pseudonimo di Dio quando Dio non vuole firmare») e che al di là delle cause intermedie, ce n'è un'ultima dalla quale tutto dipende e senza la quale neppure un capello cade dalla nostra testa.

È stato proprio quello che ha verificato il Canonico Formigão, ed è per questo che la Congregazione delle Suore Riparatrici di Nostra Signora dei Dolori di Fatima è oggi una realtà alla quale la Patria tanto deve.

Un giorno ho visitato quest'uomo di Dio, nel suo letto di morte. Già immobile, senza possibilità di parlare, mi ha chiesto, con un gesto, che gli dessi l'assoluzione. Alla fine sorrideva, guardandomi con gli occhi molto aperti, occhi che sembravano guardare al di là del transitorio e dell'effimero... Mai dimenticherò quello sguardo che riassumeva tutta la sua vita.

Il Canonico Formigão era un uomo straordinariamente illuminato e pieno di fede (cfr. *Periódico Apóstolo de Fátima*, luglio/agosto 2005, n° 24, Torres Novas-Fatima, pag. 2). ■

Si prega gentilmente di comunicare le grazie ricevute per intercessione di questo Servo di Dio a: Secretariado da Canonização do P. Manuel Nunes Formigão Religiosas Reparadoras de Fátima - Rua de Santo António, 71 - Apart. 227 - 2496-908 Fátima - Portugal



I pastorelli ripresi subito dopo la visione dell'inferno.

Fatima e l'inferno

Padre Fernando Leite, S.J. (*)

Dall'autore dei due interessantissimi libri dedicati rispettivamente ai Beati Francesco e Giacinta di Fatima, resi noti in tutta Italia dalle diverse edizioni di *Luci sull'Est*, riproduciamo di seguito questo opportuno commento sul fondamento, nella dottrina divinamente rivelata della fede cattolica, della visione dell'Inferno che la Madre di Dio concesse ai pastorelli portoghesi

L'autore della prima edizione dell'eccellente libro su Giacinta, José Galamba de Oliveira, omise ciò che si riferiva all'Inferno, perché faceva parte del secondo segreto di Fatima che allora sembrava prematuro rivelare. Suor Lucia però non fu d'accordo con questa opinione. Il 31 agosto 1941 così scrisse nella III Memoria indirizzata al Vescovo di Leiria, Mons. José Alves Correia da Silva:

«Mi sembra che sarebbe gradito a Dio e al Cuore Immacolato di Maria che nel libro su Giacinta fosse dedicato un capitolo all'inferno; e un altro al Cuore Immacolato di Maria. Vostra Eccellenza sicuramente troverà questa opinione strana e fuo-

ri luogo, ma non è la mia; e Dio farà vedere a V.E. che ne va di mezzo la sua gloria e il bene delle anime.»

Nello stesso giorno così si espresse la veggente in un'altra lettera particolare: «Non dubito che la rivelazione dell'Inferno e le misericordie del Cuore Immacolato faranno un grande bene alle anime» (Lettere di Suor Lucia, 2a ed., p. 64).

Allo stesso modo pensava il Papa Pio XII quando rivolse una Esortazione programmatica ai Parroci e Predicatori quaresimali di Roma, il 23 marzo 1949:

«La predicazione delle prime verità della fede e dei fini ultimi non solo nulla ha perduto della sua opportunità ai nostri tempi, ma anzi è



divenuta più che mai necessaria ed urgente. Anche la predica sull'inferno. Senza dubbio si deve trattare un simile argomento con dignità e saggezza. Ma quanto alla sostanza stessa di queste verità, la Chiesa ha, dinanzi a Dio e agli uomini, il sacro dovere di annunziarla, d'insegnarla senza alcuna attenuazione, come Cristo l'ha rivelata, e non vi è alcuna condizione di tempi che possa far scemare il rigore di quest'obbligo. Esso lega in coscienza ogni sacerdote a cui, nel ministero ordinario e straordinario, è affidata la cura di ammaestrare, di ammonire e di guidare i fedeli» (Discorsi e Radiomessaggi di Su Santità Pio XII, vol. XI, pag. 14 e 15 - cfr. Acta Apostolicae Sedis, 41 (1949), 185)

Nella Esortazione Apostolica post-sinodale «Riconciliazione e Penitenza nella attuale missione della Chiesa» (2 dicembre 1984, n° 18) Giovanni Paolo II ha fatto simili ammonimenti:

«(...) passano dal vedere il peccato dappertutto al non scorgerlo da nessuna parte; dall'accentuare troppo il timore delle pene eterne al predicare un amore di Dio, che escluderebbe ogni pena meritata dal peccato».

Il Catechismo della Chiesa Cattolica, pubblicato nel 1993, si riferisce a questo dogma diverse volte: (N° 834, 1033 ss. e 1861). Riproduciamo qui soltanto questo passo: «La Chiesa nel suo insegnamento afferma l'esistenza dell'inferno e la sua eternità. Le anime di coloro che muoiono in stato di peccato mortale, dopo la morte discendono immediatamente negli inferi, dove subiscono le pene dell'inferno, "il fuoco eterno"» (CCC, n°1035).

Queste parole riproducono quasi testualmente la solenne definizione del Papa Benedetto XII:

«Definiamo che, secondo la legge comune di Dio, le anime di coloro che muoiono in peccato mortale attuale, immediatamente dopo la loro morte, scendono all'Inferno dove sono tormentate con pene infernali» (Denz. 531).

Anche il Concilio Vaticano II ci ricorda questa verità:

«Siccome poi non conosciamo né il giorno né l'ora, dobbiamo, come ci avverte il Signore, vegliare assiduamente, affinché, finito l'unico corso della nostra vita terrena (cfr. Ebr. 9, 27), meritiamo di essere ammessi con Lui al banchetto nuziale ed essere annoverati fra i beati (cfr. Mt. 25, 31-46), e non ci venga ordinato, come a servi cattivi e pigri (cfr. Mt. 25, 26), di andare al fuoco eterno (cfr. Mt. 25, 41), nelle tenebre esteriori dove «ci sarà il pianto e lo stridor di denti» (Mt. 22, 13 e 25, 30)» (Lumen Gentium 48).

Gesù chiama l'inferno Geenna (Mt. 5, 29); «fuoco della Geenna» (Mt. 5, 22), «Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue» (Mc. 9, 46), «fuoco eterno» (Mt. 25, 46) e «supplizio eterno» (Mt. 46); «tenebre, ove sarà pianto e stridor di denti» (Mt. 8, 12).

Le parabole che annunciano la felicità del Cielo parlano anche, di contro, dei castighi dell'altra vita riservati ai reprobri. Essi sono la zizzania che, al momento del raccolto,

verrà legata in fastelli per essere bruciata (Mt. 13, 30); i pesci cattivi che vengono gettati via (Mt. 13, 47); è colui che viene cacciato dal festino e gettato fuori nelle tenebre perché non indossa l'abito nuziale (Mt. 22, 12-13); sono le vergini stolte che, non essendosi preparate per la venuta dello sposo, sono respinte con queste parole: «Non vi conosco!» (Mt. 25, 12). E' il servo cattivo e pigro che non ha messo a frutto il talento e che per questo è stato gettato fuori nelle tenebre, dove è pianto e stridore di denti (Mt. 25, 26-30); è il ricco cattivo tormentato nelle fiamme per la sua mancanza di carità (Lc. 16, 19-31).

La sorte dei dannati è così terribile che vale la pena assoggettarsi a qualsiasi sacrificio pur di evitarla: «Se il tuo occhio ti scandalizza, cavalo: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, che essere gettato con due occhi nella Geenna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue» (Mc. 9, 43-48).

«Non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; temete piuttosto colui che ha il potere di far perire l'anima e il corpo nella Geenna» (Mt. 10, 28). Nel giudizio finale il Signore dirà ai condannati: «Via, lontano da me, maledetti nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli» (Mt. 25, 41).

La Madonna, da madre sollecita che non vuole perder i suoi figli, viene ad ammonirci di un male, il maggiore e più grande male che ci possa capitare, la condanna eterna. Per questo in tre Apparizioni, quelle di maggio, luglio ed agosto, parla dell'inferno e lo fa persino vedere a quelle innocenti creature.

Il messaggio di Fatima è, dunque, interamente conforme a questa ostica verità della nostra fede. ■

(*) «A Voz da Fátima», Anno 77, febbraio 1999.

Spunti - Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Contiene Inserto Redazionale - Direttore responsabile: Alberto Carosa

Anno XV, n° 1 - febbraio 2006

Redazione e amministrazione: Via Savoia, 80 - 00198 ROMA

Tel.: 06 85 35 21 64 - Fax: 06 85 34 52 31 - www.lucisullest.it - E-mail: luci-rm@lucisullest.it

C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est) - Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991 - Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C

Legge 662/96 Filiale Padova - Abbonamento annuo: 10 €

Stampa: IVAG spa, Via Parini 4 - 35030 Caselle di Selvazzano PD

500.000 persone in processione per le vie della capitale portoghese

Consacrazione di Lisbona alla Madonna di Fatima

A pplausi, fazzoletti bianchi e soprattutto tanta fede da parte di quanti sono accorsi a venerare la statua originale della Madonna di Fatima il 12 novembre scorso, in occasione del Congresso per la nuova evangelizzazione (5-13 novembre 2005). Lasciamo in questo articolo la parola alle agenzie di notizie religiose e ai media portoghesi che hanno riportato l'evento. Tranne che nel Portogallo, per quanto ci risulti, all'estero non se n'è avuta alcuna notizia, e ci piacerebbe essere smentiti. Così invitiamo i nostri lettori a darci una mano, segnalandoci eventuali eccezioni alla regola del silenzio mediatico internazionale quando si toccano certi argomenti.

È stato in un ambiente di intensa fede che a Lisbona mezzo milione di fedeli – secondo le stime ufficiali – hanno ricevuto la Vergine di Fatima all'uscita della chiesa a Lei intitolata. Secondo uno dei maggiori quotidiani portoghesi, il *Diario de Noticias* (DN) del 13 novembre, «La folla che ci si attendeva per la processione delle candele, e che ieri [veglia dell'arrivo dell'immagine] nessuno ha voluto preventivamente

calcolare, ha costretto molti a riservare i propri posti».

«Sono qui dalle 14.00, ma vale la pena. Ho molta fede nella Madonna. Quest'anno sono andata a Fatima a piedi due volte», ha detto al DN Luísa Lourenço, della città di Queluz. L'uscita della Madonna di Fatima era stata fissata per le 17.00, però il corteo ha cominciato molto prima. «Tutti vogliono vedere la Vergine Maria», ha spiegato. «Ci si attendeva molta gente, però non così numerosa», ha sottolineato Maria de Lurdes. Quando ci si guarda intorno a sé, il mare di persone è qualcosa di stupefacente. «Andiamo all'incontro con la Vergine», ha commentato Maria Fernanda Simões (...) che va a «pregare per tutti i portoghesi, che hanno molto bisogno. Sono stata a Fatima nell'agosto scorso e adesso la Madonna viene a noi».

All'imbrunire Lisbona è tutta illuminata dalla luce delle migliaia di candele dei pellegrini devoti della Vergine Maria, che camminavano in un silenzio interrotto soltanto dalla preghiera. E neppure la pioggia o il freddo hanno indebolito la fede. «Dopo questa manifestazione, o noi ci convertiamo tutti o non so cosa

sarà dell'umanità», ha sottolineato Maria Soares de Castro [DN, idem].

In un gigantesco mescolamento d'età e ceti sociali, Lisbona si è inginocchiata davanti all'immagine della Madonna di Fatima tanto che, dicono i più ferventi, la città «sarà migliore dopo questa visita». [DN, idem]

**Consacrazione di popolo:
«Vogliamo che la
Madonna regni su di noi»**

Nella Piazza dei Restauradores, il Cardinale Patriarca di Lisbona, D. José da Cruz Policarpo, ha consacrato alla Vergine se stesso, la città e la Diocesi con queste parole:

«Madre Santissima. La città di Lisbona è oggi ai vostri piedi e Vi acclama con tenerezza filiale, con quella salvezza che Vi ha sorpreso e commossa duemila anni fa: "Ave Maria, piena di grazia, Tu sei benedetta fra tutte le donne"». Il popolo portoghese, nel corso della sua storia, ha espresso questa salvezza con quell'altra formula che evidenzia molto bene il posto che Voi occupate nel nostro cuore e nella no-

Camera Municipal de Lisboa





www.santuario-fatima.pt



stra città: 'Salve Regina!'. (...) È un'affermazione di vassallaggio di un popolo che vuole che Voi siate sua Regina. Con questo gesto Voi venite considerata come membro di questo popolo, la prima, la più onorata ed il modello per tutte le donne portoghesi. (...) Vi acclamiamo oggi, con fiducia rinnovata, come nostra Regina e Protettrice ed a Voi consacriamo la nostra diocesi e la nostra città di Lisbona (...).» [cfr. sito dal Santuario di Fatima <http://www.santuario-fatima.pt>]

Durante la notte del 12, nella chiesa di San Domenico gruppi di religiosi hanno cantato e pregato, accompagnando i fedeli che partecipavano alla veglia davanti alla statua della Madonna, dalle 22.00 fino alle 6.00 del mattino. Un gruppo di servite di Fatima si davano il turno ogni 30 minuti. Ci sono stati anche quelli che sono rimasti a vegliare per tutta la notte.

Per quelli che hanno criticato la Radio e Televisione Portoghese (RTP) per aver dato troppo risalto alle cerimonie del 12 a Lisbona, il Vescovo di Leiria-Fatima, Mons. Serafim Ferreira e Silva, ha risposto: «Abbiamo il calcio, abbiamo la politica, abbiamo tante cose! Abbiamo bisogno di mettere la nostra fede nella vita pubblica!»

La nona uscita dell'immagine originale del Santuario di Fatima

Secondo i dati forniti dal Servizio Studio e Diffusione (SESDI) del Santuario di Fatima, il **primo** viaggio dell'immagine di Nostra Signora della *Cappella delle Apparizioni* ebbe luogo a Lisbona dal 7 al 13 aprile

1942, per la chiusura di un convegno promosso dal Consiglio Nazionale della Gioventù Cattolica Femminile.

La **seconda** uscita avvenne nel 1946, in occasione del tricentenario della proclamazione della Madonna della Concezione come Patrona del Portogallo.

La **terza** uscita fu effettuata dall'ottobre 1947 al gennaio 1948. In quest'occasione l'immagine andò in pellegrinaggio per le regioni dell'Alentejo e dell'Algarve, oltrepassando la frontiera lusitano-spagnola per due volte.

Per il Convegno Mariano Diocesano di Madrid, l'immagine della Cappella delle Apparizioni fece il suo **quarto** viaggio, visitando diverse località, dal 22 maggio al 2 giugno 1948.

Fra il 9 giugno ed il 13 agosto 1951, ebbe luogo la **quinta** uscita, questa volta con la visita a tutte le parrocchie della diocesi di Leiria.

In occasione dell'inaugurazione del Monumento a Cristo Re il 17 maggio 1959, l'immagine visitò nuovamente Lisbona e Almada. Era la **sesta** uscita dal Santuario di Fatima.

Per richiesta di Giovanni Paolo II, l'immagine effettuò il suo **settimo** pellegrinaggio fuori del Santuario della Cova da Iria. Venne portata a Roma il 24 marzo 1984 dove, il giorno dopo, in Piazza S. Pietro venne fatta la consecrazione del mondo al Cuore Immacolato di Maria.

La statua originale della Madonna di Fatima è stata successivamente accolta in Vaticano l'8 ottobre 2000, segnatamente a Piazza S. Pietro, per consentire a Giovanni Paolo II di

consacrare il nuovo millennio alla Vergine Santissima. Si trattò, quindi, dell'**ottava** uscita dell'immagine. [cfr. Agenzia «Ecclesia», 11-11-2005, Leopoldina Simões]

Una lezione per i laici pessimisti

«Sono impressionanti per un cattolico – ha scritto Luís Delgado sul DN (14-11-2005) – ma anche per un qualsiasi cittadino di un'altra religione od ateo, o semplicemente disattento, le immagini di una fede che ha indotto centinaia di migliaia di persone ad accompagnare la statua di Nostra Signora di Fatima per le vie di Lisbona.

«Non è usuale, non è normale per qualunque paese che una processione, in una capitale deserta, alla fine del pomeriggio, con un tempo minaccioso, riesca ad riunire tanti fedeli, uomini di Chiesa, cattolici convinti o lontani dalle chiese e dai riti domenicali, per seguire con fede ed evidente adesione la manifestazione con cui la città è stata consacrata alla Madonna. E le immagini hanno mostrato persone di tutte le età, giovani ed anziani, dei più diversi ceti sociali, di razze differenti, ma tutti uniti dalla stessa devozione. (...) Lisbona si è improvvisata affollato santuario, mostrando di avere una fede incrollabile nella Chiesa Cattolica Romana e nella Madre di Cristo. Ammutoliti, per un momento, quelli che credevano nel contrario, e che con il loro pessimismo agnostico e militante avevano cercato di relegare la Chiesa ad una città della irrimediabilmente superata e senza futuro».

I lettori ci scrivono

Viaggio per l'Italia? Sì! Proprio adesso ho visitato alcune regioni della bell'Italia: Alto Adige, Val d'Aosta, Sardegna, Veneto, Toscana, Puglia, Sicilia e finalmente Roma, tra l'altro molto bene accompagnato da una statua della Madonna di Fatima, e con diritto a una lettura a «bordo» sulla [carovana in] Romania. Infatti, ho viaggiato per l'Italia grazie al Calendario ed a «Spunti» che mi avete inviato. Oltre i bellissimi paesaggi vediamo anche le magnifiche costruzioni, essendo notevole la consonanza che c'è fra le opere del Creatore e le opere delle creature, quando esse sono anche in consonanza con Lui. È la Civiltà Cristiana: cosa si può dire di più? [Il Calendario è] collirio per gli occhi e un balsamo per l'anima. **RJZC. (San Paolo – Brasile)**

Qualche giorno fa, in parrocchia, mi è capitato fra le mani il vostro trimestrale «Spunti». Sinceramente non ho esitato a leggere il contenuto di questo giornalino, piccolo nella mole ma profondo per i suoi contenuti. Ne sono rimasto tanto affascinato dalla sua lettura. Non sapeva dell'esistenza di questo Movimento Mariano. Oltre al mio lavoro sono molto impegnato nella mia Parrocchia come responsabile dell'animazione liturgica, in quanto organista e dirigo una corale di circa 30 persone tra giovani e adulti. Al tempo stesso, sono membro di una Confraternita. Con la presente sono ad esprimerle il desiderio di approfondire non solo la conoscenza del vostro carisma (magari attraverso dei testi, la rivista «Spunti» e quant'altro) ma soprattutto vorrei sapere come fare per aderire al vostro movimento. Perché non far conoscere, per esempio, questo grande movimento in onore del Cuore Immacolato di Maria e aiutare così la Madre del Cielo ad arrivare al cuore di tanta gente distratta e tiepida nei confronti del suo amore materno? (...) Colgo l'occasione per porgere i miei migliori saluti e desidero ringraziarla anticipatamente per il bene che fa nei cuori attraverso quest'opera. **P.L.T. (Terlizzi – BA)**



Calendario di Luci sull'Est 2006:
"un pressante invito ad inginocchiarsi e contemplare l'Autore dell'universo e di ogni bene"

Ho piacere di rispondere alla Sua lettera del mese di novembre c.a., con la quale mi ha cortesemente fatto pervenire il calendario *Luci sull'Est 2006*. E' molto bello questo calendario ed è, anzi tutto, un pressante invito ad inginocchiarsi e contemplare l'Autore dell'universo e di ogni bene.

La ringrazio vivamente non solo dell'invio ma, anche e soprattutto, per questa iniziativa quale forma di annuncio del Vangelo in un mondo che vive di espedienti. Voglio, inoltre, cambiarLe molto volentieri gli auguri e invoco su di Lei e sui Suoi collaboratori la benedizione del Signore. Con cordiali saluti, + **José L. Redrado, O.H. – Città del Vaticano / Pontificium Consilium Pro Pastoralis Valetudinis Cura – Prot. N. 32139/2005 – SC**

La ringrazio per l'invio del Calendario *Luci sull'Est 2006*, che ho trovato bellissimo. È arrivato in buone condizioni. Avete avuto sinceramente una geniale e divina ispirazione, e quindi ringraziamo «la divina Mamma» per avercela suggerita. In effetti trovo perfetta questa offerta di riparazione per tutti quei calendari che, a vostro avviso, propagano immoralità e cattivo gusto. L'ho gradito molto e, come suggerite, lo metterò in evidenza nella camera di un figlio (del resto è stato un suo desiderio) per beneficiare un po' tutti dello sguardo materno di Maria, giorno dopo giorno. Faremo posto al «Missionario silenzioso» per essere attratti dallo sguardo dalla S.S. Vergine Maria, ed operare, come voi ci augurate, una sincera conversione quotidiana (oltre alla conoscenza del Messaggio di salvezza che la Madonna di Fatima ci ricorda ogni giorno). Voglia gradire pertanto la mia offerta per una così bella iniziativa. Un caloroso augurio per la diffusione della vostra opera. **R.S. (Ragusa)**

Sono un Ministro dell'Ordine Franciscano Secolare di Aulla e volevo ringraziare tutta l'organizzazione dell'Associazione *Luci sull'Est* poiché per un mese intero abbiamo avuto la fortuna di ospitare una statua della Santissima Vergine di Fatima. È stato un tripudio per tutta la valle della Lunigiana perché gli abitanti hanno accolto MARIA come vera Madre di Dio e dispensatrice di tantissime grazie. Il programma è stato foltissimo; e nessuno si aspettava tanta affluenza. La settimana di permanenza doveva essere una, ma data la richiesta di tantissime Parrocchie ho dovuto chiedere agli organizzatori se la sosta si poteva prolungare di un mese e, ringraziando Maria Santissima, la richiesta è stata accolta. I ringraziamenti vanno in particolare modo a G. e R. ché grazie a loro, noi tutti possiamo conoscere la vera devozione al Cuore Immacolato ed i messaggi di FATIMA. Grazie per tutto quello che fate. – **V.D.E. (Aulla)**

Spunti

Maggio 2006

Da 15 anni Luci sull'Est

In Italia:
per risvegliare
la fede

Nell'Est:
per dare aiuto
spirituale
e materiale



Sommario

L'instancabile Missionaria – Visita di una statua della
Madonna di Fatima di *Luci sull'Est* a Frattammore

Editoriale	3
Genesi	3
Lo strumento del <i>mailing</i>	3
Una crescita organica	4
Dal <i>mailing</i> al contatto personale	5
Processo di crescita	6
Un nuovo campo di azione nell'ordine temporale	6
Rapporti con le autorità civili ed ecclesiastiche	7
Da 15 anni <i>Luci sull'Est</i>!	8
Gli inizi	10
«Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?»	10
La distribuzione dei libri	12
15 anni d'azione in cifre	14
«Il Libro della Fiducia»	16
Anche a Cuba e Albania	17
Don Bosco e Giacinta di Fatima all'incontro dei giovani dell'Est	17
<i>Spunti</i> : il giornale che porta <i>Luci sull'Est</i> ai focolari italiani	18
Devozione al Santo Rosario	19
Maria Regina dei cuori, Maria Regina della famiglia	20
Una toccante testimonianza	21
Pellegrinaggi all'Est	22
Cattolici russi dal Papa	24
Lettera dell'Arcivescovo T. Kondrusiewicz a <i>Luci sull'Est</i>	25
Le «Carovane della speranza» arrivano fino in Siberia	26
In Croazia, Bosnia e Kaliningrad	26
Peregrinatio Mariae	30
Gli aiuti di <i>Luci sull'Est</i>	36
Dalla Croazia al Kirghizistan	36
Progetto editoriale <i>Veritatis Splendor</i>	38
Biblioteca Religiosa di Mosca ed Enciclopedia Cattolica Russa	39
<i>La Luce del Vangelo</i> sui cattolici russi	41
Gli «Apostoli di Fatima»	42
«A Gesù per Maria!»	44
Medaglia Miracolosa	44
Nella quaresima, la pratica della « <i>Via Crucis</i> »	44
«Trattato della Vera Devozione a Maria» e 150° dell'Immacolata Concezione	46
Libro e Scudo del Sacro Cuore	46
Un tesoro a disposizione: la devozione dei primi cinque sabati	47
Calendari	47
Sito internet	47
Convegni	48
<i>Luci sull'Est</i> sempre presente	51



Spunti – Trimestrale di collegamento
con gli associati al progetto «*Luci sull'Est*»
Direttore responsabile: Alberto Carosa
Anno XV, n° 3 - maggio 2006

Redazione e amministrazione: Via Savoia, 80 - 00198 Roma
Tel.: 06 85 35 21 64 – Fax: 06 85 34 52 31
www.lucisullest.it - E-mail: luci-rm@lucisullest.it
C.C.P. 955005 (intestato a *Luci sull'Est*)
Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C
Legge 662/96 Filiale Padova - Abbonamento annuo: 10 €
Stampa: IVAG spa,
Via Pannì 4 - 35030 Caselle di Selvazzano PD

Luci sull'Est in una visione di insieme

■ Genesi

L'Associazione *Luci sull'Est* fu costituita nel 1991 da laici cattolici che si erano in precedenza impegnati in una pacifica e legale azione di denuncia degli errori del comunismo, alla luce della Dottrina Sociale cattolica e del Diritto Naturale. Tale posizione non era stata assunta per interessi politici, ma motivata dalla profonda convinzione che quella ideologia fosse una delle più compiute negazioni, sia dell'ordine naturale che di tutti e ognuno dei precetti del Decalogo, nella storia dell'umanità.

In seguito ai noti avvenimenti del 1989, cioè al crollo in una vasta area geografica del sistema comunista – «vergogna del nostro tempo», secondo la celebre espressione di un documento firmato poco prima dall'allora Cardinale Ratzinger – questi laici trovarono perfettamente naturale, in base alla loro impostazione filosofica e religiosa, continuare l'impegno dando vita a una associazione per venire incontro ai bisogni spirituali, morali e materiali delle popolazioni vittime del menzionato flagello.

Tanto più se si considera che questa decisione era maturata nel corso di un viaggio in Unione Sovietica,

Nel corso di un viaggio in Unione Sovietica furono contattati cattolici a lungo provati, che supplicavano in modo commovente di costituire dall'Ovest un ponte verso di loro.

in cui furono contattati cattolici a lungo provati, che supplicavano in modo commovente di costituire dall'Ovest un ponte verso di loro. Quindi, la genesi dell'Associazione *Luci sull'Est* va collegata alla situazione creatasi nei paesi dominati in modo diretto e/o indiretto dall'ex-impero sovietico e, in modo particolare, alla possibilità di collaborare alla nuova evangelizzazione di questi paesi, dopo la lunga «notte» dei molti decenni di ateizzazione forzata.

La statua della Madonna di Fatima, pellegrina in Siberia dal 13 maggio al 13 ottobre 2001.

Il logo scelto – l'angelo della Russia che, sotto un cielo plumbeo, con la croce in mano irradia la sua luce dalla Piazza davanti al Palazzo d'Inverno in direzione degli sterminati territori dell'Est europeo e asiatico – sta a simboleggiare proprio il compito che si proponeva *Luci sull'Est*.

■ Lo strumento del mailing

A questo scopo i membri fondatori dell'Associazione si avvalsero di un sistema di sensibilizzazione dell'opinione pubblica basato, una originalità nel nostro Paese, sulle tecniche del *mailing*

applicate non più nel campo del marketing commerciale, bensì in quello degli orientamenti ideali.

Il *mailing*, tuttora uno strumento primario dell'attività associativa, serve non solo per trovare i mezzi necessari a compiere alcuni progetti concreti, ma permette anche di conoscere quali sono i temi che più stanno a cuore alla gente cui si rivolge. Questo fa sì che fra i promotori e i sostenitori delle iniziative si crei una comunicazione interattiva, atta a garantire una salda aderenza ai reali interessi del pubblico in riferimento alle iniziative promosse. Il fatto che altre realtà si siano messe successivamente sulla scia di questa prima intuizione di *Luci sull'Est*, rivela l'efficacia del metodo impiegato.

Il merito fondamentale dell'attività di *Luci sull'Est*, se ci è concesso di esprimerci in questi termini, fu quello di aiutare tanta gente comune, come casalinghe, professionisti, pensionati e persone di ogni livello culturale e condizione sociale, a riscoprire una sensibilità apostolica che non è mai mancata alla nazione italiana e che costituisce uno dei suoi maggiori pregi. Così fu avviata nel 1991, col supporto di migliaia di connazionali, la diffusione all'Est e in Italia del libro «Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?», di Antonio Borelli, nella consapevolezza che questo capitale avvenimento

del XX secolo riguardasse molto da vicino le vicende delle nazioni vittime del regime comunista. Non per nulla la Madre di Dio aveva avvertito nel 1917, alla vigilia della Rivoluzione di Ottobre, che la Russia «avrebbe sparso i suoi errori nel mondo». Dalla prima edizione del 1991, ne sono state realizzate molte altre, con milioni di copie in un grande numero di lingue dei paesi dell'Est e, ovviamente, anche in italiano.

■ Una crescita organica

Ma, come accade spesso ad attività che hanno una crescita del tutto naturale e organica, anche per *Luci sull'Est* la diffusione del messaggio di Fatima costituì una porta d'ingresso per la scoperta di nuove realtà e di nuove necessità. Così, sempre nella logica del messaggio della Madre di Dio a Fatima, furono fatte altre campagne divulgative, arrivate a durare anche diversi anni. Alcune delle quali sono ormai molto consolidate, come ad esempio la diffusione gratuita della corona del Rosario con

Il mailing fa sì che fra i promotori e i sostenitori delle iniziative si crei una comunicazione interattiva, atta a garantire una salda aderenza ai reali interessi del pubblico cui si rivolge.

un metodo pratico per recitarlo, la promozione dell'uso della Medaglia Miracolosa, la ripresa del culto al Sacro Cuore di Gesù e della devozione dei primi venerdì, la devozione ai primi cinque sabati del mese in onore del Cuore Immacolato di Maria, la

diffusione di calendari e di libri agiografici ecc.

È importante sottolineare il concetto di organicità nel lavoro svolto. Esso fornisce una chiave di lettura per capire lo sviluppo e lo stato attuale dell'Associazione *Luci sull'Est*. Ad essa – che non aveva grandi progetti iniziali tranne quello della mera diffusione del libro di Antonio Borelli e che si metteva nelle mani della Divina Provvidenza per i passi successivi – fu facile discernere la strada da seguire proprio in funzione di un'appetenza spirituale, finora sicuramente non del tutto soddisfatta, di una parte significativa della popolazione.

Questa appetenza spirituale costituisce il vero faro dell'azione sviluppata nel corso di questi 15 anni. Così, principalmente in Italia, è stato possibile percepirla, in-



tercettarla e aiutarla a manifestarsi per ciò che essa è in realtà: un fronte di resistenza al processo di secolarizzazione che, non essendogli dato quasi mai di esprimersi nel «paese formale» (principalmente quello dei grandi mezzi di comunicazione), costituisce tuttavia una componente significativa del «paese reale», quello che, per esempio, ogni domenica si riversa nei santuari sparsi da un estremo all'altro della penisola.

Questa appetenza spirituale è poi una componente validissima per promuovere quella nuova evangelizzazione tante volte preconizzata dal compianto Giovanni Paolo II e rilanciata con forza da Benedetto XVI, manifestatasi prevalentemente nel paradossale risorgere di testimonianze di fede da una società per altri versi sempre più scristianizzata.

La diffusione del messaggio di Fatima costituì una porta d'ingresso per la scoperta di nuove realtà e di nuove necessità.

■ Dal mailing al contatto personale

Gradatamente si è venuto formando un pubblico sempre più vasto e sempre più in sintonia con i progetti che l'Associazione via via andava proponendo. Una parte selezionata di questo numeroso pubblico italiano, che originariamente ha collaborato alle iniziative nell'Est, con il tempo è diventata più attiva, più coinvolta, fino al punto di organizzare in collaborazione con l'Associazione convegni di studio e atti di pietà.

Fra di loro si contano non pochi parroci, sacerdoti e religiosi i quali, allo scopo di sviluppare programmi di animazione pastorale e mariana, a volte hanno invitato una delle statue della Madonna di Fatima che l'Associazione ha portato specialmente alle famiglie cattoliche nei paesi dell'Est, persino nella remota Siberia. Va sottolineato che nella totalità dei casi in cui questi atti di pietà si sono svolti in parrocchie o in chiese, il tutto è avvenuto sotto l'esclusiva responsabilità dei sacerdoti ad esse preposti, senza nessuna forma d'interferenza dell'Associazione, come del resto è naturale, nelle attività riguardanti il culto divino, i sacramenti, l'organizzazione



di processioni, ecc. Al massimo i membri dell'Associazione, sempre e solo su esplicito invito, hanno parlato ai fedeli sull'attualità dell'argomento Fatima e/o hanno fatto vedere un filmato sull'argomento, hanno distribuito pubblicazioni, rosari, medaglie e stampe e, in certi eventi un po' più affollati, a volte hanno svolto con tutta la discrezione del caso anche un pacato «servizio d'ordine», sempre sotto la guida dei responsabili locali.

E così, e ci si scusi la ripetizione, in questo modo organico l'Associazione ha molto ampliato in questi anni il numero dei suoi aderenti ai diversi progetti, non solo fra i fedeli ma anche fra i parroci e persino fra i vescovi diocesani, molti dei quali sono venuti a visita-

Sempre nella logica del messaggio di Fatima, furono fatte altre campagne divulgative. Alcune sono ormai molto consolidate, come la diffusione gratuita della corona del Rosario con un metodo pratico per recitarlo, la promozione dell'uso della Medaglia Miracolosa, la ripresa del culto al Sacro Cuore di Gesù, la diffusione di libri agiografici ecc.



Col passare del tempo e col sostegno veramente continuo della Divina Provvidenza, è stato possibile all'Associazione sviluppare iniziative diverse da quelle originariamente previste che, come detto sopra, consistevano soprattutto nella distribuzione di libri spirituali, oggetti di pietà, ecc.

Grazie all'aiuto degli amici di *Luci sull'Est*, il periodico dei cattolici in Russia *Svet Evangelia* ha potuto continuare ad esistere



L'Associazione ha fornito questi concreti apporti in un arco geografico che abbraccia idealmente Croazia, Polonia, Lituania, Lettonia, Russia europea, Siberia, Kazakhstan e Kirghizistan.

re l'immagine della Madonna di Fatima portata dall'Associazione, sia per celebrare la Messa che per presiedere altri atti di pietà. E teniamo molto al fatto che da loro abbiamo sentito più volte paterne parole di incoraggiamento e di apprezzamento. Del resto, è nostro fervente e sincero augurio che questa nostra condotta sia improntata in modo filiale allo spirito di collaborazione, anche se a livello così modesto, con la sempre più pressante necessità di mantenere desta la fede nel popolo nonostante tutti gli ostacoli e impedimenti cui è soggetta la società odierna. E così l'Associazione, senza particolari artifici né proclami, sente di essere stata uno strumento efficace e naturale di comunione nella Chiesa e di rinvigimento del tessuto sociale cristiano.

■ Processo di crescita

Col passare del tempo e col sostegno veramente continuo della Divina Provvidenza, è stato possibile all'Associazione sviluppare iniziative diverse da quelle originariamente previste che, come detto sopra, consistevano soprattutto nella distribuzione di libri spirituali, oggetti di pietà, ecc.

Nel modo più naturale, man mano che l'Associazione si è resa più nota, diversi responsabili di chiese locali o di opere cattoliche si sono rivolti a noi per invitarci a sensibilizzare il nostro pubblico in merito a specifici progetti da loro intrapresi. Cosa che, quando è stato possibile, abbiamo fatto con grande gioia, naturalmente nella misura delle nostre dimensioni, che non sono quelle di grandi opere di carità nate per un solo fine specifico e sviluppatesi nel corso di decenni. Soprattutto dobbiamo dire che quando è stato possibile offrire questi contributi alla rifioritura della Chiesa laddove essa è stata

perseguitata o lo è ancora in una qualche maniera, ciò è causa di una particolare consolazione spirituale ai membri e aderenti dell'Associazione, che con un particolare gaudio nel cuore rispondono alle richieste di aiuto.

Così l'Associazione ha fornito questi concreti apporti in un arco geografico che abbraccia idealmente Croazia, Polonia, Lituania, Lettonia, Russia europea, Siberia, Kazakhstan e Kirghizistan. Nella stragrande maggioranza dei casi gli aiuti sono destinati a beni immobili che rimangono *ad usum* delle chiese locali o di istituzioni ad esse strettamente legate, come la Biblioteca Religiosa a Mosca, l'Enciclopedia Cattolica Russa, il giornale settimanale dei cattolici russi *Svet Evangelia*, ecc.

■ Un nuovo campo di azione nell'ordine temporale

Già dal 1991 *Luci sull'Est* decise di inserire la difesa della famiglia fra le sue finalità statutarie, in quanto questo istituto naturale è da tempo bersaglio primario di una strisciante «rivoluzione culturale» secolarizzante e neopagana in atto sia nel travagliato Est, un tempo dominato dai partiti comunisti, che nelle opulente società occidentali.

Così facendo, l'Associazione agisce in piena conformità al magistero cattolico, e in particolare a quello di Giovanni Paolo II, che proclamava che «per la famiglia passa il futuro del mondo e della Chiesa» (Alla Confederazione dei Consultori Cristiani, n.4, Insegnamenti II 1/2, 1980, p.1454), invitando quindi tutti, e in certi casi soprattutto i laici, a difendere «apertamente e fortemente i diritti della famiglia dalle intollerabili usurpazioni della società e dello Stato» (*Familiaris Consortio*, 46).

Alla difesa della famiglia si lega strettamente, com'è ovvio, la difesa della vita umana dal concepimento alla morte naturale. Basta guardare l'insegnamento al riguar-

do di Benedetto XVI dall'inizio del suo pontificato, che conferma quello del suo predecessore.

Dal punto di vista degli aiuti materiali, *Luci sull'Est* ha potuto collaborare efficacemente con il Centro per la Famiglia dell'arcidiocesi della Madre di Dio a Mosca, con il Centro per la Famiglia di Zagabria, con il Centro Gioia della Maternità, diretto dai padri pallottini in Ucraina e con altre analoghe istituzioni impegnate nel sostegno morale e materiale di famiglie in difficoltà e, particolarmente, nella formazione delle coppie ad una «cultura della vita».

■ Rapporti con le autorità civili ed ecclesiastiche

Nel graduale evolversi delle sue attività, l'Associazione oggi gode dello status di personalità giuridica, che ha chiesto e ottenuto dalle autorità italiane in base alle normative vigenti. Essa inoltre ricorre alla consulenza professionale di una affermata società di *auditing* per farsi certificare la correttezza dei conti e l'utilizzo dei mezzi secondo le finalità statutarie.

L'Associazione può essere vista, certamente, non soltanto in una dimensione civile, ma anche canonica, giacché è costituita da fedeli cattolici che, sostanzialmente, perseguono la finalità di «fomentare la vocazione cristiana nel mondo». Una possibilità, questa, incentivata dal Concilio Vaticano II, prevista dal codice di Diritto Canonico e corroborata da numerosi pareri e commenti di specialisti in materia.

Questa libera iniziativa di associarsi per finalità di apostolato, che la Chiesa riconosce ai fedeli,



Sopra: Il sindaco di Tuglie (FS) rende il suo omaggio alla Madonna. Al suo fianco, il vescovo di Nardò Gallipoli, Mons. Calandro. Sotto: *Luci sull'Est* consegna le Medaglie Miracolose a Mons. Bartulis (Lituania).



scaturisce da una solida teologia sul significato del sacerdozio reale dei battezzati; dalla constatazione della dignità e libertà derivanti dall'essere figli di Dio e da una sempre più approfondita riflessione sul principio di sussidiarietà nella Chiesa.

Evidentemente, queste considerazioni non sottraggono le associa-

zioni composte da fedeli, come del resto nessuno dei singoli fedeli della Chiesa, alla necessaria vigilanza dei pastori sull'integrità della fede e dei costumi. Secondo autorevoli pareri di teologi e canonisti, la libertà d'iniziativa dei fedeli per collaborare nell'apostolato della Chiesa è molto vasta. Sebbene essa sia sempre esistita, si è molto rafforzata da quando il Concilio Vaticano II ha proclamato, fra l'altro: «Sono molte infatti le iniziative apostoliche nella Chiesa, che vengono costituite dalla libera scelta dei laici e sono rette dal loro prudente criterio. Mediante queste iniziative, in certe circostanze la missione della Chiesa può essere meglio adempiuta, e perciò esse vengono non di rado lodate e raccomandate dalla Gerarchia» (*Apostolicam Actuositatem*, n.24). Cosa che, come abbiamo visto, è spesso accaduta con l'Associazione *Luci sull'Est*.

Così, al completamento di questo 15° anniversario di attività apostolica e civile,

l'Associazione esprime tutta la sua gratitudine alla Vergine Maria per le grazie da lei ottenute in questo tempo. È Lei, *Stella Mattutina* che si alzò all'alba di questo pellegrinaggio in *signum Christi*, ad illuminare la nostra strada e a darci le forze di andare avanti, nonostante la debolezza e i limiti dei «pellegrini».

Nel suo organico processo di crescita, *Luci sull'Est* tende a un solo precipuo scopo, sia associativamente che nel desiderio più profondo e intimo di ognuno dei suoi membri e aderenti: «instaurare ogni cosa in Cristo» secondo la massima di S. Paolo, cercando di favorire in tutti i suoi atti quel trionfo del Cuore Immacolato di Maria promesso a Fatima.

Già dal 1991 *Luci sull'Est* decise inserire la difesa della famiglia fra le sue finalità statutarie, in quanto questo istituto naturale è da tempo bersaglio primario di una strisciante «rivoluzione culturale» secolarizzante e neopagana

15
ANNI

Nel segno della speranza

Da 15 anni Luci sull'Est!

Da quel minuscolo gruppo di entusiastici volontari con un vecchio computer in un piccolo appartamento romano, la Provvidenza ha voluto che *Luci sull'Est* si sviluppasse fino a diventare una solida e significativa realtà in Italia e nei paesi dell'Est. Se *Luci sull'Est* è arrivata a questo punto, è solo perché è stata affidata alla Grazia Divina che ci viene per mezzo di Maria Santissima, alla quale fin dall'inizio abbiamo consacrato quest'iniziativa.

Ma tutto questo non sarebbe stato possibile senza la buona volontà e la generosità di tanti e tanti amici che ci hanno incoraggiato lungo questa strada con le loro preghiere e il loro sostegno. Più che amici, noi li riteniamo com-

ponenti della famiglia spirituale dell'Associazione *Luci sull'Est*. Insieme l'abbiamo costruita, insieme la porteremo avanti.

Molti di questi, soprattutto quelli arrivati più recentemente, ci chiedono del percorso fatto da *Luci sull'Est*. Vogliono conoscere meglio l'Associazione della quale si sentono giustamente di appartenere. Ad ogni lustro superato, abbiamo gettato lo sguardo su quanto ci siamo lasciati alle spalle, sulle mete raggiunte che costituiscono la garanzia del nostro avvenire. Lo facciamo anche oggi, 15 anni dopo l'inizio, ripercorrendo la strada che ci ha portato fin qui. Nell'impossibilità di raccontare tutte le vicende, ci limiteremo ad alcuni tra i punti più significativi.





Tutto questo non sarebbe stato possibile senza la buona volontà e la generosità di tanti e tanti amici che ci hanno incoraggiato lungo questa strada con le loro preghiere e il loro sostegno. Più che amici, noi li riteniamo componenti della famiglia spirituale dell'Associazione *Luci sull'Est*.

Ucraina e sotto, Lituania



A Fatima la Madonna aveva profetizzato che la Russia, dopo aver scatenato persecuzioni contro la Chiesa e sparso i suoi errori per il mondo, si sarebbe convertita. Non era dunque necessario far conoscere ai russi questo messaggio che riguardava la loro nazione e del quale erano stati tenuti all'oscuro per più di settant'anni?



■ Gli inizi

Nel freddo dicembre 1990, una delegazione di una decina di persone (vedi foto sotto) si recava da Vilnius a Mosca per consegnare a M. Gorbaciov, all'epoca Presidente dell'Unione Sovietica, più di 5 milioni di firme raccolte in tutto il mondo per la libertà e indipendenza della eroica Lituania cattolica. Tra di loro c'era già quello che sarebbe stato il nucleo iniziale dell'Associazione.

Mentre il treno sferragliava nell'oscurità della rigida notte invernale, risuonavano ancora nelle nostre orecchie le molteplici richieste, preoccupate e speranzose ad un tempo, dei nostri amici lituani: «Non lasciateci soli! Fate qualcosa per noi quando tornerete nelle vostre nazioni!». Mentre pregavamo il Rosario, guardando dai finestrini gli sterminati spazi innevati, una risoluta decisione cominciò a prendere forma nel nostro animo: aiutare in modo regolare le nazioni dell'Est europeo, che stavano appena cominciando a scrollarsi di dosso il giogo comunista, mediante una vasta diffusione gratuita di libri e stampe a carattere religioso. Così, sui binari della vecchia linea Vilnius-Mosca, in una carrozza che sembrava sul punto di deragliare ad ogni scossa, scaturì l'idea di dare il via a *Luci sull'Est*.

Nell'1990, una delegazione delle Associazioni Tradizione, Famiglia, Proprietà si recava da Vilnius a Mosca per consegnare a M. Gorbaciov, all'epoca Presidente dell'Unione Sovietica, più di 5 milioni di firme raccolte in tutto il mondo per la libertà e indipendenza della eroica Lituania cattolica. Sopra, l'eminente leader cattolico Plinio Corrêa de Oliveira, chi ebbe l'iniziativa della raccolta di firme in tutto l'Occidente per l'indipendenza lituana.

Un'idea che si era venuta imponendo come il naturale sviluppo di una pre-esistente visione della realtà, sulla quale poteva ben basarsi un fecondo piano d'azione.

Siccome l'impulso alla raccolta di firme in tutto l'Occidente per l'indipendenza lituana era partita dall'eminente leader cattolico Plinio Corrêa de Oliveira, a lui furono chiesti consigli sui primi passi da compiere da parte dell'Associazione, che egli incoraggiò vivamente prima di spegnersi pochi anni dopo.

■ «Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?»

L'Associazione fu ufficialmente fondata a Roma qualche settimana dopo il viaggio in URSS e in Lituania, nel marzo 1991. Ma cosa fare? Da dove iniziare? Fatima!

A Fatima la Madonna aveva profetizzato che la Russia, dopo aver scatenato persecuzioni contro la Chiesa e sparso i suoi errori per il mondo, si sarebbe convertita. Questi fatti, aggiungeva la Santissima Vergine, sarebbero avvenuti prima della grande speranza annunciata agli uomini: il trionfo del suo Cuore Immacolato. Non era dunque necessario far conoscere ai russi questo messaggio che riguardava la loro nazione e del quale erano stati tenuti all'oscuro per più di settant'anni?

Il logo scelto per avviare questa attività era già tutto un programma: l'angelo della Russia che, sullo sfondo di uno squarcio del cielo plumbeo, sovrasta da una immensa colonna di granito la Piazza dell'Ermitage a San Pietroburgo e che, rivolto verso l'Est, impugna la Croce di Cristo irradiando la sua luce, simbolo della evangelizzazione.

Fu così deciso di stampare in lingua russa e lituana un libro che già era stato diffuso in centinaia di migliaia di copie in Occidente: «Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?» di Antonio Borelli.





« L'angelo della
Russia in mezzo ad
una schiarita del cielo
oscuro. Questo è il
motivo che abbiamo
scelto come logotipo
per *Luci sull'Est*.

Il modello che ha
ispirato il nostro
disegno è la famosa
statua che, dall'alto di
una colonna, sovrasta
la piazza di fronte al
Palazzo d'Inverno di
San Pietroburgo.

Ogni nazione ha,
infatti, il suo angelo
tutelare, il suo angelo
custode. Piaccia
all'angelo della Russia
volgersi propizio a
quest'iniziativa».

Dal n. 2 di *Spunti*
(ottobre 1991)



Momenti dell'eroica resistenza dei lituani alla
repressione dei sovietici nel gennaio 1991

«Non lasciateci soli! Fate qualcosa per noi quando tornerete nelle vostre nazioni!». Una delle molteplici richieste, ad un tempo preoccupate e speranzose, dei nostri amici lituani nel 1990.

Si fece pure una prima richiesta di aiuti tramite un massiccio invio postale. La risposta fu veramente stupefacente, al di là di qualunque nostra aspettativa, anche la più ottimista. Con questo generoso sostegno dei cattolici italiani, cioè di voi cari amici, la campagna poté partire subito con uno slancio che presagiva grandi orizzonti. Ci commuovevano soprattutto le molte lettere che dicevano: «Potessi io andare in Russia!» Era lo spirito missionario del popolo italiano che tornava a riemergere.

■ La distribuzione dei libri

In attesa della pubblicazione dei libri, per far sentire ai russi quanto gli eravamo vicini, *Luci sull'Est* promosse una vasta distribuzione di cartoline postali fra le famiglie russe. Ogni cartolina era firmata da una famiglia italiana e conteneva una bella foto della Madonna di Fatima, nonché un pensiero di amicizia e d'incoraggiamento.

La distribuzione dei libri partì poi da Novosibirsk, nella remota Siberia, avvalendosi dell'insostituibile supporto del giovane francescano Padre Pavel Bitautas, apostolo allora solitario in quelle vaste terre dell'Asia.

Ma due edizioni non bastarono. La sete di conoscere il messaggio della Madonna di Fatima era tale che, in un giorno, il nostro ufficio fu tempestato da ben 2.328 richieste!

Luci sull'Est dovette quindi dare alle stampe successive edizioni non solo in russo, ma anche in altre lingue slave.

La prima edizione di 110.000 copie si era esaurita in appena due mesi. Il libro di Antonio Borelli diventava noto e richiesto da San Pietroburgo a Vladivostok.

In un giorno, il nostro ufficio fu tempestato da ben 2.328 richieste! *Luci sull'Est* dovette quindi dare alle stampe successive edizioni non solo in russo, ma anche in altre lingue slave.

Фатимская весть:

Трагедия или Надежда?



Антонио А. Борелли



... e qui mentre mostra alcune delle tante cartoline arrivate e che debbono essere ancora distribuite



Nel frattempo molte persone in Italia ci chiedevano se non fosse stato possibile stampare anche un'edizione nella nostra lingua. Sulla scia di queste richieste, abbiamo capito che

anche l'Italia aveva ancora molto bisogno di apprendere il messaggio della Madonna. Perciò, parallelamente ai nostri progetti per l'Est, fu avviata l'iniziativa *L'Italia ha bisogno di Fatima*, con una stampa iniziale di 50.000 copie

dell'opera di Antonio Borelli in lingua italiana.

In quindici anni sono state già pubblicate **1.320.000 copie** in 10 lingue. È un dato di fatto che *Luci sull'Est* è tra i principali propagandisti del messaggio della Madonna di Fatima, non solo all'Est ma anche nel nostro Paese.

Da Roma, il Cardinale Silvio Oddi, già Prefetto per la Congregazione del Clero, incoraggiava sin dall'inizio il progetto intrapreso da *Luci sull'Est*. Seguirono poi tanti altri validi sostegni ecclesiastici, sia dall'Est che dall'Ovest, che hanno confortato quest'attività lungo tutto il suo cammino e che le hanno conferito un categorico attestato sia di cattolicità, che di efficacia apostolica. *(continua a p. 16)*



Roma, 19 marzo 1991

Sono venuto a conoscenza del progetto "Luci sull'Est" e mi rallegro di questo sforzo di diffusione del messaggio di Fatima in Russia.

Prego la Madonna di benedire questa iniziativa che ritengo molto opportuna.

Ecco perché le auguro un grande successo e sono lieto di incoraggiare ognuno dei partecipanti a questa campagna promettendo la mia preghiera ed accordando la mia benedizione.

Silvio Card. Oddi
ACCADEMIA DELLE SCIENZE
PONTIFICIA
19 MARZO 1991



Suor Lucia osserva la copertina di «Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?» in russo, che un nostro collaboratore le ha mostrato mentre la veggente si recava a votare alle elezioni portoghesi, nella seconda parte del 1991. Dichiarandosi molto lieta della diffusione di questo importante messaggio nell'ex-impero sovietico, a cui ha augurato la migliore riuscita, suor Lucia ha promesso le sue preghiere per il nostro progetto (cfr. *Spunti*, Anno I, n. 3 – Dicembre 1991).

In 15 anni sono state già pubblicate **1.320.000 copie** del libro «Fatima» in 10 lingue.

Ripercussioni dall'ex-URSS

M.L.S. dell'Accademia russa delle Scienze (Mosca): Vi ringrazio per il libro sui miracoli di Fatima. Sono profondamente convinto che questo avvenimento ha avuto luogo per mettere in guardia il mondo contro il nichilismo, l'ateismo e la crudeltà. Nostra Signora di Fatima è venuta per insegnare alle genti come vivere in pace e con l'amore di Dio. E' un libro straordinario quello che avete pubblicato e la cui traduzione russa è davvero eccellente.

M.P.D.K. (Mosca): Vi ringrazio molto per il libro su Fatima. Questo libro è molto importante per tutto il mon-

do. Vi sarà possibile spedirlo a mio figlio che ha 17 anni e che ora è in carcere?

O.P. (Gatunia - Russia): Mille grazie per l'opera che mi avete inviato. La vostra lettera mi procura una grande gioia. Io non ho mai compreso la passione di lambiccarsi l'intelletto, aggrappandosi a dei libri mistici, i quali non fanno che sollevare dei dubbi nella mente, esaltando l'immaginazione e dando un carattere d'esagerazione assolutamente contrario alla semplicità cristiana.

M.I.S. (Riazan - Russia): Vi confermo l'avvenuto ricevimento della vostra spedizione, il libro di Fatima... E vi pre-

go ancora di inviarmi una copia di questo libro in francese, se ciò è possibile, ed anche una copia in russo per i miei allievi che hanno timore di mandare il loro indirizzo. E' per questo motivo che vi prego di inviare il libro al mio indirizzo. Vostro sostenitore ed amico.

T. (Arkhangelsk): Vorrei ricevere il libro su Fatima. Sono professoressa di tedesco e d'inglese ed ho già parlato di questo argomento ai miei allievi. Credere è molto importante al giorno d'oggi. Questo libro mi aiuterà molto ad infondere nei miei allievi la speranza in un futuro migliore per la Russia. Ma anche per me, perchè sono certa di questo.

15 anni d'azione



• «Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?»

550.000 in russo **40.000** in lettone
110.000 in lituano **15.000** in polacco
70.000 in ucraino **50.000** in croato
465.000 in italiano **5.000** in romeno
5.000 in estone **10.000** in spagnolo (Cuba)



• Il libro della Fiducia

di Padre Thomas de St. Laurent. La seconda edizione (1999) è stata anche onorata dalla prefazione di Mons. Angelo Comastri, allora arcivescovo di Loreto e attualmente Vicario di Sua Santità per la Città del Vaticano

110.000 in russo **190.250** in italiano
50.000 in lituano



• Cassetta con i brani più significativi

20.000 in italiano

• CD con i brani più significativi

20.000 in italiano



• Preghiamo il Rosario in onore della Vergine Maria

Un manualetto che insegna a dire e meditare la più diffusa e importante orazione mariana, accompagnato dalla corona.

25.000 in russo **30.000** in lituano
585.000 in italiano **10.000** in albanese
35.000 in croato



• Madre del Buon Consiglio

Un libro sulla storia prodigiosa della Patrona della martoriata nazione albanese.

30.000 in albanese
20.000 in tosco-albanese
30.000 in italiano



• Breve Catechismo

Per gli ucraini, di mons. A. Sapelak, arcivescovo emerito di Przemyil-Warszawa di rito bizantino-ucraino

50.000 in ucraino

• La Storia di Giacinta

Rivolta soprattutto ad attirare i bambini alla devozione di Fatima.

5.000 in estone
10.000 in ucraino
10.000 in lettone
20.000 in lituano
30.000 in russo
85.000 in italiano

• Francesco di Fatima

(allo stesso scopo)

20.000 in italiano

• La Via Crucis

Commentata da Sant'Alfonso Maria de' Liguori

120.000 in italiano

• La Via Crucis

Commentata dal Prof. Plinio Corrêa de Oliveira.

585.000 in italiano

• Meditazioni sopra la Passione di Nostro Signore

Commentata dal Prof. Plinio Corrêa de Oliveira.

120.000 in italiano

• «Il Trattato della Vera Devozione a Maria»

Il più grande capolavoro sulla devozione alla Madonna, scritto da San Luigi Maria Grignion da Montfort ed elogiato da S.S. Giovanni Paolo II.

5.000 in italiano

• Libro «Sacro Cuore di Gesù – salvezza delle famiglie e della società»

75.000 in italiano

• Opuscolo «La pratica dei primi cinque sabati»

320.000 in italiano

4.030.250

libri religiosi distribuiti

in cifre

- **L'Anima di ogni Apostolato**

Di Dom Jean-Baptiste Chautard, prima traduzione sul testo critico completo del 1947. Opera elogiata da San Pio X, Benedetto XV e Paolo VI.

2.000 in italiano

- **«Un inno alla Vita – Santa Gianna Beretta Molla»**

5.000 in italiano **10.000** in russo

- **Stampe della Madonna di Fatima**

Da intronizzare nelle case.

14.950.000

- **Statuette della Madonna di Fatima**

81.000

- **Calendari**

2.800.000 in italiano (dopo il 2001)

30.000 in russo (idem)

- **Immagine del Sacro Cuore di Gesù**

Da intronizzare nelle case.

2.000.000

- **Scudi del Sacro Cuore di Gesù**

50.000

- **Immagini dell'Immacolata Concezione**

300.000

- **Altre immagini**

(soprattutto per la diffusione tramite le carovane)

800.000

- **Medaglie Miracolose**

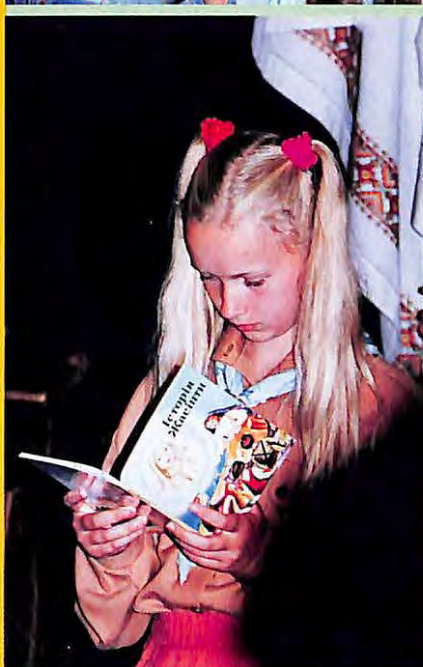
distribuzione di pacchetti devozionali contenenti la Medaglia Miracolosa e la prodigiosa storia della sua rivelazione a Santa Caterina Labouré.

1.490.000

- **Rivoluzione e Contro-Rivoluzione**

Dal Prof. Plinio Corrêa de Oliveira.

3.000 in italiano



ITALIA

SIBERIA

RUSSIA

KAZAKHSTAN

KIRGHIZISTAN

UCRAINA

BIELORUSSIA

POLONIA

LITUANIA

LETTONIA

ESTONIA

CROAZIA

BOSNIA

ROMANIA

UNGHERIA

REP. Ceca

SLOVACCHIA

ALBANIA

18.050.000 focolari raggiunti in Italia



Аббат Тома де Сен Лоран



(continua da p. 12)

«Il Libro della Fiducia»

La campagna di Fatima aveva sollevato una fiammata di speranza fra quei popoli martoriati. Bisognava consolidarla, dandogli continuità. A questo scopo *Luci sull'Est* promosse la pubblicazione di un'opera piccola ma preziosa, scritta dal sacerdote Thomas de Saint-Laurent, «Il libro della Fiducia».

Stampata originariamente in russo e lituano, l'opera ha conosciuto successive edizioni in diverse lingue slave e in italiano. Come parte dell'apostolato in Italia dell'Associazione, ne è stata realizzata una versione in audiocassetta, nonché una in CD. L'edizione italiana si fregia d'una prefazione di S.E. Mons. Angelo Comastri, allora arcivescovo di Loreto e attualmente Vicario di Sua Santità per la Città del Vaticano.



Lettera del Padre Wladyslaw Zawalniuk, curato della Parrocchia di San Simone e Sant'Elena a Minsk (Bielorussia)



Signor Presidente di "Luci sull'Est",

Nel momento in cui la Chiesa cattolica riprende con ardore il suo apostolato dopo oltre 70 anni di persecuzione, noi ringraziamo Dio per l'aiuto prezioso che ci ha dato con l'invio di libri religiosi, di cui sentiamo tanto la mancanza.

In effetti, meno di una settimana dopo l'incontro con i due rappresentanti di "Luci sull'Est" venuti a Minsk, abbiamo ricevuto i 25.000 libri della Fiducia ed i 200 esemplari del libro "Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?" E' la Divina Provvidenza che vi ha mandato per aiutare la nostra nazione nel momento di maggior bisogno.

Questi libri verranno distribuiti in tutta la Bielorussia che al giorno d'oggi non conta che quattro diocesi. Non mancherò di inviarle notizie su questa distribuzione. Le siamo oltremodo riconoscenti e ci auguriamo che le nostre preghiere giungano nell'atto dei cieli a favore della vostra opera.

Nella speranza di avere il piacere di riceverLa a Minsk, La prego gradire il mio saluto, i miei migliori auguri.



Ripercussioni dall'ex-URSS

V. T. (Turmala - Lettonia) - Ho ricevuto il «Libro della Fiducia» che è particolarmente importante per me in questo momento della mia vita. Anche altre credenti lo stanno leggendo.

S. N. (Slaviansk - Ucraina) - Ho letto con piacere i vostri due libri, uno su Fatima e l'altro sulla Fiducia. Sì, talvolta è difficile vivere! Ma io prego Dio e la preghiera mi aiuta molto. Nondimeno, se voi avete delle preghiere e se vi è possibile inviarmele, ve ne sarò molto riconoscente.

M.A.M. (Saratov - Russia) - Ho ricevuto il vostro libro. Grazie mille. Io sono un propagatore della letteratura religiosa. Potreste inviarmi 10 o 15 esemplari del messaggio di Fatima e qualche esemplare del «Libro della Fiducia»?

E. V. (Lettonia) - Ho trovato il vostro indirizzo sul libro *Sviatchenaia istorija - Storia Sacra* (in russo). Questo libro è un'opera di valore per gli adulti e per i ragazzi. I libri di questo genere mi interessano molto. Vorrei sapere se io posso ricevere dei libri religiosi in russo dalla vostra organizzazione. E' possibile farmi avere l'elenco dei libri che diffondete?

M. B. G. V. (Tchetchiutchin - Bielorussia) - Ho ricevuto il «Libro della Fiducia». Vi ringrazio molto. Questo libro mi ha dato la pace e la tranquillità. Trovo che la qualità della carta è eccellente ed il formato del libro è molto comodo. Ma l'essenziale è lo stile, che lo fa leggere e comprendere con grande facilità.

Dott. A.V. (Gladkov - Russia) - A nome mio ed a nome dei miei pazienti, vi ringrazio molto per «Il libro della Fiducia». Questo libro aiuta i miei pazienti che sono schiavi dell'alcool. La fede li aiuta a combattere la loro malattia. Non c'è che la Fede che possa salvarli.

■ Anche a Cuba e Albania

Luci sull'Est ha per un certo tempo deviato dalla sua traiettoria, ma non dal suo scopo: diecimila copie del libro di Antonio Borelli su Fatima sono state distribuite anche nella Cuba di Fidel Castro.

Agli albanesi, *Luci sull'Est* ha distribuito la storia della loro amata patrona, la *Madre del Buon Consiglio*, oggi venerata nel suo santuario italiano di Genazzano (RM). Corredato da una prestigiosa prefazione dell'ex-Vicario Generale di Sua Santità per la Città del Vaticano, S.E. Mons. Pietro Canisio van Lierde, l'opera è stata stampata in 60mila copie nelle due lingue nazionali e distribuita da «carovane» di giovani volontari che hanno percorso tutta l'Albania.

Accolta dall'arcivescovo, Mons. Angelo Massafra, una rappresentanza di *Luci sull'Est* era presente nel 1998 alla riapertura del Santuario della Madonna del Buon Consiglio, a Scutari. In quella occasione, essi hanno distribuito migliaia di libri e cartoline della Madonna. «I fedeli albanesi sono molto contenti di ricevere questo dono», ci ha scritto Mons. Massafra.

In collaborazione con la TV albanese, *Luci sull'Est* ha patrocinato inoltre la realizzazione di un film sulla devozione alla Madonna del Buon Consiglio, ritenuta la vera patrona dell'Albania. Il film, che è stato visto da un milione di albanesi, prendeva spunto dalla preghiera di Giovanni Paolo II alla Madonna del Buon Consiglio: «Volgi, o Madre, il tuo sguardo sul popolo albanese. Tu non gli consegna ideologie fallaci e transitorie, ma la persona di tuo Figlio Gesù». L'arcivescovo di Tirana e Durazzo, Mons. Mirdita, ha voluto «ringraziare vivamente l'Associazione *Luci sull'Est* per questa realizzazione... (la quale) compie un dovere verso la Madonna che è stata dimenticata per tanto tempo a causa della manipolazione della nostra

cultura avvenuta durante il comunismo».

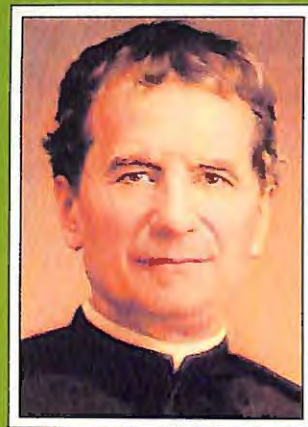
Tra gli altri, *Luci sull'Est* ricevette un vivo incoraggiamento dal Cardinale Mikel Coliqui, a lungo prigioniero in un lager comunista albanese, e dal nunzio apostolico a Tirana S.E. Mons. Giovanni Bulaitis.

■ Don Bosco e Giacinta di Fatima all'incontro dei giovani dell'Est

Per i giovani, la lettura della Bibbia non sempre riesce facile. Cosa si poteva fare di meglio se non incentivare i giovani a leggere le Sacre Scritture guidati da colui che probabilmente è stato il pedagogo più dotato di carismi per educare gli adolescenti? *Luci sull'Est* ha quindi ripubblicato la celebre «Storia Sacra» di Don Bosco: 60.000 copie in russo, 10.000 in ucraino e 25.000 in italiano.

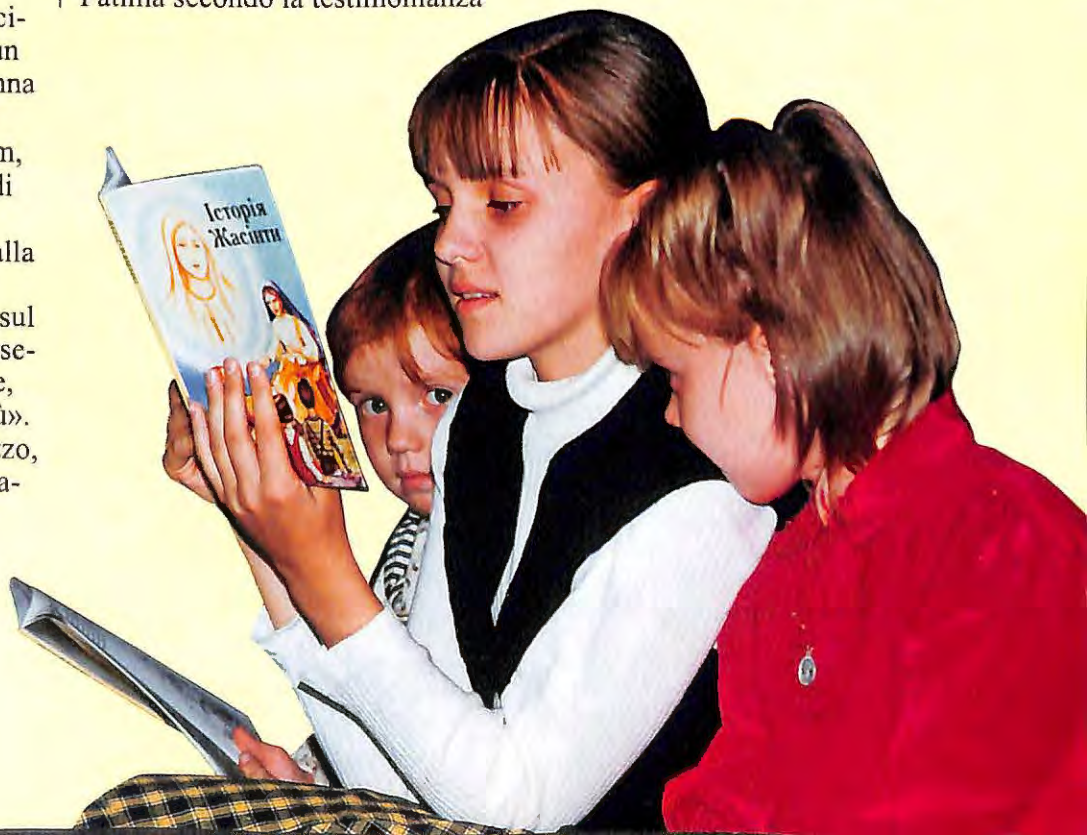
I libri diffusi da *Luci sull'Est* superavano ormai il milione di copie. Bisognava adesso occuparsi non solo degli adulti e dei giovani, ma anche dei bambini, avviandoli alla conoscenza delle meraviglie della Grazia. *Luci sull'Est* allora ha pensato di stampare un libro illustrato che raccontasse la storia di Fatima secondo la testimonianza

Священная История



della piccola Giacinta, oggi Beata. Realizzato come un incantevole fumetto, questo libro è stato diffuso in Russia, Estonia, Lettonia, Lituania e Ucraina. La tiratura della prima edizione in russo fu di 50.000 esemplari. «Che la Madonna vi ricompensi per il vostro nobile lavoro in favore dei cattolici di tutto l'ex-impero sovietico», ci ha scritto in merito il Cardinale Janis Pujats, arcivescovo di Riga, Lettonia. La versione ucraina del libro *Le apparizioni raccontate da Giacinta* furono distribuite anche a centinaia di bambini di Chernobyl accolti in Italia nell'estate del 1995.

A proposito dei pastorelli i due libri di maggior successo diffusi da *Luci sull'Est* sono quelli intitolati



Giacinta di Fatima

La pastorella della Madonna



P. Fernando Leite, SJ



Una Apostola di Fatima distribuisce il libro «Giacinta di Fatima» (Viterbo).

rispettivamente *Francesco di Fatima* e *Giacinta di Fatima*, del noto gesuita portoghese padre Fernando Leite. Illustrati con disegni dall'artista José Dias Tavares, i due volumetti hanno avuto una entusiastica accoglienza fra giovanissimi, giovani e meno giovani, sia in Italia che all'Est, dove le sue diverse edizioni hanno raggiunto il numero di 180.000 copie.

L'edizione di *Giacinta di Fatima* è stata oggetto nel 1999 d'una simpatica iniziativa: «Rientro con la Madonna». In occasione dell'inizio del periodo scolastico, decine di Apostoli di Fatima, cioè volontari di *Luci sull'Est*, hanno distribuito più di 15.000 libri ai bambini delle scuole elementari in tutta Italia, nel corso d'una Giornata mariana tesa a promuovere la devozione fra i più piccoli.

■ Spunti: il giornale che porta Luci sull'Est ai focolari italiani

Spunti è il nome dell'organo ufficiale dell'Associazione *Luci sull'Est*. Da un semplice foglio di collegamento e informazione per i partecipanti ai vari progetti, *Spunti* è cresciuto fino a diventare una delle più diffuse testate cattoliche in Italia, con una circolazione di oltre 150.000 copie per ogni numero.

Al suo originale carattere informativo sulle attività associative, si è aggiunta una finalità anche formativa, agiografica, apologetica e catechetica.

In esso vengono trattati regolarmente i grandi temi mariani e di attualità. Un altro argomento regolar-

mente presente è quello delle sempre incombenti persecuzioni contro cattolici e cristiani, particolarmente in terre islamiche o ancora sotto il comunismo, come Cina e Vietnam. Un tema che *Spunti* ha cominciato a trattare ben prima che buona parte della grande stampa aprisse gli occhi davanti a questa tragica realtà contemporanea.



Ripercussioni dall'Italia

T.L. - (Faenza - RA) - Vi rinnovo il mio appoggio al fine di contribuire alla diffusione del libro che io leggerò insieme a mia moglie ed a mia figlia prossima a ricevere il Sacramento dell'Eucaristia. Essendo giovane è ancora vivo in me il ricordo del vuoto di principi ma soprattutto di riferimenti in cui vivono moltissimi ragazzi. Ed è proprio grazie alla Madre del Cielo ed alla famiglia che Dio mi ha donato che ho colmato il vuoto e trovato riferimento nel modo di vivere, pensare ed educare due figlie. Guardando voi di *Luci sull'Est*, si vede il disegno del progetto di Maria che prende

forma con forza inarrestabile e come ci promette Maria «alla fine, il mio Cuore Immacolato trionferà!», anche grazie a voi, lo aggiungo io.

G.S. (Crotone) - Ricevo molto volentieri il vostro giornale [*Spunti*, ndr], che mi dà tanta serenità, e conferma se mai c'è ne fosse bisogno la mia fede nel Signore. Io che ancora oggi, confido in Lui, che mi ha dato la forza di arrivare a questo punto, e che mi ha accompagnato nei miei settant'anni di matrimonio con mio marito che ho la gioia di averlo al mio fianco, non mi stancherò mai di ringraziarlo, per aver guidato il mio cammino e di avermi dato la possibilità di crearmi una famiglia di cui oggi

ne vado orgogliosa. La vostra disponibilità nell'aiutare gli altri è un segno dell'amore che noi dobbiamo avere verso il nostro prossimo.

B.E. (Nocera Inferiore - SA) - Ringrazio di cuore per i due libretti inviati - *Giacinta e Francesco di Fatima* - risultati molto belli oltre che interessanti, soprattutto perché facilmente leggibili anche dai bambini. A tal proposito, per l'enorme riscontro avuto tra i lettori più piccoli, Vi chiedo nel limite del possibile e con tasse a carico del sottoscritto, l'invio di alcune copie onde soddisfare la richiesta di alcuni bambini coetanei dei miei figli che nel vedere gli opuscoli ne hanno fatto richiesta.

■ Devozione al Santo Rosario

Come ci raccontava l'allora vescovo della Siberia Orientale, Mons. Jerzy Mazur, molti cattolici russi erano riusciti a conservare la Fede in mezzo alla feroce persecuzione comunista pregando il Rosario in famiglia. «Ecco la nostra "Bibbia"!» egli ripeteva fiero, mostrandoci la corona. Donde l'idea naturale: perché non riprendere l'evangelizzazione di questi popoli proprio dalla devozione al Santo Rosario?

In collaborazione con i diversi vescovi della Federazione Russa, *Luci sull'Est* ha quindi preparato 35.000 kit del Rosario sotto il titolo *Preghiamo il Rosario in onore della Vergine Maria*.

Nel kit, o cofanetto, oltre ad un bel rosario in legno c'era un manualetto illustrato che insegnava in lingua russa a dire e meditare questa preghiera. Distribuito gratuitamente nelle parrocchie, il kit è stato un prezioso aiuto nel ripristino di questa devozione mariana fra i fedeli.

Quindi già prima che Giovanni Paolo II avesse indetto provvidenzialmente l'anno del Rosario e pubblicato la lettera apostolica *Rosarium Virginis Mariae*, l'Associazione aveva avuto la felice intuizione di rilanciare questa pratica devozionale, sia in Italia che nei paesi dell'Est.

Come si sa, alla pace era legata anche la persistente richiesta di preghiera del S.Rosario fatta dalla Madonna ai tre pastorelli di Fatima.

Il successo della campagna in Russia ha incentivato simili iniziative in Croazia, Ucraina, Romania, Albania, Lituania e Polonia.



Recitiamo il Rosario in onore della Madonna



Il cofanetto del Rosario è stato distribuito nella sola Italia in 585.000 esemplari!



M.R. (Vibo Valentia) - Abbiamo ricevuto il «Libro della Fiducia» (scritto dal P. Thomas de Saint-Laurent) e speriamo che questa fiducia si realizzi in qualche modo. Sì, mi sono convertito leggendo il vostro bel libro. A dirvi il vero prima avevo pensato diversamente, e per dirvi la santa verità, avevo pensato di farla finita perché non avevo più speranza nella vita, dato ciò che ho subito.

M.I. (Rapolla - Potenza) - Le scrivo per ringraziarla dell'impegno che mettete nel portar avanti il progetto *Luci sull'Est*. E' da anni ormai che contribuisco per diffondere sempre più il messaggio di speranza della Madonna di Fatima e continuerò a farlo per ricevere

con gioia il periodico [*Spunti*] che contiene sempre notizie e informazioni utili e belle da leggere, che nello stesso tempo fanno compagnia a molte persone tristi. Ogni giorno prego per le persone che hanno sofferenze molto grandi che portano nel cuore. Pregho al Signore che dia loro gioia e conforto.

V.R.E.C. (Palermo) - Come Lei mi scrive, anch'io avrei il piacere di stringerLe la mano di persona e congratularmi con Lei del lavoro che *Luci sull'Est* svolge con umiltà nel divulgare la devozione al Cuore Immacolato di Maria, e quindi soccorrere quelle anime dell'Est e del nostro paese dove il disagio della fede religiosa è notevole. La ringrazio

dei doni preziosi che puntualmente mi arrivano a casa, come la statuetta della Madonna, la *Via Crucis*, il periodico *Spunti* e il meraviglioso cofanetto del Rosario. Spero che Lei accolga il mio aiuto in questo modo: io sarò felice di recitare il Rosario secondo le intenzioni della Sua Associazione.

C.G. (Trento) - La ringrazio della copia di *Giacinta di Fatima* che abbiamo letto assieme alla mia famiglia e abbiamo già donato ad un bimbo, compagno di scuola di mio figlio, il quale gliene ha parlato. Il testo è molto bello e tocca la sensibilità della persona, laddove questa, per qualche motivo, è assopita.



Polonia



Custodio Alvim Pereira

Archiepiscopus Emeritus de Lourenço Marques
Canonicus Vaticanus

Roma, 12 giugno 1997

Egregio signore, gentile signora,

In occasione dell'ottantesimo delle apparizioni della Madonna a Fatima in Portogallo, tengo molto a dare il mio patrocinio ad una nuova iniziativa di Spunti/Luci sull'Est: si tratta della campagna "Maria Regina delle Famiglie", alla quale vorrei invitarla a partecipare affinché la presenza di Maria si faccia più efficace in un sempre maggior numero di famiglie italiane.

Perciò, vorrei suggerirle con sollecitudine che l'acclusa immagine della Madonna di Fatima venga messa in un posto d'onore della sua casa con l'esplicita intenzione che la Santa Vergine divenga la regina del suo focolare.

Se rivolgeremo i nostri cuori verso la Madre di Dio, sono sicuro che Ella contribuirà a portare pace ed armonia all'interno delle famiglie. E partecipando a questa campagna, Lei aiuterà ad instaurare la devozione mariana in migliaia di altri focolari.

Nella speranza che la Madonna coronì di successo l'iniziativa, colgo l'occasione per assicurare le mie preghiere e la mia benedizione a tutti coloro che vorranno parteciparvi.

+ Custodio Alvim Pereira

Custodio Alvim Pereira
Arcivescovo emerito di Lourenço Marques/Maputo
Canonico della Basilica di San Pietro

Lettera di incoraggiamento dell'Arcivescovo
S. E. Mons. Custodio Alvim Pereira.

Maria Regina dei cuori, Maria Regina della famiglia

Perché la Madre di Dio accompagnasse col suo materno sguardo le famiglie italiane e perché le famiglie avessero in Lei un modello e punto di riferimento nelle difficili situazioni odierne, *Luci sull'Est* lanciò a metà dell'anno 1997 la campagna intitolata *Maria Regina dei cuori, Maria Regina della famiglia*.

Si trattava della diffusione di 1.000.000 di stampe su carta patinata formato A4 della Madonna di Fatima pellegrina che pianse nella città di New Orleans nel 1972.

Le stampe erano destinate ad essere incorniciate e collocate in un posto di onore nei focolari. Il successo di questa prima iniziativa fu tale che negli anni successivi *Luci sull'Est* ne ristampò milioni di esemplari, che oggi si possono trovare in uffici, ristoranti, osterie, scuole ed ospedali e, naturalmente, in tantissime case di famiglie italiane.

Le testimonianze di grazie ricevute in seguito a questa iniziativa non si contano più.

Sono testimonianze di casalinghe, di clarisse, di madri desolate per i guai familiari, persino di carcerati e di persone fortemente tentate di compiere passi sbagliati, che nel mare burrascoso, parafrasando s. Bernardo di Chiaravalle, hanno ritrovato la stella guardando Maria.

Italia: diffuse **14.950.000** stampe della Madonna di Fatima da intronizzare nelle case.

Ripercussioni dall'Italia

A.F. (Rovereto - TN) - Siamo rimasti veramente contenti di avere ricevuto l'immagine della Madonna di Fatima. Assieme all'immagine le belle parole commoventi. Noi cercheremo di tenere l'immagine della Madonna di Fatima come un tesoro dentro casa e possa portare pace e armonia. Nella difficoltà della vita Maria Santissima ci possa guidare Lei e alimentare in noi il desiderio a camminare verso il signore.

R.V. (Palermo) - Ho visto per caso l'immagine della Madonna «Maria Regina dei Cuori, Maria Regina delle Famiglie» [distribuite da *Luci sull'Est*] e ne so-

no rimasta affascinata. In tutte le famiglie c'è tanto bisogno di grazie, di pace, di serenità, e prego Dio e la Beata Vergine affinché mi esaudiscano. Vi scrivo perché desidero ricevere anch'io la foto della Madonna «Maria Regina dei Cuori, Maria Regina delle Famiglie».

A.C. (Casalnuovo di Napoli) - Siete stupendi. Già mi avete inviato una Madonnina che ho regalato ad una ragazza ammalata di tumore. Siete indispensabili. Viva Gesù e Maria!

C.D.M. (Brindisi) - Vi ringrazio per la splendida immagine della Vergine ricevuta in dono. È stata graditissima. Che Ella vi ricompensi per il tanto bene che fate e per tutto quello che farete in futuro. Vi saluto e nella speranza di ricevere ugualmente - se è possibile - «Fatima, messaggio di tragedia o di speranza» ed il periodico di *Luci sull'Est* [Spunti].



Italia

Una foto della Madonna di Fatima, uno sguardo, una grazia e un cambiamento di vita

Sono un giovane operaio trentenne che lavora ad uno stabilimento della *FIAT*.

Da piccolo ho sempre creduto. Avendo alle spalle una famiglia molto religiosa, ho ricevuto i sacramenti del battesimo, comunione, cresima, ecc. Ma nel tempo dell'adolescenza, questo brutto mondo mi ha trasportato verso vie buie e pericolose fino a non trovare più felicità dentro di me e ad essere disorientato.

All'età di 25 anni, quando attraversavo uno dei periodi più brutti della mia vita, mi sono trovato a passare di fronte ad un altarino che mia nonna ha sempre allestito a casa sua. E passando di lì, gli occhi sono andati su una foto della Madonna di Fatima.

La Madonna col suo sguardo mi ha fatto sentire come se volesse dirmi qualcosa. Ho proseguito nella mia direzione ma sentivo che lo sguardo mi rimaneva impresso.

Sicché, dopo qualche minuto di riflessione, sono tornato indietro. E così mi sono messo a guardare negli occhi della Madonna. Dentro di me ho sentito una voce che mi diceva: «Luigi, se vuoi essere felice devi rifugiarti nel mio cuore».

A livello emozionale sentivo stati alterni di gioia e delusione, che si succedevano fra di loro. Tutto questo è durato all'incirca cinque minuti. Dopodiché me ne sono andato. Il mio cuore e il mio pensiero sono rimasti presi tutta la giornata da quello che mi era accaduto.



in processione che veniva verso la mia casa.

Mi sono svegliato senza riprendere più sonno. Dopo alcune ore, di buon mattino, sono andato a ritirare la posta ed in essa è arrivata una seconda foto della Madonna di Fatima. Vedendola ho riavuto le stesse emozioni come la prima volta. Sicché il pomeriggio dello stesso giorno, dopo quanto mi stava accadendo, sono andato dalla mia mamma e le ho detto: «Mamma, mi devi insegnare a recitare il rosario». E così da quel giorno la mia vita è cambiata a nuova vita. D'allora la Madonna mi ha preso per mano e mi ha fatto conoscere qual è la verità di questa vita, ovvero Gesù.

Mia mamma, appena dopo pochi giorni da questa conversione, mi ha regalato un crocifisso d'argento che le era stato regalato alla sua prima Comunione e che faceva parte di una corona del rosario.

Nell'arco di questi cinque anni, ho sempre avuto il desiderio di vedere la statua di questa Madonna che era ritratta su quella foto. Mi sono messo in contatto con *Luci sull'Est* e così sono andato di persona alla sua sede. Quando mi sono avvicinato alla Madonna ho visto fra le sue mani una corona del rosario. Il crocifisso di questo rosario era identico a quello che mi era stato regalato dalla mamma pochi giorni dopo la mia conversione. Ho capito che questo era un segno e vi lascio immaginare che gioia ci può essere stata dentro di me. – L.C.

Una toccante testimonianza

«D'allora la Madonna mi ha preso per mano e mi ha fatto conoscere qual è la verità di questa vita, ovvero Gesù»

Sicché la sera, poco prima di coricarmi, ho portato questa foto [riprodotta in questa pagina, n.d.r.] nella mia camera, dove tutto c'era tranne che una stampa religiosa. Nella notte ho sognato la Madonna

15
ANNI

Usole, Siberia

Pellegrinaggi all'Est



Siberia





Ma non bastava portare la nostra testimonianza nei paesi dell'Est.

Bisognava anche costruire ponti con l'Ovest per i cattolici dell'ex-Cortina di Ferro, rinchiusi per oltre settant'anni in quell'immensa prigione spirituale e fisica formata dall'URSS e dai paesi satelliti del Patto di Varsavia.





Sopra: *Luci sull'Est* ha potuto patrocinare il pellegrinaggio a Lourdes dei giovani seminaristi della diocesi lituana di Panevėžys, sotto la guida del loro vescovo Mons. Juozas Preikšas.

Nel 1995, l'Associazione patrocinò un primo pellegrinaggio di 40 seminaristi lituani al Santuario di Lourdes. Nel 2004, in occasione dell'Anno Santo compostellano, *Luci sull'Est* ha sponsorizzato un pellegrinaggio di giovani russi, guidati dall'arcivescovo della Madre di Dio di Mosca, a Santiago di Compostella, Spagna. In occasione della Giornata Mondiale della Gioventù, nel 2005, *Luci sull'Est* ha nuovamente patrocinato il viaggio dei giovani russi in Germania.

■ Cattolici russi dal Papa

Grazie alla generosità dei suoi amici italiani, nel maggio 2005 *Luci sull'Est* poteva promuovere il primo pellegrinaggio diocesano russo a Roma. Ancora sotto la guida dall'arcivescovo di Mosca, il folto gruppo partecipava a diverse cerimonie religiose nella Città Eterna, dove veniva poi salutato da Benedetto XVI. Per sottolineare i vincoli di amicizia e collaborazione, c'è stato uno

A destra: alcuni giovani laici ed ecclesiastici dell'arcidiocesi della Madre di Dio a Mosca alla tomba di San Giacomo di Compostella, prima della chiusura dell'Anno Santo Compostellano. Nella foto li vediamo attorno al loro pastore, Mons. Tadeusz Kondrusiewicz, davanti alla magnifica facciata del santuario.



Sotto: *Luci sull'Est* ha contribuito alla partecipazione di un gruppo di giovani russi alla Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia.

«La solidarietà di tanti cattolici italiani, mostrata tante volte tramite l'Associazione *Luci sull'Est*, è ben conosciuta in Russia; grazie al sostegno, i nostri pellegrini sono riusciti a venire in Spagna per partecipare a questo incontro importante». O.K. (Mosca)



scambio di pranzi conviviali svoltosi tra la sede romana dell'Associazione *Luci sull'Est* e il Pontificio Collegio *Russicum* di Roma.

Carissimi amici, sono N., una del gruppo dei pellegrini russi che è venuto a Roma poco tempo fa. Voglio ringraziarvi cordialmente per la possibilità di questo viaggio bellissimo. Perché noi, gente proveniente da diverse città, ci siamo conosciuti e abbiamo vissuto insieme i momenti di preghiera e di agape, abbiamo abbandonato alla premura di Giovanni Paolo II i nostri cari e amici, abbiamo visitato i luoghi sacri per ogni cristiano ed infine abbiamo incontrato il Papa. Ancora un grazie. **N. R. (Russia)**

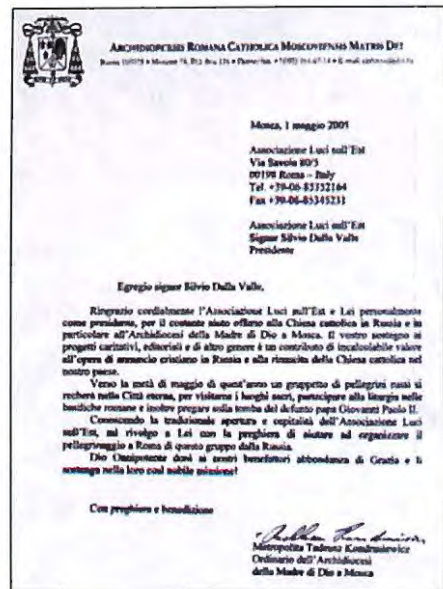
Carissimi, vi salutiamo cordialmente da Mosca! Siamo molto grati a voi ed al Signore per il dono di voi, per la vostra accoglienza e generosità! Che il Signore vi benedica!
S. Z. e A. E. (Mosca)

Lettera dell'Arcivescovo Tadeusz Kondrusiewicz a *Luci sull'Est*

Egregio signor Silvio Dalla Valle, Ringrazio cordialmente l'Associazione *Luci sull'Est* e Lei personalmente come presidente, per il costante aiuto offerto alla Chiesa cattolica in Russia e in particolare all'Arcidiocesi della Madre di Dio a Mosca. Il vostro sostegno ai progetti caritativi, editoriali e di altro genere è un contributo di incalcolabile valore all'opera di annuncio cristiano in Russia e alla rinascita della Chiesa cattolica nel nostro paese.

Verso la metà di maggio di quest'anno un gruppetto di pellegrini russi si recherà nella Città eterna, per visitare i luoghi sacri, partecipare alla liturgia nelle basiliche romane e inoltre pregare sulla tomba del defunto papa Giovanni Paolo II.

Conoscendo la tradizionale apertura e ospitalità dell'Associazione *Luci sull'Est*, mi rivolgo a Lei con la preghiera di aiutare ad



organizzare il pellegrinaggio a Roma di questo gruppo dalla Russia.

Dio Onnipotente doni ai nostri benefattori abbondanza di grazia e li sostenga nella loro così nobile missione!

Con preghiera e benedizione

+ Metropolita
Tadeusz Kondrusiewicz
Ordinario dell'Arcidiocesi della Madre di Dio a Mosca

«Saluto con affetto i pellegrini russi, qui convenuti con il loro Arcivescovo Mons. Tadeusz Kondrusiewicz. Imparto a voi e alla vostra amata patria una speciale Benedizione Apostolica». (Benedetto XVI ai pellegrini russi, il mercoledì 18 maggio 2005)



Le «Carovane della speranza» arrivano fino in Siberia

Nel 1997 *Luci sull'Est* ebbe l'onore di collaborare con la *Peregrinatio Mariae*, organizzata sotto l'alto patrocinio dei vescovi di Mosca, Novosibirsk e del Kazakistan. In quell'occasione una statua pellegrina della Madonna di Fatima partì dal Santuario in Portogallo per andarvi a trascorrere qualche mese, visitando molte regioni, città e paesi.

In seguito al successo di questa *peregrinatio*, e sempre su invito di autorità ecclesiastiche e parroci locali, *Luci sull'Est* incominciò ad organizzare le ormai leggendarie *Carovane della speranza*, cioè gruppi di giovani volontari che durante i mesi estivi, a bordo di un pulmino carico di materiale religioso, percorrono i paesi dell'Est visitando parrocchie e famiglie, portando una statua della Madonna di Fatima.

Ormai queste «carovane» hanno percorso tutto il vasto territorio dei paesi dell'Est europeo e dell'ex-impero sovietico fino agli angoli più remoti della taiga siberiana. Il loro passaggio è sempre occasione di grande fervore mariano. All'Associazione sono arrivate numerose lettere di vescovi e parroci che si rallegrano e la ringraziano per questo apostolato.

Rimarrà nella nostra storia più cara il pellegrinaggio realizzato nel 2001 nella Siberia Orientale. Durata ben 6 mesi, esso ha toccato praticamente ogni paese dove ci fossero cattolici in quella che è la più grande diocesi del mondo.

Dopodiché, la statua pellegrina della Madonna di Fatima, Mons. Jerzy Mazur, allora vescovo di Irkutsk, e gli eroici cattolici della Siberia, hanno ricevuto un solenne omaggio nell'auditorium dell'*Augustinianum* a Roma, seguito da un concerto nella chiesa di San Giovanni dei Fiorentini.

Il pellegrinaggio siberiano, nonché la commovente testimonianza di Mons. Mazur a Roma,

Rimarrà nella nostra storia più cara il pellegrinaggio realizzato nel 2001 nella Siberia Orientale. Durata ben 6 mesi, esso ha toccato praticamente ogni paese dove ci fossero cattolici in quella che è la più grande diocesi del mondo.

sono stati oggetto di un ampio servizio sulle pagine dell'*Osservatore Romano*.

Per ricordare questo storico pellegrinaggio, e sempre grazie alla generosità dei benefattori di *Luci sull'Est*, l'Associazione ha successivamente donato 50 statue di medie dimensioni della Madonna di Fatima, per ogni chiesa e luogo di preghiera della Siberia Orientale, più 10.000 statue piccole e 10.000 cofanetti del Rosario.

Ma l'impegno degli amici di *Luci sull'Est* per i loro confratelli cattolici siberiani è andato ben oltre. Ancora una volta il vescovo Jerzy Mazur SVD si rivolse a loro:

«Oggi il mio appello è perché voi partecipiate alla costruzione del Monastero delle Suore Carmelitane a Usole Sibirskoye, con la

chiesa e l'orfanotrofio che sarà messo sotto il patrocinio di San Rafaele Kalinowski. Questo complesso sarà costruito nel luogo, particolarmente simbolico, dove milioni di persone hanno patito perché fedeli ai principi e ai valori del Vangelo». E ancora una volta, gli amici di *Luci sull'Est* hanno risposto con una generosa contribuzione. Se oggi cresce questo fiore sul vecchio *gulag* è anche grazie a voi, amici della nostra Associazione.

In Croazia, Bosnia e Kaliningrad

Un altro storico pellegrinaggio fu compiuto nel 1998 nelle città martoriate dalla guerra in Croazia e specialmente nella Bosnia-Erzegovina. Nel dicembre 2000, un gruppo di giovani volontari si recò in Bosnia per la distribuzione di 3.000 statuine della Madonna di Fatima quale regalo di Natale per i bambini. Sempre in chiusura dell'Anno Santo, un gruppo di volontari di *Luci sull'Est* partecipava alle cerimonie nella cattedrale di Kaliningrad, alla presenza del Card. Crescenzo Sepe e dall'arcivescovo a Mosca, celebrate dal vicario episcopale Mons. Jerzy Stezkewicz, distribuendo ai fedeli 2.500 statuine della Madonna di Fatima.

L'OSSERVATORE ROMANO Sabato 1 Dicembre 2001

PAGINA 9

ASIA

Il cammino dalla Chiesa

Il crescente impegno di evangelizzazione promosso dalla Società Missione...
Una donna della Madonna di Fatima è stata portata in pellegrinaggio nel territorio della Siberia Orientale dal 13 maggio al 13 ottobre.

La Madonna di Fátima pellegrina nella Siberia Orientale

Da Irkutsk il 13 maggio al 13 ottobre su iniziativa dell'Associazione «Luci sull'Est»



Lettera di un giovane dal re In Kazakistan...
Da Irkutsk il 13 maggio al 13 ottobre su iniziativa dell'Associazione «Luci sull'Est»

Una donna della Madonna di Fatima è stata portata in pellegrinaggio nel territorio della Siberia Orientale dal 13 maggio al 13 ottobre.



«Io vengo dal territorio dei martiri, delle persecuzioni, della sofferenza. E vorrei ringraziare tutti voi per la preghiera e per tutto l'aiuto che abbiamo ricevuto, sono molto contento di essere oggi con voi», ha detto a Roma nell'intervento conclusivo del pellegrinaggio, S.E. mons. Jerzy Mazur, amministratore apostolico della

Siberia orientale. Ha ricordato che il pellegrinaggio della statua della Madonna di Fatima di *Luci sull'Est* ha «attraversato un territorio molto grande da Krasnoiarsk al Pacifico», visitando tutte le 43 parrocchie ufficialmente registrate e 50 piccole comunità ancora non registrate.





Slovacchia



Romania

Padre D.M. (Timisoara) - Che la gioia e l'amore dello Sposo di Maria siano abbondanti su di te e sulla tua missione. Ho ricevuto oggi il tuo plico con la rivista [*Spunti* dicembre/2001] ed il bellissimo calendario. Ti ringrazio di vero cuore. Ho letto con profonda emozione l'articolo sul pellegrinaggio in Romania: ho rivisto i vostri volti rivivendo i bellissimi momenti che la Vergine Santa ci ha dato di trascorrere insieme. Ho ancora davanti agli occhi l'interminabile folla che nella chiesetta di san Giuseppe in Timisoara veniva con viva fede ai piedi della Mamma del Cielo. Sia benedetto il Buon Dio per tutti questi doni celesti. Mettiamo ai piedi di Maria questo mondo ferito dall'orgoglio e dall'ira chiedendo misericordia e pace... solo Lei può fare questo miracolo! Preghiamo insieme anche se ci separano migliaia di chilometri.



Ucraina, Lviv:
libri di Fatima e stampe
destinati ai padri
basiliani.



Romania



Romania



A sinistra, nel Natale 2000 i fedeli di Kupres (Bosnia) erano raggiunti di felicità nel ricevere come dono di Natale le statuette della Madonna di Fatima che gli amici di *Luci sull'Est* hanno inviato loro. Fra Croazia e Bosnia ne sono state distribuite 3.000. A destra Kaliningrad (Russia), il cardinale Crescenzio Sepe, delegato papale alla cerimonia di chiusura del Giubileo in Russia, e mons. Kondrusiewicz mentre consegnano alcune statuette ai cresimandi.



Albania: un parroco mentre distribuisce ai suoi fedeli il libro «Recitiamo il Rosario in onore della Madonna», stampato da *Luci sull'Est* in albanese su richiesta



«Ottimi frutti caratteristici delle grandi scosse della grazia»

Dal Nord al Sud dell'Italia

Peregrinatio Mariae

Ma ancor prima delle «carovane della speranza» nell'Est, da un certo tempo si organizzava, con l'aiuto di volontari e specialmente ragazzi, qualcosa di simile in Italia, dove lo nostra *Peregrinatio Mariae* partì proprio il giorno 13 maggio 1996 – 10 anni or sono! – da un paese dell'hinterland milanese.

Questo pellegrinaggio di *Luci sull'Est* ha ormai toccato pratica-

mente tutto il territorio nazionale, da Agrigento a Trieste, da Otranto ad Aosta.

Abbiamo nei nostri archivi centinaia di testimonianze scritte da vescovi e sacerdoti che attestano i buoni frutti di questi pellegrinaggi, con notevole profitto spirituale per i fedeli, grande affluenza alle cerimonie e alle omelie, nonché ai confessionali.

A fianco: Nardò (LE) offre le chiavi della città come simbolo del suo affidamento alla Madonna. Sotto: S.E. Mons. Sarah, segretario della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli accoglie, assieme a una devota folla, la statua della Madonna a Somma Vesuviana (NA).





**«Nel magistero, la fede popolare non è mai opposta a una fede dei dotti, di élite. ...
«Questa contrapposizione viene dall'ideologia, marxista o illuminista»**

Avvenire, 21-02-2004





Ricordiamo qui particolarmente il pellegrinaggio nel dicembre 1997, che toccò diverse zone dell'Umbria, colpite poco tempo prima dal terribile terremoto, nonché quello nel luglio 1998 che percorse Sarno ed altri paesi alluvionati del salernitano.

Da evidenziare anche le molte visite che la copia della statua pellegrina della Madonna di Fatima di *Luci sull'Est* ha effettuato nelle carceri (Brescia, Pisa, Venezia, Caserta, Siracusa, Palermo, ecc.), perfino in quelle di massima sicurezza, portando ovunque una parola di sollievo e di speranza. La statua pellegrina ha animato anche funzioni religiose e rosari nelle chiese e parrocchie, nelle scuole, negli ospedali, nei conventi e monasteri e, naturalmente, in una gran



quantità di focolari domestici. Essa è arrivata in elicottero ed è stata scortata da carabinieri e pompieri, è stata seguita in processione da folle straripanti in città e paesi.

Nell'ottobre 1999 *Luci sull'Est* promosse in Italia il pellegrinaggio della statua internazionale della Madonna di Fatima, che nel 1972 aveva versato lacrime a New Orleans. La miracolosa immagine visitò Bari, dove fu al centro di una affollatissima cerimonia presieduta dall'arcivescovo Mons. Cacucci, e visitò poi Gallipoli (LE), Napoli, Pavia e Roma.





**«Ciò che
abbiamo fatto
lo abbiamo fatto
anche grazie a voi»**





Luci sull'Est porta una statua della Madonna nei carceri (a Brescia), negli ospedali (ad Imperia), con il vescovo diocesano, per le vie (di Castiglione Cosentino), con diversi sindaci della zona, nelle scuole (a Montecatini - PT), nelle chiese (Incoronatella - Napoli)... ovunque ci chiedono. E arriva con diversi mezzi: elicottero, in processione e così via.

Don S.A.F. (Castellaneta - TA) - Da pochi giorni la Madonna di Fatima è andata via lasciando un segno indelebile tra la nostra gente, una fiumana di gente: bambini – ragazzi – giovani – adulti e anziani a salutare la Vergine con l'«Ave Maria». Dal 21 al 24 maggio u.s., giorni belli, intensi e ricchi di autentica devozione verso la Madre del Cielo. Mi sono commosso nel vedere tantissima gente invocare, inneggiare, salutare e pregare Maria. È giunta il 21 nel campo sportivo in elicottero della Marina Militare di Taranto, grazie alla base elicotterista di Grottaglie. Il programma è stato nutrito e bello! Ringrazio sentitamente *Luci sull'Est* per tutto l'apostolato che svolge per la gloria di Dio e di Maria!

Don V.A. (Palermo) - Nei giorni 28-29 ottobre abbiamo avuto la gioia di ospitare in chiesa la statua della Madonna di Fatima. È stato un momento particolare vissuto molto intensamente dai parrocchiani, ma anche da quanti sono venuti da fuori parrocchia. L'afflusso dei fedeli è stato molto sostenuto. Ci sono stati dei momenti forti a partire dall'arrivo in parrocchia della statua la sera del 28 ottobre con la processione di accoglienza. (...) Il 29 ottobre (...) abbiamo portato la statua della Madonna all'interno del carcere; è stato un momento molto toccante, soprattutto quando abbiamo visto la commozione dei detenuti che hanno accolto con gioia il simulacro di Maria Ssma.

Don M.L. (P.s.S. - FI) Sono per ringraziare vivissimamente per la possibilità che ci avete dato di avere fra noi la Madonna di Fatima, ancorché per mezzo di una copia. E' stata una vera grazia, perché questo piccolo paese appenninico, che versa in una profonda scristianizzazione, grazie alla Madonna Pellegrina, ha conosciuto un vero e proprio piccolo bagno di fede. Mi è stato riferito, da chi conosce bene il paese, che sono state viste affacciarsi alla chiesa persone e famiglie che ormai da una vita non vi mettevano più piede. Per me, pastore di questa parrocchia da soli 2 anni e mezzo, con enormi difficoltà, non da ultimo anche di natura strutturale-edilizia, è stato un segnale che forse non è ancora tutto perduto. (...)





Frattaminore
(NA)

«Sono state viste affacciarsi alla chiesa persone e famiglie che ormai da una vita non vi mettevano più piede»



15
ANNI

Gli aiuti di *Luci sull'Est*

■ Dalla Croazia al Kirghizistan

Nel 1997, dietro richiesta della Nunziatura Apostolica in Kirghizistan, *Luci sull'Est* collaborò alla costruzione del primo Centro Cattolico con annessa cappella a Bishkek, capitale di quel lontano Paese. Poco tempo dopo, *Luci sull'Est* offriva borse di studio a due ragazzi kirghizi affinché potessero completare gli studi nella Pontificia Università Lateranense. Erano i primi venuti da quei lontani posti a studiare in una università pontificia di Roma.

La cappella di Bishkek non è l'unico luogo di culto cattolico che



Ivan Zadorojny e Uran Usenov sono stati i primi studenti del Kirghizistan nella Pontificia Università Lateranense. Grazie anche agli amici di *Luci sull'Est*, hanno potuto seguire il corso di laurea in Dottrina sociale della Chiesa.

Luci sull'Est ha finanziato. Più recentemente, l'Associazione ha contribuito alla costruzione della cattedrale della Madonna di Fatima a Karaganda, grande città del Kazakhstan; al Centro di apostolato degli Oblati di Maria Immacolata vicino a Kiev; sta attualmente collaborando alla nascita di un altro centro simile a Gnievan, sempre in Ucraina, ecc.

Invitata dall'arcivescovo, una delegazione di volontari di *Luci sull'Est* era presente alla consacrazione della cattedrale dell'Immacolata Concezione di Mosca nel dicembre 1999; in questa occasione hanno distribuito migliaia di statuine della Madonna fra i fedeli. La cerimonia era presieduta dal Cardinale Angelo Sodano, Segretario di

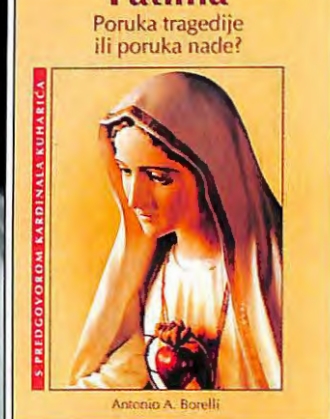
Stato. Sempre dietro invito del vescovo, altrettanto hanno fatto nella Cattedrale del Cuore Immacolato di Maria a Irkutsk, Siberia Orientale, dove la cerimonia era presieduta dal Cardinale Jan Schotte, allora Segretario Generale dei Sinodi dei Vescovi, che ringraziò vivamente l'Associazione di essere presente e di aver distribuito migliaia di statuine della Madonna di Fatima anche in queste remote lande.

Sotto: il cancelliere della diocesi di Karaganda, Kazakhstan, mostra i piani della nuova cattedrale dedicata alla Madonna di Fatima.

A destra: i nostri inviati, con il costume tradizionale kirghizo, davanti all'Università Kyrgys-Russa-Slava, hanno ricevuto uno speciale diploma di ringraziamento che il rettore ha voluto conferire a *Luci sull'Est* per il suo sostegno.

Sotto: il nostro inviato davanti al Centro Cattolico di Bishkek, che funge anche da Nunziatura in Kirghizistan. *Luci sull'Est* ha contribuito all'acquisto, ristrutturazione e arredo di questo immobile.





Il *Centro Diocesano per la Famiglia* di Mosca è un'importante struttura per la promozione della vita in una terra dove, purtroppo, dilagano l'aborto e il divorzio. Mons. Steckiewicz, vicario generale dell'arcidiocesi della Russia settentrionale e responsabile del Centro, ha scritto a *Luci sull'Est* per esprimere la sua «profonda gratitudine per l'appoggio e il sostegno dato alle nostre attività».

Il *Centro per la Famiglia* di Zagabria, diretto dal nostro amico e collaboratore Marijo Zivkovic, è uno dei punti di riferimento dell'apostolato sociale cattolico in Croazia. Da anni *Luci sull'Est* coopera con le sue attività. Ricevuti da Giovanni Paolo II nel maggio 2002, i direttori del Centro fecero dono della statuina di Fatima di *Luci sull'Est* al Pontefice, che li incoraggiò vivamente a proseguire nella loro attività.

Nel febbraio 2000, i collaboratori croati di *Luci sull'Est*, Mario e Darka Zivkovic sono stati ricevuti da Giovanni Paolo II, che nell'occasione ha benedetto l'edizione croata del libro «Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?» e una copia delle statuette della Madonna di Fatima, distribuite dall'Associazione gratuitamente in quella nazione.



Nella consacrazione della cattedrale dell'Immacolata Concezione a Mosca nel dicembre 1999; in questa occasione hanno distribuito migliaia di statuine della Madonna fra i fedeli.

Nella cerimonia di consacrazione della cattedrale di Irkutsk (Siberia) *Luci sull'Est* ha distribuito migliaia di statuine della Madonna di Fatima.





Secovce (Slovacchia) - La chiesa e l'annesso centro cattolico che gli associati al progetto *Luci sull'Est* hanno contribuito a restaurare e ampliare con il loro aiuto finanziario.



СВЕТ ВОСТОКА

2004

Ad Jesum per Mariam!

Il Centro Gioia della Maternità. Sempre nell'ambito della lotta per la vita, *Luci sull'Est* collabora col Centro della Maternità di Zhytomyr, in Ucraina, curato dai Padri pallottini.

La *Università Cattolica di Slovacchia*. Su richiesta dei vescovi slovacchi, *Luci sull'Est* ha contribuito alla Pontificia Università Cattolica in Ruzomberok, concretamente finanziandone il sistema informatico.

Su richiesta di Mons. Ante Juric, vescovo di Spalato, *Luci sull'Est* ha contribuito a finanziare la ristrutturazione del *Centro Giovanile Universitario dell'Università di Spalato*, diretto dal cappellano, Don Josip Munjic. Successivamente, ha patrocinato il viaggio di gruppi di universitari croati a Roma.

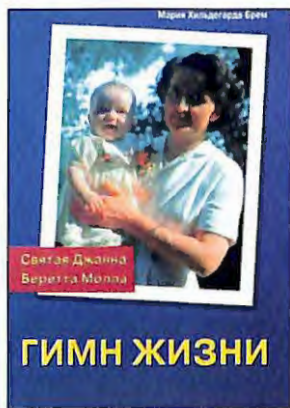
Progetto editoriale *Veritatis splendor*

Partendo dalla prima pubblicazione del libro *Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?* nel 1991, *Luci sull'Est* cominciava una vasta attività editoriale che oggi si sviluppa sotto la denominazione di *Progetto editoriale Veritatis Splendor*.

Entro questa cornice, sono stati stampati numerosi volumi in sedici lingue diverse, puntando sempre a favorire la rinascita spirituale e morale tra le popolazioni dell'Est.

Il progetto comprende classici della spiritualità mariana, come il *Trattato della vera devozione a*

Maria di S. Luigi Grignon da Montfort; il catechismo breve di S.E. Mons. Andrej Sapelak per gli ucraini; una storia della Chiesa cattolica in Ucraina e una biografia del fondatore dell'opera salesiana in questo paese; il libro di Guido Vignelli *Il Sacro Cuore, salvezza delle famiglie e della società*, e molti altri volumi, tra cui *Il segreto che guida il Papa*, della vaticanista portoghese Aura Miguel; *50 domande-50 risposte sull'Aborto* e *Un Inno alla Vita*, questi ultimi due sulla terribile tragedia dell'aborto che attanaglia molti paesi dell'Est.



ГІМН ЖИЗНИ

La presentazione della versione in russo di «Un inno alla Vita – santa Gianna Beretta Molla», nella prestigiosa sede della Biblioteca dello Spirito di Mosca, con la processione nella cattedrale della Madre di Dio e per le strade adiacenti, presieduta dagli arcivescovi T. Kondrusiewicz e A. Mennini, quest'ultimo Nunzio apostolico.



Molimo krunicu Gospi u čast





Irkutsk, Siberia Orientale, 28 novembre 2001

Egregio signore,

Prima di spiegarle il motivo di questo mio appello, voglio ringraziare tutti i benefattori di *Luci sull'Est* per quello che avete già fatto per la mia amministrazione apostolica della Siberia Orientale, territorio di martiri, territorio di persecuzione, di sofferenze.

Ringrazio specialmente per aver reso possibile il grande pellegrinaggio della Madonna di Fatima che ha visitato tutte le parrocchie, le 43 ufficialmente registrate e le cinquanta comunità che ancora aspettano di essere riconosciute. Ringrazio anche per le madonnine, i rosari e i libri che voi avete inviato e che sono giunte a tutte le famiglie.

Oggi il mio appello è perché voi partecipate, nella misura delle vostre possibilità, alla costruzione del Monastero delle Suore Carmelitane in Siberia, a Usole Sibirskoye, con la Chiesa e l'Orfanotrofio che sarà messo sotto il patrocinio di San Raffaele Kalinowski.

Questo complesso sarà costruito nel luogo, particolarmente simbolico, dove milioni di persone hanno patito perché fedeli ai principi e ai valori del Vangelo. In una parola non hanno rinunciato a Cristo.

La missione di questo monastero di suore contemplative sarà quella di soffrire e pregare per quelli che soffrirono e morirono in Siberia, per i loro persecutori, per tutti quelli che vivono in Siberia e per tutti i benefattori di questa impresa, per il trionfo del Cuore Immacolato di Maria.

Perché questo Monastero possa vedere la luce, appello alla Vostra generosità e al Vostro spirito missionario.

La ringrazio in anticipo per ogni Sua partecipazione a questo programma.

Da parte mia, ricompensò con le mie preghiere e la mia benedizione

Jerzy Mazur, SVD
Amministratore Apostolico della Siberia Orientale

■ Biblioteca Religiosa di Mosca ed Enciclopedia Cattolica Russa

Nel novembre 2004 è stata solennemente inaugurata a Mosca la prestigiosa Biblioteca Religiosa, nota come Biblioteca dello Spirito. A parte una libreria e una biblioteca propriamente dette, essa consta di una sala di lettura, un confortevole bar e un ampio salone per conferenze, il tutto nel cuore di Mosca in uno storico palazzo. Sono stati presenti all'inaugurazione, oltre all'arcivescovo di Mosca, il Cardinale Paul Poupard, Presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura, nonché S.E. Mons. Antonio Mennini, rappresentante della Santa Sede nella Federazione Russa.

Dietro richiesta del direttore e ideatore di questa brillante iniziativa, il dott. Jean-Francois Thiry, e dell'arcivescovo Mons. Kondrusiewicz, gli amici italiani di *Luci sull'Est*, assieme ad altri enti, hanno contribuito decisamente e generosamente a rendere possibile questa realtà oggi palpitante nel cuore del cristianesimo russo.

In collaborazione con la Biblioteca dello Spirito, nel 2005 *Luci sull'Est* ha curato l'edizione russa del libro *Un inno alla vita — Santa Gianna Beretta Molla*, scritto da Suor Hildegard Brem, O.Cist., che racconta la straordinaria vicenda della sposa e madre di famiglia canonizzata da Giovanni Paolo II il 16 maggio 2004. L'opera è stata presentata alla Biblioteca, in una sessione presieduta dall'Arcivescovo di Mosca e dal Nunzio Apostolico; la relazione principale veniva tenuta dalla dott.ssa Laura Molla, figlia della Santa.

Dal 2003, *Luci sull'Est* stampa in collaborazione con la Biblioteca pure un calendario, distribuito in tutte le parrocchie della Federazione Russa. Per il 2006 è stato scelto il tema Sacre Scritture. Ecco quanto ci scrive al riguardo il direttore



Rappresentanza della Santa Sede
nella Federazione Russa
N. 1946/05/Fax

Mosca, 18 giugno 2005

Illustre e Caro Dottor Dalla Valle,

Desidero vivamente ringraziarLa per la Sua cortese Lettera del 13 giugno u.s., con la quale ella mi ha comunicato che il Consiglio direttivo di codesta Associazione "Luci sull'Est" ha deliberato la concessione di un dono di 50.000 (cinquantamila) Euro a favore del Consiglio Editoriale dell'Enciclopedia Cattolica Russa.

Anche i diretti interessati si faranno interpreti dei propri sentimenti di gratitudine per tanta sollecita generosità mostrata nei loro confronti.

Ancora una volta, mi è grato dire a Lei e a tutti i Dirigenti di "Luci sull'Est" il mio vivo apprezzamento personale per quanto deciso a favore di un'opera editoriale tanto significativa per lo sviluppo della Cultura cattolica in questo Paese.

Quanto all'iniziativa da Lei indicata per il prossimo 29 novembre p.v., sarò lieto di prendervi parte.

Chiedendole il dono della Sua preghiera, profitto della circostanza per confermarmi con sensi di cordiale e di distinto ossequio

della Signoria Vostra

*Amico e figlio
+ Rosignone
Nunzio Apostolico*



Dalla Valle
Luci sull'Est"

ROMA (Italia)

All'apertura della Biblioteca Religiosa di Mosca, progetto al quale *Luci sull'Est* ha dato un importante contributo, sono presenti i nostri rappresentanti assieme all'arcivescovo Mennini, Nunzio apostolico nella Federazione Russa, e Mons. Kondrusiewicz. *Luci sull'Est* potrà contare sulla Biblioteca Religiosa di Mosca come importante base di supporto per la diffusione del suo materiale, stampati e articoli devozionali, fra la popolazione russa.

della Biblioteca dello Spirito di Mosca: «Il calendario sta riscuotendo tantissimo successo. È stato richiesto dal mar Baltico all'oceano Pacifico. La gente non smette di telefonare per chiederci una copia».

Merita una menzione speciale la collaborazione finanziaria di *Luci sull'Est* alla pubblicazione dell'*Enciclopedia Cattolica Russa*, dietro gentile richiesta della Nunziatura Apostolica a Mosca. Il rappresentante della Santa Sede a Mosca ha manifestato tutto «il suo apprezzamento personale a quanto deciso a favore di un'opera editoriale tanto significativa per lo sviluppo della Cultura cattolica in questo paese». Dal canto suo, il prof. Vitaly Zadvorny, direttore

dell'Enciclopedia, ha voluto attestare che «grazie a *Luci sull'Est* abbiamo potuto realizzare la maggior parte del lavoro», relativo alla continuità della voluminosa opera.

Il 19 ottobre 2005 l'arcivescovo e il direttore consegnavano personalmente i volumi pubblicati a Benedetto XVI, che esprimeva tutta la sua soddisfazione per l'opportuna iniziativa.





ARCHIDIOECESIS ROMANA CATHOLICA MOSCOVIENSIS MATRIS DEI

Russia 107078 • Moscow 78, P.O. Box 116 • Phone/fax: +7(095) 261-67-14 • E-mail: cathmos@dol.ru

Mosca, 21 novembre 2004
Festa di Cristo Re

Caro sostenitore di *Luci sull'Est*,

Sia lodato Gesù Cristo!

Nella mia qualità di arcivescovo della arcidiocesi della Madre di Dio a Mosca le scrivo queste righe per sollecitarle gentilmente un suo aiuto che sarà molto gradito ai cattolici russi.

Si tratta di far sì che il settimanale cattolico SVET EVANGELIA (*Luce del Vangelo*), della mia arcidiocesi di Mosca, possa continuare a servire i cattolici russi come punto di riferimento informativo e come voce del magistero ecclesiastico.

SVET EVANGELIA, fondato da un italiano di grande e generoso spirito missionario, il compianto Mons. Bernardo Antonini, è l'unica pubblicazione cattolica che raggiunge i fedeli in tutta l'estensione del territorio russo.

Dopo la lunga notte imposta alla religione da ben 70 anni di ateismo ufficiale, SVET EVANGELIA, nei suoi dieci anni di vita è diventato uno strumento pastorale di vitale importanza nella formazione religiosa dei fedeli cattolici.

Purtroppo, i nostri tradizionali benefattori in Occidente che finora hanno generosamente sostenuto SVET EVANGELIA non avranno più le condizioni per farlo a partire dal gennaio del 2005.

Atteso con gran desiderio ogni fine settimana dai cattolici russi, l'eventuale perdita di SVET EVANGELIA rappresenterebbe per questi sofferiti fratelli nella fede uno shock.

In un certo qual modo, la sensazione che di perdere una parte di quello status minimo di presenza in Russia faticosamente conquistato in 10 anni.

Per evitare ciò mi sono rivolto a *Luci sull'Est*. E nel mio recente colloquio col suo presidente, questi mi ha assicurato che i sostenitori di *Luci sull'Est* avrebbero preso a cuore di evitare l'interruzione di SVET EVANGELIA.

L'ho ringraziato e ho promesso le mie preghiere, e dei cattolici russi, perché il Signore, benedica abbondantemente i sostenitori dell'associazione.

Con viva stima le faccio i più fervidi auguri nel Signore e nella Sua Madre Santissima

Tadeusz Kondrusiewicz
Tadeusz Kondrusiewicz
della Madre di Dio a Mosca



■ La luce del Vangelo sui cattolici russi

Svet *Evangelia* (*Luce del Vangelo*) è l'unico settimanale cattolico in Russia. Fondato da un instancabile apostolo italiano in Russia, il compianto Mons. Bernardo Antonini, e stampato col patrocinio dei vescovi, il periodico viene distribuito in tutte le parrocchie dell'immenso territorio russo. Per molti, soprattutto nei villaggi più sperduti, *Svet Evangelia* costituisce un punto di ritrovo con la fede e la Chiesa giacché, fra l'altro, pubblica in inserti speciali i principali documenti del magistero pontificio. Nel 2004 il Presidente

del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali, S.E. Mons. Foley, in una lettera diretta al dinamico direttore del giornale, il prof. Victor Khroul, ha lodato il «notevole servizio» reso «non solo alla Chiesa ma alla intera società russa» nei primi 10 anni di storia dell'organo.

Tuttavia nello stesso 2004, circostanze avverse avevano portato alla fine dei finanziamenti occidentali a questo importante giornale che, di conseguenza, rischiava l'imminente chiusura. L'arcivescovo di Mosca, Mons. Tadeusz Kondrusiewicz, lanciava allora un appello agli amici di *Luci sull'Est*, che rispondevano subito

Mons. Andrzej Steckiewicz, responsabile della Pastorale della Famiglia dell'arcidiocesi della Madre di Dio a Mosca (24/02/2006):

«Desidero esprimervi la mia profonda gratitudine per l'aiuto che fornite alla Chiesa Cattolica in Russia, la quale può sempre contare su di voi: sia finanziariamente che nella consulenza e nella preghiera. Vorrei ringraziarvi inoltre per il bellissimo calendario 2006 che ci avete mandato alla fine del 2005. Ha meravigliosi disegni e la gente è molto contenta di avere un tale prezioso regalo da voi».

Jean Pavel Lenga, arcivescovo di Karaganda, Kazakistan, (24/10/2005):

«Di cuore ringrazio tutti i soci dell'Associazione *Luci sull'Est* per il sostegno spirituale e materiale alla Chiesa in Kazakistan e gli auguro la forza dello Spirito Santo e la fedeltà all'insegnamento di Cristo».



Nella foto, Mons. Kondrusiewicz e il dott. Victor Khroul, direttore di *Svet Evangelia*, con una parte delle numerose cartoline ricevute, nelle quali i membri di *Luci sull'Est* fanno sapere all'arcivescovo la loro decisione di sponsorizzare per tutto il 2005 il settimanale cattolico. L'aiuto si è ripetuto nel 2006.



positivamente e generosamente, non solo salvando *Svet Evangelia*, ma anzi permettendo che si espandesse ancor di più. Negli ultimi due anni l'arrivo di *Svet Evangelia* ai cattolici russi è stato garantito da innumerevoli italiani dal cuore nobile e generoso.

E nel frattempo in Italia...

15
ANNI

Gli «Apostoli di Fatima»

Nel portare avanti questo apostolato, *Luci sull'Est* era riuscita a costituire in Italia un vasto corpo di sostenitori ed amici, un pubblico che ormai ci seguiva da anni. Un numero crescente di questi amici, fra cui alcuni sacerdoti, ha cominciato ad esortarci: «Voi che fate tanto per la Russia, perché non fate anche qualcosa per l'Italia? Anche qui servono missionari».

Venendo incontro a questa legittima aspirazione, nel 1995 abbiamo quindi deciso di dare vita in Italia agli «Apostoli di Fatima».

Gli «Apostoli di Fatima» sono aderenti di *Luci sull'Est* che si sono formalmente impegnati a svolgere un certo apostolato, sotto la guida dell'Associazione, nelle loro zone, allo scopo di diffondere la devozione alla Madonna. A mo' di esempio possiamo riferire la campagna di diffusione di 124.000 pieghevoli della Madonna nelle parrocchie e nei santuari nel 1997.

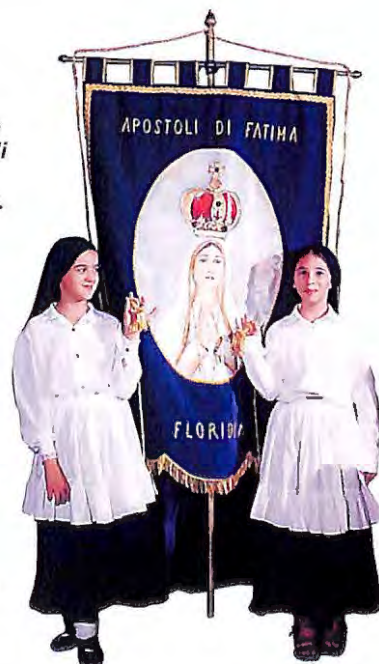
Quest'iniziativa veniva incoraggiata da S.E. Mons. Custodio Alvim Pereira, arcivescovo-emerito di Lourenço Marques e Canonico della Basilica di S. Pietro in Vaticano, che accettava di diventarne il patrono.



Nel 2001 è nata un'altra iniziativa di *Luci sull'Est*. Si tratta della campagna «Avanguardie di Fatima – La Madonna nei focolari», attuata dagli Apostoli di Fatima in tutta Italia. Essa consiste nel portare nei focolari o nelle istituzioni che lo richiedano (scuole, ospedali, case di riposo, ecc.), una statua della

Sopra a sinistra: un giovane Apostolo di Fatima di Palermo.

Due pastorelle degli Apostoli di Fatima di Florida (SR).





prima finalità della campagna consiste, dunque, nel promuovere la devozione mariana ed incentivare la preghiera nelle famiglie, specie quella del Rosario.

Il buon esempio degli Apostoli di Fatima, tra cui si annoverano molti giovani, trascina alla preghiera anche i membri della famiglia che non sono solitamente devoti. «Non avevo mai visto pregare mio figlio! – esclamava meravigliata una signo-

ra dell'entroterra napoletano – La Madonna ha fatto il miracolo!»

Ma non basta pregare. Tutte le devozioni sono buone purché ci avvicinino alla Madonna e, tramite Lei, a Dio Nostro Signore. Ma Fatima non è solo una devozione. A Cova da Iria la Madonna è apparsa, ha parlato, ha lasciato il famoso Messaggio di Fatima, vera rivelazione profetica per i giorni nostri. Noi dobbiamo saper spiegare questo messaggio, analizzarlo nei suoi contenuti, applicarlo alla vita quotidiana, rilevarne tutte le conseguenze alla luce della crisi morale che oggi ci investe.

Madonna di Fatima, nel quadro di un programma prestabilito che può durare alcuni giorni.

L'iniziativa si prefigge fondamentalmente tre finalità:

a. promuovere la devozione mariana come via ideale per conformarsi a Gesù Cristo sia nelle famiglie che, in genere, tra i singoli;

b. spiegare in profondità il messaggio di Fatima, la sua portata e la sua validità nei nostri giorni;

c. far conoscere *Luci sull'Est* e le sue campagne.

Da Pio XII in poi i pontefici hanno ribadito: «La famiglia che prega unita, resta unita». Quanti mali odierni sparirebbero, o almeno si attenuerebbero, se le persone – e particolarmente le famiglie – pregassero di più! A Fatima la Madonna insisteva: «Recitate il Rosario tutti i giorni per ottenere la pace per il mondo!». Accogliendo la richiesta della Madonna, la

mai visto pregare mio figlio! – esclamava meravigliata una signo-





«A Gesù per Maria!»

■ Medaglia Miracolosa

Tutti coloro che la porteranno riceveranno grandi grazie». Ecco le parole della Madonna a Santa Caterina Labouré nel 1830. Si riferiva alla Medaglia Miracolosa, che Lei stessa chiese di coniare. Come si sa, la medaglia è stata definita «la più completa sintesi grafica di mariologia» e stimola una devozione non superficiale, profondamente tesa ad ottenere la mediazione della Madre per raggiungere il Figlio.

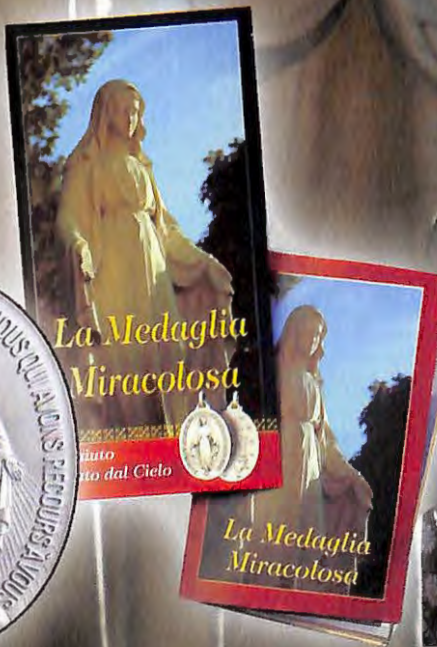
Al fine di attirare sui fedeli la sovrabbondante pioggia di grazie promessa dalla Madre di Dio, *Luci sull'Est* avviava nel 2001 una vasta diffusione di questa medaglia col testo della novena, accompagnata da un opuscolo che ne raccontava la storia.

Una prima edizione di 90.000 confezioni devozionali con le medaglie, benedette nel

luogo delle apparizioni alla Rue de Bac a Parigi, veniva distribuita gratuitamente dall'Associazione e tale fu il successo che il numero totale previsto per la fine dell'anno, 200.000, fu raggiunto con estrema rapidità. Finora, *Luci sull'Est* ha distribuito gratuitamente più di 1.490.000 medaglie.

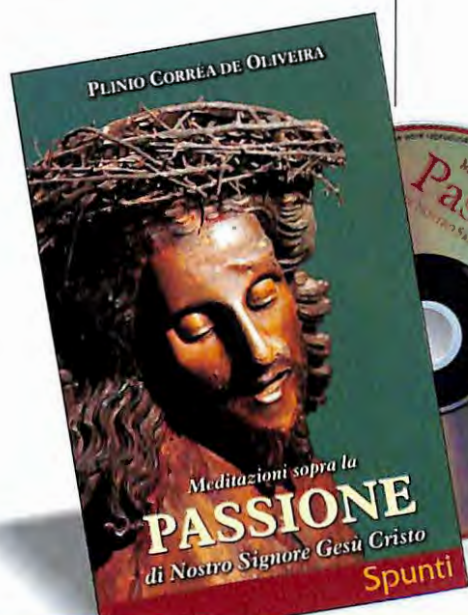
■ Nella quaresima, la pratica della Via Crucis

La pratica delle meditazioni della *Via Crucis*, da quando furono istituite da S. Leonardo di Porto Maurizio, sono state un elemento di grande importanza per accompagnare con spirito di fede i misteri della Passione, Morte e Resurrezione di Cristo. Grandi autori hanno riproposto queste meditazioni. I Papi le fanno in commoventi cerimonie al Colosseo di Roma, dove tanti martiri furono chiamati a seguire i passi del Maestro. *Luci sull'Est*, dal canto



suo, ha voluto diffondere per anni le meditazioni della «Via Crucis» svolte da grandi autori cattolici, adoperando gli efficaci mezzi che oggi offre la tecnica come i compact disc unitamente ai libricini illustrati con le stazioni.

Particolare successo hanno riscontrato le meditazioni proposte dal grande pensatore cattolico Plinio Corrêa de Oliveira. Due alti esponenti della Curia Vaticana nel 2004 ci hanno scritto al riguardo: «Sono straordinarie queste meditazioni. Splendidi sono anche i testi e il supporto musicale che li mette in gran risalto. E' veramente bella e ben riuscita questa iniziativa. Complimenti!». Molti parroci e rettori le hanno sollecitate per promuovere queste pratiche nelle loro chiese.



PONTIFICIO CONSIGLIO
PER LA PASTORALE
DELLA SALUTE

Il Segretario

Città del Vaticano, 13 marzo 2004

Prot. N. 30.643/2004 - Sc

Egregio Signore,

A nome di Sua Eminenza Javier Card. Lozano Barragán, Presidente del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute, e a mio nome personale, ho molto piacere a rispondere alla Sua lettera S N401/178239, con la quale ci ha fatto pervenire, su CD, le meditazioni sulla Passione del Signore Gesù, ad opera di Plinio Correa de Oliveira.

Sua Eminenza ed io, personalmente, Le esprimiamo un molto sentito grazie per questo bel pensiero. Sono straordinarie queste meditazioni. Splendidi sono anche i testi e il supporto musicale che li mette in gran risalto. È veramente bella e ben riuscita questa iniziativa. Complimenti!

Nel rinnovarLe il nostro sentito e condiviso ringraziamento, colgo la circostanza per ricambiarLe gli auguri per una santa quaresima e una felice Pasqua del Signore.

José L. Redrado
✱ José L. Redrado, O.H.

rosa
ci sull'Est
13
na

NO - Tel. 06.698.83.138 - 84720 - 84799 - Fax 06.698.83.139 - E-mail: operante@hithwork.va

Ripercussioni dall'Italia

M.T. (Stigliano - MT) - Colgo l'occasione per ringraziare della premura e della solerzia con cui sempre cercate di essere presenti, con spirito cristiano, nella mia casa e nella mia famiglia, anche con doni tangibili come la «Medaglia Miracolosa» che sempre porto con me. Affido, inoltre, il ricordo dei miei cari defunti.

R.C.A. (Cosenza) - Qualche mese fa ho ricevuto la Medaglia Miracolosa da voi inviata. Questo dono mi ha riempito di profonda gioia ed è stato per me di grande conforto. L'immagine della Madonna era per me una presenza costante e cara. Inavvertitamente però qualche giorno addietro l'ho smarrita, con mio profondo dispiacere. Oggi ho ricevuto

una vostra lettera e lì ho letto l'indirizzo Internet. Con la solidarietà e sotto iniziativa di mia figlia ho deciso di scrivervi per avere la cortesia di riceverne un'altra. Vi ringrazio anticipatamente e confido nel vostro buon cuore.

S.M. (Cagliari) - Vi scrivo nuovamente per ringraziarvi delle bellissime «medagliette miracolose» che mi avete spedito. La mia famiglia è entusiasta! E lo sono anch'io perché non credevo di riceverle così presto! Vi volevo chiedere, scusandomi per la richiesta eccessiva, se potevate spedirne tre al seguente indirizzo...

P.M. (Milano) - Nei Santi splende la Gloria della Croce e con Lei mi affido a Maria, Madre e Regina Nostra, perché ci aiuti a meglio comprendere questo

mistero della Grazia. Ho molto gradito il dono delle meditazioni sulla *Via Crucis* del prof. Corrêa de Oliveira [stampata da *Luci sull'Est* ed accompagnata da un CD con la registrazione della lettura della stessa opera e con adeguate musiche, ndr], evidente frutto di solida dottrina e di profonda fede, autenticamente vissuta. Particolarmente, la loro versione fonografica me le ha rese fruibili appieno. Ulteriormente ringraziandoLa, Le porgo i migliori auguri per la Sua benemerente opera di apostolato e tanti cari saluti.

G.L. (Gorizia) - Sono un detenuto. Mi trovo per la prima volta in carcere. Vi scrivo se c'è possibilità di poter avere delle medagliette o un rosario. Il vostro indirizzo l'ho trovato in carcere e mi sono permesso di scrivervi.

■ Trattato della Vera Devozione a Maria e 150° dell'Immacolata Concezione

Per dare sempre più sostanza alla devozione mariana promossa nella sua attività apostolica, l'Associazione ha promosso l'edizione del più grande libro che sia mai stato scritto su questo soggetto: *Il Trattato della Vera Devozione a Maria*, di s. Luigi Grignon de Montfort è un libro lodato da Papi e Santi e da cui Giovanni Paolo II mutuò il motto del suo pontificato: *Totus Tuus*, definendolo inoltre «qualcosa di fondamentale...par-



Sopra: l'immagine commemorativa dei 150 anni dell'Immacolata.

A sinistra: l'arcivescovo Francesco Cacucci riceve in omaggio il «Trattato della Vera Devozione a Maria» da una Apostola di Fatima di Bari.

te integrante della mia vita interiore e della mia teologia spirituale». *Luci sull'Est* ha promosso in alcune regioni letture commentate del *Trattato* come parte del processo di formazione dei suoi Apostoli di Fatima.

In occasione del 150° anniversario del dogma dell'Immacolata Concezione, per commemorare la ricorrenza *Luci sull'Est* ha diffuso in tutta Italia 350.000 stampe formato A4 in carta patinata da incorniciare, con l'immagine dell'Immacolata accompagnata da un foglio che spiegava brevemente il dogma.



■ Libro e Scudo del Sacro Cuore

Un'altra devozione che a volte tende a sparire fra i flutti della vita secolarizzata e che *Luci sull'Est* ha voluto riproporre è quella del Sacro Cuore di Gesù. Una devozione che scaturisce dal Vangelo stesso. Dal costato squarciato del Salvatore infatti sgorgano immense grazie sul mondo e sulle anime. Questa devozione è stata lodata dai Padri e dai Dottori della Chiesa e, via via, col passare dei secoli, si è arricchita nei suoi significati più profondi di visioni mistiche di sante come S. Gertrude e S. Margherita Maria Alacoque, alle quali Gesù volle legare grandi promesse di salvezza eterna per i devoti del Suo Cuore sacratissimo. Perciò *Luci sull'Est* ha diffuso in tutto il territorio italiano, cominciando a distribuirlo anche in alcuni paesi dell'Est, il libro *Il Sacro Cuore - salvezza delle famiglie e della società* del prof. Guido Vignelli. Soltanto in italiano sono state stampate 75.000 copie.

Ripercussioni dall'Italia

M.R. (Carini - PA) - Vi ringrazio per tutto quello che fate. Che Dio illumini sempre le vostre menti e guidi i vostri passi e vi colmi di benedizioni e di pace nei cuori, nelle famiglie, nel mondo. Solo in Dio e con la nostra cara Madre Maria Immacolata viviamo sereni. Grazie, grazie, grazie per il bellissimo calendario e per le belle notizie sulle vostre missioni, soprattutto la nostra cara Italia è da evangelizzare. Preghiamo per i giovani, i genitori, le famiglie.

Dott. A.B. (Verolavecchia - BS) - Ringrazio dal profondo del cuore *Luci sull'Est* per avermi accompagnato sino ad ora con le Vs. interessanti e-mail, con il periodico *Spunti*, cui sono già regolar-

mente abbonato, e stamane è giunto pure il bellissimo calendario del 2003. Molto profondo e molto curato. Altrettanto ho assai gradito il Rosario unitamente alla meditazione di San Luigi G. De Monfort.

Padre D.R.T. (Roma) - Cari e stimati amici di *Luci sull'Est*, guardando, piuttosto meditando, il vostro bellissimo sito Internet con tutte le immagini impressionanti, i testi suggestivi e validi propositi spirituali, vorrei esprimerVi di tutto il mio cuore la mia adesione alla Vostra nobile e importante opera di instaurare e ristorare la società tramite i principi della religione e della morale cattolica. La mia preghiera durante l'augusto Sacrificio eucaristico Vi implori tante grazie per continuare ciò che state facendo adesso con un slancio così grande e ammirevole.

Padre F.D.A (San Felice a Cancello) - Sono il cappellano delle carceri di Arienzo e vostro abbonato. Vengo con questa mia a chiedere copie del Calendario bellissimo e affascinante 2005 della Madonna di Fatima. Calendari che, come gli anni passati, ho ricevuto per questi giovani detenuti e che hanno molto stimato e tenuto in grande devozione e compagnia. La maggior parte di essi ricordano con nostalgia la visita della Madonna di Fatima in questo istituto di pena nel 2003 ed il grande beneficio ricevuto durante la giornata che la Madonna ha sostato tra le pareti del carcere. I miei auguri di Buon Natale e Buon anno 2005 e gli auguri di questi giovani che ogni domenica, durante la celebrazione Eucaristica, pregano per i loro benefattori.

Nel secolo XVII Nostro Signore apparve ripetutamente a Santa Margherita Maria Alacoque, lamentandosi che gli uomini non si rivolgevano alla Sua infinita misericordia per implorare le grazie necessarie per la vita spirituale. Nel manifestarle che era arrivato il momento di intensificare profondamente la venerazione al suo Sacro Cuore, Egli fece diverse promesse a chi abbracciasse questa devozione.

Una delle modalità di questa devozione, cui il Signore prometteva grandi grazie, consisteva nel portare addosso un sorta di «scudo» di stoffa con sopra il Sacro Cuore di Gesù e le parole: «Fermati! Il Sacro Cuore di Gesù è con me. Venga a noi il Tuo regno».

Una vera «armatura» spirituale contro le tentazioni e le calamità che possono capitare nella vita. L'Associazione ha fatto confezionare 50.000 di questi scudi di dimensioni tascabili da distribuire gratuitamente in tutta Italia.

■ Un tesoro a disposizione: la devozione dei primi cinque sabati

Luci sull'Est ha sempre voluto mettere ben in risalto, nella misura delle sue possibilità, quei tesori di grazia che sono a disposizione dei fedeli. Uno di questi è la «devozione ai primi 5 sabati». In effetti, a Fatima la Madonna promise speciali grazie a coloro che avessero praticato la devozione della Comunione riparatrice nei cinque primi sabati. Allo scopo di favorire sempre più la rinascita spirituale del nostro paese, dal 2002 *Luci sull'Est* sta diffondendo in più edizioni un pieghevole illustrato che spiega la pratica di questa devozione. Fino ad oggi ne abbiamo distribuito 320.000 copie.



■ Calendari

Dopo avere ricevuto il Calendario di *Luci sull'Est* 2005, un alto esponente della Santa Sede ringraziava l'Associazione in questi termini: «È molto bello questo calendario ed è, anzi tutto, un pressante invito ad inginocchiarsi e contemplare l'Autore dell'universo e di ogni bene. La ringrazio per questa iniziativa quale forma di annuncio del Vangelo in un mondo che vive di espedienti».

A partire dal 2000, *Luci sull'Est* pubblica ogni anno un calendario: «365 giorni con la Madonna». Un calendario a sfondo religioso ma anche distensivo, che controbilancia l'ondata dei calendari diseducativi, quando non apertamente pornografici. I calendari di *Luci sull'Est* in genere raffigurano un'immagine della Madonna di Fatima che veglia sulla Fede del Bel Paese, sullo sfondo degli scenari italiani più belli. Il successo dell'iniziativa è stato tale che *Luci sull'Est* ha stampato, dal 2001 fino al dicembre 2005, 2.800.000 esemplari.

■ www.lucisullest.it

Nell'ottobre 1999 partiva il sito internet di *Luci sull'Est* www.lucisullest.it. È un punto di riferimento per tanti nostri amici, un punto da cui chiunque può attingere informazioni sull'Associazione, richiedere il materiale disponibile, tutto a portata di «clic». Nel sito si possono sfogliare i numeri di *Spunti* dal 1999 in poi per avere informazioni dettagliate sull'Est europeo e sulla situazione di cristiani a rischio di persecuzione nel mondo.

15
ANNI

Convegni

In diverse occasioni *Luci sull'Est* ha promosso nella Città Eterna convegni che hanno riempito perfino grandi sale come quella dell'*Augustinianum*. Il convegno del 16 ottobre 1999, con la partecipazione di alte autorità ecclesiastiche e più di 800 persone, fu presieduto dalla statua della Madonna di Fatima che nel 1972 pianse miracolosamente a New Orleans.

L'Associazione ha patrocinato altri riusciti convegni mariani nell'imponente cornice di Castel dell'Ovo a Napoli e in uno spazioso auditorio religioso a Palermo. In occasione delle più recenti ostensioni della Sacra Sindone a Torino, quella ordinaria del 1997 e quella straordinaria del 2000, *Luci sull'Est* ha promosso nel capoluogo piemontese due importanti convegni su questo tema, che hanno visto la partecipazione di più di 600 persone. Ospite e conferenziere d'onore, Mario Trematore, il valoroso pompiere che salvò la preziosa reliquia dal rogo nell'aprile 1997.



Roma

Il 16 ottobre 1999 più di 800 persone hanno affollato l'auditorio *Augustinianum*, adiacente a Piazza S. Pietro, per partecipare all'omaggio alla statua della Madonna che nel 1972 pianse miracolosamente a New Orleans. Nella foto sotto, il Cardinale S.E. Mons. Opilio Rossi, S.E. Mons. Alvim Pereira, S.E. Mons. Eugenius Bartulis (vescovo di Siauliai, Lituania), S.E. Mons. Tadeusz Kondrusiewicz (Amministratore Apostolico della Russia Europea), il Principe Ruspoli, il senatore D. Nava.



■ PALERMO
la Madonna di Fatima
al Don Bosco

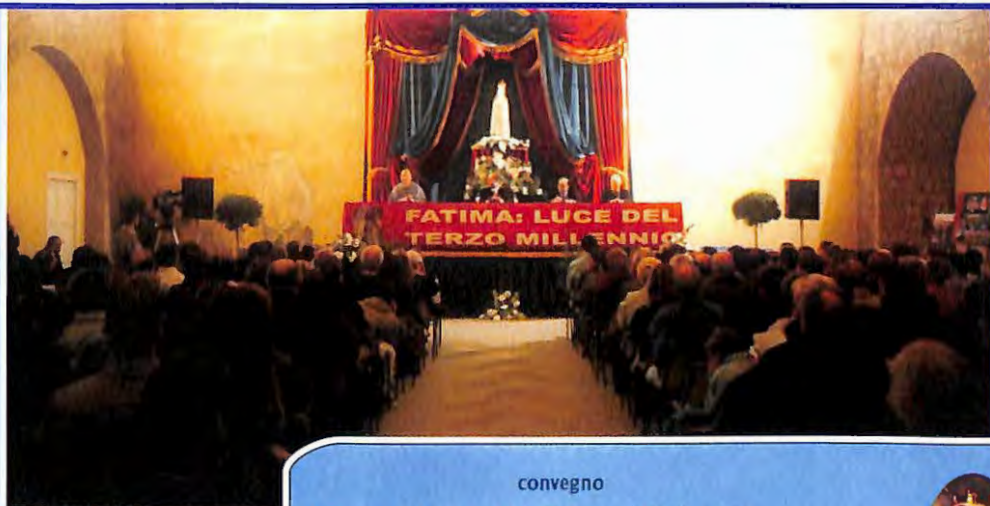
Era stracolmo l'auditorio dell'Istituto Salesiano Don Bosco a Palermo, dove circa 800 persone si erano date appuntamento con *Luci sull'Est* per celebrare con un

convegno l'arrivo in Sicilia di una copia della statua pellegrina della Madonna di Fatima, destinata ai pellegrinaggi sull'isola. Sopra, a sinistra vediamo Don Salvatore Sinitò, il principe albanese Gjon Gjomarkaj, S.E. Mons. Salvatore Di Cristina, Giulio Loredò e il prof. Umberto Braccesi.



■ Napoli

Una statua della Madonna di Fatima a Castel dell'Ovo, per il convegno promosso da *Luci sull'Est* nel posto forse più significativo del capoluogo partenopeo: il porto di Santa Lucia. Intitolato «Fatima, luce del terzo millennio», l'incontro è stato seguito da un pubblico attento e devoto che ha riempito la sala più capiente del castello.



convegno
Fatima: Luce del Terzo Millennio

Castel dell'Ovo - Napoli
 sabato 18 ottobre, ore 17



Associazione
 Luci sull'Est





■ **Roma, convegno mariano all'Augustinianum**

Il 30 ottobre 2001 la statua della Madonna di Fatima, pellegrina in Siberia dal 13 maggio al 13 ottobre, è stata accolta a Roma nella solenne cornice di una cerimonia-convegno all'auditorio

Augustinianum. Sono intervenuti il teologo padre Antonio di Monda, OFM, il prof. Massimo Zangheratti FFI, segretario generale dei Francescani dell'Immacolata, il giornalista Giampaolo Mattei e S.E. mons. Jerzy Mazur, amministratore apostolico della Siberia orientale.



Convegno a Roma, 1997.



Convegno a Palermo.



■ **Torino**

In occasione della solenne ostensione della Sacra Sindone di Nostro Signore Gesù Cristo, nell'ambito dell'Anno Santo 2000, *Luci sull'Est* ha realizzato un convegno al Piccolo Teatro di Valdoc-

co, nella Casa Madre dei Salesiani di Don Bosco a Torino. Durato tutta la giornata del 7 ottobre 2000, festa della Madonna del Rosario, il convegno si è concluso con la venerazione, nel Duomo, della preziosa reliquia.



Sopra: Fatima, 13 maggio 2000, giorno della beatificazione dei piccoli veggenti Giacinta e Francesco. A destra, il sacerdote russo Kostantin Pedereij, e un nostro volontario sono ai piedi della Madonna nella «capelinha das aparições». Loro sono venuti nel marzo 2006, per ringraziare a un tempo sia i 15 anni dell'Associazione *Luci sull'Est* che il ripristino delle strutture cattoliche in Russia.



Luci sull'Est sempre presente

Essenzialmente mariana, *Luci sull'Est* non può mancare nelle grandi occasioni in cui la Madre di Dio è venerata pubblicamente, specie nelle vesti di Madonna di Fatima.

Nel maggio 2000, una delegazione si recava al santuario di Fatima, in Portogallo, per partecipare alla beatificazione dei pastorelli Giacinta e Francesco.

Nell'ottobre dello stesso anno, più di 400 membri ed amici dell'Associazione si sono dati appuntamento per partecipare al solenne atto di affidamento del Terzo Millennio al Cuore Immacolato di Maria, celebrato da Giovanni Paolo II in piazza S. Pietro.

Il 4 giugno 2005, promossa da un Coordinamento di gruppi e mo-

vimenti mariani, tra cui l'Associazione *Luci sull'Est*, si è celebrata nella Basilica di S. Pietro in Vaticano la «Giornata del Cuore Immacolato di Maria», presieduta

dal Cardinale Vicario di Roma Camillo Ruini e da S.E. Mons. Angelo Comastri, Vicario della Città del Vaticano. I partecipanti erano più di 6mila.



I volontari di *Luci sull'Est*, gli Apostoli di Fatima e centinaia di amici e benefattori dell'Associazione a Piazza San Pietro (8 ottobre 2000) per celebrare l'Anno Santo in coincidenza con la visita all'Urbe dell'originale della statua venerata al Santuario di Fatima.

La messe è molta...

Ecco sommariamente dove siamo arrivati, voi e noi, in quindici anni! Voi dalle vostre case, con la vostra preghiera e con il vostro sostegno, e noi dagli uffici, nelle carovane, nei pellegrinaggi. I notevoli traguardi raggiunti in questa impresa missionaria e di evangelizzazione stanno lì a testimoniare e sono inconfutabili. Ma non possiamo non volgere ora lo sguardo a Chi, fra tutti, ne porta il merito principale: la Madonna Ausilio dei Cristiani, per le grazie così maternamente profuse su quest'opera che è Sua e soltanto Sua. Senza il suo aiuto, niente di tutto ciò sarebbe stato possibile. Consacrati a Gesù Cristo per le mani della Madonna secondo il metodo di S. Luigi Maria Grignon di Montfort, noi abbiamo consegnato nella Sue mani tutto il merito delle nostre buone opere passate, presenti e future. Tutto è Tuo, o Maria! Proteggi la tua opera!

Ma sappiamo che «chi si ferma, è perduto». Arrivati a questo punto non possiamo certo fermarci e cullarci sugli allori del passato. No! Figli della Speranza, dobbiamo proiettarci coraggiosamente verso il futuro. La messe è molta e c'è ancora tanto da fare.

D'una cosa dobbiamo però essere certi: la Madonna, che è la *Virgo Fidelis*, non potrà abbandonare chi a Lei si rivolge con cuore sincero. Osiamo anche sperare che continui la profonda amicizia e sostegno di tutti i nostri amici che, insieme a noi, hanno costruito *Luci sull'Est*, e sui quali invociamo la protezione di Maria Santissima.



15

ANNI



Spedizione in Abbonamento Postale Comma 20/C art. 2 Legge 662/96
Filiata Padova Periodico di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»



Spunti

Agosto 2006

Fatima

Novanta anni fa l'Angelo del Portogallo appariva ai tre pastorelli



**Pellegrinaggi della Madonna di
Fatima nel mondo post-comunista**



Carovana in Ucraina

Zmerinka - Un ultimo saluto
alla Madonna.



Bar – Nella parrocchia natia di P. Paulo tanti bambini sono venuti ad ascoltare la sua catechesi sulla Madonna.

Da un passato di martirio un presente ricco di speranza!

di Valentino Colosi

Il 17 marzo 2006, assieme ad alcuni giovani volontari, ho ricevuto la grazia di poter accompagnare in terra di Ucraina la statua pellegrina della Madonna di Fatima di *Luci sull'Est*. Un viaggio ed un pellegrinaggio condotti continuamente per le strade, i villaggi e le città, fra la gente, i fedeli e le parrocchie di una nazione che, a causa del suo recente passato e delle conseguenze e vicissitudini ad esso correlate, ha scritto pagine tremende di sofferenza, di dolore e di martirio.

Abbiamo percorso oltre duemila chilometri in compagnia di padre Paulo Vyshkovsky, giovane sacerdote appartenente alla congregazione degli Oblati di Maria Immacolata e attuale segretario del Nunzio apostolico in Ucraina, il quale, con grande spirito missionario e con energia inesauribile, ha guidato il pellegrinaggio in tutte le parrocchie.

Il programma quotidiano era sempre molto intenso e fitto di iniziative. P. Paulo, nelle sue omelie, si soffermava particolarmente sul significato attuale del messaggio lasciato dalla Beata Vergine ai tre

pastorelli di Fatima; sullo straordinario intreccio che lega quelle apparizioni con la storia della Russia e quindi anche con quella dell'Ucraina, a lungo incorporata all'Unione Sovietica; sulla inconfutabile necessità per ciascuno di continuare a vivere il proprio rapporto con la fede in maniera autentica, con fervore e spirito cristiano, in intima unione con la memoria di quanti, genitori, nonni, parenti ed amici vennero perseguitati e martirizzati a causa della fede.

La santa Messa, il Rosario, le confessioni e le veglie di preghiera rappresentavano il momento centrale in ogni comunità dove, di volta in volta, venivano anche distribuiti ai fedeli numerosi rosari con i relativi libretti in lingua ucraina, collane con le medagliette miracolose per i bambini



Kiev – S.E. Mons. Stanislaw Szyrokoradiuk accoglie la Madonna nel Centro Cattolico dei Media.

e immagini di Nostra Signora di Fatima, dono di *Luci sull'Est*. Nella prima parrocchia visitata, a Zaporishshya, una città di circa 900 mila abitanti, dieci anni fa vi erano solamente dieci cattolici dopo oltre settanta anni di persecuzione. Oggi, in così poco tempo, i cattolici li

presenti sono oltre cinquecento ed è in continua crescita il numero di coloro che vogliono ricevere il sacramento del Battesimo.

Abbiamo conosciuto un giovane ventenne, Alex, battezzato qualche mese prima, che sta vivendo uno straordinario rapporto con la fede e che, come tutti gli altri, ha pianto ripetutamente pregando ai piedi della Madonna. Siamo stati con persone che ogni domenica, per partecipare alla santa Messa, percorrono oltre 100 chilometri, in parte a



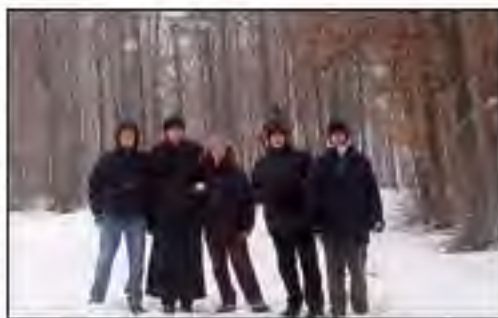
A sinistra, Zaparozje – S.E. Mons. Stanislaw Padewski in processione verso la cattedrale.

A destra, Zmerinka – Ricevuti con tanta gioia i doni portati: medaglie, rosari, libri di preghiera ecc.

piedi, in parte in treno, perché le proprie chiese sono state distrutte dal governo comunista, un destino riservato anche a numerosi musei ed opere d'arte, ritenuti «vizi» della classe borghese. Vi erano persone che pregavano giorno e notte davanti la statua della Madonna di Fatima, chiedendo grazie e ringraziandola per il suo arrivo tra loro, atteso da tempo. In un'altra parrocchia, intitolata a san Pio da Pietrelcina, le funzioni liturgiche venivano celebrate in un piccolo appartamento. Il governo locale, per ben tre volte, aveva bocciato il progetto di edificazione della loro chiesa, tra l'altro previsto in una zona periferica della città. Con grande commozione, invece, ci è stato comunicato che, proprio due giorni prima dell'arrivo della Madonna, le loro preghiere erano state finalmente accolte: il governo aveva autorizzato la costruzione della chiesa, perdipiù in un luogo centrale della città.

Prima di accennare ad altri episodi particolarmente interessanti del pellegrinaggio, intendo narrare alcuni fatti che inevitabilmente faranno ancor più riflettere e meditare chi legge; notizie che hanno impressionato molto anche me e che si riferiscono alla vita di padre Paulo. Egli ci ha raccontato che a scuola, quando era piccolo, gli insegnanti chiedevano a tutti i bambini se credessero in Dio, se andassero a Messa con i genitori (era vietato andare a Messa fino

a diciotto anni). Chi rispondeva affermativamente, perché cattolico, veniva selvaggiamente picchiato, con l'intimazione di non continuare la pratica religiosa. Addirittura un'insegnante, quando ad una domanda rivoltagli egli rispose che da grande voleva essere sacerdote, lo punì in maniera esemplare davanti a tutta la classe e gli disse che mai sarebbe divenuto tale. Nel 1986, quando aveva 11 anni, a scuola gli proibirono di partecipare alla Messa la notte di Natale: ma il piccolo Paulo,



Bar – P. Paulo ci fa visitare il campetto in mezzo al bosco dove si radunavano i giovani per fare catechismo clandestinamente sotto il regime comunista.

assieme ai genitori, non obbedì. L'indomani, 25 dicembre, un giorno come gli altri per il regime, Paulo sapeva bene che andare a scuola avrebbe significato subire la ferocia degli insegnanti. Andò peggio: venne privato del giubbotto e costretto a tornare a casa (cinque chilometri in aperta campagna) in maniche di camicia. La temperatura di circa 20-25 gradi sotto zero lo irrigidì talmente da non consentirgli più di camminare.

«Mi rotolavo e strisciavo per terra. Dentro di me pensavo alle numerose persone della mia parrocchia che non avevano avuto paura di dare la vita per Gesù. Trascorsi otto mesi in ospedale, oggi non sento con un orecchio e con l'altro molto poco, ma sono riconoscente a Dio per avermi fatto sopravvivere e chiamato al sacerdozio».

Per battezzarsi occorreva l'autorizzazione del governo ed in ogni caso non potevano ricevere il primo sacramento più di dieci persone per città ogni anno. Era proibito insegnare il catechismo. Per questo motivo nella sua parrocchia, con un missionario degli Oblati che periodicamente e clandestinamente li assisteva, decisero di tagliare degli alberi in piena foresta così da formare un campetto di calcio e costruirono le porte con il legno delle piante: se avessero notato dei soldati avrebbero potuto rapidamente sospendere la catechesi e fingere di stare giocando a pallone (abbiamo visto questo luogo, accompagnati da p. Paulo). Il nonno di p. Paulo fu sepolto vivo perché sorpreso a recitare il Rosario ed inoltre 3467 suoi parrocchiani, che per due mesi si erano schierati a protezione della chiesa che il regime aveva ordinato di distruggere, «furono perforati dai militari che infilarono un filo metallico da un orecchio all'altro e con lo stesso filo li legarono e appesero al muro formando un

cerchio intorno alla chiesa. Essi preferirono morire che tradire Cristo». Accanto a queste orripilanti storie, frutto di odio e crudeltà, si contrappongono i segni plateali della grazia. A Bar, città a cui è annesso il villaggio nativo di p. Paulo, durante il pellegrinaggio si è verificato un fatto eccezionale. Nel corso delle celebrazioni in onore della Madonna, intenti e raccolti nella preghiera vi erano, fra i tanti fedeli presenti, quegli stessi insegnanti che picchiarono e perseguitarono p. Paulo da bambino, a scuola; vi era quella medesima insegnante che, nonostante le percosse dure e violente, si sentì ribadire dall'alunno, con la forza della fede, che da grande avrebbe voluto divenire sacerdote. Così è stato! Grazie a quella straordinaria ed eroica testimonianza di fede, persino gli insegnanti di p. Paulo sono riusciti col tempo a liberare il loro sguardo per essere illuminati dal dono della conversione a Cristo Nostro Signore.

Quanto detto basta a rendere compiuta l'immagine di un popolo in cui, nonostante l'inesorabile scorrere del tempo, sono ancora presenti i segni, le ferite, le cicatrici di un regime sinistro e tirannico. Dal punto di vista materialistico e urbanistico non si può sottacere lo stato di arretratezza e di miseria in cui versano interi villaggi e popolazioni, come pure politicamente, socialmente e culturalmente rilevanti sono a tutt'oggi le distanze che separano la minoranza cattolica da un pieno, legittimo e reale

riconoscimento del ruolo che dovrebbe competere a chiunque esista, si relazioni ed operi in un contesto democratico e liberale. Si pensi che a Kiev ancora oggi la cattedrale cattolica è data in concessione alla Chiesa ogni dieci anni, non essendole riconosciuta e restituita la sua proprietà. Sempre nella capitale un'altra chiesa importante, quella di san Nicola, è adibita a sala per concerti musicali ed i cattolici, per partecipare alla Messa la domenica o nelle feste più importanti, devono pagare l'affitto della chiesa per il tempo occorrente alle celebrazioni. Tuttavia, molto è stato compiuto ed ancora più grande sarà quanto potrà essere realizzato in futuro.

In conclusione posso dire che il pellegrinaggio della Madonna di Fatima, vissuto in questa terra dell'Est europeo, ha rappresentato per me una esperienza meravigliosa attraverso la quale rafforzare e rinvigorire ogni giorno il rapporto con la fede, nella preghiera, nella riflessione, nell'ascolto della Parola, nella recita quotidiana del santo Rosario e nella partecipazione frequente al Sacrificio eucaristico. Una esperienza che mi dà la possibilità di essere testimone, in un certo senso, oculare, degli errori e degli orrori commessi da regimi dispotici ed atei, ma soprattutto



Zaparoze - I fedeli raccolti in fervente preghiera.

testimone di un modo di vivere il rapporto con Dio in maniera più convinta, coerente e fervente. Il forte senso di sacralità evidente in ciascuno durante le celebrazioni eucaristiche, l'intensità e la profondità dell'atteggiamento e dello spirito di preghiera, la compostezza e serietà dei costumi presenti nelle comunità visitate, sono fattori che dovrebbero farci profondamente riflettere. Essi possono ben rappresentare un modello ed un punto di riferimento soprattutto per molti di noi cattolici italiani, talvolta indifferenti dinanzi alla sacralità del sacrificio eucaristico e della santa Messa in generale, leggeri e superficiali nell'atteggiamento e nello spirito di preghiera, inadeguati nei costumi con cui ci presentiamo nella Casa del Signore. Ciò evidenziato, non resta che pregare Nostra Signora di Fatima per questi fratelli ucraini e dei paesi dell'Est affinché possano sempre più crescere e proseguire nel cammino di fede e di santità sin qui percorso, certi che il sangue da loro figli versato in decenni e decenni di persecuzioni e martirii, come sempre nella storia, sarà la pietra viva di un futuro più splendente e più luminoso per la Chiesa e per la cristianità. ■



ZMERINKA - Sotto un gelido vento, il fervore della preghiera del rosario ha riscaldato tanti cuori.

«**L**e anime che diffondono il culto della Mia misericordia - ha detto Gesù a Santa Faustina Kowalska, nata in Polonia nel 1905, dove è deceduta il 5 ottobre 1938 - le proteggerò per tutta la vita, come una madre protegge il suo bimbo ancora lattante», «e nell'ora della morte non sarò per loro Giudice, ma Salvatore misericordioso».

Il 20 aprile 2000, nel proclamare Suor Faustina santa, Giovanni Paolo II si domandava: «che cosa ci porteranno gli anni che sono davanti a noi? Come sarà l'avvenire dell'uomo sulla terra?» «A noi (rispondeva il Papa) non è dato di saperlo, tuttavia non mancheranno esperienze dolorose. (Ma) la luce della divina misericordia illuminerà il cammino degli uomini del terzo millennio».

All'inizio del marzo scorso *Luci sull'Est* ha avviato una grande campagna per dare il suo contributo allo sforzo di quanti meritoriamente diffondono questa devozione così importante, inviando 255.000 libretti con le principali preghiere di questa devozione assieme ad un'immagine della Divina Misericordia.

Esistono oggi alcune versioni di questa immagine. La più conosciuta è quella detta di Hyla (dal nome del pittore), dipinta nel 1943, dunque dopo la morte di Suor Faustina, e che da allora si trova custodita a Cracovia nel santuario della Divina Misericordia.

Abbiamo voluto offrirne una diversa, cioè la prima versione dell'immagine della Divina Misericordia. E' l'immagine dipinta su indicazione della stessa Suor Faustina, a Vilnius, dall'artista Kazimirowski nel 1934, diffusa prima e durante gli anni della II Guerra Mondiale. Dopo, e per più di 50 anni, questa immagine originaria è stata praticamente



Inviati 255.000 libretti della «Divina Misericordia» e 264.000 cofanetti del Rosario

dimenticata, dopo essere stata improvvidamente riposta durante l'ultima guerra in un locale pieno di umidità, dove ebbe a patire seri danni. Soltanto nel 2003, sotto la direzione dell'Arcivescovo di Vilnius, le sono stati restituiti i colori originari grazie ad una mirabile opera di restauro. Da quel momento il dipinto, di fronte al quale si raccolse in preghiera Giovanni Paolo II durante la sua visita in Lituania, è esposto alla venerazione dei fedeli nella Chiesa di Santo Spirito a Vilnius.

Benché sia questa l'immagine che dovrebbe riflettere la più fedele somiglianza a Gesù, come già accaduto altre volte, la veggente rimase perplessa davanti al lavoro degli artisti, comprensibilmente incapaci di rendere bene quanto visto soprannaturalmente. Anche questa volta Santa Faustina si lamentò con Gesù: «Chi Ti dipingerà così bello come sei?» In risposta senti: «Non nella bellezza dei colori né del pennello sta la grandezza di quest'immagine, ma nella Mia grazia».

«L'anima che confida nella Mia misericordia è la più felice - ha promesso Gesù -, poiché io stesso ho cura di lei. Nessun anima, che ha invocato la Mia misericordia, è rimasta delusa né confusa».

Sebbene la devozione del Rosario sia molto più conosciuta, non saranno mai troppi gli sforzi per ricordarla. Infatti per cercare di evitare i castighi annunciati dalla Madonna a Fatima e per affrettare l'aurora benedetta del trionfo del suo Cuore Immacolato, come da Lei promesso, noi dobbiamo far ricorso ai mezzi da Lei stessa indicati ai tre pastorelli: una più fervida devozione verso la Madre di Dio per unirci a Suo Figlio; la preghiera, in particolare la recita del Rosario; la penitenza; e la pratica dei comandamenti della Legge di Dio. Soltanto così verranno risolti i numerosi fattori di crisi che affliggono il nostro mondo, ai fini di una pace vera e durevole, ossia la pace di Cristo nel regno di Cristo.

A questo scopo la nostra Associazione ha diffuso, nel maggio scorso, 264.000 cofanetti del Rosario (corona più libretto con i misteri illustrati). Ringraziamo la Madonna per la calorosa accoglienza che pure quest'iniziativa ha trovato da parte degli amici di *Luci sull'Est*. Ella saprà ricompensare coloro che hanno reso possibile la diffusione di questa devozione ogni giorno più necessaria.

P.S. Chi volesse ricevere questo materiale, può farne richiesta per fax, telefono o e-mail, oppure compilando l'apposito modulo nel sito di *Luci sull'Est* (www.lucisullest.org).

Carovane in Italia

Caravonica (IM) – Suggestiva
processione al Santuario del
paese in mezzo agli ulivi.

Sotto: Salerno



Marianopoli (CL) –
Accoglienza da parte
delle autorità religiose
e civili.

Fede ed entusiasmo al passaggio della Madonna

In questi ultimi mesi – ma soprattutto nel mese di maggio, mese di Maria – da diverse città e paesi d'Italia sono pervenute a *Luci sull'Est* varie richieste di poter ospitare la sua statua pellegrina. Non basterebbero le pagine di questo giornale per pubblicare tutta la documentazione fotografica e le relazioni dei volontari su queste visite. Così, abbiamo deciso di pubblicare solo un breve, ma quantomai significativo, resoconto sulla visita a Marianopoli (Catania). Ne pubblichiamo anche diverse foto, assieme a quelle di altri luoghi dove *Luci sull'Est* ha portato in pellegrinaggio una statua della Madonna di Fatima.

Sotto: Mons. Luigi Negri, vescovo di San Marino - Montefeltro





Sopra: Catania – Commovente incontro nella sede della Protezione Civile con S. E. Mons. Salvatore Gristina. A sinistra: Marianopoli (CL)

La Madonna di Fatima di «Luci sull'Est» a Marianopoli

Durante il maggio scorso la bianca statua della Madonna di Fatima di «Luci sull'Est» ha visitato il piccolo paese di Marianopoli, in provincia di Caltanissetta, che per quei giorni si è trasformato in una «piccola Fatima»: un avvenimento che – secondo quanto ci ha scritto il suo Arciprete-Parroco, don Giuseppe Di Rocco - a Marianopoli non si ripeteva dal 1949.

Ecco la sua testimonianza:

La statua è giunta in paese a bordo di un elicottero, messo a disposizione dalla Protezione Civile della Regione. Precedentemente la Madonna aveva sostato per qualche ora nella base della stessa Protezione Civile di S. Agata Li Battiati (CT), dove era intervenuto l'Arcivescovo di Catania, mons. Salvatore Gristina, per un breve momento di preghiera.

C'era tutta Marianopoli all'ex-campo sportivo (che in brevissimo tempo è stato ripulito dalle erbacce) per accogliere la Madonna; ma anche i sindaci dei paesi vicini, con i gonfaloni, hanno voluto rendere omaggio alla Vergine di Fatima.

Tale è stata l'affluenza della gente, che la S. Messa di accoglienza è stata celebrata all'aperto sul sagrato della Chiesa Madre di San Prospero. A dare il benvenuto alla Madonna, l'Arciprete-Parroco, il sindaco di Marianopoli, Salvatore Brigida, e il pro-vicario generale don Pino La Placa, che ha presieduto la celebrazione eucaristica.

Le quattro giornate sono state tutte piene di appuntamenti: l'omaggio floreale dei ragazzi delle scuole, la messa con gli ammalati e l'amministrazione del Sacramento dell'Unzione degli Infermi; molto toccanti la fiaccolata notturna per le vie del paese, animata dai giovani GAM [Gioventù Ardente Mariana], e il falò, preparato dagli Scout, per bruciare le letterine che i fedeli hanno scritto alla Madonna. La veglia notturna, dal 13 al 14, ha visto la chiesa sempre piena di fedeli che in silenzio hanno sostato dinanzi alla Madonna. E infine la S. Messa conclusiva ancora all'aperto, presieduta dall'Arciprete-Parroco: «Un grazie a tutta Marianopoli; siete stati meravigliosi. Vorrei che questo spirito di Fatima, davvero palpabile qui in questi giorni, non si spegnesse con il trascorrere del tempo. A tutti chiedo di continuare in questo fervore di fede, in modo autentico e genuino, mettendo in pratica ogni giorno il messaggio di Fatima, che è messaggio d'amore, e che Benedetto XVI si augura possa essere vissuto in ogni comunità».

Applausi nella piazza, sventolio di fazzoletti bianchi e pioggia di petali di rose, in una Marianopoli che per quattro giorni si è rivelata tale di nome e di fatto: città di Maria.



A sinistra, sotto: 1) Virgilio (MN) – La visita in una residenza per anziani. 2) Pietra Ligure – Nella case delle Suore di Maria Bambina. 3) Modena.

Karaganda, Kazakhstan

Da un tenebroso gulag di ieri, sorge oggi la cattedrale della Madonna di Fatima!

Sul numero di *Spunti* di maggio 2004, è stato pubblicato un servizio speciale sul progetto di costruzione della cattedrale (in stile neogotico) di Karaganda. L'opera in via di realizzazione si deve alla coraggiosa iniziativa del locale arcivescovo, Mons. Josef Pavel Lenga, e del suo vicario generale, oggi vescovo ausiliare, Mons. Athanasius Schneider, consacrato il 2 giugno scorso nella Basilica di San Pietro dal Cardinale Sodano. Era stato proprio il segretario di Stato a porre la prima pietra di questo progetto, che aveva subito fatto leva sulla generosità degli amici di *Luci sull'Est*.



Karaganda, come i nostri lettori ricorderanno, era la «città maledetta costruita col sudore e col sangue dei deportati», luogo di reclusione di persone di ogni dove e di ogni credo (compresi diecimila italiani prigionieri di guerra).

«Nel tempo lontano – ci aveva scritto nel giugno 2003 Mons. Lenga – qui era il regno del famoso Gengis Khan. Nel tempo più recente del totalitarismo sovietico la nostra regione e concretamente la città di Karaganda era il luogo di uno dei più grandi e terribili campi di concentramento, chiamato Karlag... Ivi sono stati martirizzati parecchi fedeli e sacerdoti... la nostra Chiesa è emersa dalle catacombe e sta fiorendo... La nuova cattedrale sarà dedicata alla Madonna di Fatima, a causa del particolare significato del messaggio di Fatima e della sua ovvia relazione con il destino storico della nostra regione».

«I lavori cominceranno – riferisce al riguardo *Spunti* – non appena le nevi si scioglieranno»... Ebbene, le nevi si sono sciolte ed ecco le foto di come appariva la costruzione nel maggio scorso. Sono le stesse foto che Mons. Lenga e Mons. Schneider hanno potuto mostrare a Benedetto XVI, durante l'udienza insieme ad un gruppo venuto dal Kazakistan per l'ordinazione vescovile dell'ausiliare di Karaganda, appunto il Mons. Schneider di cui sopra. ■

Dall'Italia, mani tese a Karaganda

Grazie agli amici di «Luci sull'Est», abbiamo potuto contribuire a questo audace e bel progetto della costruzione della Cattedrale in questo Paese. Ecco una lettera di due suore, da cui traspare un esempio dello zelo e dello spirito missionario italiano nei nostri giorni:

Eccellenza Reverendissima Mons. Jan Pawel Lenga,

le scriventi siamo due Suore, I.F. e Suor M.A.F., e in qualità di sostenitori di «Luci sull'Est» seguiamo con particolare amore e apprezzamento il progetto della costruzione della Cattedrale dedicata alla Madonna di Fatima, in Karaganda, luogo di tanti martiri. Mentre esprimiamo la nostra gioia per un'opera tanto necessaria e tanto nobile, uniamo la nostra umile preghiera, perché nella suddetta Cattedrale, ai piedi della Vergine di Fatima molte anime possano trovare conforto e speranza di una rinascita spirituale in tutti i paesi dell'ex-Unione Sovietica.

Per renderci presenti anche in modo concreto, inviamo, per la Cattedrale di Karaganda, un altare con l'immagine della Madonna di Fatima lavorata da noi; alcuni purificatori e un Calice. Il tutto è un dono che racchiude in sé l'alto significato della sua missione, Eccellenza, di intermediario tra Dio e l'umanità, col quale rinnoverà sull'altare il Sacrificio di Gesù per la redenzione del mondo.

Voglia gradirlo e ricordarsi di noi celebrando la S. Messa. Ci benedica, mentre umilmente prostrate Le baciamo devotamente la destra. – Suore I.F. e M.A.F. (Pernocari – VV)

(In allegato a questa lettera le suore hanno anche inviato una donazione in denaro a Mons. Lenga)

– Spunti –

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Direttore responsabile:
Alberto Carosa
Anno XV, n° 4 - agosto 2006
Redazione e amministrazione:
Via Savoia, 80 - 00198 Roma
Tel.: 06 85 35 21 64
Fax: 06 85 34 52 31
www.lucisullest.it
E-mail: luci-rm@lucisullest.it
C.C.P. 955005
(intestato a Luci sull'Est)
Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Sped. in Abb. Postale
Art. 2 Comma 20/C
Legge 662/96 Filiale Padova
Abbonamento annuo: 10 €
Stampa: IVAG spa,
Via Parini 4
35030 Caselle di Selvazzano PD



La Madonna di Fatima accolta a Roma

Benedetto XVI: il messaggio di Maria possa «essere sempre più accolto, compreso e vissuto in ogni comunità»

Nella radiosa domenica del 14 maggio, Benedetto XVI ha ricordato il messaggio profetico consegnato all'umanità dalla Madonna di Fatima, la cui immagine ha visitato Roma in occasione dell'89° anniversario della prima apparizione della Vergine a Cova da Iria e dei 25 anni dell'attentato a Giovanni Paolo II.

«Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà», ha detto il Papa durante il «Regina Caeli», ricordando le parole pronunciate dalla «Bianca Signora» ai pastorelli portoghesi nel 1917.

Il 13 maggio 1981, «il Servo di Dio Giovanni Paolo II sentì di essere stato miracolosamente salvato dalla morte per l'intervento di 'una mano materna', come egli stesso ebbe a dire, e l'intero suo pontificato è stato segnato da ciò che la Vergine aveva preannunciato a Fatima», ha spiegato il suo successore.

Il messaggio della Madonna di Fatima – ha proseguito il Papa davanti alle migliaia di pellegrini che gremivano piazza San Pietro – «in continuità con quello di Lourdes, era un forte richiamo alla preghiera e alla conversione».

Secondo il Pontefice, si trattava di un annuncio «davvero profetico considerando il secolo XX funestato da inaudite distruzioni, causate da guerre e da regimi totalitari, nonché da estese persecuzioni contro la Chiesa».

«Se non sono mancate preoccupazioni e sofferenze, se

ancora permangono motivi di apprensione per il futuro dell'umanità, è di conforto quanto la 'Bianca Signora' promise ai pastorelli: 'Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà'», ha aggiunto.

L'immagine della Madonna di Fatima è giunta in Vaticano il 12 maggio ed è stata accolta dalla comunità contemplativa di religiose benedettine del monastero «Mater Ecclesiae». Alle 17.00 di quel giorno è stata portata in processione nella cappella privata del Papa, che ha potuto pregare davanti alla sacra immagine durante la notte e la mattina di sabato.

L'immagine è stata in seguito portata in processione alla chiesa di Santo Stefano degli Abissini, situata in Vaticano, per poi essere esposta nell'Aula Paolo VI a presiedere un incontro promosso dall'*Opera Romana Pellegrinaggi*.

Nel pomeriggio, la statua è stata trasportata in elicottero fino a Castel Sant'Angelo, dov'è stata accolta da circa 20.000 pellegrini che – guidati dal Cardinale Ivan Dias, Arcivescovo di Bombay – l'hanno portata in processione per Via della Conciliazione fino a piazza San Pietro.

La processione si è fermata nel punto esatto in cui Karol Wojtyła cadde sotto i colpi di pistola sparati dal terrorista turco Mehmet Ali Agca. Al suolo, in quello stesso punto, è stata collocata una lapide commemorativa sulla



quale sono impressi lo stemma di Giovanni Paolo II e la data dell'attentato a numeri romani.

In seguito, il Cardinale Camillo Ruini, Vescovo vicario del Papa per la diocesi di Roma, ha presieduto la celebrazione eucaristica nella Basilica di San Pietro. Accanto all'altare della Confessione, c'era la statua della Vergine giunta appositamente da Fatima. E nella sua corona il proiettile che colpì Giovanni Paolo II.

Nell'omelia ha ricordato il poema «Stanislaw», scritto da Karol Wojtyła prima di essere eletto Papa: «Se la parola non ha convertito, sarà il sangue a convertire».

Al termine della funzione religiosa, Benedetto XVI si è unito ai presenti con un messaggio, letto dal Cardinal Ruini, in cui ha auspicato: «Vegli Maria sui

Fatima 1916 - 2006

Il 90° delle Apparizioni dell'Angelo del Portogallo ai tre pastorelli



pastori e sul popolo cristiano; guidi i passi delle Nazioni verso il pieno compimento della volontà del Signore e ottenga per tutti la pace: pace nei cuori, nelle famiglie e fra i popoli. Possa il messaggio di Fatima essere sempre più accolto, compreso e vissuto in ogni comunità. La Madre di Cristo protegga la città di Roma, la Chiesa e il mondo intero».

Dopo, i pellegrini hanno seguito ancora una volta la statua della Vergine di Fatima, collocata sul sagrato della Basilica. Qui c'è stato un breve momento di festa con la Banda musicale dei vigili urbani di Roma che ha eseguito alcuni brani, mentre gli sbandieratori di Siena si sono esibiti in alcuni dei loro numeri più spettacolari; infine, centinaia di palloncini colorati sono saliti verso il cielo (cfr. *Avvenire* e *Zenit* del 14-5-2006).

Ci è sembrato opportuno ricordare ai nostri lettori l'inizio della storia di questo avvenimento epocale, cioè le sei apparizioni della Madonna a Cova da Iria nel 1917. Come forse pochi ricordano, esse furono precedute dalle apparizioni dell'Angelo del Portogallo (o della Pace) ai piccoli veggenti Lucia, Giacinta e Francesco. Questo fatto è stato commemorato il 10 giugno scorso, nel Santuario di Fatima, con un pellegrinaggio di numerosissimi bambine e bambini – circa 30mila e provenienti da diverse zone del Portogallo, nonché dall'arcipelago di Madeira e delle Azzorre – ed ha avuto come motto «Non abbiate paura. Sono l'Angelo della Pace», cioè l'espressione utilizzata dal celeste inviato di Dio ai tre pastorelli.

Anche questa soprannaturale preparazione a Colei che «è venuta dal cielo» fa parte integrante del «più importante avvenimento del XX secolo», il quale deve essere per noi luce e speranza in mezzo al caos del mondo contemporaneo.

Prima delle apparizioni della Madonna, Lucia, Francesco e Giacinta - Lucia de Jesus dos Santos, e i suoi cugini Francisco e Jacinta Marto, tutti residenti nel villaggio di Aljustrel, parrocchia di Fatima - ebbero tre visioni dell'Angelo del Portogallo, o della Pace.

Prima apparizione dell'Angelo

La prima apparizione dell'Angelo avvenne nella primavera o nell'estate del 1916, in un antro, o grotta, del colle del Cabeço, vicino ad Aljustrel, e si svolse nel modo seguente, come narra suor Lucia:

«Giocavamo da qualche tempo, ed ecco che un vento forte scuote le piante e ci fa sollevare lo sguardo per vedere che cosa succedeva perché la giornata era serena. Allora cominciammo a vedere a una certa distanza, sulle piante che si stendevano in direzione dell'oriente una luce più bianca della neve, con l'aspetto di un giovane trasparente, più splendente di un cristallo attraversato dai raggi del sole.

A misura che si avvicinava, ne venivamo distinguendo i tratti: un giovane dai 14 ai 15 anni, di una grande bellezza. Eravamo sorpresi e quasi rapiti. Non dicevamo parola.



Giunto vicino a noi disse:

- «Non abbiate paura. Sono l'Angelo della Pace. Pregate con me».

E inginocchiatosi a terra, curvò la fronte fino al suolo. Spinti da un moto soprannaturale, lo imitammo e ripetemmo le parole che gli udimmo pronunciare:

- «Dio mio! Credo, adoro, spero e vi amo. Vi chiedo perdono per coloro che non credono, non adorano, non sperano e non vi amano».

Dopo avere ripetuto questo tre volte, si alzò e disse:

- «Pregate così. I Cuori di Gesù e di Maria sono attenti alla voce delle vostre suppliche».

E scomparve.

L'atmosfera soprannaturale che ci avvolse era tanto intensa che quasi non ci rendevamo conto, per un lungo lasso di tempo, della nostra stessa esistenza, restando nella posizione in cui ci aveva lasciato, e ripetendo sempre la stessa preghiera. La presenza di Dio si sentiva così intensa e intima che non osavamo parlare neppure fra di noi. Il giorno seguente, sentivamo lo spirito ancora avvolto in questa atmosfera, che andò scomparendo soltanto molto lentamente.

Di questa apparizione, nessuno pensò di parlarne, né di raccomandarne il segreto. Essa lo impose da sé. Era così intima, che non era facile pronunciare su di essa la minima parola. Ci fece anche, forse, maggiore impressione, per il fatto che fu la prima manifestazione di questo tipo».

Seconda apparizione dell'Angelo

La seconda apparizione avvenne nell'estate del 1916, sul pozzo della casa dei genitori di Lucia, presso cui i bambini giocavano. Così narra suor Lucia ciò che l'Angelo disse loro - a lei e ai suoi cugini - in quella occasione:

- «Che fate? Pregate! Pregate molto! I Cuori santissimi di Gesù e di Maria hanno su di voi disegni di misericordia. Offrite costantemente all'Altissimo preghiere e sacrifici».

- «Come dobbiamo fare a sacrificarci?», chiesi.

- «In tutti i modi possibili, offrite a Dio un sacrificio in atto di riparazione per i peccati con cui è offeso e di supplica per la conversione dei peccatori. Attirate così sulla vostra patria la pace. Io sono il suo angelo custode, l'Angelo del Portogallo. Soprattutto accettate e

sopportate con sottomissione la sofferenza che il Signore vi manderà».

E scomparve.

Queste parole dell'Angelo si incisero nel nostro spirito, come una luce che ci faceva comprendere chi era Dio; come ci amava e voleva essere amato; il valore del sacrificio, e come gli era gradito; come, per riguardo a esso, convertiva i peccatori».

Terza apparizione dell'Angelo

La terza apparizione avvenne alla fine dell'estate o all'inizio dell'autunno del 1916, di nuovo nella grotta del Cabeço, e si svolse nel modo seguente, sempre secondo la descrizione di suor Lucia:

«Appena vi giungemmo, in ginocchio, con i volti a terra, cominciammo a ripetere la preghiera dell'Angelo: «Dio mio! Credo, adoro, spero e vi amo, ecc.» Non so quante volte avevamo ripetuto questa preghiera, quando vedemmo che su di noi brillava una luce sconosciuta. Ci alzammo per vedere cosa succedeva, e vedemmo l'Angelo con un calice nella mano sinistra e sospesa su di esso un'Ostia, dalla quale cadevano nel calice alcune gocce di sangue. Lasciando il calice e l'Ostia sospesi in aria, si prostrò a terra vicino a noi e ripeté tre volte la preghiera:

- «Trinità santissima, Padre, Figliolo e Spirito Santo, vi adoro profondamente e vi offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, dei sacrilegi e delle indifferenze con cui è offeso. E per i meriti infiniti del suo santissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria, vi chiedo la conversione dei poveri peccatori».

Poi sollevandosi prese di nuovo il calice e l'Ostia, e diede l'Ostia a me e ciò che conteneva il calice lo diede da bere a Giacinta e a Francesco, dicendo nello stesso tempo:

- «Prendete e bevete il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. Riparate i loro delitti e consolate il vostro Dio».



San Roberto Bellarmino S.J.

Di nuovo si prostrò a terra e ripeté con noi altre tre volte la stessa preghiera: «Trinità santissima ecc.» E scomparve.

Portati dalla forza del soprannaturale, che ci avvolgeva, imitavamo l'Angelo in tutto, cioè prostrandoci come lui e ripetendo le preghiere che lui diceva. La forza della presenza di Dio era così intensa, che ci assorbiva e ci annientava quasi completamente. Sembrava che per un grande lasso di tempo ci privasse perfino dell'uso dei sensi corporali. In quei giorni facevamo le azioni materiali come portati da questo essere soprannaturale che a ciò ci spingeva. La pace e la felicità erano grandi, ma soltanto interiori, con l'anima completamente concentrata in Dio. Anche la stanchezza fisica che ci prostrava era grande.

Non so perché, le apparizioni della Madonna producevano in noi effetti molto diversi. La stessa gioia intima, la stessa felicità e pace. Ma, invece di questo abbattimento fisico, una certa agilità espansiva; invece di questo annientamento nella divina presenza, un esultare di gioia; invece di questa difficoltà nel parlare, un certo entusiasmo comunicativo. Ma, nonostante questi sentimenti, sentivo la ispirazione a tacere, soprattutto alcune cose. Negli interrogatori, sentivo la ispirazione interiore che mi indicava le risposte che, senza mancare alla verità, non scoprissero ciò che per il momento dovevo occultare» (cfr. «Fatima, Messaggio di tragedia o di speranza?» (Antonio A. Borelli, Ed. *Luci sull'Est*, 2004, pag. 15 a 19).

* * *

I compiti degli Angeli

A questo proposito, è molto utile conoscere quello che c'insegna San Roberto Bellarmino S.J., Dottore della Chiesa, nell'opera «*De ascensione mentis in Deum per scalas rerum creaturum*» (Elevarsi interiormente a Dio utilizzando come scala le realtà create. Ndr, i neretti sono nostri):

Cinque sono i compiti degli angeli. Il primo è quello di cantare in perpetuo lodi ed inni al creatore. Ed affinché

ci rendiamo conto di quanto Dio tenga in grande stima un tale servizio, va considerato che a quest'ufficio vengono destinati gli angeli superiori: essi, quasi precedenti nel canto, sono seguiti da tutti gli altri cori angelici all'unisono con gaudio incredibile. (...)

Impara da qui, anima mia, di quanta venerazione sia degno Iddio dal momento che anche quei supremi principi del cielo, che pure lo assistono sempre e contemplano ininterrottamente il suo volto, non osano mai dimenticare, nel lodarlo, il timore e la riverenza, nonostante il loro eccelso grado e la loro lunga familiarità. E tu, che sei polvere e cenere, cosa risponderai quando, nel giudizio, verrai accusata di sonnolenza o divagazioni in un'opera così divina alla quale non eri neppure degna di essere assunta? Comincia almeno da adesso ad apprendere, lasciandoti ammaestrare da un esempio così elevato, ad innalzare – con timore e tremore, con attenzione e vigilanza, con amore e desiderio – le debite lodi e gli inni al tuo Dio.

L'altro compito degli angeli è quello di presentare in offerta a Dio le preghiere degli esseri mortali e altresì raccomandarle al suo suffragio. Così, difatti, spiega l'angelo Raffaele nel libro di Tobia: «Quando ... er[i] in preghiera [in lacrime] e... tu seppellivi i morti... Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo... io presentavo l'attestato della [tua] preghiera davanti alla gloria del Signore» (34); e nell'Apocalisse Giovanni vede un angelo ritto davanti all'altare con un incensiere d'oro: «Gli furono dati», scrive, «molti profumi perché li offrissi insieme con le preghiere di tutti i santi bruciandoli sull'altare d'oro, posto davanti al trono [di Dio]» (35). (...)

Il terzo compito degli angeli è quello di essere inviati come messaggeri per comunicare le notizie che Dio vuole trasmettere, soprattutto se esse riguardano la redenzione e la salvezza eterna. Così insegna, infatti, l'Apostolo agli Ebrei: «Non sono essi» (gli angeli) «tutti spiriti incaricati di un ministero, inviati per servire coloro che devono ereditare la salvezza?» (40). (...)

La ragione per cui Dio, che è dovunque e, di per sé, potrebbe senza ostacoli parlare direttamente al cuore degli uomini, voglia comunque inviare degli angeli, sembra essere questa: far comprendere agli esseri umani che le cose umane sono sotto la provvidenza di Dio e da lui tutto viene retto e governato; gli esseri umani, difatti, potrebbero facilmente scambiare le ispirazioni divine per proprie valutazioni o riflessioni. Invece, vedendo o sentendo degli angeli mandati da Dio e verificando che i messaggi si realizzano appunto come essi avevano predetto, non possono più nutrire dubbi circa la verità che è Dio a provvedere alle cose umane e che, in particolare, da lui vengono dirette e disposte tutte quelle realtà relative alla salvezza eterna degli eletti.

Il quarto compito degli angeli è quello di proteggere gli esseri umani, sia i singoli che le moltitudini. Piacque, infatti, alla pietà di Dio Padre nostro di affidare ai suoi potentissimi servitori le infermità dei mortali e preporli ad essi quasi come egli educatori rispetto a bambini, oppure quasi come dei tutori per degli orfani, o anche come avvocati per i clienti, o come pastori per le pecore, o come medici per gli ammalati, o come difensori per i debo-

li, o infine come protettori per coloro che non sono in grado di difendersi da soli e si rifugiano sotto la protezione di chi ha più possibilità. (...)

L'ultimo compito degli angeli è quello di essere altresì dei soldati o dei capi armati «per compiere la vendetta tra i popoli e punire le genti» (52). Sono degli angeli coloro che fanno ardere nel fuoco e nello zolfo città infami (53); che sterminano i primogeniti di tutto l'Egitto (54), che con un solo assalto sbaragliano molte migliaia di Assiri (55). Saranno altresì degli angeli che nell'ultimo giorno «separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente» (56).

Ecco perché le persone pie debbono amare questi concittadini propri, cioè gli angeli santi, mentre le cattive dovrebbero aver terrore della potenza degli angeli ministri dell'ira di Dio onnipotente, dalle cui mani nessuno potrà mai sottrarle. (cfr. op. cit., Capitolo VI, «Scritti Spirituali», Editrice Morcelliana, Brescia, 1997, pagg. 299, 301, 303, 305, 307, 309) ■

Note:

(34) Tb 12, 12-13: i versetti sono citati parzialmente, secondo la Vulgata, e collegati a senso tra di loro.

(35) Ap 8, 3.

(40) Eb 1, 14.

(52) Sl 149 (148), 7.

(53) Gn 19, 23-29.

(54) Es 12, 12; 12, 29-30.

(55) 2Re 19, 35.

(56) Mt 13, 49-50.



I lettori ci scrivono

■ Il Cardinale Roger Etchegaray

Grazie per questo numero speciale di *Spunti* [del maggio 2006]! Ringraziamo il Signore per *Luci sull'Est*. Benedico tutta la redazione.

(firmato) Roger Etchegaray

■ Il Cardinale Tomáš Špidlík

La ringrazio sentitamente per l'invio di *Spunti* [del maggio 2006] su *Luci sull'Est*. Auguro alla Vostra opera la benedizione di Dio e la protezione della Madonna. Dev.mo in Xto.

(firmato) Tomáš Špidlík

■ Dal vescovo di Alessandria, Mons. Fernando Charrier

Desidero RingraziarLa per la cortese lettera inviata-mi, in cui Ella mi metteva al corrente delle attività dell'associazione *Luci sull'Est*.

Nel congratularmi per la meritoria opera di evangelizzazione compiuta in favore delle popolazioni provate da tanti anni di soprusi nell'ex Unione Sovietica, formulo i migliori auguri di ogni bene nel Signore.

(firmato) + Fernando Charrier

■ Dal vescovo di Patti, Mons. Ignazio Zambito

Grazie del numero speciale di *Luci sull'Est* [*Spunti* maggio 2006] che mi ha fatto pervenire. Auguro a lei e ai suoi collaboratori ogni successo. Con stima

(firmato) + Ignazio Zambito

■ Dal Cardinal Paul Poupard, Presidente del Consiglio Pontificio della Cultura

Ho ricevuto la Sua pregiata Lettera del 10 giugno corrente, in allegato alla quale mi ha fatto pervenire copia del numero speciale della Rivista *Spunti* di maggio 2006.

L'accorato appello dei cristiani della Lituania: «Non lasciateci soli!», risuonato all'inizio degli anni '90, ha dato il via ad un ponte di solidarietà tra l'Italia e l'Europa dell'Est, sostenuto dal messaggio della Madre di Dio a Fatima. Grazie a questa iniziativa, tante persone, casalinghe e professionisti, pensionati e giovani, studenti, uomini e donne di ogni livello culturale e condizione sociale hanno sperimentato il valore della solidarietà e si sono sentiti invadere nuovamente il cuore dalla bellezza dell'amicizia con Cristo, nella Chiesa.

Formulo le più sentite espressioni augurali per il proseguimento del cammino dell'Associazione *Luci sull'Est*, attraverso questo scambio di doni spirituali e di carità solidale fra l'Est europeo e l'Italia, mentre mi è gradito salutarLa con viva cordialità.

(firmato) Paul Cardinal Poupard, Presidente
Bernard Ardura, Segretario

■ Dal vescovo di Lugoj (Romania)

Con grande gioia e riconoscenza confermiamo che abbiamo ricevuto il numero per il mese di maggio 2006 della molto interessante ed utile rivista *Spunti*, per la quale La ringraziamo calorosamente. L'evento dell'anno scorso, il 15 agosto 2005, è stato uno molto speciale. La presenza della Beata Vergine Maria nella Nostra Cattedrale di Lugoj ha avuto un grande effetto su tutti i fedeli presenti in quel giorno alla Divina Liturgia, durante la quale è stato ordinato sacerdote il padre marianista Cristin Maria Marincean, missionario in Uganda.

Vi prego di ricevere i miei più cordiali auguri per la molto ricca Sua attività e per la bellissima rivista *Spunti* che la riceviamo anche al Nostro vescovato di Lugoj. Gli stessi auguri rivolgo con rispetto a tutti i membri e

collaboratori dell'Associazione *Luci sull'Est*, in occasione del XV anniversario dalla fondazione di questa Associazione. Con vescovile benedizione,

(firmato) Alexandru Mesian
Vescovo di Lugoj

■ Una ardente Suora diffonde 3.000 rosari

Ho molto apprezzato la vostra campagna per il S. Rosario e il bellissimo libretto, custodia e rosario. Vi chiedo la carità di consegnarci n. 3.000 (tremila) pezzi, per i quali unisco un'offerta. Così, nel mese di ottobre, lo manderemo agli abbonati della nostra piccola rivista, ottenendo due scopi, a Dio piacendo: 1) la diffusione del S. Rosario e 2) la diffusione della vostra opera giacché c'è sopra il vostro benemerito indirizzo. In attesa di ricevere il materiale ordinato, Suor M.E.P. (ROMA).

Spunti

Novembre 2006

Chiesa Cattolica in Russia 15 anni di respiro



15 anni fa ha potuto riorganizzare
le sue strutture storiche

Torna a fiorire la Chiesa Cattolica in Russia

■ Un po' di storia

Per commemorare il 15° anniversario del ristabilimento delle strutture della Chiesa cattolica in Russia, Mons. Bronislaw Czaplicki, postulatore delle cause di beatificazione dei martiri cattolici del comunismo nel periodo sovietico e professore di Storia della Chiesa al seminario di San Pietroburgo, ha riferito in una interessante intervista alla rivista *Radici Cristiane* (n°17, settembre 2006) il percorso di questa sofferta comunità nel XX secolo. Alla vigilia della Rivoluzione del 1917, l'impero russo abbracciava un grande territorio dove vivevano milioni di polacchi, ucraini e lituani di religione cattolica. A parte le diocesi in territori cattolici sotto lo zar, c'era la più grande diocesi del mondo, quella di Mohilev con sede a San Pietroburgo, guidata dal «metropolita di tutte le chiese cattoliche russe» e un'altra diocesi con sede nella città russa di Saratov. Entrambe

avevano un seminario per la formazione del clero.

Secondo il prof. Czaplicki, con la rivoluzione la situazione cambia tragicamente per la Chiesa Cattolica, ma anche per gli ortodossi, finora protetti dallo Stato, perché Lenin riteneva che la religione cristiana in genere fosse un potente ostacolo alla lotta di classe, ossia il vero combustibile di cui aveva bisogno per accendere gli animi in vista della costruzione della società comunista. Perciò incominciò a promulgare una legislazione repressiva contro la religione e a creare l'apparato di terrore che avrebbe cercato di sopprimerne ogni sua manifestazione. Nonostante il suo grande odio ideologico, almeno sotto di lui i processi furono pubblici. Alla fine del più spettacolare di questi processi, molto seguito dalla stampa estera (specialmente americana), nel 1923 venne fucilato un par-



Mons. Bronislaw Czaplicki,
postulatore delle cause di
beatificazione dei martiri
cattolici del comunismo.

roco cattolico di San Pietroburgo, usato come capro espiatorio nel maldestro tentativo di «tacitare» la protesta mondiale sollevata da un'analogha sentenza emessa, ma non eseguita, contro l'arcivescovo Cieplak. A partire da Stalin, la macchina di morte messa a punto dal comunismo prese ad operare con ferocia inaudita, ma nel segreto e nella chiusura più totale dell'Unione Sovietica al mondo esterno. Secondo la studiosa Irina Isopova, che ha consultato i documenti dell'allora KGB dopo il 1990, «tutti i processi collettivi contro sacerdoti cattolici negli anni 1937-38 si conclusero con la fucilazione. Lo stesso avvenne nei lager. Alle Solovki (famigerate isole lager, ndr), ad esempio, solo nell'ottobre-novembre 1937 vennero fucilati 32 sacerdoti cattolici». Queste e altre terribili informazioni portano Mons. Czaplicki ad affermare che alla

vigilia della II Guerra Mondiale la Chiesa cattolica quasi non esisteva più, i sacerdoti e le religiose erano stati spietatamente eliminati e i pochi sopravvissuti nei gulag furono scambiati con spie sovietiche arrestate all'estero.

■ **Russia come Roma e Gerusalemme**

Paradossalmente, secondo lo storico di San Pietroburgo, fu la Guerra a salvare la Chiesa Cattolica. Infatti l'URSS si impadronì di terre polacche e baltiche abitate da milioni di cattolici, molti dei quali vennero deportati in Asia, dove essi portarono seco la loro fede, diffondendola in un immenso territorio. Quando si dice che il diavolo fa le pentole ma non i coperchi...

Oggi Mons. Czaplicki si occupa dei numerosi martiri cattolici di quel tragico periodo. Un iniziale processo per 16 servi di Dio è stato avviato a San Pietroburgo nel 2003, ma se ne potrebbero aprire molti altri perché, ci assicura, «in Russia nel corso del XX secolo è stato versato il sangue in quantità non minore che nell'Impero Romano. Ho la speranza che in Russia sorgeranno dei santuari per commemorare i martiri, come a Roma e Gerusalemme.»

■ **Come ci si viveva da cattolici**

Nella stessa sede e per la stessa occasione anche Victor Kroul, direttore del giornale cattolico stampato a Mosca *Svet Evangelia*, ha rilasciato dichiarazioni di grande interesse. I nostri lettori ricorderanno che questo settimanale, vero punto di riferimento spirituale dei cattolici diffuso in tutto lo sterminato territorio russo, deve la sua sopravvivenza anche al loro impegno puntuale. Infatti, sono i sostenitori di *Luci sull'Est* che hanno reso possibile la sua pubblicazione negli ultimi due anni.

Secondo Kroul, per capire bene che cosa abbia significato per i cattolici russi la riapertura ufficiale delle strutture della Chiesa, i loro confratelli italiani dovrebbero immaginare una situazione, come nel suo caso personale, in cui si trovava a 28 anni senza alcuna prospettiva di poter essere cresimato o sposarsi in Chiesa: «La stragrande maggioranza dei cattolici moriva senza gli ultimi sacramenti, senza una cerimonia in chiesa, senza un sacerdote che accompagnasse il defunto al cimitero. C'era una enclave cat-

tolica in uno degli estremi lembi della vecchia Unione Sovietica, la Lituania, ma pochissimi potevano permettersi di andarci e non era facile ai ragazzi con vocazione religiosa raggiungere il seminario di quel Paese.»

Oggi almeno tutto questo è possibile. Ci sono 225 parrocchie registrate, più 300 missioni in attesa di registrazione ufficiale da parte delle autorità russe. Secondo attendibili statistiche, i cattolici ufficiali sono 600 mila, ma in base alle rilevazioni di altri istituti di studi demografici, si dichiara cattolico l'1% della popolazione, cioè 1.4 milione di persone. Ecco quindi l'esito ultimo del lungo itinerario della presenza di Santa Romana Chiesa risalente a prima dell'anno 1000, durante il regno di Olga e Vladimir, quando incominciò la venerazione delle reliquie di San Clemente Papa, martirizzato in Crimea. ■



A sinistra, Victor Kroul, direttore del giornale cattolico stampato a Mosca *Svet Evangelia*. Sotto: Mons. Kondrusiewicz, arcivescovo a Mosca, fra i suoi giovani fedeli.



– Spunti –

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Direttore responsabile: Alberto Carosa
Anno XV, n° 6 - novembre 2006
Chiuso in redazione il 15 settembre 2006
Redazione e amministrazione:
Via Savoia, 80 - 00198 Roma
Tel.: 06 85 35 21 64 - Fax: 06 85 34 52 31
www.lucisullest.it - E-mail: luci-rm@lucisullest.it
C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)
Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C
Legge 662/96 Filiale Padova
Abbonamento annuo: 10 €
Stampa: IVAG spa, Via Parini 4 - 35030 Caselle di Selvazzano PD

365 giorni sotto lo sguardo di Maria!



Il nuovo calendario di Luci sull'Est

Il 90° anniversario delle Apparizioni: un rinnovato impegno per la diffusione della luce di Fatima



Questo nuovo Anno è molto particolare per tutti i devoti della Madonna di Fatima. Infatti, nel corso del 2007 sarà commemorato il 90° delle apparizioni della Madre di Dio nella Cova da Iria! Quante grazie e miracoli ci sono stati dall'inizio del ciclo di Fatima, di questo evento grandioso che ha segnato in modo indelebile il XX secolo e le cui luci illuminano il nostro cammino ancora oggi, in pieno secolo XXI!

Cosa ci aspetta nel 2007? Come possiamo saperlo? Però di una cosa possiamo essere sicuri: l'aiuto materno – di una Madre che è la Madre di Dio, la Regina del Cielo e della terra, la nostra avvocata, la nostra speranza, il rifugio dei peccatori, la consolatrice degli afflitti, l'ausiliatrice dei cristiani – non ci mancherà se a Lei supremo rivolgerci con fiducia, umiltà e costanza.

Nello spirito di filiale devozione a questa Madre unica vi proponiamo, come è ormai tradizione, il nostro Calendario che vuole in modo speciale essere quest'anno un vero e proprio «memento Fatima».

Nel retro di copertina offriamo ai nostri amici le ispirate parole di san Massimiliano Kolbe, per formulare i nostri miglior auguri di un Santo Natale e di un 2007 ricco di tutte le grazie di cui più abbiamo bisogno, sia per noi individualmente che per la Cristianità e per la Santa Chiesa. ■

Nuova edizione del libro *Giacinta di Fatima*

«Se non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei Cieli» (Mt. 18, 3)

Finalmente, dopo tante richieste ricevute, è stato ristampato il magistrale libricino «Giacinta di Fatima – La pastorella della Madonna», del noto gesuita portoghese P. Fernando Leite. Adesso genitori, maestri, parroci, catechisti e tutti quelli che si dedicano alla formazione delle generazioni future possono richiederci questo avvincente scritto.

■ **Suor Lucia: Giacinta «sembrava tradurre la presenza di Dio in tutti i suoi atti»**

Nel 1935 Suor Lucia scrive circa sua cugina Giacinta: «Ho speranza che il Signore, per la gloria della Santissima Vergine, le concederà l'aureola della santità. Lei era bambina solo negli anni. Per il resto, sapeva praticare le virtù e mostrare a Dio e alla Santissima Vergine il suo amore per la pratica del sacrificio... È ammirevole come avesse compreso lo spirito di preghiera e di sacrificio che la Madonna ci raccomandò... Conservo di lei una grande stima di santità». E aggiunge: «Giacinta fu, secondo me,

quella a cui la Madonna comunicò una maggiore abbondanza di grazie, di conoscenza di Dio e della virtù... Aveva un portamento oltremodo serio, modesto e amabile, che sembrava tradurre la presenza di Dio in tutti i suoi atti, proprio da persona avanti negli anni e di grande virtù».

■ **«Dai sei anni fino alla morte, diventò una risposta fedele alle richieste della Madonna»**

Leggiamo nella prefazione all'edizione portoghese di



quest'opera: «Questo libricino, nelle sue poche pagine elaborate dal grande apostolo di Fatima, padre Fernando Leite... ci fa scoprire la semplicità e trasparenza dell'anima gigante della piccola Giacinta. E fa vedere a tutti noi, in particolare ai bambini, come una bambina, a partire dai sei anni... fino alla morte, prima di compiere dieci, divenne una risposta fedele alle richieste del Celestiale Messaggero e della Madonna».

■ «L'azione di Dio, trattandosi di innocenti bambini, può fargli comprendere ciò che gli adulti imparano in anni di formazione»



In occasione della beatificazione dei piccoli veggenti di Fatima Giacinta e Francesco, l'Arcivescovo emerito di Lourenço Marques-Maputo (capitale del Mozambico) Mons. Custódio Alvim Pereira, già decano dei Canonici della Basilica di San Pietro, nonché ardente patrocinatore

di *Luci sull'Est* e della sua opera di diffusione del Messaggio di Fatima, ci concesse un'intervista (v. «Spunti» Giugno 2000) di cui riportiamo più oltre alcune tra le sue considerazioni più calzanti:

«Voglio innanzitutto fare un'osservazione. A queste domande si potrebbero dare risposte diverse, in base al modo in cui ognuno guarda al mondo, alla Chiesa e ai due bambini in questione. Dirò come la vedo io.

«È vero che Giacinta e Francesco sono i beati non martiri più giovani mai elevati sugli altari, il che è nuovo nella storia bimillennaria della Chiesa. Se è un precedente ed altri casi verranno dopo, non lo possiamo sapere. Osservando i fatti, comunque, vediamo che unicamente l'azione di Dio, trattandosi di innocenti bambini, può fargli comprendere ciò che gli adulti imparano in anni di formazione.

«Televisione, radio, mezzi di comunicazione in

genere, sono il grande problema del nostro tempo per l'influenza che esercitano sull'età infantile. Gli adulti possono imparare a difendersi; i bambini invece no. E qui c'è la responsabilità dei genitori in un momento di grande sconvolgimento del mondo, con l'aggravante che i nemici di Dio e della Chiesa cercano di derubare i genitori di questa responsabilità, lasciandola allo Stato. Ma non è impossibile che emergano nuovi Francesco e Giacinta, perché Dio può intervenire sempre, quando e come vuole».

■ Il sacrificio e l'amore alla Madonna: due vie per preservare l'innocenza dei giovani

Far conoscere Maria ai nostri bambini è uno dei maggiori beni che si possano fare alle anime ancora innocenti, perché Maria è colei che ha preservato in modo perfetto la propria innocenza.

In uno dei suoi famosi sogni, Don Bosco vide un ragazzino nella gloria celeste. Era san Domenico Savio, suo ex-allievo, morto a soli 14 anni che, nonostante la giovane età, era divenuto un grande santo. Domenico, davanti ad una moltitudine di giovani, domandava a Don Bosco: «Sa chi sono questi giovani?»

Egli rispose: «Ne conosco alcuni, ma la maggior parte no. Chi sono?»

«Sono quelli che si sono salvati grazie al suo apostolato!», ribatté il suo allievo.

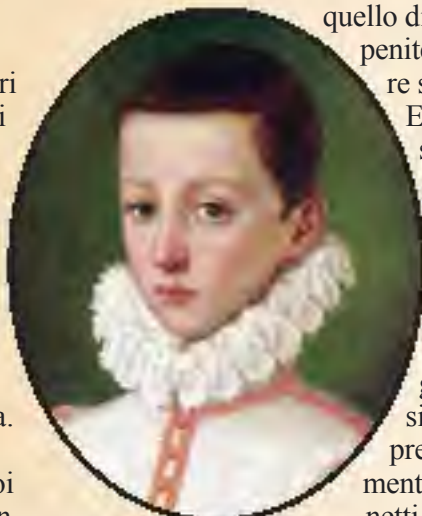


In un altro sogno, il fondatore dei Salesiani, sentì due personaggi che dialogavano così:

«Oh, se i giovani conoscessero qual prezioso tesoro è l'innocenza, come custodirebbero la stola battesimale fino dall'inizio della loro vita! Ma purtroppo non riflettono e non pensano al danno che si fa quando viene macchiata! L'innocenza è come uno squisitissimo liquore!

«D'accordo, ma racchiuso entro un vaso di fragile creta il quale, a meno che non sia portato con grande cautela, facilmente va in frantumi... (dichiarò l'altro personaggio). (...)

«È grave errore dei giovanetti quello di supporre che la penitenza si debba praticare soltanto dai peccatori. Essa invece è necessaria anche per conservare l'innocenza. Se il Gonzaga [san Luigi Gonzaga] non l'avesse praticata, sarebbe forse caduto in qualche peccato grave. Questa verità si dovrebbe quindi predicare e costantemente insegnare ai giovanetti. Quanti di più conserverebbero l'innocenza, se l'apprezzassero e la difendessero con la penitenza» . (...)



S. Luigi Gonzaga

E interrompiamo qui il dialogo dei due personaggi, per ricordare come Giacinta sia stata un modello perfetto della penitenza praticata dall'innocente. Lo fu perché la Madre di Dio gliela insegnò e la veggente così fece per puro desiderio di riparare i peccati contro i Cuori di Gesù e di Maria. E il risultato fu una crescita costante della sua santità fino alla morte.

Don Bosco, formidabile pedagogo della gioventù decenni prima dell'edificante vita della

pastorella di Fatima, così continuava il racconto del suo sogno, con queste altre battute dei due personaggi, che riflettono molto bene la traiettoria spirituale della nostra piccola eroina:

«La via dell'innocente è cosparsa di prove e di sacrifici, si attinge però la forza dalla Comunione, poiché chi si comunica spesso ha la vita eterna, sta in Gesù, il quale vive in lui. (...)

«Consolante pure riflettere che la Vergine dolcissima, amata dall'innocente, è Mamma sua come si legge: 'Io sono la Madre del bel-l'amore, del timore, della saggezza e della santa speranza. In Me ogni grazia per conoscere la via e la verità; in Me ogni speranza di vita e di virtù. Io amo chi Mi ama. Quanti Mi esaltano avranno la vita eterna. [Io sono] Terribile come esercito schierato a battaglia'.» (cfr. «I sogni di Don Bosco», Eugenio Pilla, Cantagalli, Siena, 2004, pag. 374, 375, 376 e 379)

Con l'ardente amore alla Madonna che aveva visto alla Cova da Iria, con l'Eucaristia che aveva ricevuto per la prima volta dalle mani dell'Angelo e con l'assidua pratica dei sacrifici, la beata Giacinta di Fatima toccò le alte vette di perfezione che la fanno ammirare da milioni e milioni di devoti in tutto il mondo.

■ Un esempio anche per gli adulti

Questo piccolo libro che *Luci sull'Est* offre ai suoi amici non è soltanto per i bambini, ma anche per gli adolescenti e persino per gli adulti.

Ha detto Nostro Signore: «Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli» (Mt. 18, 3-4).



Ecco al riguardo alcuni commenti sul Vangelo di Dottori, Padri della Chiesa e d'altri autorevoli autori, raccolti da san Tommaso d'Aquino nella sua famosa «Catena Aurea» :

«(San) Girolamo: Il fanciullo non ha rancori o ire lunghe, delle offese non si rammenta, ha pudore e docilità, non dice una cosa e un'altra ne pensa. Se voi non sarete, al possibile, puri così, non avrete le gioie dell'amor mio, del mio regno le glorie.

«(Sant') Ilario: Il fanciullo ama la madre, al padre tiene dietro, non pensa a male, ricchezze non brama; crede con riverenza, pur desiderando d'intendere, e interrogando» .

A tutti quindi, a seconda dei rispettivi doveri di stato, dell'età, della professione, ecc., la lettura di «Giacinta di Fatima» potrà servire come fonte di feconde riflessioni e validi insegnamenti. In particolare potrà rivelarsi utile a coloro ai quali, per un motivo o per l'altro, è stata affidata la formazione dei piccoli. ■

Come al solito, le richieste si possono effettuare per telefono (06-85 35 21 64) e fax (06-85 34 52 31), oppure tramite il nostro sito: www.lucisullest.it.

Madonna di Fatima:

«Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato»

Quando si leggono certi passaggi del Messaggio della Madonna a Fatima ai tre pastorelli nel 1917 ed altre rivelazioni particolari da loro ricevute, si rimane stupiti dall'importanza che essi attribuiscono alla devozione al Cuore Immacolato di Maria.

«Spunti» dello scorso agosto ha dedicato la copertina al 90° anniversario delle apparizioni dell'Angelo del Portogallo a Lucia, Giacinta e Francesco. Nel 2007 invece si apre il 90° delle apparizioni della stessa Madonna di Fatima. Ci è sembrato dunque opportuno commemorarle, approfondendo qui per quanto possibile l'argomento della devozione al Cuore Immacolato di Maria.

Ricordiamo ai nostri lettori alcuni di questi passaggi menzionati sopra:

● (Durante la seconda apparizione, 13 giugno 1917)
La Madonna: «Sì, Giacinta e Francesco li porto tra poco. Ma tu resti qui ancora qualche tempo. Gesù vuole servirsi di te per farmi conoscere e amare. Vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. A chi la abbraccia, prometto la salvezza; e queste anime saranno amate da Dio come fiori posti da me ad adornare il suo trono» («Fatima – Messaggio di Tragedia o di Speranza?», Antonio A. Borelli, Ed. *Luci sull'Est*, Roma, 2000, pag. 38).

● (Durante la terza apparizione, 13 luglio 1917) La Madonna:

«Avete visto l'inferno, dove vanno le anime dei poveri peccatori. Per salvarle, Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato» (idem, pag. 42).

● Durante la malattia di Francesco e Giacinta, Lucia faceva

loro visita frequentemente. Allora conversavano a lungo sugli avvenimenti di cui erano stati protagonisti. Trascriviamo alcune osservazioni di Giacinta, come ricordate dalla cugina: «Ormai mi manca poco per andare in cielo. Tu resti qui per dire che Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al Cuore Immacolato di Maria. Quando sarà il momento di dirlo, non nasconderti, di a tutti che Dio ci concede le grazie attraverso il Cuore Immacolato di Maria, di chiederle a lei, che il Cuore di

Gesù vuole che, al suo fianco, si veneri il Cuore Immacolato di Maria. Chiedano la pace al Cuore Immacolato di Maria, che Dio ha affidato a lei. Se potessi mettere nel cuore di tutti la luce che ho qui dentro nel petto a bruciarmi e a farmi amare tanto il Cuore di Gesù e il Cuore di Maria!» (ib., pag. 66 e 67).

● Il 10 dicembre 1925, la Vergine santissima, con a fianco il Bambino Gesù su una nuvola luminosa, apparve a suor Lucia, nella



Lucia, all'epoca religiosa di Santa Dorotea, mostra come le si è manifestato il Cuore Immacolato di Maria.

sua cella nella casa delle Suore Dorotee, a Pontevedra. Ponendole una mano sulla spalla, le mostrò un Cuore circondato di spine, che

«Dì a tutti che Dio ci concede le grazie attraverso il Cuore Immacolato di Maria, che il Cuore di Gesù vuole che, al suo fianco, si veneri il Cuore Immacolato di Maria.»



Il Bambino Gesù: «Abbi compassione del Cuore della tua santissima Madre, che è coperto di spine, che gli uomini ingrati in ogni momento vi configgono, senza che vi sia nessuno che faccia un atto di riparazione per toglierle».

aveva nell'altra mano. Il Bambino Gesù indicandolo, esortò la veggente con queste parole: «Abbi compassione del Cuore della tua santissima Madre, che è coperto di spine, che gli uomini ingrati in ogni momento vi configgono, senza che vi sia nessuno che faccia un atto di riparazione per toglierle» (ib., pag. 77).

● Nella notte dal 29 al 30 maggio 1930, Nostro Signore, parlando interiormente a suor Lucia, le disse: «Sarà ugualmente accettata la pratica di questa devozione [dei cinque primi sabati] la domenica seguente il primo sabato, quando i miei sacerdoti, per giusti motivi, così lo concedano alle anime». Nella stessa occasione Nostro Signore comunica a Lucia la risposta a questa domanda: «Perché cinque e non nove sabati, oppure sette, in onore dei dolori della Madonna?»

— «Figlia mia, il motivo è semplice: ci sono cinque forme di offese e di bestemmie all'Immacolato Cuore di Maria:

«1. le bestemmie contro l'Immacolata Concezione;

«2. contro la Sua verginità;

«3. contro la maternità divina, nel contempo col rifiuto di riconoscerLa come Madre degli uomini;

«4. coloro che cercano pubblicamente di inculcare nel cuore dei bambini l'indifferenza, il disprezzo e perfino l'odio nei confronti di questa Madre Immacolata;

«5. coloro che La oltraggiano direttamente nelle Sue sacre immagini» (pag. 78).

● In una lettera al padre José Bernardo Gonçalves S.J., del 18

maggio 1936, suor Lucia chiarisce: «Quanto all'altra domanda, e cioè se sarà conveniente insistere per ottenere la consacrazione della Russia, rispondo quasi lo stesso che ho detto altre volte. Mi spiace che non sia già stata fatta; ma Dio stesso, che l'ha chiesta, ha permesso che sia andata così. [...] Se è conveniente insistere? Non so. Mi pare che, se il Santo Padre la facesse ora, Nostro Signore la accetterebbe e darebbe compimento alla sua promessa e, senza, dubbio, darebbe un piacere a Nostro Signore e al Cuore Immacolato di Maria. Interiormente, ho parlato del problema a Nostro Signore e poco tempo fa gli chiedevo perché non convertiva la Russia senza che Sua Santità facesse questa consacrazione. «Perché voglio che tutta la mia Chiesa riconosca questa consacrazione come un trionfo del Cuore Immacolato di Maria, per poi estendere il suo culto e porre la devozione a questo Cuore Immacolato accanto alla devozione al mio divino Cuore». Ma, mio Dio, il Santo Padre non mi crederà, se voi stesso non

lo muovete con una speciale ispirazione. «Il Santo Padre! Pregho molto per il Santo Padre. Egli la farà,

ma sarà tardi. Tuttavia, il Cuore Immacolato di Maria salverà la Russia. Le è affidata» (pag. 92).

Alla luce di queste passi, si capisce tutta l'importanza delle parole pronunciate da Benedetto XVI durante il «Regina Coeli» del 14 maggio scorso circa la necessità di conservare la speranza - in mezzo alle apprensioni della situazione contemporanea - nella promessa fatta dalla Madonna ai pastorelli: «Alla fine, il mio Cuore Immacolato trionferà» .



San Giovanni Eudes:
«Non è giusto separare due cose che Dio ha congiunto, il divino cuore di Gesù e il cuore virginale di Maria».

■ La devozione al Cuore di Maria nella Chiesa

San Giovanni Eudes (14-11-1601/19-8-1680), Fondatore della Congregazione di Gesù e Maria (Eudisti), scrisse l'importante opera «Le Coeur admirable de la très Sainte Mère de Dieu» – (Il cuore ammirabile della Santissima Madre di Dio), dove spiega nel modo più completo la devozione ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria. «Creatore, maestro e apostolo del culto liturgico del Sacro Cuore di Gesù»: così lo definì San Pio X in occasione della sua beatificazione, avvenuta nel 1909. Poi, il 31 maggio 1925, Pio XI lo canonizzò. In questa sua opera si trova la dottrina che sta alla base delle Messe e degli Uffici liturgici che San Giovanni Eudes compose in onore dei Sacri Cuori, in seguito ufficialmente celebrati nella Chiesa.

Egli sosteneva infatti che Maria aveva conosciuto Gesù nel suo Cuore prima ancora di concepirlo nel grembo. Perciò «non è giusto separare due cose che Dio ha congiunto, il divino cuore di Gesù, unico figlio di Maria, e il cuore virginale di Maria, madre di Gesù» .

«Alla fine, il mio Cuore Immacolato trionferà» .

La devozione al Cuore Immacolato di Maria non è nuova nella Chiesa. Però, malgrado tutti i meritevoli sforzi fatti finora, non è una devozione stabilita nel mondo, come vuole Dio Nostro Signore.

Sant'Antonio Maria Claret

(23-12-1807 - 24-10-1870) «è il fondatore del più importante ordine missionario spagnolo nato in epoca recente» – affermano gli autori dell'autorevole opera «Santi e Patroni nel corso dell'anno» (Schauber-Schindler, Libreria Editrice Vaticana, 1997) –, il quale «per trovare collaboratori (...) fondò nel 1849 la congregazione dei 'Missionari Figli del Cuore Immacolato di Maria', detti anche claretiani». I suoi figli spirituali, com'era nello spirito del fondatore, hanno incentrato il loro apostolato sulla devozione, appunto, al Cuore Immacolato di Maria. Questo si può confermare leggendo, per esempio, la sua «Lettera ad un devoto del purissimo ed immacolato Cuore di Maria», per richiesta di un devoto che voleva crescere ogni giorno in questa devozione. Il Santo gli rispose: «Non poteva chiedere una cosa che fosse di mio più grande piacere».



Sant'Antonio Maria Claret: «Io vorrei che tutti i cristiani avessero fame e sete di questa devozione (all'Immacolato Cuore di Maria)».

Altri autori hanno trattato questo argomento e ci sono altre Congregazioni che hanno una particolare devozione al Cuore Immacolato di Maria. Non possiamo farne qui un elenco esaustivo.

Nel calendario liturgico della Chiesa Cattolica, la memoria del Cuore Immacolato di Maria segue la solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù: un Cuore che richiama l'altro, un Cuore che segue l'altro (cfr. «Fides», «I due inseparabili Cuori», a cura di Don Luciano Alimandi, 21 giugno 2006).



Quindi si può dire che la devozione al Cuore Immacolato di Maria non è nuova nella Chiesa. Però, malgrado tutti i meritevoli sforzi fatti finora, non è una devozione stabilita nel mondo, come vuole Dio Nostro Signore.

Il Cuore Immacolato di Maria, porta del Cielo per gli uomini del nostro tempo

Per contribuire alla diffusione di questa così importante e opportuna devozione, trascriviamo di seguito un articolo del leader cattolico Plinio Corrêa de Oliveira (1908-1995), pubblicato dal «Legionário», organo ufficiale dell'arcidiocesi di San Paolo (Brasile), il 30 luglio 1944.

Ogni vera pratica di pietà ha per scopo dar gloria a Dio e condurre l'uomo alla virtù. Per l'una e l'altra cosa, che d'altronde si sovrappongono, la devozione al Cuore Immacolato di Maria è un vero dono della Provvidenza a questo povero e lacerato secolo XX.

La Madonna è la Mediatrix di tutte le grazie. Voler pregare senza la sua intercessione è come pretendere di volare senza ali, come dice Dante. Se desideriamo che i nostri atti d'amore, lode, ringraziamento e riparazione giungano fino al trono di Dio, dobbiamo consegnarli nelle mani di Maria Santissima. E' ridicolo immaginare che la Madonna costituisca una deviazione e che noi arriveremo a Dio più direttamente se non ci rivolgessimo a Lei. E' vero proprio il contrario. E' solo per mezzo di Lei che giungiamo a Dio. Prescindere dalla Madonna per giungere a Gesù Cristo, col pretesto che la Madonna costituirebbe un ostacolo tra noi e il Suo Divin Figlio, è tanto sciocco quanto pretendere di vedere le stelle



Una promessa molto più importante che una polizza assicurativa sulla vita! (*)

«Quanto la Madonna dice circa la devozione al suo Cuore Immacolato è stupefacente. Lei formalmente promette il cielo a tutti coloro che la praticeranno. Non ci possono essere dubbi, Lei è molto chiara: a coloro che abbracciano la devozione al suo Cuore Immacolato, Lei promette la salvezza.

Questa promessa è stata fatta a Lucia, Giacinta e Francesco e attraverso loro a tutta l'umanità. E resta valida anche per tutti coloro che ne venissero a conoscenza negli anni futuri. Ed è così ovunque essa venga annunciata. Ad esempio, è così anche adesso, nel momento stesso in cui ne parlo.

E allora, che aspettiamo? Facciamola nostra immediatamente! Si tratta di una promessa fatta dalla Madonna in persona. È come se ci dicesse: 'Affrettati ad approfittarne. Ti amerò molto di più per questo. Avanti!'

È come se la Madonna si stesse sforzando di escogitare nuove maniere per portarci in cielo. Ma nell'uomo moderno un non so che di miserabile, o qualcosa del genere, lo rende refrattario anche alla più entusiasmante delle promesse. Egli magari preferirebbe riporre tutta la sua fiducia in una polizza assicurativa sulla vita, invece che in una promessa come questa.

Ora, consideriamo il meraviglioso paragone proposto dalla Madonna: Lei afferma che quelle anime che abbracceranno la devozione al suo Cuore Immacolato, saranno sistemate in un posto vicino al trono di Dio in paradiso, così come una signora sistema i fiori su un altare presso il Santissimo Sacramento.

Che magnifico pensiero, quello di immaginare la nostra anima collocata vicino al Signore come se fosse un fiore! Che cosa mai si potrebbe pensare di più bello? E come fanno le persone che lo sanno a restare indifferenti?

(*) Brano di una conferenza del prof. Plinio Corrêa de Oliveira, del 5 giugno 1994.

«direttamente», ossia senza telescopio, credendo che il cristallo delle lenti costituisca un ostacolo tra noi e le stelle. Colui che volesse fare astronomia «direttamente», ad occhio nudo, non sarebbe un astronomo ma uno stolto.

Pretendere di avere una vita di pietà senza l'aiuto della Madonna è lo stesso che fare astronomia ad occhio nudo.

Lo stesso va detto sul ruolo della Madonna nella nostra santificazione. Non pochi cattolici, costando l'immensa sproporzione esistente tra la debolezza delle forze umane e la durezza della lotta imposta dalla preservazione della virtù, si lasciano trascinare in una morale relativistica, minimalista, piena di compromessi con lo spirito del secolo. E a questo scopo non mancano i pretesti e le false ragioni, per quanto verosimili. Si appellano alla debolezza morale dell'uomo contemporaneo, alle mille difficoltà create alla virtù dalla civiltà moderna, ecc. Tuttavia si dimenticano di una cosa: per quanto l'uomo possa essere debole, la grazia di Dio è invincibile. Quando incontra l'appoggio di una generosa corrispondenza umana, la grazia divina può fare miracoli. «Tutto posso in Colui che mi conforta», scrisse San Paolo. Con l'aiuto di Dio, i fanciulli, le ragazze e gli anziani affrontarono nel Colosseo i più terribili tormenti. Sarebbe possibile che il cristiano cattolico dei nostri giorni non potesse affrontare i pericoli della civiltà moderna?

Per estendere le frontiere della Santa Chiesa in tutto il mondo, non si tratta di indebolire la invincibile dottrina di Gesù Cristo. Si sappia vivere la vita della grazia con la piena corrispondenza del nostro libero arbitrio. Si sappia cercare la grazia nelle fonti dalle quali realmente scaturisce, e con il suo aiuto diventeremo forti per tutte le austerità che lo Spirito Santo esigerà da noi.

Fra queste fonti della grazia, un posto relevantissimo è occupato indubbiamente dalla devozione al Cuore Immacolato di Maria.

Nella Sacra Scrittura troviamo questa frase: «Poiché erano deboli, gli ho aperto una porta che nessuno potrà chiudere». Questa porta aperta per la debolezza dell'uomo contemporaneo è il Cuore Immacolato di Maria. Effettivamente niente può darci maggior fiducia, speranza più fondata, stimolo più certo, della convinzione che in tutte le nostre miserie, in tutte le nostre cadute, non abbiamo soltanto il rigore del Giudice che ci guarda, l'infinita santità di Dio, ma anche il Cuore pieno di tenerezza, di compassione, di misericordia, della nostra Madre celeste. Onnipotenza supplicante, ella saprà ottenerci tutto quanto richiesto dalla nostra debolezza per il grande compito del nostro risanamento morale. Con questo Cuore, tutti i terrori si dissipano, tutti gli scoraggiamenti svaniscono, tutte le incertezze spariscono. Il Cuore Immacolato di Maria è la porta del Cielo, spalancata per gli uomini del nostro tempo, estremamente deboli. Questa porta «nessuno potrà chiuderla», nemmeno il demonio, né il mondo, né la carne.

Fare apostolato è essenzialmente salvare anime. A coloro che si occupano di apostolato non deve importare altro che conoscere le devozioni provvidenziali con le quali lo Spirito Santo arricchisce la Santa Chiesa in ogni epoca, a vantaggio delle anime. Il Sommo Pontefice attualmente regnante [Pio XII, ndr] indica due devozioni: quella del Sacro Cuore di Gesù e quella del Cuore Immacolato di Maria.

Apprendo a Fatima, la Madonna disse testualmente ai pastorelli che una intensa devozio-

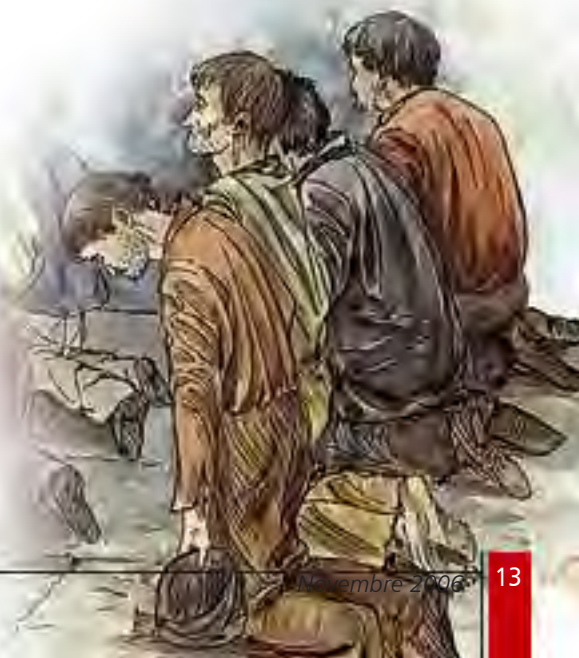
ne al Cuore Immacolato di Maria sarebbe stato il mezzo di salvezza del mondo contemporaneo. Innumerevoli miracoli hanno attestato l'autenticità del messaggio celeste. Non ci resta altro che conformarci al dettame che ne deriva. Se questa devozione è la salvezza del mondo, se vogliamo salvare il mondo, predichiamo il mezzo provvidenziale per la sua salvezza. Nel giorno in cui avremo legioni di persone veramente devote al Cuore Immacolato di Maria, il Sacro Cuore di Gesù regnerà sul mondo intero. La devozione alla Madonna genera come frutto necessario l'amore senza riserva per Nostro Signor Gesù Cristo. Nel giorno in cui il mondo intero si rivolgerà a Gesù mediante Maria, il mondo sarà salvo. Per tutte le anime apostoliche è quindi di primaria importanza il culto al Cuore Immacolato di Maria.

Nel giorno in cui avremo legioni di persone veramente devote al Cuore Immacolato di Maria, il Sacro Cuore di Gesù regnerà sul mondo intero.

Abbiamo costantemente parlato di «vera» devozione.

Effettivamente, non ci bastano le devozioni

esteriori, formali, convenzionali. Bisogna che la devozione sia illuminata, intelligente, sensata, feconda. Essa deve risultare da convinzioni ferme e produrre risoluzioni durevoli (...). (cfr. titolo originale «O livro do momento»).



Un ringraziamento da Mosca

● «È stata proprio la entusiasca risposta dei fedeli ad indurci a richiedere nuovamente la statua di *Luci sull'Est*»

Desideriamo ringraziarvi per l'opportunità che ancora una volta avete voluto concederci di ospitare presso il nostro Santuario della Madonna del Murazzo una statua della Madonna di Fatima. Già negli scorsi anni avevamo potuto usufruire di questo dono ed è stata proprio la entusiasca risposta dei fedeli ad indurci a richiedere nuovamente questa speciale presenza della Vergine Maria, mediante la statua di *Luci sull'Est*.

Durante i nove giorni della permanenza della statua nel Santuario vi è stato un massiccio e continuo pellegrinare di fedeli, i quali hanno partecipato ordinatamente e con entusiasmo ad ogni momento previsto dal programma religioso, vivendoli con commossa devozione.

Nel santuario si sono susseguite preghiere, lodi, rosari, adorazione, incontri con i pellegrini e sante messe, che quest'anno sono state celebrate a turno da ben sei vescovi e due vicari episcopali, precedute da catechesi sui sacramenti. S.E. Mons. Benito Cocchi, arcivescovo di Modena-Nomantola, ha presieduto anche la solenne processione a conclusione del mese di maggio.

Il 28 maggio la funzione pomeridiana è stata trasmessa in diretta da Radio Maria durante l'Ora di Spiritualità in tutta Italia. *Il rettore del Santuario della Madonna del Murazzo (Modena)*

● «Vi auguro di continuare con sempre maggior soddisfazione e copiosi frutti»

Approfitto dell'invio di questo bollettino per ringraziarvi per la vostra opera che portate avanti con tanto entusiasmo. Vi auguro di continuare con sempre maggior soddisfazione e copiosi frutti sotto la protezione della nostra dolcissima Madre celeste. Ho ricevuto con gioia la corona del Rosario, vi ringrazio tantissimo. Mi è arrivata proprio il giorno del mio compleanno. L'ho considerato come un invito personale della mia dolcissima Madre a recitarlo più spesso. L'anno scorso, sempre a giugno, mi avete inviato il libretto del Sacro Cuore di Gesù con l'immagine, bellissima! Ne abbiamo

Caro Silvio, volevo ringraziare di nuovo per l'aiuto che ci avete dato per la realizzazione di questo pellegrinaggio nell'Europa dell'Est con gli studenti della Pastorale Universitaria in Russia. Anche quest'anno vi mandiamo alcune foto che penso potranno esservi utili. Tutto il viaggio è stato un'esperienza indimenticabile, per la crescita nella fede. (...)

Siamo stati a Cracovia, poi a Wadowice, dove si conserva la casa dove è nato Giovanni Paolo II, a Bratislava, ospiti del centro studentesco cattolico, dove abbiamo potuto condividere con i giovani slovacchi, infine a Budapest dove abbiamo avuto per quattro giorni un ritiro di carattere internazionale, soprattutto con ungheresi e russi. È stata un'occasione unica per poterci fermare, pregare, confessarsi e celebrare la nostra fede. (...)
In tutto siamo stati insieme quasi 20 giorni. (...)

approfittato subito e mio marito con i nostri bambini per consacrarci al Sacro Cuore. Grazie di tutto quello che fate. Gesù e Maria vi benedicano e sostengano i vostri progetti. *A.R.E. (Sassari)*

● «L'Anima di ogni apostolato» donato da *Luci sull'Est* ad ogni seminarista di un Istituto religioso

Vi ringrazio, a nome dell'Istituto religioso «Apostoli di Gesù crocifisso», per le attività da voi sostenute e per il provvidenziale apostolato che avete svolto nei nostri confronti. Era mia intenzione regalare, ad ogni seminarista, una copia del libro «L'Anima di ogni apostolato» [ed. *Luci sull'Est*, di D. J-B. Chautard], ma la provvidenza del Signore per le mani di Maria Santissima ci ha meravigliosamente anticipati e sorpresi. Consapevoli che solo da una profonda vita interiore con il Signore e la Sua Parola può scaturire un fruttuo-



Tra di noi, oltre ai russi, c'erano rappresentanti di Ucraina, Slovacchia, Corea, Brasile e vari paesi dell'America Latina.

Adesso stiamo già pensando a quale iniziativa sarebbe meglio per la prossima estate: abbiamo già qualche idea, ma stiamo ancora decidendo. Volevo anche chiederti entro



so apostolato, uniti sempre alla Vergine Maria e fiduciosi nel trionfo del suo Cuore immacolato vi porgiamo i nostri più fervidi auguri di santità. – *Padre Generale D.G.C.N. (San Cesaro – RM)*

● «Grazie di essere entrati con Maria nella mia casa»

C'è un senso di solitudine che a volte ci fa soffrire e ci richiude sempre di più nel nostro piccolo mondo. Succede quando si pensa di essere dimenticati da tutti e di non valere più nulla per nessuno. Ma una luce arriva sempre per poterti salvare, quella luce siete stati voi! Grazie di essere entrati con Maria nella mia casa. – *F.P. (Varese)*

● Avvicinare i carcerati alla Madonna

Siamo assistenti volontari di Torino. Ci permettono ogni sabato di fare arrivare foglietti sulla Parola di Dio



quando sarebbe meglio presentare il nostro progetto, perchè non sia troppo tardi.

Bene, per adesso ti lascio, assicurando per te e per tutta l'associazione la mia preghiera, soprattutto adesso che sto per iniziare il mese d'esercizi spirituali della mia comunità.

Uniti in Gesù e Maria,
Padre Daniele, FMVD

del Movimento GAM [Gioventù Ardente Mariana]. E permettono di avvicinare molti fratelli detenuti ai quali riusciamo a donare il più delle volte una Parola di Dio, la realtà della Madonna come Mamma e così via. Pensiamo che sarebbe oltremodo utile spiritualmente se avessero in più celle possibili il vostro così bello e stupendo Calendario sulla Madonna di Fatima.

Ci siamo permessi di chiedervi se potevamo venire in possesso di almeno 650 copie. (...) Grazie ancora e grazie per tutto il lavoro di diffusione del Messaggio di Fatima nel mondo dell'Est. - G.C. e C.G. (La Cassa - TO)

● Riscoprire che la devozione alla Madonna è anche un cammino di amore a Gesù Cristo

Ringrazio *Luci sull'Est* per la corona di rosario che mi è stata inviata. Quando ne avrò la possibilità economica darò il mio contributo per il sostentamento di questa preziosissima associazione che ci fa riscoprire che nella Madonna ci si ritrova a sperare in un cammino di fede e di pace, e di grande amore verso il Nostro Signore Gesù Cristo. G.P.

● «Sondaggio d'azione» tra i nostri sostenitori

“Avanti con la diffusione del messaggio di Fatima!”

Allo scopo di mantenere una sorta di «filo diretto» con i suoi numerosi amici e sostenitori, *Luci sull'Est* anche quest'anno ha promosso un sondaggio per sapere quali iniziative dell'Associazione, tra quelle già intraprese e le altre in progetto, fossero da loro ritenute più efficaci o più importanti. Forniamo un rapido resoconto delle risposte, le quali rispecchiano fedelmente l'interesse del pubblico nell'accompagnare da vicino le sue attività.

Per la quasi totalità delle persone consultate, il messaggio di Fatima mantiene tutta la sua attualità e si dicono d'accordo con le parole di Benedetto XVI, il quale ha chiesto che esso venga «sempre più accolto e compreso». Una vasta maggioranza ritiene pure che la devozione al Cuore Immacolato di Maria, raccomandata a Fatima, sia un importante aiuto per mantenere la fede cristiana, mentre addirittura un 88% dichiara che il mondo oggi è in una situazione ancora più drammatica di quella del 1917, per cui i moniti espressi dalla Madonna allora meritano pienamente di essere ricordati e ripetuti ancor oggi. Alla domanda su quali sarebbero gli strumenti più adatti a mantenere viva la fiamma di Fatima, un 60% consiglia conferenze in scuole e università, un 52% la produzione di programmi di radio e TV. Invece un solido 76%, pur giudicando efficaci gli altri mezzi suggeriti, ritiene che il più importante di tutti resti la diffusione della preghiera del Rosario, come richiesta da Maria Santissima stessa.

Il 92% dei consultati poi risponde che è «molto importante» o «importante» che si continuino le «carovane della speranza», sia in Italia che all'Est. Oltre a portare un'immagine della Madonna di Fatima, queste carovane sono un'occasione per la diffusione di materiale religioso, di preghiera in comune e di conversazioni nelle famiglie, a scuola, ecc., sui contenuti del messaggio. Anche in questo caso, i metodi ritenuti più validi per mantenere viva la devozione alla Madonna di Fatima e la consapevolezza del suo messaggio sono la distribuzione del cofanetto del Rosario col metodo pratico per recitarlo, seguita dalla diffusione della Medaglia Miracolosa e del libro «Fatima, messaggio di tragedia o di speranza?». Ma occupano anche un importante posto nell'interesse degli amici dell'Associazione altre due iniziative già realizzate: la devozione al Sacro Cuore di Gesù e quella alla sua Divina Misericordia.

■ Fate pregare il Rosario ai giovani!

Per quanto riguarda il futuro, ecco come gli amici di *Luci sull'Est* si pronunciano su alcuni possibili progetti: un 96% ritiene che sia necessario uno sforzo particolare per rendere attrattiva ai giovani la preghiera del Rosario, investendo il necessario nella realizzazione di una buona idea; un 88% si augura che finalmente venga realizzato un film o un audiovisivo sugli aspetti essenziali del Messaggio di Fatima, anche per contrastare l'ondata di film e programmi TV superficiali o che magari trattano di risvolti non fondamentali o sensazionalistici; l'unanimità dei lettori auspica poi un intervento effettivo dell'Associazione contro l'ondata di bestemmie a mezzo stampa, TV, o spot pubblicitari. Un 88% inoltre incoraggia l'Associazione a continuare nella sua opera di denuncia delle gravi persecuzioni subite dai cristiani in paesi quali Cina, Pakistan, India, Indonesia, ecc., dichiarandosi pronto anche a dare un aiuto concreto, così come ha fatto per i fedeli nell'ex-impero comunista. Un traguardo ambizioso da tenere ben presente...

Con questi sondaggi l'Associazione ha cercato in 15 anni di attività di mantenersi in piena sintonia con i suoi sostenitori ed amici, consapevole che è il loro «sensum fidei» di devoti mariani a costituire una efficacissima bussola nella scelta delle azioni più adatte per venire incontro ai bisogni spirituali di innumerevoli anime decise a perseverare e accrescere la fede, pur trovandosi a vivere nella difficile situazione di tante realtà contemporanee.

Con l'Immacolata al presepio

Che cosa pensavi Tu o Immacolata, allorché per la prima volta deponesti il Divin Pargoletto in quel po' di fieno? Quali sentimenti inondavano il Tuo cuore mentre Lo avvolgevi in fasce, Lo stringevi al cuore e Lo allattavi con il Tuo seno?

Tu sapevi bene chi era quel Bambino, poiché i profeti avevano parlato di Lui, e Tu li comprendevi meglio di tutti i farisei e degli studiosi della Scrittura. Lo Spirito Santo aveva donato una quantità incomparabilmente maggiore di lumi a Te che non a tutte le altre anime prese insieme. Inoltre, quanti misteri su Gesù avrà rivelato soltanto ed esclusivamente alla Tua anima immacolata quello Spirito Divino che viveva ed operava in Te!

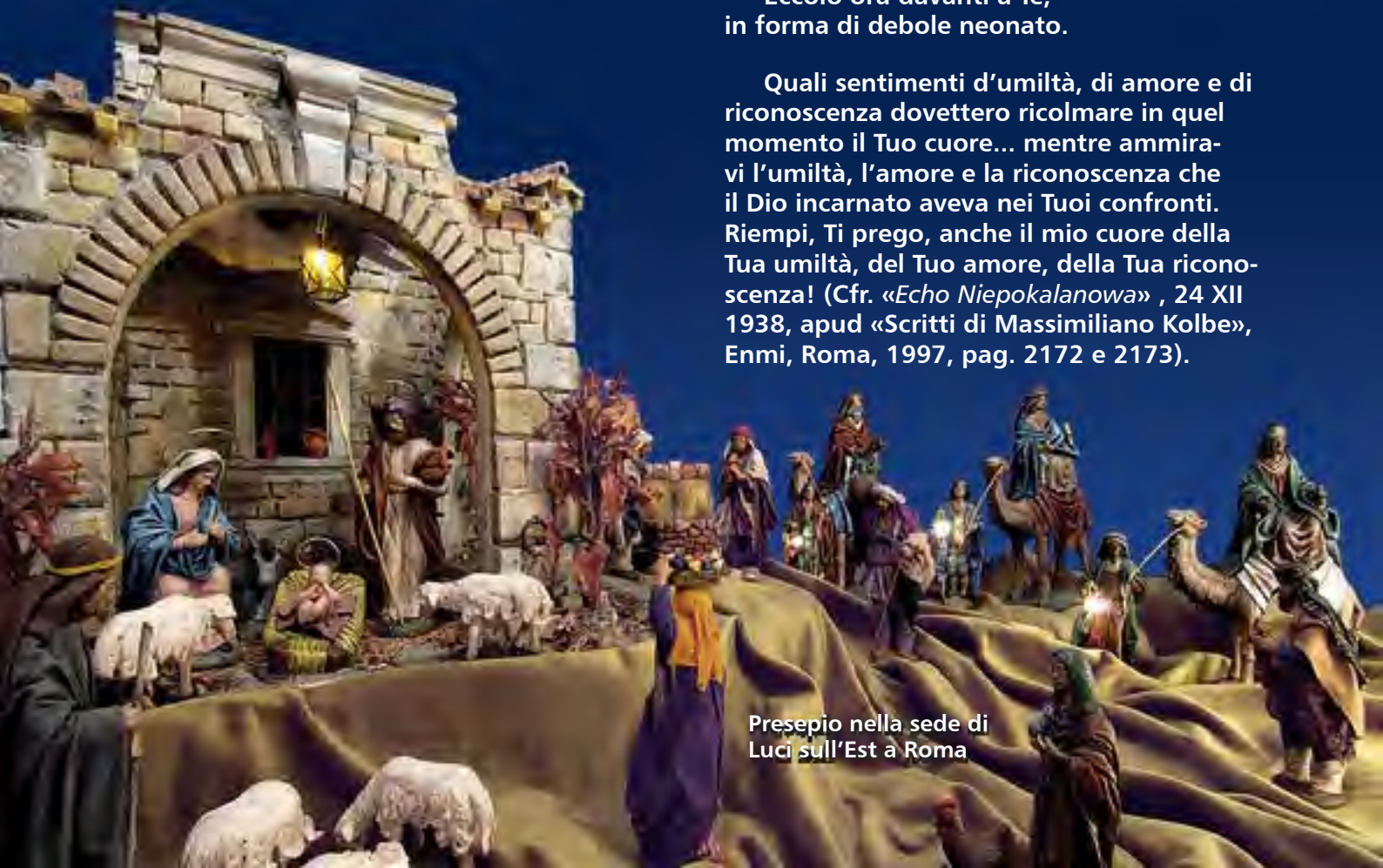
Già al momento dell'annuncio la Santissima Trinità, per mezzo di un angelo, Ti aveva presentato in modo chiaro il Suo piano di redenzione ed aveva atteso da Te una risposta.



In quel momento Tu ti eri resa espressamente conto di ciò a cui davi il Tuo consenso, di chi stavi per divenire Madre!

Eccolo ora davanti a Te, in forma di debole neonato.

Quali sentimenti d'umiltà, di amore e di riconoscenza dovettero ricolmare in quel momento il Tuo cuore... mentre ammiravi l'umiltà, l'amore e la riconoscenza che il Dio incarnato aveva nei Tuoi confronti. Riempi, Ti prego, anche il mio cuore della Tua umiltà, del Tuo amore, della Tua riconoscenza! (Cfr. «Echo Niepokalanowa», 24 XII 1938, apud «Scritti di Massimiliano Kolbe», Enmi, Roma, 1997, pag. 2172 e 2173).



Presepio nella sede di
Luci sull'Est a Roma

Spunti

Febbraio 2007

Spedizione in Abbonamento Postale Comma 20/C art. 2 Legge 662/96
Filiale Padova Periodico di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»



**«Bisogna rinverdire
la nostra fede
addormentata»»**

Carovana di Luci sull'Est

«Vedo in queste portantine come il preannuncio di molte altre che avrebbero trasportato la sua Immagine portandola fino ai confini della terra» (Suor Lucia)

Sei Tu Signora e Pastora,
Ad andare per tutto il mondo,
Alla ricerca dei figli dispersi
Per condurli nel tuo Cuore di Madre

Va' celeste Messaggera,
Per tutta la terra,
Non perderne nemmeno uno,
Di quanti sei Regina e Patrona.



Alla fine del 1983, Suor Lucia cominciò a scrivere, ottemperando alla richiesta del suo confessore carmelitano e in risposta al quesito «come vede ora il Messaggio di Fatima nel corso del tempo che è passato e degli avvenimenti», un libro pubblicato solo dopo la morte della celebre veggente portoghese.

Suor Lucia ha sempre avuto chiara la nozione che il dono di aver ricevuto le rivelazioni della Madonna non si poteva confondere con il compito di interpretarle.

Comunque, in atteggiamento di fedeltà a ciò che la Chiesa dice o potrebbe dire sull'argomento, le parole di Suor Lucia meritano sempre d'essere ascoltate attentamente. In questo senso, ci sembra molto utile il brano trascritto qui di seguito a beneficio di tutti coloro che svolgono direttamente o indirettamente il loro apostolato nelle carovane di *Luci sull'Est*, cioè portando una copia della Madonna pellegrina di Fatima sia in Italia che all'estero.

* * *



Ercolano, NA





Tricase (LE)



Mercato San Severino (SA)

■ La Madonna di Fatima e le due portantine

«Consumato il pasto di mezzogiorno con le proprie famiglie, mentre i pastorelli pascolavano le pecore nella località dei Valinhos, avvenne la quarta apparizione, nella quale la Signora raccomandò loro di continuare ad andare alla Cova d'Iria il giorno 13 e a recitare il Rosario tutti i giorni.

«In seguito, rispondendo a una domanda che le feci – su suggerimento di altre persone – riguardo all'uso che voleva si facesse del

denaro che il popolo lasciava alla Cova d'Iria, la Signora rispose: "Facciano due portantine: una, portala tu con Giacinta e altre due bambine vestite di bianco; l'altra, la porti Francesco con altri tre bambini. I soldi delle portantine sono per la festa della Madonna del Rosario; e quel che avanza è per la costruzione d'una cappella, che faranno fare".

«Questa risposta della Madonna venne interpretata da varie persone in modi diversi. Mia madre diceva che era frutto della vanagloria dei bambini che volevano mettersi in mostra per la festa della Madonna, durante la

processione e portare le portantine con le offerte che venivano date per il culto della Chiesa.

«Altri dicevano che la Madonna voleva, in questo modo, mostrare che accettava e ringraziava per le offerte che le venivano donate, ecc.

«In quel tempo io non pensai altro, sapevo solo che la Madonna aveva detto così. (...)

«Oggi, nel corso del tempo che è passato e degli avvenimenti, vedo in queste portantine come il preannuncio di molte altre che avrebbero trasportato la sua

Sotto: S.E. Mons. Vito de Grisantis, vescovo di Ugento. A destra, il vescovo di Salerno, Mons. Gerardo Pierro.





Sopra: La Madonna arriva all'Ospedale di Gallipoli.
Sopra a destra: Tricase (LE).

Immagine portandola fino ai confini della terra, nel senso che disse Gesù Cristo a S. Pietro:

“Ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno”. Anche Lei, la celeste Messaggera e Patrona del mondo intero, poteva dirci: ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno, ma cresca e aumenti sempre. Per questo sono venuta. Dio mi ha inviato come Pastora e Guida, Madre e Protettrice per custodire il gregge del Signore. Per questo vado – rappresentata dalla mia Immagine – per tutta la terra, il mare e il cielo, alla ricerca della pecorella smarrita.

A destra:
Vibo
Valentia,
una
famiglia.

Foto Andrea - Tricase



«Per Lei non esistono barriere né frontiere, tutte le strade si spianano e Lei passa come Signora, Regina e Madre, tutti l'acclamano e la benedicono, chiedendo ai suoi piedi perdono, grazia, forza e luce, fede e amore, anche coloro che non credono, non sperano, non confidano e non amano. Questo attestano i documenti scritti e pubblicati da Maria Teresa Pereira da Cunha, che è stata testimone oculare e

Sopra:
Tricase (LE)
S.E. Mons.
Carmelo
Cassatti, già
Nunzio in
Portogallo.
A destra:
Visita agli
ammalati,
nell'ospedale
di Gallipoli.





Sopra: Messa in piazza a Castiglione d'Otranto.

Copyright Aldo Coluccia

uno dei membri principali della comitiva che accompagnò la Statua della Madonna nel suo primo Pellegrinaggio mondiale, e questo attesta la documentazione conservata tuttora negli archivi.

«Questo Pellegrinaggio non si è ancora concluso e dovunque passa porta la luce della fede, della speranza, della fiducia e dell'amore, dando una mano materna ai figli travati, per condurli alla Casa del Padre. In cielo, ha detto Gesù Cristo, "ci sono molti posti" e tutti ne abbiamo uno – basta non volersi allontanare dalla Casa del Padre» (**).

* * *

È proprio quello che testimonia numerose persone presenti in questi pellegrinaggi organizzati da parroci e rettori di chiese, da religiosi e religiose, oppure da dedicati laici che chiedano a *Luci sull'Est* di portare una effigie della Madonna di Fatima nei luoghi dove loro fanno apostolato.

Le foto che qui pubblichiamo ne danno un po' l'idea. Ma per pubblicare tutte quelle che abbiamo, sarebbe necessario un numero speciale di *Spunti* ad ogni carovana...

**■ Una testimonianza:
«Per quanto brevi, sono stati giorni di grazia, carichi di emozioni e di momenti belli»**

«Con profonda gioia e commozione desidero a nome mio, in qualità di promotore della Carovana della Madonna di Fatima nella Città di Campagna e dei miei collaboratori (...), esprimere sensi di accorati ringraziamenti per il fulgido impegno di apostolato e di dedizione a Maria di Fatima che avete dato alla nostra Cittadina il settembre c.a.

«Tanti sono stati gli appuntamenti comunitari e personali guidati e animati dai Padri Vocazionisti. Per quanto brevi, sono stati giorni di grazia, carichi di

emozioni e di momenti belli. Gli incontri con le scuole, con le famiglie, con i giovani, gli ammalati, il personale dell'Unitalsi sono stati animati dalle testimonianze di fedeltà al Vangelo dei vostri missionari (...). A loro giunga gradita l'espressione della mia riconoscenza, stima e ringraziamento per l'opera prestata.

«Augurando bene e pioggia di grazie al vostro apostolato mariano "modello autentico di fede", con la presente cordialmente saluto, con l'auspicio di poter organizzare per il futuro altre iniziative. Un grazie di cuore anche dai Padri Vocazionisti, dal Sig. Sindaco di Campagna e dalle Suore dell'Istituto Sacro Cuore di Campagna, nonché dalle Comunità Parrocchiali Campagnesi. Pace e Bene! In Fede».

L.B. (Campagna)

(**) Cfr. Suor Lucia «Come vedo il Messaggio nel corso del tempo e degli avvenimenti», Edizione Carmelo di Coimbra – Segretariato dei Pastorelli, maggio 2006, pag. 61-63.



Calabria



Campagna (SA)



Mercato San Severino (SA)



Parrocchia dell'Addolorata Alezio (LE)



Bassano



Mercato San Severino (SA)



Veneto



Istantanee delle celebrazioni a Palermo.

*15° di Luci sull'Est:
apoteosi mariana in Sicilia*

«Il feudo di Maria» risponde all'appello di Fatima



La presenza della grazia ottenuta dalla «Mirabile Creatura» di Dio, Maria Santissima, si è fortemente avvertita nei due convegni per il 15° di *Luci sull'Est* nella sua amata Sicilia, quella terra baciata dal sole, accarezzata dal mare, profumata dalle zagare dei suoi agrumi, soprattutto quel «feudo di Maria», come giustamente fu chiamato da Pio XII.

Chiunque metta in dubbio il legame fra la Madonna e il popolo siciliano, avrebbe dovuto presenziare a queste occasioni di fede e devozione. Come sulla superficie dell'Etna scorre il magma ardente creando scenari di straordinaria bellezza, così la devozione mariana, che scorre come un fiume di fuoco nelle più profonde fenditu-

re dell'anima sicula, è tornata a illuminare Siracusa il 13 Ottobre e Palermo il 27 Ottobre scorsi.

I due principali quotidiani regionali, il *Giornale di Sicilia* e *La Sicilia*, ne hanno dato notizia. Quest'ultimo ha sottolineato che più di 700 persone si erano recate a rendere omaggio alla statua della Madonna di Fatima, in un auditorio che poteva ospitarne solo 350! E simile numero si è visto a Palermo, anche se qui l'auditorio era più capiente.

Dire che è stato un successo sarebbe poco. E' più esatto dire che, per intercessione della Madonna, è stata una apoteosi; le anime dei presenti erano talmente entusiaste che in molti hanno chie-

sto di ripetere queste manifestazioni in altre città della Sicilia. E con l'aiuto di Lei speriamo di farlo.

■ **Siracusa: convergono i gruppi di *Luci sull'Est***

Dopo la calorosa accoglienza della Madonna nella sala allestita nel complesso del Santuario della Madonna delle Lacrime a Siracusa, il moderatore e coordinatore regionale dell'Associazione, il prof. Umberto Braccesi, ha ceduto la parola a Mons. Pio Vigo, arcivescovo-vescovo di Acireale, che ha svolto una relazione sul tema «Da Fatima a Siracusa: labbra profetiche e lacrime eloquenti». Dopo un resoconto dei fatti e una dotta analisi teologica del ruolo della profezia nella storia

della salvezza, ha concluso con le parole che, per la loro grande importanza, a parte trascriviamo.

Sono seguite le testimonianze di due apostoli di Fatima, Ottavio Tiralongo e Salvatrice Capodicasa, detta affettuosamente Totuccia. Ottavio ha ricordato, non senza commozione, i vari pellegrinaggi che dal 2000 egli stesso ha curato. Grazie al suo apostolato la statua della Madonna di Fatima ha visitato non solo chiese, scuole e ospedali, ma addirittura ha recato conforto ai carcerati.

Salvatrice ha parlato del suo apostolato nelle famiglie alle quali porta una piccola statuetta della Madonna. Questa iniziativa, nota come *La Madonna nei focolari*, nacque nel 2001 allo scopo di far conoscere Fatima alle famiglie, soprattutto per far loro riscoprire il gusto della preghiera recitata assieme e per renderle sempre più consapevoli del loro ruolo di «cellule primarie» della società, particolarmente in tempi come gli attuali, in cui l'istituzione viene presa di mira da una anticultura relativista e nichilista, come più volte denunciato dal Papa. Salvatrice non è sola in questo valente servizio, ma è affiancata da altre signore che nel convegno si facevano notare a motivo del loro distintivo: un fazzoletto di colore rosso scuro con l'immagine della Madonna.

In Sicilia, oltre al gruppo di signore della Madonna nei focola-



Siracusa



ri, esistono altre realtà ispirate da *Luci sull'Est*. Per esempio, a Licata, c'è il gruppo delle *Mamme in cammino con Maria*, presenti a Siracusa in 110 e contraddistinte da un fazzoletto azzurro. Le signore di Floridaia invece portavano il fazzoletto celeste.

Un tripudio di colori a sottolineare la vivacità del loro impegno. Tutti i gruppi poi hanno fatto sfilare il loro stendardo nel corteo d'ingresso della Madonna.

Prima del solenne atto di consacrazione a Maria, i giovani del *Circolo Plinio Corrêa de Oliveira* hanno fatto vedere ai presenti un audiovisivo con immagini della statua della Madonna di Fatima, che pianse miracolosamente a New Orleans nel 1972. Le immagini sono state accompagnate da un commento altamente poetico e mistico del grande pensatore cattolico brasiliano, che prima della sua dipartita nel 1995 ha ispirato e stimolato il lavoro di *Luci sull'Est*.



■ Palermo: perché non continuiamo anche domani?

L'auditorio di Villa Ranchibile a Palermo è stato letteralmente preso d'assalto. E alla fine la gente non voleva andare via; qualcuno persino proponeva di prolungare l'incontro al giorno dopo. Tutti piacevolmente sorpresi dal fatto che tanti giovani si dessero da fare per accoglierli e ascoltare le richieste. Tra applausi e canti, l'arcivescovo emerito di Catania, Mons. Luigi Bommarito cingeva con la corona la statua della Madonna di Fatima, improvvisando una preghiera:

«Oh Madre, ti incoroniamo, ti raccomandiamo questa nostra città di Palermo e questa nostra bella terra di Sicilia. Ti raccomandiamo le nostre famiglie, ti raccomandiamo questa scuola del Don Bosco e tutte le scuole dove i nostri ragazzi e i nostri giovani apprendono la scienza e speriamo anche i principi validi di umanità. Benedici, oh Madre, le nostre case, benedici nel 15° anno di fondazione di questa Associazione che si proietta verso l'Est quanti lavorano, zelano per le intenzioni materiali, spirituali e religiose di questa Associazione. Te lo chiediamo, Madre, in nome di Cristo Gesù, Nostro Signore. Amen.»

Il prof. Braccesi dà subito inizio ai lavori introducendo Mons. Bommarito, che ha svolto una vera *lectio magistralis* sull'argomento «Benedetto XVI e l'attualità del Messaggio di Fatima».

Dopo l'intervento del presule è seguito un breve resoconto delle attività dell'associazione nell'Est. La sig.ra Salvatrice ha riproposto all'uditorio la sua testimonianza e possiamo affermare che il suo generoso esempio sta suscitando altre «Totuccioni», pronte a fare la stessa cosa nei focolari di tante famiglie. Come a Siracusa, la

Consacrazione dei presenti alla Madonna è stata preceduta dall'audiovisivo dei ragazzi del *Circolo Plinio Corrêa de Oliveira*.

■ Comossa testimonianza di un giovane parroco

La testimonianza di don Massimiliano Purpura, giovane ed entusiasta parroco di Cefalà Diana, ha colpito i presenti col racconto della sua esperienza quando la statua della Madonna ha visitato il suo paese. Egli ha esordito portando il «saluto e in modo particolare la benedizione» per tutti i presenti da parte dal Cardinale De Giorgi, arcivescovo di Palermo. E, fra l'altro, ha aggiunto con parole sincere e toccanti: «(...)La mia vocazione è una vocazione mariana perché io ho iniziato a scoprirla nell'Anno Mariano 1987; la mia vocazione, oltre ad essere di Dio innanzitutto è di Maria; appena ordinato, a Lei ho affidato la mia vita e il mio essere sacerdote. (...) La Madonna mi ha guidato alla conoscenza di *Luci sull'Est*. Una mattina mi trovavo seduto in ufficio ed ero al computer, alla ricerca di vari siti cattolici per una ricerca

che dovevo fare e, guarda caso, mi spunta il sito di *Luci sull'Est*.

«(...) Era anche un mio desiderio portare la Madonna Pellegrina di Fatima nella mia comunità di Cefalà Diana e insieme abbiamo progettato questa visita della Madonna. L'abbiamo realizzata l'anno scorso e dal 16 Luglio sino al 23 – un'intera settimana di otto giorni pieni e intensi – l'abbiamo accolta nel santuario dell'Addolorata e poi l'abbiamo portata in parrocchia, con un ricco programma che non riguardava soltanto la mia comunità, ma con cui ho voluto coinvolgere tutti i paesi vicini, i confratelli. Quindi, ogni giorno si alternava un confratello con la propria comunità che veniva a celebrare l'Eucarestia e concludeva con l'atto di affidamento al Cuore Immacolato di Maria. Pensate un po': aprivo la chiesa al mattino alle 8,00 e la chiudevo alle 13,30; la riaprivo alle ore 15,00 e la chiudevo alle due di notte; e c'era un continuo via vai di gente che si fermava dove la Madonna – come ha detto il prof. – “dava udienza” a tutti e sicuramente le grazie, quelle spirituali, saranno state abbondanti. Ho paragonato questa presenza



Palermo

della Madonna con quello che dice il Profeta Isaia riferendosi alla parola di Dio “che è come la pioggia che scende dal Cielo e non vi ritorna a Lui senza prima aver irrigato la terra parca a germogliare e così sarà della mia parola, che non ritornerà a me senza prima aver operato ciò per cui l’ho mandata”.

Allora la Madonna, quando arriva nelle nostre comunità parrocchiali religiose e anche nelle nostre famiglie, è come se si aprisse dal Cielo un rubinetto o meglio ancora come se un fiume in piena scendesse in maniera irrompente e coinvolgente su quella comunità, operando grandi grazie, sicuramente non materiali ma spirituali, ed è quello di cui tutti noi abbiamo bisogno.

È questo ciò che ho visto in questi otto giorni, questo fiume in piena che si è riversato non soltanto su questa piccola comunità – possiamo paragonarla alla piccola Betlemme – insignificante e così piccola.

Eppure per me in quegli otto giorni Cefalà Diana costituiva il cuore di quella zona pastorale; quasi una calamità dove la presenza di questa immagine attirava a sé tante persone. Non soltanto gente adulta, anziana ma anche giovani, bambini che venivano davanti alla Madonna e pregavano.»

■ In cammino verso Gesù Cristo e la sua pace

«(...) E allora, qual è il messaggio che rivolgo a tutti voi?», ha continuato don Massimiliano Purpura. «Accogliamo davvero la Madonna nei nostri cuori, anzitutto nelle nostre famiglie e laddove ogni giorno noi operiamo. Io credo che camminare con Lei significa camminare più sicuri, visto che viviamo tutti una situazione di precarietà, di insicurezza, anche

di paura. Camminare con Lei e da Lei sorretti, camminare sotto la sua protezione significa innanzitutto camminare sicuri verso Gesù Cristo, perché la Madonna ci porta a Lui. Ella ci parla così come l’ha fatto in tutte le apparizioni: ci parla del Figlio, è Lui che ci addita. Lei è la via sicura, direi più facile per arrivare a Gesù. Attraverso di Lei si arriva a Cristo. Allora, se qualcuno eventualmente dice di amare di più la Madonna e di amare di meno Gesù, non vi preoccupate perché la Madonna sapete che cosa fa? Questo vostro amore che voi nutrite nei suoi confronti lo prende e lo riversa verso suo Figlio, nel Cuore del suo Figlio, perché come diceva S. Massimiliano Kolbe, “essere cosa e proprietà sua significa essere cosa e proprietà di Cristo Gesù”, che è il Nostro Salvatore.

Il Santo Padre Benedetto XVI quando appena eletto e si è affacciato alla loggia di S. Pietro ha concluso con queste parole: “Andiamo avanti, coraggio, perché Maria è dalla nostra parte”. Allora, volendo parafrasare le Parole di San Paolo che dice “Se Cristo è con noi, chi sarà contro di noi?”, possiamo dire: se la Madonna è con noi – e lo è sempre e comunque vadano le cose, volente o nolente, ci piaccia o non ci piac-

cia, crediamo o non crediamo - chi sarà contro di noi? Nessuna cosa, perché attraverso Cristo già siamo dei vincitori, perché abbiamo vinto come pure siamo già dei salvati. Ma attraverso Maria possiamo lottare. Allora con Lei il nostro cammino diventa sicuro; e perché con Lei vogliamo lottare, vogliamo costruire che cosa, fratelli e sorelle? Innanzitutto un mondo diverso, dove possa regnare chi? Gesù Cristo, la pace, la giustizia e l’amore. Pace, giustizia e amore hanno un volto, hanno un nome per noi. La pace non è una bandiera dell’arcobaleno; per noi la pace è Gesù Cristo. E avere Maria nei nostri cuori, camminare con Lei significa avere Cristo, nostra unica, necessaria e perenne pace. Allora davvero andiamo avanti perché la Madonna è dalla nostra parte.(...).»

Alla conclusione dei lavori, in una atmosfera di grande cordialità, un altro giovane parroco del palermitano ha tenuto alto l’entusiasmo guidando canti e preghiere alla Madonna, mentre i convenuti si avvicinavano uno ad uno a salutarla.

Si può dire che in Sicilia si siano accesi due grandi incontenibili falò.

Palermo



«Il Cuore Immacolato di Maria trionferà»

Brani scelti della conferenza di Mons. Luigi Bommarito, arcivescovo emerito di Catania, dal titolo: «Benedetto XVI e l'attualità del messaggio di Fatima»

■ **Maria è sempre presente nella Storia**

«**A**lleluia! Sono due parole ebraiche, Allelu Yahvè: Lodiamo il Signore!»

Io stasera Lo lodo, Lo benedico Lo ringrazio perché mi trovo qui con voi. Mi trovo qui, sotto lo sguardo materno di Maria. Io lodo e benedico il Signore per i 15 Anni di *Luci sull'Est*, questa associazione nata proprio dal cuore di gente volenterosa che si proietta in servizio di amore fraterno verso quanti nell'Est europeo avevano sofferto per la micidiale, terribile ideologia materialista del Comunismo.

(...) La Madonna è stata sempre presente nei momenti fondamentali della storia della salvezza, presente nell'Incarnazione, presente nella Redenzione sul Calvario, presente nel Cenacolo, a Gerusalemme, quando comincia la grande, stupenda avventura del cammino della Chiesa nei solchi della Storia. Ma sempre, sempre la Madonna è stata maternamente vicina alla Chiesa. E sempre nei momenti difficili la Chiesa ha saputo invocarLa come Madre: «*Monstra Te esse matrem*», diceva San Bernardo di Chiaravalle. (...)



Palermo

■ **Di fronte alla sfida islamista...**

Io racchiudo il discorso in un settore soltanto: rapporto Chiesa - Islam.

L'Islam (dopo) la famosa Egira del 622 d. C., con la forza e la violenza aveva convertito, occupato e distrutto tutte le chiese dell'Africa del Nord. L'Africa gloriosa per la Chiesa; basta pensare a Sant'Agostino. Dall'Africa, gli islamici, guidati da un con-

dottiero chiamato Tarik – Gebel Tarik, Monte di Tarik, Gibilterra – passano in Spagna, la invadono e la occupano. Dopo un tempo, superano i Pirenei. Il loro sogno – ancora non tramontato – è di conquistare tutta l'Europa. A Poitiers, tra i Pirenei e Parigi, Carlo Martello, nel nome di Maria, riesce a fermarli, a sconfiggerli e a buttarli indietro: l'Europa è salva.

Passano i secoli e quel sogno conservato nel cuore dell'Islam ritorna di nuovo con una grandiosa

flotta: «Perché fare il giro dalla Francia per arrivare fino a Roma? Andiamoci via mare». Una flotta veramente grandiosa! Il Papa era S. Pio V (...), il quale riuscì a fatica a mettere d'accordo gli Stati d'Europa, le Repubbliche Marinare, ecc. e ci fu una specie di Europa Unita anzitempo. A Lepanto accadde la grande e terribile battaglia del 7 ottobre 1571. Il Papa aveva mobilitato la Chiesa a pregare la Madonna. Il Papa era in ginocchio davanti al Crocifisso e pregava anche lui. A un certo momento si alza e grida «Vittoria!» Dopo giorni arrivò la strabiliante notizia: le forze europee, guidate dall'Arciduca (Giovanni) d'Austria, nel nome di Maria del Rosario, riescono a sconfiggere, a decimare e distruggere le forze avversarie. L'Europa è salva. Il Papa volle la festa del Rosario il 7 ottobre.



Ma il sogno di conquistare l'Europa e Roma, che è il cuore dell'Europa, non si spegneva. Allora un esercito dal Danubio, dall'Oriente, sale verso Vienna. Pareva fatta: da Vienna a scendere per l'Italia, ci voleva ben poco. Un giovane re polacco, Giovanni III Sobiesky (ho visto la sua tomba in Polonia e l'ho venerato con estremo rispetto) riuscì, con un piccolo esercito, a fronteggiare l'esercito islamico: la vittoria di Vienna fu strepitosa. Giovanni Sobiesky, parafrasando le parole di Cesare quando passò il Rubicone nel 49, scrisse a Roma: «*Veni, vidi, Maria vincit!*» La Madonna ha vinto, l'Europa è ancora salva.

■ ...Il cristianesimo europeo si è addormentato

Ora non si tratta di fronteggiarli in una battaglia. Ora li abbiamo dentro. In Italia già sono milioni, in Francia 4/5 milioni, in Germania oltre 6. Che fare? Tre cose: accoglierli, perché siamo figli di Dio, siamo figli del Vangelo e sono figli di Dio anche loro. Secondo: dialogare. Lo so che è difficile, ma bisogna cercare il dialogo. Il servo di Dio Giovanni Paolo II e il nostro grande Pontefice Benedetto XVI insistono e insistono per il dialogo. Terza cosa: incredibile e urgente! Miei cari, rafforzare la nostra Fede, rinverdire la nostra Fede! Siamo tutti cristiani un po' anemici. C'è un Cristianesimo un po' addormentato, una cappa d'indifferenza che veramente mortifica la nostra Fede.

Abbiamo perduto lo slancio, la gioia di appartenere a Gesù. La Madonna in questi ultimi tempi si è fatta sentire abbondantemente perché era necessario averla vicina. Ed anche perché negli ultimi 200 anni, a partire dall'Illuminismo, c'è una filosofia che uccide la fede. Negli ultimi 500 anni – precisamente ogni 200

anni – la nostra Fede subisce un colpo gravissimo. 1517, Martin Lutero separa mezza Europa dalla Chiesa: «Dio sì, Cristo sì, Chiesa no!» 200 anni dopo, Londra 1717, la prima loggia massonica: «Dio sì, un dio, sa... un grande architetto dell'Universo, ma Cristo no, Chiesa no!». 200 anni dopo, 1917, il Comunismo bolscevico marxista materialista: «Né Dio, né Cristo, né Chiesa!». Tabula rasa. E intanto si faceva avanti un'idea che andava penetrando nel cuore di tutti, un po' anche noi forse abbiamo creduto a questo mito: ormai la scienza, il progresso, la tecnica salvano l'uomo. Non c'è bisogno di guardare in alto. Marx diceva: «Lasciamo il cielo agli uccelli, noi godiamoci la Terra».

■ La Madonna ha dovuto intervenire più volte

La Storia ha smentito questa dottrina (...). Le due guerre mondiali: che smentita terribile! Poi tutto ciò che sta avvenendo nel mondo da un tempo in qua: che scompiglio, quante guerre, quante violenze, quante prepotenze! Le famiglie diventate fragili, i giovani insicuri, alcuni sbandati invocano vie di morte. Siamo in una situazione di crisi veramente profonda. E allora la Madonna si è mobilitata personalmente ed è venuta: 1858, Lourdes.(...) Gli errori continuano a camminare: Darwin, Marx ecc. La Madonna (appare) a Fatima: 13 Maggio 1917. A Mosca c'è il primo assaggio di quel che sarà la Rivoluzione d'Ottobre: chiese saccheggiate, preti uccisi.

A Fatima (avvengono) tutte le apparizioni – descritte in questo volume che l'Associazione *Luci sull'Est* ha diffuso larghissimamente – (e) la Madonna porta un messaggio strano per quei tre pastorelli, Francesco, Giacinta e Lucia: «La Russia si convertirà». Cosa sanno della

Russia, quei poveri pastorelli? Anzi, qualche scrittore dice che la ragazzina più grandicella capi che la Russia era una mala donna che si doveva convertire... Che messaggio! La Russia si convertirà! Messaggio di speranza.(...)

A Lourdes un messaggio di Fede: «Sono l'Immacolata». A Fatima un messaggio di speranza: «La Russia si convertirà». A Siracusa un messaggio d'amore; è un sentito amore materno di questa Madre che piange per noi.

■ I danni del relativismo e dell'edonismo

Gli eventi sono veramente tristi, quelli che stiamo vivendo (...). Cioè questa filosofia del relativismo contro la quale il Papa insiste. «Tutto è relativo, niente è assoluto. Vero è tutto quello che si vede e si tocca; quello che non si vede e non si tocca, non esiste». E poi c'è quest'altra filosofia pratica dell'edonismo, voler godere sempre, ad oltranza, a qualunque costo. Basta aprire la televisione per vedere questo strumento meraviglioso che talvolta diventa uno strumento di gravissimo pericolo per i nostri ragazzi e i nostri giovani soprattutto.

San Pio da Pietrelcina disse: «La più intelligente trovata del demonio è la televisione». (...) Accanto a questa filosofia del relativismo, accanto a questa prassi del godimento ad oltranza, c'è qualcosa d'indifferenza che scende nel cuore anche dei credenti.

La parola scoraggiamento non esiste nel vocabolario della Fede. Per cui, abbiamo veramente da seguire il Santo Padre, parlo del Papa Benedetto XVI. (...) Quando un giorno, in udienza, domenica 14 Maggio, il Santo Padre, celebrando l'anniversario delle apparizioni della Madonna di Fatima,



parlando dalla finestra a migliaia di pellegrini riuniti a Piazza San Pietro, ha ricordato che secondo le promesse della Madonna ai tre veggenti portoghesi, il Cuore Immacolato di Maria trionferà.

■ Un grande conforto: il trionfo del Cuore Immacolato

Erifacendosi alla liturgia di quel giorno – era la 5^a Domenica dopo Pasqua – là dove si parla della vite e dei tralci, il Papa diceva che bisogna stare uniti a Gesù. (...) E (aggiungeva): «Una via sicura per mantenersi uniti a Cristo, come tralci alla vite, è ricorrere all'intercessione di Maria, che ieri, 13 Maggio abbiamo particolarmente venerato ricordando le apparizioni di Fatima, dove nel 1917 si manifestò più volte a tre bambini, i pastorelli Francesco, Giacinta e Lucia». «Il messaggio – continua Benedetto

XVI – che affidò loro in continuità (molto importante questa parola) con quello di Lourdes, era un forte richiamo alla preghiera e alla conversione; messaggio davvero profetico considerando il secolo XX funestato da inaudite distruzioni, causate da grandi guerre e da regimi totalitari, nonché da estese persecuzioni contro la Chiesa».

E il Papa continua: (...) «Se non sono mancate preoccupazioni e sofferenze, se ancora permangono motivi di apprensione per il futuro dell'umanità, è di conforto quanto la “Bianca Signora” promise ai pastorelli: “Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà”».

Sì, miei cari, il Cuore Immacolato di Maria trionferà. Essa saprà mobilitare il suo Cuore materno, mobilitare il nostro cuore di figli, mobilitare i doni e i carismi della Trinità generabilissima per la salvezza piena dell'umanità tutta. Alleluia!»

FATIMA 1917 - SIRACUSA 1953: *Verso un cielo nuovo e una terra nuova*

*Brani scelti della conferenza pronunciata dall'
Arcivescovo-vescovo di Acireale, Mons. Pio Vigo*



■ **Parole profetiche, lacrime eloquenti**

«Maria, mediatrice di tutte le grazie, interviene perché Madre; interviene con gesti e parole profetiche. Era stata in dialogo con Dio nella semplicità della sua fede; in dialogo con il Verbo, come una mamma parla con il proprio figlio che porta in grembo. Ora le sue “labbra profetiche” ci fanno intendere che l’apparizione a Fatima è stata preparata in cielo da un intenso e misterioso scambio di relazioni tra Dio e Lei. Nelle parole della Madonna ci vengono riconfermate l’attenzione amorosa di Dio nei nostri confronti e la sua misericordiosa presenza.

Anche le “lacrime eloquenti” hanno valore profetico. Esse sono un linguaggio chiaro e inequivocabile di una Madre. Per loro natura riflettono la sensibilità nascosta dell’animo e riescono a riprodurre da un particolare punto di vista, cioè gli occhi, la realtà così come è senza elementi che riuscirebbero a ridurre o nascondere particolari non graditi da mettere in evidenza. (...)

I messaggi di Fatima e di Siracusa sono espliciti e inequi-

vocabili. Le parole di Maria dette a Fatima spiegano le lacrime che vedranno a Siracusa; le lacrime a Siracusa confermano le parole di Fatima. I peccati degli uomini, le profanazioni sacrileghe, le guerre, familiari e mondiali, riempiono di amarezza il cuore di Dio che solo le lacrime riescono a rivelarlo. Lacrime silenziose, ma non mute, ricche dell’eloquenza dell’amore, sgorgate da chi ha il «nodo in gola» e non può parlare dalla commozione. Sembra che Maria venga a dirci: “Non mi rivedo più nelle vostre scelte, nonostante che voi ripetete di essere miei figli!” (...) Nelle lacrime vi possiamo leggere tutta la sofferenza e lo sdegno del Dio geloso: “Figliuoli, siete proprio fuori strada. Ravvedetevi presto, prima che sia irreparabile”. (...)

■ **Lacrime di dolore, preghiera e speranza**

Il 6 Novembre 1994 Giovanni Paolo II, in visita pastorale alla città di Siracusa, durante l’omelia, in occasione della dedizione del Santuario alla Madonna delle Lacrime, ha così detto:

“Le lacrime di Maria appartengono all’ordine dei segni: esse



Siracusa

■ Preghiera e penitenza: il grande segreto

(...) Le “labbra profetiche” ci indicano quale soluzione efficace ci viene dettata dalla sapienza divina per liberare il mondo e la nostra esistenza terrena ed eterna dal disastro irrimediabile. Il segreto: la preghiera e la penitenza.

La preghiera ci fa accogliere il progetto divino e ci accompagna ad assimilare il pensiero del Padre e a farci percepire i suoi desideri. La penitenza ci permette di svuotare il nostro io da tutti gli attaccamenti e da tutte le richieste indebite per aprire il cuore all'accoglienza amorosa della grazia.

Le “lacrime eloquenti” ci avvertono, facendoci intendere le medesime scelte, con il linguaggio silenzioso e inconfondibile dell'amore della Madre che rispetta fino in fondo la dignità umana dei figli e non intende violare la loro libertà. Sono lacrime che ci richiamano l'invito a collaborare spontaneamente con Dio per costruire la nostra salvezza e il nostro futuro di pace. Il male è tanto, inimmaginabile. Le vostre scelte, seguite per soddisfare ogni piacere, sono folli e senza futuro. Portano alla morte.

Ravvedetevi! L'invito presente alla conversione del cuore e alla preghiera, rivoltoci da Maria nelle sue apparizioni, ci viene ancora una volta ribadito **attraverso il linguaggio silenzioso ma eloquente delle lacrime.**

■ Queste apparizioni ci fanno camminare verso «un cielo nuovo e una terra nuova»

A Fatima Maria ha parlato: poche parole, ma essenziali. Quelle necessarie per indicarci la via che porta a Cristo e a camminare con lui: il Santo Rosario, la riparazione, la penitenza.

A Siracusa Maria ha pianto da un umile quadretto di gesso; nel cuore della città di Siracusa; in una abitazione modesta, abitata da una giovane famiglia. Ha lasciato cadere le lacrime su una mamma ammalata di tossicosi gravidica, in attesa del suo primo bambino.

Le sue lacrime sono anche il tenero messaggio di sostegno e di incoraggiamento della Madre: Ella soffre e lotta insieme a coloro che soffrono e lottano per difendere il valore della famiglia, l'inviolabilità della vita, la cultura dell'essenzialità, il senso del Trascendente di fronte all'imperante materialismo, il valore dell'unità dinanzi alla frammentazione dell'individualismo.

Le parole a Fatima e le lacrime a Siracusa vogliono dirci che Dio ci chiama a collaborare veramente con lui perché il mondo sia salvo. Egli ci manda a dire con la Madre: “Insieme faremo bello, buono e sereno il mondo”.

S. Agostino lo aveva detto: **“Chi ti ha creato senza di te, non ti salva senza di te”.** Un vero camminare insieme perché sia “terra nuova e cielo nuovo”. Il progetto della nuova creazione si può attuare se saremo attenti e sensibili alle “parole profetiche” e alla “lacrime eloquenti” della Vergine Maria.»

testimoniano la presenza della Madre nella Chiesa e nel mondo. Piange una madre quando vede i suoi figli minacciati da qualche male, spirituale o fisico.

“Sono lacrime di dolore per quanti rifiutano l'amore di Dio, per le famiglie disgregate o in difficoltà, per la gioventù insidiata dalla civiltà dei consumi e spesso disorientata, per la violenza che tanto sangue ancora fa scorrere, per le incomprensioni e gli odi che scavano fossati profondi tra gli uomini e i popoli.

“Sono lacrime di preghiera: preghiera della Madre che dà forza ad ogni altra preghiera, e si leva supplice anche per quanti non pregano perché distratti da mille altri interessi, o perché ostinatamente chiusi al richiamo di Dio.

“Sono lacrime di speranza, che sciolgono la durezza dei cuori e li aprono all'incontro con Cristo Redentore, sorgente di luce e di pace per i singoli, le famiglie, l'intera società”.



I lettori ci scrivono

■ Dal vescovo del Cairo dei Caldei

Trovandomi a Roma in questi giorni ho avuto modo di apprezzare la rivista «Spunti» nonché il «Calendario 2007» e il libro «Giacinta di Fatima». Siccome oltre ad essere Vescovo del Cairo [...] sarei interessato ad avere regolarmente le vostre pubblicazioni, sono quindi a pregarla di voler cortesemente inviarmi, al mio indirizzo romano, n. 20 copie del Calendario 2007 e n. 20 copie del libro «Giacinta di Fatima» che avrò cura di distribuire ai devoti della Madonna di Fatima in Egitto.

Sono molti infatti coloro che parlano italiano in Egitto. Sarò

anche grato se vorrà inviarmi, sempre al mio indirizzo romano, anche la rivista *Spunti*. Le presento tutte le mie più calorose congratulazioni per il lavoro svolto per diffondere il «Messaggio di Fatima», e spero avere l'occasione di incontrarla a Roma o anche al Cairo. RingraziandoLa anticipatamente e incoraggiandoLa a proseguire questo lavoro mariano con il mio plauso e in unione di preghiera e con particolare stima mi professo Suo Dev.mo in X.to e Maria.».

Nota della redazione:

Felicissimi di constatare come Nostra Signora di Fatima sia così amata e seguita anche in Egitto, molto volentieri abbiamo spedito il materiale richiesto.

■ Da un Protonotario Apostolico di una delle Basiliche papali

Gradirei qualche immagine della Madonna, che mi è stata richiesta. (...) Credo anche nella potente mediazione del Cuore Immacolato di Maria.

«Nel giorno in cui avremo legioni di persone veramente devote del Cuore Immacolato di Maria, il Sacro Cuore di Gesù regnerà in tutto il mondo» (Plinio Corrêa de Oliveira, da *Spunti*, agosto 2006).

Concludo dicendo: non so il motivo e la forza che mi ha spinto a scrivere questo foglietto, lo affido al Cuore Sacratissimo di Gesù. La prego di pregare e far pregare e (...) potremmo anche sentirci ed incontrarci. In unione di preghiere, tanti auguri di ogni bene e per il trionfo dei Cuori di Gesù e di Maria. M.G.G. (Roma)

■ «Ho scoperto e apprezzato il vostro apostolato e cercherò di diffonderlo»

Vi ringrazio per avermi fatto conoscere la vostra associazione e per l'immagine della Madonna che mi avete inviato.

Mi scuso se non mi abbono alla vostra rivista *Spunti* perché sono già impegnata in molti altri movimenti. Ho scoperto e apprezzato il vostro apostolato e cercherò, nelle mie possibilità, di diffonderlo ad amici che non lo conoscono e anch'io, attraverso il vostro sito veramente esauriente, mi terrò in contatto. A. e V.L. (Monza)



■ Calendario di Luci sull'Est in russo

Un fatto che diventa ormai una tradizione. Una tradizione che prepara il futuro.

Da Mosca, il dott. Jean-François Thiry, direttore del *Centro Biblioteca dello Spirito*, ci informa che prima della diffusione del «Calendario Luci sull'Est 2007», offerto in dono dall'Associazione ai cattolici russi, già si era formato un ambiente di attesa per questa nuova edizione. E' ormai prassi consolidata che un crescente numero di persone dalla Russia ne faccia richiesta, anche per posta elettronica. Come sarebbero rimasti delusi tanti cattolici russi se avessimo mancato questo «appuntamento»! Invece, grazie anche a voi, alle quattro diocesi russe sono state inviate 10.000 copie, che renderanno felici quanti possono ora praticare la religione cattolica alla luce del sole.

Ringraziamo tutti coloro che hanno reso possibile questa iniziativa.



■ 8 dicembre: la candela di *Luci sull'Est* a Fatima

Lo scorso settembre *Luci sull'Est* ha invitato, tramite una campagna di mailing, tutti i suoi abbonati a partecipare alle varie iniziative di apostolato dell'Associazione con un particolare gesto di omaggio all'Immacolata, cioè rispedito alla nostra sede una piccola candela di cera azzurra.

Così, tutte queste candeline sarebbero state fuse per formare un grande cero da portare e accendere a Fatima davanti alla Madonna. Un modo per esprimere la gratitudine per tutte le realizzazioni di questi anni. Migliaia di persone hanno risposto all'appello e così è stato possibile accendere la grande candela proprio l'8 sul luogo delle apparizioni.

La sua consumazione simboleggia la nostra preghiera e il nostro impegno di portare la luce di Maria ovunque vi siano possibilità di farlo.

■ Preghiera e sacrificio perché il messaggio di salvezza percorra tutta la terra

Sono venuta a conoscenza di codesta benemerita associazione tramite un depliant che offriva il libro di Fatima: «Messaggio di tragedia o di speranza?». Ne ho fatto richiesta, l'ho ricevuto e gradito molto. Da allora ricevo le pubblicazioni e le informazioni da *Luci sull'Est*. [...] Perciò ringrazio sentitamente di tutto quanto ho ricevuto e nel futuro continuerò ad offrire preghiera e sacrificio perché il messaggio di salvezza, per mezzo di Maria, percorra tutta la terra e apra i cuori a Cristo Gesù. Con grande stima e profonda gratitudine porgo distinti saluti. **S.G. (Gorizia)**.

Nota della redazione: La salutiamo con profonda gratitudine. Sono proprio le preghiere e i sacrifici offerti nello spirito di riparazione richiesti dalla Madonna a Fatima, gli atti di cui abbiamo maggiormente bisogno.

Cogliamo anche l'occasione per raccomandare a tutti i nostri amici e sostenitori, data la notevole quantità di posta che arriva in redazione, di fare richiesta di materiale possibilmente con le seguenti modalità: telefonando al nostro numero 06-85352164, inviando un fax allo 06-85345231, compilando il modulo di richieste sul nostro sito internet, oppure utilizzando gli appositi stampati acclusi alle lettere che periodicamente inviamo ai nostri abbonati. Le richieste effettuate al di fuori di questi

canali hanno minori garanzie di essere esaudite in tempi brevi.

■ «Offro la mia vita per la gloria di Gesù e di Maria Santissima – *Luci sull'Est* – davvero Luce per tutti»

È arrivato ora il calendario che in cuor mio attendevo. Le invio subito il mio grazie; l'obolo glielo invierò appena lo avrò. Offro alla Nostra Madre dolcissima, la mia vita e la mia preghiera, perché tutto trasformi in aiuto, grazie e consolazione, per la gloria di Gesù e di Maria Santissima – *Luci sull'Est* – davvero Luce per tutti. Il mio augurio di Santo Natale Le giunga fin d'ora e La conforti. La ossequio cordialmente. **Suor B.V. (Padova)**



Mons. Custódio Alvim Pereira

Chi non ha conosciuto Mons. Alvim Pereira ha perso un'occasione di sapere come si armonizzano bontà e sana gioia, con una fede seria e impegnata. Nel suo solenne funerale nella Basilica di San Pietro, il 14 novembre scorso, l'arciprete Mons. Angelo Comastri ha segnalato come qui, accanto alla Tomba dell'Apostolo Pietro, l'Arcivescovo Alvim Pereira «ha fatto brillare la lampada della speranza cristiana, circondata da serenità e giovialità da tutti apprezzata».

Eppure Mons. Alvim Pereira aveva conservato questo carattere affabile in mezzo alle grandi prove della sua lunga vita. Avviato ad un futuro brillante, a 22 anni fu ordinato sacerdote; subito dopo insegna teologia ai seminaristi; non ancora quarantenne divenne vice rettore e poi rettore del Collegio Portoghese a Roma; a soli 43 anni è consacrato vescovo; un anno più tardi diventa arcivescovo di Lourenço Marques, oggi Maputo, capitale del Mozambico. Siamo nel 1959. Nel 1974, Paolo VI lo richiamerà a Roma a causa dell'ostilità che

i guerriglieri marxisti, divenuti ormai forza di governo, manifestano minacciosi contro il suo magistero categoricamente anticomunista. Dall'Africa, dove aveva lavorato con grande dedizione e sacrificio, si trasferì al Capitolo Vaticano, per passarvi nella preghiera silenziosa i suoi ultimi 30 anni.



La rassegnazione nella prova lo accompagnò pure nei lunghi e sofferiti mesi della sua malattia finale, amorevolmente curato dalle Suore Ospedaliere dell'Immacolata Concezione, nella Casa Madonna di Fatima, dove aveva vissuto con grande austerità quest'ultima e lunga tappa della sua vita. In tutti quelli che l'hanno conosciuto da vicino, l'inclito

presule lusitano ha lasciato una forte impressione di santità.

Ci piace ricordare ancora un brano delle parole dell'omaggio funebre di Mons. Comastri, quando l'arciprete ha affermato che egli «ha percorso la strada delle beatitudini, facendosi guidare da Maria, verso la quale egli nutriva una devozione profonda e convinta, secondo la più bella tradizione del popolo portoghese. E la luce di Fatima si è fusa con la lampada della sua vita ed è diventata un Magnificat».

Infatti, Mons. Alvim Pereira è stato un grande devoto e anche un grande diffusore della devozione alla Madre di Dio apparsa nelle soavi colline della sua terra natale, quasi al tempo della sua nascita.

La coerenza con questa devozione lo portò a dare un sostegno generoso alle campagne di diffusione del Messaggio di Fatima realizzate dall'Associazione *Luci sull'Est*, in Italia, in Russia e nel vasto mondo un tempo comunista.

Spedizione in Abbonamento Postale Comma 20/C art. 2 Legge 662/96
Filiale Padova Periodico di collegamento con gli associati al progetto «Luce sull'Est»



Spunti

Giugno 2007

Il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani

L'esempio dei cattolici ucraini



Recente pubblicazione di Luci sull'Est:

«Il martirio della Chiesa cattolica in Ucraina» di P. Pavlo Vyshkovskyy, OMI

L'eroica testimonianza vissuta in prima persona da un giovane sacerdote al tramonto dell'impero sovietico, esempio per ogni cattolico

Fra Chiesa e totalitarismi c'è soltanto una pace possibile: la morte di uno dei due. Siccome la Chiesa è immortale, gli altri camminano verso la grande fossa comune dove giacciono tutti quelli che contro di essa hanno alzato la mano

Su un precedente numero di *Spunti*, febbraio 2006, avevamo pubblicato un articolo sulla brillante tesi di dottorato del sacerdote Pavlo Vyshkovsky, alla Pontificia Facoltà Teologica Teresianum di Roma. Si tratta di un sacerdote molto giovane, non ancora trentenne, degli Oblati di Maria Immacolata, impiegato presso la nunziatura apostolica dell'Ucraina. Il breve servizio apparso sul nostro periodico ha suscitato molto interesse, oltre a numerose richieste di una copia della tesi, tanto che l'autore decideva di ricavarvi un riassunto, pubblicato di recente da *Luci sull'Est* con prefazione del Nunzio Apostolico in Ucraina, l'Arcivescovo Ivan Jurkoviè.





■ Conferenza a Milano

Organizzata dall'Ufficio per la Lombardia dell'Associazione *Luci sull'Est*, il 18 aprile scorso si è tenuta nell'auditorio della Casa Cardinale Schuster a Milano una conferenza di presentazione dell'opera «Il martirio della Chiesa cattolica in Ucraina».

Il conferenziere non poteva essere altro che lo stesso Padre Vishkovskyy, testimone diretto dei periodi più bui e nel contempo, paradossalmente, più luminosi della storia della Chiesa in Ucraina: quello della santità dei suoi membri attraverso la testimonianza eroica di Gesù Cristo, offerta durante la persecuzione del regime comunista.

«Noi tutti eravamo pronti al martirio pur di testimoniare la nostra Fede in Cristo», ha dichiarato Padre Vishkovskyy. La professione pubblica della Fede spesso comportava, infatti, la tortura fino alla morte nelle mani delle autorità comuniste, oppure la deportazione in qualche lager

di lavori forzati dal quale difficilmente si faceva ritorno. La storia della Chiesa cattolica in Ucraina nel secolo XX, secondo Padre Vishkovskyy, è profondamente intrisa del sangue di questi martiri.

Egli stesso ha visto la morte in faccia. Scoperto dalla polizia comunista quando ancora adolescente assisteva alla Messa di Natale (cosa strettamente proibita in quei tempi), veniva trascinato fuori e lasciato spogliato al freddo a -25°. Crollato dopo pochi minuti con gravi segni di congelamento, dovette trascorrere 9 mesi in ospedale prima di riprendersi, riportando comunque danni permanenti all'udito e agli arti. Ed anche suo nonno fu sotterrato vivo perché stava recitando il rosario.

Fra i relatori anche Padre Aleksander Lisovskyy, cappellano della comunità ucraina di Milano, il quale alla fine ha preso la parola per offrire la sua personale testimonianza. Presente tra il pubblico don Giancarlo Quadri, responsabile dell'Ufficio pastorale dei migranti dell'Arcidiocesi di Milano.

Impossibilitato ad assistere a causa di altri impegni, S.E. Mons.

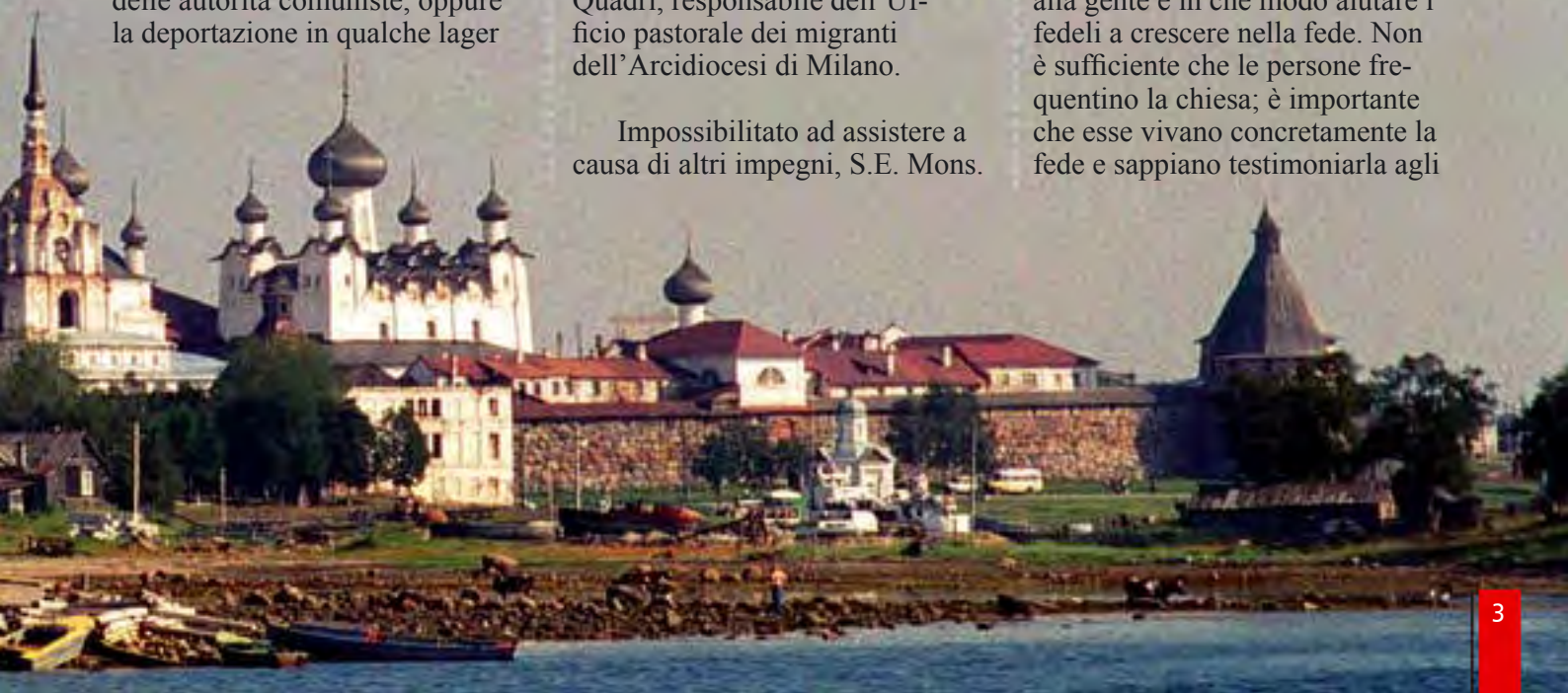
Angelo Mascheroni, vescovo ausiliare di Milano, ha inviato una lettera di sostegno auspicando «che la serata non sia vana, anzi proficua di bene, di conoscenza e di ammirazione per i molti che hanno donato la vita per la santa Chiesa del Signore».

La serata si è conclusa con un vivace dibattito, nel quale Padre Vishkovskyy ha risposto alle innumerevoli domande dal pubblico.

■ Le disastrose conseguenze del comunismo

Alla SIR (Servizio d'Informazione Religiosa della Conferenza dei Vescovi Italiani-CEI; cfr. SIR, 18-4-2007) P. Pavlo ha rilasciato alcune dichiarazioni sulle difficoltà che ancora oggi si trova ad affrontare la Chiesa cattolica nel suo paese.

«Come poter annunciare Cristo a chi non crede ed è abituato da decenni a vivere senza Dio?: questa, per padre Pavlo, la principale difficoltà. Ma occorre anche far fronte alle accuse della Chiesa ortodossa che imputa alla Chiesa cattolica la creazione di sette per sottrarle fedeli. Il nostro maggiore impegno – spiega il sacerdote – consiste nel capire come arrivare alla gente e in che modo aiutare i fedeli a crescere nella fede. Non è sufficiente che le persone frequentino la chiesa; è importante che esse vivano concretamente la fede e sappiano testimoniare agli



altri. Questi gli strumenti messi in campo: un programma settimanale di catechesi, di cineforum religioso e una rivista cattolica per adulti, e un giornalino per bambini, oltre all'acquisto di uno spazio, una volta a settimana, sull'emittente radiofonica nazionale per trasmettere il programma di formazione religiosa Credo, che registra un alto indice di ascolti. Attraverso un'agenzia di stampa – conclude – diffondiamo notizie via Internet tre volte a settimana.

Un'altra rilevante questione è, per padre Pavlo, quella della restituzione degli edifici di culto confiscati dal regime comunista. A Kiev, 4 milioni di abitanti, esiste una sola chiesa cattolica di rito latino – spiega –, oltre a cinque cappelline di legno per riparare i fedeli dalle intemperie. La cattedrale di San Nicola non ci è ancora stata restituita e il governo la utilizza come sala da concerti. Possiamo averla, a pagamento, un'ora alla domenica per la celebrazione della messa alla quale prendono parte 1200 persone. Negli ultimi nove anni non è avvenuta alcuna restituzione, precisa il sacerdote, secondo il quale sono diverse migliaia le chiese distrutte o utilizzate dal regime comunista come musei dell'ateismo o scuderie per cavalli. Per questo, nelle scorse settimane l'arcivescovo di Leopoli e presidente della Conferenza episcopale ucraina, il card. Marian Jaworski, ha incontrato con gli altri vescovi il presidente della Repubblica Victor Yushchenko, il quale ha promesso di costituire un'apposita commissione per esaminare il problema.

In occasione della Domenica delle Palme e della Giornata mondiale della Gioventù – prosegue padre Pavlo –, il nostro centro cattolico multimediale ha organizzato nella diocesi di Kiev-Zhytomys tre giorni di incontri sul tema Vivere con il cuore puro, per educare i giovani alla castità prematrimo-



Lager Solovki, il posto ove i cattolici celebravano clandestinamente la Santa messa.

niale. Il numero dei partecipanti – 1.500 – rivela quanti siano nel mio Paese i ragazzi che cercano Dio. Il comunismo ha fatto grandi danni: quando andavo a scuola il saluto obbligatorio era: 'Dio non c'è' al quale occorreva rispondere 'E non ci sarà'. L'imposizione di una vita senza Dio ha avuto gravi conseguenze: uno stile di vita 'usa e getta' e una falsa libertà. Oggi il 90% delle famiglie è disgregato, la droga e l'alcol sono molto diffusi, ogni due minuti l'aborto uccide un bambino. Ora i giovani si rivolgono a noi quando hanno dei problemi: chiedono aiuto alla *Caritas ragazzi* che, durante

il servizio militare in Cecenia, sono stati spinti al consumo di droga e alcol per superare la resistenza all'uso delle armi.

Quali speranze nutre padre Pavlo? Che la Chiesa riceva il riconoscimento giuridico che attende da anni e le vengano restituiti i luoghi di culto. Forte anche l'aspirazione all'unità. Non credo esista un altro Paese tanto diviso: quattro Chiese ortodosse, due Chiese cattoliche che non collaborano tra loro, e moltissime sette. Una disunione che si rispecchia anche nella famiglia, nella società, nella politica». ■

Hanno scritto a proposito del libro «Il martirio della Chiesa cattolica in Ucraina» di P. Pavlo Vyshkovskyy, OMI, e diffuso da *Luci sull'Est*

Il Cardinale Paul Poupard, Prefetto del Pontificio Consiglio per la Cultura:

«Con grande interesse ho letto questo volume, da un lato ricco di drammatici, e perfino scioccanti, testimonianze di sofferenza e di persecuzione che subì la Chiesa Ucraina, e dall'altro pieno di coraggiosi esempi di eroismo dei sacerdoti e dei fedeli. Sono felice che sia stata possibile la pubblicazione di questo contributo con cui si rende omaggio a coloro che hanno testimoniato la nostra fede fino al martirio. Augurando alla Vostra l'Associazione *Luci dell'Est* un fruttuoso cammino nel costruire ponti di solidarietà con l'Est europeo, mi è gradita l'occasione per porgerLe i miei più cordiali saluti nel Signore».

Il Cardinale Angelo Scola, Patriarca di Venezia:

«Far conoscere la testimonianza della Chiesa Ucraina, come l'associazione *Luci sull'Est* si premura di fare in Italia, non è solamente un omaggio dovuto ai martiri, ma soprattutto fonte di consapevolezza e richiamo alla santità per tutti i cristiani».

Il Cardinale Camillo Ruini, Vicario di Sua Santità per la Diocesi di Roma:

«Le sono molto grato per la Sua lettera e per il dono del volume di Padre Paulo Vishkovskyy "Il martirio della Chiesa cattolica in Ucraina". La vicenda personale e familiare dell'Autore è un'ulteriore conferma della tragicità di avvenimenti purtroppo non abbastanza noti al grande pubblico. Desidero assicurarLe la mia preghiera per la Chiesa cattolica in Ucraina e Le ricambio i più cordiali saluti con la benedizione del Signore e con un fervido augurio per la Santa Pasqua».

Il Cardinale Renato Raffaello Martino, Presidente del Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace:

«Desidero assicurarLa che leggerò con vivo interesse il racconto straziante di quanto la Chiesa ucraina e i suoi fedeli, e lo stesso Padre Pavlo, hanno dovuto soffrire durante il regime comunista, spesso pagando con il sangue la loro fede in Cristo».

Ho avuto modo di visitare l'Ucraina in più di un'occasione e posso affermare di aver sentito ancora vivo il sacrificio di quanti hanno donato la loro vita per il Signore».

Il Cardinale Ivan Dias, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli:

«Nel ringraziarLa per il cortese invio del suddetto volume, apprezzando l'inestimabile valore della testimonianza offerta da questo coraggioso sacerdote, nonché la sua eroica prova di coerenza e fedeltà durante la persecuzione operata contro la Chiesa in quel Paese, profitto volentieri della circostanza per ricambiare gli auguri pasquali e confermarmi, con sensi di cordiale ossequio».

Il Cardinale Zenon Grocholewski, Prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica:

«Vivissime grazie per il prezioso libro, che testimonia la vittoria della fede e dell'amore».





Lager in Arcangelsk.



L'interno di una prigione.

Il Cardinale Franc Rodé, Prefetto della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica: «Mentre La ringrazio per la gentilezza, auspicio di cuore che la conoscenza di tali eroiche testimonianze faccia riflettere tutti noi e in particolare le giovani generazioni sull'inestimabile valore della libertà religiosa come strumento fondamentale per crescere e maturare nell'esperienza della fede e della promozione umana».

Il Cardinale Sergio Sebastiani, Presidente della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede: «Mi auguro vivamente che questa testimonianza toccante di martirio possa contribuire alla diffusione di esempi di eroicità tanto profondi ed edificanti».

Il Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli: «La ringrazio vivamente per avermi inviato il libro curato dal Sac. Paulo Vishkovskyy che ha vissuto sulla propria pelle le sofferenze che la Chiesa Ucraina ha patito. Il Signore sostenga e benedica il lavoro che tutti voi svolgete con amore e dedizione a favore delle Chiesa dell'Est».

Il Cardinale Achille Silvestrini: «La pubblicazione è di grande interesse per la rassegna

e testimonianza sull'eroica resistenza alle persecuzioni. Sono pagine che costituiscono un grande onore per la Chiesa Cattolica ucraina, i suoi Pastori, i sacerdoti, i religiosi e i fedeli. Mi congratulo per la pubblicazione e Le esprimo un vivo augurio per una lieta e santa Pasqua».

Il Cardinale James Francis Stafford, Penitenziere Maggiore del Tribunale della Penitenzieria Apostolica: «Opera di grande valore testimoniale della Chiesa in Ucraina che ho davvero apprezzato di ricevere e che leggerò con la dovuta attenzione».

Il Cardinale Carlo Caffarra, Arcivescovo Metropolita di Bologna: «Le sono grato di avermi inviato il libro sul martirio della Chiesa cattolica in Ucraina. Mantenere viva la memoria dei martiri è servizio prezioso alla Chiesa».

Il Cardinale Pio Laghi: «Le sono vivamente grato per avermi inviato in omaggio il libro, che leggerò con vivo interesse e con molta edificazione spirituale».

L'Arcivescovo di Reggio Calabria-Bova, Mons. Vittorio Mondello: «Se dobbiamo rammaricarci che ancora nel nostro tempo, dopo tante dichiarazioni di

democrazia, di rispetto dei diritti della persona umana ecc..., ci siano dei Martiri per la fede, non possiamo non rallegrarci che ci siano ancora oggi tanti autentici cristiani che sanno testimoniare la loro fede anche col martirio».

Il Vescovo di Parma, Mons. Cesare Bonicelli: «Formulo i più sentiti auguri per il prezioso lavoro. Il Signore Gesù aiuti tutti noi a essere, nell'oggi, testimoni del suo amore».

Il Vescovo di S. Benedetto del Tronto, Mons. Gervasio Gestore: «La ringrazio per questo dono, preziosa memoria dei martiri che hanno difeso la testimonianza di Cristo ed assicurato la continuità della fede nei Paesi comunisti».

– Spunti –

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
 Direttore responsabile: Alberto Carosa
 Anno XVI, n° 4 – Giugno 2007
 Chiuso in redazione l'8 maggio 2007
 Redazione e amministrazione:
 Via Savoia, 80 – 00198 Roma
 Tel.: 06 85 35 21 64 – Fax: 06 85 34 52 31
 www.lucisullest.it – E-mail: luci-rm@lucisullest.it
 C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)
 Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
 Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C
 Legge 662/96 Filiale Padova
 Abbonamento annuo: 10 €
 Stampa: IVAG spa, Via Parini 4 – 35030 Caselle di Selvazzano PD

■ «Quanto materiale utile mi avete inviato!»

Cari amici, è da diverso tempo che ci conosciamo. Quanto materiale utile mi avete inviato! Da ultimo la Medaglia Miracolosa. Vi chiedo un favore, se potete... Sono un'insegnante elementare e lavoro con una giovane collega molto devota della Madonna che è rimasta molto colpita dalla Medaglia Miracolosa che porto al collo. Vi chiedo, dunque, se potete spedirmi una Medaglia Miracolosa da donare alla collega, con in allegato anche il testo della Novena proprio come l'avete spedito a me. Vi ringrazio di cuore. Il Signore benedica il vostro apostolato. *M.T.S. (Caluso – TO)*

■ «Con la vostra silenziosa opera portate in Regno del Signore nelle case di chiunque»

Inizio col salutarvi in modo francescano: PACE E BENE! Innanzitutto Vi ringrazio perché con la vostra silenziosa opera portate il Regno del Signore nelle case di chiunque. Casa che è sinonimo di focolare domestico e quindi famiglia perciò fulcro della vita. Siete una goccia che alimenta la vita e la speranza di molti. Vi scrivo questa email per dovervi sollecitare l'invio di materiale. (...) Ve ne sarò grato se vogliate

inviare al più presto possibile. Inoltre, richiedo l'invio di una copia di *Spunti*. Infine vorrei anche ricevere un bollettino per effettuare un versamento

a vostro favore. Ringraziandovi anticipatamente della vostra opera e per la pazienza accordatami, Dio vi benedica e la Madonna vi assista. Lo Spirito Santo vi illumini. *U.D. (Zambra – PI)*



Riproduzione della lettera del Cardinale Ivan Dias in merito al numero di *Spunti* del febbraio scorso.

I lettori ci scrivono

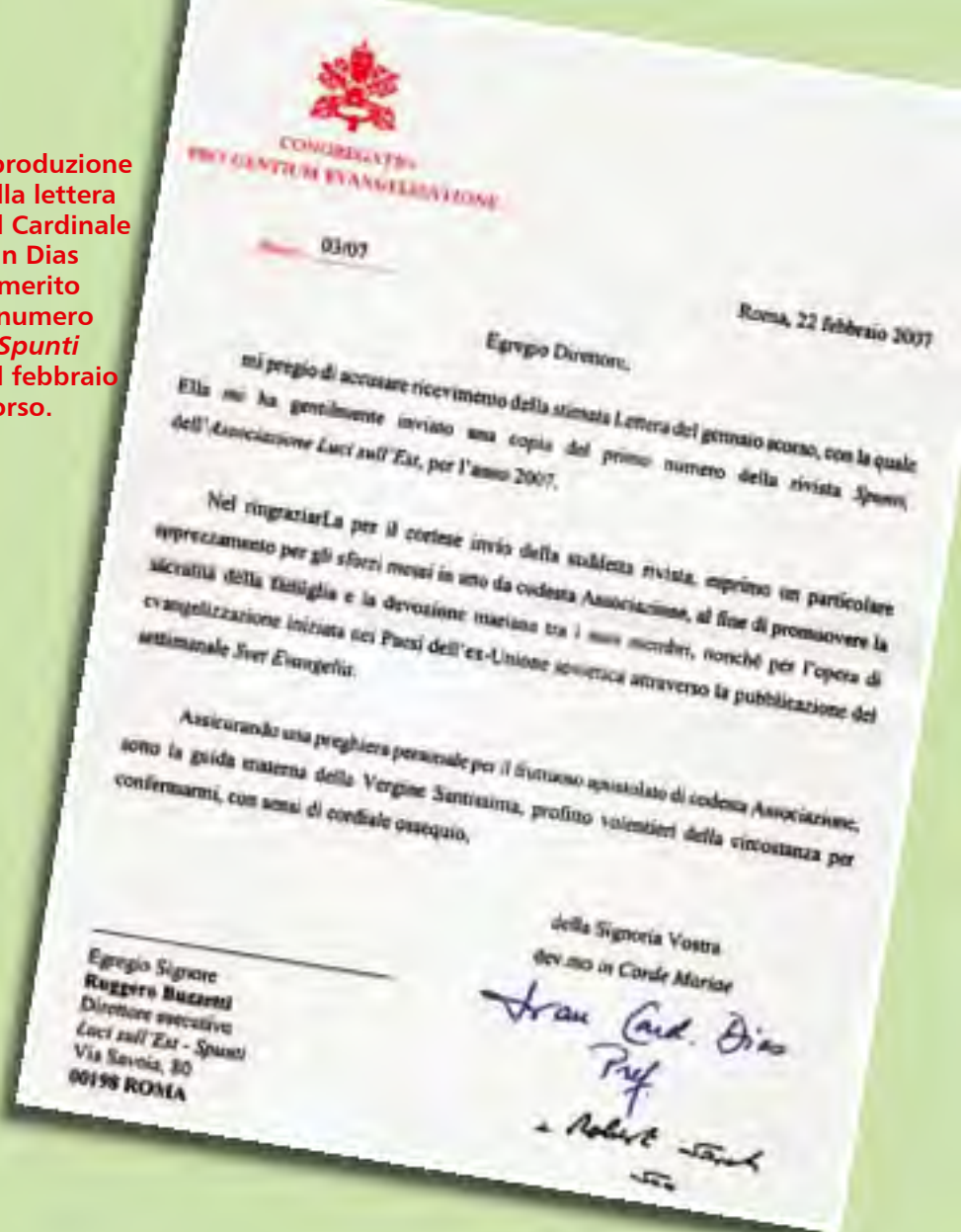
■ «Il mio Giubileo d'Oro con la Regina Madre»

Il rev.do don Italo Magagnino, dalla provincia di Lecce, ha dato alle stampe il molto documentato volume (235 pag.), che porta il titolo di cui sopra, edito in occasione dei

50 anni del suo ministero sacerdotale. Lui ha voluto celebrare quest'anniversario con la presenza della statua della Madonna di Fatima di *Luci sull'Est*. L'opera è illustrata con numerose fotografie

di questa occasione. Il volume, portato a termine di recente, è stato gentilmente inviato ad uno dei nostri volontari con queste significative parole di don Magagnino:

«Ti considero un prediletto della Regina Madre nostra, per la tua dedizione ad accompagnarLa nelle sue peregrinazioni come faceva San Giuseppe con Lei pellegrina in patria (Betlemme, Gerusalemme) e all'estero (Egitto). Con la statua visibile, da te custodita, c'è certamente Lei invisibile. Spero ti giunga gradito il mio lavoro, durato 3 anni, col quale ho inteso dare un pubblico ringraziamento alla B.V. – Grazie anche a te.» – *D. Italo Magagnino.*



Sacro Cuore di Gesù: il sole dell'amore di Dio

Il Cuore Immacolato di Maria: la chiave di un oceano infinito di misericordia

Plinio Corrêa de Oliveira (*)

Sarebbe inutile attenuare l'enormità dei crimini che da tante parti l'umanità pratica ai nostri giorni [era l'inizio della I Guerra Mondiale, ndt.]. A suo tempo Pio XI disse in una delle sue Encicliche [*Divini Redemptoris*, 19-3-1937] che il degrado morale del mondo era tale che lo metteva nell'imminenza di vedersi precipitato, da un momento all'altro, in condizioni spirituali più miserabili di quelle in cui si trovava il mondo quando venne il Salvatore.

In altre parole, gli errori accumulati dai secoli che ci hanno preceduto, i deliri della Pseudo-Riforma, le audacie anticristiane di coloro che prepararono la Rivoluzione Francese con le filosofie enciclopediche, il libertinaggio sfrenato dei costumi, i crimini stessi della Rivoluzione Francese, l'apostasia dei filosofi tedeschi, hanno creato un ambiente d'universale corruzione che è culminata nei disordini, nelle catastrofi, nella sregolatezza, nello scatenarsi della concupiscenza alla quale l'umanità dei nostri giorni assiste. E l'abisso

d'iniquità in cui ci siamo precipitati è così profondo, che Pio XI temeva di vedere cancellati, per la grande maggioranza degli uomini, i benefici infiniti della Redenzione che Nostro Signor Gesù Cristo è venuto portare al mondo.

La considerazione di tanti crimini suggerisce naturalmente l'idea della divina giustizia, e quando guardiamo a questo mondo peccatore, gemendo nelle torture di mille crisi e di mille angosce, e che, malgrado tutto ciò, non fa penitenza; quando consideriamo i progressi spaventosi del neopaganesimo che è sul punto di prendere il potere su tutta l'umanità; quando vediamo, infine, la pusillanimità, la spensieratezza, la divisione tra coloro che ancora non si sono uniti ai seguaci del male, il nostro spirito si impaurisce nella previsione delle catastrofe che l'empietà ostinata di questa generazione sta accumulando sopra se stessa.

C'è qualcosa di liberale o di luterano nell'immaginare che tanti crimini non meritino castighi, e

che un'apostasia così grande si è verificata a causa di un semplice errore intellettuale, senza grave peccato per l'umanità. La realtà non è quella. Dio lascia libere le sue creature, e se queste si trovano lontano da Lui, la colpa può essere solo di loro e non di Dio.

Non ci sarà per l'umanità un'altra fine, ai nostri giorni, che scomparire sotto un diluvio di fango e di fuoco?

Se Dio lasciasse agire esclusivamente la Sua Giustizia, senza dubbio. E neanche possiamo sapere se in tale caso il mondo sarebbe arrivato fino al XX secolo della nostra era. Però siccome Dio non è soltanto giusto ma è anche misericordioso, Lui non ha chiuso ancora per noi la porta della salvezza. Una umanità ostinata nell'empietà può aspettarsi di tutto dai rigori di Dio. Però Dio, che è infinitamente misericordioso, non vuole la morte dell'umanità peccatrice, ma anzi «che si converta e viva». E per quello la sua grazia cerca insistentemente tutti gli uomini affinché lascino

Una umanità ostinata nell'empietà può aspettarsi di tutto dai rigori di Dio. Però Dio, che è infinitamente misericordioso, non vuole la morte dell'umanità peccatrice, ma anzi «che si converta e viva»

(*) Articolo tradotto e adattato dal *Legionário* (21 luglio 1940), organo ufficioso dell'Arcidiocesi di San Paolo del Brasile.

i loro pessimi camini e ritornano all'ovile del Buon Pastore.

Se non ci sono catastrofi che non debba temere una umanità impenitente, non ci sono misericordie che non possa aspettarsi una umanità pentita. E per quello non è necessario che il pentimento abbia consumato la sua opera restauratrice. Basta che il peccatore, ancora dal fondo dell'abisso, si rivolga a Dio con un semplice inizio di pentimento efficace, serio e profondo, che lui troverà immediatamente il soccorso di Dio, che non si è mai dimenticato di lui. Lo dice lo Spirito Santo nella Sacra Scrittura: anche quando tuo padre e tua madre ti lasciassero, io non mi dimenticherò di te. Persino nei casi estremi in cui il parossismo del male arriva ad esaurire la stessa indulgenza materna, Dio non si stanca. Perché la misericordia di Dio beneficia il peccatore perfino quando la Giustizia divina lo colpisce con mille disgrazie nel cammino dell'iniquità.

* * *



Queste due immagini della giustizia e della misericordia divina devono essere costantemente messe davanti agli occhi dell'uomo contemporaneo. La giustizia, affinché lui non presuma temerariamente di salvarsi senza merito. La misericordia, affinché non disperdi della sua salvezza purché voglia emendarsi. E se le ecatombe dei nostri giorni già parlano così chiaramente della giustizia di Dio, quale visione migliore per completare questo quadro che il sole della misericordia che è il Sacro Cuore di Gesù?

«Deus caritas est». Dio è carità. E per questo il semplice annuncio del Nome Santissimo di Gesù ricorda l'idea dell'amore. L'amore insondabile ed infinito che ha portato la Seconda Persona della Santissima Trinità ad incarnarsi! L'amore che si manifesta agli uomini per mezzo dell'umiliazione incomprensibile di un Dio che si mostra agli uomini come un povero Bambino, che è nato in una grotta. L'amore che traspare per mezzo di quei trent'anni di vita raccolta, nell'umiltà della più stretta povertà e nelle fatiche incessanti di quei tre anni di evangelizzazione in cui il Figlio dell'Uomo ha percorso le strade ed i cammini, ha oltrepassato monti, fiumi e laghi, ha visitato città e borghi, ha attraversato deserti e piccoli paesi, ha parlato ai ricchi e ai poveri, diffondendo amore e raccogliendo soprattutto ingratitudine. L'amore dimostrato in quella Cena suprema, preceduta dalla generosità della lavanda dei piedi e coronata dall'istituzione dall'Eucaristia!

L'amore di quell'ultimo bacio dato a Giuda, in quello sguardo su San Pietro, in quelle offese sofferte nella pazienza e nella mansuetudine, in quelle sofferenze patite fino alla consumazione totale delle ultime forze, in quel perdono-grazia col quale il Buon Ladrone ha rubato il Cielo, in quel dono supremo di una Madre



Nessuno ignora che non fa parte della funzione dell'avvocato altro che difendere il reo. Così dire che la Madonna del Cuore Immacolato di Maria è nostra avvocata significa dire che abbiamo nel Cielo un'avvocata onnipotente.

celestiale all'umanità miserabile. Ognuno di questi episodi è stato meticolosamente studiato dai sapienti, piamente meditato dai Santi, riprodotto magnificamente dagli artisti, e soprattutto impareggiabilmente celebrato dalla liturgia della Chiesa. Per parlare del Sacro Cuore di Gesù c'è soltanto un mezzo: è ricapitolare doverosamente ognuno di loro.

Veramente, venerando il sacro Cuore, la Santa Chiesa non vuole altro che rendere una lode speciale all'amore infinito che Nostro Signor Gesù Cristo ha dispensato agli uomini. Poiché il cuore simboleggia l'amore, con il culto del Cuore la Chiesa celebra infatti proprio l'Amore.



Nelle più diverse e belle invocazioni che ci siano e con cui la Santa Chiesa si riferisce alla Madonna, in nessuna di esse tralascieremo di trovare un rapporto fra Lei e l'amore di Dio. Queste invocazioni celebrano un dono di Dio al quale la Madonna ha saputo essere perfettamente fedele, oppure un potere speciale che Lei ha preso dal Suo Divin Figlio. Ora, cosa dimostrano i doni di Dio se non un amore speciale del Creatore? E cosa dimostra il potere della Madonna presso Dio se non che questo stesso amore? Così, quindi, è con ogni proprietà di termini che la Madonna può allo stesso tempo essere chiamata «specchio di giu-

stizia» e «onnipotenza supplicante». Specchio di Giustizia perché Dio l'ha tanto amata fino a concentrare in Lei tutte le perfezioni che in una creatura si possono avere, e per questo in nessuna Lui si specchia così perfettamente come in Lei. Onnipotenza supplicante perché non c'è grazia che si ottenga senza la Madonna, e non c'è grazia che Lei non ottenga per noi.

Quindi, invocare la Madonna sotto il titolo Cuore Immacolato di Maria è fare una sintesi bellissima di tutte le altre invocazioni, è ricordare il riflesso più puro e più bello della Maternità Divina, è far vibrare in una sola volta e armoniosamente tutte le corde dell'amore che tocchiamo una ad una enunciando le varie invocazioni della litania lauretana o della Salve Regina.

Ma c'è una invocazione che desidero ricordare in modo particolare. E' quella dell'avvocata dei peccatori. Nostro Signore è Giudice, e per infinita che sia la sua misericordia, Lui non può non esercitare le sue prerogative di giudice. La Madonna, invece, è soltanto avvocata. E nessuno ignora che non fa parte della funzione dell'avvocato altro che difendere il reo. Così dire che la Madonna del Cuore Immacolato di Maria è nostra avvocata significa dire che abbiamo nel Cielo un'avvocata onnipotente, nelle cui mani si trova la chiave di un oceano di infinita misericordia.

Cosa vi è di meglio da mostrare a questa umanità peccatrice che, se non si parla della Giustizia di Dio, precipita ogni volta di più nel peccato, e se si parla di essa, disperda di salvarsi? Facciamo vedere la Giustizia: è un dovere la cui omissione ha prodotto i più dolorosi frutti. Però a fianco della Giustizia che colpisce gli impenitenti, non dimentichiamoci mai della misericordia che aiuta il peccatore seriamente pentito a lasciare il peccato e, così, a salvarsi. ■



Tra lode, stupore e speranza

La Madonna di Fatima di *Luci sull'Est* a Paternò



Una folla, calcolata in più di 20mila persone, ha accolto festosamente la statua della Madonna di Fatima arrivata a Paternò da Catania con l'elicottero dei Vigili del fuoco lo scorso 1° marzo. Sullo sfondo d'un cielo terso, dopo settimane di clima mutevole, il velivolo è atterrato in piazza Nino La Russa fra lo sventolio di fazzoletti e grida di Viva Maria! Ad attendere la Celeste Visitatrice i parroci della città, il Sindaco accompagnato da membri della Giunta comunale, nonché rappresentanti dei Carabinieri, Vigili urbani e Vigili del fuoco. Centinaia di bambini delle scuole elementari hanno conferito all'atto un ulteriore tocco di innocenza ed allegria.

Si trattava d'una copia della statua della Madonna di Fatima che, grazie all'Associazione *Luci sull'Est* di Roma, ha già visitato quasi tutti i Paesi dell'ex Cortina di Ferro.

Accompagnata dal Coordinatore di *Luci sull'Est*, la Madonna di Fatima è arrivata nella città

etnea dietro richiesta del Vicario foraneo, Padre Salvatore Ali, sostandovi per ben quattro giorni e restando sempre al centro di affollatissime funzioni religiose e civili. «Non ci aspettavamo un numero così grande di pellegrini, fra i quali moltissimi giovani che fino a tarda notte rimanevano in preghiera davanti alla Madonna», ha dichiarato Padre Salvatore. Fra i pellegrini, anche molte persone che di solito non frequentano la Chiesa.

La solenne concelebrazione eucaristica del sabato sera è stata presieduta da Mons. Giuseppe Calabrò, Rettore del Seminario arcivescovile. Alla fine, le chiese della città si sono dimostrate poco capienti per accogliere la moltitudine che, sempre più numerosa, accorreva a venerare la Madonna, sicché la Messa di congedo è stata celebrata all'aperto.

Com'era naturale, l'evento ha avuto una grande ripercussione sui *mass media* regionali.

Sul nostro sito internet (www.lucisullest.it) è possibile guardare il video relativo a questo evento.

Tutte le foto di questa materia: © Fernando Tattaresu.





«Abbiamo dato testimonianza di quell'amore verso la Madonna che fa parte del nostro DNA»

Trascriviamo di seguito alcuni brani della testimonianza del Prevosto Salvatore Ali, dalle pagine di *La Gazzetta rossazzurra* del 10 marzo scorso.

Inanzitutto la lode al Signore per quanto ha operato in mezzo a noi, nel cuore di tutti coloro che hanno visitato e onorato la Madre sua, la Vergine Santissima. Sono certo che la Madonna ha seminato abbondanti grazie, soprattutto spirituali, tra le tantissime persone che a Lei hanno presentato suppliche, ringraziamenti, gioie, lacrime e quanto di più bello, di più santo avevano nel cuore.

Lode al Signore perché questa visita l'ha permessa nel tempo di quaresima, per cui ha fatto risuonare ancora più forte, per mezzo del messaggio di Fatima, l'appello alla conversione e al ritorno a Dio.

Accanto alla lode e al ringraziamento al Signore e alla Madonna, c'è in me ancora il sentimento dello stupore.

Stupore per come la gente ha risposto a questa iniziativa che era

nata come iniziativa parrocchiale ed è poi diventata, per opera solo della Madonna, cittadina.

Devo confidare, infatti, che insieme ai miei collaboratori che sono stati straordinari e ringrazio di vero cuore, avevamo pensato ad una visita da inserire nel contesto dei Sette Venerdì dell'Addolorata che si stanno vivendo nella Chiesa S. Margherita V. M., un evento solo per la parrocchia S. Maria dell'Alto e di quella della sorella S. Barbara.

Potete immaginare la mia meraviglia quando giù dall'elicottero ho visto quella marea di gente che affollava Piazza Nino La Russa e poi quel fiume di persone che ininterrottamente sono passate giorno e notte davanti l'immagine della Madonna: ragazzi, giovani, adulti, famiglie, sacerdoti, religiosi e religiose. Migliaia di persone che, ed ecco il secondo motivo



dello «stupore», si sono passati voce della presenza della Madonna a Paternò e hanno testimoniato l'amore e la devozione per Essa.

Ed è proprio quest'anima mariana che ha manifestato la gente di Paternò; lo sapevamo della grande devozione che un paternese ha per la Madonna, la Vergine Addolorata, la Madonna della Consolazione, ma come è nostro solito, noi paternesì, non riusciamo a manifestare ciò a cui crediamo, ciò che portiamo nel cuore come patrimonio prezioso ricevuto dai nostri antenati.

Nei giorni in cui la Madonna di Fatima è stata in mezzo a noi, abbiamo dato testimonianza di quell'amore verso la Madonna che fa parte del nostro DNA.

Possiamo dire che il fedele paternese ha in sé quest'anima mariana per la quale si sente veramente figlio di Maria.

E infine la speranza è quel sentimento che è rimasto nel mio cuore e che credo ci fa guardare al futuro con più serenità e più impegno. Speranza che l'amore e



la devozione per la Madonna siano sempre più coltivati e testimoniati.

Spero che la devozione alla Madonna possa essere l'anima della fede di questo popolo. Speranza che la bellissima esperienza di unità e comunione che abbiamo fatto, possa continuare ad ogni livello, non solo ecclesiastico ma anche sociale.

Migliaia di fedeli che per quattro giorni hanno abbattuto ogni distinzione per diventare un solo popolo, quello dei figli di Dio, dei figli di Maria.

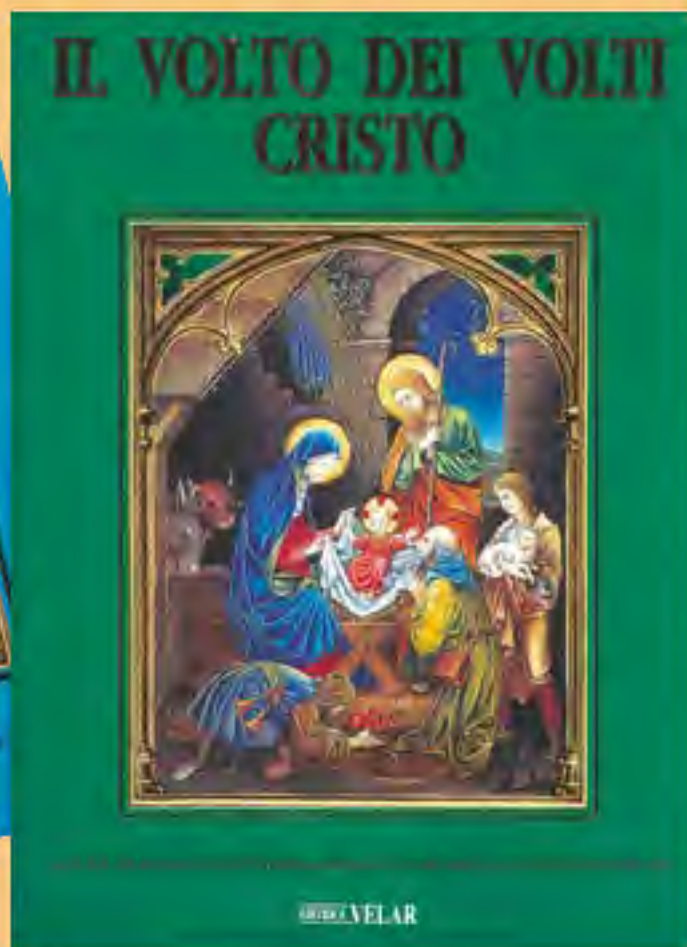
Mi auguro che questa stessa comunione possiamo sperimentarla tra noi cattolici e tra ogni uomo di buona volontà.

Soprattutto in vista della prossima tornata elettorale che interesserà la nostra Città, spero e prego la Vergine santissima che al di là della competizione ci sia il rispetto dell'avversario, il rispetto della dignità di ogni cittadino, l'unità nel promuovere il bene del nostro Comune.

Speranza che la grazia che tutti abbiamo vissuto nei giorni scorsi possa accompagnarci, sostenerci, confortarci e illuminarci nel cammino quotidiano della nostra vita che ci auguriamo tutti, possa concludersi con il dono del Paradiso, che la Madonna di Fatima ha promesso a coloro che vivono nel Signore.

*Prevosto Salvatore Ali
Vicario Foraneo del XII Vicariato*





Il Volto dei volti di Cristo

Le lezioni del X Congresso Internazionale

È stato pubblicato di recente il volume con il titolo di cui sopra, a cura dell'Istituto Internazionale di Ricerca sul Volto di Cristo (Editrice Velar, 2006).

La pregiata opera, prefatta da una paterna lettera di Papa Benedetto XVI al Cardinale Fiorenzo Angelini, presenta le lezioni tenute da diverse personalità ecclesastiche, civili, professori di fama, in occasione del X Congresso del suddetto Istituto. Questo ente si è costituito il 25 marzo 1997 per iniziativa del Cardinale

Angelini e della Congregazione Benedettina delle Suore Riparatrici del Santo volto di Nostro Signore Gesù Cristo, cui si è associata anche la Congregazione Benedettina Silvestrina.

Così come aveva fatto con il volume precedente, Sua Eminenza ha onorato *Luci sull'Est* chiedendo di utilizzare immagini molto note ai nostri lettori: si tratta di alcuni dei quadri che corredano le nostre pubblicazioni sul Rosario e la *Via Crucis*. Questa volta, però, il Cardinale Angelini ha riprodotto

le nostre illustrazioni non soltanto sulla copertina del suo brillante lavoro, ma alle pagine 264/266, 275/278 e sulla contro-copertina.

«Mi è gradito – scrive Sua Santità Benedetto XVI nella lettera di presentazione del X volume – farLe pervenire l'espressione del mio vivo compiacimento per un'iniziativa che, giunta al traguardo decennale, dimostra come l'attività del predetto Istituto risponda ad un'istanza di grande attualità sul piano teologico, storico, iconografico e pastorale».

Libano: *Luci sull'Est* distribuisce materiale religioso tra il personale dei contingenti di pace italiano e ghanese

Il 16 febbraio 2007 a Tibnin (Libano) si è svolta la solenne inaugurazione e intitolazione della chiesa situata presso la base «Ficucielo», sede del comando del contingente militare di pace italiano.

Dopo la santa Messa celebrata dal Cappellano Militare capo, alla presenza del Comandante del contingente italiano e dei cappellani degli altri paesi coinvolti nella missione di pace, è stato presentato e consegnato al personale militare il

materiale donato dall'associazione *Luci sull'Est* (v. foto), che ha voluto essere vicina ai militari della brigata di cavalleria



«Pozzuolo del Friuli» impegnati in una missione di pace tanto delicata ed importante.

«Il calendario (di *Luci sull'Est* 2007) – ci scrive il Generale italiano da Tibnin il 24 marzo scorso – con le sue belle immagini, scandisce il tempo trascorso in questa terra martoriata e assetata di pace e quello che ci separa dal giorno in cui ritorneremo tra i nostri affetti. Il Santo Rosario e la preziosa

Medaglia Miracolosa, accompagnano il personale durante le attività di servizio, sotto il materno sguardo della Beatissima Vergine.

«La prego Signor Presidente, di estendere i più sentiti ringraziamenti da parte di tutto il personale del Contingente Militare Italiano in Libano e mio personale, a tutti i componenti l'Associazione *Luci sull'Est*, per quanto hanno fatto e per l'affetto dimostrato ancora una volta».

* * *

Il Santo Rosario inviato da *Luci sull'Est* è stato consegnato anche al personale del contingente ghanese, tramite il loro Cappellano militare, la domenica di Pasqua (vedi foto sotto).

In totale sono stati inviati:

- 2.600 Medaglie Miracolose
- 2.600 Kit del Rosario
- 2.600 scudi del Sacro Cuore
- 200 Calendari di *Luci sull'Est*



Spunti

Agosto 2007

**«Pellegrina di amore per
consolare i suoi figli e
invitarli alla conversione
e alla preghiera»**

*Le visite in Italia
della Madonna di Fatima
di Luci sull'Est*





Mosca

Convegno Internazionale

per il 90° delle apparizioni di Fatima

Col patrocinio dell'Arcidiocesi della Madre di Dio a Mosca, il 12 maggio scorso si è tenuto un importante convegno internazionale in occasione del 90° anniversario delle apparizioni della Madonna di Fatima. Presieduto dall'arcivescovo, S.E. Mons. Tadeusz Kondrusiewicz, lo storico evento ha avuto luogo nell'Aula Magna della Curia, a fianco della Cattedrale della capitale della Federazione Russa.

Oltre al presule, sono intervenuti Padre Raymond Zambelli, rettore del Santuario di Lourdes, Padre Mark Moretti, presidente dell'Apostolato Mondiale di Fatima negli Stati Uniti, e Julio Loredó, dell'Associazione *Luci*

sull'Est, accompagnato dal seminarista Alessio Fucile, del Seminario di Benevento. Le relazioni, tradotte simultaneamente in lingua russa, sono state precedute dal canto dell'Akatistos, il bellissimo inno bizantino in onore della Madonna, eseguito dalla *Schola cantorum* della cattedrale.

Fatima, ha esordito l'arcivescovo, è un intervento della Madonna nella storia per ammonire gli uomini di fronte alla grave situazione in cui si trovava il mondo. Essa contiene una diagnosi accurata dei problemi dei nostri tempi, un fortissimo richiamo alla conversione, ma soprattutto un messaggio di grande speranza: «Infine il mio Cuore Immacolato

trionferà!». Il fatto che si possa realizzare questo convegno, dopo il lungo inverno della dittatura comunista, è già un segno che le cose stanno cambiando.

Padre Zambelli ha tracciato le analogie fra i messaggi di Lourdes e Fatima, che egli identifica nell'invito alla conversione. «Alla grotta di Massabiél come alla Cova da Iria», ha affermato il sacerdote francese, «la Vergine Maria aspetta in nostro *Fiat*».

In nome del presidente internazionale dell'*Apostolato Mondiale di Fatima*, Padre Moretti ha svolto un'approfondita analisi del richiamo alla conversione rivolto dalla Madonna nel 1917. Descrivendo

«l'evento del secolo», il sacerdote statunitense ha ammonito: «la responsabilità storica resta interamente sulle nostre spalle».

Julio Loredò ha incentrato il suo intervento sulla missione della Russia, paese menzionato nel messaggio di Fatima prima come provenienza di uno dei castighi (gli «errori della Russia»), e poi celebrato come il Paese la cui «conversione», una volta consacrato dal Romano Pontefice alla Madonna, apre l'era del trionfo del Cuore Immacolato di Maria. Dopo di lui, Alessio Fucile ha dato una commovente testimonianza dell'apostolato svolto da *Luci sull'Est* con le «carovane» e i pellegrinaggi della Madonna di Fatima, ai quali egli ha partecipato per molti anni.

La sera si è tenuto un concerto, con la partecipazione di diversi gruppi di giovani delle varie parrocchie di Mosca e San Pietroburgo, che hanno eseguito brani di musica religiosa e tradizionale russa.

Il giorno dopo, domenica 13 maggio, ricorrenza della prima apparizione della Madonna, di fronte ad una folla che straripava dalla cattedrale fino sulla piazza

antistante, Mons. Kondrusiewicz ha presieduto una solenne celebrazione alla quale ha partecipato anche il Nunzio Apostolico presso la Federazione Russa, S.E. Mons. Antonio Mennini. Nell'omelia, l'arcivescovo di Mosca ha ripetutamente ringraziato *Luci sull'Est* per il suo contributo all'apostolato in quelle terre.

Dopo la Messa i diversi relatori del convegno, oltre al Nunzio, hanno rivolto brevemente la parola ai fedeli. In nome di *Luci sull'Est*, Julio Loredò ha ribadito l'impegno dell'Associazione a continuare la sua partecipazione all'opera di evangelizzazione in questo Paese così amato dalla Madonna.

Alla Santa Messa è seguita una processione all'esterno della cattedrale con il Santissimo Sacramento e un'icona della Madonna di Fatima. Dalle finestre dei palazzi circostanti e dalle strade intorno alla basilica, molte persone hanno seguito la cerimonia con viva curiosità.

La giornata si è conclusa con la solenne consacrazione della Russia alla Madonna, eseguita dall'Arcivescovo ai piedi dell'icona della Madre di Dio. ■



Mons. Tadeusz Kondrusiewicz e P. Mark Moretti (Presidente dell'Apostolato Mondiale di Fatima, USA)

Una testimonianza del seminarista Alessio Fucile

«Una terra senza cielo è destinata a morire»

«**F**accio parte di un movimento mariano che opera soprattutto tra i giovani e per i giovani con lo scopo di far riscoprire l'amore alla Madonna e ai Sacramenti, come preziosi strumenti che Dio ha concesso al mondo per andare a Lui. Il movimento si chiama Gam, sigla che sta per *Gioventù Ardente Mariana*. (...) Oggi noi siamo schiacciati da una cappa di aria viziata, sono altissimi i livelli di inquinamento dell'anima, pericolosamente sopra la norma i valori di smog spirituale. E questo ci impedisce di vedere il cielo e infetta i nostri polmoni. Una terra senza cielo è destinata a morire. Senza cielo non ci sono le stelle per sognare e per seguire la rotta; senza il pensiero del cielo i nostri occhi si spengono sulla Stella più bella, la Vergine Madre, capace di orientarci nelle tante tempeste dell'esistenza. Senza cielo non sorge più il sole, che dà luce, calore, vita; non c'è più Cristo, luce del mondo. Dice mons. Angelo Comastri: "Finché siamo aldilà, l'aldilà resta aldilà!" E S. Paolo invece ci ricorda: "Se siete risorti con Cristo, pensate alle cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra del Padre!"

Nell'Apocalisse si parla di un santuario in cielo. Ma c'è anche un santuario di Dio in terra: è il Cuore Immacolato di Maria! Il suo cuore è un albergo a dodici stelle! Mettiamoci alla Sua scuola perché anche il nostro cuore diventi sempre più una residenza di lusso, un santuario di Dio, perché è nel cuore che Dio appare, parla. Ecco perché Dio dice: Figlio, dammi il cuore! Se il tuo cuore è casa di Dio, allora nella tua vita Dio sarà sempre di casa: Lui entrerà e uscirà dal tuo cuore e troverà amore, e tu entrerai e uscirai dal suo cuore e troverai amore. Ma se il tuo cuore è inquinato, se è intasato dalle incrostazioni del peccato, l'acqua viva dello Spirito Santo non potrà raggiungerti, e tu non potrai gridare: Dio tu sei mio Padre! Offri a Dio il tuo cuore. Come il fiume ristagna se non corre verso il mare, così il tuo cuore se non corre verso Dio. Come è liberante appartenere a Dio, far parte del suo gregge, essere consapevoli di realizzare in Lui la propria vita, secondo il disegno che Dio ha previsto per essa nel momento in cui l'ha creata. (...)

Nella mia vita spessissimo ho sperimentato la forza creatrice che sprigiona la fiducia e l'abbandono in Dio e in Maria, sua e nostra mamma. Da molti anni sono testimone di prodigi straordinari che Maria compie nel cuore degli uomini. Sin dalla più tenera età, infatti, Dio mi ha dato il privilegio di accompagnare la statua della Madonna di Fatima nel suo pellegrinaggio attraverso le strade di molti paesi d'Italia e anche di diversi paesi europei. Ho potuto sperimentare con i miei occhi la gioia e la pace che Maria ha portato in tanti cuori e che ancora continua a portare. Ricordo casi particolari di persone stanche della vita, sfiduciate sul futuro che hanno ricominciato a vivere da un semplice sguardo di Maria, da una parola d'amore detta loro.

«Una ventata di freschezza nell'arsura dell'esistenza quotidiana»

Una volta una signora mi ha detto che la visita della statua della Madonna di Fatima nella sua casa era stata come una ventata di freschezza nell'arsura dell'esistenza quotidiana, come uno sprone a continuare ad andare avanti nonostante tutti i problemi e le prove giornalieri.

Un'altra signora che più di una volta aveva accarezzato l'idea di farla finita con la vita, un giorno, mentre era sul balcone di casa sua, sentì e vide un elicottero che girava volando sopra al paese e spinta da una forza interiore decise di andare in chiesa. Arrivata si accorse che era appena arrivata la statua pellegrina della Madonna di Fatima che proprio l'elicottero appena visto aveva trasportato.

Fu un'esperienza di cielo partecipare all'incontro e poter confidare a un sacerdote la gioia di quella chiamata imprevista e inaspettata da parte della Madonna. Lei stessa infatti mi confidò di non sapere che la statua della Madonna sarebbe venuta in visita nel suo paese. Da quell'incontro una nuova vita è rinata e soprattutto la voglia di andare avanti mettendo tutti i problemi nel cuore della Madonna, sicura di averli depositati in uno scrigno prezioso.

Come queste, tantissime altre esperienze testimoniano i prodigi che l'amore della Madonna ha realizzato visitando molte comunità e soprattutto molti cuori. È toccante vedere centinaia di persone colpite dallo sguardo di Maria, decise a cambiare vita, commosse dal suo invito materno alla conversione per la salvezza dell'umanità. Un parroco una volta ci disse che la fede è come il



Mons. Kondrusiewicz, Julio Loredo (di *Luci sull'Est*) e il seminarista Alessio Fucile. Sotto: 13 maggio, processione all'esterno della cattedrale.

carbone che arde sotto la cenere, non si vede, sembra spento, ma basta rimuoverlo un po' perché riprenda ad ardere.

Così è per la fede di molte persone, occorre rimuoverla, scuoterla perché si liberi di molte incrostazioni e torni ad ardere e ad essere luce che splende tra le tenebre del mondo. Maria realizza tutto questo nel suo pellegrinaggio attraverso le vie del mondo: richiama, conforta, accarezza, ammonisce, scuote perché l'uomo ritorni nella via che conduce alla vita e non quella che porta alla morte e alla distruzione. Per questo a Fatima ha detto a Lucia e quindi a tutti noi: «Il mio Cuore Immacolato sarà il tuo rifugio e la via che ti condurrà a Dio». Cerchiamo questo rifugio e abbandoniamoci tra le braccia di Dio. (...)

Al termine di questo mio intervento vorrei ringraziarvi dell'attento ascolto che avete prestato, vorrei ringraziare sua Eccellenza l'Arcivescovo Mons. Kondrusiewicz che mi ha invitato e soprattutto l'Associazione *Luci sull'Est* che mi ha dato la possibilità di compiere questo viaggio e venire qui da voi. Ringrazio Dio per tutto il bene che l'Associazione compie nel mondo attraverso la diffusione del messaggio di Fatima e chiedo a voi una preghiera speciale per noi e per la nostra missione, affinché la Vergine Maria ci aiuti sempre e ci dia la forza per superare tutte le prove e difficoltà che il nemico, il diavolo, mette sempre sul nostro cammino per allontanarci dalla fonte della vita e della vera gioia, che è Dio, roccia che non muta, sole senza tramonto, amore senza fine». ■



Ottobre 2007 – Cattolici russi in pellegrinaggio a Fatima per ringraziare della riconquista della libertà religiosa

Intervista a Mons. Tadeus Kondrusiewicz

Trascriviamo di seguito alcuni brani dell'intervista effettuata il 19 maggio 2007 dai responsabili del servizio comunicazione sociale del Santuario di Fatima (per il testo integrale, andare al sito del Santuario, www.santuario-fatima.pt).



■ Per quale motivo la Chiesa in Russia ha voluto celebrare i 90 anni delle Apparizioni di Fatima?

Noi, in Russia, sentiamo un legame speciale con il Messaggio di Fatima; infatti le parole della Madonna pronunciate il 13 luglio 1917 ci fanno ripensare al ruolo straordinario, direi misterioso, del nostro Paese:

“Avete visto l’inferno, dove vanno le anime dei poveri peccatori. Per evitarlo, Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. Se farete quello che vi dirò, molte anime si salveranno e avranno pace. La guerra sta per finire, ma se non smetteranno di offendere Dio, nel regno di Pio XI ne comincerà un’altra peggiore. Quando vedrete una notte illuminata da una luce sconosciuta, sappiate che è il grande segnale che Dio vi dà per avvertirvi che si appresta a punire il mondo per i suoi delitti, per mezzo della guerra, della fame e di persecuzioni alla Chiesa e al Santo Padre.

“Per impedire tutto questo vengo a chiedere la consacrazione della Russia al mio cuore Immacolato e la comunione riparatrice nei primi sabati. Se si ascolteranno le mie richieste, la Russia si convertirà e si avrà pace; diversamente, diffonderà i suoi errori nel mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa; i buoni saranno martirizzati, il Santo Padre dovrà soffrire molto, diverse nazioni saranno annientate. Infine, il mio Cuore Immacolato trionferà”.

Pertanto sarebbe un grande peccato se noi dimenticassimo il Messaggio



di Fatima, “la più profetica delle apparizioni moderne”, secondo il cardinale Tarcisio Bertone, allora Segretario della Congregazione per la Fede e attualmente Segretario di Stato.

■ Il tema scelto per i cattolici di Russia per il 2007 è: “Anno dell’amore misericordioso”. È molto simile a quello che il Santuario ha scelto per la commemorazione dei 90 anni, che è: “Deus è Amor Misericordioso”. È stata una scelta oculata del tema? Vostra Eccellenza ha potuto accompagnare le celebrazioni in Fatima (che sono iniziate in Febbraio del 2006 e termineranno in Ottobre 2007)?

Si, noi abbiamo scelto questo tema per glorificare l’amore Divino e la paterna Provvidenza di Dio, la quale ci fu rivelata nelle Apparizioni della Madonna a Fatima. La Madonna stessa ha spiegato la portata delle appari-

zioni di Fatima: vengono dal Cielo. La Madonna non è apparsa senza motivo. Ella è stata inviata all'umanità perché Dio così aveva disposto. Si tratta, dunque, d'un intervento dell'Amore Divino nella storia della salvezza.

E' l'Amore Divino che ha salvaguardato l'umanità nel secolo scorso – le vicende che sembravano “il trionfo” dell'odio e della morte infine sono cambiate in un presagio della vittoria e del trionfo di Dio tramite il Cuore Immacolato di Maria.

■ Come saranno in Russia le celebrazioni? Per quanto ci è dato di sapere, è stato fatto un Congresso sul Messaggio di Fatima.

Infatti nei giorni 12 e 13 di Maggio la Mosca ha avuto luogo il Convegno dedicato al 90° anniversario delle Apparizioni della Vergine Santissima a Fatima. Vi hanno preso parte circa 200 cattolici delle parrocchie russe, sacerdoti e religiosi e religiose. Abbiamo ospitato anche i rappresentanti dell'*Apostolato di Fatima (Blue Army)*, *Luci sull'Est* e mons. Raymond Zambelli, il rettore del Santuario di Lourdes.

Il tema principale era: “Convertitevi e credete al Vangelo” (Mc 1.15).

Abbiamo ascoltato non solo gli interventi teologici, ma anche le toccante testimonianze personali dei cattolici russi, i testimoni del pellegrinaggio della statua della Madonna di Fatima in Russia e Kazakistan nel 1996.

Abbiamo preparato anche, grazie al sostegno dei nostri amici dell'associazione “Luci sull'Est”, il libro con la traduzione delle parole della Madonna, dell'Angelo del Portogallo e la descrizione della portata del Messaggio di Fatima. I fedeli hanno davvero apprezzato l'iniziativa: durante il primo giorno del convegno abbiamo distribuito più di 500 copie.



■ Ho saputo anche che state preparando un pellegrinaggio al Santuario di Fatima nel prossimo mese di Ottobre, per la chiusura delle celebrazioni dei 90 anni delle Apparizioni. Chi e quanti pellegrini verranno, e con quali sentimenti state preparando questo pellegrinaggio?

Si, ci stiamo preparando al pellegrinaggio a Fatima e Santiago di Compostela.

Nonostante tutti gli ostacoli, speriamo di poter venire al Santuario di Fatima e pregare a nome di tutti i cattolici russi. Il gruppo sarà – per così dire – misto: anziani, che sono sopravvissuti agli anni della dittatura comunista, e giovani, che sono il futuro della nostra Chiesa locale...

■ Avete intenzioni particolari?

L'intenzione particolare è quella di ringraziare la nostra Madre, la Vergine Santissima, per il dono della libertà religiosa. Abbiamo anche l'intenzione di pregarla per il dono della conversione autentica e la rinascita della società russa. Vogliamo ringraziare la Vergine Maria per la speranza alla conversione che ci fu data durante l'epoca delle persecuzioni e per l'odierna grazia della rinascita religiosa. (...)

■ Come primo responsabile della Chiesa in Russia, Le è possibile trasmettere i sentimenti dell'amore dei cattolici russi alla Madonna, e più specificamente alla Madonna di Fatima?

(...)

Nonostante tutte le persecuzioni contro la fede e la Chiesa, i nostri fedeli cercavano di trovare le maggiori informazioni possibili sulle Apparizioni della

Madonna a Fatima, credendo che un giorno la Sua profezia e la speranza, che lì ci ha dato, si sarebbero avverate. Era la speranza che non delude: siamo testimoni del faticoso ma felice processo di rinascita della fede.

Non a caso i cattolici russi dopo la ricostruzione delle strutture della Chiesa Cattolica nella Russia nell'anno 1991 hanno organizzato i primi pellegrinaggi a Czestochowa (Polonia) – per partecipare alle celebrazioni della Giornata Mondiale della Gioventù – e a Fatima. La nostra piccola delegazione era al settimo cielo per la felicità: visitavamo i luoghi santi di Fatima con le lacrime, sapendo che proprio qui era incominciata la storia che tocca anche la Russia.

A Fatima abbiamo incontrato i fedeli che da decenni pregavano per ottenere la conversione della Russia. Lì ho incontrato un'anziana signora di 80 anni, che mi ha detto che ogni anno nei giorni 13 di Maggio e di Ottobre cammina a piedi 40 km per arrivare a Fatima con l'intenzione particolare della conversione della Russia. Ho avuto anche la possibilità di incontrare per la prima volta suor Lucia. Lei davvero non poteva credere che fosse arrivato da Mosca il vescovo. (...)

■ Come è stato il Pellegrinaggio della Statua di Nostra Signora in Russia?

Ipellegrinaggi della statua della Madonna di Fatima per i vasti territori della Russia e del Kazakistan nell'anno 1996 sono diventati “gli esercizi spirituali nazionali”. Le nostre chiese erano piene di gente, venivano a pregare davanti alla pellegrinante Madre di Dio non solo i cattolici, ma anche gli ortodossi.

Dio solo sa quante sono state le persone che si sono confessate e comunicate, quante conversioni ha propiziato il pellegrinaggio. Sia sempre lode e gloria alla Madonna di Fatima! ■

– Spunti –

Trimestrale di collegamento
con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Direttore responsabile: Alberto Carosa
Anno XVI, n° 6 – Agosto 2007
Chiuso in redazione l'22 giugno 2007
Redazione e amministrazione:
Via Savoia, 80 – 00198 Roma
Tel.: 06 85 35 21 64 – Fax: 06 85 34 52 31
www.lucisullest.it – E-mail: luci-rm@lucisullest.it
C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)
Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C
Legge 662/96 Filiale Padova
Abbonamento annuo: 10 €
Stampa: IVAG spa, Via Parini 4 – 35030
Caselle di Selvazzano PD

■ **«Ho visto dei rosari che avete mandato e ne sono rimasta affascinata»**

A casa di un'amica ho visto dei rosari che le avete mandato e ne sono rimasta affascinata. Erano uno con grani bianchi ed uno con grani di legno. Mi ha detto di averli ricevuti da voi. Sarebbe ancora possibile riceverli? Ne sarei felicissima e farei felice anche la mia mamma. – *D.C. (Roma)*

■ **«Voglio congratularmi per questi anni di progetti e campagne che avete fatto e per la diffusione della parola della Vergine Maria»**

Ho ricevuto da due giorni la vostra rivista trimestrale *Spunti* e vi ringrazio tantissimo per avermela inviata perché mi fate cosa gradita. Inoltre con la presente voglio congratularmi per i 16 anni di progetti e campagne che avete fatto e per la diffusione della parola della Vergine Maria attraverso la campagna del rosario e della medaglia miracolosa che io personalmente ho apprezzato tantissimo e sono certo che anche altre numerosissime persone l'hanno fatto.

Con la presente voglio chiedervi cortesemente se potete inviarmi al mio indirizzo del vostro materiale che voglio diffondere a persone che non conoscono ancora la vostra bellissima associazione attraverso spedizioni che effettuerò personalmente e una distribuzione ad amici e parenti. Nel ringraziandovi immensamente per il materiale che mi invierete vi comunico che al più presto vi farò pervenire un'offerta. – *G.B. (Grotte - AG)*

■ **«La coroncina che commemora i 90 anni di Fatima è meravigliosa»**

Ho ricevuto la coroncina che commemora i 90 anni di Fatima. E' meravigliosa. Quando mi è arri-

I lettori ci scrivono

vata mi sono incantata a guardarla, per più giorni. Potrei averne un bel po' per donarle alle famiglie della zona dove vado a recitare il S. Rosario come ricordo del mese di maggio e ai bambini? Potreste mandarmele senza cofanetto con il solo libretto in un pacco. Inutile dirvi che dovrei averle al più presto. Se ci fossero disponibili gradirei anche un po' di libretti di Giacinta che avete ristampato. – *C.L.*

■ **«Spero [che possiate] continuare la diffusione di materiale riguardante la Mamma Celeste e quindi di riuscire a portare quante più persone al suo Cuore Immacolato»**

Vi ho inviato la settimana scorsa una richiesta di invio di materiale; oggi vi scrivo per ringraziarvi infinitamente per avermi mandato il materiale richiesto che mi è arrivato proprio ieri. Sono certa che l'immagine della Madonna e la sua statuetta aggiungono colore e serenità alla mia casa e spero portino tante grazie. Invierò la mia offerta e spero che possa essere un contributo, anche se piccolo, per continuare da parte vostra la diffusione di materiale riguardante la Mamma Celeste e quindi di riuscire a portare quante più persone al suo Cuore Immacolato.

Vorrei cortesemente chiedervi l'invio di altro materiale per due persone a me tanto care. Vi ringrazio infinitamente per tutto, per il materiale e per questo vostro impegno, che la Madonna protegga il vostro lavoro. – *L. S. (Quartu Sant'Elena - CA)*

■ **«Dall'Argentina, richiesta d'immagini del Sacro Cuore di Gesù»**

Sono studente di scienze economiche. Con un gruppo di amici

dell'università abbiamo un circolo di studio sulla dottrina cattolica, e ci riuniamo per questo. Oggi ho conosciuto la vostra pagina Web e volevo sapere se sarebbe possibile inviarmi alcuni immagini del Sacro Cuore di Gesù perché è molto bella e vogliamo introdurla da noi in questo mese di Giugno, che è il suo mese. Vi ringraziamo in anticipo e promettiamo di pregare nelle vostre intenzioni. – *J.L.I. (San Luis - Argentina)*

■ **«Commovente testimonianza di eroismo cristiano»**

La ringrazio del gentile omaggio delle diverse pubblicazioni, specialmente del interessantissimo libro sui martiri dell'Ucraina, commovente testimonianza di eroismo cristiano. Il Signore la benedica sempre! In Cristo, – *Fr. A.P. (Roma)*

■ **«Ogni cosa che mi fate avere è come ricevere dell'oro a casa mia, perché queste sono le vere ricchezze del mondo»**

Da qualche giorno ho ricevuto la vostra lettera ed il mio pensiero è stato subito di mettermi in contatto con voi. Fratelli e sorelle in Cristo Nostro Signore, il quale ci accomuna nell'amore, provvederò per farvi arrivare il mio sostegno, al fine di continuare quest'opera meravigliosa operata da tutti voi mediante l'intercessione della Vergine Maria, Madre di Gesù e di tutti noi pellegrini, la quale sempre ci assiste. Mi sento onorata. Ho gradito molto il tesserino che mi avete inviato e vi ringrazio di cuore. Per me, ogni cosa che mi fate avere è come ricevere dell'oro a casa mia, perché queste sono le vere ricchezze del mondo; ed io mi sento ricca perché Gesù e Maria nella mia casa sono al primo posto. – *G.N.*



Da sin. a destra: Venafro-IS, San Donaci-BR, S.E. Mons. Rocco Talucci, ordinario di Brindisi.

ITALIA, Maggio e giugno 2007

Le visite della Madonna di Fatima di *Luci sull'Est*

Dal duomo di Crema al duomo di Salerno, da Mantova al palermitano, da Lucca a Venafro, passando per tante altre città piccole o grandi

Durante il mese di maggio soprattutto, i nostri volontari hanno portato una statua della Madonna di Fatima di *Luci sull'Est* in numerose città e paesi di diverse regioni della nostra bella Penisola. Ogni giorno che passa, ci si rende conto che il Messaggio della Madonna alla Cova d'Iria nel 1917, lungi dall'appassire, rimane più attuale e coinvolgente che mai. E con quanta ragione Benedetto XVI ha detto che «Con il suo forte appello alla conversione ed alla penitenza essa [Fatima] è, senza dubbio, la più profetica delle apparizioni moderne» (13 maggio, nell'introduzione al Regina Coeli, al termine della Messa di inaugurazione della V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi, ad Aparecida, in Brasile).

Purtroppo non abbiamo lo spazio necessario per parlare di tutte queste visite e saremo costretti a limitarci solo alle più significative.



Eboli-SA

■ **«La sua visita ha avuto l'effetto di vivificare la nostra comunità e di darle una scossa, di non arrenderci»**

«È un dispiacere salutare la statua della Madonna di Fatima», ha detto il Sindaco di San Donaci, la Sig.na Mariangela Presta, nel saluto di commiato. «In questi giorni ci eravamo così tanto affezionati a lei che quasi quasi eravamo convinti che non sarebbe dovuta andare via. Invece la vediamo partire e in tutti noi scende un velo di tristezza. Ma siamo pure consapevoli che durerà un attimo, perché ormai il viso della Signora di Fatima è entrato dentro la nostra anima, imprimendosi con la sua dolcezza e il suo candore. La sua presenza è stata occasione di preghiera ma soprattutto di riflessione, il suo sguardo





Sopra: Cerro al Volturno-IS. A destra: Mons. Armando Dini, Amministratore apostolico della diocesi Isernia-Venafro. Sotto: Venafro, Mons. Angelo Amato SDB, segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede.

ci ha trapassato facendoci interrogare sulla necessità di cambiare, sull'esigenza che abbiamo di guardare il mondo con occhi diversi, sempre meno carichi di rancore e sempre più pieni di comprensione. Siamo tutti debitori a Lei, la sua visita ha avuto l'effetto di vivificare la nostra comunità e di darle una scossa; ma ha avuto anche l'effetto di consolarla e di dare la forza a noi tutti di continuare ad andare avanti, di non arrenderci. La ringraziamo per tutto e le auguriamo buon viaggio con la speranza di rivederla presto».



A Venafro (provincia di Isernia), terra dei santi martiri Nicandro, Marciano e Daria (sec. IV), una delle liturgie è stata presieduta dall'Arcivescovo Angelo Amato SDB, segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, della cui densa omelia riportiamo alcuni tra i brani più significativi. Queste visite della Madonna sono infatti anche preziose occasioni di approfondimento e arricchimento della devozione mariana, sia nelle prediche che nelle confessioni oppure nelle semplici conversazioni di ogni giorno: lo dimostrano tra l'altro proprio le parole di Mons. Amato che più oltre riportiamo.

■ **«La Madonna di Fatima si fa pellegrina di amore per consolare i suoi figli e invitarli alla conversione e alla preghiera»**

(...) Nell'immagine dell'Ascensione di Gesù nella tradizione iconografica tradizionale, si vede anche Maria che circondata dagli Apostoli guarda verso l'alto il suo Figlio divino che ascende al Padre.

La presenza di Maria, regina apostolorum, indica la presenza della Chiesa. Essa è in atteggiamento orante, a significare che come Madre della Chiesa ella continuerà a intercedere presso Gesù a favore dei suoi figli. E anche dal cielo, dove è stata assunta da suo Figlio, Maria continua a spargere grazie sulla Chiesa. E spesso la nostra Madre celeste parla ai piccoli e ai semplici, come fece, ad esempio, alla piccola Bernadette a Lourdes, o come fece ai piccoli pastorelli Lucia, Francisco e Giacinta, il 13 maggio 1917, a Fatima, nella Cova di Iria.



Maria è una donna dinamica. Come visitò Elisabetta, sua cugina, che aveva bisogno di aiuto, così Maria non rare volte visita anche noi.

E Maria ha visitato anche la nostra Basilica di Venafro. La Madonna di Fatima si fa pellegrina di amore per consolare i suoi figli e invitarli alla conversione e alla preghiera.

Il Cardinale Angelo Sodano, celebrando l'apertura del 90° anniversario delle apparizioni di Fatima, domenica scorsa, 13 maggio, ha detto:



Da su a giù in senso orario: Lucca, Castel S. Giorgio-SA, Reparto Maternità a Eboli-SA, Mons. Giuseppe Rocco Favale, Vescovo di Vallo della Lucania e nella foto cerchiata nel duomo di Salerno.

«Oggi si compiono 90 anni dalle apparizioni in Cova de Iria e noi vogliamo chiedere a Maria che mostri ancora tutta la sua sollecitudine materna verso gli uomini e le donne del nostro tempo, talora tentati di dimenticarsi di Dio e di porre il loro cuore nel vitello d'oro delle fatuità della terra. Maria sa che ne va di mezzo la salvezza eterna dei suoi figli e per questo ci ripete l'appello di Gesù "Convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1,15)» (*L'Osservatore Romano*, Giovedì 17 maggio 2007, p. 5).

■ **Maria madre della nostra speranza**

Cari fedeli, ha continuato Mons. Amato, da secoli il popolo cristiano si rivolge a Maria con la speranza nel cuore.

Generazioni di mamme hanno affidato con trepidazione alla protezione materna di Maria il futuro dei loro figli, il lavoro dei loro mariti; la felicità della loro famiglia, la concordia della loro città e la pace della nazione. Ammalati senza numero hanno implorato da



Da su a giù in senso orario: Ercolano (NA); Montalla-Cortona (AR), Mons. Gualtiero Bassetti, Vescovo di Arezzo; i volontari ed amici di *Luci sull'Est* portano la Madonna per visitare la Casa di Reclusione di Turi (BA); Corigliano-Calabro (CS); Prima Comunione a Conversano (BA).

Maria la guarigione del corpo e la consolazione dell'anima. Schiere di poveri hanno trovato nella preghiera alla Vergine la forza per continuare a vivere e a sperare.

Soprattutto quando ogni altra speranza viene meno, nel popolo cristiano resta sempre viva la fiducia nella protezione di Maria, la madre di Gesù, la madre della Chiesa, la madre nostra:

«Salve Regina, madre di misericordia, vita dolcezza e speranza nostra, salve».

Questa presenza materna di Maria, invisibile ma reale, tutela e protegge la nostra vita terrena più efficacemente di ogni scudo atomico. Per questo ogni fedele cristiano, con il cuore pieno di speranza, non manca di visitare chiese e santuari mariani per implorare da Maria aiuto, conforto, consolazione. E' un dialogo profondo e continuo di cuori fiduciosi.

Oggi, Maria è venuta da noi a farci visita. Quale parola di conforto e di consolazione ci indirizza a tutti noi oggi?

Io credo che il suo messaggio sia una parola di speranza. Maria è la madre della nostra speranza:

«La speranza – dice S. Giovanni Crisostomo – è come una fune d'oro calata dal cielo, che sorregge le nostre anime e a poco a poco solleva in alto coloro che la tengono saldamente, sottraendoci alla bufera dei mali di questa vita. Ma se qualcuno si indebolisce e lascia questa sacra àncora, subito ricade e affoga, sprofondando nell'abisso del male» (Giovanni Crisostomo, A Teodoro, 2). ■



Santa Flavia - PA
Didascalia



Bagheria - PA

«Trema l'Inferno e trionfa Maria!»

La statua della Madonna di Fatima di *Luci sull'Est* in visita nel palermitano

La statua della Madonna di Fatima di *Luci sull'Est* ha visitato nel maggio scorso, per la prima volta, tre paesi della provincia di Palermo: Bagheria, Villabate e Santa Flavia. Che sarebbero stati giorni benedetti, lo si era intuito ancor prima dell'arrivo della sacra immagine. Infatti i giorni precedenti, relativi alla organizzazione dell'evento, hanno coinvolto l'intera cittadinanza. Emblematico a tal proposito è il testo della locandina, redatto dall'arciprete Don Giovanni La Mendola, che annunciava agli abitanti di Bagheria l'arrivo della statua della Madonna:

«Tale storico evento segnerà un momento particolarmente forte e coinvolgente non soltanto per la comunità ecclesiale, ma anche per la comunità bagherese e per ogni giovane, uomo, o donna di buona volontà. Il Messaggio di

Fatima, per le tristi vicende che stiamo per vivere a livello nazionale ed internazionale, torna di pregnante attualità per sostenere ed incoraggiare coloro che soffrono e lottano per difendere e testimoniare i valori cristiani in un contesto sociale e culturale che, sembra averli perduti»

Giunti a Bagheria con la scorta di una vettura della Polizia Municipale, l'effigie è entrata in un paese pienamente in festa. Erano presenti le più alte autorità civili, a cominciare dalla persona del sindaco, e militari. Presenti inoltre non solo i quattro parroci che hanno ospitato, nelle rispettive parrocchie, la statua della Madonna, ma anche altri parroci, tra cui Padre Renato Saitta che, nel piazzale antistante la parrocchia di S. Antonio, ha accolto la Madonnina intonando il canto «Il tredici maggio».

Dopo che la statua è stata cinta con una corona, ha avuto inizio la processione che ha condotto la Madonna alla parrocchia di Maria Ss.ma del Carmelo, prima tappa del soggiorno di Nostra Signora a Bagheria. Il parroco Don Innocenzo Giammaresi, durante l'omelia, più volte ha ringraziato per la grande opportunità che gli è stata concessa, augurandosi che questa iniziativa di *Luci sull'Est* potesse portare luci anche su Bagheria.

Come gli atleti, che durante la staffetta si passano il testimone percorrendo con esso una parte del percorso fino all'agognato traguardo, allo stesso modo i quattro parroci hanno percorso le strade di Bagheria portando come «testimone» la sublime immagine della Madonna di Fatima. Infatti, dopo tre giorni di permanenza nella suddetta parrocchia, in processione i

parrocchiani della stessa, capeggiati dal loro parroco e accompagnati dalla musica della banda del paese, hanno consegnato la statua a Don Mariano Lo Coco, parroco della parrocchia Maria Immacolata. Questi a sua volta dopo tre giorni l'ha consegnata a Don Giovanni La Mendola, il quale a sua volta dopo tre giorni l'ha consegnata a Don Luciano Catalano, parroco della parrocchia di San Pietro. In questi giorni di permanenza a Bagheria la Madonna, come del resto avviene in tutte le Peregrinatio Mariae, ha toccato i cuori, ha concesso grazie e consolazioni, servendosi anche dei suoi figli prediletti, in questo caso, i quattro parroci che hanno dedicato parte del loro tempo alle confessioni e organizzato intensi momenti di preghiera, conferenze, veglie dove la presenza dei giovani è stata massiccia. A tutti i bambini delle diverse parrocchie è stato consegnato il libro «Giacinta di Fatima, la pastorella della Madonna» (P. Fernando Leite, SJ, ed. *Luci sull'Est*).

È stato interessante osservare la «personalità» – per così dire – di ogni parrocchia. Per esempio, in una è stato il profondo amore per la Tradizione che, lungi dal divenire un mero attaccamento alle cose passate, si proietta nel futuro traducendosi in strenua difesa dei valori cristiani e in fedeltà al Magistero della Chiesa.

In un'altra, la sensazione di calma, di beatitudine che si respira entrando nella sua splendida chiesa che ci porta fuori del tempo, che ci fa dimenticare l'andamento caotico e frenetico della odierna società e dove l'anima entra naturalmente in colloquio con Dio e con la sua Santissima Madre. Si respira una devozione fervida, umile, semplice, ma solida e possente come la voce di «u zu' Ninu» (lo zio Antonino) che in dialetto siciliano ha osannato la Madre di Dio declamando la seguente prece:



Santa Flavia - PA

«Cu voli grazia ricurri a Maria,
 «Chi vuole grazie ricorre a Maria,
 E chiamamula ca n'aiuta.
 E chiamamola che ci aiuta.
 Trema l'Infernu e triunfa Maria!
 Trema l'Inferno e trionfa Maria!
 Chiamamula tutti in cumpagnia:
 Chiamamola tutti in compagnia:
 A chi i cuori? A Maria!
 A chi i cuori? A Maria!
 Un grido solo: Viva Maria!»
 Un grido solo: Viva Maria!»

L'accoglienza in un'altra parrocchia è stata caratterizzata dalla solennità, dalla magnificenza della liturgia, accentuata ancora di più dallo splendido Coro Sancte Joseph. Infine, in un'altra si è distinta per originalità e creatività. La cura del particolare, la ricerca di Dio anche attraverso l'estetica, il bello, l'uso della simbologia, linguaggio che da sempre avvicina il divino all'umano, regnano sovrani. Il parroco ha voluto riprodurre plasti-

camente le apparizioni della Santa Vergine a Fatima, ponendo la Statua della Madonna alla sommità di un'elce, albero sempreverde che con le sue foglie lanceolate, intere e perenni e col suo legno duro, compatto (usato soprattutto in carpenteria e per la realizzazione di attrezzi vari), simboleggia la solidità e l'immortalità della Chiesa, la quale nonostante le tempeste e le battaglie che giorno dopo giorno deve affrontare, rimane ancorata all'Albero della Vita, Gesù Cristo. In questa battaglia la Chiesa è difesa, protetta e sostenuta dalla Sua Santissima Madre, la quale scende dal cielo per chiedere la nostra cooperazione, ma soprattutto la consacrazione al Suo Cuore Immacolato. Quest'ultima scena è stata rappresentata da numerose piantine dai fiori rossi, che disposte alla base dell'elce formavano mezzo cuore, simbolo appunto del Cuore di Maria che aspetta con affetto

Bagheria - PA



materno che noi le facciamo dono del nostro cuore, in modo che unito al suo formi una sola cosa.

Dopo, la Madonnina si è spostata nel vicino paese di Villabate, visitando la parrocchia del Sacro Cuore di Don Nicasio. Successivamente, è stata condotta a Santa Flavia nella parrocchia di Sant'Anna guidata da Don Diego Broccolo. Anche in queste due località, molteplici sono stati i momenti di preghiera comunitari, le conferenze, le grazie ricevute soprattutto da due giovani coppie che hanno celebrato il loro matrimonio alla presenza e sotto il materno sguardo della statua della Madonna. Invece un'altra coppia non più tanto giovane ha celebrato il 40° anniversario di matrimonio, testimoniando così come la fedeltà e il rispetto reciproco dei coniugi (valori oggi non più di moda), siano frutto di un costante e perenne ricorso alla Madre di Dio.

Ecco in estrema sintesi la cronaca di questi splendidi giorni. Non ci resta che ringraziare di cuore tutti i parroci per la loro benevola accoglienza e fraterna cortesia, in previsione del tanto bene che ne sarebbe derivato per le singole anime e l'intera comunità.

Un ringraziamento particolare va a Don Innocenzo Giammaresi, che caldamente ha invitato due giovani collaboratori di *Luci sull'Est*,

Bagheria - PA



nonché membri del *Circolo Culturale Plinio Corrêa de Oliveira*, a testimoniare, ad altrettanti giovani della sua parrocchia, il loro concreto impegno apostolico. L'incontro è stato molto interessante e stimolante; infatti partendo dall'analisi del messaggio di Fatima, si è cercato di capire quali siano le profonde radici della crisi che imperversa nel nostro secolo e di cercare rimedi efficaci per contrastarla. Tutto questo ha suscitato la curiosità dei giovani che hanno cominciato a fare domande, e che ancora ne avrebbero fatte se il tempo non fosse trascorso inesorabilmente.

Un ulteriore ringraziamento va a Don Massimiliano Purpura, parroco di Cefalà Diana, paese della provincia di Palermo visitato dalla statua della Madonna lo scorso anno. Avendo organizzato dei giorni di studio e di approfondimento sul ruolo di Maria Santissima nella storia, ha invitato il responsabile regionale di *Luci sull'Est*, il prof. Umberto Bracesi, a tenere una conferenza sul tema «L'attualità del messaggio di Fatima a 90 anni dalle apparizioni».

Durante questi giorni sono accorse anche persone di paesi vicini e meno vicini, venuti a conoscenza dell'evento grazie al quotidiano «Giornale di Sicilia», che in diverse occasioni ha pubblicato pagine e anche belle foto sulla storia della devozione popolare mariana in Sicilia. ■



Nel campo della letteratura religiosa, quella dedicata alla Madonna è la meno colpita dalla crisi che ha subito il settore negli ultimi 40 anni. Tuttavia, la maggior parte delle opere mariane oggi sul mercato o è dotta ma illeggibile, o più spesso leggibile ma incolta. Solitamente vengono pubblicati scritti poveri di dottrina ma ricchi di un sentimentalismo dolciastro che, invece di nutrire, rinvigorire e risanare l'animo dei lettori, lo rende debole e languido.

Per giunta, in questi ultimi quarant'anni, non solo la saggistica, ma anche l'insegnamento e la predicazione mariane peccano di minimalismo, in quanto riducono Maria a una fedele semplicemente più pia degli altri. Infine, su alcuni temi-chiave della dottrina e della devozione mariane, come quello del Cuore di Maria, è calato un silenzio quasi totale, in quanto vengono ritenuti sofisticati o sorpassati o superflui. Se girate le librerie cattoliche, invano troverete un testo dedicato al Cuore mariano.

Questo è davvero paradossale, perché la Madonna stessa, manifestando a Fatima le condizioni per la salvezza del mondo contemporaneo, l'ha legata appunto alla diffusione del culto al proprio Cuore Immacolato, al quale consacrare non solo individui e famiglie, ma

**Nuova iniziativa editoriale di Luci sull'Est rilancia
la devozione richiesta dalla Madonna a Fatima**

Un libro sul Cuore Immacolato di Maria

"Gesù (...) vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. A chi la abbraccia prometto la salvezza; e queste anime saranno amate da Dio come fiori posti da me ad adornare il Suo trono" (seconda apparizione della Madonna a Fatima, 13 giugno 1917)

anche nazioni come, innanzitutto, la Russia.

Per rimediare a queste manchevolezze e inadempienze, dopo aver stampato e diffuso un libro sul Sacro Cuore di Gesù, *Luci sull'Est* ha curato ora la ristampa di un altro libro, dedicato appunto al Cuore Immacolato di Maria. Spunti ne annuncia qui la diffusione fra i suoi amici, augurandosi che non sia inferiore a quella del saggio precedente.

Questo nuovo libro contiene 7 dei 37 sermoni che componevano l'ampia raccolta celebrativa in onore del Cuore Immacolato di Maria, edita nel 1911 dalla Congregazione dei Missionari del Cuore di Maria, fondata nel 1849 dallo spagnolo sant'Antonio Maria Claret, arcivescovo di Cuba e apostolo della devozione cordimariana.

Questa raccolta, curata dal padre Félix Alejandro Cepeda, era composta da omelie pronunciate da sacerdoti della citata Congregazione in occasione della festa del Cuore Immacolato di Maria.

Si tratta di sermoni magnifici, pensati con mente luminosa, riscaldati da un cuore ardente e pronunciati da labbra poetiche. Essi riassumono una solida e ricca dottrina, esponendola con stile elevato ma comprensibile e soprattutto animandola di spirito soprannaturale, bella testimonianza della fede che animava i predicatori ispano-americani di un secolo fa.

Ci sembra utile e importante far conoscere questi sermoni dimenticati. La crisi in cui si trova il mondo, e che ha ormai contagiato la stessa Chiesa, esige rimedi innanzitutto soprannaturali.

In particolare, esige che si compia finalmente uno dei desideri più importanti espresso dalla Madonna a Fatima: ossia che la devozione al suo Cuore Immacolato venga conosciuta e praticata dovunque. Con questo libro, speriamo di dare un contributo che favorisca una così fausta e sospirata prospettiva.

Il culto al Cuore Immacolato di Maria assume oggi un'altra importanza di stretta attualità. Questa devozione presuppone che si abbia una grande comprensione e stima per il ruolo della donna come fautrice dell'amore in funzione della maternità all'interno della famiglia, sia pure intendendo tutto ciò in senso spirituale.

Ma sono appunto questi quattro capisaldi – donna, amore, maternità, famiglia – che vengono negati o profanati o derisi nella società di oggi.

La mentalità, la «cultura» e la politica contemporanee sono dominate da sensualismo, insensibilità, femminismo, rifiuto della maternità e della famiglia.

Per risanare questa rovinosa situazione spirituale, morale e sociale, riacquista importanza il culto del Cuore di

Maria, appunto come rivendicazione della dignità della donna, della santità dell'amore, della fecondità della maternità all'interno della famiglia.

L'esempio mariano di una maternità fisica congiunta con la verginità sacrificale, e di una maternità spirituale che riconduce l'umanità a Dio, costituiscono da una parte una eloquente condanna di tutte le aberrazioni del sensualismo moderno, dall'altra un attraente richiamo alla bellezza del casto focolare domestico, «seminario» della Chiesa futura.

La sola immagine del Cuore di Maria può esercitare un fascino decisivo sul cuore umano, soprattutto su quello femminile, per ricordare che l'amore va inteso come forza spirituale che eleva al Cielo, non come vertigine animalesca che getta nel fango e all'Inferno.

Sappiamo che, dal punto di vista umano, il culto ha la funzione di trasformare la verità e la legge divina in vita dell'anima e in ambiente sociale. Forse la Divina Provvidenza vuole che la verità e la legge cristiana sull'amore, sulla donna e sulla maternità, riformino e risanino la vita individuale e sociale, grazie a quel mezzo eminentemente soprannaturale che è il culto al Cuore Immacolato di Maria.

Con questo libro, speriamo di dare un contributo che favorisca questa benedetta e fausta prospettiva. ■

L'Osservatore Romano parla de «Il martirio della Chiesa cattolica in Ucraina»



L'Osservatore romano del 14 giugno scorso ha pubblicato una lunga e articolata recensione, a firma di Giampaolo Mattei, del libro di padre Pavlo Vyshkovskyy sui martiri ucraini, recentemente pubblicato da *Luci sull'Est*. Per quanti non avessero ancora letto il libro, pubblichiamo alcuni tra i brani più significativi di questa commovente testimonianza della fede fino all'eroico olocausto di sé per amore di Dio e della Chiesa.

Un unico grande crimine: la fedeltà a Cristo. E' con questa accusa che nell'Ucraina del XX secolo è avvenuta una persecuzione, una strage di dimensioni ignobili perpetrata contro quanti vivevano la fede in Gesù.

Lo storico Viaggio Apostolico di Giovanni Paolo II a Kyiv e Lviv, nel giugno 2001, ha consentito anche di conoscere più approfonditamente questa contemporanea esperienza di catacombe e di martirio.

Occorre non perdere la memoria di quella grande schiera di cri-

stiani che sono stati uccisi, perseguitati, emarginati perché cristiani.

E' questo lo scopo del prezioso volume «Il martirio della Chiesa cattolica in Ucraina» scritto da Padre Pavlo Vyshkovskyy, OMI, pubblicato a cura di *Luci sull'Est* (s.i.p. – pagine 230). [neretto redazionale]

Il libro è un racconto incalzante e impressionante. Parlano i testimoni, i documenti, i fatti. E si resta, pagina dopo pagina, letteralmente senza parole. E' una realtà che interpella in maniera travolgente. (...)

Nelle testimonianze dei beati martiri si scopre che molti hanno studiato insieme e insieme hanno fatto apostolato.

Sono stati condannati dagli stessi mostruosi tribunali e sono stati rinchiusi negli stessi lager. Abbracciando il martirio – perché tutti, se avessero ceduto, sarebbero sopravvissuti alla strage sovietica – essi indicano la strada giusta, unica, da percorrere nel Terzo Millennio.

Che è poi la medesima strada di sempre. E' la strada che porta il nome di Gesù Cristo. ■

■ Roma: festa del Cuore Immacolato di Maria

In occasione del 90° anniversario delle apparizioni della Madonna di Fatima, in continuità con una tradizione ormai affermata, sabato 16 giugno è stata celebrata a Roma, nella chiesa di S. Ignazio, la festa del Cuore Immacolato di Maria.

Organizzata dall'Apostolato Mondiale di Fatima, insieme al Coordinamento dei Movimenti Mariani, del quale fa parte *Luci sull'Est*, la celebrazione è cominciata col solenne ingresso della statua pellegrina della Madon-

na di Fatima, portata a spalla da quattro frati Francescani dell'Immacolata e scortata dai dirigenti dei movimenti mariani.

Dopo le parole introduttive di Don Massimo Consolaro, della Pontificia Accademia Mariana, e il saluto di Gino Doveri, della Consulta per i laici della Conferenza Episcopale Italiana, il noto predicatore ed esorcista Padre Gabriele Amorth ha condotto un Rosario meditato davanti al Santissimo Sacramento.

La festa è culminata con la Santa Messa, celebrata da S.E. Mons. Diego Bona, vescovo emerito di Saluzzo nonché presidente del *Apostolato Mondiale di Fatima*. Alla fine, la folla ha accompagnato la Madonna di Fatima, fra lo sventolio di fazzoletti, nella processione svoltasi all'interno della chiesa.

Nei diversi interventi è stato sottolineato il carattere fondamentalmente riparatorio della celebrazione, visto che, mentre a S. Ignazio i cattolici in questo modo commemoravano il Cuore Immacolato di Maria, dall'altra parte della città il movimento omosessualista ostentava la sua impudicizia nel cosiddetto «gay pride». ■

Spedizione in Abbonamento Postale Comma 20/C art. 2 Legge 662/96
Filiale Padova Periodico di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Spunti

Dicembre 2007



90
ANNI
FATIMA

FARO PER L'UMANITA'

ITALIA: «Luci sull'Est» porta una statua della Madonna di Fatima nel Triveneto e nella provincia di Chieti

«Madonna, mostrati nostra Madre»



Bassano (VI): La Madonna di Fatima visita le case di riposo Sturm e Villa Sant'Elena.



Scerni (CH)

La Madonna era consapevole che il suo «fiat» significava il dover un giorno sacrificare il Suo Gesù per salvare tanti altri suoi figli, sacrificare un Figlio santo per salvarne tanti di peccatori... eppure non esitò, divenendo in quel momento Madre di Dio e Madre nostra.

Come può una Madre disposta ad un sacrificio tanto grande rimanere insensibile alle sofferenze dei suoi figli, quei figli riscattati con il Sangue preziosissimo del Suo Primogenito? Chi può batterla in generosità? E' una Madre che ama i propri figli come nessun'altra sa fare, è premurosa, attenta, li incoraggia, li sostiene, li stringe al Suo Cuore gonfio d'amore.

Durante le varie visite, abbiamo visto tanta apprensione, ma anche tanta fiducia! Per ognuno la Mamma ha avuto parole di conforto, di speranza ed ognuno è tornato nella propria casa rincuorato e colmo di una grande serenità... E poi tante grazie, conversioni, riavvicinamento alla Santa Messa, ai Sacramenti, alla preghiera familiare, famiglie riunite, perdono e, non ultima, l'accettazione delle proprie sofferenze, unite a quelle di Gesù e offerte al Padre attraverso il Cuore Immacolato di Maria.

Una donna, in occasione di uno di questi eventi, ci chiese se era possibile ricevere la visita di una statua della Madonna di Fatima a casa sua, perché preoccupata

per il marito oramai malato terminale, anticlericale, lontano dalla Chiesa e dai Sacramenti. Per tutta la vita era stata maltrattata dal marito, ma lei non si dava per vinta: aveva offerto queste sofferenze per la conversione del marito ed era certa che la Madonna avrebbe ottenuto questa grazia da Gesù.

Accompagnai la Madonna in questa famiglia, insieme ad un gruppetto di preghiera «improvvisato», pregammo il rosario e poi chiesi al malato se desiderava che gli portassi in camera da letto la Madonna. Accettò con poca convinzione, collocai la Madonna di fronte al suo letto e mi allontanai.

Dopo un quarto d'ora tornai da lui e vidi il suo sguardo fisso sul volto amorevole della Madonna... non batteva ciglio e preferii non disturbarlo. Dopo qualche minuto mi affacciai nuovamente e trattandomi bruscamente mi invitò a «portarla via».

Nei giorni successivi mi sentii più volte con questa donna... cercavamo di «studiare» qualche strategia affinché il marito potesse incontrare un sacerdote per una confessione e l'estrema unzione.

Di lì a poche ore squillò il telefono... era quella donna che piangendo mi informava che quella mattina il marito si era svegliato urlando, voleva un Sacerdote, subito, perché voleva confessarsi, togliersi «quel peso che aveva lì» (indicando il cuore) e fare la Comunione. Così fu. Venne un sacerdote, lo confessò, lo comunicò e gli impartì l'estrema unzione.

Pochi giorni dopo si comunicò nuovamente e piangendo chiese perdono alla moglie di tutto il male che le aveva fatto... Di lì a poco il Signore gli avrebbe richiesto la vita.



Scerni (CH)

■ A Scerni, il parroco celebra il suo anniversario sacerdotale e i fedeli ricevono un grande dono

L'idea era venuta qualche anno fa a Don Mario d'Ippolito (parroco di San Panfilo) quando decise che, in occasione del 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, avrebbe fatto ai fedeli di Scerni (provincia di Chieti) il dono della presenza di una statua pellegrina della Madonna di Fatima. Inoltre, ricorreva anche il festeggiamento per il 10° anniversario di ordinazione sacerdotale di Don Danilo Belotti (parroco di San Giacomo).

I fedeli si sono dati da fare per approfittare di quell'occasione per chiedere alla Mediatrice di tutte le grazie un rinnovamento spirituale per dare un volto rinnovato a tutta la comunità. Un folto pubblico affluiva e partecipava con raccoglimento e devozione ai momenti di spiritualità soprattutto durante la S. Messa e le Adorazioni Eucaristiche.

Momento di particolare significato è stata la visita del Arcivescovo della Diocesi, Mons. Bruno Forte, che durante la Santa Messa ha conferito la Cresima a più di 50 ragazzi delle Parrocchie di San Panfilo e San Giacomo.

Alla partenza della Vergine di Fatima, Don Mario D'Ippolito, commosso, ha detto: «In questi 50 anni di dedizione a Cristo, alla sua Chiesa e a tutti voi qui presenti così numerosi, ho ministrato il S. Battesimo, ho preparato alla Prima Comunione e alla Cresima; ho sposato, battezzato tanti vostri figli, e predisposto molti dei vostri cari all'incontro con il Signore. Ho sempre avvertito Qualcuno camminare al mio fianco... Sono sicuro che eri Tu, Signore. Grazie! E a Te, Vergine Santa, grazie per avermi aiutato ad abbracciare e seguire il cammino cui il Tuo amato Figlio mi chiamava. «Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore»» (Salmo 115, 12-13) ■

Carceri (PD), Abbazia di S. Maria Assunta



Nuovo progetto di Luci sull'Est:

**oltre 250.000
copie di un DVD con
la storia di Fatima**

A Fatima la Madre di Dio ha parlato ai tre pastorelli e, tramite loro, al mondo intero. La Madonna li ha incaricati di comunicare soprattutto la sua profonda afflizione dinanzi all'empietà ed alla corruzione degli uomini. E se questi non si emenderanno – ha ammonito la Santa Vergine – seguirà un terribile castigo.

Quindi ogni buon cristiano che ami Maria deve sentirsi, su ispirazione della grazia di Dio, in qualche modo chiamato a comunicare al mondo l'afflizione di Nostra Signora ed il suo potente richiamo alla penitenza, all'offerta dei propri sacrifici per riparare al male ed ottenere misericordia e conversione per il mondo intero.

Con questo spirito abbiamo intrapreso il nuovo progetto: la incisione e

diffusione di un DVD con la storia di Fatima. Viviamo in un tempo in cui per molti l'unico mezzo o almeno il più comodo per apprendere è tramite immagini, che non si esclude possa risvegliare anche il desiderio di una buona lettura.

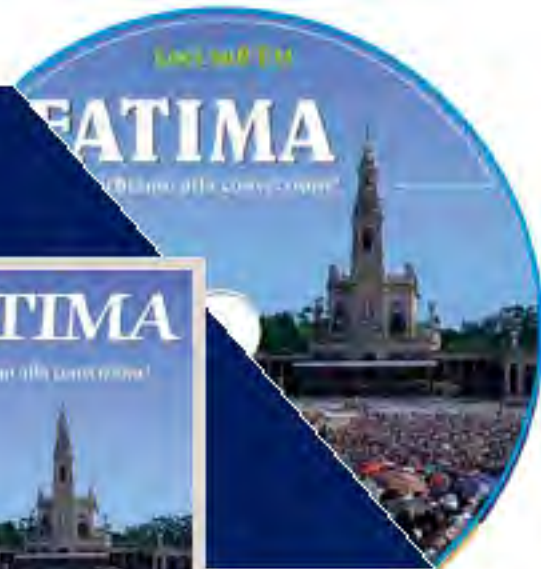
Così abbiamo scelto questa forma di apostolato. Desideriamo diffondere almeno 250.000 copie del DVD nell'arco dei prossimi sei mesi, iniziando dal 13 ottobre di quest'anno, 90° anniversario dell'ultima apparizione della Madonna a Fatima.

Attraverso questo filmato – dal titolo «Fatima, il richiamo alla conversione!» – contiamo di raggiungere

i giovani, i genitori, gli insegnanti, tutti coloro che possono dare eco al Messaggio della Madonna nella Cova d'Iria.

Siamo profondamente convinti che esso possa diventare in breve tempo un potente mezzo di diffusione del messaggio materno di Fatima, e che possa servire anche a raggiungere le persone che si sono allontanate dal cammino di Dio.

Se quindi volete prendere parte con noi a questa nuova impresa potete contattarci e richiedere il numero di copie che vi sono utili. Ma soprattutto abbiamo grande bisogno delle vostre preghiere e del vostro costante sostegno. Cosa di cui sempre vi saremo profondamente grati.



Calendario Luci sull'Est 2008



Questo anno che finisce è stato veramente importante per tutti i devoti della Madonna di Fatima! Abbiamo infatti avuto la gioia di poter commemorare il 90° anno delle apparizioni di Nostra Signora alla Cova da Iria, in diverse occasioni. E fiduciosi nella Divina Provvidenza, con le nostre preghiere, sofferenze e attività varie nel nostro piccolo, cercare di affrettare la realizzazione delle richieste fatte dalla Celeste Messaggera. Quanti frutti ancora potrà portare la devozione al Cuore Immacolato di Maria nell'anno a venire! Solo Dio può misurare l'ampiezza di questi doni.

Cosa ci aspetta nel 2008 non ci è dato di saperlo, ma certamente possiamo stare tranquilli che la Nostra Madre Celeste tanto amata conti-



■ Circa 5.000.000 copie di «Fatima, Messaggio di tragedia o di speranza?»

Il noto libro di Antonio A. Borelli ha avuto una recente edizione in romeno (3.000 copie), promossa da *Luci sull'Est*. Ormai, grazie alla generosità ed ai sacrifici dei nostri amici, sono state diffuse più di 500.000 copie soltanto in Italia!

«Fatima, Messaggio di tragedia o di speranza?» è stato pubblicato in 30 paesi ed in 20 lingue, 260 edizioni con un totale di 4.961.500 esemplari!

Se conoscete qualcuno a cui possa far piacere la lettura di questo libro, può richiederci una o più copie.

nerà ad essere la nostra Avvocata e la Mediattrice fra noi e il suo Divino Figliolo Gesù che ha versato per la nostra Redenzione tutto il suo Preziosissimo Sangue.

Però sarebbe inutile cercare di mascherare la gravità del momento, mostrando un ottimismo festaiolo ormai privo di ripercussioni. In mezzo a questa situazione difficile, si erge la figura materna e triste di Nostra Signora di Fatima. E dalle sue parole, proferite nel 1917 nella Cova da Iria, si irradiano sul mondo oppresso le luci di speranza che sono state portate dalla Regina dell'Universo.

Così, per accompagnarci in questo 2008 vi proponiamo, come da consolidata tradizione, il nostro Calendario. Questa bella pubblicazione per mezzo

della quale, in spirito di filiale devozione alla nostra tenera Madre, vogliamo essere accompagnati dal suo sguardo materno durante tutti i giorni dell'anno, sia per noi che per i nostri cari.

E con questo invito cogliamo l'occasione per formularvi i nostri più sinceri auguri per un 2008 nella Grazia di Dio e perchè le ormai prossime festività natalizie possano donare a tutti quella vera Pace e quell'Amore che la Madonna desidera.

Luci sull'Est e la campagna Riscopriamo il potere del Rosario

Nel novantesimo anniversario delle apparizioni della Madonna a Fatima, i sostenitori di *Luci sull'Est* hanno permesso all'Associazione di distribuire nel solo 2007, al momento della chiusura di questo numero in redazione, 300.000 cofanetti del Rosario. Essi contengono un bel rosario pregiato commemorativo dell'anniversario di queste apparizioni e la più recente versione del libretto illustrato con le istruzioni per una pia recitazione.

Oggi, forse più che mai, il maligno e i suoi seguaci si sono scatenati nell'attaccare quello che abbiamo di più sacro. Non passa giorno senza che la religione sia ridicolizzata, il Papa oltraggiato, la famiglia e l'istituzione del matrimonio siano vittime dei più insidiosi attacchi. Ma non dobbiamo lamentarci. Abbiamo a portata di mano lo strumento per capovolgere questa situazione.

A volte purtroppo siamo tutti un po' distratti e non lo utilizziamo. Quest'arma è la preghiera, in particolare il Rosario. Se numerosi e gravi pericoli incombono su di noi e sulle nostre famiglie, ancora maggiore è il potere di intercessione della Madre di Dio.

Proprio a questo ci invita Papa Benedetto XVI, a «riscoprire questa preghiera, così semplice e tanto profonda» e a pregare il rosario «per le intenzioni del Papa, per la missione della Chiesa e per la pace nel mondo».

Il fatto è che, se chi recita il Rosario ottiene certamente grazie, «chi lo propaga è salvo!». A dirlo è stato il Beato Bartolo Longo, ricordato da Giovanni Paolo II nella sua Lettera Apostolica sul rosario.

Invitiamo i nostri cari lettori a domandare il cofanetto del Rosario per sé o per i propri conoscenti, via fax (06.85 34 52 31), telefono (06.85 35 21 64), e-mail luci-rm@lucisullest.it oppure tramite il modulo di richieste reperibile sul nostro sito www.lucisullest.it.





La statua della Madonna di Fatima in visita in Romania

L'evento ha avuto una eco nazionale

Nel giugno scorso, proprio nel novantesimo anniversario delle apparizioni della Madonna di Fatima, la Romania ha avuto per la quarta volta il privilegio della visita di una sua preziosa immagine portata da *Luci sull'Est*. La carovana organizzata dall'associazione si è diretta nella zona sud-orientale del paese, inclusa la capitale e i suoi dintorni.

L'avvenimento era stato molto ben pubblicizzato una settimana prima (elencando città e chiese che sarebbero state visitate), grazie all'instancabile p. Graziano Colombo e alla sua comunità degli Orionini.

Nonostante il caldo torrido, cosa rara in Romania, una folla molto numerosa era radunata già alla prima tappa del pellegrinaggio, la chiesa detta «degli italiani». Un simile spettacolo si era verificato nella capitale romena solo in occasione della visita di Sua Santità Giovanni Paolo II. Tanta, tantissima gente carica di forte emozione, ha risposto al materno invito di Maria Santissima, con pazienza e spirito di sacrificio per la lunga attesa in fila, durata anche diverse ore, pur di avere il privilegio di sostare qualche istante in preghiera davanti all'immagine della Madonna di Fatima; la fila si prolungava lungo tutto il marciapiede della chiesa. In quei momenti sembrava che anche la preghiera si facesse tangibile, generando nell'intimo la certezza che Lei fosse spiritualmente presente e che per Suo tramite le grazie e le benedizioni di Dio si possano riversare copiose sui fedeli.



■ «L'insolito comportamento della gente»

La Santa Vergine e la sua carovana il terzo giorno hanno visitato la cattedrale cattolica, per poi recarsi nelle parrocchie di sant'Antonio e di sant'Elena.

Chi è del luogo non ha potuto fare a meno di notare «l'insolito comportamento della gente». Si è abituati a vivere e partecipare a festività civili e religiose in modo disordinato e «col chiasso tipico dell'oriente». Ma non questa volta; grande era la meraviglia nei vari commenti dei sacerdoti. Le chiese sono rimaste aperte anche durante la notte con un continuo, crescente ed ininterrotto afflusso di fedeli.

Si deve riconoscere che molto è dovuto all'instancabile e nascosto lavoro dei volontari italiani e romeni che hanno prestato la loro opera affinché tutto si svolgesse per il meglio.

Dopo Bucarest, la carovana della Madonna è arrivata nella città di Ploiesti, 100 km a nord della capitale. Una grande fila di gente si era già formata ore prima dell'arrivo della Madonna; il traffico della zona centrale della città è stato quasi bloccato dall'affluenza di circa 10.000 fedeli.

■ Il comunismo ha fallito nello sradicare della fede

Dopo le grandi città ci si è recati al piccolo paese di Greci, centro cattolico che raccoglie una piccola comunità di italiani. Qui la Madonna è stata portata in processione per la prima volta dopo i 60 anni durante i quali il regi-

Bucarest, Chiesa di Sant'Elena



Immensa folla accorre a venerare la Madonna alla Cattedrale di Bucarest

Bucarest

me comunista ha cercato di sradicare la fede dalla popolazione ad opera dei vari governi di sinistra.

Lei, «la Santa Mamma» come la chiamano i fedeli romeni, non dimentica i suoi figli e ci ricorda che il suo Messaggio, dato ai pastorelli 90 anni fa è più attuale che mai. Nonostante tutti gli sforzi del dragone rosso, la fede c'è, è viva nel cuore dei fedeli che riscoprono in Lei la via regale che porta a Cristo.

Da qui la carovana si è spostata a Popesti-Leonerdi e a Slatina: i parroci con insistente invito, pur di avere la Madonna pellegrina nelle loro chiese, hanno organizzato veglie notturne per tale avvenimento.

■ Un preludio del trionfo del Cuore Immacolato

Slatina è il luogo di nascita del dittatore Nicolae Ceausescu. La presenza di Maria, di colei che schiaccia coi suoi piedi il perfido serpente, è stata sentita come un preludio della promessa del messaggio di Fatima: «alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà».

Un'altra tappa importante della carovana è stata la visita del Cottolengo degli Orionini: in questo centro in cui gli anziani e gli orfani abbandonati

trovano un rifugio, la Santa Vergine, Consolatrice degli afflitti, ha sostato per dar conforto e consolazione. Per l'occasione, l'associazione *Luci sull'Est* ha donato una statua di san Giuseppe per la loro chiesa che a giorni sarà consacrata.

Nell'ultimo giorno del pellegrinaggio, la carovana ha visitato Craiova, la seconda grande città della medioevale Valachia, e la più importante della regione Oltenia. Anche qui, malgrado la temperatura di 35 gradi all'ombra, migliaia di persone sono venute per pregare con fede chiedendo l'intercessione e l'aiuto della Madonna nella chiesa parrocchiale cattolica di Sant'Antonio. L'affluenza e l'entusiasmo della gente sono stati tali che i vigili urbani hanno dovuto chiamare rinforzi per poter mantenere l'ordine.

Anche se questa visita si è svolta soltanto in una regione, ha avuto una eco nazionale, dato che le più grandi emittenti televisive nazionali si sono fatte la concorrenza per dare la notizia con sollecitudine. È stata, per i fedeli romeni, una grande occasione per conoscere il messaggio della Madonna di Fatima e quanto la salvezza del mondo odierno si fondi su fede, preghiera e penitenza. ■

Padre Davide Muntoni



Braila



Craiova



P. Tomáš Tyn: Il messaggio di Fatima

Il Servo di Dio P. Tomáš Tyn nacque nel 1950 a Brno in Cecoslovacchia e subì l'oppressione del regime comunista. Nel 1968, dopo la «Primavera di Praga» fu costretto a emigrare con la famiglia in Germania. In quegli anni nacque la sua vocazione che lo portò a vestire l'abito domenicano. Donò tutto se stesso all'Ordine e alla Chiesa. Fu chiamato a Bologna, dove testimoniò come insegnante la sua profonda fede, la sua cultura, la sua generosa attenzione ai giovani. Colpito da una grave malattia, morì, ancora giovane, nel 1990 proprio mentre la sua amata patria riconquistava la libertà. La sua causa di Beatificazione è ora in corso.

Riportiamo qui di seguito una sua omelia dedicata al messaggio di Fatima in un anniversario della Rivoluzione Russa. In essa egli esprime la sua fede intensa e matura e il suo grande amore per la libertà e per la sua patria. *Spunti* l'ha scelta fra le omelie mariane del sacerdote domenicano raccolte nel volume *La Beata Santa Vergine Maria Madre di Dio*, dall'Associazione dei Figli Spirituali di Padre Tyn.



Maria, la profetessa dei tempi nuovi, ha detto: «Alla fine il mio Cuore immacolato trionferà». È in Maria che noi confidiamo ed a Maria affidiamo il trionfo della santa Chiesa.

Ecco, miei cari, è vitale quest'oggi confidare particolarmente nella protezione di Maria nei riguardi della Santa Chiesa, perché è terribile il giorno di oggi, il giorno in cui il Signore si è compiaciuto di umiliarci e di prostrarci per i nostri peccati. Settanta anni fa il regno dell'anticristo si è diffuso su questa povera e misera terra, settanta anni fa il 7 novembre, secondo il calendario russo, del 1917 – ha trionfato la rivoluzione bolscevica. l'ateismo comunista.

Cari fratelli, pensiamo al messaggio di Fatima.

Il Signore ha voluto mettere a dura prova la sua Chiesa, perché – come ha detto al fondatore stesso – egli ci consegnerà nelle mani di satana affinché ci vagli come si vaglia il grano per separarlo dalla crusca.

Così la Chiesa è messa a dura prova, ma bisogna supplicare il Signore, confidare nella sua protezione, così questa liturgia di oggi vuole essere una liturgia di lutto.

Perché non ho vestito le vesti bianche, le vesti di gioia, le vesti della speranza? Perché mi sono vestito di viola come è

prescritto per la messa rituale, la messa votiva per la difesa della Chiesa? Ebbene, uno dei più perniciosi errori di oggi è quello di dire: «bisogna guardare sempre al bene». Ma, cari fratelli, non dice forse il Signore per bocca di un suo profeta: «guai a voi che confondete il bene con il male»; «guai a voi che confondete il dolce con l'amaro»?

Vedete, la viltà, la confusione mentale di oggi consiste soprattutto nel fatto che – lo dico con dolore nel cuore – nemmeno la Chiesa e i suoi ministri sanno guardare con fiducia e con coraggio proprio il grugno di satana, il grugno del demonio. Bisogna avere del coraggio.

«Uno dei più perniciosi errori di oggi è quello di dire: “bisogna guardare sempre al bene”»

Sono riconoscente al Signore per i mali, sì per i mali, perché il Signore è tanto potente da poter trarre da quei mali che permette grandi, infiniti beni. È al comunismo che io debbo la mia vocazione religiosa e sia benedetto e ringraziato il Signore. Siano benedetti e ringraziati i Santi dell'ordine domenicano, la stirpe di san Domenico, siano benedetti e lodati perché oggi è anche la loro festa. Ecco, siano benedetti quei santi fratelli che ci hanno preceduto combattendo la buona battaglia della fede, sia benedetto l'ordine domenicano che mi ha accolto con tanta carità e misericordia e mi ha insegnato la *caritas veritatis*, l'amore per la verità, perché solo la verità libererà il mondo da satana. Cari fratelli, non c'è carità senza verità, è falsità la carità pretesa che vorrebbe fare a meno della verità e della giustizia.

Ma con quale sicurezza, con quale prepotenza, con quale orgoglio e soprattutto con quale insipienza può l'uomo di oggi giudicare il Medioevo, tempi fulgidi! Noi abbiamo imparato la democrazia e la tolleranza, sì la democrazia in campo di concentramento, sì la democrazia in interi paesi che sono circondati da filo spinato e con orde di soldati che hanno ordine di sparare su chiunque, è questa la nostra democrazia e la nostra libertà? È questo il progresso del ventesimo secolo?

E allora noi sappiamo bene che davvero si verificò que-

sta profezia così triste, ma nel contempo così consolante della beata Vergine. La Vergine ci promette il trionfo del suo Cuore Immacolato, ma non un trionfo a buon mercato, non un trionfo buono per i miti, [ma] un trionfo per i combattenti di Cristo, giacché, disse la beata Vergine, se il mondo non farà penitenza, se il mondo non si convertirà, allora la Russia diventerà un flagello di Dio, diffonderà i suoi errori ed intere nazioni scompariranno dalla faccia di questa terra.

«La Vergine ci promette non un trionfo a buon mercato, non un trionfo buono per i miti, [ma] un trionfo per i combattenti di Cristo»

Di questa scomparsa delle nazioni ne so qualcosa io che sono profugo di una di esse, una nazione non dico molto edificante, perché ha scelto essa stessa, molto democraticamente, quella sciagura del bolscevismo. Però è una nazione che aveva una sua cultura, una sua tradizione, aveva una sua vita spirituale ed è divenuta una piaga dello spirito. Ma sulle piaghe materiali i nostri giornalisti piangono lagrime di cocodrillo e sul resto non si dice nemmeno una parola.

Ecco perché, fratelli, mi sono vestito di lutto, perché oggi è un giorno di esultanza per gli empi, ma per i buoni deve essere un



giorno di lutto e di penitenza. Mardocheo, quando il popolo dell'antica alleanza era perseguitato dai malvagi, certamente non esultava, non cantava *alleluia*, no, si stracciava le vesti, si cospargeva il capo di cenere e faceva penitenza davanti al Signore.

Ecco, non dobbiamo dimenticare il messaggio del Cuore immacolato, il messaggio di Fatima: se il mondo non farà penitenza, la Russia diffonderà i suoi errori. Facciamo penitenza, convertiamoci al Signore, siamo strumenti del trionfo del Cuore Immacolato di Maria! Sono tanti e speranzosi i bestemmiatori: ma il Cuore di Maria trionferà e quindi noi non dobbiamo darci da fare, non dobbiamo pensare a quelle brutte cose, guai, chiudiamo gli occhi, meglio non pensarci.

È questo l'atteggiamento del cristiano? Noi sappiamo che Dio certamente opererà una salvezza potente con il suo braccio steso, ma vogliamo essere strumenti di questa salvezza che egli opera. Come l'ha operata tramite il corpo di Cristo inchiodato sulla Croce, così opererà la salvezza tramite una Chiesa crocifissa! Quale gioia saper stare con Gesù sulla Croce!

Ecco, miei cari fratelli, come trionferà il Cuore Immacolato di Maria, ecco come noi dobbiamo stringerci attorno al vessillo di Cristo per combattere l'orrore del demonio. Bisogna saper trarre del bene anche dal male, non chiudere gli occhi davanti alla verità del male, non essere scioccamente ottimisti, superficialmente ottimisti, [ma] dire: «il male esiste» ed imparare il bene proprio per la contrapposizione al male.

Vedete, miei cari, nei paesi dell'Est, in quelle grandi prigioni di popoli uccisi, ebbene io ho imparato veramente la malizia del demonio ed il santo timore dell'inferno. Perché, sappiate questo:

il demonio non avrebbe nessun successo, non potrebbe fare strage di anime se non si travestisse da angelo di luce. Allora il demonio in apparenza è tanto buono, suggerisce tante cose edificanti: ci sarà la giustizia sociale, tutto andrà bene, non ci sarà più sfruttamento degli uni sugli altri, tutta la società sarà bella, non ci sarà alienazione... e gli sprovveduti e gli sciocchi si fanno strumenti del malvagio, si fanno strumenti di colui che è l'omicida delle anime umane fin dall'inizio.

to, che questa data è esaltante per l'umanità, per il progresso ed altre cose. Ma volete credere che neanche uno osò protestare? È già cosa grave, cari fratelli, che il mondo uccida dei martiri, ma è cosa ancora più grave sputare sul sangue dei martiri, ve lo assicuro io.

Ecco, per onorare la memoria di questi martiri trucidati a decine di milioni e per celebrare la memoria di questi uomini che sono rinchiusi tuttora nel nostro illuminato ventesimo secolo, sono rinchiusi

Ci sono dei cristiani che pensano che essere degli sciocchi, degli sprovveduti, dei superficiali, essere imprudenti sia quasi un titolo di merito e di santità. Non è vero!

Ecco, vedete come è importante coltivare, oltre le virtù morali, anche le virtù intellettuali. Ci sono dei cristiani che pensano che essere degli sciocchi, degli sprovveduti, dei superficiali, essere imprudenti sia quasi un titolo di merito e di santità. Non è vero! Non c'è Santo ingenuo, ogni Santo è sì innocente come un bambino, ma è anche astuto come un serpente. Quindi bisogna aprire gli occhi della nostra mente, vedere il male ed adorare Iddio, infinitamente più potente del male stesso. Il demonio raggira, da un lato promette delle cose estremamente lusinghiere, ma poi dopo, se gli si dà retta, sapete voi! Sembra all'inizio qualcosa di dolce e di buono, ma dopo vi schiaccia!

Ecco allora, nel regno dell'anticristo io imparai, non per merito mio perché io sono molto duro ad imparare, ma imparai proprio per grazia di Dio e per illuminazione del suo Santo Spirito, imparai ad aborrire l'inferno, ad aborrire la logica e la tattica del maligno. Ho visto una tavola rotonda in televisione con anche i rappresentanti di un partito cosiddetto cristiano. Fu detto da parte dei sinistroidi che questa data, che oggi appunto celebriamo come giornata di lut-

come se fossero dei prigionieri, ebbene per commemorare loro, per supplicare il Signore per loro e per noi celebriamo questa festività.

Miei cari, c'è un bellissimo documento di cui vi raccomando molto la lettura per imparare proprio dall'inferno quale è la logica redentrice di Dio. Il documento è l'enciclica *Divini Redemptoris* del Papa di venerata memoria Pio XI. Questo Papa ebbe il coraggio di contrastare tutti i sistemi totalitari: è sua l'enciclica *Mit brennender Sorge*, perché anche il nazismo è una forma di socialismo, cosa che tanti hanno dimenticato. Il nostro Gorbaciov, l'agnellino che vuole gettare sabbia negli occhi dell'Occidente, ha però anche avuto la spudoratezza, senza essere contrastato da nessuno, di giustificare Molotov. Tutti ce lo dobbiamo ricordare. I comunisti di tutti i paesi sono imparentati col KGB.

Noi siamo imparentati con Dio ed abbiamo la grazia dello Spirito Santo per saper respingere il male per amore santo del bene.

Ecco allora cosa dice il santo Padre in questa enciclica: che il sistema comunista poggia su un'idea di falsa redenzione. Vede-

«Il comunismo non è un sistema filosofico, non è un sistema di etica sociale, ma è una contro-chiesa ed una contro-religione»

te come entra subito in merito a quel concetto essenziale, cioè che il comunismo non è un sistema filosofico, non è un sistema di etica sociale, ma è una contro-chiesa ed una contro-religione. Io parlo per esperienza: per quello che ci facevano come *lavaggio del cervello*, per quello che ci facevano a scuola di marxismo: era veramente un contro-catechismo. I sacerdoti non potevano nemmeno entrare nella scuola e temevano persino di entrare nelle famiglie perché temevano che, se fossero stati denunciati, sarebbero finiti in prigione. Vedete la libertà del marxismo. Ci sono uomini che tuttora hanno la spudoratezza di inneggiare a Marx. Pensate a quelle sciagure che sono avvenute in Vietnam: milioni di uomini e donne che sono annegati per amore della libertà. Perché dico questo?

«In quella rivoluzione in permanenza, è lì l'arma satanica del comunismo. Ci sono comunisti che vanno a messa: guai a loro, peggio per loro, sacrileghi che non sono altro. Ci sono comunisti che pregano: se pregassero bene, cesserebbero di essere comunisti».

Alcuni dicono che erano capitalisti, che amavano il denaro. Per amore del denaro, cari fratelli, certe cose proprio non si fanno, si fanno per amore dell'anima, si fanno per amore di Dio. Questi uomini hanno affrontato la morte per amore dell'anima loro. C'è ancora chi osa dire: «evviva la liberazione del Vietnam». Allora vuol dire che il comunismo era ateo essenzialmente, non lo era *per accidens*. Ci sono alcuni che dicono: «il comunismo ateo» e quindi pensano che ce n'è uno ateo ed uno non ateo, ma i cristiani alleati con il socialismo sono rinnegati, sono apostati. Vedete, il comunismo è essenzialmente, intrinsecamente perverso, dice sua santità Pio XI.

E con quanta paterna sollecitudine raccomanda ai suoi vescovi: «venerabili fratelli dell'episcopato, procurate che i fedeli non si lascino ingannare, sappiano vedere che il comunismo è intrinsecamente, essenzialmente, non accidentalmente perverso». Si sente dire che c'è un comunismo empio ed uno buono ed accettabile. Che sciagura, procurate che nessuno si inganni: il comunismo è intrinsecamente perverso e non è lecita la collaborazione con esso in nessun settore.

Da che cosa dipende mai questo? Da un ideale di pseudo-giustizia. Notate bene che il Vangelo è tutto carità, è giustizia animata dalla carità, è quella giustizia superiore a quella dei farisei e degli scribi, «se voi non avrete una giustizia superiore, non entrerete nel regno dei cieli». Il comunismo invece proclama il cosiddetto

«umanesimo ateo» cioè l'uomo per essere uomo deve fare a meno di Dio. Per niente, cari fratelli. Che cosa rimane? La loro giustizia costruita per mano d'uomo.

Vedete la superbia infernale, noi costruiamo la società giusta, hanno provato a costruire il paradiso in terra ed è venuto fuori un vero inferno, l'uomo demiurgo del suo destino; è cosa curiosa che i chierici non avvertano il satanismo di certe proposizioni, è così chiaro, costruire la giustizia per solo sforzo umano facendo a meno consapevolmente di Dio.

Allora non rimarrà giustizia umana, ma diventerà ben presto disumana, secon-

do quanto giustamente si dice: *summum ius, summa iniuria*.

Si cerca di stimolare gli istinti più bassi, soprattutto gli istinti più anticaritatevoli e più antievangelici: l'istinto dell'invidia, dell'odio, della lotta di classe. Non c'è più l'idea che anche i pagani avevano dell'amicizia sociale, che ogni uomo è amico del suo simile, che bisogna amare e rispettare l'umanità, che anche se ricevo delle offese devo perdonare. No, per i comunisti questo è l'oppio dei popoli, la cattiva rassegnazione del cristiano, bisogna invece prendere coscienza della carica rivoluzionaria, bisogna uccidere, bisogna far tutto affinché la rivoluzione trionfi. È lì, cari fratelli, non nel materialismo (questo è un altro punto che inganna i superficiali) è lì nella lotta delle classi, in quel rivoluzionamento, in quella rivoluzione in permanenza, è lì l'arma satanica del comunismo. Ci sono comunisti che vanno a messa: guai a loro, peggio per loro, sacrileghi che non sono altro. Ci sono comunisti che pregano: se pregassero bene, cesserebbero di essere comunisti. Vedete, cari fratelli, come siamo messi!

C'è questo inganno di tenere i piedi in due staffe, di servire Dio, ma di servire anche satana. Non è possibile, bisogna fare delle scelte accurate, finché il comunismo sarà tale; finché il comunismo manterrà la prassi rivoluzionaria sarà sempre intrinsecamente ateo ed intrinsecamente perverso, non lasciatevi ingannare. Non a caso il comunismo ha accettato come dottrine fondamentali il materialismo e l'evoluzionismo, come se l'uomo fosse spuntato da una bestia.

Come è profonda l'analisi di Dostoevski di questi atteggiamenti rivoluzionari! Dostoevski, nel suo libro intitolato in maniera significativa «I Demoni», intravede già gli orrori della rivoluzione del '17. Dostoevski appunto dice che quando si insegna ai bambini che non

c'è Dio, quando un maestro insegna agli scolari che non c'è bisogno di pregare, quando un avvocato difende un assassino, quando si fa così, cari fratelli, è allora che le anime si perdono, e sono i demoni che parlano. Attenti all'inferno e alle sue mene, perché l'inferno si presenta sotto aspetti molteplici e spesso lusinghieri, ma la sua essenza è sempre quella di Caino, l'inferno è omicida oggi come fin dall'inizio.

Ecco, miei cari, come bisogna respingere non solo il comunismo esplicito, ma anche quello in qualche modo implicito. Pensate alle forme pericolose del sinistrismo radicale, che vuole creare una mentalità che esalta il fango contro il cielo. Più materialismo di così! Vedete come bisogna stare in guardia, cari fratelli.

Poi la concezione allucinante della società, la società nella quale gli individui sono solo rotelline dell'ingranaggio. Pensate a Gorbaciov e alla sua «perestrojka». Abbiamo pure sentito il suo discorso: «sì, abbiamo anche fatto degli errori». Per lui quelle decine di milioni di uomini e donne ingiustamente trucidati, sono un incidente di percorso! Una necessità storica. Allora era necessario fare così. Vi fidereste di chi dice che decine di milioni di morti sono solo un incidente? Io no, non avrei fiducia.

Ebbene, il comunismo si può descrivere come terrorismo istituzionalizzato, e giustamente così lo descrive il grande politologo della storia Osvald Stemberg, che dice: «Questo regime bolscevico è organizzato come una Porta d'Oro, come una grande orda mongola chiamata partito comunista con a capo il segretario che decide tutto.

«Il liberalismo non è il nemico del comunismo, ma il suo antenato»

Il comunismo, crudele ed astuto, ci mette sempre nel pericolo di trovarci innanzi ad un parente di Gengis Khan».

Cari fratelli, quale la via di uscita? Io ve lo dirò sinceramente, c'è una difesa a breve scadenza, ma bisogna vedere il pericolo del pacifismo. Si dice: cattivi i comunisti,



«Abbiamo fatto questa brutta meditazione sull'inferno. Ma ricordate che anche la Vergine santa ha fatto vedere a quegli innocenti pargoletti l'inferno. Io mi chiedo sempre che cosa succederebbe oggi se un sacerdote facesse la catechesi sull'inferno a dei bambini; sarebbe la fine del mondo: "non traumatizzi quelle povere anime!" Che cosa fece la Catechista celeste? Che cosa fece vedere ai bambini di Fatima? Fece vedere loro l'inferno.»

ma cattivi anche i capitalisti. Non è vero, non è la stessa cosa, c'è una bella differenza. Si dice: i comunisti hanno degli armamenti, ma li hanno anche gli americani. Pensate quanto è profonda questa opinione che vorrebbe essere in qualche modo al di sopra delle parti. Vedete, miei cari fratelli, non cedete al pericolo del cosiddetto pacifismo, cercate di costruire non da voi, ma dalla

grazia di Dio la pace delle anime vostre, che non è la pace esterna che si ottiene tramite la riduzione del mondo ad un grande cimitero sotto il dominio comunista, come vuole il pacifista. Come sembrano miti quei ragazzi che strimpellano con le chitarre: sembra che la pace sia già scesa sul mondo. Quale inganno!

Io ve lo dico senza mezzi termini: data la malizia di questo regime – che Dio ha permesso per la nostra umiliazione e per la nostra penitenza – ciò che conserva la pace nel mondo (sarò duro in quello che dico) sono unicamente le ogive nucleari del Pentagono. Ma questo è solo un rimedio provvisorio. Il rimedio a lunga scadenza è solo la via verso l'alto.

Un altro esule da questo inferno, Alessandro Isaiovich, dice proprio questo, lo dice agli occidentali che si compiacciono delle sporchie del loro imperialismo, del loro democraticismo, dice che la via di uscita non è in avanti, nel progresso illuminato e chissà che cosa – in questo stranamente i comunisti e illuministi vanno perfettamente d'accordo, in quella strana idea dell'utopia progressista. No, la via vera che ci farà uscire da questo marasma è solo la via che conduce l'animo in alto.

Ecco, cari fratelli, quale è la soluzione: è la soluzione proposta da Pio XI quando dice che il liberalismo non è il nemico del comunismo, ma il suo antenato. È dal liberalismo, dal democraticismo, dall'immanentismo che deriva la piaga del comunismo.

Basta guardare la struttura della Rivoluzione Francese: si fa a meno di Dio, si concepisce la società non più come fondata sulla grazia del Signore, si pensa che l'uomo

sia autonomo, si dice che tutti sono liberi e possono fare quello che a loro pare e piace. Alla fine ci si meraviglia se prevale la volontà omicida della cosiddetta *volonté générale* di roussoniana memoria.

Vedete che il passaggio dall'imperialismo assoluto al comunismo è un passaggio logico.

I comunisti lo sanno benissimo; conoscono bene le contraddizioni della società borghese ormai marcia e aspettano già lì armati per accaparrarsi le nostre società già guastate dal nostro democraticismo tanto liberale. Basta leggere Platone per sapere quale è questa transizione.

Abbiamo fatto questa brutta meditazione sull'inferno. Ma ricordate che anche la Vergine santa ha fatto vedere a quegli innocenti pargoletti l'inferno.

Io mi chiedo sempre che cosa succederebbe oggi se un sacerdote facesse la catechesi sull'inferno a dei bambini; sarebbe la fine del mondo: «non traumatizzi quelle povere anime!» Che cosa fece la Catechista celeste? Che cosa fece vedere ai bambini di Fatima? Fece vedere loro l'inferno.

Così Nostro Signore ha posto quell'inferno sulla terra non per farci paura, non certo perché rimanessimo inattivi, ce lo ha messo dinanzi agli occhi perché contemplassimo il mistero della iniquità e perché ci fidassimo non già di noi, perché le nostre opere nulla valgono, ma ci fidassimo unicamente di Lui, Lui che ha riposto la vittoria sul nemico infernale nel Cuore Immacolato della Madre sua dolcissima, di Maria. Che Maria ci benedica tutti. ■



Mons. Ioan Suciù:

Un santo uscito dall'iconostasi

Preveggenza e preparazione

E stato detto che il XX secolo fu il secolo dei martiri. Più cristiani che in tutti gli altri XIX secoli messi insieme testimoniarono con il loro sangue la fede in Gesù Cristo dinanzi allo scatenamento del secolarismo radicale che dominò questo periodo. In Romania la Chiesa Unita con Roma, di rito bizantino, fu completamente annientata, ma nessuno dei suoi dodici vescovi ha tradito.

Il Vescovo martire della Chiesa Romana Unita con Roma Ioan Suciù, fu uno dei pochi romeni che hanno intuito fin dall'inizio il pericolo costituito dal regime comunista e probabilmente fu il più preparato nel 1948 ad affrontare le sofferenze e le umiliazioni del annichimento della sua Chiesa, comandato da Stalin. Mons. Suciù ha combattuto il comunismo con tutto il potere della sua anima pura: «oggi e nei giorni che verranno c'è una sola cosa che non devi fare: essere traditore! Nella vita c'è una sola via che ti allontana dal tradimento: quella eroica, l'unica che salva».

Tutta la sua vita è stata una preparazione al martirio, alla

testimonianza suprema della fede cattolica. Il motto della sua vita fu sempre la santità, alla quale il Signore lo aveva chiamato fin da giovane, quando sentendo in una omelia che al popolo romeno, per poter essere accomunato alle grandi nazioni, gli mancava un santo, prese la ferma decisione di lottare tutta la vita per diventare santo o almeno sacerdote.

■ Il Venerdì Santo della Chiesa unita a Roma

Cosciente che «tutte le grandi vocazioni chiedono sangue e sudore» nutriva una forte devozione per Gesù Crocifisso con il quale ispirava le giovani generazioni, aiutato dal suo grande talento oratorio, all'eroismo e alla forza cristiana preparandoli così «per la grande occasione che il Padre della Misericordia stava per offrire per la santificazione del popolo romeno, che sarà provato fino al sangue.»

Nell'omelia della sua consacrazione vescovile, avvenuta ha soltanto 32 anni, proclamava con una lucidità profetica: «La Mia consacrazione come Vescovo, non

la sento come una salita sul trono ecclesiale ma come un ritorno sulla croce. Adesso si compirà in me quello che manca alla Passione di Gesù per la Sua Chiesa. Ma dall'amore di Cristo niente mi potrà distaccare, né la persecuzione, né la fame, né il pericolo, né i poteri dell'inferno, né un'altro essere, in eterno. Quando dopo otto anni cominciai «il venerdì santo della Chiesa Romana Unita con Roma», come era abituato a nominare la persecuzione, il giovane vescovo attraversò tutto l'Ardeal, facendo in un anno più di 600 visite canoniche per mettere tutti in guardia dal pericolo comunista che si avvicinava, per rafforzare l'unità della fede cattolica, chiedendo a tutti la recita del Santo Rosario, la frequenza dei sacramenti e l'amore al sacrificio per salvare anche i nemici. Ecco – diceva – una grande fiamma appare ad Oriente! La Bestia sarà scatenata. Soltanto col sangue può essere scritta una storia, e se saremo degni, lo spargeremo».

■ **Già nel 1943 ha scritto sull'importanza di Fatima!**

Molto lo consolavano in quei momenti difficili di prova i segreti di Fatima che lo avevano aiutato ad anticipare il pericolo bolscevico russo. Fu infatti il primo teologo romeno che ha scritto sulle apparizioni della Madonna in Portogallo, e, molto significativamente, lo ha fatto nel tempo della seconda guerra mondiale. Il messaggio presentato nel volume *La Vergine di Fatima* (1943), aiutava il lettore a capire il senso profondo degli avvenimenti che viveva: «Le parole delle Celeste Apparizioni si compiono, la guerra che tormenta in modo furibondo oggi è una prova chiarissima. Che la nostra anima sia commossa da questa inamovibile verità: le disgrazie temporali dell'umanità sono un castigo della giustizia divina e il frutto dei nostri peccati, ma allo stesso tempo una chiamata



Penitenziario di Sighetul Marmatiei

alla conversione della nostra vita, attraverso l'intercessione della Santa Vergine Maria».

Nella prefazione del suo libro Mons. Suciù spiega i quattro motivi per i quali aveva scelto questa apparizione e non un'altra. Per primo il fatto che la Madonna «ha preannunciato la guerra che già consuma il mondo in un modo mai visto dalla cacciata dell'uomo dal paradiso terrestre». Secondo perché la Santa Vergine ha indicato le cause profonde di questi tormenti: i peccati dell'umanità che hanno trasformato «la vita umana in una immagine dell'inferno». Terzo, da Fatima fu rivelata la grave realtà dell'avanzamento del male nel mondo e la diminuzione del numero dei buoni. «I peccati crescono chiamando il flagello della giustizia divina e non c'è chi si sacrifichi per i peccatori». E infine Fatima perché qui il Signore ci ha sorriso attraverso la Santa Vergine svelando la missione affidata soltanto a Lei, di portare la pace in questi tempi di castigo.

■ **Una verità tragica**

I buoni saranno perseguitati! Nel maggio 1947 il Patriarca di Mosca visita la Romania. Era accompagnato dal primo ministro comunista Petru Groza che aveva ricevuto da Stalin la missione di distruggere la Chiesa Greco-Cattolica. Attraversando Blaj, la culla

del uniatismo romeno, il patriarca russo comandò a Groza: «Questa Chiesa deve sparire: in due anni non voglio più sentire di questa Chiesa!» Nel settembre 1948 il governo comunista prende misure radicali. I vescovi cattolici sono deposti e lo stipendio dei sacerdoti cattolici soppresso. Tutti furono invitati a ritornare in seno alla chiesa nazionale ortodossa. Il 3 ottobre 1948 i comunisti realizzarono con violenza «l'unione» delle due Chiese Romene. Le chiese cattoliche furono chiuse, migliaia di fedeli cattolici uccisi o costretti ad accettare l'adesione.

Prima di essere arrestato, Mons. Suciù scriveva ad un suo sacerdote minacciato di morte se non sottoscriveva il «ritorno alla chiesa ortodossa»: *Amato fratello in Cristo, sii forte nella fede. Hai testimoniato bene Cristo, motivo per il quale mi rallegro insieme*

– Spunti –

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
 Direttore responsabile: Paola Stefanucci
 Anno XVI, n° 7a – Dicembre 2007
 Chiuso in redazione l'28 settembre 2007
 Redazione e amministrazione:
 Via Savoia, 80 – 00198 Roma
 Tel.: 06 85 35 21 64 – Fax: 06 85 34 52 31
 www.lucisullest.it – E-mail: luci-rm@lucisullest.it
 C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)
 Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
 Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C
 Legge 662/96 Filiale Padova
 Abbonamento annuo: 10 €
 Stampa: IVAG spa, Via Parini 4 – 35030 Caselle di Selvazzano PD



al Cuore Immacolato. Lei lotta con noi. Lei vincerà! Non esitare nessun istante nella fiducia in Lei! Non sottoscrivere! In un'ultima lettera ai fedeli li incoraggiava a non rompere l'unità con la Chiesa Cattolica: Siamo forti nella fede attraverso la preghiera e il digiuno. Anche se ci prendono le chiese ne faremo altre nelle nostre case. Fuggite i sacerdoti che non pregano per il Papa e non pregano il Rosario in onore della Madonna. Lottate per la vera fede fino alla prigione e alle catene come milioni di martiri. Lottate in unione con il Cuore Immacolato di Maria, con speranza incrollabile nella vittoria della Chiesa, anche se Gesù dovrà tirarla fuori dalla tomba!

■ Ecco arrivata l'ora dell'eroismo

Ai giovani che tanto amava gli scriveva: *Ecco arrivata l'ora dell'eroismo cristiano sulla ter-*

ra romena. La Chiesa Romana Unita, la vera Chiesa tra i romeni, soffre persecuzione essendo colpita dai figli delle tenebre. Non abbiate paura, non esitate: questa è l'occasione storica di grandi azioni... Non scrivete sulla pagina di questa storia: codardo e traditore! Diffondete la devozione al Cuore Immacolato di Maria, portate dappertutto il suo messaggio nelle famiglie! Pregate il Santo Rosario e fate che lo preghino gli altri. Che non rifiutiamo a Dio questa santa gloria; adesso è arrivato il nostro turno. Siamo spettacolo al mondo intero». «Alla nostra Chiesa Romana Unita gli manca la bellezza del martirio, le Piaghe del Salvatore: senza queste la luce della nostra Chiesa rimane nascosta. Soltanto la persecuzione ci potrà dare dei santi, potrà mostrare al mondo chi siamo: figli e apostoli della vera Chiesa».

Fu arrestato nell'ottobre 1948. Dopo due anni di inchiesta e terribili torture fu trasferito, nel settembre del '50, nel penitenziario di Sighetul Marmatiei dove furono portati tutti i vescovi della Chiesa insieme a migliaia di dignitari e ministri, tutta l'élite politica della vecchia Romania. Così questa prigione diventò un oceano di energie spirituali e intellettuali incatenate. Molti non uscirono che per entrare nella fossa comune del penitenziario. Lo spirito di una nazione sembrava venire soffocato. Ma proprio qui «dopo le croci delle grate» l'uomo scopre paradossalmente l'amore e la fede viva. La cella diventa il Paradiso quando è riempita dalla Presenza di Colui che tutto può. I muri e le porte non possono fermare la Madre che vuole confortare il suo figlio!

■ Mons. Siciu: prega per noi!

Mons. Siciu fu uno dei primi vescovi che morirono nella persecuzione comunista. Era molto malato di colite, non poteva mangiare che certi alimenti, che non riceveva! Così morì lentamente di fame. Non parlava già da molto tempo, ma nella notte del 27 giugno 1953 cominciò a recitare con voce alta e chiara il Padre Nostro e l'Ave Maria. Dopo l'assoluzione sacramentale ricevuta dal Vescovo Iuliu Hossu il cuore si fermò.

Morì giovane come Gesù, morì così come aveva desiderato, per Gesù. Morì come aveva vissuto, santamente, martire della Chiesa Cattolica. Dio lo ha preso giovane da noi come vittima immacolata in vista della rinascita della Chiesa Romana Unita con Roma e della cristianità nei tempi che verranno. Sua Eccellenza Ioan Siciu insieme agli altri sei vescovi greco-cattolici martirizzati nelle prigioni comuniste sono oggetto di un processo di canonizzazione già in corso alla Congregazione per le Cause dei Santi. ■



Valentin Danciu

■ «Il vostro operato è molto fruttuoso»

«Le posso assicurare che il vostro operato è molto fruttuoso. Infatti da quando mi ha spedito il meraviglioso volto dell'immagine della Madonna di Fatima, la mia vita è cambiata. Ho provato una gioia immensa nell'ospitare a casa mia la nostra Madre del Cielo. Lei mi accompagna in ogni situazione della mia vita. Finalmente dopo anni di incertezza e dubbi ho deciso scelte difficili da prendere da sola. Grazie alla nostra Madre che mi ha accompagnato giorno dopo giorno, ho avuto il coraggio e la forza di iniziare un nuovo lavoro». *N.D.A. (Palermo)*

■ «Ho ricominciato a pregare e a rivolgermi alla nostra Mamma»

«È proprio attraverso la vostra bella immagine di Maria di Fatima, una delle apparizioni più significative della storia umana e spirituale, e anche attraverso quella "catena che ci riannoda a Dio" che ho ricominciato a pregare e a rivolgermi alla nostra Mamma, specialmente attraverso quello che è il suo canale di comunicazione: il Rosario. Prima non riuscivo a trovare tempo, né ad avere la voglia di farlo ma il vostro Rosario è giunto a me nel momento giusto. (...) Ringrazio voi per questa nobile iniziativa. Quello che ho potuto inviare precedentemente è stato un atto partito dal mio cuore. Dio sa quanto vorrei aiutare tutte le Associazioni che mi scrivono. (...) Tutti dobbiamo capire quanto è importante amare ed essere amati incondizionatamente dalla Madonna. Lei è il nostro suggeritore più vero, la nostra Consigliera a cui dare ascolto. "Fate quello che Lui vi dirà" disse rivolta a tutti una volta a Cana. Ecco, dobbiamo seguire il suo consiglio perché ci porta dritto dritto verso un'unica Strada, quella dell'Amore. Che Dio e la Madonna vi benedica grandemente». *V.A. (Roma)*

■ www.lucisullest.it

Sono una devotissima mariana. Spero possiate inviare anche a me un po' di materiale sulla mia Mamma celeste (una statuetta, cartoline, un Rosario e quanto altro possiate). Perché mi renderete davvero felice. È infatti con grande gioia che scopro oggi il vostro sito web. Vi ringrazio. Pregherò per voi. *D.A.A (Pagani - SA)*



JOANIS CARIS PUJATS
ARCHIDIECESOPUS METROPOLITA RIGENSIS

Egr. Sig. Nelson Frugelli
Associazione Luci sull'Est
Via Enrico Toti, 18
20063 Ceresusco SN (Milano)
Italia

27.08.07, Riga

Laudetur Jesus Christus.

Centilissimo Egr. Sig. Nelson Frugelli,

A nome mio e di tutta la Conferenza Episcopale della Lettonia vorrei ringraziare l'Associazione Luci sull'Est per l'aiuto che ci ha permesso di stampare il libro "In Difesa di una Legge Superiore".

I libri sono arrivati dalla grafica in Polonia, per un totale di 4.000 copie. Adesso stiamo preparando l'elenco delle scuole per distribuirli. All'inizio dei primi giorni di settembre riapriranno le scuole e il centro catechistico, dove pensiamo di consegnare il libro a ciascun catechista, al direttore e nella libreria.

Con la mia benedizione, a Lei e a tutti i sostenitori di Luci sull'Est, (spero) più fervidi auguri nel Signore e nella Sua Madre Santissima.

Cardinale della Lettonia
Janis Pujats

Il Cardinale Arcivescovo di Riga, Janis Pujats e vescovi lettoni ringraziano Luci sull'Est per la pubblicazione del libro «In Difesa di una Legge Superiore».

■ Dalla Russia, ringraziamento per l'aiuto di Luci sull'Est ad un pellegrinaggio di una diocesi di Mosca

«Sono tornato pochi giorni fa dal pellegrinaggio che abbiamo fatto in vari luoghi santi del nord della Russia. Non posso che essere riconoscente al Signore per l'esperienza così bella che abbiamo vissuto, da tutti i punti di vista: spirituale, comunitario, culturale. Eravamo un gruppo molto vario per età e nazionalità, di 21 persone. Abbiamo sperimentato un'autentica unità al di là di tutte le differenze. È sicuramente il Signore che ha realizzato questo, invitandoci alla conversione nei luoghi santi che abbiamo visitato. Ci ha colpito più di tutto l'arcipelago delle isole Solovki, dove si trova un monastero secolare che fu trasformato in campo di concentramento nell'epoca sovietica, ma che oggi sta rifiorendo di nuovo come cuore spirituale di tutta la Russia. Contemplando la bellezza indescrivibile della natura di questi posti e la rinascita della vita della Chiesa, abbiamo capito come l'amore di Dio è senza paragoni più forte di tutto il male che l'uomo possa provocare».

Volevo ringraziarvi ancora per il vostro contributo, che ci ha permesso di contenere il prezzo del viaggio e di rientrare con tutte le spese. Vi assicuriamo sempre il nostro ricordo nella preghiera e nella Messa per i responsabili dell'Associazione e per tutti i benefattori. *Padre D.S. (Mosca)*

Spedizione in Abbonamento Postale Comma 20/C art. 2 Legge 662/96
Filiata Padova Periodico di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Spunti

Febbraio 2008

Convegno di Luci sull'Est a Roma

Discernere le luci che Fatima irradia sul mondo





Da sinistra a destra: P. Massimo Zangheratti, Mons. Tadeusz Kondrusiewicz e P. Paulo Vishkovskyy OMI



FATIMA: faro per l'umanità

Novant'anni fa, nel mese di ottobre di 1917, si concludevano le apparizioni della Madonna alla Cova da Iria, che prima sconvolsero il Portogallo e dopo, il mondo intero. Quell'anno segnava anche la vittoria del comunismo in Russia e l'inizio di quella gigantesca opera di contro-evangelizzazione che fu la diffusione «dei suoi errori» in tutta la terra, prevista poco prima dalla Madre di Dio a Fatima. Questi errori sono quelli del marxismo-leninismo che, secondo le parole di S.S. Benedetto XVI nell'enciclica *Spe Salvi*, hanno lasciato «dietro di sé una distruzione desolante».

Dall'inizio della sua esistenza nel 1991 *Luci sull'Est*, che nacque proprio per aiutare a riportare la luce della fede nei Paesi vittime di quella «distruzione desolante», ha voluto commemorare ogni effemeride relativa a quegli avvenimenti epocali. E prima di concludere l'anno 2007, appunto il 90° di essi, ha radunato il 17 novembre scorso, i suoi amici e sostenitori nell'auditorio *Augustinianum*, a fianco del colonnato di San Pietro a Roma.



L'occasione doveva servire per trarre un bilancio sia su quanto abbiano significato per l'umanità le apparizioni in Portogallo e il fenomeno comunista, che per analizzare lo stato della ripresa della Chiesa nell'Est e per discernere le luci che Fatima non smette di irradiare sul mondo contemporaneo. Da lì il titolo scelto per il convegno: *Fatima – faro per l'umanità*.

Molto commovente l'ingresso in sala della statua della Madonna di Fatima di *Luci sull'Est* che ha percorso per molti anni i Paesi dell'ex blocco comunista. Portata da cinque ragazzi, è stata accolta dal pubblico con l'inno *Il 13 maggio*, guidato con grande fervore e precisione musicale dalla corale delle suore Francescane dell'Immacolata.

La sala era completamente gremita fino all'ultimo posto, con i corridoi in fondo che ospitavano non poche persone in piedi. L'incontro è iniziato con la proiezione di un filmato su Fatima, lungamente applaudito dai convenuti. In seguito il convegno si è articolato in tre interventi molti diversi fra di loro, ma che davano il loro contributo con grande spessore.

■ Le verità di Fatima

Nel primo intervento, padre Massimo Zangheratti dei Francescani dell'Immacolata, ha iniziato un'avvincente trattazione delle apparizioni di Fatima partendo dalla prospettiva della

grande «teologia della Storia», di cui «solo il cattolico ha la chiave». Una visione per la quale tutta la vicenda umana sulla terra è ordinata in funzione della storia sacra e questa, a sua volta, giunge al suo apice nella storia della Chiesa.

«La vita della Chiesa è un fatto divino che si compie sulla terra col concorso dell'uomo» e che, perciò, non esclude in nessun modo l'intervento soprannaturale nella storia. Quando avviene questo, secondo padre Zangheratti? Quando certe verità di fede si oscurano e perdono il loro peso nella vita cristiana, la Divina Provvidenza genera profeti e liberatori e ci sono puntuali richiami del Magistero, ma può accadere anche che il Cielo voglia manifestarsi direttamente. Ed è questa la prospettiva per capire Fatima: «una completa catechesi che riassume le verità principali della fede», in un mondo che ne ha grande bisogno nel presente secolo così come in quello appena trascorso. Una catechesi che il Cielo, cioè la Madonna, ha comunicato a «semplici e puri di cuore», come erano i pastorelli, e che poggia su alcune «verità» essenziali.

Una prima verità è che Fatima ci mette davanti a un panorama in cui vediamo che Dio chiama non soltanto individui ma intere nazioni a far parte del Popolo di Dio e ad occupare un posto nello sviluppo del suo Regno. La seconda verità è che Maria Santissima collega la vera pace al riconoscimento di Dio e della Sua sovranità.

Un'altra verità è quella che vediamo nell'orazione dell'Ange-

lo, la quale ci invita ad una professione esplicita della fede cattolica, senza annacquiamenti né sincretismi. Poi la Madonna ci ricorda la realtà del peccato rilevando in modo particolare la diffusione che la Russia farà in tutto il mondo dei suoi errori. Il teologo francescano coincide qui con quanto detto da Giovanni Paolo II nell'enciclica *Dominus et vivificantem* e cioè, che il marxismo tocca nel peccato più profondo, quello contro lo Spirito Santo. Al riguardo della presunta fine del comunismo, Padre Zangheratti ha messo in rilievo come la società odierna abbia ereditato da esso una visione in cui «lo stato è l'unico soggetto autonomo, mentre il singolo cittadino ne è sempre un anonimo membro, occupato in piacevoli banalità», allo stesso tempo che «la religione (è) tollerata come si tollera una nevrosi, (che) deve rimanere strettamente nell'ambito privato».

Per evidenziare le conseguenze individuali del peccato, la Madonna ha voluto ribadire a Fatima la verità dell'inferno, facendo capire che la legge di Dio è obbligatoria

temporali, una realtà, secondo l'oratore, non molto popolare oggi neppure fra teologi e pastori.

Altre verità che la Madre di Dio ha voluto comunicare sono quelle del valore del sacrificio e della preghiera, in particolare della recita del Rosario. Finalmente, la Vergine ha rivelato a Fatima la verità sul suo Cuore Immacolato che, secondo S. Agostino, concepì per primo assieme alla mente di Maria il Verbo che si sarebbe in seguito incarnato nel suo grembo. Il Cuore Immacolato indica, secondo l'oratore, la Fede retta che non solo ci salva, ma ci dà la chiave per comprendere gli avvenimenti del mondo. E ci indica anche il retto ordine dei sensi, necessario soprattutto in un'epoca di dilagante corruzione morale. Con la promessa del trionfo del suo Cuore, la Madre di Dio ci permette di affrontare le gravi difficoltà odierne «con cuore aperto e fiducioso».

■ «Ho pagato sulla mia pelle»

Nel secondo intervento un giovane testimone della fede, padre Paulo Vishkovskyy OMI, ha raccontato ai presenti l'epopea del cattolicesimo nelle tenebre sovietiche e quanto ha dovuto subire egli stesso sulla propria pelle per conservare la fede. Padre Vishkovskyy è autore del libro ampiamente diffuso da *Luci sull'Est*, «Il

martirio della Chiesa cattolica in Ucraina». Riportiamo qui di seguito qualche brano del suo discorso.

«Sono qui, sono sacerdote, perché la gente della mia parrocchia in Ucraina è stata sem-



e che, come ogni vera legge, non è senza sanzioni. Ha richiamato con questa visione dell'inferno ognuno di noi alla immensa responsabilità delle nostre condotte. Ma ci ha fatto vedere anche come Dio possa manifestarsi con castighi

pre fedele a Gesù Cristo. Quando il governo distrusse 30.000 chiese, volle distruggere anche la nostra chiesa parrocchiale, ma non raggiunse lo scopo. I fedeli la presidiarono per due mesi sotto la neve, di giorno e di notte. Si distesero sotto i trattori per impedirne la distruzione.

Il 22 dicembre 1937 il governo inviò l'esercito. Ad ogni fedele, i militari perforarono la testa infilando un filo metallico da un orecchio all'altro e con lo stesso filo li legarono e appesero al muro, formando una sorta di grande cintura umana intorno alla chiesa. Essi preferirono morire che tradire Cristo. Solo nella mia parrocchia durante la persecuzione furono uccisi 9.439 fedeli. Ma è grazie alla loro fede se la mia chiesa è una delle tre in Ucraina che non furono chiuse nel periodo del comunismo.

Mia madre mi conduceva sempre in chiesa. Gli insegnanti atei si mettevano ogni domenica davanti alla chiesa per impedire ai loro alunni di entrarvi... Una volta, quando ero piccolo, una persona mi rivolse questa domanda: "Cosa vorresti essere da grande?" Io risposi: "Vorrei essere Papa"... In realtà, volevo soltanto essere Papa un attimo per proclamare mia madre santa, perché mi ha sempre condotto in chiesa nonostante le difficoltà... Io sono felice perché appartengo alla chiesa, perché sono sacerdote, perché posso celebrare l'Eucaristia e tutto questo lo devo alla fede e al coraggio della mamma. Anche al nonno, che pagò col sangue la sua fedeltà a Cristo. Egli fu sotterrato



vivo, perché stava recitando il rosario. La mia famiglia ha difeso la fede come un grande tesoro.

All'età di 11 anni, nel 1986, mi dissero che "ero un nemico del nostro paese", perché ero andato in chiesa alla S. Messa durante la notte di Natale. Mi tolsero il giubbotto per punirmi e fui costretto a rincasare in maniche di camicia. Feci 5 km sotto la neve, il gelo intorpidiva le mie membra (nell'Ucraina dell'Est, abbiamo in inverno circa 20-25 gradi sotto zero). Non riuscivo più a camminare: mi rotolavo e strisciavo per terra. Ma ricordavo in quella circostanza che vale la pena credere in Dio, che tante persone nella mia parrocchia non avevano avuto paura di rendere la loro vita a Gesù. Dio mi ha fatto sopravvivere, non mi lasciò morire congelato. Trascorsi 8 mesi in ospedale e, a causa del congelamento, non avevo molta pelle e cominciò la putrefazione della mia carne. Oggi non sento con un orecchio e con l'altro sento molto poco.»

Commosi applausi in sala hanno salutato questa eroica testimonianza di un sacerdote di appena 31 anni.

■ La fenice che risorge

Nel terzo intervento l'arcivescovo di Minsk-Mohilev (Bielorussia) Mons. Tadeusz Kon-

drusiewicz ha parlato degli indizi presenti all'Est sul compimento della profezia di Fatima. Egli è stato un protagonista della rinascita cattolica dei paesi della ex Cortina di ferro, essendo stato arcivescovo a Mosca per ben 15 anni e prima ancora in Bielorussia, dove ora è tornato. Dopo aver ringraziato *Luci sull'Est* dell'invito al convegno, ha sottolineato cosa abbia significato la cancellazione ufficiale di Dio per un periodo di 70 anni, con l'esito di quella grande tragedia che ha confermato il proverbio «*homo homini lupus est*». Ma ha pure sottolineato come Dio, agli albori della immane tragedia, volle inviare sua Madre in terra per aprire a Fatima uno spiraglio di speranza per la Russia. Ciò ha fatto sì che in molte nazioni del mondo libero si pregasse a lungo per quel Paese, evento questo che

sommato al sangue dei martiri profusamente versato sotto il comunismo, ha avuto come conseguenza che «dopo tre generazioni l'URSS ha finito di esistere. Un fatto simbolico. Dopo tre giorni Gesù risorse dalla morte. Dopo tre generazioni, varie nazioni rinascevano alla libertà».



Dal 1991, data in cui Giovanni Paolo II ristabilì le strutture cattoliche nella ex URSS, si è avuta una ripresa: «Gli anni passati sono stati di una rinascita della Chiesa dalle rovine, paragonabili a quelli della fenice che rinasce dalle ceneri. In Russia nel 1991 c'erano solo 10 parrocchie ufficialmente registrate e vi lavoravano 8 sacerdoti. Oggi ci sono circa 230 parrocchie, altre 30 strutture come il Seminario



Maggiore, uno studio TV a Novosibirsk, ecc.... Nella Federazione Russa adesso lavorano circa 300 sacerdoti e 400 tra religiosi e religiose provenienti da 22 paesi. A poco a poco cresce il numero dei sacerdoti russi. Il Seminario di San Pietroburgo finora ha preparato 45 sacerdoti. Dal 1991 fino ad oggi, abbiamo pubblicato più di 600 libri religiosi in lingua russa. (...)

Ma c'è ancora molto da fare. «Metà delle famiglie in Russia è divorziata e fra i nuovi matrimoni circa il 70% finisce in divorzio. Il numero degli aborti, ad esempio, nella Federazione Russa, è talmente grande, che il Patriarca di Mosca Alessio II, ha definito il paese "leader mondiale" di questo orribile primato. Tutto ciò mostra che la famiglia, distrutta dal regime ateo, non è più il posto dove si riceve un'educazione umana con valori spirituali.»

«Preghiamo oggi la Madonna che 90 anni fa ci ha dato una speranza, affinché ci aiuti ad essere fedeli alla nostra vocazione cristiana e ci dia la forza spirituale di sostenere la prova del grandissimo dono della libertà religiosa, e di non disperdere invano questo dono, ma di usarlo per lo sviluppo del processo di evangelizzazione e per la nostra crescita spirituale, affinché il Messaggio di Fatima sia una vera luce per l'umanità».

Un caloroso applauso ha salutato le parole del vescovo e il convegno si è avviato al suo punto culminante, quando coralmemente è stata recitata dai presenti la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, come chiesto recentemente da S.S. Benedetto XVI.

In un clima di grande amicizia e devozione, lentamente si sono dispersi i convenuti; molti di loro prima di andar via hanno voluto sostare in preghiera a lungo davanti alla statua della Madonna di Fatima. ■



Convegno a Messina

In occasione del 90° Anniversario delle Apparizioni di Fatima, l'Associazione *Luci sull'Est* ha avuto l'onore di invitare benefattori ed amici alla conferenza: «Una Lettera materna e un Messaggio di speranza», che si è svolta il 3 novembre scorso a Messina presso l'Istituto Salesiano San Luigi. Erano presenti più di trecento persone che calorosamente hanno accolto la statua della Madonna di Fatima pellegrina nei paesi dell'Est.

La conferenza è stata presieduta da S.E. Mons. Pio Vittorio Vigo che ha trattato l'impegnativo tema nel corso del convegno, sottolineando come in tutte le apparizioni, e soprattutto in quella di Fatima, la Madonna ci ricordi il profondo legame che, per volere di suo Figlio, esiste tra noi e Lei. Proprio come fece in modo del tutto particolare con gli abitanti di Messina, quando Ella medesima «in persona», prima di essere assunta in cielo scrisse loro una

lettera. Si racconta che San Paolo Apostolo, giunto a Zancle (Messina) per diffondere la buona notizia, riuscì in breve tempo a convertire i suoi abitanti, dopodiché la città inviò una delegazione in Terra Santa per rendere omaggio alla Madre del Signore. La Vergine Maria li accolse con amore e prima di congedarli diede loro una lettera, che pregò di leggere alla cittadinanza, in cui giurava che sarebbe stata la loro protettrice.

S.E. Mons. Pio Vittorio Vigo incorona la statua della Madonna.



Paragonando i messaggi di Messina e Fatima, Mons Vigo ha messo in rilievo i punti comuni di entrambi: l'appello alla conversione, lo stimolo ad evangelizzare tutti per vivere da risorti, secondo la predica dell'Apostolo; la costruzione di una vera pace, la chiamata alla conversione ove evitare le punizioni.

La *Corale delle Vittorie*, diretta dal maestro G. Romeo ha eseguito, insieme ad un repertorio di splendidi canti polifonici, l'inno alla Patrona della città: «La Madonna della Lettera», la cui dorata effigie domina sul porto della città.

Sono seguite due testimonianze: quella di don G. Zanghì, parroco di Rodi Milici (ME) a cui è stato chiesto di raccontare come i suoi fedeli abbiano accolto la statua della Madonna di *Luci sull'Est* e quella dei giovani del *Circolo Culturale Plinio Corrêa de Oliveira*.

Questi hanno sottolineato con fierezza un loro programma di vita: «Il nostro, vuole essere un rifiuto sistematico e controcorrente degli errori che la Madonna indicò a Fatima. Infatti, Ella ci disse: “Verranno certe mode che offenderanno molto Gesù”. “La Chiesa non ha mode. Gesù è sempre lo stesso”. “Molti matrimoni non sono buoni, non piacciono a Gesù, non sono di Dio”. Ebbene, dopo 90 anni, come sono attuali queste parole! Ce lo conferma Benedetto XVI dicendo: “Il mondo cambia, ma il Vangelo non muta”».

Dopo l'Atto di consacrazione, il coro ha intonato l'Inno Pontifi-



Aspetti dell'atto per il 90° di Fatima a Messina.

cio, che ha suscitato una rispettosa commozione nei presenti, fra cui numerose religiose. ■

■ «E' un eccellente lavoro di evangelizzazione, che merita l'appoggio di tutti»

«Ho appena ricevuto il materiale richiesto, è stata una grande gioia e vi ringrazio di cuore. Ascoltando il cd *Il libro della Fiducia*, mi sono commossa e desidero, per questo, fare i miei complimenti a tutti coloro che collaborano al successo di tali lavori. E' un eccellente lavoro di evangelizzazione, che merita l'appoggio di tutti. Il vostro materiale è meraviglioso tanto sotto l'aspetto visivo, quanto per il contenuto: ci parla di Dio con chiarezza e

profondità senza eguali! Chi legge i vostri libri e ascolta i cd realizzati da voi, certamente li custodirà per sempre nel cuore. Essi ci invitano a crescere spiritualmente, in una continua conversione e a vivere il Vangelo. Che il Signore vi benedica!!! Il mondo ha bisogno di opere come queste! Spero che la vostra campagna di evangelizzazione si diffonda in tutti i Paesi del mondo e che cresca sempre di più il numero dei benefattori. Grazie, grazie, grazie di esistere. Vi ringrazio per il Vostro prezioso sostegno spirituale.» D.S.

– Spunti –

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Direttore responsabile: Paola Stefanucci

Anno XVII, n° 1 – Febbraio 2008 – Chiuso in redazione il 7 gennaio 2008

Redazione e amministrazione: Via Savoia, 80 – 00198 Roma – Tel.: 06 85 35 21 64 – Fax: 06 85 34 52 31

www.lucisullest.it – E-mail: luci-rm@lucisullest.it – C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)

Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991 – Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C - Legge 662/96 Filiale Padova

Abbonamento annuo: 10 €

Stampa: IVAG spa, Via Parini 4 – 35030 Caselle di Selvazzano PD



I lettori ci scrivono

■ «L'efficace iniziativa di diffondere il culto a Nostra Signora di Fatima»

«Esprimiamo tutta la gratitudine ed assicuriamo di continuare il nostro sostegno (in atto già da alcuni anni) per l'efficace iniziativa di diffondere il culto in onore di N.S. di Fatima dovunque, specie dove non è ancora conosciuta e venerata. Grazie per la grande gioia che avete suscitato portando la statua in mezzo a noi, suore, e fedeli. Sono stati tre giorni di intensa e fiduciosa preghiera, che speriamo diano frutti di santità per la Gloria di Dio. In unione di preghiera, per il trionfo del Cuore Immacolato di Maria.» *S.F.I. (Pietradefusi – AV)*

■ «Tramite il vostro servizio di apostolato nel mondo fate un gran bene»

«Carissimi fratelli del Cuore Immacolato di Maria, ho appena ascoltato il vostro DVD "Fatima – Il richiamo alla conversione" che oggi tramite posta mi è stato recapitato. Vorrei ringraziare per prima la Nostra Bella Mamma Celeste Maria, per questo grande dono, per noi oggi. La commozione è stata davvero grande nel sentire e vedere le immagini dal vivo. Noi non siamo mai andati a Fatima e chissà se un giorno anche questo grande Miracolo accadrà... Sappiamo solo che tramite il vostro servizio di apostolato nel mondo fate un gran bene, per le anime e la

salvezza di queste. Vi ringraziamo infinitamente augurandovi la buona notte da Mary e Mario sposi. Nel sentire questa "melodiosa Voce dal Cielo" che ci dice: "Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà".» *M.A.*

■ DVD Fatima – Il richiamo alla conversione: «Meraviglioso. Avete avuto una bellissima idea di inviarlo»

«Quasi per caso mi è stato notificato il DVD su "Fatima – Il richiamo alla conversione". Ho appena finito di vederlo. E sono qui per ringraziarvi con tutto il cuore. L'ho trovato meraviglioso. Avete avuto una bellissima idea di inviarlo. Penso proprio che farà molto del bene. Sono un innamorato di Fatima, dove, nel lontano 1965, ho avuto la grazia di passare due mesi, al fine di imparare la lingua, prima di partire per l'Angola, animata da una grande devozione, portata dai portoghesi, che anch'io ho cercato di incrementare. Grazie e la Madonna benedica la vostra opera.» *Padre S. T.*

■ «Il DVD di Fatima mi ha fatto rivivere l'esperienza del 13 ottobre u.s proprio a Fatima»

«Ringrazio per il DVD di Fatima, mi ha fatto rivivere l'esperienza del 13 ottobre u.s proprio a Fatima. Ho visto con interesse la "peregrinatio Mariae". Quando sarebbe possibile avere la Madonna di Fatima nella mia parrocchia? Complimenti per il lavoro che fate.» *P. R. A. (Ripalmosani – CB)*

■ Alcune ripercussioni del Calendario 2008 di Luci sull'Est

«Con grande gratitudine per il vostro prezioso apostolato, ci uniamo con l'orazione alla missione di propagare il messaggio di Fatima, per il trionfo del Cuore Immacolato di Maria in tutto il mondo. Chiediamo 10 copie del vostro Calendario 2008.» *M.M.M. (San Giovanni Valdarno – AR)*

«Chiedo la possibilità di avere ancora 2 dei vostri bellissimoi calendari con cui la Nostra Cara Mamma Celeste ci accompagna dal Cielo ogni giorno. Chiedo anche la possibilità di poter avere 30 di quei libretti già avuti in passato che parlano dei primi 5 sabati del mese: è una pratica che con mia mamma vogliamo e stiamo diffondendo qui nella mia parrocchia. Grato e riconoscente di quanto fate, vi sono vicino con una preghiera a Maria, Madre di Gesù e di tutti noi. Chiedo anche a voi una preghiera per me e per la mia piccola comunità.» *D.G.S. (Barzizza – BG)*

«Ho ricevuto il calendario *Luci sull'Est 2008* e ho inviato la mia offerta. Il calendario è magnifico e desidero offrirlo a famiglie amiche in occasione del Santo Natale. Potete inviarmi n. 7 copie del calendario tramite posta? In attesa cordialmente saluto e formulo tanti auguri per il Santo Natale.» *A.C. (Midolla – MO)*



Castel S. Giorgio (SA)

Le carovane di *Luci sull'Est* in Italia

***La Madre di Dio ha aperto il cuore
alla confidenza e alla speranza***

Soprattutto nel mese di ottobre, ma anche fino all'8 dicembre, i volontari di Luci sull'Est hanno portato in diverse città e piccoli paesi una copia della Madonna di Fatima. Poiché correva nel 2007 il 90° anniversario delle apparizioni della Madre di Dio a Cova da Iria, era giusto che lo si facesse. Il successo dell'iniziativa è ribadito anche da una lettera, molto significativa, che ci ha inviato Mons. Pasquale Maria Mainolfi, Parroco di San Gennaro, a Benevento:

Montecalvo Irpino (AV)



«**O**ttobre, il mese del Rosario, non si poteva concludere in modo migliore nella parrocchia cittadina di San Gennaro. La missione mariana (ottobre 2007) nel 90° delle apparizioni della Santa Vergine in Cova da Iria in presenza della statua della Madonna di Fatima, pellegrina nei paesi dell'Est ha allargato il cuore alla confidenza e alla speranza. L'impegno sinergico del Consiglio pastorale parrocchiale, dell'Associazione Luci sull'Est e dei missionari della Comunità GAM si è rivelato una miscela esplosiva. Un fiume di ragazzi e di famiglie



A sinistra: Ospedale Monaldi (NA). Sopra: Castel S. Giorgio (SA).

ha ininterrottamente colmato di gioiosa preghiera la nostra chiesa.

L'entusiasmo nel momento dell'arrivo della Madonna nel nostro quartiere, le catechesi frizzanti e profonde dei sacerdoti GAM, le tantissime confessioni con i generosi e pazienti sacerdoti, le proposte dei giovani missionari, l'animazione delle religiose "Figlie della Donna Vestita di Sole", i canti coinvolgenti, le intense celebrazioni eucaristiche, i filmati sull'attualità del messaggio di Fatima, l'amministrazione del Sacramento dell'Unzione degli infermi, il pellegrinaggio al Cimitero e la preghiera di suffragio per i defunti, l'incontro con gli alunni delle scuole primarie e secondarie, i cenacoli con i giovani e le famiglie, la visita a tutte le famiglie della parrocchia, agli ammalati e agli anziani, l'adorazione eucaristica comunitaria per un'intera notte, la fiaccolata per le vie del quartiere, la celebrazione conclusiva, l'atto di consacrazione a Maria, lo sventolio dei fazzoletti, il saluto di addio e la partenza dell'elicottero tra lacrime di commozione e di gratitudine, hanno scritto pagine di luce nella storia venticinquennale della parrocchia di San Gennaro e dell'intera città di Benevento.

Ora che il ritmo ad alta tensione del complessivo progetto pastorale parrocchiale conosce una lieve interruzione, mi ritorna in mente questa frase di San Carlo Borromeo: "Un'anima sola è già una diocesi troppo grande per un vescovo". Terminata la splendida missione mariana parrocchiale ancora tanti vengono in cerca di luce a raccontarmi i loro problemi interiori e strettamente personali. Entro così in quell'universo fatto di piccole cose che costituiscono l'unità molecolare degli avvenimenti più grandi della storia. Attraverso il filtro del *quotidiano* il progetto pastorale acquista sapore di concretezza, ritrova dimensioni di umanità e si impregna dei profumi della speranza.

La Madonna di Fatima è ritornata in mezzo a noi perché non venga meno la riserva della speranza nel mentre nel mondo si spegne il sole della gioia e dello stupore. Scrivo questo per un dovere di gratitudine.

Anche in questi tempi che assumono i toni apocalittici della conclusione e della liberazione la Madonna si rivela come il *divino ascensore* che porta il Cielo sulla terra e la terra verso il Cielo, Dio tra noi e noi verso Dio. Stretti intor-

no a Maria riscopriamo che nasce la vera Chiesa, famiglia dei redenti, testimoni di speranza, dove ritorna la preghiera del Rosario e la centralità dell'Eucaristia celebrata e adorata. Il progetto pastorale più efficace e da tutti comprensibile lo ha steso a Fatima la Madonna quando ha invitato a recitare il Rosario ogni giorno per avere la pace ed ha inviato l'Angelo della Pace con l'Eucaristia tra le mani, come unica sorgente di vita vera colma d'ogni dolcezza. Tutto il resto è vanità di pensiero e superbia della mente. Nei giorni di missione la Madonna ci ha invitati a ritornare all'essenziale per ritrovare finalmente l'unico bene necessario: l'Amore di Dio, che mai tramonta». ■

Marigliano (NA)



■ APOSTOLI DI FATIMA: Teatro in piazza pubblica

Per commemorare il 90° anniversario delle apparizioni della Madonna di Fatima, il gruppo di *Apostoli di Fatima* di Castel S. Giorgio (SA) ha avuto un'idea innovativa: un teatro in piazza pubblica.

La celebrazione è stata preceduta da una processione cittadina, durante la quale un simulacro della Madonna di Fatima è stato portato a spalla da un gruppo di ragazzi, mentre i fuochi di artificio salutavano la Mamma celeste. Dopo la Santa Messa celebrata dal parroco Don Graziano, una rappresentante degli *Apostoli di Fatima* ha spiegato il senso delle apparizioni della Madonna alla Cova da Iria, nel 1917, introducendo di seguito gli attori.



Castel S. Giorgio (SA)

Centinaia di persone hanno riempito lo spazio antistante al grande palcoscenico montato appositamente per l'occasione. Facendo uso di moderne tecnologie multimediali, la rappresentazione teatrale ha rievocato le sei apparizioni della Madonna, sottolineando la

loro importanza per i giorni nostri. In conclusione, il Maestro Gino Ranieri ha eseguito alcuni brani musicali del repertorio tradizionale napoletano. Tutte le mamme presenti hanno ricevuto una rosa accompagnata da una pergamena con una vecchia poesia dialettale. ■

Campagna di Luci sull'Est

Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria»

Lo scorso 13 ottobre, nel commemorare il 90° anniversario delle apparizioni della Madonna a Fatima, S.S. Benedetto XVI ha invitato ognuno di noi a rinnovare la propria consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, così come richiesto dalla Madre di Dio nei messaggi consegnati ai tre pastorelli a Fatima. Il Papa ci ha anche chiamato a vivere questa consacrazione tramite una vita conforme alla volontà divina e di devota imitazione della sua Madre celeste.

A questo proposito *Luci sull'Est* ha proposto ai suoi sostenitori di rinnovare la consacrazione di noi stessi, delle nostre famiglie e delle nostre case, al Cuore Immacolato di



Maria, e come atto di conversione e di riparazione. Sopra il documento «Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria» con il testo per la sua consacrazione, che è stato realizzato in modo tale da poter essere incornicato.

Fatta la consacrazione, si pregava di rispedirci il foglio allegato contenente «La testimonianza della mia consacrazione al Cuore Immacolato di Maria», per consentirci di deporre tutte le «testimonianze» a Fatima, nella cappella delle apparizioni, il luogo dove la Madonna si è manifestata nel 1917.

Grazie alla generosità dei nostri amici, abbiamo potuto fare questo stesso invito a

500.000 focolari. Così i sostenitori di *Luci sull'Est* si sono impegnati in una concreta opera di evangelizzazione mariana nei confronti di un vasto pubblico. «Coloro che avranno indotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre» (Daniele 12, 3).

Lourdes – 150° anniversario

La cornice iniziale del risorgimento cattolico

L'Immacolata Concezione, la grotta di Massabielle, la Cova da Iria sono le luci di una brillante collana di eventi verso il Regno di Maria



In occasione del centesimo anniversario della prima apparizione della Madonna a Lourdes, il leader cattolico ed intellettuale brasiliano prof. Plinio Corrêa de Oliveira (1908-1995) pubblicò nel 1958 l'articolo trascritto di seguito*. L'argomento ci sembra diventato, nel suo messaggio fondamentale, più attuale che 50 anni fa...

(*) *Catolicismo*, n° 86, febbraio 1958.

Il prossimo 11 febbraio ricorre il centesimo anniversario della prima apparizione della Madonna a Lourdes.

Il fatto, considerato nella semplicità delle sue linee essenziali, non lo ignora nessuno. Inoltre nel 1854 con la Bolla *Ineffabilis*, il grande Papa Pio IX definiva come dogma l'Immacolata Concezione della Madonna. A Lourdes, nel 1858, dall'11 febbraio al 16 luglio, la Vergine apparve diciotto volte a una figlia del popolo, Bernadette Soubirous, dichiarando di essere l'Immacolata Concezione. Da quel momento ebbero inizio

i miracoli. E la grande meraviglia di Lourdes cominciò a splendere dinanzi agli occhi di tutto il mondo, sino ai nostri giorni. Il miracolo conferma il dogma: ecco, in sintesi, la relazione tra l'avvenimento del 1854 e quello del 1858.

■ **Secolo XIX: problemi analoghi a quelli odierni**

Tuttavia, quel che il grande pubblico conosce meno è il rapporto esistente tra questi due grandi avvenimenti ed i problemi della metà del secolo XIX, tanto diversi da quelli di oggi ma nello stesso tempo così somiglianti ad essi.



Nel definire il dogma dell'Immacolata Concezione, Papa Pio IX destò in tutto l'orbe civile ripercussioni ad un tempo contrastanti e profonde.

Ma, in gran parte dei fedeli, la definizione del dogma suscitò un immenso entusiasmo. Vedere un Vicario di Gesù Cristo che si ergeva in tutta la pienezza del suo potere per proclamare un dogma in pieno secolo XIX, equivaleva ad assistere a una sfida ammirevolmente ardita contro lo scetticismo dilagante e che già da allora corrodeva fin dalle fondamenta la civiltà occidentale.

■ Il liberalismo, piaga del secolo XIX

Bisogna poi aggiungere che quel dogma era mariano. Ora il liberalismo, un'altra piaga del secolo XIX, tende per sua natura all'interconfessionalismo, ad affermare tutto quanto le diverse religioni hanno in comune (il che in ultima analisi si riduce a un vago deismo), e a sminuire, se non a rifiutare formalmente, tutto ciò che le separa. Quindi, la proclamazione di un nuovo dogma mariano - precisamente come è avvenuto in certi ambienti con la recente definizione del dogma dell'Assunzione - si presentava agli interconfessionalisti occulti o palesi del 1854 come una seria e inattesa barriera alla realizzazione dei loro disegni.

■ Il dogma dell'Immacolata Concezione urtava profondamente lo spirito ugualitario della Rivoluzione

Ancor più, il nuovo dogma di suo urtava in profondità lo spirito essenzialmente ugualitario della Rivoluzione che, a partire dal 1789, imperversava dispoticamente in Occidente. Quindi, vedere una semplice creatura innalzata in quel modo al di sopra di tutte le altre, per un privilegio inestimabile, concessole al primo istante

della sua esistenza, era qualcosa che non poteva non dispiacere ai figli della Rivoluzione, che proclamavano l'uguaglianza assoluta tra gli uomini come il principio di ogni ordine, di ogni giustizia e di ogni bene. Ai non-cattolici, come pure ai cattolici più o meno contagiati dallo spirito del 1789, doleva di accettare che Dio avesse stabilito con tanto risalto, nel Creato, un elemento di una così marcata disuguaglianza.

Infine, la natura stessa del privilegio è invisa agli spiriti liberali. Se qualcuno ammette il peccato originale, con tutta la sequela di sregolatezze dell'anima e di miserie del corpo che esso cagionò, dovrà accettare che l'uomo ha bisogno di un'autorità, al cui imperio è tenuto a sottomettersi. Ora, la definizione dell'Immacolata Concezione comportava una riaffermazione implicita dell'insegnamento della Chiesa al riguardo.

■ La Vergine Immacolata schiacciò la testa del serpente

Tuttavia, per quanto tutto ciò sia significativo, non consisteva solo in ciò che oseremmo chiamare il «sale» del glorioso evento della definizione dogmatica. Infatti, è impossibile pensare alla Vergine Immacolata senza ricordare nello stesso tempo il serpente il cui capo Ella schiacciò sotto il calcagno in modo trionfale e definitivo. Lo spirito rivoluzionario è lo spirito proprio del demonio, e sarebbe impossibile, a una persona di fede, non riconoscere la parte che spetta al demonio nella nascita e diffusione degli errori della Rivoluzione, dalla catastrofe religiosa del secolo XVI alla catastrofe politica del secolo XVIII e a tutto quello che ne seguì. Di conseguenza, vedere proclamato in quel modo il trionfo della sua massima e definitiva nemica era, per il potere delle tenebre, la più orribile umiliazione. Donde un frastuono di voci umane e di

ruggiti satanici in tutto il mondo, simili ad un'immensa e fragorosa tempesta. Al vedere che contro quella tempesta di passioni inconfessabili, di odî minacciosi, di invettive furibonde, si ergeva sola e intrepida la maestosa figura del Vicario di Cristo, priva di tutte le risorse terrene e fidente soltanto nell'ausilio del Cielo, era una fonte, per i veri cattolici, di un giubilo uguale a quello che provarono gli Apostoli nel vedere ergersi, nella tempesta scatenata sul Lago di Genezaret, la figura divinamente virile del Salvatore per dare ordini imperiosi ai venti e al mare: «Venti et mare obœdiunt ei» (Mt. 8,27).

■ Inizio del crollo della Rivoluzione

Così come dagli Unni si lasciarono sconfiggere o mettere in fuga tutti i generali e governatori dell'Impero Romano, così pure di fronte alla Rivoluzione un numero incalcolabile di coloro che nella società temporale avrebbero dovuto difendere la Chiesa e la Civiltà cristiana, si trovarono nella deplorable condizione di sconfitti o sbaragliati.

In tale situazione di alta e grandiosa drammaticità, Pio IX, come San Leone Magno, era da solo ad affrontare l'avversario e ad imporgli la ritirata.

Ritirarsi? La proposta sembrava sfrontata. Eppure, nulla di più vero. Infatti, a partire dal 1854, la Rivoluzione incominciò a subire le sue grandi sconfitte. È certo che, nelle apparenze come nella realtà, essa continuò a sviluppare il proprio impero sulla terra. L'egualitarismo, la sensualità, lo scetticismo hanno riportato via via vittorie sempre più ampie e radicali. Sorgeva però qualcosa di nuovo. E questa cosa modesta, sotto tono, dall'aspetto insignificante, a sua volta sta crescendo inesorabilmente ed è destinata infine a uccidere la Rivoluzione.

■ La Chiesa è il centro della Storia

Per capire bene questo punto fondamentale, è necessario tenere presente il ruolo della Chiesa nella Storia e quello della devozione alla Madonna nella Chiesa.

La Chiesa è, nei piani di Dio, il centro della Storia. È la Sposa Mistica di Cristo, che Egli ama con un amore unico e perfetto, e alla quale volle sottomettere ogni creatura. È chiaro che lo Sposo non abbandona mai la Sposa, e che è sommamente sollecito della sua gloria. Quindi, nella misura in cui il suo elemento umano si mantiene fedele a Nostro Signore Gesù Cristo, la Chiesa non ha nulla da temere. Persino le maggiori persecuzioni serviranno alla sua gloria. E le più insigni onorificenze e i momenti di maggiore prosperità non affievoliranno nel popolo fedele il senso del dovere e l'amore alla Croce. Questo sul piano spirituale.

D'altro canto, sul piano temporale, se gli uomini apriranno la loro anima all'influenza della Chiesa, gli sarà schiusa la via a tutte le prosperità e grandezze. Se invece si allontaneranno, si esporranno a tutte le catastrofi. Per un popolo che arriva ad appartenere al grembo della Chiesa, vi è un solo ordine normale, la civiltà cristiana. E questa civiltà cristiana, superiore a tutte le altre, ha come principio vitale la religione cattolica.

■ Le condizioni per una Chiesa fiorente: devozione al Santissimo Sacramento, alla Madonna e fedeltà al Papa

Sono tre le condizioni per una Chiesa fiorente, così essenziali tanto da superare tutte le altre. Pur avendone già parlato molto, non avrò mai insistito abbastanza.

Anzitutto, vi è la devozione eucaristica. Nostro Signore pre-

sente nel Santissimo Sacramento è il sole della Chiesa. Da Lui ci vengono tutte le grazie. Ma queste devono passare attraverso Maria, poiché Ella è la Mediatrix Universale, per mezzo della quale andiamo da Gesù, e per la quale Gesù viene a noi. La devozione mariana intensa, luminosa, filiale è, quindi, la seconda condizione per la fioritura della virtù. Se Nostro Signore nel Santissimo Sacramento è presente, ma non ci parla, la sua voce arriva a noi mediante il Sommo Pontefice. Di conseguenza, la docilità al Successore di San Pietro è il frutto proprio e logico della devozione alla Sacra Eucaristia e alla Madonna.

Dunque, quando queste tre devozioni fioriscono, prima o poi la Chiesa trionfa. E, *a contrario sensu*, quando esse sono in declino, prima o poi la cristianità decade.



Il Cardinale Ivan Dias:

«La vittoria finale appartiene a Dio e ciò si verificherà grazie a Maria»

L'8 dicembre scorso, con la Santa Messa dell'Immacolata presieduta dal Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, Cardinale Ivan Dias, si è aperto a Lourdes l'Anno giubilare per il 150° anniversario delle apparizioni. Ecco alcuni brani della sua omelia:

«La lotta tra Dio ed il suo nemico è sempre rabbiosa, ancora più oggi che al tempo di Bernadette, 150 anni fa. Perché il mondo si trova inghiottito terribilmente nella palude di un secolarismo che vuole creare un mondo senza Dio; di un relativismo che soffoca i valori permanenti ed immutabili del vangelo; e di un'indifferenza religiosa che resta imperturbabile di fronte ai beni superiori e alle cose che riguardano Dio e la chiesa. Questa battaglia fa delle innumerevoli vittime nelle nostre famiglie e tra i nostri giovani. Alcuni mesi prima dell'elezione di Papa Giovanni Paolo II, 9 novembre 1976, il Cardinale Karol Wojtyła diceva: «Ci troviamo oggi di fronte al più grande combattimento che l'umanità abbia mai visto. Non penso che la comunità cristiana l'abbia compreso totalmente. Siamo oggi davanti alla lotta finale tra la Chiesa e le Anti-Chiesa, tra il Vangelo e gli Anti-Vangelo». Una cosa è tuttavia certa: la vittoria finale appartiene a Dio e ciò si verificherà grazie a Maria, la Donna della Genesi e dell'apocalisse che combatterà alla testa dell'esercito dei suoi figli e figlie contro le forze del nemico, di Satana, e schiaccerà la testa del serpente. Alla Grotta di Massabielle la Vergine Maria ci ha insegnato che la vera felicità si troverà unicamente al cielo.»

■ L'Immacolata Concezione

Da molto tempo, gli ambienti cattolici d'Europa e d'America venivano corrosi da una vera lebbra, il giansenismo, che mirava precisamente ad indebolire la Chiesa, minando la devozione al Santissimo Sacramento sotto le apparenze di un falso rispetto. Esso esigeva tali disposizioni perché qualcuno si avvicinasse alla Sacra Mensa, che la gente, purtroppo in gran numero a causa della sua influenza, smetteva quasi del tutto di fare la comunione. Su



un altro fronte, il giansenismo si faceva promotore di una campagna insistente contro la devozione alla Madonna, che accusava di allontanare da Gesù Cristo, invece di condurre a Lui. Infine, esso muoveva una lotta incessante contro il Papato, e specialmente contro l'infalibilità del Sommo Pontefice.

Dunque, la definizione del dogma dell'Immacolata Concezione fu la prima delle grandi sconfitte subite dal nemico interno. Infatti, nacque da qui

un immenso fiume di devozione mariana, che venne ingrossandosi sempre di più. Per provare che tutto ci viene per mezzo di Maria, la Provvidenza volle che fosse mariano il primo grande trionfo.

■ Lourdes, una strepitosa conferma del dogma

Tuttavia, per glorificare ulteriormente sua Madre, Nostro Signor fece di più. A Lourdes, a strepitosa conferma del dogma, fece quel che mai si era visto prima: stabilì nel mondo il miracolo in serie e su base permanente. Fino ad allora, il miracolo era capitato nella Chiesa sporadicamente. A Lourdes, però, le guarigioni sempre più scientificamente sanzionate e di origine autenticamente soprannaturale si succedono, da cento anni, quasi a getto continuo, a fronte di un secolo confuso e smarrito.

■ L'infalibilità papale

Da questo braciere di fede, acceso con la definizione dell'Immacolata Concezione, si sviluppò, come una fiammata, un immenso anelito. I migliori, i più dotti, i più qualificati membri della Chiesa desideravano la proclamazione del dogma dell'infalibilità papale. Più di tutti, lo voleva il grande Pio IX. E la definizione di questo dogma fu per il mondo come una sorgente di devozione al Papa, il che significò per l'empietà una nuova sconfitta.

■ La Sacra Eucaristia

Infine, venne il pontificato di San Pio X, e con esso l'invito alla comunione frequente e persino quotidiana, nonché alla comunione per i bambini. L'era dei grandi trionfi eucaristici incominciò a splendere radiosa, per tutta la Chiesa.

Di conseguenza, l'atmosfera giansenista fu spazzata via dall'interno degli ambienti cattolici.

L'epidemia modernista e, più tardi, quella neomodernista non riuscirono ad annullare le grandi vittorie che la Chiesa aveva riportato contro i suoi avversari interni.

■ Il nemico, più forte che mai

Ma, ci si potrebbe domandare, che risultato ne derivò per la lotta della Chiesa contro i suoi avversari esterni? Non si potrebbe dire che il nemico è più forte che mai, e che ci avviciniamo a quell'era, da tanti secoli sognata dagli illuministi, di un naturalismo scientifico crudo e integrale, dominato dalla tecnica materialista; di una repubblica universale ferocemente egualitaria, di ispirazione più o meno filantropica e umanitaria, dal cui ambiente viene eliminato ogni residuo di religione soprannaturale?

■ Il mondo intero geme nelle tenebre e nel dolore

È proprio così. Questo pericolo incombe persino più di quanto immaginiamo. Ma nessuno prende in considerazione un fatto di importanza primaria. Ed è che il mondo, mentre si dispone ad essere plasmato secondo questo nefasto disegno, cade sempre più preda di un profondo, immenso, indescrivibile disagio. È un malesere molte volte inconscio, che si presenta vago e indefinito persino quando se ne è consapevoli, ma che nessuno oserebbe contestare. Si direbbe che l'intera umanità stia subendo violenza, come se venisse sospinta in uno stampo inadeguato alla sua misura, e che tutte le sue fibre sane si deformino e resistano. Vi è un'immensa brama di qualcos'altro, che ancora non si sa cos'è. Come sia, c'è un fatto nuovo da quando ebbe inizio, nel secolo XV, il declino della civiltà cristiana: il mondo intero geme nelle tenebre e nel dolore, precisamente come il figliol prodigo quando giunse agli estremi della vergogna e della miseria, lontano dal focolare paterno. Nel

momento stesso in cui l'iniquità sembra trionfare, c'è qualcosa di vano nella sua apparente vittoria.

L'esperienza ci mostra che da un simile malcontento nascono le grandi sorprese della Storia. Man mano che le deformazioni si accentueranno, si acuirà il malessere. Chi mai potrà dire quali magnifici sussulti ne potranno scaturire? Nell'estremo del peccato sta molte volte, per il peccatore, l'ora della misericordia divina...

Quindi, questo sano e promettente malessere è, secondo me, un frutto del risorgimento della tempra cattolica dovuta ai grandi avvenimenti che ho già descritto; un risorgimento che si ripercuote in maniera favorevole su quel che rimane come residuo di vita e di salute in tutte le aree culturali del mondo.

■ La grande conversione

Fu certamente un grande momento, nella vita del figliol prodigo, quello in cui il suo spirito appannato dal vizio acquisì una nuova lucidità, e la sua volontà un nuovo vigore, nel meditare sulla situazione miserabile in cui era caduto e su tutti gli scellerati errori che l'avevano condotto fuori della casa paterna. Toccato dalla grazia, si trovò più chiaramente che mai dinanzi alla grande alternativa: o pentirsi e ritornare, oppure perseverare nell'errore



ed accettare le sue conseguenze sino al più tragico finale. Tutto ciò che di buono un'educazione retta aveva seminato in lui, rinasceva meravigliosamente in quel provvidenziale istante. Mentre, di contro, la tirannia delle cattive abitudini faceva sentire tutto il suo peso, più atroce che mai. Ci fu allora lo scontro interno. Egli scelse il bene. E il resto della storia lo conosciamo dal Vangelo.

Non ci staremo forse avvicinando a quel momento? Tutte le grazie accumulate dall'umanità peccatrice con questa rinascita di devozione alla Sacra Eucaristia, alla Madonna e al Papa non produrranno, precisamente nei momenti tragici di una crisi apocalittica che pare inevitabile, la grande conversione?

■ La lezione di Lourdes

Il futuro lo conosce solo Dio. Tuttavia, a noi uomini, è lecito ipotizzarlo secondo le regole della probabilità.

Stiamo vivendo una terribile ora di castighi. Ma questa può essere anche una magnifica ora di misericordia, a condizione di rivolgere lo sguardo a Maria, Stella del Mare, che ci guida in mezzo alle tempeste. Nell'arco di cento anni, mossa dalla compassione verso l'umanità peccatrice, la Madonna sta ottenendo per noi i più strepitosi miracoli. Questa compassione si sarà esaurita? Avranno forse fine le misericordie di una Madre, anzi, la migliore delle madri? Chi oserebbe affermarlo? Se qualcuno dubitasse, Lourdes gli servirebbe da ammirevole lezione di fiducia. La Vergine Santissima dovrà soccorrerci.

■ Lourdes e Fatima

Dovrà soccorrerci. Un'espressione in parte vera e in parte falsa. Poiché, infatti, Lei ha già cominciato a soccorrerci. La definizione

dei dogmi dell'Immacolata Concezione e dell'infallibilità papale, il rinnovamento della devozione eucaristica hanno il loro seguito nei fasti mariani dei pontificati successivi a San Pio X. La Madonna apparve per la prima volta a Fatima sotto Benedetto XV e precisamente nel giorno in cui Pio XII fu consacrato vescovo, il 13 maggio del 1917. Sotto Pio XI, il messaggio di Fatima si diffuse dolcemente, ma decisamente, per tutta la terra. In quella stessa occasione, il 75° anniversario delle apparizioni di Lourdes fu commemorato dal Sommo Pontefice con notevole giubilo, per il tramite del suo legato alle celebrazioni, l'allora Cardinale Pacelli. Il pontificato di Pio XII passò alla storia per la sua definizione del dogma dell'Assunzione e per l'Incoronazione della Madonna come Regina del Mondo. Durante quel pontificato, il Cardinale Masella, tanto caro ai brasiliani, a nome del Papa Pio XII incoronò la statua della Santissima Vergine a Fatima.

Sono luci che, dalla grotta di Massabielle alla Cova da Iria, costituiscono una brillante collana di eventi.

■ Il Regno del Cuore Immacolato di Maria

Questo articolo si ferma a Fatima. Nelle sue apparizioni la Madonna prospettò perfettamente l'alternativa. O ci convertiamo, oppure si abatterà su di noi un tremendo castigo. Ma, infine, nel mondo sarà instaurato il Regno del Cuore Immacolato. In altri termini, in qualsiasi modo, con maggiori o minori sofferenze per gli uomini, il Cuore di Maria trionferà. Il che vuol dire, insomma, che in sintonia con il Messaggio di Fatima, i giorni del dominio dell'empietà sono contati. La definizione del dogma dell'Immacolata Concezione non ha segnato altro che l'inizio di una serie di eventi destinata a condurci al Regno di Maria. ■



IN MEMORIAM
Cardinale Alfons
Maria Stickler S.D.B.

Si è spento mercoledì 12 dicembre, nella sua abitazione a Roma, all'età di 97 anni, il Cardinale austriaco Alfons Maria Stickler (nato a Neunkirchen, il 23 agosto del 1910), Archivista e Biblioteca-

rio emerito di Santa Romana Chiesa. Il cardinale Stickler è stato uno degli eminenti amici di «Luci sull'Est» di lunga data. Nella foto, il dotto Prelato salesiano saluta i presenti al Convegno «Fatima: 1917-1997», all'Augustinianum (cfr. *Spunti*, Dicembre 1997).

Le sue esequie sono state celebrate da Sua Santità Benedetto XVI il 14 dicembre nella Basilica di San Pietro. Riportiamo parte della sua omelia:

«(...) [Lui] sapeva bene che amare Cristo è amare la sua Chiesa, che è sempre santa, come nota nel testamento spirituale, «nonostante la debolezza, qualche volta scandalosa di noi suoi rappresentanti e membri, nel passato e nel presente». Conosceva le contrarietà e le sfide con cui i cristiani devono misurarsi in questa nostra epoca, e concludeva che soltanto un vero amore per Cristo può renderli coraggiosi e perseveranti nel difendere le verità della fede cattolica. (...) Noi tutti, cari fratelli e sorelle, che con il Battesimo siamo stati chiamati a seguire e servire Gesù, sappiamo

di non potere e non dover attenderci plauso e riconoscimenti su questa terra. La vera ricompensa del discepolo fedele è «nei cieli»: è Cristo stesso. Non dimentichiamo mai questa verità! Non cediamo mai alla tentazione di ricercare successi ed appoggi umani piuttosto che contare solo e sempre su Colui che è venuto nel mondo per salvarci e sulla croce ci ha redenti! Qualunque sia il servizio che Iddio ci chiama a svolgere nella sua vigna, sia sempre animato da umile adesione alla sua volontà!

«Che questo sia stato, pur con le umane fragilità e debolezze, l'orientamento dell'intera vicenda umana del caro Cardinale Stickler emerge dal suo testamento spirituale, dove egli annotava: «Tutta questa mia vita è stata un disegno e una realizzazione superiore, alla quale io non ho potuto fare altro che – spesso neanche con piena valutazione di causa – consentire. Così tutta la mia vita era ed è opera della Divina Provvidenza» (cfr. *L'Osservatore Romano*, 16-12-2007).

CROAZIA:
grazie anche a
Luci sull'Est, drastica
riduzione dell'aborto

Benché la legge sull'aborto sia la stessa, dal crollo del comunismo al 2005, gli aborti in Croazia sono diminuiti dell'88,5%.

Marijo Zivkovic, del *Centro per la Famiglia* di Zagabria (Croazia), ha spiegato all'agenzia *Zenit* (13-12-2007) che questo risultato «è tutto frutto del lavoro di educazione e formazione al Vangelo della vita promosso dalla Chiesa e dalle associazioni cattoliche».

Nel 1989, ultimo anno del regime comunista in Croazia, si sono avuti 40.000 aborti, mentre nel 2005 gli aborti sono stati 4.600. Secondo Zivkovic, gran parte di questo cambiamento culturale è dovuto al lavoro fatto dai cattolici. Ed ha sottolineato che insieme all'aiuto internazionale della *Pontificia Accademia per la Vita*, di *Luci sull'Est*, dell'Arcidiocesi di Vienna, di *Human Life International*, di *American Life League* e della *Society per Unborn Children* (Spuc), anche la pubblicistica non cattolica ha condiviso l'indissolubilità del matrimonio, l'amore per i più piccoli fin dal concepimento, la virtù della castità ecc.



KARAGANDA: il punto della
situazione della cattedrale
dedicata alla Madonna di Fatima

Sul numero di *Spunti* di maggio 2004, è stato pubblicato un servizio speciale sul progetto di costruzione di una cattedrale in stile neogotico a Karaganda (nel Kazakistan), proprio dov'era un tenebroso gulag. Nell'agosto 2006 *Spunti* ha aggiornato sulla prosecuzione dei lavori: dai semplici disegni sulla carta sorgevano le grossi pareti e parte del tetto della cattedrale.

L'opera si deve alla coraggiosa iniziativa del locale arcivescovo, Mons. Josef Pavel Lenga, e del suo vescovo ausiliare, Mons. Athanasius Schneider. Ed i lavori vanno avanti – come si può vedere in queste foto – grazie anche alla generosità degli amici di *Luci sull'Est*, malgrado le difficoltà inevitabili.



Spedizione in Abbonamento Postale Comma 20/C art. 2 Legge 662/96
Filiata Padova Periodico di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Spunti

Maggio 2008



Nell'inverno del comunismo

Fioritura della devozione eucaristica



**Nel centenario della nascita
del Beato Francesco Marto**

Il Consolatore di Gesù

P. Fernando Leite (*)

Ognuno dei pastorelli di Fatima possiede la sua fisionomia spirituale. Giacinta è l'apostola dei peccatori; Francesco, il consolatore di Gesù e Lucia, la privilegiata del Cuore di Maria.

Scrive quest'ultima riferendosi ai due primi: «mentre Giacinta sembrava preoccupata dall'unico pensiero di convertire i peccatori e liberare le anime dall'inferno, e lui sembrava pensare soltanto a consolare Nostro Signore e Nostra Signora, che gli era parso fossero assai tristi».

Le parole dette dall'Angelo nella sua terza apparizione «Consolate il vostro Dio» colpirono profondamente il pastorello e segnarono per sempre la sua vita. Ascoltiamo ciò che egli disse a Lucia: «Mi piace di più consolare Nostro Signore. Nessuno vede quanto la Madonna, persino nell'ultimo mese (ndr.: ottobre), era triste, quando ha detto di non offendere più Nostro Signore che è già tanto offeso? Io voglio consolare Nostro Signore e dopo convertire i peccatori, perché non Lo offendano più».

Giacinta gli domandava: «Non hai pena dei peccatori?»

«Ce l'ho, ma ho più pena per Nostro Signore. Voglio innanzitutto consolarlo».

Quando Lucia, temendo gli inganni del demonio, pensa di non tornare alla Cova da Iria, Francesco la incoraggia con questi delicati pensieri: «Che tristezza! Dio è già tanto triste per i tanti peccati e adesso, se tu non vai, sarà ancora più triste!»

Nelle due prime apparizioni, la Madonna fece scorrere sul petto dei Pastorelli una luce molto intensa per la quale si vedevano immersi in Dio.

Francesco commentò successivamente: «Noi ardevamo in quella luce che è Dio ma senza scottarci... Ma che pena, Egli è tanto triste! Oh se lo potessi consolare!»

Per accontentare Nostro Signore, aumentava i sacrifici e le preghiere. A volte lo si sentiva esclamare: «Mi dispiace che Dio sia tanto triste! Oh se potessi consolarlo! Nostro Signore è ancora triste? Temo che lo sia ancora. Io Gli offro quanti sacrifici posso.»

Durante la malattia gli domandava Lucia: «Francesco, ti senti male?»

«Sì, ma soffro per consolare Nostro Signore!»

Quando stava per morire confidava a Lucia: «Sto tanto male. Ormai mi manca poco per il Cielo».

«Quando sarai là non ti dimenticare di pregare molto per i peccatori, per il Santo Padre, per me e per Giacinta».

«Sì, io prego, ma queste cose chiedo prima a Giacinta, che io temo di dimenticarmi, quando vedrò Nostro Signore e prima io vorrei consolarlo».

La mattina del giorno 4 aprile del 1919, primo venerdì del mese, il veggente Francesco partì per il Cielo, nell'abbraccio della Madre Celeste, per consolare Nostro Signore.

Nel giardino degli Ulivi, prima della sua Passione e Morte, Gesù mostrò la sua tristezza e chiese agli apostoli che Gli restassero vicini nella sua agonia. Poiché essi non ne furono all'altezza, venne dal Cielo un angelo a confortarlo.

Francesco ascoltò la richiesta di Gesù e volle essere il suo angelo consolatore. Perciò offriva le sue preghiere, sacrifici e le prolungate visite al Santissimo Sacramento.

(*) Trascritto dalla pubblicazione mensile del Santuario di Fatima, *A Voz da Fátima*, 13 marzo 2008.

Un capolavoro della Madonna di Fatima

«La vera direttrice spirituale di Giacinta, Francesco e Lucia fu, essenzialmente, la Madonna – scrive il P. Demarchi. La benevola Signora della Cova da Iria assunse l'incarico di realizzare questo capolavoro e, come non poteva essere altrimenti, lo portò a termine con pieno successo. Dalle sue mani sorsero tre angeli rivestiti di carne, che però, allo stesso tempo, erano tre autentici eroi. La materia prima era di una plasticità ammirevole, e cosa dire ancora sull'Artista? Alla sua scuola i tre piccoli montanari fecero, in breve tempo, passi da gigante nel cammino della perfezione. In essa si avverarono alla lettera le parole di un gran devoto di Maria, San Luigi Maria Grignion da Montfort. Egli ci conferma che alla scuola della Vergine, l'anima progredisce più in una settimana che nel corso di un anno fuori di essa (Dal libro del P. Demarchi, «Era una Signora più brillante del sole...», Seminario delle Missioni della Madonna di Fatima, Cova da Iria, 3ª Edizione. Per approfondire l'argomento, vedi *Spunti*, Giugno 2000).



Aci San Filippo (CT): processione con la Madonna dal campo sportivo fino alla parrocchia. S.E. Ignazio Cannavò, vescovo emerito di Messina, incorona la Madonna al Suo arrivo.

Le carovane di *Luci sull'Est* in Italia

«La Madre celeste mai ci lascerà soli e sempre resterà con noi la sua dolcezza, il suo amore, la sua forza inestinguibile»

Nei mesi scorsi, le nostre carovane hanno continuato a portare una statua della Madonna di Fatima in diverse località dell'Italia. Osservando le foto riprodotte in queste pagine, ci è venuta in mente la famosa «Preghiera infuocata» composta da San Luigi Maria Grignion da Montfort, in cui egli chiedeva «figli e servi» per la Madonna:

«**S**ignore Gesù, memento Congregationis tuae... Ricordati di dare a tua Madre una nuova Compagnia per rinnovare ogni cosa. Così per mezzo di Maria concluderai gli anni della grazia, che hai inaugurato per mezzo di lei.

«Da matri tuae liberos, alioquin moriar: da' figli e servi a tua Madre, altrimenti fammi morire!»



I Vigili del Fuoco portano la Madonna alla parrocchia del Corpus Domini a Belpasso (CT)



Morolo (FR): La Madonna incoronata al Suo arrivo dal parroco di Morolo e portata in processione fino alla Chiesa del cimitero.

Testimonianza

■ La Madonna di Fatima a Villa del Rosario (Roma)

Tenendo a freno la commozione, con un caldo sorriso abbiamo ricevuto devotamente la Madonna di Fatima, oggi Pellegrina d'amore e di speranza. Per la Bella Signora apparsa ai pastorelli della Cova da Iria, a Villa del Rosario tutto è preparato con affettuosa cura e un tocco di dolcezza palpitante.

Mentre la piccola statua coronata percorre il viale verso l'ingresso della casa di cura, l'accompagna un volo di palloncini che ricorda la gioia infantile dei tre piccoli veggenti, poi finalmente l'accoglie la cappella infiorata di tante, tantissime orchidee bianche con qualche pallida venatura rosa in omaggio alla santa femminilità della Madre di Dio.

Il sole al tramonto filtra dalle vetrate policrome, che avvolgono le pareti sferiche come un nastro dai colori bruniti incorniciati nell'armatura plumbea. Oggi notiamo la singolare armonia di questa architettura con il messaggio di Fatima, semplice e forte al tempo stesso, rassicurante promessa e coinvolgente squarcio nell'oscurità del futuro.

«Da matri tuae. Per tua Madre io ti prego. Ricordati di lei che ti ha generato (Cf Lc 11, 27), e non mi respingere. Ricordati di chi sei figlio, ed esaudiscimi. Ricorda che cosa tua Madre è per te e tu per lei, e appaga i miei desideri.»

«Che cosa ti chiedo?
Niente in favore mio, ma tutto per la tua gloria. »

«Che cosa ti chiedo? Ti chiedo ciò che tu puoi, anzi oso affermare devi concedermi, quale vero Dio, cui è stato dato ogni potere in cielo e in terra (Mt 28, 18), e quale figlio esemplare che ama immensamente sua Madre» (cfr. «Le livre d'or – Manuel complet de la parfaite dévotion à la très Sainte Vierge», San Luigi Maria di Mon-

tfort, Secrétariat de Marie-Médiatrice, Pères Montfortains, Lovanio, Belgio, 1960, pag. 748-749).

Sarebbe una immensa gioia sapere che questo sforzo delle carovane di Luci sull'Est, compiuto grazie a tantissimi amici della nostra Associazione (sacerdoti, religiosi, religiose e laici) potrebbe essere ritenuto un passo avanti nell'adempimento dei desideri di quell'insigne apostolo mariano, grande preconizzatore di un nuovo cristianesimo tutto basato su una vera devozione alla Santissima Vergine che costituisce la strada più sicura per avviare gli uomini verso Suo Figlio.



A sinistra: S.E. Mons. Salvatore Gristina, arcivescovo di Catania, incorona la Madonna al Suo arrivo nella chiesa dell'Annunziata, in Biancavilla (CT). **A destra,** la Madonna arriva nella Villa del Rosario, a Roma, accolta dalla comunità delle suore.





La Madonna nella Villa del Rosario, a Roma.

Maria misericordiosa pronuncia il messaggio di Fatima nel 1917: «Volete offrirvi al Signore, pronti a far sacrifici e ad accettare volentieri le pene che vorrà mandarvi, in riparazione dei tanti peccati che Lo offendono e per ottenere la conversione dei peccatori?». L'invito alla preghiera e ai sacrifici di riparazione annunciano la storia del secolo appena trascorso, che è il secolo delle guerre per la prima volta mondiali, degli orrori dell'olocausto, della devastazione atomica, della ferocia comunista, del bieco cinismo che in ogni modo cerca di cancellare la fede dal codice genetico delle civiltà. Non dimentichiamo che la statua originale della Madonna di Fatima custodisce nella corona il proiettile esploso per uccidere il Papa che si proclamava tutto suo, incoraggiando i fedeli a non avere paura.

Qui a Villa del Rosario accorriamo in tanti intorno all'immagine dolcissima della grande Madre di Dio, che si fa piccola e umile per non intimidire i suoi bambini.

Chi si reca a Fatima resta colpito dal contrasto tra l'imponenza del santuario e le dimensioni minime della statuetta esposta nel luogo dell'apparizione. Il virgulto di leccio che Maria sormontò è diventato ormai una quercia robusta e la devozione dei paesani portoghesi è dilagata nel fervente culto mondiale, ma l'immagine che raffigura la Vergine ha mantenuto le dimensioni del cuore dei bambini che La videro, proprio come la vediamo anche noi con gli occhi della fede e un tenero sentimento d'amore.

Questa Sua visita nella casa di cura romana è durata tre giorni e i fedeli sono accorsi numerosissimi.

Le celebrazioni della santa Messa si sono alternate all'adorazione del Santissimo, ai rosari e alle preghiere di supplica e ringraziamento, mentre i sacerdoti e le suore guidavano le preghiere lasciando ampio spazio alla partecipazione individuale e alla testimonianza della particolare devozione che si affida all'amore materno della Madre



di Dio, in tutta la sua travolgente energia che affiora dallo sguardo che porta impresso il buio della croce e la luce abbagliante della Resurrezione.

Con stupore osserviamo in questa statua gli occhi incorniciati da ciglia folte e ricurve come sono quelle dei bambini, ma scintillanti più del verosimile, quasi fossero inumidite da lacrime trattenute a stento e nascoste nel sorriso promesso e non ancora sbocciato.

I pastorelli di Fatima videro l'inferno e ascoltarono la profezia: «Il mio Cuore Immacolato trionferà». E furono chiamati a condividere ansie e dolori dell'attesa, perché Maria è sapienza e forza che annienterà il male per sempre, ma tutti noi, suoi figli, siamo chiamati a partecipare alla vittoria, al trionfo dell'Immacolata che apre le porte del regno di Dio con la chiave dell'umiltà e dell'obbedienza. In questo senso il Cuore Immacolato di Maria è il luogo della storia dell'umanità che volge al compimento della redenzione.

L'eternità è anch'essa il luogo sacro abitato dal nostro spirito che liberamente osserva la volontà di Dio, aspirando non a meritare ma a vivere nell'amore eterno donato gratuitamente dalla bontà del Padre. Con questo concetto il vescovo Seamus Freeman ha salutato la Madonna di Fatima che ci lasciava per continuare il suo pellegrinaggio. Al momento



La Madonna arriva alla chiesa di S. Carlo Borromeo, a Bari.

del commiato abbiamo recitato l'Atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria con fede sincera, ma senza il rimpianto che spesso accompagna le partenze. La Madre celeste mai ci lascerà soli e sempre resterà con noi la sua dolcezza, il suo amore, la sua forza inestinguibile che allevia le nostre pene, cura le nostre ferite, incoraggia i nostri sforzi a lottare con Lei al servizio di Dio.

Annarita Crispo

■ **«Da quando ricevo la vostra pubblicazione, mi sono avvicinata molto di più alla Madonnina di Fatima»**

In risposta al suo invito a far parte dell'Alleanza di Fatima, le sono molto grata e felice di poter partecipare ed aderire per quel che posso alla sua proposta. Debbo in tutta coscienza ammettere che da quando ricevo la vostra pubblicazione, mi sono avvicinata molto di più alla Madonnina di Fatima e riesco a recitare regolarmente il Santo Rosario della Beata Vergine Maria e porto sempre con me la Medaglia miracolosa. Il mio cuore è molto più sereno. (...) Sarei molto felice di poter ricevere la stampa della Madonnina da poter incorniciare e soprattutto la statuetta. Non so se un giorno riuscirò ad andare a Fatima e visitare i luoghi dell'apparizione... ma la presenza della sua immagine mi renderebbe ugualmente felice. In attesa di sue notizie la ringrazio per il suo impegno e le porgo i miei più cordiali saluti. S.A.

Errata corrige: Nel numero di *Spunti* dello scorso febbraio, alla pag. 8, la foto in alto si riferisce alla città di Castellaccia (Palermo). E quella a pag. 9, in alto a destra, alla città di Benevento.

– Spunti –

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile: Paola Stefanucci

Anno XVII, n° 4 – Maggio 2008 – Chiuso in redazione il 18 aprile 2008

Redazione e amministrazione: Via Savoia, 80 – 00198 Roma – Tel.: 06 85 35 21 64 – Fax: 06 85 34 52 31

www.lucisullest.it – E-mail: luci-rm@lucisullest.it – C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)

Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991 - Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C - Legge 662/96 Filiale Padova

Abbonamento annuo: 10 €

Stampa: IVAG spa, Via Parini 4 – 35030 Caselle di Selvazzano PD

I lettori ci scrivono

■ «Resto sempre più ammirato per il Vostro impegno nella diffusione del messaggio di Fatima in tutto il mondo»

Vi informo che ho ricevuto le medaglie da me richieste in buono stato. Vi ringrazio per aver accolto repentinamente la mia richiesta e, leggendo sul sito delle Vostre iniziative, resto sempre più ammirato per il Vostro impegno nella diffusione del messaggio di Fatima in tutto il mondo. Anche per il futuro mi prometto di sostenere, nel mio piccolo, il Vostro encomiabile progetto, per recuperare il senso della Cristianità e del Cattolicesimo pure nell'Occidente. *F.S.*

■ Ringraziamento dal Cappellano di una Casa Circondariale del Nord Italia

Con gioia ho ricevuto gli attesi e graditi calendari 2008 (di Luci sull'Est). Vi siete fatti carico di questo generoso dono per aiutare persone bisognose. Un gesto che fa onore alla Vostra Organizzazione, alla quale vanno rivolti i ringraziamenti miei e, soprattutto, quelli degli ospiti dell'Istituto. Per l'opportunità di programmare una «giornata di spiritualità in carcere», mi ricorderò di presentare dovuta conoscenza all'Amministrazione dell'Istituto. Sarete sempre nelle mie preghiere. *Don P.S.*

■ Da una parrocchia di Ischia, richiesta di 1300 copie dell'Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria

La Parrocchia di S... in Ischia, nella persona del parroco, fa richiesta di 1300 (milletrecento) copie del dell'Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, da donare ad ogni famiglia della parrocchia, in occasione

dello speciale anno mariano, che vivremo dall'11 maggio 2008 al 31 maggio 2009. Nell'assicurarvi la preghiera costante, vi ringraziamo per il costante impegno per incrementare il culto mariano. *D. C. C. (Ischia).*

■ Si diffondono le corone nel ricordo del 150° di Lourdes

Innanzitutto un grazie di cuore per tutto il bene che Luci sull'Est semina nel mondo, la Madonna benedica ed interceda per Voi. Vi scrivo perché gradirei ricevere 150 corone con la crociera della Madonna di Lourdes; ricorrendo quest'anno il 150° anniversario delle Apparizioni, sto invitando i miei fedeli alla recita del S. Rosario dinanzi all'immagine della Madonna di Lourdes che veneriamo in Parrocchia. In attesa di ricevere ciò che vi sarà possibile inviare, di cuore ringrazio e saluto, il Parroco, S. D. I. P. (*Cerignola*)

■ «Il libretto con le preghiere alla Divina Misericordia con l'immagine di Gesù misericordioso mi ha veramente colpito»

Vorrei ringraziare per tutto il materiale che mi avete spedito. I rosari sono veramente di pregevole fattura. Inoltre volevo dirvi che il libretto con le preghiere alla Divina Misericordia con l'immagine di Gesù misericordioso mi ha veramente colpito. Devo dire la verità, io conoscevo l'altra immagine e la trovavo un po' melensa, per cui passavo oltre. Invece questa mi ha attirato subito, ed ho iniziato a dire la giaculatoria sentendo subito il beneficio di una maggiore fiducia in Gesù, e una sua grande vicinanza e aiuto concreto in alcune circostanze. Ora sto provando a dire la coroncina tutti



Morolo (FR)

i giorni e la novena, ed alle tre del pomeriggio cerco di ricordarmi di un pensiero a Gesù e gli chiedo in particolare la pace per il mondo, e altre cose. *C.G. (Firenze)*

■ Il CD «Fatima, il richiamo alla conversione!», un altro strumento per aiutare a risvegliare la fede

La mia famiglia ha ricevuto proprio oggi, primo sabato del mese, il vostro bel CD «Fatima, il richiamo alla conversione!», per il quale ci complimentiamo sia per la grafica che per il contenuto. Ci complimentiamo anche per l'idea di inviarlo non solo alle famiglie, ma a tutti i parroci (c'è così tanto bisogno di risvegliare anche nei sacerdoti la devozione alla Madonna!) e di pubblicizzarne l'invio gratuito su riviste e quotidiani. Sosterremo dunque questa campagna non appena sarà possibile inviare il nostro piccolo contributo, ma la sosterremo anche con la preghiera, certi che la vostra ispirazione viene da Maria. Ci uniamo alle vostre preghiere, specialmente per le giovani generazioni. *Famiglia M.*

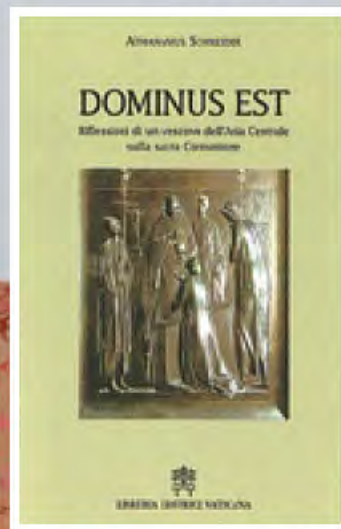


Fra le molte ripercussioni a livello mondiale che ha avuto il piccolo ma denso libro di Mons. Athanasius Schneider «*Dominus est. Riflessioni di un vescovo dell'Asia Centrale sulla sacra Comunione*» (*Libreria Editrice Vaticana*, 67 pag., 8,00 €), che conta una altrettanto significativa prefazione del Segretario della Congregazione per il Culto Divino, l'arcivescovo Mons. Malcolm Ranjith, vogliamo qui riportare alcuni brani della recensione dedicatagli da *Civiltà Cattolica* (15 marzo 2008):

Le eroiche «donne eucaristiche» nella clandestinità sovietica

«**Q**uest'opuscolo vuole esortare sacerdoti e fedeli a ritrovare senso e pratica dell'adorazione quando si è al cospetto dell'Eucaristia o la si riceve, sottraendola all'usura dell'abitudine o, peggio, della sciatteria. Da tale punto di vista, queste pagine non differiscono da quelle di non pochi pastori d'anime che condividono le preoccupazioni espresse in molti documenti pontifici volti a correggere gli abusi invalsi nella

celebrazione eucaristica, primo fra tutti l'abuso di ridurre la Messa a puro incontro dei partecipanti, sia pure riuniti nel nome di Cristo, dimenticando la realtà sacramentale della presenza del Signore e, quindi, le disposizioni d'anima, i gesti, i canti che esprimono l'adorazione a Lui dovuta. (...)



«Ma l'opuscolo ha un singolare carattere suo proprio. L'autore è il giovane vescovo ausiliare di



Karaganda nel Kazakistan, nato in Kirghizistan da genitori tedeschi deportati e successivamente emigrato in Germania. (...) La sua novità sta nel fatto che la preoccupazione pastorale, il ricordo del rispetto dovuto al Santissimo Sacramento nascono nel cuore sacerdotale di chi ha sperimentato il tempo della clandestinità per motivi di fede. L'opuscolo si apre con il racconto del posto che l'Eucaristia ebbe nella vita e nell'apostolato segreto di tre donne eroiche, due delle quali congiunte all'autore da vincoli di parentela, durante la persecuzione sovietica della Chiesa. Un racconto che dimostra quanto davvero l'Eucaristia fondi e sostenga la Chiesa e quale forza da essa si sprigiona, anche in circostanze difficilissime, per i fedeli che credono al suo mistero e illuminano della sua luce il dolore della vita. È un racconto che evoca spontaneamente i sentimenti che suole destare la lettura degli Atti degli antichi martiri. Come è possibile ottenere tali frutti senza la fede viva che si fa adorazione?»

Il lavoro di Mons. Schneider ha avuto una grande ripercussione, come abbiamo detto prima. Soprattutto in Internet è stato un vero boom, con presenze su numerosi siti e blog. In particolare, merita d'essere menzionata l'intervista che egli ha concesso al sito www.gloria.tv, in italiano, in inglese, in tedesco e in portoghese.

Auguriamo che la Madonna del Santissimo Sacramento continui a benedire il suo sforzo, insieme a tanti altri che si dedicano a questo nobile scopo, e che la sua diffusione sia molto ampia.

Ma adesso leggiamo alcune pagine, proprio sulla testimonianza di queste tre donne, sotto il totalitarismo comunista, il cui esempio ha nutrito la devozione eucaristica di Mons. Schneider... e di tantissimi altri dei suoi lettori.

Il regime comunista sovietico, che è durato circa 70 anni (1917-1991), aveva la pretesa di stabilire una specie di paradiso sulla terra. Ma questo regno non poteva avere consistenza, giacché era fondato sulla menzogna, sulla violazione della dignità dell'uomo, sulla negazione e persino sull'odio di Dio e della Sua Chiesa. Era un regno, dove Dio e i valori spirituali non potevano e non dovevano avere nessuno spazio. Ogni segno, che poteva ricordare agli uomini Dio, Cristo e la Chiesa, era tolto dalla vita pubblica e dalla vista degli uomini. Esisteva però una realtà che per lo più ricordava agli uomini Dio: il sacerdote. Per questa ragione il sacerdote non doveva essere visibile, anzi non doveva esistere.

Per i persecutori di Cristo e della Sua Chiesa il sacerdote era la persona più pericolosa. Forse loro, implicitamente, conoscevano la ragione per cui il sacerdote era ritenuto la persona più pericolosa. La vera ragione era questa: solo il sacerdote poteva

le mancassero le strutture visibili, benché le mancassero edifici sacri, benché ci fosse un'enorme scarsità dei sacerdoti. La Chiesa era vivissima, perché non le mancava del tutto l'Eucaristia – benché raramente accessibile per i fedeli – perché non le mancavano anime con fede salda nel mistero eucaristico, perché non le mancavano donne, spesso madri e nonne, con un'anima «sacerdotale» che custodivano e persino amministravano l'Eucaristia con amore straordinario, con delicatezza e con la massima riverenza possibile, nello spirito dei cristiani dei primi secoli, che s'esprimeva nell'adagio: «*cum amore ac timore*».

Tra i numerosi esempi di donne «eucaristiche» del tempo della clandestinità sovietica sarà qui presentato l'esempio di tre donne che l'autore ha conosciuto personalmente: Maria Schneider (madre dell'autore), Pulcheria Koch (sorella del nonno dell'autore), Maria Stang (parrocchiana della diocesi di Karaganda).



Il regime comunista sovietico aveva la pretesa di stabilire una specie di paradiso sulla terra. Ma questo regno non poteva avere consistenza, giacché era fondato sulla menzogna, sulla violazione della dignità dell'uomo, sulla negazione e persino sull'odio di Dio e della Sua Chiesa.

dare Dio agli uomini, dare Cristo in maniera più concreta e diretta possibile, cioè attraverso l'Eucaristia e la sacra Comunione. Perciò era proibita la celebrazione della Santa Messa. Ma nessun potere umano era in grado di vincere la potenza Divina, che operava nel mistero della Chiesa e soprattutto nei sacramenti.

Durante quegli anni bui, la Chiesa, nell'immenso impero sovietico, era costretta a vivere nella clandestinità. Ma la cosa più importante era questa: la Chiesa era viva, anzi vivissima, benché

Maria Schneider, mia madre, mi raccontava che dopo la seconda guerra mondiale, il regime stalinista deportava molti tedeschi dal Mar Nero e dal fiume Volga ai monti Urali per impegnarli in lavori forzati. Tutti erano internati in poverissime baracche in un ghetto della città. C'erano alcune migliaia di tedeschi cattolici. Spesso, si recavano da loro, nella massima segretezza alcuni sacerdoti cattolici per amministrare i sacramenti. Lo facevano mettendo a repentaglio la loro vita. Tra quei sacerdoti, che venivano più frequentemente, c'era Padre



Alexij Saritski, sacerdote ucraino greco-cattolico e biritualista, morto martire il 30 ottobre 1963 vicino Karaganda e beatificato da Papa Giovanni Paolo II nel 2001. I fedeli lo chiamavano affettuosamente «il vagabondo di Dio». Nel gennaio del 1958, nella città di Krasnokamsk vicino Perm nei monti Urali, all'improvviso arrivò segretamente Padre Alexij, proveniente dalla città di Karaganda nel Kazakistan ove era esiliato.

Padre Alexij si adoperava perché il maggior numero possibile di fedeli fosse preparato per ricevere la sacra Comunione. Perciò lui si disponeva ad ascoltare la confessione dei fedeli letteralmente giorno e notte, senza dormire e senza mangiare. I fedeli lo sollecitavano dicendo: «Padre, deve mangiare e dormire!». Lui invece rispondeva: «Non posso, perché la polizia mi può arrestare da un momento all'altro, e poi tante persone resterebbero senza confessione e quindi senza Comunione». Dopo che tutti si furono confessati, Padre Alexij cominciò a celebrare la Santa Messa. Improvvisamente una voce risuonò: «La polizia è vicina!» Maria Schneider assisteva alla Santa Messa e disse al sacerdote: «Padre, io La posso nascondere, fuggiamo!». La donna condusse il sacerdote in una casa fuori dal ghetto tedesco e lo nascose in una stanza, portando anche qualcosa da mangiare e disse: «Padre, adesso Lei può finalmente mangiare e riposare un po' e quando comincia la notte, fuggiremo nella città più vicina». Padre Alexij era triste, perché tutti si erano confessati, ma non avevano potuto ricevere la sacra Comunione, perché la Santa Messa che aveva appena cominciato era stata interrotta a causa dell'irruzione della polizia. Maria

Schneider disse: «Padre, tutti i fedeli faranno con molta fede e devozione la Comunione spirituale e speriamo che Lei potrà ritornare per darci la sacra Comunione».

Al calar della sera si cominciò a preparare la fuga. Maria Schneider affidò i suoi due figli piccoli (un bambino di due anni e una bambina di sei mesi) a sua madre e chiamò Pulcheria Koch (la zia di suo marito). Le due donne chiamarono Padre Alexij e fuggirono per 12 km attraverso il bosco, nella neve e nel freddo a 30 gradi sotto zero. Arrivarono in una piccola stazione, comprarono il biglietto per Padre Alexij e si sedettero nella sala d'attesa, perché doveva-



Il Beato Alexij Saritski, sacerdote e martire, un santo eucaristico al tempo della clandestinità sovietica

Le due donne chiamarono Padre Alexij e fuggirono per 12 km attraverso il bosco, nella neve e nel freddo a 30 gradi sotto zero.

no aspettare ancora un'ora prima della partenza del treno. Improvvisamente, si aprì la porta ed entrò un poliziotto. Egli si diresse direttamente da Padre Alexij. Si piantò davanti al Padre e gli domandò: «Lei dove è diretto?» Il Padre non fu in grado di rispondere a causa dello spavento. Egli non temeva per la sua vita, ma per la vita e il destino della giovane madre Maria Schneider. Invece fu la giovane donna a rispondere al poliziotto: «Questo è nostro amico e noi lo accompagniamo. Ecco il suo biglietto» e consegnò al poliziotto il biglietto. Questo, guardando il biglietto disse al sacerdote: «Per favore, non entri nell'ultimo vagone, perché questo sarà sganciato dal resto del treno alla prossima stazione. Buon viaggio!». E subito il poliziotto uscì dalla sala. Padre Alexij guardò Maria Schneider e le disse: «Dio ci ha mandato un angelo! Non dimenticherò mai quello che lei ha fatto per me. Se Dio me lo permetterà ritornerò per darvi la sacra Comunione ed in ogni mia Messa pregherò per lei e i suoi figli».

Dopo un anno, Padre Alexij poté ritornare a Krasnokamsk. Questa volta poté celebrare la Santa Messa e somministrare la sacra Comunione ai fedeli. Maria Schneider gli chiese un favore: «Padre, potrebbe lasciarmi un'ostia consacrata, perché mia madre è gravemente malata e vorrebbe ricevere la Comunione prima di morire?». Padre Alexij lasciò un'ostia consacrata a condizione che si somministrasse la sacra Comunione con il massimo rispetto possibile. Maria Schneider promise di agire in tal modo. Prima di trasferirsi con la sua famiglia nel Kirghizistan, Maria amministrò la sacra Comunione a sua madre ammalata. Per far ciò, indossò dei guanti bianchi nuovi e con una pinzetta prese l'ostia e comunicò sua madre. Alla fine bruciò la busta, nella quale era contenuta l'ostia consacrata.



Le famiglie di Maria Schneider e di Pulcheria Koch si trasferirono poi in Kirghistan. Nel 1962 Padre Alexij visitò in segreto il

Kirghizistan e trovò Maria e Pulcheria nella città di Tokmak. Lui celebrò la Santa Messa nella casa di Maria Schneider e, in seguito, ancora un'altra volta nella casa di Pulcheria Koch. Per gratitudine a Pulcheria, questa donna anziana che lo aveva aiutato a fuggire nel buio e nel freddo dell'inverno sui monti Urali, Padre Alexij le lasciò un'ostia consacrata, dando però un'istruzione precisa: «Le lascio un'ostia consacrata. Fate la devozione dei primi nove mesi in onore del Sacro Cuore di Gesù. Ogni primo venerdì del mese lei faccia l'esposizione del Santissimo nella sua casa, invitando per l'adorazione persone di assoluta fiducia, e tutto dovrà svolgersi con la massima segretezza. Dopo il nono mese, lei potrà consumare l'ostia, ma lo faccia con grande riverenza! ». Così fu fatto. Per nove mesi ci fu a Tokmak un'adorazione eucaristica clandestina. Anche Maria Schneider era tra le donne adoratrici.

Stando in ginocchio davanti alla piccola ostia, tutte le donne adoratrici, queste donne veramente eucaristiche, desideravano ardentemente ricevere la sacra Comunione. Ma, purtroppo, c'era soltanto una piccola ostia e allo stesso tempo numerose persone desiderose di comunicarsi. Per questo Padre Alexij aveva deciso che alla fine dei nove mesi la ricevesse solamente Pulcheria e tutte le altre donne facessero la Comunione spirituale. Comunque queste Comunioni spirituali erano molto preziose, perché rendevano queste donne «eucaristiche» capaci di trasmettere ai loro figli, per così dire con il latte materno, una profonda fede e un grande amore per l'Eucaristia.

La consegna di quella piccola ostia consacrata a Pulcheria Koch nella città di Tokmak in Kirghizistan fu l'ultima azione pastorale del Beato Alexij Saritski. Subito dopo il suo ritorno a Karaganda dal suo viaggio missionario in

Queste donne eucaristiche erano come fiori cresciuti nel buio e nel deserto della clandestinità, rendendo così la Chiesa veramente viva.

Kirghizistan, nel mese di aprile dell'anno 1962, Padre Alexij fu arrestato dalla polizia segreta e messo nel campo di concentramento di Dolinka, in prossimità di Karaganda. Dopo tanti maltrattamenti e umiliazioni Padre Alexij ottenne la palma del martirio «ex aerumnis carceris», il giorno 30 ottobre 1963. In questo giorno si celebra la sua memoria liturgica in tutte le 17 chiese cattoliche del Kazakistan e della Russia; la Chiesa greco-cattolica ucraina lo celebra insieme con gli altri martiri ucraini il giorno 27 giugno. Fu un Santo eucaristico, che poté educare donne eucaristiche. Queste donne eucaristiche erano come fiori cresciuti nel buio e nel deserto della clandestinità, rendendo così la Chiesa veramente viva.



«Maria, nostra santissima e carissima Madre, vedi come siamo poveri. Donaci di nuovo sacerdoti, dottori e pastori!»

Il terzo esempio di donna «eucaristica» è quello di Maria Stang, una tedesca del Volga, deportata in Kazakistan. Questa madre e nonna santa ebbe una vita piena di incredibili sofferenze, di continue rinunce e sacrifici. Però, fu una persona con tanta fede, speranza e gioia spirituale. Già da fanciulla voleva dedicare sua vita a Dio. A causa della persecuzione comunista e della deportazione, il cammino della sua vita fu doloroso. Maria Stang scrive nelle sue memorie: «Ci hanno tolto i sacerdoti. Nel villaggio vicino c'era ancora la

chiesa, ma purtroppo non c'era più un sacerdote, non c'era più il Santissimo. Ma senza il sacerdote, senza il Santissimo, la chiesa era così fredda. Io dovevo piangere amaramente». Da quel momento Maria cominciò a pregare ogni giorno e ad offrire sacrifici a Dio con questa preghiera: «Signore, dacci di nuovo un sacerdote, dacci la santa Comunione! Tutto soffro volentieri per amore Tuo, o santissimo Cuore di Gesù!». Nello sconfinato luogo di deportazione del Kazakistan orientale, Maria Stang radunava segretamente nella sua casa ogni domenica altre donne per la preghiera. Durante quelle assemblee domenicali, le donne hanno spesso pianto e così pregato: «Maria, nostra santissima e carissima Madre, vedi come siamo poveri. Donaci di nuovo sacerdoti, dottori e pastori!».

Mons. Schneider mostra lo stato di avanzamento dei lavori della nuova e bella cattedrale





A partire dall'anno 1965 Maria Stang poté viaggiare una volta l'anno in Kirghizistan, dove viveva un sacerdote cattolico in esilio (ad una distanza di più di mille chilometri). Negli sconfinati

villaggi del Kazahstan orientale, i cattolici tedeschi non vedevano un sacerdote già da più di 20 anni. Maria scrive:

«Quando arrivai a Frunse (oggi Bishkek) in Kirghizistan, trovai un sacerdote. Entrando nella sua casa, vidi il tabernacolo. Non potevo immaginarlo che nella mia vita avrei potuto vedere ancora una volta il tabernacolo e il Signore eucaristico. Io mi inginocchiai e cominciai a piangere. Dopo mi avvicinai al tabernacolo e lo baciai». Prima di partire per il suo villaggio in Kazahstan, il sacerdote consegnò a Maria Stang una pisside con alcune ostie consacrate. La prima volta, quando si radunarono i fedeli alla presenza del Santissimo, Maria disse loro: «Abbiamo una gioia e una felicità che nessuno può immaginare: abbiamo con noi il Signore eucaristico e possiamo riceverLo».

I presenti risposero: «Non possiamo ricevere la Comunione, perché già da tanti anni non ci siamo confessati». Poi i fedeli tennero un consiglio e presero la seguente decisione: «I tempi sono difficilissimi e giacché c'è stato portato il Santissimo da più di mille chilometri, Dio ci sarà propizio. Ci metteremo spiritualmente nel confessionale davanti al sacerdote. Faremo un atto di contrizione perfetta e ciascuno di noi s'imporrà una penitenza». Così fecero tutti, e poi ricevettero la sacra Comunione inginocchiati e con lacrime. Erano lacrime allo stesso tempo di contrizione e di gioia.

Per 30 anni Maria Stang radunava ogni domenica i fedeli per la preghiera, insegnava ai bambini e agli adulti il catechismo, preparava gli sposi al sacramento del matrimonio, compiva i riti di esequie e soprattutto amministrava la sacra Comunione. Ogni volta distribuiva la Comunione con cuore ardente e con timore reverenziale. Era una donna con un'anima veramente sacerdotale, una donna eucaristica!



Che la Madonna – che ha portato nel Suo grembo verginale il Figlio di Dio fatto Uomo, la «Donna eucaristica» per eccellenza –, che prega sempre Gesù Eucaristico per noi, ottenga al più presto il trionfo della Santa Chiesa per mezzo della Sacra Eucaristia.



I sovietici alla fine hanno consentito ai cattolici di avere una chiesetta, ma esternamente non poteva attirare l'attenzione. Invece, che bell'oratorio hanno fatto all'interno!

Fede, innocenza e coraggio: il potere dell'Ave Maria

La Fede e il coraggio di una giovane di colore, proveniente dal Burundi, la salva dalle mani del cosiddetto «mostro delle Ardenne», sinistro criminale belga che violentava e uccideva bambine. L'argomento è tornato alla ribalta con il processo ora in corso, riportato dalla stampa francese.



Marie-Asuncion e il suo padre

Il 26 giugno 2003, Marie-Asuncion Kirombo, di 14 anni, stava tornando a casa nella piccola cittadina di Ciney, situata nelle Ardenne, Belgio meridionale. Era uscita per acquistare una cartolina postale da spedire ad un amico. Appena fuori di casa, fu avvicinata da un uomo dai capelli grigi, conducente un furgoncino commerciale.

Lo sconosciuto le chiese indicazioni per raggiungere il Convento Mont de la Salle. Nonostante la spiegazione chiara e dettagliata, l'uomo chiese ugualmente alla bambina di salire nel furgone per indicargli meglio il cammino. Marie-Asuncion gli rispose che non poteva entrare nel furgone di un estraneo, ma lui insistette:

Non si preoccupi, sono un professore e padre di famiglia. Può stare tranquilla.

La bambina, il cui padre anche lui professore gli aveva insegnato ad aiutare le persone in difficoltà, si lasciò convincere ed entrò. Appena salita nel furgone, lo sconosciuto la toccò in modo indecente. Cominciando a capire l'agguato nel quale era caduta, Marie-Asuncion chiese al suo rapitore.

Lei appartiene per caso al gruppo di Dutroux?!

No, sono molto peggio.

Lei crede in Dio? – domandò la ragazza, spaventata e già paventando il peggio.

Perché? – le chiese irritato il rapitore.

Perché se lei credesse in Dio non mi farebbe alcun male.

Di fatto, Marie-Asuncion era finita nella mani di Michel Fourniret, 62 anni, detto anche «il mostro delle Ardenne» perché era un cosiddetto serial killer.

La giovinetta, pia cattolica proveniente dal Burundi (Africa), cominciò quindi a pregare Ave Maria a voce alta e ininterrottamente. Irritato, Fourniret accostò, prese Marie-Asuncion per le mani e la legò nel retro isolato del furgone. A quel punto proseguì il viaggio verso il suo sinistro castello dove già aveva ucciso almeno una dozzina di ragazze, tutte giovanissime.

Preghiere ascoltate

Marie-Asuncion si accorse nel frattempo che le corde si stavano allentando, e che con i denti poteva slegarsi. Riuscì infine a slegarsi e approfittando di un incrocio nel quale il mostruoso Fourniret aveva dovuto ridurre la velocità, aprì la porta laterale e scorrevole e saltò fuori del veicolo. Era già a 25 km dal luogo dove era stata rapita, in una zona con scarso transito di automobili.

Ma le sue preghiere non furono vane. Nostra Signora la soccorse, perché subito dopo le venne incontro un camion condotto da una donna, che soccorrendola, la portò al più vicino comando di Polizia. Poco dopo il furgone di Fourniret sfrecciò in senso opposto. Si era accorto che la vittima gli era scappata, e la stava febbrilmente cercando.

Marie-Asuncion colse l'occasione per vedere la targa del furgone del rapitore. Non avendo dove scriverla la

ripeté ad alta voce fino al posto di polizia per non dimenticarla. Con il numero di targa poi fu facile per la polizia identificare il rapitore, lo avevano cercato in lungo e in largo per tutto il paese, e poche ore dopo Fourniret fu catturato in casa sua.

A detta dell'articolista del quotidiano «Die Welt», dello scorso 23 luglio, il volto della giovane traluceva una impressionante pace interiore, e lei stessa confesserà ai suoi genitori: «Sono state le mie preghiere che mi hanno salvato».

Ringraziamento

Il fatto² di Marie-Asuncion di essere riuscita a fuggire dalle grinfie di Fourniret ha spinto parenti e amici della sua famiglia, circa una quarantina di persone, ad organizzare una Messa di ringraziamento nel Convento Mont de la Salle, lo stesso verso il quale il Fourniret aveva detto che voleva dirigersi. Comparsero 400 persone! L'esempio della giovane coraggiosa e pietosa aveva entusiasmato la popolazione locale. Una ragazza che, in un momento di estremo pericolo, è ricorsa a Nostra Signora, ed Ella le ha sorriso.

Note

1. Marcel Dutroux dirigeva una banda che rapiva ed uccideva bambini, dopo averli seviziati. Recentemente è stato condannato all'ergastolo in Belgio.

2. Il fatto, accaduto nel 2003, e riportato da un articolo di Elisalex Clary, pubblicato su *Die Welt*, dal titolo «una donna coraggiosa», è tornato alla ribalta con il processo a Fourniret in corso secondo quanto diffuso dalla stampa francese recentemente (cfr. *L'Express*, Parigi, 31 marzo 2008 e *Le Monde*, 1° aprile 2008).

La tattica comunista cinese di anestetizzare l'opinione pubblica e infiltrare la Chiesa Cattolica

Non è un compito facile cercare di chiarire il groviglio di ombre e luci che c'è nella situazione attuale dei cattolici cinesi. Infatti, ci sono dei documenti molto affidabili che forniscono la genealogia della così detta «Associazione Cattolica Patriota» (costituita a Pechino il 2 agosto 1957, per costringere i cattolici ad obbedire al governo comunista e non al Santo Padre) e il suo sviluppo.

Crediamo che una delle fonti più autorevoli per reperire questi documenti sia la prestigiosa Agenzia vaticana Fides. Basta sfogliare in una biblioteca i numeri di circa 50 anni fa, per trovare numerose testimonianze, notizie (anche degli stessi periodici comunisti cinesi) che dimostrano come «lo scopo seguito dal governo di Pechino è di stabilire una Chiesa cattolica nazionale, cosa questa che per i cattolici è una contraddizione in termini» (Fides, 21-12-1957, N. 523 – NI 399).

Trascriviamo di seguito due notizie che illustrano questo argomento. Ognuno potrà, così, utilizzare questi documenti per capire meglio i metodi utilizzati dai comunisti cinesi per raggiungere i propri fini. I neretti sono nostri.

Agenzia internazionale FIDES
2 marzo 1957 - N. 483 - NI 66

CINA: Situazione religiosa

Hong Kong (AIF) – (...) Il Governo comunista è rimasto senza dubbio seccato dalle reazioni internazionali provocate dai suoi eccessi in materia religiosa. L'indignazione sollevata nel mondo intero dagli avvenimenti dell'8 settembre 1955 e dall'arresto di S.E. Mons. Kung [Ignatius Kung], Vescovo di Shanghai, non era stata scontata. Le molte proteste non soltanto hanno stupito Pechino, ma, almeno per il momento, lo hanno fatto rinsavire. Ci si è resi conto, insomma, che simili metodi non convengono e non sono i più adatti a facilitare l'accesso all'ONU della Cina comunista.

Non bisogna dimenticare, però, che i migliori difensori della Chiesa – vescovi, sacerdoti e laici – sono sempre in prigione e che **una parte del clero detto libero ha ceduto alla stan-**

chezza, alla paura, o semplicemente ha tentato di salvare il salvabile della Chiesa Cattolica accettando una coesistenza pacifica, più pericolosa, per la Chiesa stessa, della persecuzione brutale. Questo clero non ha capitolato definitivamente; in fondo all'animo resta fedele a Roma; ma non ha creduto di dovere o potere affrontare lo sterminio, né di resistere ulteriormente alle leggi empie. (...)

Bisogna del resto stare in guardia e non generalizzare. Fino ad ora, numerosi sacerdoti non hanno accettato alcun compromesso, ma nella maggior parte dei casi essi sono confinati nelle proprie abitazioni, privi di contatti con l'esterno e nell'impossibilità di amministrare i Sacramenti. Anche **la grande maggioranza del popolo cattolico non è scesa a patti, ma si trova nella dolorosa necessità di scegliere i propri sacerdoti**, come scrive uno di loro. Si può dire che **un sacerdote ha tanti più fedeli attorno a sé quanto meno è compromesso con il**



Spunti ha dedicato diversi numeri sulla situazione dei cattolici nella Cina comunista.

Governo e il Partito, e che è tanto più considerato e stimato quanto meno è patriota nel senso comunista della parola. Ci viene segnalata la tale o la tal'altra chiesa disertata come per incanto il giorno in cui il parroco si è sottomesso all'autorità dell'Associazione Patriottica.

Non si può nascondere che questa situazione è pericolosa.

Un pastore protestante australiano, il Rev. Mackay, affermava recentemente che la Chiesa in Cina è libera come una tigre in gabbia. Ed aggiungeva: le ultime informazioni indicano che la tigre ha finito con l'accettare la gabbia divenendo un gatto. Il Rev. Mackay parlava senza dubbio delle Chiese protestanti, ma lo stesso pericolo esiste anche per la Chiesa Cattolica che a lungo andare potrebbe finire per abituarsi, almeno in parte, alla schiavitù.

Forte di questa vittoria, più apparente che reale, **il Governo comunista ha cercato di aumentare i suoi van-**

taggi. Sotto la maschera del patriottismo ha iniziato una specie di federazione delle Chiese e Diocesi Cattoliche e moltiplica i favori, a chi si sottomette accettando il suo punto di vista; ha posto in libertà dei sacerdoti e dei cristiani i quali hanno promesso di predicare la collaborazione, ripete con insistenza quasi comica ai forestieri di passaggio che la persecuzione non esiste e che sul continente i cattolici godono della più ampia libertà religiosa. Alla fine del 1956 veniva fatta circolare una voce quasi incredibile: si trattava di un probabile riavvicinamento alla Santa Sede. Se ne facevano portavoce dei viaggiatori che a Pechino avevano avuto la possibilità di avvicinare le più alte autorità.

Ancora più strana è la propaganda che si esercita attualmente su alcune centinaia di sacerdoti e seminaristi cinesi, profughi all'estero, per persuaderli a rientrare in Cina. Tutto è calmo, si afferma, e la Chiesa gode della più ampia libertà. Gli scettici vengano pure a vedere, il viaggio sarà loro pagato dal Governo.

Non solo, ma sappiamo di sicuro che le autorità comuniste cinesi si dichiarano pronte a ricevere alcuni missionari esteri, tenendo però presente che ad una Cina Nuova converrebbe di più inviare un personale nuovo. Il candidato non deve fare altro che indirizzare al Governo di Pechino una domanda con la quale, riconoscendo le benevole disposizioni del Governo Cinese nei confronti della Chiesa Cattolica, chiede l'autorizzazione di andare a lavorare in Cina per la felicità e la prosperità del popolo cinese.

Non è difficile constatare che tutta questa propaganda è abilmente diretta verso uno stesso scopo: cloroformizzare l'opinione pubblica in Cina come all'estero e opporre il settarismo di Roma alla magnanimità di Pechino.

Ma tutta questa propaganda urta contro fatti irrefutabili. Le carceri sono ancora piene di sacerdoti che, come uno di essi diceva, preferirebbero separarsi dal corpo, anziché separarsi dal Cristo. Al di fuori delle carceri, poi, sacerdoti cosiddetti liberi non hanno neanche la libertà di distribuire i sacramenti secondo quanto detta loro la coscienza e, come il Padre X..., si vedono chiamati al più vicino posto di polizia per dare spiegazioni se hanno osato predicare dal pulpito la pura dottrina di Cristo. (*Fides*, 2.3.57)

**Agenzia internazionale FIDES,
25 gennaio 1958 - N. 527 - NI 26)**

CINA - Direttive segrete per distruggere il Cattolicesimo

Roma (AIF) – Da qualche tempo è giunto a Roma, alla redazione dell' *Agenzia Fides*, copia di questo «Ordine segreto dell'Ufficio N.° 106, inviato dal Partito comunista cinese ai suoi membri residenti all'estero. Il «Congresso della Chiesa Patriottica» a Pechino, la subdola persecuzione organizzata contro i cattolici fedeli a Roma, mostrano che la tattica prescritta dall'Ufficio N.° 106 è seguita alla lettera nella Cina continentale.

«Ordine segreto del 12 febbraio 1957, dell'Ufficio N°106 – Il Cattolicesimo e il Protestantismo sono due organizzazioni al servizio dello spionaggio e dell'imperialismo capitalista. Tali organizzazioni si sforzano di penetrare in seno al Partito per sfruttare e opprimere il popolo. Queste Chiese stabilite in tutte le città del mondo, seminano ovunque il veleno della loro dottrina per combattere il socialismo comunista.

Ecco perché in conformità alle direttive dei capi del Partito, **i nostri compagni devono trovare il mezzo di penetrare nell'interno di ogni Chiesa, mettersi al servizio della nuova organizzazione della polizia segreta, darsi da fare in ogni campo delle attività ecclesiastiche**, scatenare un attacco in grande stile, impegnarsi a fondo, **invocando anche l'aiuto di Dio** e, per riuscire a formare un fronte unico, servirsi del grande fascino e della forza seduttrice del sesso femminile. Quindi **per raggiungere questo scopo, per dividere le Chiese dall'interno e mettere le varie organizzazioni religiose l'una contro l'altra, l'istruzione del Partito dà le seguenti (...) disposizioni:**

1. – I compagni devono introdursi nelle scuole fondate da queste chiese e inquinate dalle loro dottrine; essi devono spiare i reazionari per poter riferire ogni loro mossa; devono confondersi agli studenti, fare propri i loro sentimenti, riuscendo così a conoscere le attività regionali, sorvegliarle e, a poco a poco, inserirsi in tutti i settori dell'attività ecclesiastica.

2. – Ogni compagno deve trovare il mezzo di divenire membro della Chiesa con il battesimo e così sotto questa maschera ingannatrice, (...) entrare a far parte dell'organizzazione dei «Crociati». Una volta fatto ciò, tutti dovranno spiegare una grande

attività servendosi di belle frasi per commuovere e attirare i fedeli; essi potranno fare anche meglio cercando di dividere radicalmente le diverse categorie di fedeli, appellandosi anche all'amore di Dio e sostenendo la causa della pace. Così facendo essi distruggeranno la velenosa propaganda dell'imperialismo oppressore.

3. – I nostri compagni dovranno assistere a tutte le funzioni religiose e, affabilmente, benignamente, in modo intelligente e con i metodi più svariati, unirsi al clero per spiarne le mosse.

4. – Le scuole fondate e dirette dalle Chiese costituiscono un campo ideale per la nostra penetrazione. Pur mostrando la massima benevolenza, le attività della nostra organizzazione dovranno applicare questa duplice legge: **«attaccarsi al nemico per sopprimere il nemico»**. Essi devono rendersi simpatici per stringere amicizia con i direttori, con i professori, con gli studenti al fine di dominarli applicando il principio: «divide et impera». Devono inoltre cercare di stabilire contatti con i capi delle famiglie degli studenti per rafforzare il lavoro di base della rivoluzione e sviluppare tutte le nostre attività segrete.

5. – Essi devono prendere l'iniziativa in ogni campo, penetrare in tutte le istituzioni della Chiesa, guadagnare le simpatie dei fedeli e in tal maniera potranno riuscire ad inserirsi anche nella direzione della stessa Chiesa.

6. – Attenendosi alle direttive del Partito, la cellula potrà raggiungere la meta che le è stata fissata e cioè penetrare in tutte le organizzazioni ecclesiastiche, promuovere l'azione per la pace, permettendo così al Partito di esercitare la sua influenza in tutti i campi.

7. – (...) [utilizzare] questo principio di ferro: **«Schiacciare il nemico servendosi dello stesso nemico»**.

8. – I compagni attivisti devono avere spirito d'iniziativa, scoprire i punti deboli dell'organizzazione ecclesiastica, sfruttare le divisioni, neutralizzare il veleno religioso ed ecclesiastico, gettando il nostro contro-veleno, e fare quanto è possibile per spiegare le nostre linee di combattimento. (*Fides*, 25-1-58)



Che queste righe siano una sorta di testimonianza della nostra vicinanza spirituale – soprattutto con la preghiera e le nostre sofferenze – ai nostri fratelli cattolici cinesi eroicamente fedeli al Papa.



Le iniziative recenti di *Luci sull'Est*

Grazie all'insostituibile sostegno dei nostri amici e simpatizzanti, e soprattutto con l'aiuto della Divina Provvidenza, quest'anno abbiamo potuto offrire un calendario in rumeno. Esso (vedi foto sopra) è corredato da bellissime inquadrature della Romania, dagli innevati Carpazi alla cattedrale di Timisoara, passando dal Mar Nero. Inoltre, c'è la doppia indicazione dei santi, cioè tratti sia dal calendario romano-cattolico che da quello greco-cattolico. Interessanti anche le ripercussioni di questa pubblicazione sui media locali. A destra vedete la quarta di copertina

di «*Actualitate Crestina*», mensile cattolico dell'arcidiocesi di Bucarest, in Romania, parlando dell'iniziativa.



Sopra queste righe, il bellissimo calendario per le popolazioni di lingua russa, ornato da una serie di immagini di vetrate artistiche a tema religioso, in particolare mariano e con belle raffigurazioni dei misteri del rosario.

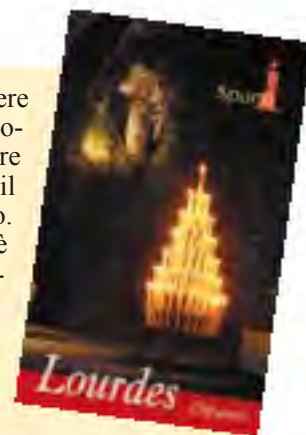
Per il 150° anniversario delle apparizioni della Madonna a Lourdes, S.S. Benedetto XVI ha invitato a recitare il Rosario per la pace nelle famiglie, nelle nazioni e nel mondo intero. Così *Luci sull'Est* ha voluto dare particolare risalto a questa circostanza dedicando ad essa un opuscolo tascabile contenente il racconto delle apparizioni fatto da Bernardette accompagnato da una riflessione dell'arciprete della Basilica di San Pietro, Card. Angelo Comastri «Lourdes: Il Cielo si affaccia sulla Terra».

A Lourdes, come ci ricordava Papa Giovanni Paolo II, la Madonna ha invitato Bernardette alla recita del Rosario «sgranando Lei stessa la corona». Per questo, insieme a questo opuscolo, la nostra associazione sta spedendo in tutta Italia la confezione del Rosario, in questa nuova edizione dedicata ai 150 anni.

Con il rosario è la Madonna stessa che ci dice cosa fare: «Pregherete Dio per la conversione dei peccatori». Ed infatti proprio ad esso si applicano in modo del tutto speciale le promesse di Gesù Cristo sull'efficacia della preghiera. Su come questo mezzo, piccolo in apparenza, può ottenere da Dio tutto ciò che il cuore umano domanda in ordine alla propria salvezza.

Contando sul vostro generoso sostegno potremo far conoscere

a tanti il potere di intercessione della Madre di Dio presso il suo Divin Figlio. Ecco perché è così importante continuare a diffondere in tutta Italia la preghiera del Rosario.



Con questa campagna e con il fiume di preghiera che ne potrà scaturire, sarà enorme il bene che migliaia di persone potranno attirare per loro, per le loro famiglie e per l'Italia. Quale occasione migliore quindi che questo 150° anniversario delle apparizioni di Lourdes per raggiungere almeno altre 300.000 famiglie in tutto il Paese?

Per chi avesse bisogno non soltanto di una confezione del Rosario ma di un quantitativo maggiore può richiedercelo o tramite il centralino telefonico o attraverso l'apposito form nel sito internet www.lucisullest.it. Ricordiamo che il materiale che *Luci sull'Est* offre è fuori commercio. Ma ovviamente sono gradite le offerte per poter portare avanti queste ed altre iniziative per incrementare la devozione alla Madonna e, così, affrettare il trionfo che Lei ha promesso a Fatima: «Infine, il Mio Cuore Immacolato trionferà!»



Spunti

Agosto 2008

Varese: Basilica di San Vittore.

■ ***A Modena,
il fervore popolare
risponde al
rigurgito laicista***

■ ***Varese, un simbolo
tangibile della
speranza***

■ ***E anche in Calabria,
in Campania e
nel vicentino***



Modena : in una Scuola Elementare.

Le carovane di *Luci sull'Est*



«Questo spettacolo della Vergine Pellegrina ci augura

Le carovane di Luci sull'Est

Il più bel fiore della primavera



le più belle speranze» (Pio XII)

Dall'inizio alla fine, il mese di maggio risplende del nome di Maria. Da anni i volontari di *Luci sull'Est* hanno constatato con viva emozione nel corso del pellegrinaggio con la replica della Madonna di Fatima, visitando città e villaggi di questa nazione italiana che, nonostante ondate di montante secolarizzazione, essa è profondamente segnata dalla devozione mariana del suo popolo.

In queste pagine i nostri lettori vedranno alcune immagini del pellegrinaggio di Fatima che quest'anno, a maggio e giugno, ha toccato in modo particolare la Lombardia, il Veneto, l'Emilia Romagna come pure la Puglia, il Molise, la Campania e la Calabria. Come spesso accade, si verificano tanti piccoli fatti e fioretti degni di nota. Ne ricordiamo qui di seguito alcuni fra i più rilevanti.

Albanella (SA) - I fedeli si accingono a portare la Madonna in processione.



Modena: i fedeli si affidano a Maria.





Modena: la risposta del fervore popolare al rigurgito laicista

Nella città di Modena l'arrivo della Madonna di Fatima al Santuario della Beata Vergine del Murazzo è stata preceduta da una vivace polemica, non voluta né causata dai volontari di *Luci sull'Est*. Tuttavia essa è significativa e ve la raccontiamo per sommi capi.

P. Lorenzo Ago, frate minore francescano responsabile del santuario e della visita della Madonna di Fatima – un evento che si ripete con grande regolarità e sempre rinnovata originalità e devozione da ben sei anni – aveva previsto un fitto programma di visite della celestiale pellegrina a chiese, ospedali, carceri, sedi universitarie e scuole. Annunciato il programma, un rigurgito di vecchie e sconfitte ideologie si è fatto sentire. L'Assessore all'Istruzione del Comune dichiarava pubblicamente che la visita della statua della Madonna alle scuole era «inopportuna» data la loro «laicità». Il paradosso è che questo argomento ha impressionato il responsabile di una scuola cattolica, che ha disdetto l'appuntamento, mentre non è riuscito a scalfire i responsabili delle scuole statali che, per gaudio di bambini e genitori, hanno partecipato in festa alle visite mariane, comunque previste fuori dall'orario delle lezioni.



Sopra: a Modena. Sotto: a sinistra, l'Arcivescovo di Modena, Mons. Benito Cocchi, predica ai fedeli. Al centro, l'Arcivescovo di Ravenna, Mons. Giuseppe Verucchi incensa la Madonna. A destra, l'Arcivescovo Emerito di Smirne, Mons. Germano Bernardini accoglie la statua pellegrina di Fatima nel Santuario del Murazzo.



Ma come non poteva non succedere, le dichiarazioni dell'assessore comunale hanno sollevato un polverone con svariate prese di posizioni di docenti, genitori, classe politica e giornalisti. La disapprovazione di questa



Modena: La palestra della Scuola Tecnico Superiore diventa auditorio e i giovani prendono conoscenza del Messaggio di Fatima.

sì «inopportuna» dichiarazione è stata praticamente unanime. Anche grossi mezzi di comunicazione, tutt'altro che confessionali, come il Resto del Carlino hanno parlato di «fanatismo laicista di ispirazione marxista». La cosa ha causato ancora più stupore se si considera che poco tempo prima il Comune aveva organizzato incontri dei ragazzi delle scuole con l'imam musulmano, un noto fondamentalista. «Due pesi, due misure», ricordano giustamente alcuni indignati scrittori di lettere ai giornali modenesi. Come si spiega, aggiungono, che il culto della Madonna così profondamente incorporato persino nella storia e nella cultura della nazione, non trovi accoglienza laddove un imam estremista può tentare senza disturbi, anzi con l'alto patrocinio comunale, di stravolgere la mente dei nostri giovani? La conclusione che leggiamo è quasi sempre la stessa: solo dei marxisti non ravveduti possono arrivare a tanto.

■ Il diavoletto si pesta la coda

Ma l'incidente ha accresciuto l'interesse per il pellegrinaggio della statua della Madonna. Il programma ha comportato la

presenza quasi ogni giorno di un presule, compreso l'ordinario di Modena, l'arcivescovo Mons. Benito Cocchi, che ha presieduto la processione. E' venuto anche ad incensare la Statua Mons. Giuseppe Verucchi, arcivescovo di Ravenna e l'emerito arcivescovo di Smirne (Turchia), l'italiano Mons. Germano Bernardini ha accolto la visitatrice nel santuario del Murazzo.

Mons. Bernardini, vedendo il polverone sollevatosi nella bella città emiliana, si sarà probabilmente ricordato della sua puntuale denuncia in un Sinodo in Vaticano, qualche anno fa, quando forte della sua esperienza in Turchia, avvertì i padri sinodali che gli islamisti irridono le aperture di chiese e edifici cristiani ai musulmani da parte degli europei occidentali, fatto che li rende sempre



A Modena, in una Scuola Elementare.

più sicuri che l'Europa è ormai apostata e pronta per la conquista. Che la Vergine di Fatima, ci auguriamo, la quale per un suo disegno provvidenziale misterioso volle apparire nel 1917 in uno sperduto posto così denominato, scongiuri un tale avvenire.

Ma non solo le funzioni liturgiche o le pretestuose polemiche hanno segnato la visita della Madonna. Durante essa si è svolto un affollato corso catechetico dal titolo: «Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. Sua Madre serbava tutte queste cose nel suo cuore», animato da don Giacomo Morandi e da suor Elena Bosetti, nota per i suoi interventi in TV, che è servito a riscoprire le vere radici del culto mariano come anche a risvegliare nei cuori l'apprezzamento per i valori essenziali alla base della società religiosa e civile.

I pellegrinaggi mariani rappresentano una vera scuola di fede e di comportamento cristiano. ■



Modena : sopra, visita ad una Casa di riposo. Sotto, la Madonna è accolta all'Università degli Studi.



Varese: La Madonna fiancheggiata da un drappello di alpini viene incoronata dal prevosto, Mons Donnini.

Varese: un simbolo tangibile della speranza

«Là dove va la Vergine Pellegrina, non vi sono più antagonismi di nazionalità o di razze che dividono; non ci sono più separazioni di frontiere; non ci sono più interessi che separano i suoi figli. Tutti, in questo momento, sentono la gioia d'essere fratelli. Questo spettacolo della Vergine Pellegrina ci augura le più belle speranze». Papa Pio XII

Con questa bella frase di Papa Pacelli che abbiamo messo in occhio è stata accolta dal Prevosto di Varese, Mons. Donnini, la statua della Madonna di Fatima portata dai volontari di *Luci sull'Est* nella città lombarda. Ciò che essa asserisce è una realtà che gli accompagnatori della Madonna toccano con mano ogni giorno e ad ogni istante nei pellegrinaggi. In effetti, c'è qualcosa in questi benedetti passaggi che tonifica

la fede, ravviva la speranza e accresce l'amore del prossimo, facendo innalzare all'unisono una preghiera di speranza a intere popolazioni e comunità.

Anche a Varese l'eco nella stampa è stata notevole. «Corsa al posto in basilica per accogliere la Madonna di Fatima» ha intitolato il quotidiano *La Prealpina*. E *La Provincia di Varese* in prima pagina è stato ancora più elo-



quente «La Madonna conquista Varese», corredando la notizia con una bella foto dell'immagine, questo giornale mette in risalto anche il fatto che la basilica di Varese era gremita prima dell'arrivo della statua, la quale veniva dalla visita alle romite del Sacro Monte, e segnalava che fra il numeroso pubblico si trovavano «le massime autorità cittadine».

«Un fragoroso applauso segna l'ingresso della statua della Madonna di Fatima nella piazza. Il segno della croce, un bacio e qualche lacrima: l'affezione a quel simbolo che raccoglie in sé la speranza è tangibile», riporta la cronaca del giornale cittadino e aggiunge ancora: «Anche le celebrazioni della giornata registrano una presenza massiccia di fedeli che per rosari, vesperi e messe, riempiono fino al massimo della sua capacità, oltre 800 persone, la basilica». Quello «spettacolo augurante di belle speranze» che segnalava Papa Pacelli, si ripete in continuazione lungo un'intera settimana a Varese.

Nella Basilica di San Vittore ha presieduto una funzione il vescovo ausiliare di Milano, Mons. Luigi Stucchi ed è venuto a guidare la consacrazione al Cuore Immacolato, mons. Marco Ferrari, ex ausiliare del capoluogo lombardo. La statua della Madonna ha accompagnato poi il Corpus Domini per le strade durante il suo fitto programma varesino. ■



Sopra: a Varese, partenza per la fiaccolata Mariana. Sotto a sinistra: a Modena, visita a una scuola materna e elementare. A destra, le Monache Carmelitane (Sassuolo).





Albanella: A sinistra, «O Maria benedici gli ammalati», l'elicottero che ha portato la statua della Madonna. Al centro, chi aspetta il passaggio della Madonna riceve una bella cartolina di Fatima. A destra, presieduta dal vescovo, una devota processione si snoda per le strade del paese.



Varapodio (RC): la Madonna parte per la fiaccolata per le vie della città.



In Calabria, Campania e nel vicentino

Scrive il cronista del pellegrinaggio mariano nei paesi di Reggio Calabria, Vincenzo Crucci: «in questi giorni la statua della Madonna dopo varie tappe in Italia è giunta nella comunità di Varapodio in occasione del 91° anniversario delle Apparizioni di Fatima; i fedeli si sono adoperati per dare una degna accoglienza alla Madonna che è stata portata dal parroco don Mimmo Caruso con gli apostoli di Fatima della nota associazione *Luci sull'Est*».

Ed aggiunge: «Durante tutte le manifestazioni religiose e civili fatte nei giorni di permanenza della Madonna a Varapodio c'è sempre stata la presenza di bambini con indosso lo scapolare bianco, nonché delle varie associazioni ecclesiali delle due parrocchie, il gruppo scout *AGESCI*, le autorità civili, militari ed ecclesiastiche, le Suore della Carità di s. Giovanna Antida Thouret e tanta folla venuta da Oppido Mamertina, Tresilico, Terranova Sappo Minulio, San

Sotto, a sinistra: a Varapodio (RC), il sindaco, dott. Orlando Fazzolari, saluta la Madonna. A destra, il parroco Don Domenico Caruso incorona la Madonna al suo arrivo alla città.





Sopra: a Messignadi, processione per le vie del paese, all'orizzonte l'Aspromonte calabrese. A destra: a Grumo Nevano (NA).



Martino e anche più lontano. (...) Tra i clacson, le campane delle due chiese parrocchiali, i fuochi d'artificio, gli applausi e il volteggiare di fazzoletti ed il suono della banda municipale, la Madonna è stata accolta da una grande folla ed omaggiata, non solo con queste effusioni esteriori ma soprattutto con sinceri sentimenti di commozione e tanta devozione».

Per conto suo, il parroco di Casoleto-Sitizano-Acquaro scrive:

«Sono stati indubbiamente giorni di intensa grazia. La presenza di Maria Santissima pellegrina è stato un evento arricchente per ognuno di noi, sia per i sacerdoti che per i fedeli. Ho visto gente pregare con tanta, tanta fede.

«E questo fa sì che il cuore di ognuno si liberi dal peccato che è in noi e si innamori della Vergine. Io credo che ci sia stata una rinascita spirituale, credo che ci sono state delle conversioni, un avvicinamento ai sacramenti e alla vita cristiana. Ringrazio il Signore e lo Spirito Santo perché non sono stati giorni casuali.»



Sopra: a Messignadi, la Madonna parte per la fiaccolata dalla Chiesa di S. Nicola. A destra, a Modena, l'Arcivescovo Emerito di Modena, Mons. Santo Quadri, presiede la processione e Messa votiva della Madonna.



– Spunti –

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Direttore responsabile: Sergio Mora

Anno XVII, n° 5 – Agosto 2008 – Chiuso in redazione il 13 giugno 2008

Redazione e amministrazione: Via Savoia, 80 – 00198 Roma – Tel.: 06 85 35 21 64 – Fax: 06 85 34 52 31

www.lucisullest.it – E-mail: luci-rm@lucisullest.it – C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)

Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991 - Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C - Legge 662/96 Filiale Padova

Abbonamento annuo: 10 €

Stampa: IVAG spa, Via Parini 4 – 35030 Caselle di Selvazzano PD



Grumo Nevano (NA): sopra, dopo le Prime Comunioni, i bambini si sono affidati alla Vergine di Fatima. Sotto, S.E. Mons. Justino Saw Minthide, arcivescovo in Birmania, attorniato da alcuni giovani sacerdoti.



E il parroco di Santa Caterina a Grumo Nevano, nel napoletano, ci invia queste belle parole: «In questi giorni della permanenza della Madonna in mezzo a noi, Ella ci ha donato ai nostri cuori quella speranza cristiana e ci ha condotto al Figlio attraverso la strada della preghiera. Un grazie al Signore, alla sua mamma celeste e alla Associazione *Luci sull'Est*». Aggiungiamo noi nel pellegrinaggio a Grumo Nevano è venuto ha presiedere una funzione l'arcivescovo di Yangoon, nella martoriata Birmania, Mons. Justino Saw Minthide.

Ad Albanella (SA) il vescovo diocesano ha accompagnato l'immagine di Maria per le strade del paese. A San Giorgio (Vicenza) abbiamo avuto una bella sorpresa: repliche giganti dei misteri del Rosario

dipinti dal nostro artista José Dias Tavares e diffusi da *Luci sull'Est* a centinaia di migliaia di copie sono state affisse alla facciata della Chiesa. Un'iniziativa del parroco che vuole così stimolare la contemplazione dei misteri e che segue alla lodevole iniziativa del cardinale Fiorenzo Angelini di pubblicare queste stesse illustrazioni in diversi volumi dell'importante serie da lui curata: «Il Volto dei volti di Cristo».

Questi alcuni degli innumerevoli episodi, per raccontare ai nostri lettori dell'impegno che *Luci sull'Est* si è assunto da oltre diciassette anni: portare a tutti gli italiani dalle scuole elementari alle università, passando per ospedali, asili di anziani, carceri e chiese, questo simbolo tangibile di speranza che è la Madonna pellegrina di Nostra Signora di Fatima. ■

Stampate su metallo, le belle immagini sui misteri del Rosario diffuse da *Luci sull'Est* oggi decorano la chiesa di S. Giorgio (VI).





Modena: volontario di Luci sull'Est racconta Fatima agli allievi di una Scuola elementare.

■ I LETTORI CI SCRIVONO –
**Perché recito il Rosario:
 per diventare innocente
 come un bambino**

A dire la verità, mi sento un po' in debito con la Madonna. L'ho sempre sottovalutata forse perché io ho vissuto a lungo nelle alte sfere della politica, tra parlamentari, ministri e segretari di partito, che ho sempre considerato alla pari, sottraendo loro quell'alone di superiorità che normalmente godono fra la gente.

Abituato quindi a dare del tu a personaggi tanto altolocati non vedevo in Maria quell'essere superiore designato da Dio alla missione di Madre di Gesù (quindi di Dio stesso) e corredentrice dell'umanità. Sbagliando di grosso consideravo Maria una donna del suo tempo

salita in Cielo fra i grandi che ci guidano e ci amano. Anche i nostri morti stanno in cielo insieme a lei.

Ma insomma tutto sommato una da venerare, alla quale rivolgere le nostre suppliche e dalla quale attendere qualche segno che conforti la nostra fede. Non ho mai apprezzato tutti quei titoli sdolcinati che di solito si attribuiscono a Maria, «la nostra mamma del cielo».

Sono tormentato da questo mistero, ho la testa in confusione, non so a qual partito affidarmi. È un mistero che, proprio perché è un mistero, sconvolge la mente. E ci riporta al punto di partenza, nel piccolo campo della nostra esistenza, debole, piccola, esile, incapace, al di qua della frontiera dell'impossibile vero.

Che fare dunque? Non c'è che ritirarsi umilmente nel piccolo recinto del nostro cervello e ricominciare da capo, da quando eravamo bambini e non conoscevamo la logica dei grandi.

Accettavamo allora la Rivelazione come tale, con tutti i suoi aspetti inspiegabili e ne traevamo le conseguenze per la nostra vita, la nostra etica, la nostra preghiera. È per questo che sono tornato alla recita del Rosario.

È una preghiera elementare, fatta di tante Avemaria intercalate da alcuni *Paternoster* e dai misteri della gioia, del dolore, della gloria e della luce.

E mi fa tanto piacere quell'orazione che sembra ritmata come il fluire delle onde del mare.



Varese: visita alle romite del Sacro Monte di Varese.



Modena: visita alla Scuola Materna.



Fondatore delle Suore Riparatrici di Nostra Signora dei Dolori di Fatima, il Canonico Manuel Nunes Formigão (1883-1958) rimarrà per sempre unito a Fatima come parte integrante dalla sua storia.



■ **I LETTORI CI SCRIVONO – Cinesi in Italia vogliono diffondere il Messaggio di Fatima**

«Siamo una società di ristorazione cinese. Vi chiedo di conoscere tutto quanto riguarda il cristianesimo essendo cinesi e ignoranti in questa acquisizione religiosa. Ho avuto un calendario e ho avuto il vostro n. di fax. Sono molto interessato alla diffusione dei messaggi di Fatima e del Sacro Cuore di Maria. Mandateci più copie da distribuire ai nostri fratelli cinesi bisognosi di fede e speranza. Il nostro fine è distribuire la gioia e la speranza in un mondo martoriato da alluvioni e terremoti successi di recente. In attesa vi salutiamo cordialmente, Cinesi in Italia». – R. C. (Perugia – PG)

Come nacque la pratica dei primi 5 sabati

In un articolo pubblicato su *Spunti* («L'Apostolo scelto dalla Madonna», febbraio 2006, pag. 11) già abbiamo evidenziato il ruolo di quello che è stato chiamato «il quarto messaggero di Nostra Signora» (cfr. «Maria di Fatima», Roma, maggio 2008, pag. 9), del quale, in questo anno, ricorre il cinquantenario dalla sua morte e il centenario della ordinazione sacerdotale (4 aprile 1908).

Vediamo come Padre Nunes Formigão narra il suo incontro con Lucia nella città spagnola di Tuy, quando la veggente di Fatima fece la sua professione nella Congregazione delle Sorelle di Santa Dorotea, e l'inizio della pratica dei cinque primi sabati.

«Sono appena tornato dalla Spagna. Ho assistito alla professione di Lucia, che è stata celebrata il giorno 3 [ottobre], festa di santa Teresina [del Bambin Gesù]. Mons. José [Alves Correia da Silva, vescovo di Leiria] non è potuto intervenire alla festa, che fu incantevole, a causa di un guasto all'automobile.

«La piccola è la stessa di sempre, come tu l'hai conosciuta. E' dotata di una semplicità e di una umiltà ammirabile. Che profonda pietà, così rimarchevole e gioiosa! Che straordinario spirito di obbedienza! Che amore al sacrificio e alla mortificazione! Fui l'unica persona a cui, nella serata, avendo già finito il ritiro, è stato concesso il permesso di parlare con lei e di stare con lei da solo. Sono state ore di ineffabile gioia spiri-

tuale! Non le dimenticherò mai. Conoscevo già, da mesi, grazie ad una lettera della Maestra delle Novizie, che ella è stata oggetto di nuove rivelazioni. Che sono queste: Nostro Signore è profondamente disgustato delle offese che si fanno alla sua Santissima Madre e non potrà sopportarle ancora per molto. A causa di questi peccati, peccati di ingiuria e di bestemmia che tanto fanno soffrire il suo Cuore di Figlio amatissimo, molte anime cadono all'inferno e altre sono in pericolo di perdersi.

Nostro Signore promette di salvarle, nella misura in cui sia praticata questa devozione con il fine di riparare al Cuore Immacolato di Maria. Consiste in questo: durante cinque mesi, nel primo sabato di ogni mese, ricevere la santa Comunione, pregare la terza parte del rosario, fare 15 minuti di compagnia a Nostra Signora, meditando sui misteri del Rosario e fare una confessione con lo stesso fine di riparare alle offese fatte alla Santissima Vergine.

«La Santissima Vergine promette di assistere, nell'ora della morte, le anime che si sono premurate di consolarla, con tutte le grazie necessarie per la propria salvezza.

«Mons. José, con il quale ho parlato a Braga, su questo argomento, mi ha autorizzato a diffondere, in modo particolare, questa devozione riparatrice, che egli promulgherà tra poco, raccomandandola e indulgenziandola, con un documento pubblico ufficiale.



«Il padre Matteo è venuto per intensificare la devozione al Sacro Cuore di Gesù, Lucia invece è venuta per intensificare ancora la devozione al Cuore Immacolato di Maria, che è un complemento necessario dell'altra, offrendo entrambe queste devozioni in riparazione alle offese che si fanno al Figlio e alla Madre, come è certamente giusto che sia fatto.

«Ieri sera sono tornato a Porto in automobile per rendere nota questa devozione e farla accogliere con maggiore entusiasmo».

In tal modo il padre Formigão è stato il primo e uno dei maggiori promotori della Devozione riparatrice dei primi cinque sabati, non solo a Porto, ma nell'intero Paese, finché questa devozione è stata assunta dall'episcopato portoghese che le ha dato forma ufficiale (cfr. «Apóstolo de Fátima», gennaio-febbraio 2002, Fátima, Anno I, N° 3, pag. 3). ■



Nel 150° di Lourdes

Santa Bernardette Soubirous, specchio della Madonna



Plinio Corrêa de Oliveira (*)

Quando si legge la vita di un qualsiasi santo, si chiude il libro esclamando: «Che grande santo! Davvero è una meraviglia sorprendente!»

In relazione alla vita di santa Bernardette Soubirous – la ragazza alla quale apparve Nostra Signora a Lourdes – si ha la medesima impressione.

Santa Bernardette era dei Pirenei, una zona che è una sintesi tra la Spagna e la Francia. Vedendo le fotografie autentiche di lei (non certe immagini deformate) si nota un viso leggermente squadrato, dai tratti regolari e ben marcati, occhi neri, grandi e con una certa fissità tutta ispanica, che ti scava profondamente con lo sguardo – uno sguardo “radiografico”! Il naso, anche se mezzo spagnolo, è un tratto di coerenza di tutta la fisionomia, una linea che va dall’alto verso il basso, accentuatamente marcata.

La sua fisionomia rifletteva un’anima netta, di persona che chiama le cose con il proprio nome. Educata con molta semplicità, manteneva comunque una grande levatura d’animo. Non aveva ricevuto quella certa educazione che porta a dissimulare ciò che si pensa. Quel che pensava lo diceva francamente. Tutto in lei sprigionava un distacco completo, come chi, in fondo, non pretende di essere nessuno, umile davanti a tutti.

Ma nel servizio di Nostra Signora era eccellente. Per esempio: quando andava alla grotta, in occasione delle apparizioni, avrebbe potuto vantarsi di parlare con la Vergine Immacolata davanti ad una moltitudine di persone. Lourdes intera assisteva agli eventi. Ma lei non si vantava, non dava alcuna importanza a ciò, continuava a mantenere tutta la sua naturalezza di fronte al mondo. Chiamata per essere interrogata sulle rivelazioni, di fronte alla polizia manteneva un contegno di fierezza e disinvoltura straordinaria. Allo stesso tempo, sia nei rapporti con i genitori così come nei rapporti con il Vicario e con la sua superiora religiosa, era un modello di rispetto ed obbedienza.

Ecco uno spirito da vera cattolica e santa, che non ha alcun legame con le seduzioni del mondo; che non dà alcuna importanza al fatto di essere tenuta in grande o piccola considerazione;

e che, perciò, disprezza gli onori e le lusinghe mondane. Per essere fieri si deve proprio fare così. Questa era l’attitudine di Santa Bernardette Soubirous.

La sua vita intera fu motivo di edificazione per tutti. Quando iniziava la visione di Nostra Signora, lei si trasfigurava, assumeva una maestà che impressionava tutti i presenti. Una signora della società francese, che la osservò durante un’apparizione, disse che mai aveva visto una giovane aristocratica che avesse il portamento e la figura di santa Bernardette.

In altre parole, era come se trattando con la Regina del Cielo e della terra, ella acquisisse un qualcosa di regale dalla Regina. Si vedeva in essa uno specchio di Nostra Signora. ■

(*) Fonte: estratto di una conferenza tenuta dal prof. Plinio Corrêa de Oliveira (1908-1995) il 15 aprile 1966. Senza revisione dell’autore.

■ I LETTORI CI SCRIVONO – «Vorrei imparare a soffrire come offerta e risposta di amore a Gesù ed alla Madonnina»

Grazie di cuore per le vostre iniziative. Sono belle perché ricche di significato in questo tempo in cui anche le ricorrenze più belle vengono assorbite dalla frenesia del quotidiano. È bello e ne sono contenta della nuova iniziativa del Rosario di Lourdes, speriamo di potervi aiutare a diffondere qualche bauletto con la sua adesione. Come ne sarò contenta! Vorrei imparare a soffrire non per masochismo ma in modo nuovo, come offerta e risposta di amore a Gesù ed alla Madonnina.

Grazie delle vostre lettere perché danno una scossa al cuore che a volte si lascia prendere dalla indifferenza ed io non voglio. Vi chiedo di aiutarmi ad aprire il mio cuore e la mia mente a questi nuovi messaggi di amore. – R.M.

I lettori ci scrivono

■ «La fiducia si deve conservare a qualsiasi costo»

Sono profondamente lieto di scriverle e comunicarle che mi è pervenuto il gradito *Libro della Fiducia*, e nel contempo desidero ringraziarla per il cortese pensiero.

Tuttavia, è doveroso evidenziare che ho letto attentamente il contenuto di tale volume e considerandolo di edificazione spirituale, dato che la fiducia deve restare sempre malgrado la debolezza umana, il dubbio, le prove quotidiane che talvolta mettono in pericolo la fede, ma si deve aumentare mediante la preghiera e la convinzione che il Signore lo permette per verificare la fedeltà, l'amore, la totale obbedienza alla volontà divina che si deve possedere per entrare nel progetto che ha prestabilito, e comunque la fiducia non deve venire mai meno, poiché Dio è sempre vicino.

Ciò mi ha fatto comprendere che la fiducia si deve conservare a qualsiasi costo e malgrado le sofferenze, le contrarietà che si presentano, dato che il discepolo non è più del Suo Maestro, e quindi cercando di accettare con spirito di serenità tale prove e abbandonandoci nelle Sue mani e ben sapendo che sicuramente ci accontenterà.

Le sarei grato se volesse spedirmi altri libretti che desidero donare a coloro i quali hanno bisogno, inoltre vi ricorderò nella preghiera quotidiana ed implorando dalla B.V. Maria di concedere favori celeste e benedizione. – F.M. (Caserta)



Sopra: a Teano (CE), un conforto spirituale ai sofferenti. A Versano (CE): a sinistra, la Madonna spostata a spalle da un gruppo di devoti. Sotto, dopo la fiaccolata l'Immagine della Madonna entra in chiesa alle note del Ave Maria di Fatima.



Spedizione in Abbonamento Postale
Comma 20/C art. 2 Legge 662/96
Filiale Padova Periodico di collegamento
con gli associati al progetto «Luci sull'Est»



Spunti

Novembre 2008



**Ancora
cristiani
perseguitati
nel mondo**



Guardando in faccia la «cristianofobia»



Una bambina gravemente ustionata in Orissa, India.

Una nuova stazione della Via Crucis

Dall'inizio della sua missione nell'anno 1991, Luci sull'Est ha dato particolare rilievo al fenomeno purtroppo crescente della persecuzione ai cristiani.

La montante «cristianofobia» odierna, come recentemente l'ha definita nel Meeting agostano di Rimini S.E. Mons. Dominique Mamberti, Segretario vaticano per i rapporti con gli Stati, è una realtà da guardare di fronte. Esaminarla e denunciarla non costituisce gratuito pessimismo, ma esigenza di onestà nell'adempimento dei nostri doveri cristiani, soprattutto nei confronti di coloro che soffrono.

■ Un'idra dalle molte teste

Il drago della cristianofobia somiglia piuttosto a un'idra dalle molte e orribili teste. In Occidente, dove prevalgono principi di non violenza fisica, si esprime con la derisione e il dileggio alla Chiesa; con gli scandali sollevati a causa dei peccati di alcuni ministri del Signore che, è vero, «hanno tradito» come insegnava severamente Giovanni Paolo II, ma si tratta pur sempre di casi che hanno molta più eco mediatica di altri simili accaduti in diversi ambiti sociali; infine, con l'accusa rivolta alla Chiesa d'interferire nei processi sociali e politici quando adempie l'irrinunciabile dovere di ribadire la sua dottrina morale.

L'idra inferocita a volte si esprime anche attraverso inimmaginabili e interminabili serie di bestemmie che prendono di mira Gesù Cristo, sua Madre ed i suoi santi. Basti ricordare l'audacia di quel miscredente che ha potuto esporre nel museo del Duomo di Vienna una «Ultima Cena» raffigurata come un'orgia omosessuale o che nel Museion di Bolzano, nonostante le

addolorate parole del Papa, sia continuata fino alla fine l'esposizione di una mostruosa rana verde crocifissa, con la lingua al di fuori e un boccale di birra nell'arto inchiodato.

Questa catena di bestemmie e quest'ossessione di offendere e umiliare i cristiani è l'altra faccia della moneta delle feroci persecuzioni violente ai cristiani soprattutto in paesi del Terzo Mondo.

■ Violenze inaudite contro i cristiani, i tragici fatti dell'Orissa in India

Ma, anche nel caso della persecuzione cruenta, servano di sostegno alla nostra fede le parole di certezza pronunciate dal Cardinale Caffarra, arcivescovo di Bologna, nella Messa in occasione della Giornata di digiuno e preghiera per i cristiani perseguitati nello stato indiano di Orissa: «I nostri fratelli e sorelle stanno percorrendo la via del Signore. Essi sono il chicco di grano che caduto nella terra indiana, porterà molto frutto».

Facciamo un riassunto panoramico di quanto sta capitando in queste settimane ai cristiani dell'India, basandoci principalmente nei resoconti e nelle interviste dell'eccellente agenzia Asia News, del Pontificio Istituto per le Missioni Estere.

Che cosa, ci domandiamo senza retorica, può essere capitato nello stato di Orissa che ha portato padre Bernard Dighal, ferocemente picchiato e lasciato nudo nella foresta, a dichiarare: «Ogni cosa indegna, ogni oscenità, ogni tortura è stata possibile contro i cristiani. Uomini, donne, bambini, tutti sono stati oggetto di atrocità brutali».

Lui è il parroco di una delle decine di chiese date alle fiamme, assieme alle case e ai negozi di cittadini cristiani, alle loro macchine e, a volte, causa orrore dirlo, alle persone stesse. Cristiani che a causa del sistema pagano di caste dell'India, molte volte appartengono alla derelitta classe dei delitti, quelli più sprovvisti di diritti e protezioni.

Il laico cristiano Vivran Nayak è stato ucciso e tagliato a pezzi la sera del 24 agosto. Altre due persone che erano con lui sono morte due giorni dopo a causa delle ferite subite. Suor Karuna, una suora di Madre Teresa, una comunità che ha subito le violenze in prima persona, racconta: «i villaggi cristiani vengono rasi al suolo; le suore carmelitane hanno dovuto fuggire dal convento e, terrorizzate, hanno trovato rifugio nella selva».



Frate Edward gravemente ferito.

■ Accuse false come al tempo di Nerone

Gli indù radicali hanno trovato pretesto per queste e altre peggiori atrocità nell'uccisione del guru Swami Laxanananda avvenuta nella seconda metà di agosto.

La polizia ha detto chiaramente che il fatto è da attribuire ai maoisti, fortissimi nella zona e avversari determinati di ogni religione. Quindi, per le autorità, i cristiani non c'entrano. Ciò nonostante Laxanananda era responsabile di capeggiare un'organizzazione fondamentalista che già, nel Natale scorso, si era resa responsabile della distruzione di chiese; fatti questi in cui sono morte tre persone.

Così è stato facile – l'incendio di Roma per opera di Nerone docet – puntare il dito contro i cristiani.

Dalla sera del 23 agosto si è scatenata una feroce caccia al cristiano. Si sono succeduti, uno dietro l'altro, decine di incendi di chiese, istituzioni caritatevoli, case, negozi e macchine intestate ai membri della comunità cristiana. Neppure la curia vescovile di Bhubaneswar è stata risparmiata dalle fiamme.

Una poveretta ventunenne – non di religione cristiana ma collaboratrice in un orfanotrofio cattolico dove era stata accolta da piccola – è stata scambiata per una missionaria laica e bruciata viva. L'incaricato dell'orfanotrofio, padre Edward Sequeira, scampato miracolosamente al fuoco

sebbene ustionato gravemente, ricorda fra le lacrime che i bambini terrorizzati hanno assistito alle ultime grida della ragazza mentre, con falci e lance, i fondamentalisti la costringevano a rimanere fra le fiamme.

Un altro sacerdote, padre Thomas Cellan, è stato preso assieme ad un confratello e ad una suora. Prima gli bruciano la chiesa, poi picchiano selvaggiamente tutti e tre per diverse ore. Versano addosso di loro kerosene. Tutto è già pronto quando interviene la polizia. Meno male, questa volta interviene una polizia che a tratti sembra distratta se non addirittura complice, come hanno denunciato alcune autorità ecclesiastiche.

Fuggono ovviamente tutti i preti e le religiose della zona, dove ora non c'è più nessuno. Anche la gente comune se n'è andata al bosco. P. Thomas, dall'ospedale dove è ricoverato, dice queste edificanti parole: «Voglio tornare in Orissa. Insieme alle mie ferite, Cristo sta guarendo anche i miei sentimenti: non ho odio né amarezza».

Anche a p. Bernard Dinghal hanno incendiato la parrocchia, la casa e la macchina. Picchiato e lasciato nella foresta completamente nudo, ringrazia il Signore di non essere finito come altri «tagliati a pezzi, bruciati vivi». Ma lo stesso ha ancora una grande apprensione: «la gente è nascosta nella foresta... ci sono madri che allattano i loro neonati, bambinetti, giovani e vecchi; tutti sono immersi nella precarietà e nel terrore».

I sacerdoti verbiti Simon Laksa e Xavier Tirkey sono stati denudati e picchiati, ma sono riusciti a mettersi in salvo. Incendiano i conventi e le vetture delle suore in diversi posti. A una religiosa della diocesi di Cuttack Bhubaneswar tocca la terribile prova della violenza sessuale.

■ Il valore del sangue versato

Non solo ad Orissa i cristiani vanno incontro alla morte. Anche in altri stati della federazione indiana si viene trascinando in modo persistente questa insofferenza verso i cristiani nutrita dalla predicazione di fanatici induisti ben armati.

Nella notte del 16 agosto il carmelitano dell'Immacolata Thomas Pandiplyil era stato ucciso e mutilato dagli induisti fanatici nello stato dell'Andhra Pradesh, un'area già nota per azioni anticattoliche e anticristiane. L'arcivescovo di Hyderabad mons. Joji si lamenta del crescente clima d'intolleranza e violenza verso i cristiani. E da parte sua, l'arcivescovo di Bhubaneswar mons. Cheenath «denuncia che le autorità non hanno perseguitato gli autori delle violenze». L'unica cosa che sembra interessare loro, afferma il presule, è la ricorrente domanda ai cristiani: «quante persone avete convertito?»

Il portavoce della conferenza episcopale indiana Joseph Babu, ha denunciato che nell'ondata di violenza sono state incendiate finora 47 chiese e 457 case religiose.

Una realtà che è certamente tragica e che ci deve far addolorare nel più profondo del cuore, ma che paradossalmente rinnova la validità dell'aforisma di Tertulliano: «il sangue dei martiri è seme di cristiani». Infatti, un po' dappertutto si palesa, soprattutto fra i giovani, una crescente appetenza di coerenza nella fede, un desiderio di tradurla in fatti di vita quotidiana, un amore di Gesù Cristo non solo nella gloria della sua Resurrezione ma anche nella sua Via Crucis, consapevoli che, secondo le sue parole, chi non abbraccia la sua croce e lo segue, non è degno di Lui.

Queste grazie che vediamo fra noi le dobbiamo anche a coloro che, per noi – confortevolmente adagiati nell'apparente quiete del mondo ricco – stanno versando in queste ore il sangue a causa della fede in Gesù Cristo Nostro Signore.



In queste pagine vi mostriamo alcuni aspetti degli attacchi alle chiese e ai cristiani in India.

Il moderno apostolato tramite posta di *Luci sull'Est*

3 milioni le famiglie raggiunte

Sono già più di 3 milioni le famiglie, nel 2008, raggiunte tramite posta da una delle campagne di *Luci sull'Est*: diffusione della preghiera del Rosario, medaglie, statue, libri, progetti apostolici di aiuto ai paesi dell'Est, e così via.

Il costo, tramite posta, è naturalmente più impegnativo ma i risultati sono all'altezza. Tante persone che altrimenti mai sarebbero raggiunte da una azione apostolica, sono state contattate grazie a questo mezzo, moderno ed efficace.

Ecco alcune delle campagne che nel 2008, sono state rese possibili grazie alla generosità dei sostenitori di *Luci sull'Est*:

■ «Maria Regina dei Cuori, Maria Regina delle Famiglie!»

L'iniziativa mira ad offrire alle famiglie italiane una riproduzione fotografica della Statua Pellegrina della Madonna di Fatima, la stessa che pianse miracolosamente a New Orleans nel 1972 e che fu scolpita sotto la diretta guida di Suor Lucia.

Tramite questa campagna, abbiamo ricevuto numerose testimonianze di persone che sono state portate ad una sincera conversione, a recitare il Rosario, a confessarsi ed a praticare nuovamente la Fede.

■ La Medaglia Miracolosa

Fu nel 1830 che la Santa Vergine apparve a Santa Caterina Labouré, nel convento di Rue du Bac a Parigi, e le ordinò di far coniare la Medaglia Miracolosa:

«I tempi sono brutti. Il mondo verrà sconvolto da

sventure di ogni genere. Si crederà tutto perduto. Proprio allora io sarò con voi!»

«Tutte le persone che porteranno questa Medaglia riceveranno grandi grazie, specialmente portandola al collo. ... Le grazie saranno più abbondanti per le persone che la porteranno con fiducia».

■ La Divina Misericordia di Gesù

Nel proclamare Suor Faustina santa, Papa Giovanni Paolo II affermava che sarà «la luce della divina misericordia che illuminerà il cammino degli uomini del terzo millennio».

Offrendo a tante famiglie l'occasione di onorare la Divina Misericordia di Gesù, *Luci sull'Est* e i suoi sostenitori si augurano che si compiano su di loro le promesse di Gesù: «Nessun anima, che ha invocato la Mia misericordia, è rimasta delusa né confusa».



– Spunti –

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «*Luci sull'Est*»
Direttore responsabile: Sergio Mora
Anno XVII, n° 6b – Novembre 2008
Contiene Inserto Redazionale
Redazione e amministrazione:
Via Savoia, 80 – 00198 Roma
Tel.: 06 85 35 21 64 – Fax: 06 85 34 52 31
www.lucisullest.it – E-mail: luci-rm@lucisullest.it
C.C.P. 955005 (intestato a *Luci sull'Est*)
Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991 - Sped. in Abb. Postale
Art. 2 Comma 20/C - Legge 662/96 Filiale Padova
Abbonamento annuo: 10 €
Stampa: IVAG spa, Via Parini 4 – 35030
Caselle di Selvazzano PD

■ Il Rosario, nel 150° anniversario delle manifestazioni di Maria a Lourdes



Nel 2008, l'associazione *Luci sull'Est* ha invitato oltre 1 milione di italiani a prendere parte alla campagna di diffusione della preghiera del Rosario in tutta Italia.

Come frutto di questa campagna, oltre 250.000 rosari, con il libricino illustrato su come pregarlo bene, sono stati diffusi in tutta Italia, appositamente per commemorare il 150° anniversario delle manifestazioni della Madonna a Lourdes.

■ La devozione al Sacro Cuore di Gesù

La devozione al Sacro Cuore di Gesù – che ha ricevuto un grande incremento dopo le quattro grandi manifestazioni di Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque, dal 1673 al 1675 – ha per fondamento questa sua meravigliosa promessa: «Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò!» (Mt. 11, 28)

Ecco il senso di questa campagna promossa dall'associazione *Luci sull'Est*: riporre le nostre speranze nel Sacro Cuore di Gesù, e da questo cuore sperare tempi migliori e attendere la salvezza.



Il Calendario *Luci sull'Est* 2009, il missionario silenzioso

In spirito di filiale devozione alla Madre di Dio, l'associazione *Luci sull'Est* ha voluto offrire ai suoi sostenitori il Calendario 2009. Questa campagna è fatta nel desiderio che Maria sia per tutte queste famiglie il loro sostegno, la loro speranza e la luce della loro anima.

Qualcuno ha chiamato il Calendario *Luci sull'Est* 2009, il missionario silenzioso, perché non c'è bisogno di fare nulla, di dire nulla. Sarà lo sguardo materno e amorevole di Maria ad ammorbidire tante anime, magari portandole ad una sincera conversione.



— Da un universitario siciliano

Testimonianza di una missione in Polonia



Ancora una volta ho avuto l'opportunità di prendere parte alla «Carovana» di *Luci sull'Est*. Quest'anno, infatti, dal 30 aprile al 4 maggio, insieme a Miguel Angel e Marco, abbiamo portato la Statua della Madonna di Fatima a Popowo, un paese a nord-est di Varsavia, nella Parrocchia di Don Remigio, un infaticabile parroco e pastore di quella comunità da appena 5 mesi.

Ed è grazie a Don Remigio, al suo amore per la Madonna se questo viaggio è potuto giungere a compimento. Così dopo 2 giorni di viaggio in macchina siamo arrivati nella splendida terra di Polonia. La missione si è svolta nel modo seguente: l'arrivo è stato preparato dai vigili del fuoco della stazione locale, che ci hanno accolto alle porte del paese e hanno scortato la Bianca Statua al suono delle sirene fino ad un altare ben allestito per l'occasione dove eravamo attesi da diversi sacerdoti e dalla popolazione in festa per questo solenne avvenimento. E così, dopo una piccola processione si è svolta la prima di tante Celebrazioni Eucaristiche.



S.E. A. Marcinkowski, ausiliare di Plock, intervenuto a concludere il pellegrinaggio.

Durante i 5 giorni si sono svolti numerosi incontri e ciò che mi ha colpito maggiormente è stata la fede incrollabile di questi nostri fratelli polacchi. Infatti, tante volte eravamo stati avvertiti che all'incontro avrebbero partecipato poche persone, mentre la Chiesa è sempre stata stracolma di persone, e anche buona parte del piazzale esterno era pieno di fedeli; e come dimenticare la devozione con cui i fedeli si accostavano, baciavano, accarezzavano la Bianca Statua; il silenzio e l'attenzione con cui essi stavano ore e ore in chiesa; oppure i tanti pellegrinaggi di fedeli giunti a piedi da paesini o da frazioni lontane solo per rendere omaggio alla Madonna di Fatima.

Ma ciò che mi ha colpito maggiormente è stato l'incontro con i detenuti nel carcere di Popowo. Anche qui vi è stato un vero e proprio capovolgimento di ogni «umana previsione». Ci era stato detto che non sarebbero stati tanti i detenuti che avrebbero preso parte alla S.Messa e così tanta gioia e tanto stupore hanno pervaso il nostro cuore nel vedere che quasi tutti i detenuti erano presenti all'incontro e partecipavano attivamente alle preghiere e ai canti. Come dimenticare i ringraziamenti (*Jankuie*) che al termine ci hanno rivolto guardie e detenuti. Proprio i detenuti facevano a gara per chi dovesse portare a spalla la Statua,



Picchetto d'onore dei Vigili del Fuoco.

e al termine della S.Messa ciascuno di loro ha ricevuto in regalo un quadretto della Madonna e un calendario (e certamente la benedizione materna di Maria).

Infine al termine della Missione c'è stato anche un piccolo cambio di programma. Il sacerdote di un paese vicino, venendo a conoscenza di questo avvenimento ha chiesto, voluto e ottenuto che la Madonna andasse in pellegrinaggio anche nella sua Parrocchia. E anche lì si è svolto un intenso, emozionante e profondo incontro di preghiera. E così, stanchi ma contenti siamo ritornati in Italia coscienti che abbiamo dato tanto in questa missione, ma ciò che abbiamo ricevuto è stato assai più grande.

Luigi Lo Valvo



Sotto, a sinistra: i bambini della Prima Comunione. A destra: I carcerati rendono omaggio a Maria



I lettori ci scrivono

■ A Lourdes, sgranando i rosari di *Luci sull'Est*

«Scrivo da Civitavecchia, ho conosciuto per caso la Signora M.C., vostra affezionatissima abbonata, persona ricca di fede profonda, timorata di Dio e molto devota alla Vergine Maria. Mi ha parlato con entusiasmo illustrandomi il progetto *Luci sull'Est*. Un entusiasmo sincero e coinvolgente, mostrandomi il periodico e facendomi omaggio di alcuni Rosari del 150° di Lourdes, molto graditi e bellissimi, sia nella loro confezione come nel loro contenuto.

«In un recentissimo pellegrinaggio a Nostra Signora di Lourdes accompagnati dal Vescovo Diocesano S.E. Mons. Carlo Chenis, abbiamo sgranato quelle corone, diventate per noi inseparabili e facendone uno strumento di preghiera nei momenti più significativi del pellegrinaggio. (...)

«I miei più vivi complimenti all'organizzazione per l'impegno, il lavoro e la creatività dimostrate. Sono rimasto favorevolmente colpito, al punto che mi piacerebbe partecipare alla

vostra iniziativa per poter diffondere il messaggio Mariano e far conoscere ad altri il progetto *Luci sull'Est*.» B. (Civitavecchia)

■ I cappuccini vogliono diffondere il libro sul martirio della Chiesa ucraina

«Scrivo per richiedere l'invio di un certo numero di copie del libro *Il Martirio della Chiesa Cattolica in Ucraina* di P. Paulo Vishkovsky che vorrei mettere a disposizione dei fedeli che frequentano questa nostra chiesa». Padre A. d'A. (Convento Frati Cappuccini-Macerata)

■ Complimenti per il convegno su Fatima

«Voglio ringraziarvi dell'invito a partecipare al Convegno in onore della Madonna di Fatima. L'evento è stato davvero commovente e ispirato. E' stato un richiamo alla conversione il messaggio dato in una maniera tanto drammatica.

«Grazie della vostra generosità e perseveranza nel fare del bene. Che la Madonna vi benedica con frutti di gioia e di pace». Padre M.C. (Roma)

■ Da un carcere

«Voglio ringraziare tutta l'associazione del gradito dono, ricevuto a giugno (i libretti della *Via Crucis*).

«Un giorno che ha portato riconoscenza e gioia ai tanti infelici, interni nella Casa.

«Per ciò che l'Associazione ha fatto e, mi auguro, continuerà a fare sarà da noi riconosciuta e ricordata come generosa di gesti umani; doni questi che piacciono al Signore, che saprà riversarli su di Voi, nei momenti di bisogno». Don P.S. – Casa Circondariale di Biella (BI)

■ Rinsaldando l'innocenza dei bambini

«Ho ricevuto con grande gioia i due rosari della Madonna di Lourdes che donato ai miei due nipotini... (perché essi) concepiscono il senso del trascendente, del divino, in un mondo che sembra abbia cancellato il sacro.

«Ringrazio ancora Lei e tutta l'Associazione per tutto il bene che fate in Italia diffondendo la devozione verso la figura di Maria Santissima. F.B. – Roma

■ Da un prelado della Santa Sede

«Mi affretto a mandare il mio contributo che *Luci sull'Est* vorrà far pervenire all'Ecc.mo Mons. Schneider per l'utilizzazione nei lavori di costruzione della Cattedrale di Karaganda. Mando la mia oblazione con ammirato affetto per la Chiesa del Kazakistan». S.E.R. LM



Sidney: stand di *Luci sull'Est* alla GMG.

Spunti

Febbraio 2009



**«DEVOZIONE
POPOLARE,
prezioso tesoro
che va custodito
e promosso oggi»**

**S.S. Benedetto XVI,
10 novembre 2008**





Il cappellano distribuisce corone e stampe commemorative del pellegrinaggio ai devoti operai calabresi.

Reggio Calabria: I 400 dipendenti della azienda Omega che costruisce moderne carrozze e tram non solo per l'Italia ma anche per Los Angeles, Copenhagen, Atene e Gotteborg, si raccolgono attorno alla statua pellegrina della Madonna di Fatima di *Luci sull'Est*.

Dall'alta velocità all'umile preghiera ai piedi di Maria





Taurinanova: diversi gruppi scolastici accompagnati dalle loro maestre vengono a pregare la Madonna di Fatima.

■ La carovana della speranza di *Luci sull'Est*

Come ogni anno, da diversi lustri a questa parte, i volontari dell'Associazione *Luci sull'Est* e gli Apostoli di Fatima, portano nel mese di ottobre la statua pellegrina dell'associazione nei luoghi più svariati dell'Italia. Nello scorso ottobre, la carovana ha toccato la Sicilia e la Calabria, la Puglia, la Campania, il Lazio e l'Umbria. I luoghi visitati come sempre sono stati le chiese, le famiglie, le scuole, gli ospedali, le case per anziani, le carceri.

A parte le celebrazioni ufficiali organizzate dai parroci e cappellani, i rosari detti in gruppo, le processioni che si sono snodate per le strade di paesi e città, la visita della Madonna è stata un'occasione di intimi colloqui e preghiere con la Madre di Dio, per chiederle un consiglio, una luce, un sostegno in giorni difficili; per raccomandare i cari, vivi e defunti, alla sua materna protezione.

E come sempre il pellegrinaggio della Madonna di Fatima è stato un'occasione di benefici e frutti spirituali, un'occasione di tornare a centrare la vita in Cristo Nostro Signore, di ravvivamento della fede, della speranza, della carità, di riincontro fraterno di tante comunità e famiglie. Ancora una volta: Grazie Madre nostra per la scia dei numerosi benefici che lasci sempre al tuo passaggio benedetto di luce e di misericordia.



Sopra: a Taurinanova prendono parte al pellegrinaggio questi pastorelli vestiti come Lucia, Francesco e Giacinta.

Taurinanova: non manca una visita della Celeste Pellegrina ai malati e l'omaggio del personale sanitario.



Montebello La statua giunta in paese nell'ambito della "Carovana della speranza" Migliaia di fedeli in sette giorni a Saline Joniche hanno reso omaggio alla Madonna di Fatima

Federico Strati
MONTEBELLO JONICO

Si è conclusa a Saline Joniche la settimana di passione che ha avuto come protagonista la statua della Madonna di Fatima. Migliaia di fedeli, all'arrivo, l'hanno accompagnata in processione nella parrocchia del SS. Salvatore, dove funzioni religiose si sono svolte in suo onore. Si è trattato di un vero e proprio bagno di folla che, per sette giorni, ha reso la piccola frazione di Montebello meta del culto cattolico del circondario. Il programma di eventi approntato dal parroco don Paolo Ielo si è rivelato un successo sia per i contenuti spirituali che per la massiccia partecipazione. La chiesa, infatti, non è stata in grado di contenere la gran folla ac-



La Madonna di Fatima portata in processione a Saline

corsa da tutto l'entroterra reggino e non solo, che spesso ha dovuto assistere alle funzioni liturgiche dall'esterno.

Il momento principale si è avuto con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo trionfante, Vittorio Mondello. Allo svolgimento dei riti liturgici hanno contribuito anche i vari gruppi ecclesiaci operanti nel comprensorio: il coro SS. Salvatore, Alos, Caritas, Rinnovamento nello Spirito, Portatori della Vera, Scout e Acl. L'arrivo a Saline della statua rientrava nell'iniziativa "Carovana della speranza", che toccherà tutta la penisola italiana, dopo essere già stata nei paesi dell'est europeo. Il tutto è stato coordinato dall'associazione "Luci dell'Est", rappresentata da Roberto Bertogna.

A Saline Joniche la Madonna Pellegrina di Fatima di Luci sull'Est trova un grande fervore popolare



– Spunti –

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
 Direttore responsabile: Sergio Mora – Anno XVIII, n° 1 – Febbraio 2009
 Redazione e amministrazione: Via Savoia, 80 – 00198 Roma – Tel.: 06 85 35 21 64
 Fax: 06 85 34 52 31 www.lucisullest.it – E-mail: luci-rm@lucisullest.it
 C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)
 Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991 - Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C
 Legge 662/96 Filiale Padova – Abbonamento annuo: 10 €
 Stampa: IVAG spa, Via Parini 4 – 35030 Caselle di Selvazzano PD

■ **Da un signore di Saline Joniche:**

«**G**razie, o Maria che sei venuta fra noi! Grazie per la cura e l'amore materno che ci dimostri.

Grazie per la speranza e la gioia che ci hai comunicato con la tua visita. Grazie, o Maria, che con il tuo affetto materno hai aperto tanti cuori e tante anime, convincendoli a mettersi come te a disposizione di Dio.

Ti preghiamo per quelli che sono ancora lontani, stanchi, fermi nel loro cammino. Che tutti sentano la gioia che Tu ci hai trasmesso con la tua visita. Fa che si possano rimettere in cammino, che il loro animo trovi pace, che possano superare ogni ostacolo e trovare nuove strade verso la comunione e la Fede.

Avremmo tante altre cose da dirti, ma ti chiediamo di leggere Tu stessa nei nostri cuori, e presentare quanto vi è racchiuso dentro, al tuo Figliolo.

Mamma cara, arrivederci!...

Donaci la tua benedizione e rimani sempre con noi, con il tuo figlio Gesù, Amen.»



S.Eufemia di Aspromonte:
I ragazzi della Scuola e la famiglia proprietaria di un ristorante hanno ricevuto la statua pellegrina di *Luci sull'Est*.



A Palazzo e a Tre Fossi in Umbria Maria viene omaggiata dalle confraternite.





SOPRA: a Napoli, la Madonna si è recata nella Casa-Famiglia delle Suore della Carità.

SOPRA, A DESTRA: a Marano (Na), fiaccolata in omaggio a Maria.

A DESTRA: Enna: Nel carcere 5 detenuti hanno ricevuto la Prima Comunione in presenza della statua pellegrina dalle mani del vescovo di Piazza Almerina mons. Pennisi.

A SINISTRA, a Arborebello, il vescovo di Conversano-Monopoli, mons. Padovano, ha incensato Maria al suo arrivo al santuario dei ss. Cosma e Damiano, da dove è ripartita sulle spalle del parroco e del viceparroco.

SOTTO: a Nocera Inferiore, il vescovo mons. Illiano saluta il simulacro della Madonna al suo arrivo al convento di Sant'Andrea, nel giorno in cui esso viene restituito ai cappuccini dopo 30 anni.





Roma: Il Cardinale Gilberto Agustoni incorona la Madonna al suo arrivo alla congregazione delle suore di Santa Maria di Leuca; in seguito, Ella visita il reparto maternità della loro clinica.



Roma: Maria Santissima visita il cimitero di Prima Porta nel giorno dei Defunti.



SOPRA : a Enna e Gela, saluti di congedo alla Vergine pellegrina.
SOTTO: in un ospedale e con la scolaresca a Pietraperzia (En).





Madre, Sposa e Figlia di Dio

di Tomás Tyn O.P.

Durante la festa della S.S. Trinità dell'anno 1987, l'ardente apostolo mariano e grande teologo, il servo di Dio Tomás Tyn O.P., rivolgeva ai suoi fedeli queste interessanti riflessioni, tutte imbevute del *Trattato della Vera Devozione a Maria* di s. Luigi Grignon de Montfort e della dottrina di s. Tommaso sulla Trinità.

Cari fratelli, (...) in un tempo in cui si proclamano continuamente i diritti dell'uomo nei riguardi dei suoi simili – cosa giusta e vera – si dimentica il diritto di Dio sull'anima dell'uomo, la sovranità del Signore sull'universo, si dimentica soprattutto la sovranità spirituale di Dio sulle anime umane.

Ebbene, questa regalità di Dio è Maria che ce la rivela, ce la ricorda, ed è Maria che ci conduce a riconoscere in Dio il nostro Padre. Questo lo diceva s. Luigi Maria Grignion de Montfort nel suo stupendo «Trattato della vera Devozione a Maria», che raccomando alla vostra devota meditazione.

■ La Devozione alla Madonna, argine alla Rivoluzione Francese

Voi sapete bene che il «Trattato» è stato scritto in tempi estremamente difficoltosi per la Chiesa. C'era allora in Francia la piaga del giansenismo, una riedizione del protestantesimo camuffata da cattolicesimo (come i protestanti rifiutavano il culto dovuto alla Madre Santissima del Signore, così i giansenisti non amavano Maria). Fu proprio S. Luigi Maria Grignion de Montfort che fece di Maria lo scudo del cattolicesimo, contro quelle tendenze protestanteggianti e sappiamo bene come questa predicazione mariana dette i suoi frutti.

In Francia, alla fine del Settecento, era scoppiata in maniera estremamente violenta quella terribile Rivoluzione, detta appunto Rivoluzione francese (...) Ebbene, questa esaltazione dell'uomo contro Dio, scoppia con una terribile violenza tanto che sconvolge il mondo e che tuttora ne viviamo sotto gli effetti spaventosi: lo scientismo, il positivismo, il razionalismo, il modernismo e tutte le

piaghe che si sono insinuate nel mondo. Pensate appunto al laicismo, a tutta questa ostilità contro la Chiesa, tutto, deriva, in qualche modo, dalla Rivoluzione francese.

Contro tutte quelle trame del demonio osò insorgere solo quella parte della Francia catechizzata da S. Luigi Maria Grignion de Montfort, che fece questo apostolato mariano proprio in difesa delle anime, perché Maria è lo scudo, la difesa dell'anima nostra.

Dice S. Luigi Maria fra tante altre belle cose, che nessuno può avere Dio per Padre se non ha Maria per Madre. Una variante del detto bellissimo di S. Cipriano: «Non può avere Dio per Padre, chi non ha la Chiesa per Madre». (...)

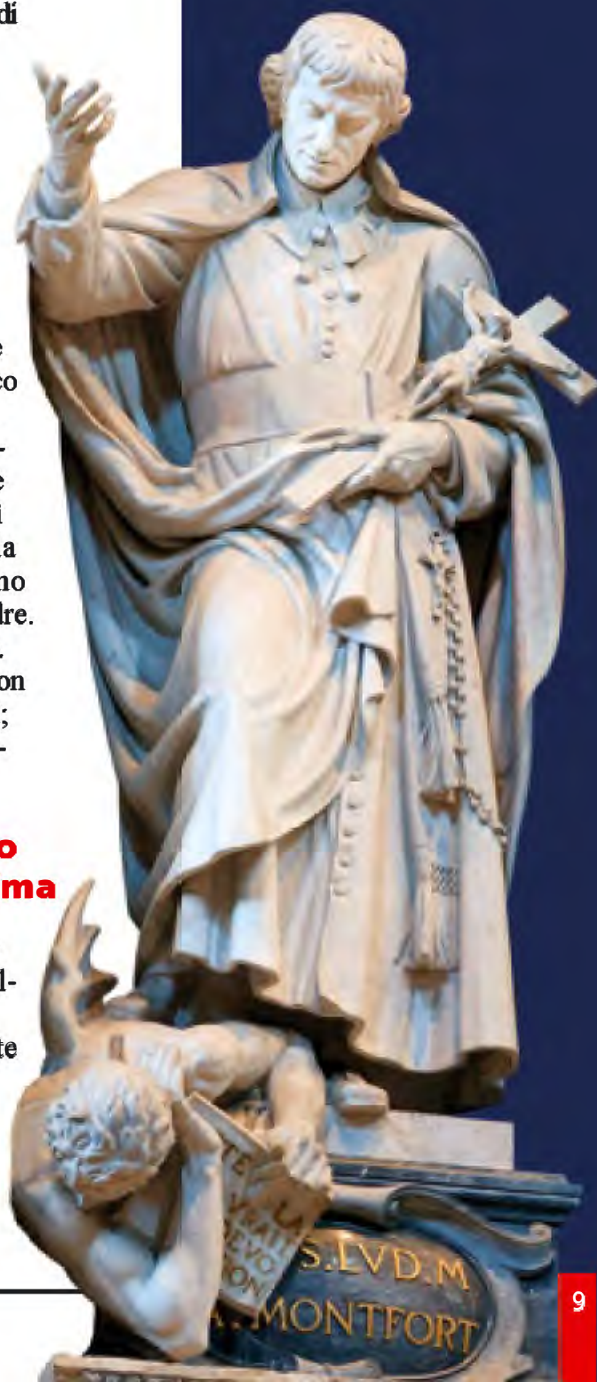
Ebbene, la fecondità verginale di Maria, dovuta allo Spirito Santo fa sì che Ella diede alla luce non solo il Cristo, per così dire storico, ma con il Cristo storico diede alla luce tutto il Corpo Mistico di Cristo. Ecco perché Maria giustamente è stata proclamata Madre della Chiesa, Madre di ogni cristiano. Vedete, così come dobbiamo gloriarci della nostra fede cattolica, dobbiamo gloriarci di Maria nostra Madre. Non bisogna avere timidezze. Non è un privilegio nostro, non è un compiacersi in noi stessi; è un compiacersi nella bellezza spirituale di Maria. (...)

■ Contemplando Dio nella Trinità Santissima

Bene, voi mi avete chiesto di parlare su un tema molto bello, ed avete azzeccato anche il giorno, perché vi siete radunati per pregare il Santo Rosario, questa preghiera che Iddio stesso tanto predilige e che la Vergine Santa tanto ci raccomanda, perché è una preghiera sostenuta da

«Dice S. Luigi Maria fra tante altre belle cose, che nessuno può avere Dio per Padre se non ha Maria per Madre.»

S. Luigi M. Grignion de Montfort
(Basilica Vaticana)



Maria, accompagnata da Maria e che tanto piace a Dio proprio perché è una preghiera suffragata dall'onnipotenza d'intercessione che è propria di Maria. Voi avete voluto pregare il Santo Rosario nel giorno della Santissima Trinità. Mi avete chiesto di parlarvi di Maria alla luce della Trinità, un tema stupendo questo. (...)

Al giorno d'oggi, si tende a dire che vogliamo delle cose pratiche, delle cose concrete, delle cose che ci riguardano. Invece la Trinità, l'Incarnazione, tutti questi grandi temi della dogmatica cattolica, come diceva Lutero, sembrano delle oziose speculazioni dei monaci che non hanno niente da fare. Invece sappiamo che così non è. Vedete, la nostra vita, anzi la vita della nostra vita, è la contemplazione del mistero di Dio; di questo noi viviamo, di questo noi siamo destinati a vivere per tutta l'eternità.

Se un'anima mi dice: «La Trinità non mi interessa». Oh! L'aridità di quell'anima è preoccupante. Come? Il mistero di Dio non mi interessa? Ma è spaventoso! Guardate che i Santi in cielo, gli Angeli, non finiscono mai di adorare la Trinità Santissima. (...) La beatitudine eterna consiste nella visione di Dio, la visione dell'essenza di Dio, non più nell'enigma, nell'oscurità della fede. Faccia a faccia, vedere il Signore nella sua essenza, che l'intelletto umano, quaggiù sulla terra, non può capire; nella sua essenza, che non è solo Una quanto alla sostanza, ma anche Trina quanto alle persone.

Noi possiamo già essere beati solo a proclamare questa nostra fede. Oh beata Trinità! Padre, Figlio e Spirito Santo. Non tre dei, ma un solo Dio, sussistente però nella Trinità delle Persone: Padre, Figlio e Spirito Santo!

Dio ci benedice proprio nel suo nome, di Lui che è Uno e



La Madre di Dio, scuola senese s.XIII

Trino, in quel nome siamo stati battezzati, in quel nome abbiamo ricevuto il germe della vita divina: «Andate, illuminate tutte le nazioni, ammaestratele e battezzatele, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». E' stupenda la SS. Trinità!

Le anime sante e buone, fin da quaggiù, sulla terra, in qualche modo si addestrano, si abitua-no a contemplare il mistero di Dio e lo adorano nell'unità della sua sostanza, ma anche nella Trinità delle sue Persone.(...)

La Trinità non è semplicemente un'astratta speculazione dei teologi che non hanno trovato niente di buono da fare e che si danno a delle astruse meditazioni. No! La Trinità Santissima è il fondamento, è la colonna della nostra fede. (...)

■ Dio non è inerte, è vivente

Nella Trinità anzitutto è da considerarsi che Iddio non è, diciamo così, inerte. Non è solo la

pienezza dell'Esse-re. Questa è già una cosa grandissima: la rivelazione di Dio a Mosè, quando il Signore dice: «Io sono Colui che è», ovvero «Io sono la pienezza dell'Essere». S. Tommaso rimane senza parola davanti a questa rivelazione del Nome di Dio e dice: «Ma questa è proprio l'Essenza di Dio, non si può descrivere meglio, cioè in Dio coincide l'essenza con l'Essere, Dio è tutto ciò che è secondo l'essere». Vedete, in noi c'è quello che siamo noi uomini e poi c'è il nostro esistere. Ma il nostro

esistere è in qualche modo frantumato, limitato, piccolino. Perché, grazie a Dio che mi ha creato, posso dire: «sì, io esisto, ci sono», però non posso dire che io esaurisco con il mio essere tutte le cose.

Invece Dio sì, Dio nel suo Essere, esaurisce l'essere di tutte le cose. Perché Dio è più di tutte le cose, è all'origine, è datore, è elargitore dell'essere di tutte le cose. (...) Però il Signore non è solo la pienezza dell'Essere, è anche pienezza di vita, come ci dice ancora la Scrittura: «Dio è Spirito».

Vedete, lo Spirito è Vita e datore di vita. «*Dominum et Vivificantem*», ha intitolato giustamente il Papa l'Enciclica sullo Spirito Santo. Colui che è Signore, cioè lo Spirito Santo che è Dio, che è il Signore e che dà la vita, la dà proprio perché Lui è Vita. Dio è dunque Vita, Dio è vivente. Quando Gesù dice: «Dio non è un Dio dei morti, ma dei vivi», non si riferisce solo agli uomini che vivono in Dio, ma a Dio stesso che è pienezza di vita. Quindi il Signore è un Dio vivente.(...)

■ L'impronta trinitaria in tutte le creature

Quindi Dio è Spirito e c'è in ogni Spirito – come giustamente osserva S. Agostino – una traccia della Trinità. Pensate che in tutte le cose, Iddio Trino, creandole, ha lasciato una traccia della Trinità, perché tutte le cose ci sono, tutte le cose sono intelligibili, cioè sono vere. E tutte le cose hanno una certa fecondità, un certo amore. In tutte le cose c'è questo *vestigium*, una traccia della Trinità. Prima c'è l'essere, l'essere vero, ogni cosa è vera e poi tende a qualche bene: l'amore del bene. In tutte le creature c'è questa impronta trinitaria.

■ L'Uomo: abitazione della Trinità

Nell'uomo – che è fatto non solo come *vestigium* di Dio, ma come immagine di Dio – nel-

la spiritualità dell'uomo, c'è un duplice aspetto della spiritualità. Innanzi tutto, c'è la stessa anima spirituale e poi in essa come una duplice vita, che poi è un tutt'uno: primo, l'aspetto intellettuale, conoscitivo (l'uomo è in grado di conoscere le cose, di rappresentare le cose, di avere presenti le cose al suo spirito); poi, l'uomo non solo conosce le cose nella loro materialità, le conosce anche nella loro bontà e quindi ha la capacità non solo di conoscere, ma anche di amare tramite il conoscere.

Nella spiritualità, povera piccola spiritualità dell'uomo, si manifesta questa dualità della saggezza: da una parte, la sapienza, la conoscenza e l'intelligenza; dall'altra parte si manifesta la benevolenza, l'amore e la fecondità finalistica.

Tutto questo si realizza quanto più nel Dio vivente! In Dio ci sono **queste due processioni vitali: quella dell'intelligenza del Verbo e quella dell'Amore dello Spirito Santo**. Notate però che il Signore non solo è un Dio vivente e Trino in sé, ma vuole essere un Dio Trino, ripeto Trino, per le sue creature razionali. Dio Trinità vuole abitare nelle anime degli uomini. E qui arriviamo al mistero di Maria, che più di ogni altra creatura razionale ha vissuto nella Trinità, come tempio della Trinità. (...)

I teologi dicono che in ogni anima santa e buona c'è la partecipazione della vita divina, perché, dice S. Pietro nella sua prima

lettera, se noi siamo divenuti partecipi della vita di Dio, in Cristo siamo partecipi della vita di Dio.

Ora abbiamo visto che la vita di Dio è la vita trinitaria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Quindi ogni anima buona, tramite la grazia santificante della vita di Dio, è come rivestita della Trinità. Le virtù teologali sono come un riflesso delle Processioni Divine: la processione dell'intelligenza, conoscere Dio alla luce di Dio, alla luce della fede rivelataci da Dio; la processione del Verbo di cui abbiamo parlato; e poi amare Dio, ma amare Dio e i fratelli con un cuore non più umano, con un cuore nuovo, con un cuore che il Signore ci dà. Ecco lo Spirito Santo che dimora in noi nella carità che ci è stata data e che si è diffusa nei nostri cuori. Così ogni anima santa e buona diventa veramente Dio per partecipazione. Non solo Dio Uno, ma Dio Trino; Dio nel mistero della sua Trinità. (...)

■ Il mistero di Maria, la Madre di Dio

Ebbene, questa vita di grazia, in Maria Santissima ha avuto la sua pienezza. Maria piena di grazia e Immacolata. Queste due cose, l'Immacolata e la pienezza di grazia, si appartengono a vicenda e illuminano l'unico mistero di Maria (...).

Se è già cosa ammirevole che la grazia di Dio possa strappare un'anima al peccato, è cosa ancora sproporzionatamente più grande, che la grazia, con la previsione dei meriti di Cristo, abbia strappato un'anima, una sola, quella di Maria, al peccato in una maniera così grande che quell'anima non ha mai conosciuto il peccato. Vedete la pienezza di grazia! (...) Maria è talmente nemica del peccato, talmente piena di Dio, non solo da essere giustificata e santificata dal peccato, ma in modo tale che non ha mai cono-



San Tommaso d'Aquino

sciuto il contagio: la macchia del peccato delle origini. (...)

Tutti i misteri di Maria – la stessa pienezza di grazia, l’Immacolata Concezione e la sua conseguenza, che è la gloriosa Assunzione di Maria Santissima alla gloria del Cielo anche corporalmente, perché non poteva essere trattenuta dai lacci della morte Colei che ha dato alla luce il Figlio dell’Eterno Padre – poggiano su questo suo privilegio assolutamente unico: il mistero della sua Divina Maternità. Maria è anzitutto la Madre di Dio.

■ La prediletta di Dio uno e trino

Dice S. Luigi Maria Grignion de Montfort che il dono del Figlio di Dio era così grande che l’uomo non ne era degno.

Il Padre, da sempre, voleva darci il Suo Figlio, ma noi eravamo così lontani e indegni che Dio non voleva darci il Suo Figlio immediatamente e direttamente. Il Suo Figlio ce lo diede per mezzo di Maria, per mezzo di questa donna tutta piena di Dio. Il Signore voleva ovviare un po’ alla nostra deficienza, alla nostra lontananza da Lui, alla nostra indegnità. Egli ha voluto dare una Madre al Suo Figlio e nella Madre del Suo Figlio ha voluto dare una Madre anche a noi. È per questo che il Signore, prima di consegnarsi a noi, si è consegnato in una maniera del tutto unica a Maria. Pensate, unica creatura che può dire che Dio, in qualche modo, dipende da Essa. È tremendo questo!

Questo ragionamento poi bisognerebbe esplicitarlo: anzitutto noi onoriamo Maria come la Madre di Dio, come la Madre di Cristo. Pensate a questa meraviglia: la Madre di Dio; che vuol dire la Madre del Creatore, la Madre di Colui che tutto contiene! Questo ha lasciato sempre

senza fiato i Padri della Chiesa, che dicevano: «Ma come! Iddio che contiene ogni creatura, Iddio che dà l’essere anche al minimo pulviscolo, il Signore che tutto sorregge con la potenza della Sua parola; ebbene, proprio la Sua parola onnipotente, che tutto sostiene, che tutto ordina, che tutto governa, questa Sua parola onnipotente, si lascia contenere dal grembo verginale di Maria?».

È una cosa grande questa! Proprio il Figlio dell’Eterno Padre, il Verbo del Padre, vero Dio come il Padre, il vero Dio creatore di tutte le cose, si rende quasi dipendente da una creatura, si rende presente, contenuto proprio in una creatura.

Maria è proprio portatrice di Dio Creatore; creatura che porta il suo Creatore, mistero ineffabile!

Allora Maria, con la sua divina maternità, subito ci rivela il suo essere prediletta da Dio uno e trino. Giustamente a Maria si attribuiscono questi tre titoli trinitari che riguardano le singole Persone Divine: Maria è la figlia dell’Eterno Padre, la Madre del Verbo e la Sposa dello Spirito Santo.(...)

■ Figlia dell’Eterno Padre

Dio, con un decreto eterno, previo a tutti gli altri decreti del Signore, così come predestinava il mondo ad essere ricapitolato in Cristo, predestinava anche Maria ad essere la Madre di quel Cristo che ci darebbe la vita divina. Vedete come si può e si deve dire che Maria è la Figlia dell’Eterno Padre?

Il mistero della paternità di Dio, della Sua misericordia – di Dio che ci vide proprio come un gregge di pecore smarrito nelle tenebre – il Signore che vuole mandare il Figlio Suo perché ci possa benedire e ci possa riconoscere come i Suoi figli, Lui, il Padre – che è sempre Padre e non può smentirsi come Padre – ha voluto che avessimo anche una Madre, appunto la Madre del Suo Figlio. Quindi la predestinazione di Cristo è sempre legata alla predestinazione di Maria, la Figlia prediletta dell’Eterno Padre.

■ Madre del Verbo

Similmente Maria è la Madre del Verbo! Questo è facile da

Quindi Dio è Spirito e c’è in ogni Spirito – come giustamente osserva S. Agostino – una traccia della Trinità. Pensate che in tutte le cose, Iddio Trino, creandole, ha lasciato una traccia della Trinità, perché tutte le cose ci sono, tutte le cose sono intelligibili, cioè sono vere.

Sant’Agostino, Antonello da Messina, s.XV



capire, perché il Verbo Incarnato nasce da Maria; non solo in Maria, come dicono i nestoriani, ma da Maria. Proprio Maria ha svolto l'ufficio di Madre, ma nei riguardi di chi? Non nei riguardi di Cristo Uomo, ma nei riguardi della Persona di Cristo, che è Persona divina, perché, come dice l'Angelo, ciò che è nato da Lei è il Figlio dell'Altissimo.(...)

■ Sposa dello Spirito Santo

Maria è la Sposa dello Spirito Santo: anche questo è facile da capire, nonostante sia un grande mistero che non esploreremo mai abbastanza. Possiamo dire che il mistero dello spotalizio, la sacramentalità del matrimonio, è il mistero della fecondità, il poter dare la vita umana, nella quale Iddio stesso interviene con la creazione dell'anima. Mentre gli animali si riproducono senza l'intervento di Dio – nel senso che gli animali non hanno un'anima spirituale – l'anima umana, destinata all'eternità, è creata da Dio. Pensate come è grande la fecondità umana. Quindi lo spotalizio, il matrimonio è tutto proteso a dare la vita. Ebbene la Vita che è nata dalla Beata Vergine, non è una Vita semplicemente umana, è una Vita divina e ciò che è nato da Lei è nato per opera dello Spirito Santo: ecco perché giustamente i Padri dicono che lo Spirito Santo compì in Lei dei misteri sponsali, i misteri della fecondità di Dio.(...)



Così, miei cari, in questo tempo di smarrimento, rifugiamoci nel Cuore Immacolato di Maria, in quel Cuore che è la sede della Santissima Trinità, in attesa poi che, tramite l'intercessione potente di Maria, possiamo un giorno dimorare sotto il suo regale manto presso la Trinità Santissima nella vita eterna e così sia.



**Grazie a
Luci sull'Est**

Finalmente il Trattato della Vera Devozione a Maria in lingua russa



ООО «Паолине»

Mosca 28.10.2008

con senso di gratitudine ringrazio di cuore l'Associazione Luci sull'Est, per averci aiutato, con la vostra offerta a realizzare l'opera di S. Luigi Grignon de Montfort: il Trattato della vera devozione a Maria.

Ricondo che ancora agli inizi della nostra presenza a Mosca 1994, pensavamo a questo testo, ma certamente non era ancora il tempo, i tempi di Dio non sono i nostri. E quando già non ci pensavamo più, ecco il momento di Dio, con la proposta della stampa e con l'aiuto di Luci sull'Est per realizzarla.

Abbiamo già avuto una buona risonanza da parte dei fedeli, copie le offriamo ai catechisti delle nostre 4 diocesi: 60 copie per la diocesi di Mosca e 40 copie per ognuna delle altre 3 diocesi.

Maria tanto venerata dal popolo russo, vi ricompensi con tante benedizioni. Per questo preghiamo, affinché ogni uomo possa conoscere e amare il Signore per mezzo di Maria.

Sempre con tanta stima e riconoscenza, porgo a Lei e a tutti i collaboratori i miei più cordiali saluti.

p. Figlie di S. Paolo

sr. M. Joseph Manella

sr. M. Joseph Manella



ATHANASIVS SCHNEIDER

Episcopus titularis Celerinensis

Auxiliaris Karagandensis

*Diocesis of Karaganda, Olyubovskaja 25, 100029 Karaganda
Tel./Fax: +7-7212-509366, e-mail: athanasius.schneider@gmx-ml*

ASSOCIAZIONE LUCI SULL'EST

Sig. Silvio Dalla Valle
Via Savoia 80/5
00198 ROMA

Karaganda, 02.12.2008

■ Altre pietre dagli amici di *Luci sull'Est* per la cattedrale del Cuore Immacolato di Maria a Karaganda, Kazakistan

Stimato signore Silvio Dalla Valle,

All'inizio del mese di ottobre 2008 l'Associazione "Luci sull'Est" ha fatto pervenire al conto bancario della diocesi di Karaganda nella Liga-Bank in Augsburg/Germania la somma di 45 000 euro come donativo per la costruzione della Cattedrale della Madonna di Fatima in Karaganda.

A nome della diocesi di Karaganda e dei nostri fedeli vorrei ringraziare la Vostra associazione per questo gesto così generoso. Nostra terra in Kazakistan che tanti anni era privata di edifici sacri, ed era anzi riempita di innumerevoli campi di concentramento, può oggi avere la possibilità di erigere in onore di Dio e della Santissima Madre di Dio un tempio bello e degno, anche come gesto di espiazione per il passato comunista.

Vorrei ringraziare anche tutti e ciascun dei benefattori della Vostra associazione per questo aiuto prezioso.

Prego al Signore che benedica riccamente l'apostolato dell'Associazione "Luci sull'Est", specialmente la divulgazione della devozione alla Madonna di Fatima e del suo messaggio, oggi così attuale.

Nell'unione della preghiera La benedico e La saluto con affetto nel Signore e Sua santissima Madre Maria

Athanasius Schneider
→ Athanasius Schneider
Vescovo ausiliare di Karaganda



Intervento del Presidente della Conferenza Episcopale del Kazakistan, mons. T. Peta, arcivescovo di Maria Santissima in Astana, all'ultimo sinodo dei vescovi a Roma.

■ Il Rosario ci ha salvati

«Nel nostro paese, il Kazakistan, in Asia centrale, una quantità innumerevole di cattolici, deportati in questa regione, non hanno avuto per decenni la possibilità di accostarsi a sacerdoti, chiese, Bibbie o sacramenti (eccetto il battesimo dei figli, che amministravano da soli), ma avevano il Rosario. Ed è proprio grazie alla preghiera del Santo Rosario che sono riusciti a conservare la fede, la comprensione delle verità fondamentali della religione cattolica, la propria dignità umana e la speranza di tempi migliori.

Decenni dopo, la pronipote di qualche deportato ha scritto in un inno religioso le seguenti parole:

“Maria, nella steppa del Kazakistan hai aperto la porta per me, mi sei venuta

incontro con il Rosario, O beatissima, beatissima beatissima e santissima”.

Maria, in quanto “chiave per comprendere la Parola di Dio” rappresenta un ausilio non soltanto nella cura pastorale biblica o nello sviluppo della devozione personale, ma anche in tutti i settori legati alla Parola di Dio e alla Bibbia.

Il tema del nostro Sinodo “La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa” non può essere meditato profondamente senza Maria.

La Madre di Dio – e Madre della Chiesa – ci insegna ad ascoltare e accogliere la Parola di Dio, a vivere conformemente ad essa, e inoltre a proclamarla con coraggio in tutta la sua pienezza, senza scendere a compromessi con il “mondo comune”.»

■ Aiutando a catechizzare in Bielorussia

All'Associazione *Luci sull'Est*
Via Savoia 80 – 00198 Roma

Stimati Signori,

La casa editrice “Pro Cristo” dell’arcidiocesi di Minsk-Mohilov vi ringrazia per il dono destinato alla pubblicazione dei libri di testo di catechesi per i ragazzi. Nei limiti del progetto, ne abbiamo stampati 3 volumi diversi, ognuno in 18.000 copie. Questi sono gli unici libri per catechizzazione in lingua bielorusso: “Dio mi ama” (per bambini piccoli); “Venite a me tutti voi” (testo di catechesi preparatoria alla Prima Comunione e alla Prima Confessione) e “Gesù è fra di noi” (testo per la catechesi di bambini dopo la Prima Comunione).

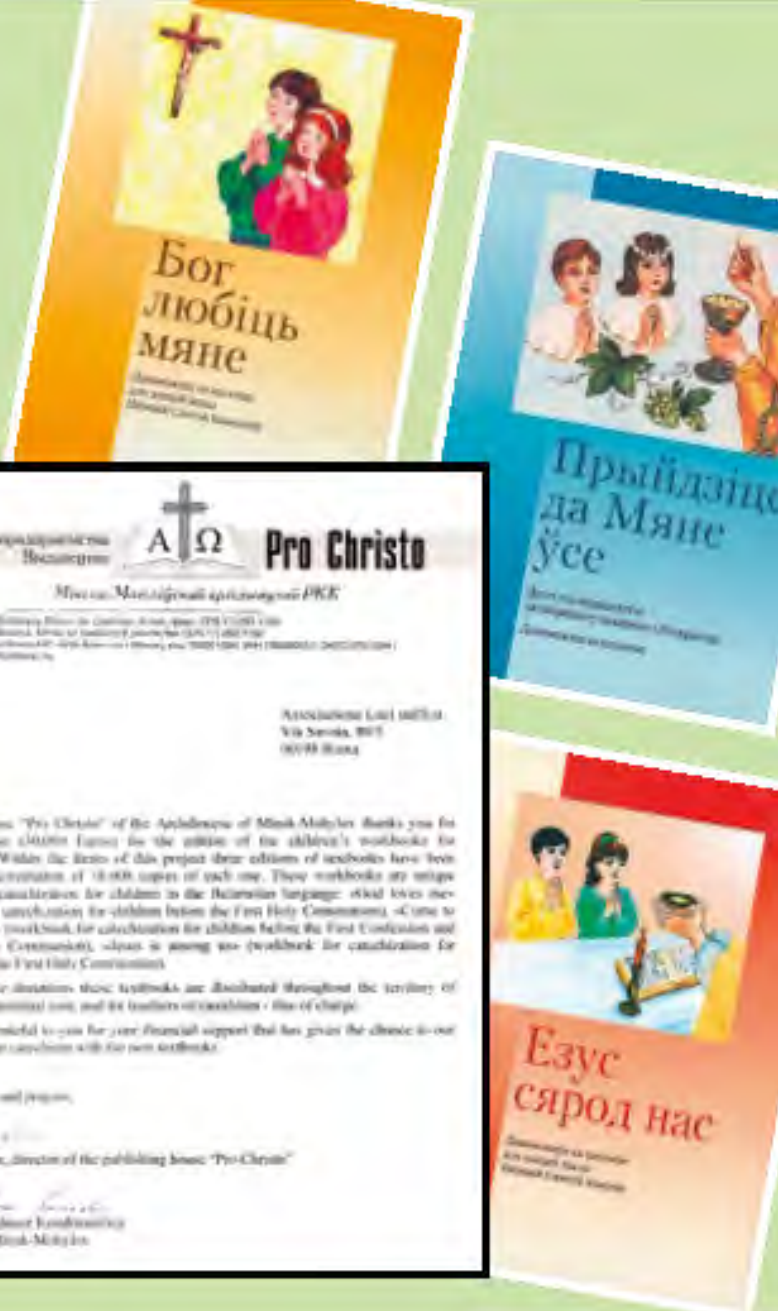
Grazie al vostro dono questi libri di testo vengono distribuiti in tutto il territorio bielorusso a costi minimi e lo diamo gratis agli insegnanti di catechismo.

Vi siamo molto grati di questo aiuto finanziario che fornisce l’occasione ai nostri ragazzi per imparare il catechismo con i nuovi libri stampati.

Con gratitudine e preghiera,

Alina Novikova, direttrice della editoriale “pro Cristo”

+ Tadeusz Kondrusiewicz, arcivescovo metropolitano di Minsk-Mohilov



■ Anche l'Enciclopedia Cattolica Russa va avanti con l'aiuto di *Luci sull'Est*

In ottobre scorso è stato presentato a Roma il terzo volume dell'imponente Enciclopedia Cattolica Russa, la prima opera a disposizione di quel popolo per consentire una approfondita conoscenza del cattolicesimo nei suoi diversi aspetti. Fra quelli che hanno realizzato questo progetto si trovano i benefattori di *Luci sull'Est*, che vi hanno generosamente collaborato. In queste fotografie vediamo il direttore del progetto, il dott. Zadvorny, consegnare l'enciclopedia al Papa ed una istantanea della presentazione a Roma, fatta assieme a mons. Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura e a mons. Pezzi, arcivescovo della Madre di Dio a Mosca.





Marianopoli (CL): la Madonna visita la parrocchia.

del sacro cuore, 300 cofanetti rosari legno normali, non quelli del 90°, 300 cofanetti rosari bianchi normali, non quelli del 90°.

Grazie di tutto quello che farete per questo grande apostolato».

■ **Dal Comando Brigata di Cavalleria «Pozzuolo del Friuli» – Servizio Assistenza Spirituale**

In seguito alla proposta dell'apostolo di Fatima, L de F, di dedicare la missione di pace in Libano al Cuore Immacolato di Maria-Regina della Pace, si richiede all'Associazione *Luci sull'Est* l'invio di materiale concernente l'attività di apostolato dell'Associazione stessa come sostegno spirituale ai nostri soldati italiani.

A titolo di suggerimento proponiamo: 2500 kit Rosario; 2500 Medaglie Miracolose; 500 Calendario 2009 e 500 CD Canti Natalizi».

■ **Da una ragazza milanese:**

«Assieme al mio nonno ho voluto partecipare all'offerta straordinaria da voi richiesta. (...) Il Rosario è l'arma che Ella ci ha lasciato in questi ultimi tempi e a me ha cambiato la vita. Grazie ad esso sono tornata a vivere nell'amore e nella pace e mai abbandonerò questa umile e così forte preghiera. (...) Spero anche vivamente che tanti giovani e tante famiglie accolgano con gioia e gratitudine il materiale da voi inviatogli e facciano fruttare le grazie, facendo conoscere Maria anche alle persone vicine, così che come una grande catena di amore tutti tornino a Gesù, che oggi è più che mai dimenticato. Vi saluto con profondo affetto e grande stima e vi ricordo nella preghiera, Debora»

■ **Da un carcerato a Canciano:**

«Ho tanto bisogno di avervi vicino, perché sono in carcere già da sette anni. Mi è rimasto un anno e ritornerò in libertà. La cosa che penso è se, quando uscirò, avrò imparata la lezione o se ricadrò di nuovo in questo mondo che non mi appartiene. Mia moglie, che è una santa donna, non ha mai fatto mancare niente (ai figli). Mi sono sfogato con voi. Vi chiedo di mandarmi un'altro calendario per un mio caro fratello. Se avete cartoline della Madonna mandatemi per inviarle ai miei cari. Spero le vostre notizie. S.C. »

I lettori ci scrivono

■ **Dal cardinale Ivan Dias:**

«Nel ringraziarla vivamente per il cortese invio, affidando alla materna guida della Beata Vergine di Fatima l'apostolato dell'Associazione *Luci sull'Est*, profitto della circostanza per confermarvi, con sensi di cordiale ossequio».

■ **Da una monaca di Asti**

«Ho ricevuto ancora una volta in ottime condizioni le 50 corone richieste. Sono contenta di contribuire a fare un po' di apostolato per la Madonna. Sono proprio una monaca domenicana del Rosario. Sono poi devota della Medaglia Miracolosa, che ho distribuito. Tante e tante testimonianze ne ho avute di grazie e miracoli. Che la Madonna celeste sia con noi. Ci benedica e presto trionfi il Suo Cuore Immacolato. Suor A.M. »

■ **Da una casalinga di S. Pietro al Tanagro:**

«Madre Santa, Madre Celeste, Madre di tutti noi... Ci hai fatto dono della tua presenza come un raggio potente di luce... e per un momento è sembrato che il tempo si fosse fermato...»

...Che gli impegni, i disagi, le malattie, gli acciacchi quotidiani... Di ognuno di noi fossero cristallizzati dal tuo disinteressato ed infinito Amore...! Mentre il Tuo silenzio e il Tuo sguardo mistico è entrato in ogni fibra del nostro essere.

È la seconda volta che il Cielo ti manda... è già al primo passaggio abbiamo sperimentato miracoli

di diversa natura. Forse a molti sono sembrati fortuna casuale o merito personale. Dopo, quando sei andata via, il Tuo Carisma è rimasto sopra di noi a governare gli istinti, a vegliare le nostre salite, i nostri affari, imperfezioni, paure e desideri.

Madre di Dio! Ti Affidiamo le nostre anime, i nostri cuori. Questa sera non è un "addio" ma un arrivederci...Fa oh Santa Vergine che diventiamo sempre di più luce e amore! Grazie!»

■ **Da un parroco in Sicilia :**

«Sono D.G. un Sacerdote della Sicilia, diocesi di Agrigento, sono amministratore parrocchiale della parrocchia S. Rocco in Grotte (AG). Sono Collaboratore con Claudia Koll nel poco tempo che mi rimane, attraverso la vostra associazione *Luci sull'Est* mi son permesso di richiedere materiale religioso come immagini, corone, e oggettini religiosi non solo per una divulgazione a livello di parrocchia, ma anche a livello internazionale, infatti con il materiale che richiedo quando Claudia Koll scende in Sicilia per fare la sua testimonianza, le distribuiamo anche lì, tipo gli ospedali e le carceri che Claudia viene a Visitare.

Una parte dei vostri oggetti e immagini sacre sono state consegnate in Africa nei posti dove Claudia Koll svolge il suo fervente Apostolato.

Carissimi vi prego di rifornirmi di materiale perchè mi è venuto a mancare. 2000 immagini grandi della Madonna di Fatima, 1000 cartoline della Madonna di Fatima, 1000 scudi



Spunti

Maggio 2009

Nel 50° della Consacrazione d'Italia al Cuore Immacolato di Maria

*Raggiungere 300.000 famiglie offrendo
loro la confezione del Rosario*

Stampato in lingua ucraina «Il martirio della Chiesa cattolica in Ucraina»



Ci scrive l'autore del libro, P. Pavlo Vyshkovskyy, Direttore del Centro Cattolico Mediale a Kyiv:

«Carissimi benefattori dell'Associazione *Luci sull'Est*

«Vi ringrazio di cuore della donazione per la stampa in lingua ucraina del libro *Il martirio della Chiesa cattolica in Ucraina* [edizione italiana di *Luci sull'Est*, 2007.]

«Grazie a Voi ho potuto realizzare il mio desiderio di far conoscere ai giovani cattolici ucraini la storia della fede ai tempi dei loro genitori e parenti. (...) Le prime mille copie sono state distribuite a 995 parrocchie romano-cattoliche in Ucraina ed anche a tutti i Vescovi della nostra Chiesa. La sua

risonanza è stata immediata. Anche il governo si è interessato al libro. Il comitato nazionale delle questioni religiose ed anche l'Accademia delle scienze dell'Ucraina e le associazioni religiose mi hanno invitato a presentare il mio libro durante la conferenza scientifica internazionale intitolata *Le Chiese perseguitate, i problemi politici e morali della riabilitazione che si terrà in giugno.* (...)

«Abbiamo anche il desiderio di fare un documentario di 30-40 minuti come quello in Italia, così molta gente potrà conoscere il martirio della nostra Chiesa attraverso la visione di un DVD. Abbiamo già un po' di materiale utile a questo scopo che si riferisce ai tempi della persecuzione e così

si potrà fare un film presso il Centro Mediale Cattolico per rendere omaggio ai molti caduti per la fede. (...)

«E' sempre grazie al Vostro sostegno che possiamo aiutare a conoscere la vera storia del nostro Paese così macchiato dalle persecuzioni comuniste. Questo documentario aiuterà molti a riflettere sui danni e sulla grazia di Dio che ha permesso a molti cattolici di persistere nella fede.» ■



■ In Ucraina, gli esercizi spirituali per i giovani del movimento «Cuori puri»

P. Pavlo Vyshkovskyy, OMI

Il movimento «Cuori puri» è nato in Ucraina dall'esigenza di rinnovare dal profondo la mentalità dei giovani del mio paese che, oppressi dall'ateismo comunista e post-comunista, volontariamente si sono resi conto della povertà spirituale di questa società odierna e cercano risposte e proposte di cambiamento.

La scelta di castità non può essere la sola risposta se accanto ad essa non viene intrapreso un cammino di preghiera. Non è facile per questi giovani affrontare la vita moderna adottando scelte che possono sembrare anacronistiche, spesso controcorrente; hanno forza, coraggio e la loro giovinezza li rende determinati a trasformare il loro futuro, ma desiderano ardentemente trasformare il nostro Paese in un'Ucraina vera, ritrovata nella sua spiritualità, nel suo senso religioso e si avvicinano a Dio con entusiasmo, senza remore, secondo l'insegnamento di Gesù: «Beati i puri di cuore perché vedranno Dio».

Purtroppo il recente passato ha visto l'Ucraina al primo posto nel

legalizzare l'aborto, già dal 1920. Questo ha portato ad un incremento di circa un milione di casi all'anno (tenuto presente che la nostra popolazione conta appena 46 milioni di abitanti). Il regime comunista aveva reso arido un Paese distruggendo il senso sacrale della famiglia favorendo i divorzi e la dissolutezza sessuale.

La società odierna in generale ha adottato stili di vita che poco hanno a che fare con la spiritualità, le coppie di fatto hanno sostituito le famiglie, i divorzi continuano a superare i matrimoni. Tutto è concesso. Non esiste il sacrificio per migliorare i rapporti interpersonali, ma si cede alle lusinghe del perverso e non importa se a pagare sono proprio i giovani che ormai si sentono anime alla deriva...

Il movimento, fondato a Kiev dal nostro Centro Mediale, non esiste solo in Ucraina, ma in tutta Europa stanno nascendo associazioni simili e con identici obiettivi.

Sono più di trecento i giovani che hanno aderito e grazie al contributo dell'Associazione *Luci sull'Est* siamo riusciti a distribuire presso le parrocchie gli stampati informativi grazie ai quali i ragazzi hanno potuto aderire ed ottenere dal Vescovo l'attestato di appartenenza al movimento dei «Cuori Puri».

Frutto dell'aiuto di *Luci sull'Est*



Il sostegno al periodico della diocesi di Tbilisi, nella Georgia

Luci sull'Est ha ricevuto una lettera dall'Amministratore Apostolico del Caucaso per i Latini, P. Giuseppe Pasotto, nella quale ci chiedeva un aiuto per il giornale diocesano. Grazie alla Madonna e ai nostri benefattori abbiamo potuto rispondere con un «sì» gioioso.

«Saba» – è questo il nome del periodico georgiano in questione – esce una volta al mese. Vengono stampate 2500 copie. Si può dire che per molte famiglie, specialmente quelle dei paesi di campagna, è l'unico periodico che entra

in casa. Nel menzionato organo diocesano vengono presentate dei temi di informazione sulla Chiesa universale e poi sulla Chiesa locale. In ogni numero c'è pure una parte di formazione religiosa, una pagina di spiritualità e così via.

Praticamente «Saba» è regalato ad ogni famiglia perché non c'è la possibilità di chiedere un contributo. La spesa del periodico è, quindi, a carico dell'Amministrazione Apostolica la quale finora non aveva trovato nessuno sponsor. Ciò nonostante, data l'importanza per la formazione dei



cattolici locali, è sempre sopravvissuto, anche se faticosamente.

Ci auguriamo che d'ora in poi «Saba» possa raggiungere un numero maggiore di lettori e sia in condizione di fare un bene sempre crescente ai fedeli. ■

Per dare maggiore aiuto ai «Cuori Puri» e consolidare il nostro movimento abbiamo organizzato una settimana di esercizi spirituali, nella quale i ragazzi hanno avuto modo di incontrarsi e confrontare le loro diverse esperienze.

Insieme hanno iniziato il cammino verso la conoscenza del valore della castità, primo passo verso la sacralità della famiglia. Leggendo la Parola di Dio hanno accresciuto la loro forza spirituale ed il loro impegno è divenuto promessa di trasmettere ai loro coetanei quanto hanno scoperto.

Gli incontri si sono svolti in due periodi, dal 9 al 14 luglio a Vorzel vicino a Kiev e dal 21 al 28 luglio al Santuario della Madonna di Letyciv, siamo felici di comunicarvi che abbiamo ottenuto ottimi risultati.

Senza l'aiuto finanziario dell'Associazione *Luci sull'Est* tutto questo non sarebbe stato possibile e ringraziamo il Signore per questo.

Il nostro impegno come Centro Mediale sarebbe inutile se accanto non avessimo tanti sostenitori che ci aiutano nel migliorare il futuro spirituale dei nostri ragazzi. Grazie!

Calendario di *Luci sull'Est* in russo

Non si poteva mancare all'appuntamento con i nostri numerosi amici russi per i quali, già da diversi anni, *Luci sull'Est* fa un Calendario abbellito con significativi motivi della pietà cattolica. Questa volta sono stati utilizzati i dipinti di José Tavares per illustrare i misteri del Rosario, che molti in Italia conoscono bene. Chiediamo le vostre preghiere per i frutti di questo veicolo di apostolato che, anno dopo anno, giunge anche nei remoti posti della Siberia.

Distribuite 70.000 coroncine della Divina Misericordia



La devozione alla coroncina della Divina Misericordia fu dettata da Gesù a Santa Faustina Kowalska a Vilnius, Lituania, nell'anno 1935. Nelle sue rivelazioni, Gesù Misericordioso indicò il valore e l'efficacia di questa preghiera e legò ad essa delle promesse.

In questa devozione offriamo a Dio Padre «il Corpo e il Sangue, l'Anima e la Divinità» di Gesù Cristo e ci uniamo al Suo sacrificio sulla Croce per la salvezza del mondo intero. Offrendo a Dio Padre il Suo Figlio Prediletto, usiamo il più potente argomento per poter essere esauditi. Imploriamo la misericordia per noi e per il mondo intero. L'espressione «noi» intende colui che recita la Coroncina e tutti quelli per i quali si vuole pregare. Invece l'espressione «mondo intero» intende tutti

gli uomini viventi sulla terra ed anche le anime del Purgatorio.

Gesù Cristo, dopo aver raccomandato a S. Faustina: «Figlia mia, esorta le anime a recitare la coroncina che ti ho dato», ha promesso che «per la recita di questa coroncina mi piace concedere tutto ciò che mi chiederanno se questo sarà conforme alla mia volontà».

Le promesse concrete si riferiscono all'ora della morte e cioè alla grazia di poter morire serenamente e in pace. La posso-no implorare non solo le persone che hanno recitato con fiducia e perseveranza la Coroncina, ma anche i moribondi accanto ai quali essa verrà recitata.

Gesù Cristo ha raccomandato ai sacerdoti di consigliare la coroncina ai peccatori come

ultima tavola di salvezza; promettendo che «anche se si trattasse del peccatore più incallito, se recita questa coroncina una volta sola, otterrà la grazia della mia infinita misericordia».

Ebbene, *Luci sull'Est* ha potuto inviare 70.000 coroncine ed un opuscolo con la novena della Divina Misericordia. Ringraziamo a tutti quelli che hanno reso possibile pure questo importante apostolato. ■

www.lucisullest.it 10 anni di apostolato su Internet

Il sito di *Luci sull'Est* ha raggiunto delle belle cifre: le visite ad esso sono andate via via aumentando nel corso degli anni. Ormai si viaggia regolarmente su oltre 700 visite quotidiane. Nell'ultimo triennio si sono superate le 200.000 visite distribuite in oltre 250 paesi di tutti i continenti. Ultimamente abbiamo verificato un'altra impennata dell'interesse: le visite sono state oltre 25mila nella prima quindicina di aprile.

Numerosissime sono le richieste di libri, riviste e materiale devozionale, di visite della statua della Madonna di Fatima, che arrivano al sito dal secondo semestre del 1999.

Anche se questo strumento di internet, a volte usato così a sproposito, ci avesse aiutati a

fare il bene ad un'anima sola, noi già ci sentiremmo molto ricompensati da Nostro Signore. Il buon risultato raggiunto ci lascia molto soddisfatti e ci invita a fare di più e di meglio. Perciò è in fase di preparazione la nuova veste grafica del sito.

I vostri suggerimenti su come migliorarlo sono graditi. Tutto si fa per

uno scopo comune: collaborare per il trionfo del Cuore Immacolato di Maria al più presto.

Il famoso scrittore cattolico francese del XIX secolo Louis Veuillot diceva che se San Paolo fosse vissuto nel suo tempo, sarebbe stato giornalista.

Oggi, l'Apostolo delle Genti, di cui si commemorano i duemila anni, sicuramente non avrebbe smesso di spendere una parola d'incoraggiamento per i fedeli che si dedicano all'apostolato sulla rete.

Magari però aggiungendo anche un forte richiamo ai pericoli per chi naviga su Internet...





■ Gli Apostoli di Fatima di Siracusa in visita alla Curia Episcopale

L'Arcivescovo Metropolita di Siracusa, Mons. Salvatore Pappalardo, aveva manifestato il suo desiderio «di conoscere ed incontrare i membri dell'Associazione "Luci sull'Est" che sono in questa Diocesi: intanto benedico la loro testimonianza e servizio ecclesiale» (lettera al sig. Umberto Braccesi del 9 febbraio scorso).

Il 20 Febbraio u.s., una comitiva degli *Apostoli di Fatima di Luci sull'Est* a Siracusa sono stati ricevuti da Mons. Pappalardo. Durante il colloquio, egli ha rivolto queste parole ai presenti:

«Ritengo che il compito del Vescovo nella sua chiesa sia quello di conoscere l'azione dello Spirito Santo e, quindi, conoscere i cari-

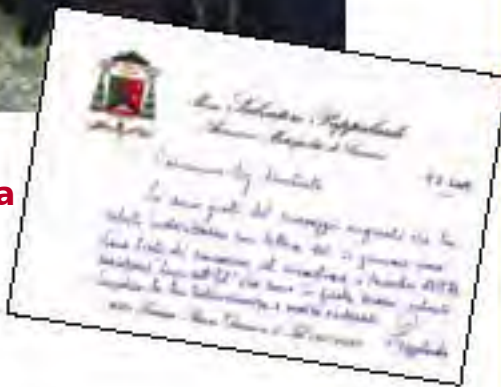
smi, fare il discernimento, sostenere, accompagnare chi ha ricevuto un carisma; perché ogni carisma è per il servizio alla Chiesa.

«Stamattina ho la gioia di incontrare voi, che siete dell'Associazione *Luci sull'Est*. Ho ascoltato con piacere quanto mi avete riferito. Ovviamente, benedico il vostro impegno. Tenetevi sempre in ascolto dello Spirito Santo e anche la vostra azione che sia in piena comunione nella Chiesa. Già lo è, ma comunque è sempre un dovere questo ricordarvi con il Pastore della Chiesa. La vostra presenza nella nostra chiesa di Siracusa credo che sia anche da benedire e da incoraggiare». ■

■ Per commemorare il 50° anniversario della Consacrazione d'Italia al Cuore Immacolato di Maria: la diffusione di un'apposita confezione del Rosario

Quando la Chiesa cattolica e il Santo Padre sono vittime dell'accanimento dei nemici di Gesù Cristo, il nostro atto di riparazione, in occasione del 50mo anniversario della Consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria sarà quello di raggiungere 300.000 famiglie offrendo loro la confezione del Rosario che *Luci sull'Est* ha realizzato appositamente per commemorare questo evento.

Chiediamo specialmente le sue preghiere e i sacrifici della vita quotidiana per raggiungere questo fine. La Madonna vi ricompenserà in questa vita, ma soprattutto nell'altra. ■



– Spunti –

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «*Luci sull'Est*»

Direttore responsabile: Sergio Mora

Anno XVIII, n° 2 – Maggio 2009

Redazione e amministrazione:

Via Savoia, 80 - 00198 Roma

Tel.: 06 85 35 21 64 – Fax: 06 85 34 52 31

www.lucisullest.it

E-mail: luci-rm@lucisullest.it

C.C.P. 955005 (intestato a *Luci sull'Est*)

Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991

Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C

Legge 662/96 Filiale Padova

Abbonamento annuo: 10 €

Stampa: IVAG spa, Via Parini 4

35030 Caselle di Selvazzano PD

■ Nuova edizione del Libro di Fatima

Arricchita con numerose e belle illustrazioni, è in fase di stampa la nuova edizione del libro di Antonio Borelli sulle Apparizioni di Fatima. Essa è destinata soprattutto ad essere diffusa dalle carovane di *Luci sull'Est* che percorrono il territorio italiano. Questa nuova edizione sarà di 30.000 copie.

L'opera, tradotta in diverse lingue, ha raggiunto la cifra di circa 500.000 copie in italiano.



**50° della Consacrazione dell'Italia
all'Immacolato Cuore di Maria**

L'Italia raccolta ai piedi di Maria

**■ Maria serbava
tutte queste cose
nel suo cuore**

La devozione al Cuore Immacolato di Maria risale ai primordi della Chiesa ma ha un grande sviluppo teologico e liturgico nel corso dei secoli, che trova un apice nella consacrazione del mondo nel 1942 da parte di Pio XII e, sempre da parte di Papa Pacelli, nell'istituzione di una festa apposita per tutta la Chiesa nel 1944. Questa

crescita organica delle dottrine e degli atti devozionali della Chiesa è un fatto corrente nella sua storia due volte millenaria e indica un disegno della Provvidenza di Dio, la quale stimola i cristiani di ogni generazione perché, illuminati dalla Rivelazione e dal magistero ecclesiastico, approfondiscano sempre di più i contenuti su cui poggia la loro fede e la loro carità.

Nel caso specifico del culto al Cuore di Maria troviamo la sua sorgente nell'insegnamento

dello Spirito Santo raccontato nel Vangelo di San Luca. In esso, a proposito della contemplazione che Maria faceva del suo Divino Figlio durante la loro vita in comune, si afferma che «Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (Lc 2, 19) e che «sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore» (Lc 2,51). Poi i Padri della Chiesa, con base a queste affermazioni del Vangelo, esplicitarono ulteriormente il loro profondo, quasi insondabile significato.



■ Significato del Cuore

Quando il centurione, ci dicono i primi commentatori, squarciò con la lancia il cuore di Gesù già morto sulla croce, si compì la profezia detta a Maria dal vecchio Simeone nella presentazione di Gesù al Tempio e, cioè, che anche a Lei una spada l'avrebbe trapassata nell'anima che, come vedremo di seguito, nel linguaggio della Bibbia è sinonimo del cuore (Lc 2, 35). Così si metteva ancora in evidenza la profonda identificazione persino in quel tragico momento fra il cuore del Figlio e quello della Madre.

Che cuore era questo che per nove mesi aveva nutrito e formato il Cuore di Gesù Cristo, che con esso era divenuto così simile da venire trafitto allo stesso tempo? Che cuore era questo che serbava come in un prezioso scrigno i tesori infiniti di Dio e li meditava, sviluppando

un'impareggiabile identificazione col Cuore del Divino Figlio?

Nel linguaggio della Bibbia – ci dice Guido Vignelli, nel suo libro sul Sacro Cuore – «il cuore viene inteso in senso simbolico e spirituale: ossia come principio e centro della intera vita umana. Per questo Dio esorta i fedeli dicendo «rivolgete sinceramente all'Altissimo il vostro cuore e servite a Lui soltanto» e il Salmista gli risponde con questa preghiera: «Crea in me un cuore puro, o Dio, e rinnova in me un saldo spirito»... Possiamo dire che il cuore è simbolo della persona, intesa come principio motore dei desideri, delle intenzioni e delle decisioni. E' nel fondo del cuore che l'individuo elabora il proprio orientamento fondamentale, sceglie l'oggetto primario del





San Giovanni Eudes:
«Non è giusto separare due cose che Dio ha congiunto, il divino cuore di Gesù e il cuore virginale di Maria».



proprio amore... insomma, poiché tutti i movimenti delle tendenze presuppongono l'amore come primaria radice, alla radice dell'intera vita umana c'è appunto quel cuore che è l'organo dell'amore»

(Il Sacro Cuore: salvezza delle famiglie e della società, Ed. *Luci sull'Est*, 2004, p. 87).

■ Due cuore indissolubilmente legati

Il Cuore di Maria rappresenta dunque quella fornace d'amore dove si sono fusi i desideri, le intenzioni, i pensieri e la volontà del Figlio e della Madre. Dove le due mentalità sono diventate un tutt'uno. Per questo insegna il grande dottore della devozione ai cuori di Gesù e Maria nei tempi moderni, San Giovanni Eudes (1601-1680) che il culto al Cuore di Maria non può essere in nessuna maniera separato dal culto del Sacro Cuore di Gesù. Ed è proprio perciò che la Chiesa celebra la festa del Cuore Imma-

colato di Maria all'indomani di quella del Sacro Cuore di Cristo.

Innumerevoli sono i brani dell'Antico testamento e anche del nuovo Testamento dove il cuore rappresenta la sede dell'incontro dell'Uomo con Dio. Il Cuore de Maria era la sede dell'incontro della più perfetta creatura con il Creatore.

E se Maria, secondo l'insegnamento di san Giovanni Eudes – riaffermato dal sommo trattatista della Madonna, san Luigi Grignon di Montfort – è la strada più sicura per arrivare a Gesù Cristo, il voler far diventare il nostro cuore secondo il cuore di Lei costituisce il modo più perfetto per fonderci amorevolmente anche noi nella mentalità divina di Cristo, nei suoi pensieri e intenzioni, nella sua volontà.

Maria risponde all'Angelo.
«Si faccia di me, secondo la tua

parola» (Lc.1, 37), il che vuol dire che Ella si è conformata subito e in modo totale alla volontà di Dio. La maniera ideale per unirci a Gesù Cristo già in questa vita ed essere meritori di condividere con Lui l'Eternità è quella di dimostrare altrettanta disponibilità ai suoi voleri. Una grazia che, secondo i grandi santi appena citati, otteniamo nel modo più perfetto con la devozione a Lei, al suo Cuore immacolato, indissolubilmente unito a quello di suo Figlio.

■ Il Cuore di Maria e la più profetica apparizione moderna

Quando a Fatima la Madonna promette il trionfo del suo Cuore Immacolato preannuncia la futura vita gloriosa di coloro che l'hanno imitata nell'amore verso il suo Figlio ma, allo stesso tempo, preannuncia una grande conversione dell'umanità che si è allontanata in modo riprovevole da questa sorgente di amore soprannaturale, dai pensieri e dai desideri di Cristo, dalla sua volontà. Cioè, a Fatima la Madre di Dio accenna ad un tempo nella storia che sembra coincidere in tutto e per tutto con quell'epoca benedetta di cui parla San Luigi Grignon di Montfort, denominandola Regno di Maria. Allora, secondo lui afferma, i cuori degli uomini saranno modellati secondo il Cuore Immacolato di Maria nella più perfetta imitazione possibile di Cristo. Ed è anche questa prospettiva che rende Fatima, secondo le parole di Benedetto XVI, «la più profetica delle apparizioni moderne» (13 maggio 2007, Aparecida – Brasile).

Ci dice dom Guéranger che la devozione al Cuore Immacolato di Maria - poggiata su uno solida basa nella Divina Rivelazione, approfondita da sant'Ambrogio e sant'Agostino, da san Giovanni Crisostomo e san Leone, da san Bernardo, san Bonaventura e san

Bernardino; confermata dalle visioni mistiche di santa Gertrude e santa Matilde nel Medioevo – trovò una nuova fioritura con san Giovanni Eudes, «padre, dottore e apostolo del Culto al Sacro Cuore» (bolla di canonizzazione). Egli, con i dovuti permessi, comincia a introdurla nella liturgia, componendo i testi per la Messa celebrata nell'ambito delle congregazioni da lui fondate in onore appunto dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Agli inizi del secolo diciannove, la celebrazione della festa del Cuore Immacolato fu autorizzata dalla Santa Sede a quelle diocesi e congregazioni che ne facessero esplicita richiesta. Infine fu estesa appunto a tutta la Chiesa da S.S. Pio XII nel 1944.

■ La pratica della consacrazione a Maria

San Giovanni Eudes nel suo trattato sul Cuore ammirabile esclama: «Io ammiro, saluto e onoro il tuo Cuore verginale come un mare di grazia, un miracolo d'amore, uno specchio di carità, un abisso di umiltà, come il trono della misericordia, il regno della divina volontà, il santuario dell'amore divino, come il primo oggetto dell'amore della Santissima Trinità».

San Luigi Grignion di Montfort che vive immediatamente dopo san Giovanni Eudes nella stessa nazione francese, esplicita ulteriormente il ruolo unico della Madre di Dio nel portare per la via più perfetta, più rapida e sicura i fedeli all'unione con il suo Figlio, predicando nel suo celebre Trattato della Vera Devozione a Maria, la convenienza di consacrarsi completamente a Lei per unirsi completamente a Lui. Da questa intuizione del santo vandeano mutuerà S.S. Giovanni Paolo II il moto del suo pontificato: «*Totus tuus*». Sono tutto tuo, tutto di Maria Santissima.

■ Una nuova fioritura della vera devozione a Maria

Nella terza apparizione a Fatima, il 13 luglio 1917, la Madonna dice ai pastorelli: «Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato» e chiede la consacrazione della Russia nonché la comunione riparatrice nei primi cinque sabati, tutto al fine di impedire una serie di catastrofi, tra le quali, la più grave sembra la «diffusione degli errori» della Russia – che nelle parole della Vergine – promuoverà «guerre e persecuzioni alla Chiesa».

Fatima fornisce una nuova spinta alla devozione e alla consacrazione al Cuore Immacolato di Maria. Due concetti che nel linguaggio religioso sono perfettamente correlati: votarsi a qualcuno è consacrarsi.

In numerosi ambiti religiosi e civili è continuata d'altronde ad aumentare in tutto il secolo XIX e nel secolo XX la conoscenza della vera devozione a Maria predicata da san Luigi Grignion di Montfort, il cui manoscritto era stato misteriosamente trascurato in una cassapanca per circa un secolo. Lo stesso santo aveva predetto sia questo misterioso oscuramento che un grande ruolo futuro del suo Trattato. Così anche, il numero dei consacrati a Maria secondo il metodo del santo vandeano, andava crescendo in tutto il mondo a mano che si leggeva il Trattato.

■ La consacrazione del mondo nel 1942

Fu nel contesto di questa nuova fioritura mariana e ispirato dalla richiesta della Madonna a Fatima che il Papa Pio XII decise di consacrare il mondo al Cuore Immacolato di Maria nell'anno 1942. Afferma padre Domenico Mondrone sulla *Civiltà Cattolica* nel 1959 (vol. III, pag. 3-16) che non c'era in quel tempo

atto di consacrazione a Maria che non si riferisse alla dottrina di san Luigi Grignion de Montfort, perché nessuno sapeva meglio di lui «insegnare e mettere in evidenza la legittimità, il valore, il significato, i corollari pratici e i frutti» di questa pratica e che lo stesso Papa Pio XII aveva assunto all'altezza del magistero pontificio la dottrina montfortana della consacrazione a Maria.

Qualche anno dopo, nel 1958, il Cardinale E. Tisserant, delegato al Congresso mariano internazionale per i cento anni delle Apparizioni di Lourdes, così si esprimeva: «Per corrispondere alla consacrazione del genere umano pronunciata da Pio XII, bisognerebbe che si compissero atti successivi di consacrazione delle diverse nazioni... Occorre perciò lavorare senza posa perché si affermi in mezzo ai cristiani che la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria degli individui, delle famiglie e delle nazioni è il solo rimedio efficace contro i mali presenti e futuri»

(*L'Osservatore Romano*, 15-16 settembre 1958).

■ 13 settembre 1959: l'Italia si consacra

Così si arriva alla decisione presa esattamente 50 anni fa dalla Conferenza episcopale italiana di consacrare anche la nostra nazione al Cuore Immacolato di Maria, atto che fu compiuto il 13 settembre 1959, nel corso del Congresso eucaristico nazionale a Catania. Il solenne atto fu preparato da un trionfale pellegrinaggio nazionale della statua della Madonna venuta dal Santuario di Fatima, con immenso concorso di folle nei diversi luoghi della penisola toccati dalla augusta pellegrina, con confessionali presi d'assalto e con innumerevoli fedeli che si accostavano all'Eucaristia.

Padre Mondrone della *Civiltà Cattolica* dice che nel volere dei vescovi detto atto aveva tre significati: il riconoscimento da

parte degli italiani del sovrano dominio che la Vergine ha su di essi quale Madre di Dio e Regina di tutto il mondo; il volontario assoggettarsi a Lei quali sudditi fedeli e la richiesta di proteggere Italia, «il suo feudo perpetuo» da ogni sciagura e «particolarmente dal pericolo di cedere sotto il dominio del comunismo ateo».

■ Il contesto di una decisiva epoca storica

Oggi qualcuno potrà sorridere davanti a quest'ultimo proposito. Ben diversa era però la prospettiva di quelli anni di piena guerra fredda. La potenza sovietica, dopo schiacciare sanguinosamente la ribellione degli ungheresi, osava il massimo davanti a un Occidente sempre più distratto dai suoi doveri, sempre più affamato di edonismo. Dall'altra parte dell'Atlantico, in quello stesso anno, il pensatore brasiliano Plinio Corrêa de Oliveira, pubblicava il suo capolavoro *Rivoluzione e Contro-Rivoluzione* (3a. ed. it. accresciuta, *Cristianità* 1977, *Ed. Luci sull'Est* 1998), una magistrale visione storica della crisi che attanagliava la Cristianità e una guida per orientare quello che ne restava verso la rinascita cattolica.

Il pellegrinaggio nazionale di Fatima fu, come detto prima, una grande manifestazione di fede ma, ancora è Padre Modrone a dircelo, il suo successo non annullava assolutamente la validità di altre considerazioni che lasciavano gli spiriti non superficiali nella perplessità e nella tristezza. Conviene rileggersi oggi i termini del suo franco sfogo davanti al panorama di allora, per vedere come molte di quelle apprensioni appaiono non solo giustificate, ma ampiamente confermate e persino molto aggravate. Egli, per esempio, si lamentava della diffusione sui media e nel costume di una cultura radicalmente contraria a quella tradizionale dell'Italia, nutrita storicamente dalla linfa del cristianesimo.

In una Italia «dove il senso e l'orrore del peccato va scomparendo sotto l'invadenza di un edonismo aggressivo e sempre più attrezzato di mezzi di conquista», non si trattava, diceva, di far «propaganda di pessimismo» ma sì di «prendere sul serio fatti estremamente seri».

Fu certamente benefico per innumerevoli famiglie il miracolo economico che proprio in quell'anno 59 sbocciò con forza, riempiendo di stupore il mondo che aveva visto la nazione italiana uscire stremata dalla Guerra Mondiale. Ma in mezzo al legittimo e persino necessario benessere, arrivavano anche le avvisaglie di una rivoluzione culturale che si sarebbe manifestata in pieno un decennio più tardi. La commedia all'italiana, l'ancora nascente TV, i rotocalchi, cercano di inculcare nella crescente borghesia un rapporto più emancipato col sesso, col potere e con la fede.

■ La grande speranza: il trionfo del Cuore Immacolato

Nel campo cattolico, qualcuno diceva che la secolarizzazione che come una metastasi si espandeva sul corpo dell'Italia e del mondo allora libero, non poteva essere debellato con la «passeggiata» di una statua della Madonna per le principali città. Eppure era quanto i vescovi – non certo illusi o ingenui – promuovevano chiamando i fedeli «a raccolta ai piedi di Maria», sicuri che «non sono i sani che hanno bisogno

del medico, ma i malati». Pur consapevoli che «molte, forse la più parte, non risponderanno» essi «non cessano di invitare, di mandare avanti a Colei che ancora esercita tanta attrattiva sulle anime». «Il pellegrinare di Maria – ci dice ancora Padre Modrone – è una misericordia che passa, una ricchezza di grazie che viene offerta, un andare alle anime e specialmente alle più lontane» perché «Maria passa come passò Gesù, il Figlio suo, nei giorni della vita terrena, per le vie ed i villaggi del suo paese... (perché) c'è in Lei un'ansia missionaria che riflette, come nessun altro apostolo, le ansie del Buon Pastore».

E la gerarchia ecclesiastica di allora, concludeva il sacerdote gesuita, sapeva bene che l'atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria e il pellegrinaggio della statua della Madonna di Fatima, era «come soffiare la cenere che copre un fuoco non spento, il fuoco di una tenue devozione che può in poco diventare una fiamma».


Mezzo secolo dopo, i volontari di *Luci sull'Est* che in lungo e in largo di questo Paese hanno fatto pellegrinaggi con la Madonna di Fatima per ben 18 anni, possono testimoniare questa speranzosa realtà: sotto la cenere esiste, infatti, un fuoco non spento, che ben può diventare una fiamma. Anzi, è un fuoco non spento in settori sempre ampi e sempre più fiduciosi del trionfo del Cuore Immacolato di Maria, promesso in quella terza apparizione alla Cova de Iria. ■

Sul numero di *Spunti* di febbraio scorso, abbiamo trascritto un'omelia dell'ardente apostolo mariano e grande teologo, il servo di Dio Tomás Tyn O.P. (pag. 8-13). La fonte dalla quale l'abbiamo ripreso è «La Beata Sempre Vergine Maria Madre di Dio – Omelie Mariane di padre Tomás Tyn O.P.», Associazione Figli Spirituali di Padre Tomás Tyn, Carta Bianca Editore, con prefazione di Padre Giovanni Cavalcoli O.P. e «Cenni biografici su Padre Tomás Tyn» di Rosanna Schinco, pag. 69-82.



A 20 anni dalla caduta del Muro

*I Cardinali e i Presidenti delle 13 Conferenze Episcopali dell'Europa Centro-Est:
«Il comunismo ha lasciato in eredità delle ferite profonde nella vita delle persone e della società»*



Come già accadeva all'epoca dell'espansione comunista, i grandi media occidentali tendono a trascurare le notizie che mettono questa ideologia e i suoi epigoni sotto una luce vera che, per forza, non può che essere cattiva. Così è accaduto ancora recentemente con il 20° della caduta del Muro di Berlino. In pochi hanno dato notizia della riunione tenutasi a Zagabria nel febbraio scorso fra i rappresentanti delle Conferenze Episcopali dell'Europa centro-orientale.

L'occasione era fornita appunto dalla caduta del Muro e dal decimo anniversario della beatificazione del cardinale, Alojzije Stepinac (1898-1960), arcivescovo di Zagabria e martire del regime titoista. Ne ha trattato l'autorevole agenzia SIR (*Servizio d'Informazione Religiosa della Conferenza Episcopale Italiana*) Europa (N° 11 e 12, rispettivamente del 13 e 18-2-2009). Qui sotto riproduciamo ampi stralci degli importanti documenti emanati dai presuli. I sottotitoli ed i neretti sono della redazione di *Spunti*.

■ **Benedetto XVI: «Annunziare la buona novella di Gesù Cristo nei Paesi dell'Europa centro-orientale era veramente difficile e anche pericoloso»**

«Dopo il crollo del comunismo la Chiesa affronta nuove sfide, nuovi problemi, ma il comandamento resta sempre uguale: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura»». È quanto ha scritto Benedetto XVI nel messaggio inviato al card. Josip Bozanić, arcivescovo metropolitano di Zagabria e vicepresidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE), in occasione del terzo Incontro dei cardinali e dei presidenti delle Conferenze episcopali dei Paesi dell'Europa centro-orientale su «Missione della Chiesa nell'Europa Centro-Orientale a vent'anni dal crollo del sistema comunista (1989-2009)», che si è svolto il 9 e il 10 febbraio nella capitale croata, dopo quelli di Budapest nel 2004 e di Praga nel 2007.



Come roccia nella tempesta il Cardinale Stepinac ha affrontato le sue sofferenze. Qui lo vediamo durante il processo-farsa mosso contro di lui dal governo comunista.

Duplice l'anniversario di cui i partecipanti hanno fatto memoria: il ventesimo anniversario della caduta del muro di Berlino (...) e il decimo anniversario della beatificazione del cardinale arcivescovo di Zagabria, Alojzije Stepinac (1898-1960), martire del regime comunista, nel giorno della sua memoria liturgica (10 febbraio).

Missione in Europa. «Dalla natura della Chiesa – ha proseguito il Papa – deriva la sua missione, che è sempre la stessa». Rammentando che «fino a vent'anni fa annunziare la buona novella di Gesù Cristo nei Paesi dell'Europa centro-orientale era veramente difficile e anche pericoloso, specialmente per i pastori della Chiesa», Benedetto XVI ha rievocato la figura del card. Stepinac (beatificato il 3 ottobre 1998, ndr), il cui martirio e testimonianza «ci stimolano e incoraggiano, assicurandoci che la Chiesa prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio annunziando la passione e la morte del Signore fino a che Egli non venga». «La mutua cooperazione tra i pastori e le Conferenze episcopali è di grande importanza per lo svolgimento di questa missione» e «questo incontro, espressione della vitalità della Chiesa – ha concluso Benedetto XVI – dà nuova speranza per l'efficacia della sua missione in Europa e nel mondo».

■ **«Riappare il rischio di visioni riduttive dell'uomo»**

Ad introdurre i lavori gli interventi dei cardinali Peter Erdő, arcivescovo di Budapest e presidente del Ccee, e Angelo Scola, patriarca di Venezia, che, spiegano dall'arcidiocesi di Zagabria, hanno illustrato «dal punto di vista, rispettivamente, dell'Europa centro-orientale e occidentale, la situazione della missione della Chiesa nel continente». «Pur dinanzi ad un conte-

sto storico profondamente mutato – ha quindi osservato il card. Josip Bozanić – nella mentalità odierna riappare il rischio di visioni riduttive dell'uomo. Si ripropongono errori di carattere antropologico e nuovamente sono posti al centro dell'attenzione l'esercizio della libertà umana e il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo». Queste sono le «nuove sfide» che la Chiesa si trova ad affrontare.

Commemorando i vent'anni della caduta del comunismo, il card. Bozanić ha ricordato come Giovanni Paolo II interpretasse tale momento, «nel suo discorso alla riunione di consultazione della prima Assemblea speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi, affermando: «Per i Paesi dell'Europa centrale e orientale questo evento significa l'uscita, in un certo senso, dalle catacombe e, in ogni caso, l'uscita da una situazione di più o meno radicale violazione dei diritti personali, in particolare del diritto di libertà religiosa e della stessa libertà di coscienza»».

■ **Se «la cortina [di ferro] è caduta e il sistema si è frantumato», le schegge «sono abbastanza resistenti e si manifestano nelle forme di promozione delle stesse falsità»**

«Riflettendo sulla logica del totalitarismo marxista nei vari Paesi – ha proseguito l'arcivescovo di Zagabria citando Papa Wojtyła – “Comune era il presupposto da cui si partiva: la religione, quale elemento di alienazione, doveva sparire per consentire la liberazione dell'uomo. Si può dire che l'esperienza del periodo ora conclusosi ha dimostrato esattamente l'opposto: la religione e la Chiesa si sono rivelate tra i fattori più efficaci nella liberazione dell'uomo da un sistema di asservimento totale”». Da qui l'invito, valido ancora oggi, per «la Chiesa in Europa ad una nuova e coraggiosa evangelizzazione per

“riscoprire le proprie radici cristiane e instaurare una civiltà più profonda, veramente più cristiana e perciò anche più umana”».

Nell'omelia tenuta la sera del 10 febbraio nella cattedrale di Zagabria in occasione della festa liturgica del beato Stepinac, il card. Bozanić ha affermato che nonostante il crollo del muro di Berlino «la verità non riesce mettere radice» perché se «la cortina è caduta e il sistema si è frantumato», le schegge «sono abbastanza resistenti e si manifestano nelle forme di promozione delle stesse falsità» di prima «non solo attraverso la politica e nel rapporto con il passato, ma anche nel rapporto con l'educazione, la scienza, l'istruzione». Oggi «si presentano richieste contraddittorie sulla verità antropologica dell'uomo, che si riflettono perfino nelle norme legislative», ma «noi – ha concluso il presule – non acconsentiremo mai ad esse», né «potremo mai accettare alcun compromesso politico». (*Sir Europa*, 13-2-09)

■ Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (Ccee): le ferite ancora aperte del comunismo

«Il comunismo ha lasciato in eredità delle ferite profonde nella vita delle persone e della società, dalle quali emerge una richiesta di aiuto e il bisogno di Dio e della Chiesa per guarire l'uomo». È quanto affermano i Cardinali e i Presidenti delle 13 Conferenze Episcopali dell'Europa Centro-Est che il 10 febbraio, giorno della memoria del Beato card. Alojzije Stepinac, vescovo martire del regime comunista, si sono ritrovati a Zagabria.

Nel comunicato finale del 12 febbraio, i presidenti hanno rilevato «quanto, ancora oggi, su quegli anni si faticò a dire la verità e quanto sia forte la tendenza a tacere su ciò che accadde realmente.

Il peso psicologico dell'epoca precedente accompagna ancora queste società provocando l'estrema polarizzazione e l'atmosfera di sfiducia e di odio in diversi ambienti». Per questo «si è evidenziata l'importanza da un lato di aiutare le nuove generazioni a conoscere la storia vera, e dall'altro di tenere desta la memoria di coloro che sono stati pronti al martirio per la fede. Il comunismo ha lasciato in eredità delle ferite profonde nella vita delle persone e della società, dalle quali emerge una richiesta di aiuto e il bisogno di Dio e della Chiesa per guarire l'uomo». L'analisi di tale situazione ha condotto i presenti «ad affrontare le sfide che attendono la Chiesa e l'Europa soprattutto nel campo della globalizzazione, della bioetica e delle neuroscienze, così come nell'ambito delle forti correnti migratorie, della pace e della costruzione di un nuovo ordine mondiale». Nell'incontro si è deciso «di promuovere nei Paesi della regione convegni storici per ricordare la vita della Chiesa nel comunismo» (*Sir Europa*, 18-2-09).

■ *Vingt ans après*: il tribunale storico che ancora manca

L'11 febbraio 1990, l'intellettuale e leader cattolico brasiliano Plinio Corrêa de Oliveira pubblicò lo studio «Comunismo e anticomunismo alle soglie dell'ultima decade di questo millennio», apparso sul *Corriere della Sera*, *Wall Street Journal*, *Folha de S. Paulo*, *Il Tempo* e molti altri giornali e riviste.



Il presidente Kennedy mentre visita il muro.

Vingt ans après..., come il titolo del celebre romanzo di Dumas. Venti anni dopo è bene ricordare qualche brano di questo documento, perché molte domande poste allora dallo studioso brasiliano non sono state risposte adeguatamente e l'ambiguità prima o poi si pagherà a caro prezzo. Riproporre questi problemi ci sembra un modo – secondo il volere dei vescovi europei centro-orientali – «di aiutare le nuove generazioni a conoscere la storia vera».

(Chi vorrà leggere il test integrale lo può fare su <http://www.intratext.com/X/ITA0868.htm>).

Il prof. Corrêa de Oliveira diceva allora che un giorno ci sarà un grido di malcontento per questo trattamento favorevole al comunismo da parte degli intellettuali dei paesi liberi:



■ I primi responsabili

«Questo grido si rivolgerà, prima di tutto, contro i responsabili diretti di tanto dolore accumulato nel corso di tanto tempo, in dimensioni così immense, da una così impressionante massa di vittime... le vittime di tante calamità uniranno le loro grida per esigere dal mondo un grande atto di giustizia verso i responsabili.

«Questi responsabili sono stati soprattutto i dirigenti massimi del Partito comunista russo e pari passu i capi dei Partiti comunisti e dei governi nelle nazioni prigioniere. Infatti, essi non potevano ignorare la disgrazia e la miseria senza nome in cui la dottrina e i regimi comunisti andavano sprofondando le masse, ma nonostante tutto non esitarono a diffondere questa dottrina e ad imporre questo sistema.

«Ma – sempre ragionando nei sentieri della logica – non è solo contro costoro che tanti uomini, famiglie, etnie e nazioni chiederanno giustizia.

■ I corresponsabili

«In un secondo momento, essi si rivolgeranno ai numerosi storici occidentali che, durante questo

lungo periodo di dominazione sovietica, hanno descritto in modo ottimista e superficiale quello che è accaduto nel mondo comunista e domanderanno loro perché – nelle loro opere di sintesi, lette e acclamate da certi mass-media nel mondo intero – si sono limitati a dire così poche cose su disgrazie così immense: il che ha avuto come effetto di indebolire la giusta e necessaria reazione dei popoli liberi contro l'infiltrazione e le trame del comunismo internazionale.

«Infine, questi stessi scontenti si rivolgeranno alle autorità pubbliche dei Paesi ricchi dell'Occidente domandando loro perché hanno fatto così poco per liberare dalla notte fonda e senza fine della schiavitù sovietica questo innumerevole numero di vittime.

« (...) Quando un giorno queste nazioni [allora sottomesse al comunismo] saranno libere, il malcontento esigerà una stretta resa dei conti per tutto questo dai «benefattori» delle nazioni prigioniere. Ed essi saranno obbligati, per la salvezza del loro onore, a rovistare in molti archivi e a tirar fuori dalla polvere molti conti... a meno che non preferiscano troncarsi tutto ciò e far sì che il silenzio copra ancora una volta tale questione.

■ Responsabilità dei leader dei partiti comunisti nelle nazioni libere

Lo studio richiamava in causa anche i potenti dirigenti dei paesi comunisti nei paesi liberi. Un problema che toccava l'Italia da vicino.

«Per decenni di seguito, i capi comunisti dei vari Paesi mantennero un costante e multiforme contatto con Mosca, dove furono ricevuti più volte normalmente come compagni e amici. Ogni volta che tornavano ai loro Paesi, prendevano immediatamente



L'intellettuale e leader cattolico brasiliano Plinio Corrêa de Oliveira

contatto con i rispettivi Partiti comunisti, dove tutti domandavano loro ansiosamente che cosa avessero visto e udito in quella vera Mecca del comunismo internazionale che è Mosca.

«Ora, a quanto pare, i resoconti fatti al grande pubblico da questi visitatori lasciavano trasparire che in nessun momento di queste visite, essi avevano cercato di ottenere una conoscenza diretta delle condizioni in cui vivevano i russi e gli altri popoli sottomesse. Non avevano visto le file interminabili che, nelle fredde albe, si formavano alle porte di macellerie, panetterie e farmacie, in attesa di merce qualitativamente e quantitativamente miserevole, di cui si contendevano l'acquisto come se si trattasse di elemosina. Non si erano accorti dei cenci sulle spalle dei poveri. Non avevano notato la totale assenza di libertà che affliggeva tutti i cittadini. Non erano stati impressionati dal tetro e generale silenzio della gente, timorosa perfino di parlare per paura della brutalità e dei sospetti della polizia.

«Non avevano domandato ai padroni del potere sovietico, questi sostenitori del comunismo nelle varie nazioni del mondo libero, il perché di tanto controllo poliziesco, se il regime era realmente «popolare»? E se non lo era, perché questa impopolarità di un regime che sprecava immensi mezzi di propaganda per persua-



dere gli occidentali che i russi avevano finalmente raggiunto la perfetta giustizia sociale, nel paradiso di un'abbondanza di risorse capace di soddisfare tutti?

■ Se conoscevano il fallimento del comunismo, perché lo proponevano nei loro Paesi?

«Se i capi comunisti nel mondo libero – continua Plinio Corrêa de Oliveira – sapevano che la conseguenza del comunismo era quella che ora tutto il mondo può vedere, perché cospiravano per estendere ai loro Paesi questo regime di miseria, schiavitù e vergogna? Perché non risparmiavano denaro né sforzi per attrarre, in favore dell'arduo lavoro di stabilire il comunismo, le élites di tutti i settori della popolazione, a cominciare dalla élite spirituale che è il clero e proseguendo con le élites sociali dell'alta e media borghesia, le élites culturali dell'Università e dei mezzi di comunicazione sociale, le élites della vita pubblica, sia civile che militare, oltre ai sindacati ed alle organizzazioni di classe di ogni ordine, per raggiungere finalmente la gioventù e la stessa infanzia nei corsi delle elementari? La passione ideologica li ha accecati al punto di non percepire che la dottrina e il regime che auspicavano per la loro patria non potevano fare a meno di produrre frutti di miseria e di disgrazia uguali a quelli delle immense estensioni del mondo sovietico, per esempio dai margini berlinesi dello Spree fino a Vladivostok?

■ Quando un'autorevole voce ha detto la verità: sorpresa!

«Con tutto ciò, l'opinione pubblica occidentale si formava un'idea talmente vaga della nera sciagura in cui si trovavano e si trovano i popoli prigionieri, che, quando nel 1984 un uomo di rilevante intrepidezza apostolica ebbe il coraggio di tracciare, con qualche forte parola, un quadro som-

mario, successe in Occidente come se una bomba avesse fatto udire la sua detonazione nel mondo intero.

«Chi è stato quell'uomo?

Un teologo di fama mondiale, un'alta figura nella vita della Chiesa, insomma il cardinale tedesco Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la dottrina della Fede.

«E che cosa disse egli? Ecco le sue parole: «Milioni di nostri contemporanei aspirano legittimamente a ritrovare le libertà fondamentali di cui sono stati privati dai regimi totalitari e atei che hanno preso il potere per vie rivoluzionarie e violente, esattamente in nome della liberazione del popolo. Non si può ignorare questa vergogna del nostro tempo; con la pretesa di assicurar loro la libertà, mantiene nazioni intere in condizioni di schiavitù indegne dell'uomo» (Istruzione su alcuni aspetti della teologia della liberazione, Congregazione per la Dottrina della Fede, 6 agosto 1984, n. XI, 10).

«Questo egli disse, soltanto questo, e l'opinione pubblica occidentale rabbrivì. Anni dopo, la gigantesca crisi in cui si trova il mondo sovietico ha dato la prova non solo che il porporato aveva ragione, ma che, di più, le sue valenti parole non erano state che un quadro sommario di tutto l'orrore della realtà.»

■ Una constatazione e un augurio finali

Il pensatore brasiliano diceva che nonostante tutto sarebbe stato impossibile nascondere per sempre la tragedia comunista, come del resto è diventato impossibile nascondere quella nazifascista, e che in quella ora verrà messa a severo giudizio tutta questa immensa network di complicità nel silenzio e nella collaborazione: dirigenti comunisti dei paesi comunisti, dirigenti comunisti nei paesi liberi, intellettuali, let-

terati, artisti e uomini politici del blocco occidentale che hanno voluto talvolta far propaganda dell'orribile socialismo reale e talvolta chiudere un occhio.

«Frattanto – aggiungeva egli – c'è stato qualcosa di ancor più grave. Perché questi capi comunisti sparsi per il mondo, alla frode del silenzio organizzato sul «paradiso» sovietico, hanno aggiunto la diffamazione sistematica e instancabile, per sette decenni, contro tutti quelli – individui, associazioni, correnti – che s'impegnavano con zelo ad evitare alle loro nazioni la sciagura sovietica aprendo gli occhi dell'opinione pubblica?» Una ostilità contro gli anticomunisti che ha caratterizzato anche le schiere dei collaboratori volontari o meno del comunismo in Occidente.

Infatti, «per questa ondata di continua e torrenziale diffamazione, i PC hanno avuto l'abilità di costruire a loro servizio intere reti di ausiliari installate in categorie sociali insospettabili di favorire il comunismo, che avevano tuttavia nelle loro fila un considerevole numero di «utili-idioti», di abili esecutori della tattica del «cedere per non perdere», ecc. Il tutto concepito ed attuato in ogni Paese con le sfumature adatte alle circostanze locali.»

Ci auguriamo che questa cortina di silenzio che i vescovi dell'Europa centro-orientale vorrebbero abbattere, un giorno venga del tutto squarciata dagli storici e dagli intellettuali. Non per un animo di vendetta, cosa che non sarebbe da cristiani, ma sì perché è necessario che in tutto risplenda la verità e la giustizia; perché l'uomo ricade negli errori che non ha sufficientemente esplicitato né esecrato; perché è su questa enorme eresia del comunismo che, tra l'altro, la Madonna ha promesso a Fatima la vittoria del suo Cuore Immacolato. ■

■ **«Luci sull'Est continui a fare tanto bene a gloria di Dio e della Vergine Maria»**

«Grazie infinite: ho già ricevuto i libretti della *Via Crucis*. Speriamo che per l'anno prossimo ci sia ancora il DVD perché era veramente bello e invitava alla preghiera. Un saluto con un augurio perché *Luci sull'Est* continui a fare tanto bene a gloria di Dio e della Vergine Maria». – S.L.V. (Verona)

■ **«Ogni volta che entro nel vostro sito mi sento più sollevata del solito e piena di gioia»**

«Siete [...] un'associazione fantastica, ogni volta che entro nel vostro sito mi sento più sollevata del solito e piena di gioia. A breve vi manderò un contributo per posta poiché ho smarrito il conto corrente. Da Voi ho ricevuto la medaglia miracolosa che porto al collo, e anche il rosario. [...] Grazie ancora, e di cuore siete il meglio, se non ci fosse stata *Luci sull'Est* probabilmente starei ancora cercando la medaglia. Un caloroso saluto». – A.P. (Sarroch – CA)

■ **«Con l'immagine della Madonna in casa mia risplende una luce»**

«Ringrazio di cuore, per aver ricevuto il calendario per la prima volta. Con l'immagine della Madonna in casa mia risplende una luce viva. L'altro giorno ho ricevuto il libro della Madonna [di Fatima]. Vi ringrazio di questo bel regalo. E' il primo dono bellissimo che ricevo, lo leggo con attenzione e meditazione. Spero che la luce della Vergine pregando con amore illumini i cuori di tutti e porti pace e serenità a tutte le famiglie ed il mondo. Grazie di cuore». – A.P. (Spinazzola – BA)

■ **«Porterò i bei rosari in India»**

«Carissimi, mi sono arrivati tanti bei rosari e sono stato commosso per la vostra spedizione. Sono arrivati tutti in ottimo stato e li porterò in India in marzo dai miei ragazzi che pregheranno anche per *Luci sull'Est*, e ai quali spiegherò la vostra organizzazione per il trionfo della Nostra Mamma SS. Sono ragazzi indigeni ma amanti della preghiera e dello studio e anch'io pregherò con loro per *Luci sull'Est*.» – G.C. (Isera – TN)

■ **«La Medaglia Miracolosa: «sono quattro mesi che la sto diffondendo negli ospedali»**

«Sono la Signora S., ho ordinato la medaglia miracolosa e sono davvero contenta di riceverla. Io sono quattro mesi che la sto diffondendo [...] ma non me sono mai tenuta una. Le faccio benedire e le diffondo negli ospedali. [...] Ringraziando Voi del dono fatto non mancherò di fare la mia offerta, quello che posso sarà dato con tutto il cuore e con tanta fiducia e speranza in un futuro migliore». – S.I.S. (Roma)

I lettori ci scrivono



■ **«Spero tanto che continuiate a fare del bene»**

«Gentilissima associazione, vorrei tanto ringraziarvi per quello che fate. [...] Avete aiutato tanto psicologicamente mia suocera che aveva perso un nipote di 30 anni. [...] Vorrei tanto ringraziarvi dei messaggi e delle preghiere che le avete mandato, lei leggeva tutto; spero tanto che continuiate a fare del bene». – O.F. (Vasto – CH)

■ **«Le mie care suore di San Vincenzo...»**

«La ringrazio per l'attenzione. La medaglia è arrivata nel giro di pochi

giorni e la sua presenza mi ha riportato alla mente le mie care suore di San Vincenzo e spero di ritrovare la serenità che avevo da bambina quando vivevo con loro. Grazie ancora». V.R.

■ **«Quest'opera meravigliosa della diffusione della Medaglia Miracolosa»**

«La ringrazio infinitamente [per l'invio della Medaglia Miracolosa]. Inizio questa sera la novena perché mi riesce meglio pregare di notte ma con il pensiero anche di giorno durante le varie attività. Colgo l'occasione per chiedere anche a voi un aiuto nella preghiera. La ringrazio anticipatamente, certa che anche lei chiederà alla nostra Madre celeste questa grazia e le auguro buona continuazione di quest'opera meravigliosa della diffusione della Medaglia Miracolosa». – E.B.C.

■ **«Da circa un anno ho scoperto la ricchezza e bellezza del Santo Rosario»**

«Grazie infinite. Da circa un anno ho scoperto la ricchezza e bellezza del Santo Rosario e della Madre del Signore e di noi tutti. La terrò al collo [la Medaglia Miracolosa] con amore e diffonderò. Grazie ancora». G. P. (VE)

■ **Coincidenze**

«Oggi tornando a casa per pranzare ho trovato la Vostra busta con la Medaglia Miracolosa! Il postino consegna la posta verso le ore 11 circa. Alle ore 11 ho ricevuto una telefonata per una offerta di lavoro. Proprio oggi erano 5 mesi che non lavoravo e da giorni e settimane che ero alla ricerca di un lavoro. Sono senza parole. Cordialmente». S. C.

■ **«Che la Madonna sia vicina a me, ai miei cari e a TUTTI gli sfollati dell'Abbruzzo!»**

«Salve a tutti. Ho ricevuto la Medaglia Miracolosa, è bellissima!! Grazie di cuore! Vi chiedo se appena è possibile, di mandarmi qualche altra Medaglia anche perché io la mia l'ho donata a mia madre (le è piaciuta moltissimo e ogni giorno sta recitando la Novena). Scusate per l'invadenza e grazie del sostegno. Spero che la Madonna sia vicina a me, ai miei cari e a TUTTI gli sfollati dell'Abbruzzo! Un cordiale saluto». L.P.



Spunti

Agosto 2009

**Devozione
mariana in Italia:
ceneri che
diventano fuoco?**



La Madonna porta il gregge al Buon Pastore



JACQUES FESH:
una straordinaria
conversione
dovuta alla
Madonna di Fatima



Un nuovo stile
di persecuzione
religiosa alla
Chiesa

In un'azienda di ferro e acciaio, dirigenti e operai accolgono la gradita visita del simulacro della Madonna di Fatima portata da *Luce sull'Est*.

Un pellegrinaggio nelle principali aziende modenesi

Centinaia di fedeli a San Cataldo di Modena per venerare l'immagine della statua pellegrina della Madonna di Fatima

«Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria? (Marco VI,3) e c'era la Madre di Gesù (Giovanni II,1)»

Per il settimo anno consecutivo ed in occasione di alcune celebrazioni durante il mese di maggio, una copia della statua pellegrina della Madonna di Fatima ha donato al Santuario Mariano della Madonna del Murazzo di Modena un tempo di grazia. L'evento ha avuto ampia ripercussione nella stampa locale.

Il tradizionale appuntamento è stato salutato anche quest'anno da centinaia di fedeli che non sono

mancati all'arrivo della statua in elicottero, trasportata dai vigili del fuoco. Come ormai avviene da anni, la tappa modenese quest'anno è stata associata ad un tema di particolare importanza ovvero quella del lavoro. «Non è costui il carpentiere, il figlio di Maria? (Marco VI, 3) e c'era la madre di Gesù (Giovanni II, 1)». Quest'ultima è stata la frase scelta dagli organizzatori ed in particolare dal poliedrico Rettore del Santuario della Madonna del Murazzo, frà

Lorenzo Ago Frate Minore, il quale ha pensato di scegliere questa tematica dando in tal modo una parola di conforto ai lavoratori che vivono una situazione disagiata e difficile, in modo particolare a causa del precariato e della crisi economica. Si trattava dunque di sottolineare col pellegrinaggio tutta la dignità di questa condizione umana, così ben impersonata dalla figura di colui che assieme alla Madonna si è preso cura di Gesù Bambino: san Giuseppe. Il lavoro non umilia la persona, fatta a immagine e somiglianza di Dio, bensì lo fa diventare in qualche modo partecipe all'opera della Creazione e della Redenzione.

La statua infatti ha fatto visita a circa una dozzina di diverse aziende della città e della provincia quali: Porcelanosa, Kerakoll, Uniflora Garden, Hotel Turing, Fattorie Giacobazzi, Moreno Macchine Utensili, Panini, SocFeder, Fritz Hansberg, Tecnostrutture e

In visita alle famose fattorie di aceto balsamico di Modena.





Della sinistra a destra, sopra: l'arcivescovo di Modena, Mons. Benito Cocchi, incensa la statua della Madonna durante la processione. S.E. Mons. Sergio Govi, vescovo emerito di Bossangoa, Africa. Sotto: S.E. Mons. Giuseppe Germano Bernardini, arcivescovo emerito di Smirne, Turchia. L'Arcivescovo di Ravenna, S.E. Mons. Giuseppe Verucchi spiega ai presenti l'attualità del messaggio di Fatima.



F58 con vari momenti di preghiera promossi all'interno delle stesse.

L'esperienza vissuta con amore nelle varie aziende modenesi è stata un'opportunità, uno sprone per evangelizzare nell'ambito dei luoghi di lavoro, ove numerose testimonianze sono state ampiamente raccolte nel corso delle celebrazioni.

Inoltre ricorrendo quest'anno l'anniversario del centenario della nascita del Beato Francisco Marto, uno dei tre veggenti di Fatima, l'organizzazione ha pensato iniziative particolari per i bambini promuovendo spettacoli, un video animato su Fatima ma soprattutto momenti di preghiera e di dialogo con gli apostoli dell'Associazione *Luci sull'Est*.

Quanto al programma, nei giorni del Murazzo è stata significativa la presenza dei Monsignor Benito Cocchi (Arcivescovo di

Modena), Sergio Govi (Vescovo Emerito di Bossangoa-Africa); Giuseppe Verucci (Arcivescovo di Ravenna-Cervia), Germano Bernardini (Arcivescovo emerito di Smirne- Turchia) e del ministro provinciale dei Frati minori dell'Emilia Romagna, Padre Bruno Bartolini, i quali durante l'omelia hanno esaltato la figura della Vergine Santissima che brilla sulla terra innanzi al peregrinante popolo fedele, a segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore.

L'ottavario mariano ha visto tantissimi fedeli accostarsi ai Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucarestia.

Un fragoroso applauso ha segnato l'uscita della statua della Madonna di Fatima che salutava il popolo modenese.

Il segno della croce, un bacio e soprattutto tanta commozione: l'affezione a quel simbolo che raccoglie in sé la speranza è tangibile.

Un evento che ha rappresentato una vera scuola di fede e di comportamento cristiano. ■





Polignano a Mare (BA). Commosso congedo della Madonna nella porta storica del paese.

■ Una settimana di grazia e di preghiera con la statua pellegrina della Madonna di Fatima alla Parrocchia San Michele dei Mucchietti di Sassuolo

Tra la gioia e l'emozione di tantissimi fedeli è stata accolta con giubilo presso il Campo Sportivo di San Michele dei Mucchietti, ridente frazione di Sassuolo, la statua pellegrina della Beata Vergine Maria di Fatima.

Ad accoglierla, oltre al Parroco Don Ermes, vi erano le Autorità Civili, Religiose e il popolo tutto che in processione hanno accompagnato la SS. Vergine nella Chiesa Parrocchiale. La recita dei Vespri e canti mariani hanno concluso il desiderato arrivo dell'icona.

Nei giorni successivi ci sono stati vari momenti di preghiera

personali e collettivi che si sono conclusi in serata con la Recita del Santo Rosario e la Santa Messa.

Particolarmente sentito e vissuto nella preghiera, l'incontro della statua della Madonna con gli ammalati dell'Ospedale Nuovo di Sassuolo. Presso la Cappellina del nosocomio, è stata celebrata l'Eucarestia per i degenti, i loro familiari e tutto il personale medico e paramedico operante all'interno della struttura sanitaria.

L'icona mariana ha visitato gli anziani della Casa di Cura «Serena» del Comune di Sassuolo, all'interno della quale uno degli apostoli dell'Associazione

Luci sull'Est ha recitato il Santo Rosario, ed ha illustrato ai presenti, circa 40 persone, la storia dell'apparizione alla Cova d'Iria della Madonna di Fatima, facendo particolare riferimento all'importanza del messaggio di Fatima.

La visita si è conclusa con l'Atto di Consacrazione alla Vergine Maria ed il noto canto mariano del «Tredici Maggio». Durante la settimana mariana tanti fedeli hanno partecipato alle varie funzioni liturgiche con grande fervore devozionale, facendo albergare nei loro cuori l'amore a Dio, a Maria e al prossimo.

Ogni sera, in tutto il paese sono stati accesi molti ceri esposti alle finestre per rendere omaggio alla Mamma Celeste che si è fatta pellegrina tra i suoi figli. ■



A Reggio Emilia i bimbi della scuola materna accanto alla loro Madre Celeste.

Sopra: Ragazzi della catechesi insieme al loro parroco intorno alla Madonnina di Fatima e visita alla Casa di Riposo per Anziani a Sassuolo. Sotto: A Sarno, la statua della Madonna di Fatima arriva alla chiesa S. Francesco d'Assisi in Piazza Municipio.

Sotto: l'Arcivescovo di Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia, S.E. Mons. Francesco Alfano, con il Parroco della chiesa S. Francesco d'Assisi e un volontario di *Luci sull'Est*.



Sarno. All'ospedale Martiri del Villa Malta.



Studio fotografico Peppe Ferreri

La Signora della Sicilia elargisce un ricamo di grazie

Il titolo più autentico della Sicilia è «Feudo di Maria». È naturale, quindi, che la sua Signora svolga, nel corso del mese a Lei specialmente dedicato, una visita ai suditi siciliani, paragonabile ad un ricamo disegnato dalle Sue materne sollecitudini.



Studio fotografico Peppe Ferreri

■ Il primo «punto nel telaio»

Infatti, quest'anno Lei ha disposto di mettere il primo «punto nel telaio» a Palermo, nella Parrocchia Maria SS.ma del Rosario «alla Bandita», un popoloso rione del capoluogo siculo. L'Amministratore parrocchiale, Don Emmanuele Di Peri, ha chiesto il simulacro della Madonna di Fatima che *Luci sull'Est* fa pellegrinare nelle diverse località dell'isola. L'appuntamento era per i primi giorni del mese mariano e tutti i parrocchiani l'hanno accolta con grande gioia e fervore. Per loro, i giorni di permanenza della Madonnina sono trascorsi in fretta, in un susseguirsi di atti solenni – includendo pure la partecipazione di Sacerdoti provenienti da altre parrocchie palermitane – alternati dalla recita di Rosari meditati e veglie mariane guidate da numerosi giovani, e da periodi di raccolte e silenziose «udienze» con la Madonnina per le ininterrotte visite, singole o di intere famiglie, sino a tarda notte. Merita una menzione speciale un punto del programma che è calato in fondo alle anime, cioè, la proiezione dell'audiovisivo «Fatima, richiamo alla conversione», diffuso da *Luci sull'Est*. Insomma, a dire del Don Emmanuele – che fra l'altro è stato sollecito nel-

l'ascoltare numerose confessioni - la sua chiesa si è trasformata, per volere della «Celeste ricamatrice», in un momentaneo 'santuario' al quale sono accorsi, fiduciosi di essere esauditi, tanti fedeli anche di zone vicine, come Romagnolo, Brancaccio, Settecanoli ecc. Infine, insieme alla commozione della partenza non sono mancati i fuochi d'artificio e la tradizionale proclamazione di lode, in dialetto palermitano, di un membro della Confraternita del Santo Rosario.



■ Padre Pio 'coinvolto nel ricamo'...

In occasione del 'X Convegno dei Gruppi di preghiera di Padre Pio, dell'Arcidiocesi palermitana', il Coordinatore diocesano, Don Massimiliano Purpura, ha manifestato alla nostra Associazione il desiderio che la Madonnina presiedesse l'evento annuo. Un motivo speciale l'ha spinto a questo. Infatti, ha chiesto al responsabile di *Luci sull'Est* per la Sicilia di tenere una



Studio fotografico Peppino Ferreri

relazione che chiarisce la sua richiesta: «A 50 anni dalla visita della statua pellegrina della Madonna di Fatima a San Giovanni Rotondo – 6 agosto 1959/2009 – davanti alla quale ha pregato Padre Pio, gravemente ammalato, riscopriamo la presenza della Vergine Maria nella vita e negli scritti del santo Cappuccino. In particolare riviviamo la sua devozione nei confronti di Nostra Signora di Fatima». Quindi, con la paterna accoglienza di Mons. Pietro Passantino, Parroco della Chiesa di San Giuseppe, in Villabate, e all'ombra dei numerosi stendardi di Padre Pio, si è svolto un denso programma che è culminato con l'«Atto di consacrazione» dei Gruppi di Padre Pio al Cuore Immacolato di Maria. Quando ci si apprestava a concludere i lavori, si è fatto avanti un bambino che ha commosso tutti recitando dei versi, semplici e pii, composti proprio da lui:

«Mamma, è il giorno della tua festa, Tu hai la corona in testa, Regina tu lo sei. Brillanti ed oro vorrei donarti, ma non ho che questo fiore: accettalo, è il dono del mio cuore!»

■ Butera, la privilegiata

Nella città di Butera, in provincia di Caltanissetta, appartenente alla diocesi di Piazza Arme-

rina, tra i provetti e zelanti Parroci si distingue un giovane ed intraprendente sacerdote, P. Emiliano Di Menza, acceso da devozione mariana nello svolgere i servizi di Vice-parroco della Chiesa Madre.

È stato proprio lui il 'docile ago' che la premurosa 'Ricamatrice' ha ispirato a portare avanti la Sua materna diffusione di grazie in questa città.

Infatti, mosso dal desiderio di favorire a tutti un'occasione di maggior fervore verso Maria Santissima, proprio nel mese a Lei consacrato, ed aiutato da una coraggiosa e dinamica «Consulta pastorale giovanile», ha spedito la formale richiesta dell'effigie della Madonna di Fatima di *Luci sull'Est* ed è stato così stabilito un denso programma che prevedeva la trasferta della Madonnina, in vari giorni e in processione, dalla Chiesa Madre alle altre parrocchie, in modo da coinvolgere tutte le contrade cittadine.

Quindi, dopo un'entusiastica accoglienza nella centrale Piazza Dante, in presenza di tutto il Clero, delle autorità civili e militari, senza dimenticare l'elegante e briosa banda locale, si sono svolti i diversi atti, dando uno speciale risalto al 13 maggio, festa della Madonna di Fatima.

Dinanzi alla folla che gremlava la piazza, dopo che il sindaco, l'On. Luigi Casisi, ha rivolto parole di supplica alla Vergine, affinché benedicesse e proteggesse i buteresi nelle loro necessità temporali, la cerimonia è culminata con la Benedizione Eucaristica e l'affidamento di Butera al Cuore Immacolato di Maria, pronunciato dal Parroco della Chiesa Madre, P. Giulio Scuvera.

Non potendo venire a venerare, di persona, la Madonnina di Fatima, a causa di impegni a Roma, il Vescovo diocesano, S.E. Mons. Michele Pennisi, ha inviato il suo Segretario e Cancelliere alla Curia, P. Filippo Ristagno, che ha presieduto una parte del programma nella parrocchia di San Rocco e, alla fine, ha rivolto la parola a tutti i fedeli riuniti in piazza per il saluto e la partenza della Madonnina.

Durante quei meravigliosi giorni, diversi giovani hanno proposto che quella semina di grazie elargite dalla Madonna non svanisse e, anzi, che fosse stimolata da prossimi incontri con i giovani di *Luci sull'Est* per approfondire maggiormente le parole di Benedetto XVI sulla attualità del Messaggio di Fatima. ■



Fesch con un gruppo di amici.

Una straordinaria conversione dovuta alla Madonna di Fatima

Prima «angelo», dopo schiavo dei vizi, assassino condannato alla ghigliottina, con un pentimento sincero, Jacques Fesch diventa fervente apostolo e muore da santo. Infatti, mezzo secolo dopo la Chiesa francese propone di portarlo dal patibolo agli altari.



**Nella Prima Comunione,
12 giugno 1941**

La storia di Jacques Fesch (6-4-1930 + 1-10-1957) è adatta a riempirci di fiducia nella misericordia divina, ottenuta per la mediazione della Vergine Rifugio dei Peccatori.

Nato a Parigi, questo giovane brillante, figlio di una famiglia agiata – da genitori belgi più precisamente – Fesch ha una infanzia serena e una prima adolescenza molto promettente. I testimoni della sua Prima Comunione ci dicono di aver visto quel giorno «un angelo».

■ **Fede perduta, cattive influenze e la rapina frustrata...**

Eppure a 17 anni perde la fede e l'idealismo, volendo soltanto i piaceri. Incomincia una vita sbandata, ha un figlio naturale da una donna che abbandonerà,

sposandosi poi civilmente ad un'altra giovane che ha messo incinta. Si ribella refrattario ai lavori che i suoi genitori gli trovano, ed ad un certo punto non pensa ad altro che a futili avventure in compagnia di cattive amicizie. Abbandona la seconda ragazza e vuole partire alla volta dei mari tropicali, chiedendo ai suoi genitori di finanziargli questa oziosa impresa. I soldi gli saranno negati e, Fesch ribollente di risentimento, diverrà il protagonista del dramma che segnerà nel bene e nel male la sua storia.

Decide di assaltare, nei dintorni del Teatro dell'Opera di Parigi, un cambiavalute amico di suo padre, con la certezza che quest'ultimo avrebbe poi restituito i soldi rubati. Allo scopo di spaventare il malcapitato commerciante si arma di una pistola scarica, ma



i suoi complici lo convincono di infilarvi qualche pallottola.

Fesch, ormai schiavo delle sue passioni e delle cattive influenze, dà loro retta. Compie maldestramente la rapina. Il cambiavalute reagisce, parte un colpo e Fesch riesce soltanto a ferire se stesso. Accecato dalla paura, si mette a correre per la strada. Un drappello di persone guidato da un agente della polizia gli corre dietro. Fesch si infila in un cortile senza uscita, cambia senso di marcia e tenta, tanto inutilmente quanto disperatamente, di rompere la barriera dei suoi inseguitori. Senza mirare nessuno, con la mano ferita all'interno dell'impermeabile preme istintivamente il grilletto, uccidendo un poliziotto. Gli altri lo intercettano ed è fortemente malmenato, rischiando di morire linciato.

■ Nella prigione, lettura delle apparizioni di Fatima: il miscredente diventa uomo di fede !

Ecco Jacques Fesch a soli 22 anni, brillante ragazzo di buona famiglia, segnalato a tutta la nazione quale vile assassino. Il sindacato di polizia, inferocito dal crimine, chiede ed ottiene la pena di morte: Fesch dovrà essere decapitato nella ghigliottina cinque anni dopo. Ma sono cinque anni di mirabile conversione e stupefacente crescita spirituale, delle quali Fesch ci lascerà scritti che toccano alte vette di vita mistica.

Fesch, nei suoi scritti autobiografici e nelle sue lettere, ci racconta che agli inizi del suo periodo in carcere, restando ateo come all'epoca del delitto, prendeva in giro lo zelo del suo buon avvocato che faceva di tutto per strapparli alla morte e, prima ancora, per avvicinarlo a Dio. Un bel giorno riceve un libro su Fatima: «... Soprattutto Le apparizioni di Fatima lette e rilette – gli hanno chiarito la coscienza e i doni della grazia hanno compiuto il lavoro». A partire da Fatima, Fesch incomincia a ripensare la sua vita, a trovare il senso del suo calvario accanto al Signore «come il buon ladrone messo in croce». Offre i suoi sacrifici, sulla scia dei pastorelli, per la conversione dei peccatori, coltivando la devozione al Cuore Immacolato di Maria come mezzo sicuro per immergersi nell'Amore divino. Egli ci ripete più volte l'importanza che ebbe Fatima nella sua conversione. In otto mesi di carcere, profondamente pentito dei suoi trascorsi, il giovane immaturo e miscredente diviene un uomo di grande fede.

■ «Devo affidarmi interamente al Cuore Immacolato di Maria»

L'amore alla Madonna diventa ardente: «... io mi sento piuttosto chiamato ad avere una particolare

devozione per la Vergine Maria. Se posso così esprimermi, ho l'impressione che Ella mi sia più accessibile, d'avere con lei relazioni più intime, e non sento mai meglio gli effetti della preghiera che quando recito un'Ave... La Vergine è più vicina alla nostra umanità col Suo Cuore di Madre che ha sofferto mille torture... Ella ha in mano la mia salvezza, devo affidarmi interamente al suo Cuore Immacolato.».

E, davanti al disprezzo degli uomini e nell'isolamento del carcere, la Madonna lo consola. Allora egli scrive: «Non vi sono più ingiustizie, non più problemi, ma soltanto un formidabile slancio verso l'amore di Dio. Tu diventi fratello di tutti quelli che soffrono e sai che le tue pene non sono che una forma di croce altrettanto preziosa agli occhi del Signore di quelle che portano il monaco nel suo chiostro o il missionario tra i suoi selvaggi». A tutti sorprende la serenità con cui questo ragazzo, che una volta era inebriato di piaceri, abbraccia il suo tragico destino: «Ho un grande desiderio di donare qualcosa



Jacques al processo: la sua ultima foto.

a Gesù, prima di donargli la testa... nonostante le mie pene, io sono felice, perché mi è dato di potermi purificare e di presentarmi davanti a Lui un po' meno indegno... ».

Si ritiene vittima di un'ingiustizia perché «davanti a Dio non ho previsto né voluto le conseguenze del mio primo atto. Ho agito assolutamente senza consapevolezza e pertanto involontariamente», eppure si rassegna così risolutamente alla sentenza del tribunale, che afferma di non voler essere graziato, perché teme di non raggiungere più le vette spirituali attinte nella sofferenza: «... se ne avessi la possibilità, non cambierei la mia sorte con quella di un re del petrolio...».

■ Il convertito e fervente apostolo conosce la «piccola via» di Santa Teresina del Bambin Gesù

Prima figlio scapestrato e marito infedele, ora Fesch fa di tutto per convertire i suoi familiari. Le lettere per loro dal carcere sono tanto piene di zelo quanto prive di rispetto umano: «Papà lo scompiglio, lo incalzo, lo minaccio, non disdegnando la profezia con gli accenti degni del grande Isaia, e deve esserne sbalordito.» Alla fine vedrà i suoi sforzi in larga misura coronati dal successo. «Ecco in fondo quale era il mio destino, illustrare magnificamente le conseguenze dei peccati di una famiglia incredula».

Dopo Fatima, Jacques Fesch scopre nel carcere gli scritti di Santa Teresa di Gesù Bambino, e la «piccola via» insegnata dalla santa di Lisieux lo trasformerà ancora di più nel «buon ladrone». «Amo la sua piccola via e la sua fiducia in Dio, il suo zelo... «. A tratti le riflessioni che ci ha lasciato sembrano veramente simili a quelle della dottoressa della Chiesa: «Devo dare la mano alla Santa Vergine e lasciarmi condurre là dove vuole portarmi.

Con lei non ho paura; per quanto amaro sia il calice, sono davvero sicuro che, da buona mamma qual è, vi metterà qualche goccia di miele». «Ho fatto delicatamente scivolare la mia destra nella mano della Santa Vergine e la sinistra in quella della piccola Santa Teresa.»

Chiederà segretamente di morire l'1 ottobre 1957, sessantesimo della morte di Santa Teresina, e verrà accontentato dalla inconsapevole Giustizia francese.

■ «Purificami con issopo e sarò mondo; lavami e sarò più bianco della neve» (Sl. 51, 9)

Offrendo la sua vita come umile purificazione per amore di Dio, Fesch stupisce tutti. Anche il presidente della Francia René Cotty vuole complimentarsi con lui per quello che è divenuto. Il suo confidente spirituale (l'avvocato) e il cappellano del carcere, sono sempre più sorpresi. Alcuni testimoni dei suoi ultimi sofferti ma sereni giorni, dicono che Fesch giunse al patibolo avendo recuperato l'innocenza e che «morì da santo».

Lo scrittore Plinio Corrêa de Oliveira compose una bella preghiera per chiedere la grazia del ripristino dell'innocenza: «Madre mia, fai di me la piena realizzazione di quel figlio senza macchia che sarei stato se non ci fosse stata tanta miseria. Ricordati di quel Davide e di tutta la dolcezza che vi avevi depositato... «Ecco una lezione, quella di Jacques Fesch, che mostra come Dio esaudisca sempre «un cuore pentito ed umiliato», fino a farlo diventare un nuovo Davide rinato dalla morte del peccato, e che ci fa vedere pure come, aprendoci fiduciosi alla misericordia divina anche nella più triste situazione, troviamo spalancate le porte di Colui che afferma di essere venuto più per i peccatori che per i giusti. ■



«Rendete dunque a Cesare quel ch'è di Cesare, e a Dio quel ch'è di Dio»

(Mt. 22, 21).



Nota: Le notizie e citazioni di questo articolo sono tratte dal libro «Jacques Fesch racconta la sua vita», di Giacomo Maria Medica, Ed. Elle Di Ci, 1988.

Un nuovo stile di persecuzione religiosa

Dopo le persecuzioni violente alla Chiesa in paesi del Terzo Mondo di cui *Spunti* ha riferito ai suoi lettori in modo regolare, oggi chiediamo la loro attenzione verso una minacciosa ombra che va proiettandosi sul cristianesimo nei paesi sviluppati: il tentativo inesorabile di asfissiarlo fino alla sua obliterazione.

■ **«Alzare barricate, proibire, isolare»**

Grazie alla puntuale denuncia di piccole ma efficaci agenzie stampa come *Asia-News*, l'opinione pubblica italiana conosce, almeno in modo approssimativo, la gravità delle persecuzioni contro i cristiani in India, nei paesi dominati dalla Sharia o in posti dove agiscono i fondamentalisti islamici. Qualcosa trapela, a fatica, sui grandi mass media. Si tratta comunque di un quantitativo di notizie molto più contenuto di quanto riguardi qualsiasi altro importante evento contemporaneo. Per esempio, l'influenza porcina di origine messicana.

Ma se questo fronte di persecuzione contro cristiani ammazzati, torturati, violentati e costretti alla fuga è diventato approssimativamente (e distrattamente) noto ai più, l'opinione pubblica non ha che una vaghissima idea del graduale, e per ora lento, processo di asfissia dell'espressione religiosa cristiana nei paesi occidentali, come conseguenza di un crescente laicismo che impone il politicamente corretto. Nel contesto del culto acritico che si va creando al bisogno di un consenso generale, sull'altare di una società che per alcuni potenti sembra forzoso che venga architettata sul diniego dell'identità storica dei popoli, vengono sistematicamente sacrificate le distinzioni fra bene o male, fra





vero e falso. Il leader polacco Lech Walesa ha recentemente denunciato la «ceca ideologia del consenso», accusando i dirigenti europei di non sapere più parlare, giacché «di fronte al dissenso non trovano di meglio che alzare barricate, proibire, isolare».

■ Stringendo la cinghia

Le avvisaglie del lento ma inesorabile processo di soffocamento di opinioni politiche, economiche ma soprattutto religiose, mettono per ora sull'allerta gli spiriti consapevoli che ogni persecuzione violenta nella storia, che abbia preso a bersaglio una determinata categoria di persone, è stata preceduta dalla creazione di un clima di ostilità e incomprensione.

Il corrispondente a Londra del *Corriere della Sera*, Fabio Cavallera, constata in un suo servizio del 7 maggio scorso «che tira aria nuova: il Regno Unito è vittima di una passeggera ma profonda crisi d'identità, sta cambiando pelle e stringe la cinghia». Ciò si deve, aggiunge il giornalista, alla «preoccupazione di salvaguardare l'equilibrio fra le etnie e le religioni, di non dare spazio alle voci di chi (...) rischia di infiammare i risentimenti e i conflitti che covano sotto la cenere». E a Londra «il controllo sociale e la pace nella comunità, fra nuove e vecchie generazioni, fra i culti diversi, sono al primo posto dell'agenda politica».

Insomma, in questa nazione universalmente ritenuta la «culla dei diritti», l'espressione pubblica della fede religiosa può facilmente essere giudicata offensiva per la nuova realtà sociale che si sta formando con le ondate migratorie. E la paura degli attentati terroristi serve a far ingoiare all'opinione pubblica la fine di quella tanto decantata libertà di opinione, anche religiosa, di cui i popoli britannici almeno da un secolo si vantano.



L'infermiera Caroline Petrie.

■ Due pesi e due misure

Alcuni fatti lo dimostrano. L'infermiera Caroline Petrie, 45 anni, nel febbraio scorso è stata licenziata dal suo lavoro dopo che aveva chiesto a una malata se le permetteva di pregare per lei. Non un'imposizione, non un tentativo di conversione, ma una cortese richiesta ad una paziente con cui sicuramente giudicava di avere stabilito un particolare rapporto di fiducia. Ma la Petrie già era stata richiamata all'ordine qualche tempo prima per avere dato a un altro malato un cartoncino con su scritta una preghiera. Per lei, d'accordo ai nuovi standard britannici, la misura era colma.

Forse più clamoroso è quanto accaduto ad un'altra donna britannica, di confessione anglicana, che nel corso di un decennio ha avuto in affidamento più di

80 ragazzi disagiati. Una vera vocazione alla quale ha dato interamente le sue energie. Ebbene, a causa della conversione (da lei, peraltro, scoraggiata), di una ragazza musulmana sedicenne che le era stata affidata, ha perso tutto: la casa di campagna e i sussidi con i quali manteneva la sua numerosa comunità di ragazzi. E' stata anche radiata dal registro delle assistenti sociali.

La ragazza stessa, che non si è convertita neppure all'anglicanesimo della sua tutrice, ma a una chiesa evangelica che frequentava per conto suo, è stata rinvia a casa dei suoi genitori. Eppure da quella casa era uscita perché abusata da un parente. Ella voleva dimenticare tutte «le cose orribili» per cui era passata, ricominciando daccapo la sua esistenza nella comunità di ragazzi. Niente da fare. Anche la comunità è stata smantellata perché le autorità competenti temono rappresaglie a causa dei divieti coranici di passare ad altre religioni. Mike Judge, che si occupa del ricorso legale fatto dalla donna per recuperare ciò che chiama «la mia vita», ha significativamente dichiarato: «Non posso immaginare che avrebbero mai tolto un minore che ha smesso di credere in Dio ad un'assistente atea. Questi sono i due pesi e le due misure che i cristiani devono subire ora nel Regno Unito».

Giovanni XXIII, nell'enciclica «Pacem in terris» (11-4-1963)

«30. L'autorità, come si è detto, è postulata dall'ordine morale e deriva da Dio. Qualora pertanto le sue leggi o autorizzazioni siano in contrasto con quell'ordine, e quindi in contrasto con la volontà di Dio, esse non hanno forza di obbligare la coscienza, poiché «bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini» (At 5,29); in tal caso, anzi, l'autorità cessa di essere tale e degenera in sopruso. «La legge umana in tanto è tale in quanto è conforme alla retta ragione e quindi deriva dalla legge eterna. Quando invece una legge è in contrasto con la ragione, la si denomina legge iniqua; in tal caso però cessa di essere legge e diviene piuttosto un atto di violenza» [Summa Theol., I-II, q. 93, a. 3 ad 2].»

■ Finalmente una denuncia importante

Un fenomeno nuovo che ha motivato un fatto pochi anni fa assolutamente impensabile: una tavola rotonda dell'OCSE (*Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico*) a Vienna nello scorso marzo per trattare dell'argomento dei cristiani «vittime di crimini di odio», non in Medio Oriente o Asia bensì nel mondo industrializzato rappresentato dai 56 paesi membri dell'organismo. L'incaricato personale del presidente dell'OCSE per la lotta al razzismo e alla xenofobia, l'eurodeputato italiano Mario Mauro, ha presieduto i lavori di due giorni in cui erano presenti 53 esperti e ricercatori, secondo quanto riferisce M. Antonietta Calabrò sul *Corriere della Sera*. Mauro ha affermato alla fine delle giornate che «l'iniziativa dell'OCSE ha il pregio di rompere un tabù tipico del politicamente corretto: questo fenomeno è riuscito finalmente a emergere».

Nell'ambito dell'Unione Europea sono stati studiati non solo i fatti di stampo neolaicista di cui sopra, ma anche eventi come la riconversione in moschee, locali pubblici e persino stalle, di 550 chiese ortodosse nella parte invasa dai turchi dell'isola di Cipro. Dal canto suo il Patriarcato di Costantinopoli ha voluto sottolineare che in Turchia vige la legge per cui solo le moschee possono essere sulla via pubblica, onde alla stessa basilica patriarcale si deve accedere da un ristorante.

■ Zapatero non poteva non esserci

In Spagna, all'altro estremo del vecchio continente, Zapatero cerca d'impedire l'obiezione di coscienza a medici ed infermiere in caso di aborto. Sempre in Spagna i genitori cattolici si vedono impossibilitati di impedire ai figli piccoli di assistere alle lezioni di

Giovanni Paolo II, nell'enciclica «Evangelium vitae» (25-3-1995):

«Rivendicare il diritto all'aborto, all'infanticidio, all'eutanasia e riconoscerlo legalmente, equivale ad attribuire alla libertà umana un significato perverso e iniquo: quello di un potere assoluto sugli altri e contro gli altri. Ma questa è la morte della vera libertà: «In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato» (Gv 8, 34). (...)

«Le leggi che, con l'aborto e l'eutanasia, legittimano la soppressione diretta di esseri umani innocenti sono in totale e insanabile contraddizione con il diritto inviolabile alla vita proprio di tutti gli uomini e negano, pertanto, l'uguaglianza di tutti di fronte alla legge. (...)

«Le leggi che autorizzano e favoriscono l'aborto e l'eutanasia si pongono dunque radicalmente non solo contro il bene del singolo, ma anche contro il bene comune e, pertanto, sono del tutto prive di autentica validità giuridica. Il misconoscimento del diritto alla vita, infatti, proprio perché porta a sopprimere la persona per il cui servizio la società ha motivo di esistere, è ciò che si contrappone più frontalmente e irreparabilmente alla possibilità di realizzare il bene comune. Ne segue che, quando una legge civile legittima l'aborto o l'eutanasia cessa, per ciò stesso, di essere una vera legge civile, moralmente obbligatoria.»

educazione sessuale programmate dai socialisti e ritenute dai cattolici vere scuole di corruzione. D'altra parte la Corte Suprema ha deciso a gennaio di privare la diocesi delle Canarias del suo diritto di selezionare gli insegnanti di religione cattolica, dopo che una donna convivente fuori dal matrimonio era stata licenziata dall'incarico per manifesta incompatibilità con i principi morali della Chiesa. Decisione questa a cui si aggiunge l'obbligo di pagamento della somma di risarcimento richiesto dalla donna in questione.

Ai casi segnalati nel Regno Unito, si aggiunge la sospensione di un dipendente aeroportuale colpevole di avere appeso nel suo ufficio un'immagine di Gesù e l'incendio della cappella della scuola Notre Dame di Fatima in Francia.

La commissione di vigilanza sulle radiotrasmissioni irlandesi

(BCI) ha proibito la pubblicità di una libreria cattolica per attirare clienti in cerca di regali natalizi. La BCI ha sostenuto che menzionare la parola «Natale» potrebbe offendere la sensibilità di qualcuno. La portavoce della conferenza episcopale ha protestato dicendo che si impiegano due pesi e due misure con i cristiani, perché non si vieta, per esempio, la pubblicità di bevande alcoliche che sicuramente non trovano d'accordo i musulmani. Già c'erano stati problemi fra la BCI e l'editrice cattolica *Veritas* per avere pubblicizzato spot dove comparivano le parole «mangiattoia» e «Prima comunione».

■ Una minaccia più pericolosa

L'agenzia *Fides* della Santa Sede, in un servizio del 16 gennaio afferma che «questo laicismo imperante minaccia la Chiesa in un modo più sottile e distrut-



tivo della violenza fisica e dell'intolleranza manifesta, giacché giustifica l'obliterazione del cristianesimo con la volontà di proteggere fantomatici diritti di nuovo conio. E usando una tolleranza intesa nel senso più assoluto possibile, impone alla religione cristiana di scomparire del tutto dalla scena. Ciò succede in un'Europa di cristiani sempre più tiepidi», e conclude bollando lo scopo neolaicista come uno sforzo per «spingere i cristiani a vergognarsi di appartenere a Cristo» e a «al ritiro forzato nell'oscurità e nella penombra».

■ Anche nelle Americhe

Ma non si salva neppure il continente americano da questa ondata neo-persecutoria. A marzo la Corte d'Appello degli Stati Uniti con sede a Portland, ha riconosciuto il diritto di un cittadino a intentare una causa civile contro la Santa Sede, con l'argomento che gli abusi sessuali subiti 40 anni fa da un prete, capitarono mentre era religioso e quindi «dipendente della Santa Sede». L'avvocato di questa persona ha commentato «che la buona notizia è che ora la Santa Sede non è più immune alle cause di risarcimento».

– Spunti –

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «*Luci sull'Est*»
 Direttore responsabile: Sergio Mora
 Anno XVIII, n° 5 – Agosto 2009
 Chiuso in redazione il 2 luglio 2009
 Redazione e amministrazione:
 Via Savoia, 80 - 00198 Roma
 Tel.: 06 85 35 21 64 – Fax: 06 85 34 52 31
 www.lucisullest.it
 E-mail: luci-rm@lucisullest.it
 C.C.P. 955005 (intestato a *Luci sull'Est*)
 Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
 Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C
 Legge 662/96 Filiale Padova
 Abbonamento annuo: 10 €
 Stampa: IVAG spa, Via Parini 4
 35030 Caselle di Selvazzano PD

A causa dell'imposizione nella provincia canadese del Quebec, a grande maggioranza cattolica, di un corso obbligatorio per bambini piccoli in cui s'insegna la completa parità delle unioni omosessuali con la normale vita familiare, in modo «di stimolare nei bambini l'esplorazione della diversità di rapporti di interdipendenza fra i diversi membri dei diversi tipi di famiglia», il cardinale arcivescovo di Quebec Ouellet ha chiesto, sembra invano, di poter almeno offrire una scelta alternativa. Il porporato ha detto il 16 aprile scorso all'agenzia QMI che la Chiesa è perseguitata in Canada e che i cristiani che ripeteranno fedelmente le verità insegnate dal Signore molto probabilmente finiranno nello stesso modo, cioè perseguitati ed eventualmente morti.

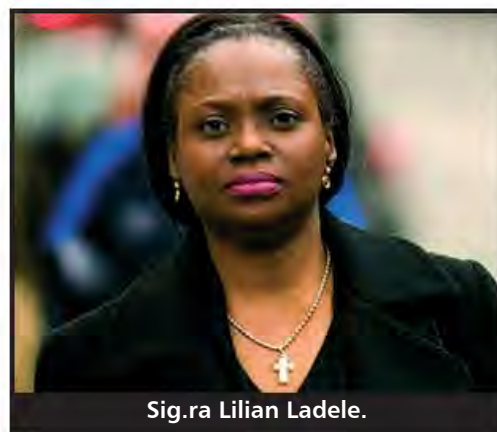
Davanti alle ondate mediatiche che si alzano ogniqualvolta la Chiesa ricorda un valore che contrasta la mentalità laicista, mons. Roque Oppermann, vescovo di

Uberaba in Brasile, ha denunciato recentemente con fine ironia l'unilateralità dell'aggressione: «Questi impavidi amanti della verità mai dicono una parola contro i musulmani, gli ebrei, gli spiritisti e gli evangelici. Sarà che loro non hanno peccato? O sarà che solo si parla contro i cattolici perché questi si comportano come Gesù «mite agnello portato al mattatoio?»».

E in una lucida analisi, passa a dimostrare come tutte le persecuzioni violente scatenate nella storia, dall'Impero romano all'Olocausto ebraico, dalla Rivoluzione francese al Comunismo, sempre sono state precedute dall'opera di scrittori e leader che aizzavano l'odio contro un determinato gruppo sociale.

Il presule brasiliano conclude con un'affermazione forte: «fra molto poco la Chiesa del Brasile avrà parecchi martiri». Speriamo di no, ma niente è meglio per evitarlo che aprire gli occhi. ■

I Regolamenti sull'Orientamento Sessuale (Sexual Orientation Regulations) del Regno Unito stanno provocando gravi conseguenze per i funzionari municipali responsabili dei registri civili, i quali sono costretti a presiedere le cerimonie civili di pseudo-matrimoni omosessuali.



Sig.ra Lilian Ladele.

Così, per esempio, la sig.ra Lilian Ladele ha dovuto fare una causa contro la contea di Islington, a nord di Londra, allegando d'essere forzata «a lavorare contro la sua coscienza», dalle minacce che soffre dai suoi superiori e colleghi per presenziare a tali cerimonie. Ha spiegato anche d'essere incapace a «facilitare direttamente la formazione di una unione che, sinceramente, considera contraria alla Legge di Dio».

■ Più fiducia nella Divina Misericordia, più serenità

«Confido che il Signore continui a sostenere quanti confidano nella sua Divina Misericordia e la rendo partecipe del fatto che ormai da due anni recito quotidianamente la Coroncina della Divina Misericordia prima di recarmi al lavoro. [...] Ne sento vivamente la necessità per poter affrontare più serenamente l'impegno del lavoro e vivere meglio la giornata». P.G. (Lucrezia – PU)

■ La Madonna è sempre presente nel mio cuore

«Scrivo queste poche righe per ringraziarvi di tutto quello che avete fatto e fate per me. Ho ricevuto il rosario, il calendario, l'Immagine dell'Immacolata Concezione. Tutto ho accolto con tanta gioia. Nel mese di settembre è venuta la vostra Madonnina in pellegrinaggio nel mio paese per 3 giorni [...]. Sono stati tre giorni di continua preghiera. Poi quando è ripartita [...] per me vederla allontanarsi davanti ai miei occhi... ho pianto tanto. [...] Ma è sempre presente nel mio cuore». F.S. (Morolo – FR)

■ Premura per ricevere la coroncina della Divina Misericordia

«Ho appena ricevuto *Spunti da Luci sull'Est*. Con grande piacere ho appreso che avete diffuso la Coroncina alla Divina Misericordia. Vorrei riceverne diverse. Confido nella sua premura di riceverle quanto prima». O.S. (Bari)

■ Non soltanto lettore, ma un apostolo

«Leggendo il periodico *Spunti* di maggio ho visto che avete fatto un calendario di *Luci sull'Est* in lingua russa. Conosco una famiglia russa che però abita in Moldavia a Chisinau alla quale ogni tanto, quando riesco a trovare libri o quant'altro in lingua russa attinenti alla nostra religione cattolica, invio con molta gioia sia mia che loro. Beh avrà capito che mi farebbe piacere riceverne una copia.

(Lo stesso lettore risponde successivamente:) Vi ringrazio di cuore per avermi spedito in così breve tempo il calendario in lingua russa che vi ho richiesto. Saranno molto felici le persone a cui lo spedirò. [...] Non mancherò di ringraziarvi in maniera tangibile». E.B. (Quarto d'Altino – VE)



Villaricca (NA). L'entusiasmo e l'emozione che si sente nel Santuario di Fatima al saluto della Madonna si è potuto rivivere in piccolo nei cuori di tutti i presenti.

I lettori ci scrivono

■ «Che la Madonna vi protegga in questa vostra opera»

«Ho ricevuto la Medaglia. Tante grazie e che la Madonna vi protegga in questa vostra opera. Spero di continuare ad avere contatti con voi per poter fare qualcosa anch'io. Volevo chiedere se è possibile avere anche un Rosario con la Medaglia Miracolosa. Grazie». A.G.

■ Va in aumento il numero di quelli che diventano «apostoli»

«Ho ricevuto da poco la Medaglia e sono contento di questo, tanto che l'ho regalata ad uno dei miei figli che sono in tutto tre. Le sarei grato se potessi ricevere altre quattro medaglie tanto da poterle portare ognuno di noi in famiglia. Io sono una persona molto impegnata in tanti campi, sia professionale che sociali (...). La mia famiglia è di credenti e se Lei lo vorrà potrà aiutarLa anche in altri modi che Lei riterrà opportuno. Cordiali saluti». R. S. P.

■ Il «prezioso quadro del Sacro Cuore di Gesù»

«Ringrazio di cuore del prezioso quadro del Sacro Cuore di Gesù. Sarà gradito omaggio per una persona che me l'ha richiesto. Se potete avrei bisogno di alcuni Scudi del Sacro Cuore. Dio vi benedica». G.B. (Isola delle Femmine – PA)

■ Coraggio e forza nei momenti più difficili, grazie alla Medaglia Miracolosa

«Sono contentissima di poter ricevere a breve la Medaglia Miracolosa. Non vedo l'ora. Sa molti anni fa mia nonna me ne portò tre-quattro medagliette e per anni l'ho portata al polso come bracciale. Ma poi col tempo si sono deteriorate e da sei mesi circa ne sono senza. Devo dire la verità che mi sentivo protetta con la Medaglia addosso e da quando non la porto più sento che mi manca qualcosa anche perché nei momenti più difficili la Medaglia riusciva a darmi coraggio e forza. Ho provato a cercarle su internet e ho trovato Voi. La ringrazio anticipatamente e La saluto cordialmente». M. M.

■ «Non vado alla ricerca di miracoli, vorrei solo non perdere il mio cammino di fede»

«La ringrazio per l'invio della medaglia. In realtà conoscevo già la storia di questa medaglia e ne possiedo già qualcuna. Però sarò sinceramente lieta di poter contribuire al diffondersi di questo culto con una donazione. Ciò che invece non conoscevo era la simbologia legata alle immagini di fronte e retro della stessa medaglietta. Grazie per il vostro sito, nel quale non ricordo nemmeno più come ci sono arrivata. Non vado alla ricerca di miracoli, vorrei solo non perdere il mio cammino di fede. Vorrei tanto fare della preghiera della novena alla Madonna della Medaglia un mio gesto quotidiano. Grazie anche per aver effettuato l'invio tramite posta celere. La saluto cordialmente». C. C.

■ «E' una gioia grandissima poter indossare la Medaglia Miracolosa»

«Ho ricevuto la medaglia miracolosa. E' per me una gioia grandissima poterla indossare. Vi ringrazio infinitamente di questo dono; appena possibile sarò felice di inviare tramite bollettino postale la mia offerta. Ancora grazie». C.P.



Sopra: a Soletto (LE), le autorità civili e religiose accolgono la Madonna al suo arrivo allo stadio in un elicottero della Polizia. Sotto a sinistra, la confraternita di S. Giuseppe con il suo cappellano Don Mimmo in solenne processione. La Vergine Maria è la Stella del Mare che ci guida nelle buie notti della vita. A destra, momenti di preghiera in ospedale, a Soveria Mannelli (CZ).



Sopra, a Livorno. Il vescovo diocesano S.E. Mons. Simone Giusti e il parroco P. Andrea insieme ai parrocchiani, salutano con canti e preghiere la Madonna. Sotto, a sinistra: Gli alunni del seminario minore di Conversano (BA). A destra, a Soveria Mannelli (CZ), S.E. Mons. Cantafora ha presieduto le celebrazioni in onore della Madonna di Fatima.



Spedizione in Abbonamento Postale
Comma 20/C art. 2 Legge 662/96
Filiale Padova Periodico di collegamento
con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Spunti

Novembre 2009

Pellegrinaggio in uno sguardo

■ Le carovane
di *Luci sull'Est*



■ Un aiuto
alla rinascita
cattolica dell'Est



Calendario di *Luci sull'Est* 2010

Il Calendario che annualmente *Luci sull'Est* offre ai suoi amici e benefattori vuole essere un ricordo continuo che siamo 365 giorni sotto lo sguardo protettore della Madonna. E questo già è molto. Però, ovviamente, si potrebbe andare oltre.

Infatti, la Madonna è il capolavoro di Dio, la Regina del Cielo e della terra, di tutte le meraviglie. Non dobbiamo, quindi, limitarci a rimanere fermi mentre siamo guardati dalla Madonna, ma è doveroso cercare di aprirsi a Lei, contemplare il suo sguardo e prendere un atteggiamento consonante con tutto ciò che la grazia ci ispira. Come?

Un esempio ce lo dà un grande esponente cattolico che, ammirando la stessa fisionomia della statua pellegrina della Madonna di Fatima che i nostri lettori riceveranno col calendario, ha scritto il bell'articolo che riproduciamo sotto, in cui fa di questo esercizio contemplativo un atto finalizzato ad amare e servire di più Lei, il Suo Divin Figlio, la Santa Chiesa.

«Si può passare la vita intera camminando dentro questo sguardo – scrisse Plinio Corrêa de Oliveira (1908-1995) – senza mai arrivare a toccarne il vertice. Cammino inutile? No. Dentro questo sguardo non si va, si vola. Non si passeggia; si fa un pellegrinaggio. Quella montagna sacra, somma di tutte le perfezioni create, il pellegrino, senza mai raggiungerla, la vede sempre più chiaramente quanto più vola in direzione di essa».

Per favorire questo «volo», trascriviamo di seguito il testo integrale dell'articolo che il leader cattolico e intellettuale brasiliano pubblicò sulle colonne del rinomato quotidiano *Folha de S. Paulo*:



2010



Luci sull'Est



365 giorni sotto lo sguardo di Maria!

Pellegrinaggio in uno sguardo

Plinio Corrêa de Oliveira

Non conosco fisionomia uguale. La tengo bene davanti a me e, mosso dall'inveterata abitudine di osservare e spiegare tutto per me stesso, la fisso con attenzione. E d'improvviso mi accorgo che entro in essa.

Sì, questa fisionomia unica sembra irradiare dal volto e specialmente dagli occhi. Mi avvolge

nell'ambiente che essa crea. Nello stesso tempo, mi invita ad entrare nel fondo del suo sguardo.

Che sguardo! Nessuno è tanto limpido, tanto franco, tanto puro, tanto accogliente. In nessuno si penetra con tanta facilità. E tuttavia, anche, nessuno presenta profondità che si perdono in un così lontano orizzonte.

Quanto più si cammina dentro questo sguardo, tanto più esso attrae per un indescrivibile apice interiore e profondo.

Quale apice? Lo stato d'anima che io sarei tentato di definire pieno di paradosso, se la parola paradosso, di cui tanto si abusa nel linguaggio corrente, non mi morisse sulle labbra come irrispettosa.

Ogni perfezione — dice la Scuola — risulta dall'equilibrio dei contrari armonici. Non si tratta in alcun modo di un equilibrio precario tra contraddizioni flagranti (e dicendolo, penso a questa povera pace, sclerotica e vacillante, che il mondo con-

temporaneo cerca di preservare a costo di tante concessioni e tante vergogne) ma di un'armonia suprema tra tutte le forme di bene.

E' precisamente questo vertice, in cui si combinano tutte le perfezioni, che vedo innalzarsi dal fondo di questo sguardo. Vertice incomparabilmente più alto di quello delle colonne che sorreggono il firmamento. Vertice dall'alto del quale un imperativo cristallino, categorico, irresistibile, esclude ogni forma di male, per quanto lieve ed esiguo possa essere.

Si può passare la vita intera camminando dentro questo sguardo, senza mai arrivare a toccarne il vertice. Cammino inutile? No. Dentro questo sguardo non si va, si vola. Non si passeggia; si fa un pellegrinaggio.

Quella montagna sacra, somma di tutte le perfezioni create, il pellegrino, senza mai raggiungerla, la vede sempre più chiaramente quanto più vola in direzione di essa.

Durante questo pellegrinaggio dell'anima, lo sguardo in cui vola, non solo lo abbraccia, ma penetra in lui. Quando il pellegrino chiude gli occhi, crede di vederlo come una luce nel più profondo di se stesso.

Ho l'impressione che se durante tutta la vita, egli fosse fedele in questo volo, al momento di chiudere definitivamente gli occhi, questa luce brillerebbe nel fondo della sua anima per tutta l'eternità.

L'occhio è l'anima della fisionomia. Che fisionomia questa che ho davanti a me! A uno sciocco sembrerebbe inespressiva. A un osservatore attento essa manifesta una pienezza d'anima maggiore della storia, perché tocca l'eternità. Maggiore dell'universo, perché rispecchia l'infinito.

La fronte sembra racchiudere pensieri che, partendo da un Presepio e terminando in una Croce, abbracciano tutti gli eventi umani.

Tutto il volto, il naso, la cui linea possiede uno « charme » « più bello della bellezza », come dice

il Poeta, le labbra silenziose, ma che dicono tutto in ogni momento, sembrano render gloria a Dio in ogni creatura, secondo le caratteristiche di ognuna; e implorare Dio per ogni miseria, come mosse a compassione dalle peculiarità di ognuna di esso. Queste labbra hanno un'eloquenza accanto a cui quella di Demostene o di Cicerone non sarebbe che un borbottio. E che dire della pelle: nivea? L'aggettivo dice tutto e non dice nulla.

Perché per descriverla bisognerebbe immaginare un niveo che lasciasse riflettere nella sua profondità, con discrezione infinita, tutte le sfumature dell'arcobaleno e con ciò stesso ispirasse nell'anima di chi la contempla tutti gli incanti della purezza.

Sì, ho pellegrinato in questo sguardo così ricco di sorprese. E, inaspettatamente, mi accorgo che lo sguardo pellegrina nello stesso tempo dentro di me.

Povero e misericordioso pellegrinaggio, non di splendore in splendore ma di carenza in carenza, di miseria in miseria. Ma basta aprirsi ad esso perché esso, per ogni difetto mi offra un rimedio, per ogni ostacolo un aiuto, per ogni afflizione una speranza.

Ma, che cosa ho infine davanti a me? Un'immagine di legno come tante altre, senza nessuno speciale valore artistico. Basta fissarla, tuttavia, perché, senza muoversi, senza la minima trasformazione, l'Immagine cominci a far rilucere tutti questi splendori.

Come? Non lo so neanche. Ma, se il lettore lo desidera, la contempli. E' l'Immagine di Nostra Signora di Fatima, che ha pianto a New Orleans sui peccati degli uomini e sui castighi che essi stanno accumulando sopra di sé.

(*) Trascritto dalla *Folha de S. Paulo*, 12-11-1976.





GIUGLIANO. Con grande devozione una immensa folla ha accolto la Madonna.

La Madonna: "mare pacifico, carro di fuoco, amministratrice della misericordia"

(San Giovanni Eudes, «Il Cuore Ammirabile della Santissima Madre di Dio»)

Le carovane di Luci sull'Est, testimoni di queste verità



TAORMINA.



RIPOSTO. A sinistra, il materno sorriso della Santissima Vergine solleva il dolore e lo sconforto dei degenti.

San Giovanni Eudes (1601-1680), nel suo eccellente libro «Il Cuore Ammirabile della Santissima Madre di Dio», spiega questi titoli della Madre di Dio:

«Tra i molti santi elogi che santa Caterina da Siena, trovandosi a Roma, nell'anno 1322, nella festa dell'Annunciazione, pronunciò per una mozione e un'ispirazione particolare dello Spirito Santo ad onore della Madre di Dio, eccone quattro ben considerevoli: «O Maria, portatrix ignis! O Maria, mare pacificum! O Maria, currus ignis! O Maria, administratrix misericordiae!». È chiamata Portatrix ignis, perché Ella ha portato nelle sue viscere verginali Colui che è tutto fuoco d'amore e di carità verso di noi, e che ha detto di essere venuto a portare il fuoco sulla terra, il cui più grande desiderio è infiammare tutti i cuori (Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso! Lc 12,49).

«È chiamata Mare pacifico, perché è un abisso immenso

di ogni sorta di grazie, di virtù e di perfezioni. Ma è un Mare sempre tranquillo e pacifico, per il quale si arriva al porto della salvezza eterna senza alcun problema e difficoltà.

«È un Carro di fuoco tutto infiammato d'amore, di carità, di bontà, di dolcezza verso i veri Israeliti, Currus Israel, ossia per i veri figli di Dio, ma anche tanto terribile verso tutti i demoni, quanto è dolce e benigna verso gli uomini. Chiunque onora, ama, serve e invoca Maria con umiltà e fiducia, sale in Paradiso in un carro di fuoco.

«È Amministratrice della Misericordia, perché Dio l'ha

colmata di una bontà, di una dolcezza, di una munificenza e di una benignità straordinarie, e di una potenza senza eguali, affinché Ella voglia e possa assistere, proteggere, sostenere e consolare tutti gli afflitti, tutti i miserabili e tutti coloro che ricorrono a Lei nei loro bisogni e nelle loro necessità.

«È ciò che Ella fa continuamente nei riguardi dei singoli, dei regni, delle province, delle città, delle case e persino di tutto il mondo, secondo le parole di uno dei più santi e più sapienti Padri della Chiesa, san Fulgenzio, vissuto quasi dodici secoli fa. «Da lungo tempo il Cielo e la terra sarebbero ridotti al nulla, dal quale sono stati tratti, se le preghiere di Maria non li avessero sostenuti» (Mythologia, lib. 4)» (cfr. op. cit., Casa Mariana Editrice, Frigento, 2007, pag. 810-811).



■ Riposto (CT)

“La presenza della Vergine Santissima ha risvegliato nel cuore dei fedeli il desiderio di Dio. (...) Io parroco ho notato nel volto dei fedeli la gioia grande di avere la Mamma nostra a Riposto. Sono parroco di questa Comunità parrocchiale da due anni e mezzo e credo che l’esperienza della preparazione ad accogliere la Madonna di Fatima abbia smosso i cuori dei parrocchiani ad una presenza più attiva nella comunità. (...) Il ringraziamento cordiale e sincero va a (...) per il loro servizio silenzioso e proficuo. Anche la loro presenza ha dato un contributo per la crescita di questa mia Comunità parrocchiale. Chiedo alla Vergine Madre di aiutarmi nel mio ministero sacerdotale a beneficio dei fratelli che Cristo buon Pastore mi ha affidato”.

■ Taormina (ME)

Da un Arciprete-Parroco:
“Taormina, da sempre sulle orme del Patrono San Pancrazio, devoto di Maria SS., venerata sotto diversi titoli, ha accolto con gioia l’effigie della Madonnina di Fatima per ritrovarsi in profondo raccoglimento e con Lei pregare il suo Divin Figlio. Grato per questo speciale dono, ringrazio di cuore gli aderenti all’Associazione Luci sull’Est e in particolare a (...) ai quali assicuro la mia umile preghiera”.

■ Terme Vigliatore (ME)

“La presenza di Maria in mezzo a noi ha certamente risvegliata la fede nella gente buona ed operosa, oltre alle grazie che ha fatto a ciascuno nell’intimo dei cuori. La nuova evangelizzazione passa anche attraverso queste forti esperienze”, ci scrive il Parroco di questa città.

Nelle numerose visite che fanno le carovane di *Luci sull’Est* portando una statua della Madonna di Fatima, sia in Italia che nei Paesi dell’est, i nostri volontari e quelli che partecipano più da vicino ai pellegrinaggi possono testimoniare quanto davvero si adeguino questi titoli che santa Caterina di Siena attribuisce alla Madre di Dio così come anche i commenti che ne fa san Giovanni Eudes nella sua ispirata opera.

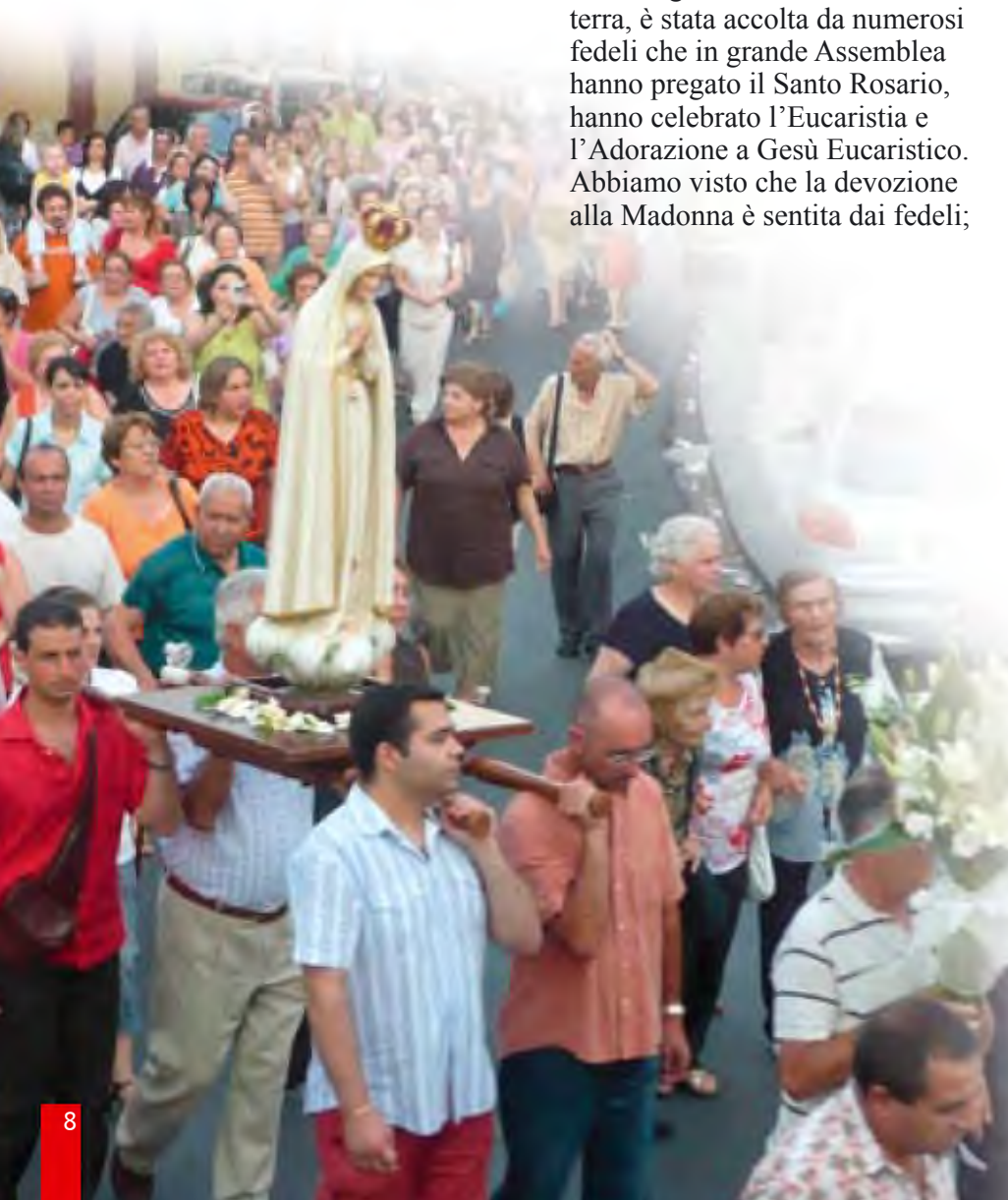
Siccome nel campo spirituale non c’è niente di automatico, di meccanico e non si può paragonare l’azione della grazia a quella di premere un interruttore per accendere la luce, così anche non si può dire che basta l’arrivo della statua pellegrina della Madonna per avere le grandi emozioni della grazia. Lo Spirito soffia dove vuole e nessuno sa da dove viene e dove va (cfr. Giov. III, 8). Ma è sicuro che questi pellegrinaggi ravvivano sempre la fede delle persone e aprono un fertile terreno per l’operato del Paraclito.

Ecco alcune ripercussioni dei recenti pellegrinaggi delle carovane di Fatima in Italia.

■ Rometta (ME)

Dalla Badessa di un monastero di clausura: “Carissimi – La tenera e delicata presenza di Maria Santissima è già la vostra ricompensa per il bene che fate nel promuovere la devozione al Suo Cuore Immacolato e nel fare conoscere il messaggio che ha dato a Fatima. GRAZIE! (...) Grazie perché avete favorito l’incontro di tanti figli affaticati e oppressi con la Madre e con il Figlio Gesù. Vi assicuriamo la nostra preghiera e chiediamo la vostra affinché la Vergine Santissima ci aiuti a fare quello che “Lui ci dice”. Chiedete per noi a Maria Santissima sante vocazioni”.

SANTA LUCIA



■ S. Lucia su Contesse (ME)

Dal parroco: “Lieti e grati al Signore per aver potuto passare 5 giorni in compagnia della statua della Madonna di Fatima, che ci ha aiutati pregare con più intensità e facilità: ha sensibilizzato tanta gente che senza questa presenza non sarebbe venuta in Chiesa e ai sacramenti. (...) La Madonna ricompensi con la sua potente protezione tutti coloro che hanno lavorato e hanno reso possibile questo pellegrinaggio di Maria alla ricerca dei suoi figli perduti o malati”.

■ Montevergine (ME)

Da una comunità di monache: “La visita qui a Montevergine, della Regina del Cielo e della terra, è stata accolta da numerosi fedeli che in grande Assemblea hanno pregato il Santo Rosario, hanno celebrato l’Eucaristia e l’Adorazione a Gesù Eucaristico. Abbiamo visto che la devozione alla Madonna è sentita dai fedeli;

uomini, donne e bambini hanno fatto festa alla Mamma del cielo. Lei ha lasciato nel nostro cuore pace, gioia, speranza e impegno di fedeltà a Cristo e alla Chiesa”.

Da un cappellano: “Desideriamo esprimere la (nostra) profonda gratitudine (...) all’Associazione Luci sull’Est che ci ha permesso di accogliere Maria, Madre dolcissima (...) e di sostare in preghiera con lei. (...) Canti, preghiera del rosario, celebrazione dell’Eucaristia, proiezione del documentario su Fatima, catechesi. (...) Quattro le intenzioni generali di preghiera: l’anno sacerdotale, la conversione dei peccatori, la pace, la famiglia. (...) Tanta la partecipazione dei fedeli. Si può dire che Maria non sia stata mai sola. Possa Maria, la Madre di Dio e della Chiesa, benedire, accompagnare e sostenere il nostro cammino di figli”.

■ Giugliano (NA)

Dalle parole di benvenuto del Parroco di un Santuario di questa città alla statua della Madonna:

“Tu o Maria vieni qua non come straniera né pellegrina ma quale Madre e Regina e, come il 13 maggio del 1917 sul leccio della Cova d’Iria, poni oggi i tuoi piedi su questo suolo benedetto della nostra città ove da secoli compi i tuoi prodigi quale protettrice e custode delle nostre anime. E siamo sicuri che anche in questi giorni compirai i prodigi per cui sei stata inviata dalla divina provvidenza. Innanzitutto prodigi spirituali di cui abbiamo tanto bisogno. Prodiggi di conversione e rinnovamento spirituale. (...) Ora Maria sei in mezzo a noi coronata di splendore ma come sempre vieni in tutta umiltà chiedendo a noi di vivere da veri figli invitando tutti ad essere attenti alla voce di Dio Padre. È stato questo il messaggio che a Fatima hai dato nel 1917 (...). Una missione che ancora oggi diventa attuale”.

Messina. Il Comandante della Marina Militare, altri ufficiali e membri dell'Ordine del Santo Sepolcro posano con la Madonna pellegrina di Luci sull'Est.



MESSINA.
A sinistra, il Comandante del Distaccamento della Marina Militare (Messina), altri ufficiali e membri dell'Ordine del Santo Sepolcro posano con la Madonna pellegrina di Luci sull'Est.



■ Dal Comandante del Distaccamento della Marina Militare – Messina

«Egredia Associazione, nello scrivere questa lettera di ringraziamento, sento ancora il cuore palpitare per la profonda emozione che ho ricevuto, come Comandante, nell'accogliere la Madonna di Fatima all'interno della Base Navale di Messina della Marina Militare. I 3 giorni di permanenza della Madonna nella Cappella di Santa Barbara, hanno reso possibile una grande partecipazione di fedeli, segno tangibile del grande amore di MARIA verso i suoi figli. A Lei affidiamo i nostri cuori ed i nostri ringraziamenti, per averci voluto onorare della Sua visita. Grazie e VIVA MARIA».



■ Giugliano: "una settimana intensa e indimenticabile"

Dopo questo benvenuto alla statua della Madonna, ecco come ha proseguito la visita, secondo il racconto di un quotidiano locale: «E' stata una settimana intensa e indimenticabile per i fedeli di tutto il comprensorio giuglianese. L'arrivo del simulacro della Madonna di Fatima (...) ha suscitato certamente forte emozioni nei fedeli accorsi ad assistere all'evento. (...) Il programma settimanale è stato molto articolato, ed ha previsto la presenza del simulacro della Madonna di Fatima nel cimitero dov'è stata celebrata la santa messa (nelle intenzioni dei deceduti); presso l'ospedale della città per gli ammalati. Sabato c'è stata la veglia mariana con tutte le associazioni, al termine è stato trasmesso il video ("Fatima – il richiamo alla conversione", preparato da *Luci sull'Est*). Oggi (Domenica 6 settembre) è la giornata conclusiva dei festeggiamenti. Alle 11.30 ci sarà la santa messa presieduta da Monsignor Mario Milano, Arcivescovo della Diocesi di Aversa. Alle 19.30, la fiaccolata per le strade di Giugliano» (cfr. *InterNapoli.it*, quotidiano on-line del 6-9-2009).

CESENATICO. Atto di affidamento della comunità parrocchiale dopo una commovente fiaccolata.



CESENATICO. Anche i giovani della parrocchia hanno voluto testimoniare la loro fede portando la Madonna in processione. Sotto, a destra: Don Gianpietro e i giovani hanno fatto l'atto di affidamento alla Madonna.





■ Sarno

«Gentile associazione *Luci sull'Est* – ci scrive un Parroco – con animo grato e riconoscente la comunità parrocchiale di S. Francesco in Sarno, la ringrazia per aver accettato la proposta di far ritornare dopo dieci anni la statua della Madonna di Fatima in mezzo a noi. In questi giorni abbiamo avvertito la presenza di Maria come una mamma che è sempre pronta ad accogliere i propri figli che ricorrono a lei per essere esauditi delle richieste soprattutto nell'aumentare la propria fede nel figlio suo Gesù. Sono stati giorni di grazia spirituale in cui la parrocchia come una sola famiglia si è radunata intorno alla Mamma celeste e si è rivolta a lei per continuare a crescere nella concordia (...) e sperimentare ogni giorno i tanti benefici che sia Maria che Gesù elargiscono al nostro cuore. (...) Un caloroso grazie va anche a chi ha portato la statua della Madonna in mezzo a noi, (...) che con tanta carità e umiltà ha saputo testimoniare il suo amore per la Madonna».



Un aiuto alla rinascita cattolica dell'Est

■ Portare il Vangelo nel futuro

Arichiesta espressa dell'Ufficio Pastorale Universitaria del Vicariato di Roma, l'Associazione Luci sull'Est ha patrocinato nel mese di luglio il viaggio a Roma di una folta delegazione di 30 giovani universitari della Russia che hanno partecipato al I Incontro Europeo degli Studenti Universitari sul tema Vangelo e Cultura per un nuovo umanesimo. L'incontro si è concluso con un'udienza del Santo Padre a tutti i giovani convenuti dai diversi paesi europei. Lo studente moscovita Vasili Prusakov ha potuto salutare il Papa in rappresentanza dei suoi coetanei del continente europeo.

Già di ritorno nella Federazione Russa ci scrive Padre Daniele Sollazzo, responsabile della Pastorale Universitaria di Mosca: "Volevo ringraziarvi di cuore a nome del gruppo di studenti che ha potuto partecipare grazie al vostro generoso contributo al congresso europeo organizzato dal Vicariato di Roma per i giovani di tutto il vecchio continente. L'esperienza è stata indimenticabile... abbiamo ascoltato relazioni di vari professori europei. Abbiamo avuto la gioia dell'udienza in una piccola sala con sua Santità Benedetto XVI, che è stato personalmente salutato da uno dei nostri studenti. Abbiamo rinnovato la fede visitando i luoghi santi di Roma,

soprattutto le basiliche e i santuari dei primi martiri. Sicuramente questa esperienza non mancherà di dar frutto per lo sviluppo della pastorale universitaria in Russia, per la crescita della fede dei giovani e per l'avvicinamento dell'unità dei cristiani, così anelata da Gesù e da nostra Madre Maria. Lei dai tempi delle apparizioni di Fatima prevede la conversione di questo paese, ma a questo scopo ha bisogno della collaborazione di ognuno di noi! Grazie! Spasivo!"

La delegazione di 30 studenti venuti da Mosca con il patrocinio di Luci sull'Est al I Incontro Europeo degli Studenti Universitari.



■ Per diffondere la cultura cattolica ai russi

«Siamo molto grati del vostro generoso contributo al nostro progetto, che ci permette di continuare il nostro lavoro», scrive a *Luci sull'Est* il presidente del Consiglio editoriale dell'Enciclopedia Cattolica Russa, prof. Vitaly Zadvorny. Si riferisce al nuovo aiuto erogato dalla nostra associazione per questa importante iniziativa che forse per la prima volta, ad un alto livello culturale, sta facendo conoscere la vasta realtà cattolica in quel grande paese. Ormai si sta chiudendo il quarto volume, che come gli anteriori conterà all'incirca 2000 pagine elegantemente rilegate e che verrà largamente diffuso in biblioteche e università russe. Prestigiosi intellettuali, ecclesiastici e laici, hanno contribuito alle migliaia di voci che compongono il grande affresco dei diversi volumi dell'enciclopedia cattolica russa.



■ Giovani russi sulle orme di san Francesco

A richiesta della Custodia Generale San Francesco d'Assisi a Mosca, *Luci sull'Est* ha avuto l'onore di essere uno dei patrocinatori del pellegrinaggio di un gruppo di giovani russi al V Convegno Internazionale «Giovani verso Assisi», nell'anno giubilare dell'800° dell'approvazione della regola francescana da parte del Papa. Dopo ci ha scritto il padre custode generale per la Russia N. Dubinin OFMconv.: «Sono molto grato per la vostra solidarietà... a nome dei giovani partecipanti, dei frati e a nome mio personale desidero ringraziare *Luci sull'Est* per il sostegno che sicuramente è stato molto prezioso per noi».

Alla fine delle giornate di studio e preghiera, lo studente moscovita Vasili Prusakov saluta il Santo Padre in rappresentanza dei suoi colleghi del continente.





■ **Altra iniziativa per i giovani cattolici dell'Ucraina**

«Vi ringraziamo molto cordialmente dell'aiuto per l'allargamento della casa degli esercizi spirituali per i giovani del nostro monastero di Obukhiv. Abbiamo già fatto la cappella, la mensa con le diverse attrezzature e acquisito tavole, sedie, attrezzi di cucina e l'ascensore che porta i piatti per la cucina. Vi salutiamo molto cordialmente ed assicuriamo la nostra preghiera, In Cristo e Maria Immacolata», ci scrivono il superiore e l'economista della delegazione in Ucraina dei Missionari di Maria Immacolata (vedi fotografie).



Le belle icone in stile orientale ornano la nuova cappella del centro per esercizi spirituali giovanili del Monastero di Obukhiv, retto dai Missionari di Maria Immacolata. *Luci sull'Est* ha contribuito significativamente alla realizzazione del progetto.



■ **Vademecum per i sacerdoti in Romania**

Col patrocinio di *Luci sull'Est* è stato pubblicato per i sacerdoti romeni il già noto libro *Vademecum per i pastori*, il cui autore è il cardinale Jorge Medina Estévez, disponibile in italiano nell'edizione della Libreria Editrice Vaticana. La casa editrice romana è stata Galaxia Gutenberg e il bravo traduttore dall'italiano, il padre Cristian Crisan.

■ Libro della Fiducia, «la grande pace che dona»

«Durante il periodo estivo ho letto il Libro della Fiducia di Padre Thomas de Saint Laurent che mi avete inviato. Nel rimanere colpito per la grande pace che dona, ho cercato di diffonderlo». – E.B. (Nocera Inferiore – SA)

■ «Un dono che mi ha portato tanta gioia»

«Vi ringrazio per avermi inviato il libro e la bellissima corona del santo Rosario nel 50° anniversario della consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria. Un dono che mi ha portato tanta gioia e che mi chiama ad una preghiera più assidua e profonda. Vi sono tanto grata. Dio vi benedica e vi ricompensi per il bene che fate.»- O.C.

■ Serietà anche nella consegna delle Medaglie Miracolose

«Ho ricevuto il mese scorso la Medaglia Miracolosa e La ringrazio per la sollecitudine. Mi complimento, inoltre, per la serietà con la quale ha trattato la consegna delle Medaglie Miracolose. La ricorderò nelle mie preghiere. Cordiali saluti». - A.G.

■ Sono molto contenta di aver trovato il modo di reperire altre Medaglie Miracolose

«La ringrazio vivamente per la sua solerzia e disponibilità. Conoscevo già queste medaglie miracolose. La porto al collo ormai da un po' ma sono davvero molto contenta di aver trovato il modo di reperirne altre». – M. G. D.

■ Mi impegno a sostenere le vostre iniziative

«È da tempo che leggo e apprezzo le vostre pubblicazioni ed iniziative per la diffusione del messaggio della Vergine a Fatima nel mondo, specialmente dove ve ne è più bisogno. Vi ringrazio e mi impegno a sostenere le vostre iniziative». G.D.C. (Valenzano – BA)



■ Apostolato presso le famiglie della Campania

«Sono l'apostolo di Fatima V.C., abitante in Casoria (NA). Da quasi 15 anni collaboro con questa Associazione. Grazie alla vostra disponibilità di fornirmi materiale posso, con l'aiuto di altre persone, fare il mio Apostolato nelle famiglie della Campania».

I lettori ci scrivono

■ Lettera-rapporto di un religioso che ha organizzato la visita della carovana di Luci sull'Est a Modena

«Gentile Associazione, con la presente desidero a nome di tutti i fedeli di Modena ringraziarvi di aver potuto ospitare la statua pellegrina di Fatima dal 9 al 17 maggio 2009 nel nostro santuario, evento al quale avete dedicato uno spazio nell'ultima rivista *Spunti*.

La venuta della statua pellegrina si rivolge da sempre ai fedeli che convenivano in santuario ed a quelli che non possono incontrarla (carcere, ospedale, accademia militare, case di riposo, vari luoghi di culto, anche claustrali). Il tema di quest'anno riguardante il lavoro e l'operare dell'uomo (...) ha motivato la visita ad una dozzina di luoghi di fabbriche e ditte. Nei luoghi di lavoro, anche di fama internazionale (...), abbiamo ricordato che esso (il lavoro, ndr) è in funzione dell'uomo, non il contrario; non deve mai umiliare la persona, ma esaltare la sua partecipazione all'opera della Creazione e della Redenzione. (...)

La maggiore disponibilità ad accogliere l'immagine mariana, il rapporto con dipendenti e titolari che tornavano per rivedere la statua e partecipare ai sacramenti, le testimonianze serali di fedeli che vivono il vangelo nel difficile mondo del lavoro hanno reso più feconda la visita mariana. (...)

La commozione di tutta la Cittadinanza per la vicinanza della Madre

di Dio a tante persone si è manifestata dall'inizio, aiutata dai Vigili del Fuoco che hanno accompagnato l'ingresso della statua in ogni fabbrica, per poi restituirla al santuario, dove era attesa sempre con trepidazione. Il contributo delle forze dell'Ordine è stato importante durante tutto l'ottavario: vigili del fuoco, carabinieri e polizia municipale hanno assistito la statua trasportata da un elicottero privato all'arrivo ed alla partenza da Modena, accompagnandola anche nelle due processioni.

In queste circostanze la vita di preghiera registra sempre la presenza di tanti fedeli che partecipano ordinatamente per tutto il giorno all'adorazione, preghiera comune e alle celebrazioni eucaristiche e si accostano con maggior fede al sacramento della Riconciliazione. (...)

La partecipazione di quattro vescovi – il nostro arcivescovo Benito Cocchi, Sergio Govi (vescovo emerito di Bossangoa, Africa), Giuseppe Verucchi (arcivescovo di Ravenna – Cervia), Germano Bernardini (arcivescovo emerito di Smirne, Turchia) – e a conclusione ottavario quella del ministro dei frati minori dell'Emilia Romagna, p. Bruno Bartolini, confermano e aumentano in noi la speranza di poter fare un servizio gradito a Dio per la sua Chiesa e in essa.

Mentre invociamo su di voi la benedizione di Dio per intercessione della sua Madre santa e porgiamo cordiali saluti. Grazie! Dio vi benedica tutti. Fr. L. M. A., (Modena)

13 settembre 1959 – 13 settembre 2009

Nel 50° anniversario
della consacrazione dell'Italia
al Cuore Immacolato di Maria

300.000
Rosari distribuiti!

In occasione di questo importante evento, *Luci sull'Est* promuove una campagna di invio del Cofanetto del Rosario, contenente una coroncina pregiata, assieme ad un libricino a colori per aiutare nella preghiera del Rosario e il testo della consacrazione al Cuore Immacolato di Maria.

Entro fine anno, saranno 300.000 i Rosari distribuiti, grazie all'aiuto dei sostenitori di *Luci sull'Est*.

Vi raccomandiamo alle vostre preghiere anche per i frutti di questa campagna!



**La testimonianza della mia
Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria**

Vergine santa, Madre di Gesù e Madre nostra, che sei apparsa a Fatima ai tre pastorelli per portare al mondo un messaggio di pace e di salvezza, io mi impegno ad accogliere questo tuo messaggio

Mi consacro oggi al tuo Cuore Immacolato, per appartenere così interamente a Gesù. Aiutami a vivere fedelmente la mia consacrazione, nell'amore di Dio e dei fratelli, seguendo il tuo esempio

In particolare ti offro le preghiere, le azioni, i sacrifici della giornata, in riparazione dei peccati miei e degli altri, con l'impegno di compiere il mio dovere quotidiano secondo la volontà del Signore

Voglio vivere sempre da vero figlio tuo e cooperare perché tutti ti riconoscano e ti amino come Madre di Gesù, vero Dio e unico nostro Salvatore. Amen.

Firma: _____ Data: _____

– Spunti –

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «*Luci sull'Est*» – Direttore responsabile: Sergio Mora
Anno XVIII, n° 6 – Novembre 2009 – Chiuso in redazione il 23 settembre 2009

Redazione e amministrazione: Via Savoia, 80 - 00198 Roma – Tel.: 06 85 35 21 64 – Fax: 06 85 34 52 31 – www.lucisullest.it – E-mail: luci-rm@lucisullest.it
C.C.P. 955005 (intestato a *Luci sull'Est*) – Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991 – Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C – Legge 662/96 Filiale Padova

Abbonamento annuo: 10 € Stampa: IVAG spa, Via Parini 4 – 35030 Caselle di Selvazzano PD



Spunti

Febbraio 2010

NUMERO SPECIALE


Cari amici,

Oltre 90 anni fa, il 13 maggio 1917, la Madre di Dio è apparsa per la prima volta a Fatima, consegnandoci il Suo messaggio di salvezza attraverso i tre pastorelli Francesco, Lucia e Giacinta di cui questo anno celebriamo il centenario della sua nascita.

Il 13 maggio 2000, Papa Giovanni Paolo II la elevò all'onore degli altari, con la sua beatificazione a Fatima.

In Suo onore, abbiamo voluto pubblicare questo numero speciale di *Spunti* nel quale presentiamo il ruolo di Giacinta dopo le apparizioni di Fatima. E anche un resoconto sulla devozione dei primi 5 sabati, dove la Madonna a Fatima ha promesso di assistere quelli che la praticano.

Da Giacinta, infatti, piccoli e grandi, abbiamo ricevuto tutti un sicuro modello di santità da imitare.



In onore di Giacinta di Fatima, nel centenario della nascita



Giacinta, un capolavoro della Madonna di Fatima

Estratti di conferenza tenuta dal Prof. Plinio Corrêa de Oliveira [1908-1995], il 13 ottobre 1971. Senza revisione dell'autore.

«**L**a vera direttrice spirituale di Giacinta, Francesco e Lucia fu, essenzialmente, la Madonna» – scrive il P. Demarchi. La benevola Signora di Cova da Iria assunse l'incarico di realizzare questo capolavoro e, come non poteva essere altrimenti, lo portò a termine con pieno successo. Dalle sue mani sorsero tre angeli rivestiti di carne, che però, allo stesso tempo, erano tre autentici eroi.

La materia prima era di una plasticità ammirevole, e cosa dire ancora sull'Artista? Alla sua scuola i tre piccoli montanari fecero, in breve tempo, passi da gigante nel cammino della perfezione. In essa si avverarono alla lettera le parole di un gran devoto di Maria, San Luigi Maria Grignon da Monfort. Egli ci conferma che alla scuola della Vergine, l'anima progredisce più in una settimana che nel corso di un anno fuori di essa. Infatti, la pedagogia della Madre di Dio non conosce confronti. In due anni la Vergine Santissima riuscì ad elevare i due fratellini – Francesco e Giacinta – sino alle più alte cime della santità cristiana.

Il ritratto di Giacinta delineatoci dalla mano ferma di Lucia è rivelatore:

«*Giacinta aveva sempre un portamento serio, modesto e amabile, che sembrava trasmettere la presenza di Dio in tutti i suoi atti, il che è proprio delle persone di età già avanzata e di grande virtù. Non vidi mai in*

lei quella eccessiva leggerezza e quell'entusiasmo dei bambini per i gingilli e gli scherzi». Non direi che gli altri bambini corressero appresso a lei, come lo facevano con me, forse perché la serietà del suo atteggiamento era assai superiore alla loro età.

«*Se alla sua presenza qualche bambino oppure degli adulti diceva qualcosa o faceva qualunque azione meno che conveniente, li rimproverava dicendo: 'Non lo fate perché offende Dio, Nostro Signore, ed Egli è già tanto offeso'» (Dal libro del Pe. Demarchi, «Era una Signora più brillante del sole», Seminario delle Missioni della Madonna di Fatima).*

■ Analogia tra le azioni svolte dalla Madonna sui pastorelli di Fatima e sull'umanità

Questo brano illustra una grazia straordinaria, perché ci segnala diversi aspetti maggiori o minori dell'opera della Madonna in relazione a questi tre bambini. Però dobbiamo, anzitutto, considerare il valore simbolico dell'opera della Madonna sui bambini. Si sbaglia no coloro che immaginano che un'opera come questa miri soltanto ai tre bambini; essa è un'opera che trasformò soavemente quei piccoli, da un momento all'altro, con il semplice fatto delle ripetute apparizioni della Madonna...

Qui abbiamo qualcosa simile al Segreto di Maria [enunciato da

San Luigi Maria Grignon da Monfort], cioè una di quelle azioni profonde della grazia sull'anima, che si sviluppano senza che uno se ne renda conto, sentendosi sempre più libera, ogni volta più disinvoltata nel praticare il bene, mentre i difetti che la intralciano e la legano al male si dissolvono passo a passo.

Quindi l'anima cresce nell'amor di Dio, nel desiderio di impegnarsi, nell'opposizione al male. Tuttavia, tutto questo accade in maniera meravigliosa all'interno dell'anima, in modo che essa non intraprende le grandi e metodiche battaglie dell'ammirabile asceti al Cielo, alla virtù, alla santità come coloro che combattono secondo il sistema classico della vita spirituale; la Madonna invece la trasforma da un momento all'altro.

E se l'opera della Madonna di Fatima, specialmente con quei due bambini chiamati al Cielo, fu un'opera del genere, possiamo ben domandarci se non ha un valore simbolico, e non indica quale sarà l'azione di Maria Santissima su tutta l'umanità, quando Ella compirà le promesse fatte a Fatima...; e, quindi, se non si dovrebbe vedere qui un inizio del Regno di Maria, cioè, il trionfo del Cuore Immacolato su due anime annunciatrici della grande rivelazione della Madonna, e che in seguito aiutarono tantissimo altre anime – con i loro sacrifici e preghiere in Terra e poi con le loro suppliche in Cielo – ad accogliere il messaggio di Fatima, facendolo ancor'oggi.

Penso che questa prima osservazione ci porti direttamente a una deduzione: se così fosse, allora Francesco e Giacinta sarebbero gli intercessori naturali per chiedergli di ottenere dalla Madonna che intraprenda, al più presto, il Regno di Maria dentro di noi, mediante questa misteriosa trasformazione che è il Segreto di Maria. Quindi, dobbiamo chiedere con insistenza – sia a Giacinta che a Francesco – che comincino a trasformarci, ad ottenerci i doni che loro stessi hanno ricevuto, e che abbiano cura specialmente di coloro che, come noi, hanno la missione di diffondere il messaggio di Fatima.

Credo che a questo proposito sarebbe molto importante dire una parola sul rapporto tra il messaggio di Fatima e noi. È già stato detto mille volte tra noi, che la nostra vita spirituale cresce nella misura in cui prendiamo sul serio il fatto che il mondo attuale si trova in una deplorable decadenza e che si avvicina alla sua rovina.

Inoltre, che questa rovina significa la realizzazione dei castighi previsti dalla Madonna a Fatima e che, di conseguenza, quanto più ci collochiamo in questa prospettiva, tanto più la nostra vita spirituale si infervora. E che, al contrario, quanto più ci allontaniamo da questa ottica, tanto più la nostra vita spirituale decade... Dunque, per intercessione di Francesco e di Giacinta possiamo dire alla Madonna: Venga a noi il vostro Regno, o Signora, ma che questo vostro Regno venga con urgenza. ■





Nel 1935 Suor Lucia, la più anziana dei vegenti di Fatima, scrisse riguardo sua cugina Giacinta:

«Lei era bambina solo negli anni. Per il resto, sapeva praticare le virtù e mostrare a Dio e alla Santissima Vergine il suo amore per la pratica del sacrificio... È ammirevole come avesse compreso lo spirito di preghiera e di sacrificio che la Madonna ci raccomandò...»

«Giacinta fu, secondo me, quella a cui la Madonna comunicò una maggiore abbondanza di grazie, di conoscenza di Dio e della virtù... Aveva un portamento oltremodo serio, modesto e amabile, che sembrava tradurre la presenza di Dio in tutti i suoi atti, proprio da persona avanti negli anni e di grande virtù».

Giacinta, dopo le apparizioni di Fatima

Padre Fernando Leite (*)

Dopo le apparizioni del 1917, Giacinta si appassionò all'idea di convertire i peccatori per strapparli dal supplizio dell'inferno, la cui paurosa visione [durante l'apparizione del 13 luglio 1917] l'aveva colpita. Frequentemente sedeva per terra o su una pietra e incominciava a dire:

— O inferno! O inferno! Quanta pietà ho delle anime che vanno all'inferno! Di quelle persone vive che ardono come legna al fuoco!

Quante volte la piccolina ripeteva l'umile supplica insegnata dalla Madonna! Giacinta, mezza tremante, si inginocchiava con le mani giunte per recitare la preghiera che la Madonna ci aveva insegnato:

— O Gesù mio, perdonateci, liberateci dal fuoco dell'infer-

no, portate in cielo tutte le anime, soprattutto quelle più bisognose.

E rimaneva così, per lunghi momenti, in ginocchio, ripetendo la stessa preghiera. Ogni tanto chiamava me o suo fratello, come se si fosse appena svegliata da un sogno.

— Francesco, Lucia, state pregando con me? Bisogna pregare molto per liberare le anime dall'inferno. Là ne vanno tante, tante.

Altre volte domandava: — Perché la Madonna non mostra l'inferno ai peccatori? Se lo vedessero, non peccerebbero pur di evitarlo! Che pena ho dei peccatori! Se io potessi mostrare loro l'inferno!

In altre occasioni, dopo essere rimasta a lungo penserosa, diceva: — Quanta gente cade nell'inferno, quanta gente nell'inferno!

■ La guerra che verrà

Giacinta – ci racconta Lucia – era molto colpita da alcune cose rivelate nel segreto. Per esempio, la visione dell'inferno, la disgrazia di tante anime che vi cadono, la futura guerra con i suoi orrori, i quali sembrava avere presenti e che la faceva tremare di paura. Quando la vedevo molto pensosa, le chiedevo:

— Giacinta, a cosa pensi?

Non di rado mi rispondeva:

— A quella guerra che verrà, a tanta gente che morirà e andrà all'inferno. Che pena! Se smettesse di offendere Dio, né ci sarebbe la guerra, né andrebbero all'inferno.

Un giorno andai a casa sua per stare un po' con lei. La trovai seduta sul letto, molto pensosa.

— Giacinta, a cosa pensi?

(*) Cfr. «Giacinta di Fatima, la pastorella della Madonna», edizione *Luci sull'Est*.

— Alla guerra che deve venire. Deve morire tanta gente! E va quasi tutta all'inferno! Devono essere distrutte molte case e devono morire molti sacerdoti.

Terrorizzata dalla visione della futura guerra, si rivolgeva all'amica prediletta dicendole:

— Senti, io vado in Cielo. Quando vedrai la luce che la Signora ci ha detto che verrà prima (della guerra), fuggi in Cielo anche te.

— Ma non vedi che in Cielo non si può fuggire?

— È vero! Non puoi. Ma non aver paura! Io, dal Cielo, chiederò molto per te, per il Santo Padre, per il Portogallo, perché la guerra non arrivi qui, e per tutti i sacerdoti.

■ Il sacrificio della merenda

All'indomani della prima apparizione, Giacinta esclamava:

— Quella Signora ci ha detto di recitare il rosario e di fare sacrifici per la conversione dei peccatori... I sacrifici, come li dobbiamo fare?

Francesco pensò subito a un buon sacrificio:

— Diamo la nostra merenda alle pecore e facciamo il sacrificio di saltare il pasto.

In pochi minuti tutto il loro cibo veniva distribuito fra il gregge. Così passammo un giorno di digiuno, senza prendere assolutamente nulla!

Giacinta prese molto sul serio i sacrifici per la conversione dei peccatori e non tralasciava nessuna occasione per farli.

Alcune fanciulle, figlie di due famiglie di Moita, bussavano alle porte delle case per chieder l'elemosina. Le incontrammo un certo

giorno mentre portavamo il gregge al pascolo. Giacinta, vedendole, ci disse:

— Diamo la nostra merenda a quelle poverine per la conversione dei peccatori.

E corse a portargliela. Risolvemmo di dar loro la nostra merenda tutte le volte che le avessimo incontrate. E le povere bambine, felici per la nostra elemosina, ci cercavano e ci aspettavano per la strada. Non appena le vedeva, Giacinta correva loro portandole tutto il nostro sostegno di quel giorno, con soddisfazione tale da sembrare che non ne sentissimo affatto la mancanza!

La merenda non rappresentava per i pastorelli quel leggero spuntino che noi prendiamo a metà pomeriggio, ma era addirittura il loro pasto del mezzogiorno. Infatti, loro uscivano da casa al mattino presto per tornare solo verso il tramonto. Che enorme sacrificio passare tutta la giornata senza alimentarsi!

■ Nel mangiare e nel bere

Per riparare le offese a Nostro Signore e convertire i peccatori, i pastorelli approfittavano di ogni opportunità per fare sacrifici.

Oltre al sacrificio della merenda, mortificavano il palato in molti modi. Quando la madre di Giacinta offrì ai tre piccoli veggenti alcuni grappoli d'uva, la sua piccolina le disse:

— Non li mangeremo ed offriremo questo sacrificio per i peccatori.

Lo stesso accadeva con i deliziosi fichi.

Giacinta per mortificarsi mangiava persino le ghiande delle quercie e le olive verdi, dicendo:

— Le mangio perché sono amare, per convertire i peccatori.

Per offrire sacrifici, rinunciavano pure a bere. Scrive Lucia:

— Avevamo anche l'abitudine, ogni tanto, di stare senza bere per tutta una novena o un mese. Una volta facemmo questo sacrificio in pieno mese di agosto, quando il caldo era soffocante.

Quando una volta Lucia portò un bicchiere d'acqua a Francesco, questi le disse:

— Non voglio bere, voglio soffrire per la conversione dei peccatori.

E Giacinta: — Anch'io voglio offrire il sacrificio per i peccatori.

■ «Crocifiggendo» il corpo

Oltre i sacrifici del palato, i pastorelli «crocifiggevano» il corpo con molte altre penitenze. Stringevano alla vita una corda che la Madonna, nell'apparizione di settembre, ordinò loro di portare soltanto di giorno.

Sia per la larghezza e la ruvidezza della corda, sia perché talora la stringevamo troppo, questo strumento a volte ci faceva soffrire orribilmente. Giacinta ogni tanto si lasciava sfuggire qualche lacrima per lo sconforto che le provocava. Le dicevo allora di levarselo e mi rispondeva:

— No. Voglio offrire questo sacrificio a Nostro Signore in riparazione e per la conversione dei peccatori.

Un giorno Giacinta pungendosi con le ortiche disse ai suoi compagni:

— Vedete, vedete qui un'altra cosa con la quale ci possiamo mortificare!

Da allora in poi ci rimase l'abitudine ogni tanto di strofinare le

gambe alle ortiche, per offrire anche questo sacrificio.

Un altro sacrificio era di stare per ore col viso sulla terra ripetendo la preghiera dell'Angelo:

— Giacinta aveva per il ballo, confessa Lucia, un piccolo affetto particolare e molto dono artistico. Poco dopo le apparizioni lei disse:

— Adesso non ballo più, perché voglio offrire questo sacrificio a Nostro Signore.

■ Fuggendo dai curiosi

In spirito di umiltà e raccoglimento, i pastorelli evitavano i curiosi che cercavano di interrogarli. Talora ci riuscivano servendosi di spiritosi accorgimenti:

Stavamo un giorno a Fatima – racconta Lucia – quando lungo la strada vedemmo scendere da una automobile un gruppo di signore e alcuni gentiluomini. Non dubitammo per un istante che cercassero proprio noi. Non potevamo più fuggire senza essere notati. Quindi, decidemmo di andare avanti nella speranza di non essere riconosciuti. Giunti presso di noi, le signore ci chiesero se conoscevamo i pastorelli a cui la Madonna era apparsa. Rispondemmo di sì. Ci chiesero se sapevamo dove abitavano. Demmo loro tutte le indicazioni precise su come giungervi e andammo a nasconderci in un boschetto.

Giacinta, contenta del buon risultato dell'esperienza, diceva:

— Così dobbiamo fare ogni volta che non ci riconoscano.

Un giorno eravamo seduti a due passi dalla casa dei Marto, all'ombra di due alberi di fichi accanto alla strada. Francesco si allontanò un poco per giocare. Vedendo avvicinarsi diverse signore, corse da noi per avvisarci. Siccome a quell'epoca si usavano capelli con falde lar-

ghe come setacci, pensammo che così abbigliate non erano riuscite a vederci e, senza esitazione, salimmo su uno dei fichi. Loro passarono sotto di noi e, scesi in tutta fretta, andammo subito a nasconderci in un campo di granturco.

I continui e faticosi interrogatori ai quali, il più delle volte, non potevano sottrarsi, costituivano un angustioso tormento e uno dei sacrifici maggiori per i tre veggenti.

■ Sopportate con rassegnazione la sofferenza che il Signore vi manderà

L'Angelo disse ai veggenti nella seconda apparizione:

— Soprattutto accettate e sopportate con sottomissione la sofferenza che il Signore vi manderà.

E la Madonna avvertì loro il 13 maggio:

— Avrete molto da soffrire.

Queste sofferenze furono il dubbio e la diffidenza di quasi tutti, persino dello stesso parroco, le derisioni, gli scherni, gli insulti di molti; fu anche il castigo corporale, la persecuzione e perfino il carcere per decisione del sindaco.

I genitori di Francesco e di Giacinta non arrivarono alla severità della madre di Lucia e non permettevano che altre persone li percuotessero.

Ma i piccolini – scrive la cugina e amica – soffrivano nel vedermi soffrire, e non poche volte le lacrime bagnavano il loro viso vedendomi afflitta e mortificata.

Un giorno mi disse Giacinta:

— Vorrei che i miei genitori fossero come i tuoi, in modo che questa gente percuotesse anche a

me; così avrei più sacrifici da offrire a Nostro Signore!

Nonostante l'opposizione paterna, anche Giacinta e Francesco patirono ogni tanto maltrattamenti corporali. Una volta Giacinta, dopo essere stata percossa da una povera donna, disse:

— Dobbiamo chiedere alla Madonna, offrendo sacrifici, la conversione di questa donna. Commette tanti peccati e, se non si confessa, andrà all'inferno.

In verità, dopo poco tempo quella donna si convertì.

Oltre a queste sofferenze, ci fu la malattia che colpì Francesco durante sei mesi e a Giacinta durante quasi un anno e mezzo.

■ La prediletta del Cuore di Maria

Le apparizioni di giugno e luglio in cui la Madonna mostrò e parlò del suo Cuore, infiammarono la più piccola dei veggenti di amore a quel Cuore Immacolato.

Giacinta mi diceva ogni tanto:

— Quella Signora ha detto che il suo Cuore Immacolato sarà il nostro rifugio e la strada che ci condurrà a Dio. Non ti piace molto? A me piace tanto il Suo Cuore!

Dalla litania di giaculatorie suggerita dal «santo» Padre Cruz, la piccola scelse questa da recitare continuamente: «Dolce Cuore di Maria, sii la salvezza mia».

A volte, dopo detto questa giaculatoria, aggiungeva con quella semplicità che le era naturale:

— Amo tanto il Cuore Immacolato di Maria! È il Cuore della nostra mamma del cielo! Non ti piace dire molte volte: Dolce Cuore di Maria, Immacolato Cuore di Maria? A me piace tanto, tanto.

Talora andava a cogliere i fiori del campo cantando una musicetta composta da lei stessa in quel momento:

— Dolce Cuore di Maria, sii la salvezza mia! Immacolato Cuore di Maria, converti i peccatori, libera le anime dall'inferno!

La Madonna chiese comunioni. Giacinta, cui non consentivano di soddisfare questa richiesta, esclamava tristemente:

— Mi spiace tanto non poter comunicarmi in riparazione dei peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria!

Offriva ciò che poteva: preghiere e sacrifici. Nel corso della malattia confidava a sua cugina:

— Soffro molto, ma offro tutto per la conversione dei peccatori e per riparare le offese al Cuore Immacolato di Maria.

■ Le ultime raccomandazioni

Giacinta, nel congedarsi di Lucia, le fa queste raccomandazioni che esprimono il senso più intimo e profondo del messaggio di Fatima:

— Ormai mi manca poco per andare in cielo. Tu resti qui per dire che Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al Cuore Immacolato di Maria. Quando sarà il momento di dirlo, non nasconderti, di a tutti che Dio ci concede le grazie attraverso il Cuore Immacolato di Maria, di chiederle a lei, che il Cuore di Gesù vuole che, al suo fianco, si veneri il Cuore Immacolato di Maria. Chiedano la pace al Cuore Immacolato di Maria che Dio ha affidato a lei. Se potessi mettere nel cuore di tutti la luce che ho qui dentro nel petto a bruciarmi e a farmi amare tanto il Cuore di Gesù e il Cuore di Maria!



In queste impressionanti parole sono contenute cinque affermazioni principali:

- 1.** Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al Cuore Immacolato di Maria.
- 2.** Lucia è stata incaricata di dirlo.
- 3.** Dio concede tutte le grazie per mezzo dell'Immacolato Cuore di Maria.
- 4.** Il Cuore di Gesù vuole che si veneri accanto a sé il Cuore di Sua Madre.
- 5.** Nel Cuore di Maria si giocano le sorti della pace nel mondo.

■ Con Gesù nascosto

Con questa incantevole espressione, Gesù nascosto, i pastorelli chiamavano Nostro Signore Sacramentato.

Quando Giacinta era malata – racconta Lucia – le portai un'immagine a stampa del Sacro Calice

con un'Ostia. La prese, la baciò e radiante di gioia disse:

— E Gesù Nascosto! Lo amo tanto! Cosa darei per riceverlo in Chiesa! In Cielo non si fa la comunione? Se ci si comunica, farò la comunione tutti i giorni. Quanto sarei contenta se l'Angelo venisse all'ospedale a portarmi un'altra volta la santa Comunione!

A volte mi domandava:

— Morirò senza ricevere Gesù Nascosto? Ah, se la Madonna me lo portasse quando mi verrà a prendere!

A volte, tornando dalla chiesa entrava a casa sua e mi chiedeva:

— Hai fatto la comunione?

Se rispondeva di sì:

— Vieni qui, stammi molto vicina, tu che hai Gesù Nascosto nel tuo cuore.

Quando Lucia andava alla scuola, che si trovava dietro la chiesa,

I tre veggenti – Francesco, Lucia e Giacinta –
nella Cova da Iria, dopo una delle apparizioni.



Giacinta le affidava questo pensiero per Gesù Sacramentato:

— Senti, digli a Gesù Nascosto che lo amo molto.

Altre volte diceva: — Di a Gesù che li mando i miei pensieri.

■ Ci piace di stare ai suoi piedi

Nell'anno e tre mesi che Giacinta fu malata, molta gente andava a visitarla e tutti avevano l'impressione di stare con una piccola santa:

Le vicine a volte andavano a cucire i vestiti accanto a lei e dicevano:

— Vado a lavorare un po' al capezzale di Giacinta. Non so cosa abbia, ma ci piace stare accanto a lei.

Se i bambini che accompagnavano le loro madri dicevano qualcosa che non andava, la piccola malata reagiva subito:

— Non dite così che offendete Dio Nostro Signore.

Se raccontavano fatti poco edificanti riguardo alle loro famiglie, diceva:

— Non permettete ai vostri bambini di peccare perché possono andare all'inferno.

Se si trattava di gente più grande...

— Dite loro di non fare così perché è peccato, così offendono a Dio Nostro Signore e poi possono condannarsi.

Cercava di non scomodare nessuno e raccomandava a Lucia:

— Non voglio che diciate a nessuno che soffro, neanche a mia madre perché non voglio che si affligga.

E provvedeva a tranquillizzarla:

— Non si affligga mia madre, vado in Cielo. Là pregherò molto per lei.

Altre volte diceva: — Non pianga, sto bene.

In mezzo ai suoi dolori atroci mormorava:

— O Gesù adesso potete convertire molti peccatori perché questo sacrificio è molto grande.

■ Questa deve essere un Angelo

Scriva Lucia: — Una domenica le mie amiche di Moita..., dopo la Messa, andarono da mia madre per chiederle di permettermi di trascorrere con loro la giornata. Concessa l'autorizzazione, mi chiesero di portare con me Giacinta e Francesco.

Anche i loro genitori concessero l'autorizzazione di accompagnare la cugina.

Dopo il pranzo, Giacinta non riuscì a resistere al sonno e il signor José Alves ordinò a una delle nipoti di adagiarla sul suo letto. Poco dopo dormiva profondamente e la gente del paese, che stava cominciando ad arrivare per passare con noi la serata, ebbe desiderio di vederla e presero a spiarla per verificare che non si fosse già svegliata. Rimasero ammirati vedendola immersa in un sonno molto pesante, con un sorriso angelico sulle labbra e le mani giunte verso il Cielo. La stanza si riempì rapidamente di curiosi. Tutti volevano vederla anche a costo di dover subito uscire per far spazio ad altri. La moglie del sig. José Alves e le nipoti dicevano: — Questa deve essere un angelo!

E presi da un certo rispetto, gli astanti rimasero inginocchiati accanto al letto, finché non la chiamai verso le quattro e mezza

per andare a pregare il rosario alla Cova da Iria.

Questa deve essere un angelo! È l'impressione che tutti avevano leggendo la vita e ammirando le virtù della piccola pastorella alla quale erano apparsi l'angelo e la Madonna.

■ Non ti rivedrò mai più

Giacinta – scrive Lucia – ben sapeva, quando era ricoverata, di stare in ospedale non per guarire, ma per soffrire. Molto prima che qualcuno le dicesse che sarebbe stata ricoverata a Vila Nova de Ourém, un giorno lei affermò:

— La Madonna vuole che io vada in due ospedali: ma non sarà per guarire, bensì per soffrire di più, per amore di Nostro Signore e per i peccatori.

Nei mesi di luglio e agosto 1919 fu ricoverata nell'ospedale di Vila Nova de Ourém. Ritornò a casa, ma la malattia – una pleurite purulenta – si aggravò sempre di più. Al fine di essere curata meglio, partì per Lisbona il 20 gennaio 1920. La Madonna la avvertì delle sofferenze che la aspettavano.

La Santissima Vergine si degnò nuovamente di visitare Giacinta, per annunciarle nuove croci e sacrifici. Me ne diede notizia:

— Mi ha detto che andrò a Lisbona, in un altro ospedale; che non rivedrò né te né i miei genitori; che dopo aver sofferto molto, morirò sola, ma che non devo avere paura, che verrà Lei a prendermi per portarmi in cielo.

E piangendo mi abbracciava e diceva:

— Non ti rivedrò mai più. Tu non mi vieni a visitare là. Senti, prega molto per me che muoio sola.

A Lisbona fu ricevuta con molto amore nell'orfanotrofio della Madonna dei Miracoli, presso la Basilica da Estrela, in cui rimase 12 giorni. Il 2 febbraio si trasferì all'ospedale di D. Estefânia, dove fu operata il 10 dello stesso mese.

Varie volte nel corso della malattia fu visitata dalla Madonna.

■ Dopo molta sofferenza, muoio sola

La predizione che Giacinta sarebbe morta sola e che la Madonna sarebbe venuta a prenderla per portarla in Cielo, si realizzò il 20 febbraio 1920.

La sera di quel giorno la malata disse di non sentirsi bene e che stava per morire. Dietro sua richiesta venne il parroco della chiesa degli Angeli, Mons. Pereira dos Reis, che la confessò. Non scorgendo particolari segni di morte imminente, rimandò il Viatico al giorno dopo. Verso le 10.30 di sera, la Madonna venne a prendere il suo piccolo fiore per portarlo in Cielo, senza che nessuno fosse presente al momento del trapasso.

La mattina del giorno dopo, il suo corpo fu trasferito alla chiesa degli Angeli, dove rimase fino alla sera del 24. In seguito partì per Vila Nova de Ourém e fu tumulato nella cappella del barone di Alvaiaze-re. Trascorsi quindici anni, il 12

settembre 1935, la bara fu aperta. Il corpo, trovato incorrotto, fu trasportato nello stesso giorno al cimitero di Fatima, dove rimase altri quindici anni e mezzo, fino al 30 aprile 1951. Il 1 maggio successivo, le sue spoglie mortali furono traslate nel transetto della basilica, alla sinistra dell'altare maggiore.

■ In Cielo: una potente amica in più

Ora, i pellegrini che si recheranno a Fatima visiteranno ogni giorno la tomba della Beata Giacinta per ringraziare dei favori ricevuti deponendo le loro offerte e chiedendo nuove grazie.

Circa la piccola veggente così scrive sua cugina Lucia:

— Ho speranza che il Signore, per la gloria della Santissima Vergine, le concederà l'aureola della

santità. Lei era bambina solo negli anni. Nel restante sapeva praticare la virtù e mostrare a Dio e alla Santissima Vergine il suo amore per la pratica del sacrificio... È ammirevole come comprese lo spirito di preghiera e di sacrificio che la Madonna ci raccomandò... Conservo di lei una grande stima di santità.

Giacinta fu, secondo me, quella a cui la Madonna comunicò una maggiore abbondanza di grazie, di conoscenza di Dio e della virtù...

Già al tempo degli Apostoli faceva paura la croce: per gli uni era scandalo, per gli altri follia. Croce e sacrificio sarebbero da eliminare per l'uomo moderno, al quale interessa ciò che è facile e tutto vorrebbe fosse facilitato. Per molti il senso della vita consiste «nel piacere».

Sono note le parole di Pio XII: «Ci fa paura il mistero che si perdono tante anime perché nessuno prega e si sacrifica per loro».

Giacinta sapeva bene che non vi è redenzione senza croce. Soffrire per salvare le anime dal fuoco dell'inferno, soffrire per consolare il Dio offeso, è stato l'ideale della vita dei due piccoli Beati.

Giacinta ha dunque perseguito quello che anche noi dovremmo raggiungere: la felicità di fare soltanto la volontà di Dio abbandonandoci tra le mani verginali di Maria Santissima. ■



Ospedale Dona Estefânia, dove morì Giacinta.

Spunti – Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «*Luci sull'Est*»
Anno XIX, n° 1 – Febbraio 2010
Direttore responsabile: Sergio Mora
Redazione e amministrazione: Via Savoia, 80
00198 Roma – Tel.: 06 85 35 21 64
Fax: 06 85 34 52 31 – www.lucisullest.it
E-mail: luci-rm@lucisullest.it
C.C.P. 955005 (intestato a *Luci sull'Est*)
Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C
Legge 662/96 Filiale Padova
Abbonamento annuo: 10 €
Stampa: IVAG spa, Via Parini 4 – 35030
Caselle di Selvazzano PD



«E per tutti coloro che per cinque mesi, il primo sabato, si confesseranno, ricevendo la santa comunione, reciteranno un rosario e mi faranno compagnia per quindici minuti, meditando i quindici misteri del rosario con l'intenzione di alleviare la mia pena, ...

«... io prometto di assisterli nell'ora della morte con tutte le grazie necessarie per la salvezza di queste anime».

La Madonna a Fatima a Suor Lucia, il 10 dicembre 1925

La grande promessa di Fatima: la pratica dei primi cinque sabati

Nel corso della terza apparizione di Maria a Fatima, la Santissima Vergine, dopo aver fatto vedere l'inferno ai tre pastorelli, ha voluto chiedere la consacrazione della Russia al Suo Cuore Immacolato e la comunione riparatrice dei primi cinque sabati. Ecco le parole della Madonna:

«Avete visto l'inferno, dove vanno le anime dei poveri peccatori. Per salvarle, Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato.

«Se farete quello che vi dirò, molte anime si salveranno e avranno pace.

«Per impedire tutto questo [una nuova punizione del mondo per mezzo della guerra, della fame e di persecuzioni alla Chiesa e al Santo Padre] verrò a chiedere la consacrazione della Russia al mio Cuore Immacolato e la comunione riparatrice nei primi sabati.

«Se si ascolteranno le mie richieste, la Russia si convertirà e si avrà pace; diversamente, diffonderà i suoi errori nel mondo, promuovendo guerre e persecu-

zioni alla Chiesa; i buoni saranno martirizzati, il Santo Padre dovrà soffrire molto, diverse nazioni saranno annientate, infine, il mio Cuore Immacolato trionferà».

Il 10 dicembre 1925, la Santissima Vergine, con al fianco il Bambino Gesù su una nuvola luminosa, apparve a suor Lucia, nella sua cella nella casa delle Dorotee, a Pontevedra.

Ponendole una mano sulla spalla, le mostrò un Cuore circondato di spine, che aveva nell'altra mano. Il Bambino Gesù, indicandolo, esortò la veggente con queste parole: «Abbi compassione del Cuore della tua santissima Madre, che è coperto di spine, che gli uomini ingrati in ogni momento vi configgono, senza che vi sia nessuno che faccia un atto di riparazione per toglierle!»

E Maria aggiunse: «Guarda, figlia mia, il mio Cuore circondato da spine, che gli uomini ingrati in ogni momento mi configgono con bestemmie e ingratitudini. Almeno tu, vedi di consolarmi, e che tutti coloro che per cinque mesi, il primo





sabato, si confesseranno, ricevendo la santa comunione, reciteranno un rosario e mi faranno compagnia per quindici minuti, meditando i quindici misteri del rosario con l'intenzione di alleviare la mia pena, io prometto di assisterli nell'ora della morte con tutte le grazie necessarie per la salvezza di queste anime».

Il 15 febbraio 1926, il Bambino Gesù apparve di nuovo a suor

Pellegrini a Fatima.



Lucia, a Pontevedra, chiedendole se aveva già divulgato la devozione alla Sua Santissima Madre. La veggente espose le difficoltà presentate dal confessore, e spiegò che la superiora era pronta a propagarla, ma che quel sacerdote aveva detto che la madre da sola non poteva fare nulla.

Gesù rispose: «É vero che la tua superiora da sola non può fare nulla, ma con la mia grazia può tutto».

Suor Lucia espose la difficoltà di alcune persone a confessarsi di sabato, e chiese che fosse valida la confessione di otto giorni. Gesù rispose: «Sì, può essere stata fatta anche molti più giorni prima, purché, quando mi ricevono, siano in grazia e abbiano l'intenzione di sollevare il Cuore Immacolato di Maria».

Suor Lucia fece anche l'ipotesi che qualcuno dimenticasse, confessandosi, di formulare l'intenzione, al che Nostro Signore rispose: «Possono formularla nella confessione seguente, servendosi della prima occasione che avranno di confessarsi».

Nella notte tra il 29 e il 30 maggio 1930, Nostro Signore, parlando interiormente a suor Lucia, risolse anche un'altra difficoltà: «Sarà ugualmente accettata la pratica di questa devozione la domenica seguente il primo sabato, quando i miei sacerdoti, per giusti motivi, così lo concedano alle anime».

Nella stessa occasione, Nostro Signore comunicò a Lucia la risposta a quest'altra domanda: «Perché cinque e non nove sabati, oppure sette, in onore dei dolori della Madonna?»

— «Figlia mia, il motivo è semplice: ci sono cinque forme di offese e di bestemmie all'Immacolato Cuore di Maria:

- «le bestemmie contro l'Immacolata Concezione;
- «contro la Sua verginità;
- «contro la maternità divina, nel contempo con rifiuto di riconoscerla come Madre degli uomini;
- «coloro che cercano pubblicamente di inculcare nel cuore dei bambini l'indifferenza, il disprezzo e perfino l'odio nei confronti di questa Madre Immacolata;
- «coloro che La oltraggiano direttamente nelle Sue sacre immagini».

* * *

Per ottenere la promessa del Cuore di Maria si richiedono dunque le seguenti condizioni:

1. Confessione. Fatta entro gli otto giorni precedenti, con l'intenzione di riparare le offese fatte al Cuore Immacolato di Maria. Se uno nella confessione dimentica di offrire tale intenzione, può formularla nella confessione seguente;

2. Comunione. Fatta in grazia di Dio con la stessa intenzione della confessione. La comunione deve essere fatta nel primo sabato del mese;

3. Recitare la corona del Rosario, almeno la terza parte, con la stessa intenzione della confessione;

4. Meditazione. Per un quarto d'ora fare compagnia alla SS. Vergine meditando sui misteri del rosario.

* * *

(Se si dovesse essere obbligati ad interrompere il Quinario, si deve ricominciare da capo. La Madonna esplicitamente ha chiesto che venga recitato senza interruzione). ■

Spunti di riflessione per l'esame di coscienza

Gli spunti che seguono hanno come solo scopo di aiutare le persone desiderose di confessarsi ad analizzare la propria coscienza. Non intende affatto essere un testo esaustivo e completo. I dubbi devono essere presentati al sacerdote che confessa.

Nella confessione è necessario enumerare tutti i peccati (1) che sono certamente mortali, (2) che sono stati certamente commessi e (3) di cui non ci si è già accusati in una confessione ben fatta.

I peccati vanno confessati indicando la loro specie (bestemmia, furto, ecc.), le circostanze determinanti (da solo o davanti ad altri, ecc.) e il loro numero.

«Il peccato è un'offesa a Dio. Una parola, un atto o un desiderio contrari alla legge eterna» (Cat. Ch. Catt., nn. 1849-1850).

«È peccato mortale quello che ha per oggetto una materia grave e che, inoltre, viene commesso con piena consapevolezza e deliberato consenso» (ibid., n. 1857).

«Quando, trattandosi di materia leggera, non si osserva la misura prescritta dalla legge morale, oppure quando si disobbedisce alla legge morale in materia grave, ma senza piena consapevolezza e senza totale consenso» (Cat. Ch. Catt., n. 1862) si commette un peccato veniale.

L'esame di coscienza non deve ridursi ad un puro esercizio di memoria. Iniziare quindi con la presenza di Dio, l'adorazione e la preghiera preparatoria, che comprenderà anche la richiesta della grazia di vedere le proprie colpe, di condannarle e di correggersi. Concludere con un colloquio.





I Dieci Comandamenti

● Il primo comandamento: «Non avrai altro Dio fuori di me».

«Il primo comandamento ci richiede di nutrire e custodire la nostra fede con prudenza e vigilanza e di respingere tutto ciò che le è contrario» (Cat. Ch. Catt., n. 2088).

La fede – Ho trascurato o rifiutato di tenere per vero ciò che Dio ha rivelato e che la Chiesa ci propone a credere? Ho abbandonato la Chiesa cattolica per aderire ad un altro gruppo religioso? Ho amato e rispettato la santa Chiesa cattolica nostra madre?

La speranza – Ho mancato di fiducia nella bontà di Dio e nella sua provvidenza? Ho peccato di presunzione abusando della bontà di Dio, illudendomi di ricevere il perdono senza convertirmi?

La carità – Ho messo Dio al primo posto in tutto? Ho profanato le cose sante? In particolare, confessioni e comunioni sacrileghe?

L'amore di Dio nel prossimo – Mi sforzo di vedere nel mio prossimo l'immagine e la somiglianza di Dio?

La virtù della religione – Ho pregato? Ho temuto di mostrarmi cristiano per rispetto umano? Ho trascurato di istruirmi sulle verità della religione? Ho letto libri e giornali irreligiosi senza validi motivi? Ho parlato e agito contro la religione? Ho mormorato contro Dio e la Sua provvidenza? Sono stato superstizioso? Ho partecipato a sedute spiritiche e pratiche magiche?

● Il secondo comandamento: «Non nominare il nome di Dio invano».

«Il secondo comandamento prescrive di rispettare il nome del Signore. Come il primo comandamento, deriva dalla virtù della religione e regola in particolare il nostro uso della parola a proposito delle cose sante» (Cat. Ch. Catt., n. 2142).

Ho giurato falsamente o inutilmente? Ho mancato di rispetto al nome di Dio, di Gesù Cristo, della Vergine Maria o dei Santi? Ho mantenuto le promesse fatte in nome di Dio?

● Il terzo comandamento: «Ricordati di santificare le feste».

Vedi anche il 1°, il 4° e il 5° precetto della Chiesa.

Ho mancato alla Messa la domenica o nei giorni prescritti per mia colpa? Sono giunto in ritardo? Ho assistito alla Messa senza attenzione e rispetto? Ho rispettato il riposo festivo?

● Il quarto comandamento: «Onora il padre e la madre».

«Il quarto comandamento apre la seconda tavola della Legge. Indica l'ordine della carità. Dio ha voluto che, dopo di Lui, onoriamo i nostri genitori ai quali dobbiamo la vita e che ci hanno trasmesso la conoscenza di Dio. Siamo tenuti ad onorare e rispettare tutti coloro che Dio, per il nostro bene, ha rivestito della Sua autorità» (Cat. Ch. Catt., n. 2197).

Figli – Ho mancato di rispetto ai genitori? Ho disobbedito? Ho causato loro dei dispiaceri? Ho trascurato di assisterli in vita e al momento della loro morte? Ho trascurato di pregare per loro, nelle pene della vita e dopo la loro morte?

Genitori – Mi sono preoccupato dell'educazione dei figli? Li ho evangelizzati? Ho vigilato sulla loro educazione scolastica? Sulle loro amicizie? Li ho consigliati, ripresi, corretti? Ho dato loro sempre il buon esempio? Li ho ostacolati indebitamente nella scelta della professione o dello stato di vita?

Sposi – L'amore per il coniuge è veramente paziente, longanime, premuroso, pronto a tutto? Ho criticato il coniuge in presenza dei figli? L'ho maltrattato?

Inferiori (impiegati, operai, soldati, ecc.) – Ho mancato di rispetto e di obbedienza ai superiori? Li ho danneggiati con critiche ingiuste o in altro modo? Ho mancato nell'adempimento dei miei doveri? Ho abusato della loro fiducia?

Superiori (dirigenti, imprenditori, ufficiali, ecc.) – Ho mancato alla giustizia, non dando ai miei dipendenti il

dovuto? Ho punito ingiustamente? Li ho aiutati nelle necessità? Ho vigilato con cura sulla moralità dell'ambiente di lavoro? Ho favorito il compimento dei doveri religiosi?

● Il quinto comandamento: «Non uccidere».

Sono responsabile di omicidio, infanticidio, aborto o eutanasia? «La cooperazione formale a un aborto costituisce una colpa grave. La Chiesa sanziona con una pena canonica di scomunica questo delitto contro la vita umana» (Cat. Ch. Catt., n. 2272).

Ho conservato sentimenti di rancore e di odio? Ho ingiuriato, percosso, ferito? Ho dato cattivi consigli? Ho scandalizzato con parole o atti? Ho dato scandalo? Ho ecceduto nell'uso di alcool, di tabacco o di medicinali? Ho fatto uso di droghe?

● Sesto comandamento: «Non commettere atti impuri». Nono comandamento: «Non desiderare la donna d'altri».

«Tutti i credenti in Cristo sono chiamati a condurre una vita casta secondo il loro particolare stato di vita. Le persone sposate sono chiamate a vivere la castità coniugale; le altre praticano la castità nella continenza» (Cat. Ch. Catt., n. 2348, 2349).

Sono colpevole di fornicazione (relazioni sessuali fra uomo e donna al di fuori del matrimonio) o adulterio (quando uno o entrambi sono sposati)? Incesto, omosessualità, pedofilia, bestialità?

Mi sono soffermato volontariamente in pensieri o desideri contrari alla castità? Sono pronto a fuggire le occasioni di peccato: conversazioni e divertimenti pericolosi, letture e immagini non caste? Ho indossato abiti indecenti? Ho commesso azioni disoneste da solo? Con altri? Mantengo legami o amicizie colpevoli? Ho rifiutato senza motivi sufficienti il debito coniugale? Ho usato indebitamente del matrimonio? Ho preso

farmaci per evitare figli? Ho indotto il coniuge o altre persone a prenderli?

«È intrinsecamente cattiva ogni azione che, o in previsione dell'atto coniugale, o nel suo compimento, o nello sviluppo delle sue conseguenze naturali, si proponga, come scopo o come mezzo, di impedire la procreazione» (Cat. Ch. Catt., n. 2370).

● **Settimo comandamento:**

«**Non rubare**».

Decimo comandamento:

«**Non desiderare la roba d'altri**».

«**I**l settimo comandamento proibisce di prendere o di tenere ingiustamente i beni del prossimo e di arrecare danno al prossimo nei suoi beni in qualsiasi modo. Esso prescrive la giustizia e la carità nella gestione dei beni materiali e del frutto del lavoro umano. Esige, in vista del bene comune, il

rispetto della destinazione universale dei beni e del diritto di proprietà privata» (Cat. Ch. Catt., n. 2401).

Ho desiderato di appropriarmi del bene altrui? Ho commesso o aiutato a commettere ingiustizie, frodi, furti? Ho pagato i debiti? Ho ingannato o danneggiato il prossimo nei suoi beni? L'ho desiderato? Ho commesso abusi nelle vendite, nei contratti, ecc.? Non ho pagato ingiustamente le tasse? Mi sono preoccupato di praticare le opere di misericordia corporale e spirituale?

● **Ottavo comandamento:**

«**Non dire falsa testimonianza**».

Ho mentito? Ho formulato giudizi temerari? Ho diffamato, calunniato? Ho reso falsa testimonianza? Ho violato segreti (corrispondenza, segreto professionale, ecc.)?

I precetti della Chiesa

(Cfr. Cat. Ch. Catt., nn. 2041-2043)

1. Parteciperai alla Messa la domenica e le altre feste comandate.

2. Confesserai tutti tuoi peccati almeno una volta all'anno.

3. Riceverai umilmente il tuo Creatore almeno a Pasqua.

4. Santificherai le feste che ti sono comandate.

«La domenica e le altre feste di precetto i fedeli [...] si astengano [...] da quei lavori e da quegli affari che impediscono di rendere culto a Dio e turbano la letizia propria del giorno del Signore o il dovuto riposo della mente e del corpo» (Codice di Diritto Canonico, can. 1247).

5. Osserverai il digiuno prescritto e parimenti l'astinenza.

«Si osservi l'astinenza dalle carni o da altro cibo, secondo le disposizioni della Conferenza Episcopale, in tutti e singoli i venerdì dell'anno, eccetto che coincidano con un giorno annoverato tra le solennità; l'astinenza e il digiuno, invece, il mercoledì delle Ceneri e il venerdì della Passione e Morte del Signore Nostro Gesù Cristo» (Ibid., can. 1251).

Il digiuno consiste in un solo pasto regolare nel giorno con piccole porzioni di cibo al mattino e alla sera.

I fedeli hanno anche l'obbligo di sovvenire alle necessità materiali della Chiesa, ciascuno in base alle proprie possibilità.

Atto di dolore

Mio Dio, mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati, perché peccando ho meritato i tuoi castighi, e molto più perché ho offeso te, infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa. Propongo con tuo santo aiuto di non offenderti mai più e di fuggire le occasioni prossime di peccato. Signore, misericordia, perdonami.

Tratto da «Pregate Pregate Pregate», *Totus Tuus*, pagine cattoliche <http://www.totustuus.org>

■ Riscoprire la confessione è riscoprire l'amore misericordioso di Dio

«**I**l Sacramento della penitenza rende attuale l'efficacia redentrice del Mistero pasquale di Cristo. Nel gesto dell'assoluzione, pronunciata a nome e per conto della Chiesa, il confessore [...] si fa ministro della consolante misericordia di Dio, evidenzia la realtà del peccato e manifesta al tempo stesso la smisurata potenza rinnovatrice dell'amore divino.

«La confessione diventa una rinascita spirituale, che trasforma il penitente in una nuova creatura. Questo miracolo di grazia solo Dio può operarlo, e lo compie attraverso le parole e i gesti del sacerdote.

«Sperimentando la tenerezza e il perdono del Signore, il penitente è più facilmente spinto a riconoscere la gravità del peccato, più deciso nell'evitarlo per restare e crescere nella rianodata amicizia con Lui.

«Quante persone in difficoltà cercano il conforto e la consolazione di Cristo! Quanti penitenti trovano nella confessione la pace e la gioia che rincorrevano da tempo! E come non riconoscere che anche in questa nostra epoca, segnata da tante sfide religiose e sociali, vada riscoperto e riproposto questo Sacramento?»

Papa Benedetto XVI, ricevendo i Penitenti delle quattro Basiliche papali di Roma, il 19 febbraio 2007.

A Fatima per consegnare l'Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria



Per l'occasione del 50° Anniversario della consacrazione dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria, fatta dai Vescovi italiani durante la chiusura del Congresso Eucaristico Nazionale, il 13 settembre 1959, *Luci sull'Est* aveva invitato le famiglie dei suoi membri e sostenitori a rinnovare la loro testimonianza di fede e amore verso la SS. Madre di Dio.

L'8 dicembre scorso, solenne giorno dell'Immacolata, uno dei nostri Apostoli di Fatima, insieme ad alcune sostenitrici dell'associazione, si sono recati a Fatima per consegnare ai piedi della Statua della Madonna, proprio nel luogo delle apparizioni, decine di migliaia di pergamene con il testo della Consacrazione insieme agli scritti: «Le mie intenzioni di preghiera che saranno portate a Fatima».

Ragione di questa campagna: «Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato».

Sappiamo che questa richiesta è stata fatta durante la seconda apparizione, il 13 giugno 1917. La Madonna ha detto: «Giacinta e Francesco li porto in Cielo tra poco. Ma tu resti qui ancora qualche tempo. Gesù vuole servirsi di te per farMi conoscere e amare. Vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. A chi l'abbraccia, prometto la salvezza; e queste anime saranno amate da Dio come fiori posti da me ad adornare il suo trono».

Senza ombra di dubbio si può dire che è una promessa molto più importante che una polizza assicurativa sulla vita! Meraviglioso anche immaginare la nostra anima collocata vicino al Signore come se fosse un fiore! Che cosa mai si potrebbe pensare di più bello? E come fanno le persone che lo sanno a restare indifferenti?



A Fatima, nel luogo delle apparizioni, sono stati consegnati ai piedi della statua della Madonna gli Atti di Consacrazione al Suo Cuore Immacolato delle famiglie italiane.

Ancora questo pressante appello viene ricordato il 13 luglio 1917: «Avete visto l'inferno, dove vanno le anime dei poveri peccatori. Per salvarle, Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato».

E la piccola Giacinta, prima di andare in Paradiso, quasi come un testamento spirituale, ricordava a sua cugina Lucia: «Di a tutti che Dio ci concede le grazie attraverso il Cuore Immacolato di Maria, che il Cuore di Gesù vuole che, al suo fianco, si veneri il Cuore Immacolato di Maria».

**Roberto Bertogna,
Apostolo di Fatima**



Spedizione in Abbonamento Postale
Comma 20/C art. 2 Legge 662/96
Filiale Padova Periodico di collegamento
con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Spunti

Giugno 2010

Cristianofobia e Cattolicofobia

**«lo non ti
tolgo, sono
fiero di te!»**

***Luci sull'Est in campagna
per il Crocefisso***



Cristianofobia e Cattolicofobia



«Il Colosso» (di Goya)

I cristiani subiscono in tutto il mondo un attacco a tenaglia. In paesi islamici, induisti, comunisti e persino buddisti, la persecuzione può portare fino al versamento del sangue. Nei paesi ricchi dell'Occidente monta una marea anticattolica dalle conseguenze imprevedibili. *Luci sull'Est* è nata e si è sviluppata dalla parte dei nuovi martiri della fede: chi sono questi nei giorni nostri?

■ Un dipinto illustrativo

C'è un noto dipinto di Francisco Goya raffigurante un mostro gigantesco che si condensa nell'orizzonte sovrastando un'affollata carovana di contadini andalusi. Spaventati, essi corrono da tutte le parti, abbandonando animali e carrette alle loro sorti. Il terrificante e odioso spettro sembra voler divorare col suo furore tutto e tutti. Semigirato di spalle, non fa vedere l'intera bruttura delle sue fattezze, ma le fa intuire. Se la sua cattiveria si limitasse a seminare confusione e sconforto, avrebbe raggiunto pienamente lo scopo.

Guardando «Il Colosso» di Goya, quello spettro mezzo fumoso e orripilante quanto basta, viene da pensare al tentativo portato avanti da grandi mezzi di comunicazione e da potenti forze laiciste d'intimidire la Chiesa, dal suo capo all'ultimo fedele, con accuse infamanti che, come in un incubo agghiacciante, possano tenere la Sposa di Cristo sotto scacco permanente. D'altra parte, si può usare l'immagine dello spettro goyesco anche per far capire come si vorrebbe presentare la Chiesa quale grande orco che domina la società contemporanea e che bisogna abbattere.

■ Campagna di *Luci sull'Est* per il Crocefisso: «lo non ti tolgo, sono fiero di te!»

Nel «Questionario per l'azione 2010» che abbiamo inviato ai nostri amici, c'era la seguente domanda: «Deve *Luci sull'Est* intervenire con tutti i suoi mezzi e possibilità affinché sia bloccata in appello l'assurda decisione della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo che ha considerato la presenza dei crocifissi nelle aule scolastiche italiane come 'una violazione del diritto dei genitori a educare i figli secondo le loro convinzioni' e una violazione alla libertà di religione degli alunni?». Il 96% ha risposto «sì» e 4% «non lo so».

Quindi, *Luci sull'Est* ha avviato una campagna di diffusione di crocifissi con la scritta «lo non ti tolgo, sono fiero di te» (vedi illustrazioni).



■ La missione di *Luci sull'Est*

Luci sull'Est è nata per portare sollievo alle vittime cristiane del totalitarismo comunista nel secolo scorso. La sorte dei perseguitati a causa della fede è stata sempre la bussola che ha orientato le attività dell'Associazione. In questi quasi venti anni di esistenza abbiamo visto montare la marea della persecuzione cruenta ai cristiani in paesi dell'Africa, dell'Asia e del Medio Oriente.

Spunti è stato tra i primi a denunciare nelle sue pagine questo nuovo martirio per mano di integralisti islamici, induisti e persino buddisti.

In questo numero, proponiamo uno spazio dedicato ai nostri

fratelli nella fede perseguitati in Cina. E intendiamo ovviamente tornare sempre sulla denuncia della violenza che imperversa contro i battezzati, per tenere desto lo spirito dei nostri amici e collaboratori su questa gigantesca Via Crucis che si snoda in mezzo alla nostra vita contemporanea.

■ Odio alla Chiesa

A questo fenomeno già di per sé terrificante, che va sotto il nome ormai diffuso di *cristianofobia*, se ne deve aggiungere uno nuovo: la *cattolicofobia*. Cioè, un volere specifico di mirare la Chiesa Cattolica, di demoralizzarla, di farle perdere la sua influenza presso la gente, di screditare la sede di Pietro e il sacerdozio, rendendoli sospetti di ogni sorta di abominio associato ad ogni sorta di omertà. In que-

sta campagna laicista-mediatica altre confessioni cristiane, meno rigorose nel conservare o predicare la morale evangelica, vengono risparmiate. Adirittura qualche loro rappresentante ha voluto approfittare del clamore per mollare, in modo assai poco ecumenico, alcune sberle alla Chiesa romana.

Un presule nostro amico ci raccontava che quando vide le grandi folle, forse numericamente uniche al mondo, che si radunavano per il Giubileo e per dare il saluto postumo al precedente Pontefice, ha pensato che in un contesto dove si vuole far passare tutto il contrario di quanto insegna la Chiesa da due millenni, un tale prestigio, una tale capacità d'influenza, non potevano che subire forti tentativi di vendetta. Sembra che ci siamo. La Chiesa è oggi un pulpito scomodo e anche i più ottimisti fautori dell'abbraccio col mondo, ormai dovrebbero aprire gli occhi davanti a una realtà che s'impone da tutte le parti. I gesti di buona volontà non sono mancati.

Tuttavia l'agenda neo-illuminista di una società pienamente secolarizzata è andata sempre avanti e nulla



fa credere che voglia arrestarsi. Il fatto è che una neppure tanto sottile *persecuzione morale anti-cristiana* ormai si è installata anche fra le nostre pareti domestiche.

■ Cattolicofobia

Quindi, quanto diceva l'amico ebreo al predicatore del Venerdì Santo a San Pietro, Padre Raniero Cantalamessa, non sembra affatto fuori posto. A prescindere dalla disinformazione fatta in seguito. Basta leggere le parole con un minimo di buona fede e di equilibrio di animo.

La *cristianofobia* nei paesi del Sud del mondo sovente è cruenta. La *cattolicofobia* dei paesi del Primo Mondo per ora è una *persecuzione morale* ma potrebbe diventare qualcosa di più. Nel clima di artificiosa ostilità che si è voluto creare, nulla si dovrebbe escludere giacché gli esaltati prosperano negli ambienti rarefatti. Questo va visto in modo lucido, a meno di voler ad ogni costo perseverare in un certo ottimismo arrendevole, perdente e anacronistico.

Sì, la realtà odierna va guardata in faccia sull'esempio di Nostro Signore, che con piena consapevolezza affrontò la strada della Croce. In questo senso, il doveroso accostamento fra la Passione di Cristo e la passione della Chiesa nei giorni prima della Pasqua di quest'anno, è stato anch'esso pienamente opportuno. Che cattolici siamo se non riusciamo a renderci conto del significato delle parole del Divino Maestro: «*Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi*

ha odiato me» (Gv 15,18)? Senza vittimismo, dunque, dobbiamo guardare con interesse e fiducia la situazione, ben consapevoli che le persecuzioni non vanno mai cercate, ma che quando accadono portano frutti buoni alla Chiesa.

■ L'altra faccia della moneta

Nel caso degli scandali sulla pedofilia di membri del clero, ci troviamo di fronte a crimini tragicamente reali anche se a volte unilateralmente trattati dai mass media. Unilateralmente perché non si dice qual è la proporzione di questi casi all'interno della Chiesa rispetto alla sua *major pars* (1,2 per cento le denunce), dando l'idea che tutta la Chiesa si sia macchiata con questa vergogna.

Unilateralmente perché non si espone che il 98 per cento dei casi analoghi sono verificati in ambienti non clericali? Perché nessuno si preoccupa dell'altro 98 per cento delle vittime?

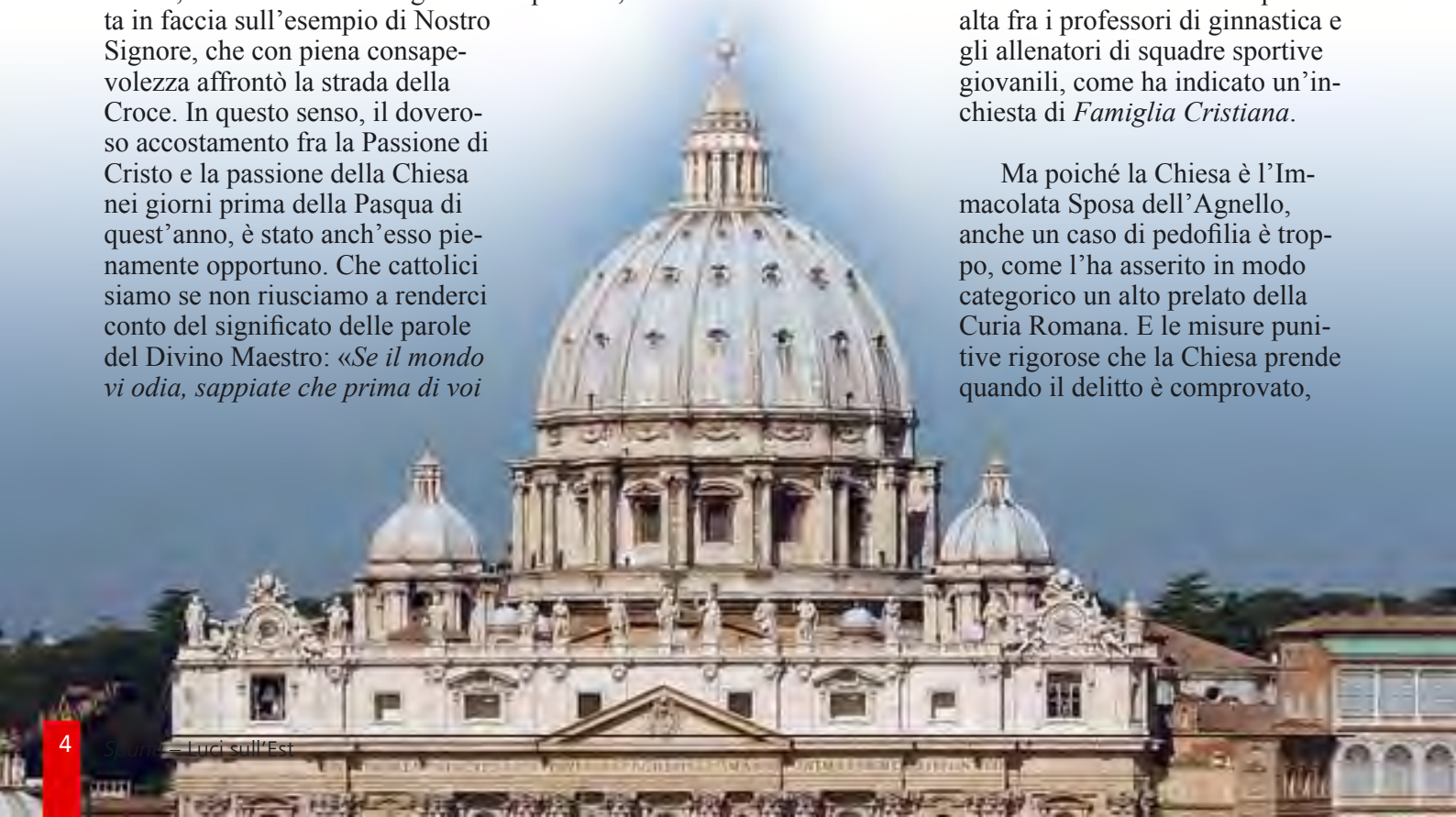
O il caso del regista Roman Polanski che vide parte del mondo politico, artistico e intellettuale

mobilitarsi per difenderlo in un caso di stupro a una tredicenne? O il turismo sessuale che colpisce migliaia di bimbi di paesi poveri con un giro di affari da capogiro?

Unilateralmente perché si nasconde che note personalità dell'arte, della cultura, della politica sono state coinvolte negli stessi delitti e, talvolta, hanno persino teorizzato una presunta correttezza morale della condotta pedofila, senza che perciò ci fosse tutto questo mediatico strapparsi delle vesti. Unilateralmente infine perché i mezzi che fanno da portavoce alle denunce contro la Chiesa Cattolica fingono d'ignorare il rapporto esistente fra i crimini commessi e la mentalità sessantottina e pansessualista che ha pervaso il mondo nelle ultime decadi. Mentalità che peraltro gli stessi mezzi promuovono non di rado con fervore.

Neanche si dice che tra i pastori protestanti la percentuale di condannati per abusi sui minori è doppia di quella tra i sacerdoti cattolici (negli ultimi 50 anni sono stati un centinaio negli Stati Uniti e altrettanti nel resto del mondo) ed è addirittura dieci volte più alta fra i professori di ginnastica e gli allenatori di squadre sportive giovanili, come ha indicato un'inchiesta di *Famiglia Cristiana*.

Ma poiché la Chiesa è l'Immacolata Sposa dell'Agnello, anche un caso di pedofilia è troppo, come l'ha asserito in modo categorico un alto prelato della Curia Romana. E le misure punitive rigorose che la Chiesa prende quando il delitto è comprovato,



sembrano pienamente giustificarsi davanti alla sua immane gravità. Siamo di fronte al doppio tradimento di certi sacerdoti: il tradimento a Nostro Signore dal quale hanno ricevuto l'ordine e ai loro fedeli più disarmati, cioè, i giovani e i giovanissimi. Gesù ha sentenziato senza mezzi termini: *“Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono, è meglio per lui che gli si metta una macina da asino al collo e venga gettato nel mare”* (Mt 9,42).

Fa parte di una mente onesta non solo guardare in faccia la realtà della persecuzione latente, dell'odio che sale, dell'intolleranza laicista verso il magistero cattolico, ma anche, come fece il Cardinale Ratzinger prima di iniziare il suo sommo pontificato, nelle meditazioni della Via Crucis del 2005 al Colosseo, di una grave crisi intra-ecclesiastica, quando denunciò: *“Quanta sporcizia c'è nella Chiesa, e proprio anche tra coloro che, nel sacerdozio, dovrebbero appartenere completamente a lui”*.

■ Modi di pensiero e di giudizio all'origine del male

Il Papa ha ribadito ancora più chiaramente nella lettera rivolta agli irlandesi nello scorso mese di marzo il male di fondo che si nasconde dietro questi gravi delitti: *“Negli ultimi decenni, tuttavia, la Chiesa nel vostro Paese ha dovuto confrontarsi con nuove e gravi sfide alla fede scaturite dalla rapida trasformazione e secolarizzazione della società irlandese. (...) Fu anche determinante in questo periodo la tendenza, anche da parte di sacerdoti e religiosi, di adottare modi di pensiero e di giudizio delle realtà secolari senza sufficiente riferimento al Vangelo”*.

E ci sembra che aveva proprio messo il dito sulla piaga quando,

il 17 febbraio scorso durante l'udienza in Vaticano ai presuli irlandesi, secondo il comunicato ufficiale diffuso al termine dell'incontro: *“Il Santo Padre ha anche fatto riferimento alla più generale crisi della fede che colpisce la Chiesa... e a quanto l'indebolimento della fede abbia contribuito in maniera determinante al fenomeno dell'abuso sessuale di minori”*.

■ Secolarismo e sacralità

Quindi, mettere rimedio al male non consiste nell'istillare ancora più secolarizzazione nel sacerdozio, ma nel tornare alla sacralizzazione del ministero ordinato e delle sue funzioni. Sul modello, per esempio, delle figure relativamente recenti di Padre Pio e del Curato d'Ars. Il rimedio sta nel voler «appartenere completamente a lui», Gesù Cristo, cui il cardinale Ratzinger aveva accennato nel Colosseo, anziché nel voler appartenere ad ogni costo al mondo o nel cercare di mimetizzarsi con esso. Gesù Cristo, nella continuazione del passo di san Giovanni sopra citato, dice in modo inequivocabile *«perché non siete del mondo, ma vi ho scelto di mezzo al mondo»* (Gv 15,19). La soluzione non consiste dunque nell'abolire il celibato. Le ricette secolarizzanti come rimedio per questi mali nella Chiesa vengono spesso malignamente proposte dagli stessi che gridano allo scandalo, ma che non vorrebbero vedere dove lo scandalo trova la sua radice e la sua linfa vitale. Perché da quelle radici spuntano molti germogli marci della cultura contemporanea, sui quali quasi nessuno vuol fare *mea culpa* ammettendo le proprie responsabilità.

La verità comunque resta che gli scandali, anche se insop-

portabili, coinvolgono lo 0,03% dei sacerdoti. Siamo sicuri che in altre categorie di uomini adulti troveremo le stesse percentuali? Anzi, sappiamo da dati statistici sicuri che circa il 70% dei casi di pedofilia avviene all'interno di famiglie. Quando mai potrebbe essere una soluzione l'abolizione del celibato?

Davanti alla campagna che viene montata contro la Chiesa e il Papa non rimane che concludere con le parole di un commentatore di solito molto cauto nel misurare ciò che afferma, Luigi Accattoli, in un suo fondo sul *Corriere della Sera* del 6 aprile scorso: *«C'è cristianofobia nel Sud del mondo – dove i cristiani vengono anche bruciati e crocifissi – e c'è un crescente atteggiamento anticattolico nel Nord del mondo»*.

Un tempo erano ben pochi a denunciare in mezzo all'indifferenza dell'Occidente, quanto succedeva al Sud del mondo in tema di cristianofobia e il nostro umile *Spunti* doveva spartire con questi pochi l'onere doloroso di raccontare questa realtà ai suoi lettori. Sarebbe meglio se i grandi mezzi, *New York Times* in primis e poi tutti i corifei che gli reggono la coda e che tanto fanno per appiccicare il fuoco dell'atteggiamento anticattolico nel Primo Mondo, non dovessero un giorno vedersi costretti a riconoscere un loro ruolo nello spuntare della violenza religiosa anche da queste parti. ●



I Cattolici in CINA

Toni Brandi

A gennaio migliaia di fedeli hanno partecipato alla S. Messa funebre di Mons. Leo Yao Liang, condannato a 30 anni di lavori forzati per aver rifiutato di entrare nella Chiesa Patriottica, e ciò nonostante le difficoltà imposte dalla polizia comunista cinese che si è schierata per frenare la partecipazione dei fedeli. Secondo il ricercatore Antony Lam dell'*Holy Spirit Study Centre* della diocesi di Hong Kong, la morte di mons. Yao porta a 94 il numero di vescovi presenti in Cina: 38 appartenenti alla Chiesa sotterranea e 56 a quella ufficiale. Nel 2009 sono morti 7 vescovi cinesi, 3 sotterranei (compreso Yao) e quattro della Chiesa patriottica ufficiale.

La persecuzione dei cattolici in Cina è iniziata già nel ventennio prima della conquista del potere da parte di Mao Zedong nel 1949. Nel novembre del 1927 le guardie rosse massacrarono 600 persone nel piccolo villaggio di Jiesheng nel Guangdong, quasi tutti cattolici. Nel febbraio del 1940 le truppe di Mao trucidarono 12 religiosi cinesi della Congregazione di S. Giovanni. Nel 1947, 36 monaci del Monastero di Yanjiping vennero uccisi.

La *Laogai Research Foundation Italia* ha pubblicato un

fascicolo sulla «Persecuzione dei cattolici in Cina» (reperibile sul sito www.laogai.it) che spiega la situazione dei cattolici nel paese asiatico, partendo dalla politica ostile alla Chiesa iniziata da Mao Tse Dong fino alla situazione dei nostri giorni. Il Comunismo cinese, per la sua natura ateo, materialista e totalitario, pone lo Stato al vertice di ogni valore e tutto è concepito allo scopo ultimo di sostenere il potere assoluto del *Partito Comunista (PCC)* che lo incarna.

Migliaia sono i martiri della Chiesa Cattolica cinese, fra questi S.E. il Cardinale Kung Pin Mei, detenuto per 32 anni nei campi di concentramento cinesi chiamati laogai, Padre Beda Zhang, che morì per le torture ricevute dopo 94 giorni di carcere, Padre Saverio Cai (Tsai) che passò 35 anni della sua vita nei laogai. Padre Mathew-Koo trascorse 10 anni della sua vita in carcere e 19 nei laogai. La sua condanna fu prolungata perché trovato a pregare mentre era detenuto. Quanti dei nostri peggiori criminali hanno scontato una pena così lunga?

Vista la crisi e poi il tracollo delle economie socialiste in Europa, la politica cinese ha deciso per

un cambiamento, presentando al mondo la sua moderna «economia socialista di mercato», una forma stravolta di capitalismo sfrenato e corrotto, dominato dai vertici del Partito, una classe di privilegiati e sfruttatori del popolo. Un connubio tra il peggio del capitalismo ed il peggio del marxismo. Lo Stato rimane totalitario: il mantenimento del potere e la sua stessa sopravvivenza impongono la rinuncia ad ogni reale istanza di democrazia e il mantenimento degli strumenti tipici dei regimi comunisti.

La persecuzione continua ai giorni nostri: Mons. Han Dingxian, dopo aver passato almeno 35 anni della sua vita nei laogai, è morto in ospedale nel 2007. La sua salma è stata immediatamente cremata per nascondere le torture. Mons. Liu Difen, morì in prigione, il corpo venne consegnato ai parenti che poterono notare due buchi alla schiena, in cui si poteva infilare il dito, segno di torture.

Ancora oggi, non si hanno notizie di molti prelati, fra questi Mons. Giacomo Su Zhimin, 76 anni, arrestato dal 1997 e da chi non si hanno notizie dal novembre 2003. E di Mons. Cosma Shi Enxiang, 87 anni, arrestato il 13

aprile 2001, precedentemente incarcerato per 30 anni. Anche i fedeli continuano ad essere perseguitati. E' il caso di una piccola comunità del Fanzhi (regione dello Shanxi): sono rimasti appena 80 fedeli, dei tremila che erano nel 1949. Essi chiedono la restituzione degli edifici religiosi sequestrati dal governo negli anni '50 per «scopi sociali». La comunità non ha una Chiesa e avrebbe legalmente il diritto di rientrare in possesso dei beni. Invece il governo locale ha venduto la zona ad una associazione buddista per la costruzione di una pagoda. Purtroppo la comunità non può mostrare i documenti di proprietà, persi a causa dell'esproprio e delle distruzioni dei decenni passati. Una delegazione di fedeli, che il 2 giugno 2008 è andata sul cantiere per discutere con i responsabili, è stata malmenata in modo selvaggio riportando molti di loro lesioni e fratture. In seguito i fedeli sono stati minacciati di non poter più incontrarsi a pregare se i lavori di costruzione fossero stati fermati. La situazione del Fanzhi è simile a quella di altre comunità in Cina, che non tornano in possesso di chiese e terreni sequestrati.

Negli anni scorsi (2005) ha fatto scalpore il pestaggio a sangue nella città di Xian, di 16 suore che difendevano una scuola dalla distruzione e quello di 50 sacerdoti e suore a Tianjin, che cercavano di difendere le proprietà della Chiesa. Un altro caso eclatante è accaduto nel giugno del 2004: Jiang Zongxiu, una donna di 34 anni, è morta in prigione per le percosse ricevute il giorno della sua detenzione. La donna era stata imprigionata perché faceva circolare Bibbie nella provincia di Guizhou; la notizia è stata riportata da un giornale dello Stato, il *Legal Daily*.

Dopo le *Olimpiadi* nulla è cambiato in Cina e la persecuzione dei cattolici continua. Nel mese di marzo del 2009, due picchiatori hanno ridotto in malo modo un

sacerdote che era stato chiamato dal sindaco per discutere su un terreno espropriato alla Chiesa. Il pestaggio è avvenuto proprio nell'ufficio dell'autorità comunale. Padre Francesco Gao Jianli, 39 anni, sacerdote della diocesi di Fengxiang (Shaanxi), è stato ricoverato nell'ospedale di Baoji, a causa delle percosse ricevute.

Soprattutto nell'Hebei, la regione con la massima concentrazione di cattolici, le comunità sotterranee sono sotto continua pressione e viene loro proibito di incontrarsi per la S. Messa. Un sacerdote di Dung Lu, Padre Paolo Ma, 55 anni, ha recentemente celebrato l'Eucarestia con alcuni fedeli sotterranei e per questo è stato arrestato. Il 30 marzo 2009, in concomitanza con l'incontro in Vaticano della Commissione Plenaria sulla Chiesa in Cina, è stato nuovamente arrestato Mons. Jia Zhiguo, di 74 anni, che, ad oggi, è ancora nelle mani della polizia. Mons. Jia soffre di vari disturbi a causa delle carcerazioni passate e per la sua età; i fedeli della diocesi sono preoccupati che il nuovo sequestro possa metterlo in pericolo di vita. Questoennesimo arresto colpisce al cuore i tentativi posti in essere dal Vaticano di voler riconciliare Chiesa ufficiale e sotterranea, anche se il desiderio di unione fra i vescovi dell'una e dell'altra persiste.

Il 3 marzo di quest'anno (2010) è stato arrestato un sacerdote della Chiesa clandestina fedele al Papa, P. Giovanni Battista Luo, 39 anni, per aver organizzato un campo invernale con 300 studenti.

È possibile che tutti questi martiri, passati e presenti, possano essere sacrificati agli interessi economici del regime comunista cinese e delle multinazionali che fanno affari con Pechino? Il senso religioso è talmente radicato nell'essere umano che non è stato possibile estirparlo del tutto. Nei più di mille laogai

attualmente attivi, si presumono imprigionati da tre a sei milioni di persone, molti dei quali vi si trovano solo perché credenti.

Un indagine approfondita effettuata da due professori dell'Università Normale di Shanghai, Tong Shijun e Liu Zhongyu, ha rivelato che le religioni si stanno sviluppando in modo impreveduto con un numero sempre crescente di credenti, specialmente tra i giovani. In essa si dimostra che in Cina ve ne sono almeno 300 milioni, il triplo di quanto stimato alcuni anni fa dal governo, ma il totale aggiornato e realistico potrebbe essere molto superiore. Anche il rapporto annuale di *China Aid* concorda nel segnalare un significativo aumento del fenomeno religioso.

L'indottrinamento materialista realizzato in questi decenni non è riuscito a colmare l'ansia di bene, di felicità e di verità inscritta nei cuori umani, per loro natura rivolti al trascendente. La dilagante corruzione e l'immoralità diffusa causano un senso di disgusto esistenziale che solo la religione riesce a superare.

Ricordiamo una parte della Preghiera a Nostra Signora di Sheshan: «Nostra Signora di Sheshan, sostieni l'impegno di quanti in Cina, tra le quotidiane fatiche, continuano a credere, a sperare, ad amare, affinché mai temano di parlare di Gesù al mondo e del mondo a Gesù. Nella statua che sovrasta il Santuario tu sorreggi in alto tuo Figlio, presentandolo al mondo con le braccia spalancate in gesto d'amore. Aiuta i cattolici a essere sempre testimoni credibili di questo amore, mantenendosi uniti alla roccia di Pietro su cui è costruita la Chiesa. Madre della Cina e dell'Asia, prega per noi ora e sempre. Amen!»

Preghiamo e agiamo per i martiri passati e presenti della Chiesa Cattolica in Cina! ●

La Madre di Dio di Fatima in Ucraina

di Pavlo Vyshkovskyy, OMI

Il fervore, la gioia e il ricordo dei dolori di altri tempi hanno costellato la trionfale visita della Madonna di Fatima in diverse parrocchie ucraine. Tutti sperano ora nel suo ritorno.

Sabato 19 settembre del 2009, la statua della Madre di Dio di Fatima portata dall'associazione *Luci sull'Est* è arrivata in Ucraina, accompagnata direttamente da Roma da Michelangelo Gutiérrez e Vincenzo Criscuolo. Questa volta Maria ha cominciato il suo pellegrinaggio dalla parrocchia latina del villaggio di Pysarivka, nella Diocesi di Kamyanets-Podilskiy.



■ La Madonna si fa sentire nella crisi

I parrocchiani dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria di Pysarivka, insieme al loro parroco, P. Roman Kasimierchak, sono venuti la sera tardi ad accoglierla all'ingresso del villaggio, percorrendo con Lei le strade, pregando il santo Rosario.

Una volta arrivati in chiesa, c'è stato il saluto a Maria da parte dei bambini, dei giovani, dei diversi gruppi parrocchiali e del parroco stesso. «Di quelli entrati in Chiesa quel giorno nessuno è uscito senza pensare alla propria vita – dice il Sig. Oleksandr –, questo è un grande avvenimento per il nostro villaggio. L'Ucraina è un Paese tanto grande, ed è proprio da noi che è ospite Maria».

In chiesa c'è stata la prima proiezione del filmato in lingua ucraina «Fatima: messaggio di tragedia o di speranza?». Successivamente padre Pavlo Vyshkovskiy

OMI, ha tenuto una conferenza in cui ha voluto sottolineare come, in mezzo a una crisi profonda ad ogni livello (finanziario, familiare, della fede, di paura nei confronti del domani), risuona una voce che non è della Verkhovna Rada [Governo], né del Parlamento, né della televisione, bensì del Cielo: la voce della Madre di Dio, la voce che invita tutti alla conversione, alla preghiera. Una voce che se ascoltata ci farà vincere sulle difficoltà odierne. Dopodiché si è continuata la preghiera alla Madre di Dio.

■ Cattolici martiri

Domenica, alle 9:00, si è tenuta la Messa solenne, e successivamente la dedica della Parrocchia



alla Vergine Maria di Fatima. In seguito la statua della Madre di Dio ha visitato la casa delle madri singole a Pysarivka e l'altra chiesa, sede parrocchiale di Zelene, in modo da far sì che tutti i fedeli potessero rendere gloria Maria. A Zelene si era verificato un eroico episodio di resistenza ai comunisti: i cattolici si erano opposti alla distruzione della loro bella chiesa nel 1937. Le autorità infuriate avevano allora deciso di trasferire l'intero villaggio nella prigione di Khmelnytskyi, dove tutti furono murati vivi. Più tardi, nel costruire un negozio al posto della prigione, furono trovati innumerevoli scheletri nelle camere, alcuni col rosario in mano. Segno che i fedeli di Zelene non si erano arresi.

Nelle chiese dove è andata la Madonna di Fatima si sono fatti vedere non solo i cattolici, ma anche gli ortodossi ed altri. Tutti hanno lasciato la chiesa col cuore gonfio di gioia e carità.





■ Un crescendo di pellegrini

Il lunedì 21 settembre alle 18:00 la parrocchia della Santa Trinità a Volochyn, nella regione di Khmelnytskyi, ha accolto la Santissima Vergine. La statua pellegrina si è recata in seguito a Pidvolochynska, nella regione di Ternopil, Arcidiocesi di Lviv. Ad ogni visita c'è stata sempre più gente a pregare, non solo i parrocchiani, ma anche fedeli di altre località e persone di altre confessioni. In quei giorni le conferenze sono state tenute da padre Sergiy Panchenko OMI, che ha invitato ad affidarsi totalmente, con grande gioia e con cuore sincero, a Maria.

Ella ascolta chiunque poiché è la Madre che ama i suoi figli. Il sacerdote ha chiesto anche di affidare a Maria la propria famiglia, i propri problemi, le proprie gioie e tristezze. Padre Sergiy ha rilevato che, sebbene Maria continui il suo pellegrinaggio in altri posti, restano i buoni frutti, le persone divengono altre, perché l'amore di Maria cambia tutto.

Molti sono i malati che vengono condotti davanti alla sacra immagine. Essi si mettono ai suoi piedi per chiedere a Maria aiuto nel portare la Croce della malattia e per offrire la sofferenza in beneficio di altri. Notevole come le persone siano tornate nei loro momenti liberi più volte, volendo restare il maggior tempo possibile con la Madre di Dio.

■ Dappertutto entusiasmo e pietà

Il mercoledì 22 settembre la parrocchia di San Voychek a Hvardiysk e le parrocchie vicine, hanno ricevuto la visita della statua pellegrina. Giovedì 24 di settembre, i fedeli della parrocchia della Madre di Dio del Santo Rosario a Sharovets hanno salutato Maria.

Subito dopo, con grande gioia l'hanno accolta i parrocchiani della parrocchia di Sant'Anna a Khmelnytskyi (Hrechany). Il parroco, padre Henrykh, nel suo discorso di benvenuto ha detto che Maria era venuta qui, alla parrocchia dei martiri, dove in tempi difficili del regime comunista i fedeli si radunavano a pregare incessan-

temente il rosario. Finita la Messa c'è stata una preghiera comune delle associazioni cattoliche.

Con gioia inesprimibile hanno incontrato la Madre di Dio i parrocchiani di Chorniy Ostriy, di Volytsi e di Matskiivtsiakh. Indimenticabili le testimonianze di amore a Maria a Matskiivtsiakh, dove le persone, facendo un corridoio vivo, hanno depositato i loro fasci di fiori ai piedi di Maria.

■ Una Cana di Galilea in Ucraina

Da questa parrocchia, il 26 settembre, Maria ha continuato il suo pellegrinaggio fino alla parrocchia del Cuore Immacolato a Khmelnytskyi (Rakovo). Anche





qui i parrocchiani hanno dimostrato il loro fervore mariano. Dopo che padre Alik Sivets ha incoronato Maria e le ha posto fra le mani la corona del Rosario, un flusso ininterrotto di gente è venuto a vederla, diventando questa parrocchia, per un giorno, una nuova Canà di Galilea. Infatti, in questo giorno si sono sposati Bohdan e Natalia e al loro matrimonio è venuta Maria, per benedire con la sua mano materna la nuova famiglia. Alle 18:30 i fedeli si sono nuovamente raccolti per partecipare alla consacrazione della parrocchia alla Madre di Dio di Fatima.

Più tardi, lo stesso giorno, il simulacro della Madonna di Fatima è giunto nella parrocchia di Cristo Re a Khmelnytskyi (Vystavka). Domenica 27, migliaia di persone sono venute alla messa domenicale per inchinarsi a Maria. I fedeli, dopo la messa, sono rimasti per ore a pregare, chiedere, ringraziare. Hanno portato a Maria i bambini piccoli. Si sono recati in Chiesa tanti che da molto non vi si facevano vedere. Sono venuti con i malati, anche con quelli che non possono camminare. Altri portavano gli amici per condividere questi momenti di grande Grazia Divina. Tanti che da anni non si confessavano, si sono riavvicinati al sacramento della penitenza.

Insomma, un'indicibile gioia sgorgava dalle labbra e dai cuori della gente, che affluiva

in continuazione. C'erano quelli che tornavano più volte per stare ancora qualche minuto con la Madre, che tutto comprende, che tutti ascolta e tutti consola.

Alle ore 20 c'è stato il solenne saluto della Madonna di Fatima all'Ucraina. Di nuovo si sono riuniti i parrocchiani di Khmelnytskyi e non solo essi. A quell'ultimo appuntamento si sono presentati alcuni fedeli delle parrocchie già visitate nei giorni precedenti e delle vicinanze. Con le lacrime agli occhi hanno accompagnato Maria in processione solenne fino alla macchina. Guardavano a lungo verso la statua della Madonna. Con la ferma speranza che nuovamente tra un anno Maria venga nella terra ucraina. Ringraziamo l'associazione *Luci sull'Est* per il pellegrinaggio di Maria in Ucraina e per la possibilità di far vedere a tanti fedeli il filmato su Fatima in lingua ucraina. ●



Le carovane di Luci sull'Est – Italia

«Chi cerca Maria trova la gioia e la serenità della fede»

*Don Giampiero Fronteddu,
Paolo Fadda*

«**L**a prima missionaria del Vangelo, viene a visitare la nostra comunità... accogliamo con amore e gratitudine, come lo accolse Elisabetta... e cantiamo con Maria la nostra esultanza»: possiamo dire che l'invito del Vescovo di Nuoro, Mons. Pietro Meloni, nella lettera con la quale annunciava la *Peregrinatio Mariae* di una copia della Madonna di Fatima a Nuoro dal 21 al 25 ottobre 2009, sia stato accolto abbondantemente a giudicare dalle migliaia di fedeli (bambini, giovani anziani, malati, sacerdoti, religiose, famiglie) che hanno sostato in preghiera davanti all'immagine della Madonna di Fatima in un serrato susseguirsi, per ben cinque lunghi giorni,

di celebrazioni Eucaristiche, di veglie, di processioni e rosari.

Mercoledì 21 ottobre, l'immagine della Madonna ispirata a Maria quando apparve ai tre pastorelli, portata dai volontari dell'Associazione *Luci sull'Est*, è giunta da Olbia al campo del Coni di piazza Veneto, unica tappa sarda. Ad accoglierla il Vescovo Mons. Pietro Meloni, numerosi sacerdoti, il sindaco di Nuoro, con i rappresentanti della Provincia, della Prefettura, le autorità militari e un numero incalcolabile di fedeli che hanno letteralmente invaso il centro della Città.

Dal campo sportivo si è immediatamente snodata la



processione che ha portato il simulacro di Maria in cattedrale per la celebrazione della Messa di apertura del pellegrinaggio, presieduta dal Vescovo.

La Cattedrale di Santa Maria, si è dimostrata troppo piccola per accogliere tutti i fedeli provenienti dalla Diocesi... un lungo serpente di fedeli che prima aveva camminato in processione nel segno dell'espressione della fede e che dopo la Messa nel silenzio e

NUORO – A sinistra: il vescovo locale, Mons. Pietro Meloni, incorona il simulacro della Madonna di Fatima portato dai volontari di *Luci sull'Est*. A destra: nella piazza davanti all'ospedale, Maria arriva per portare sollievo agli ammalati.





NUORO – Numerosi sacerdoti, autorità civili, militari e fedeli durante la processione alla Cattedrale di Santa Maria. Sopra: con le suore vincenziane, le insegnanti e soprattutto i piccoli della scuola materna *Guiso Galisai*. A sinistra: le Carmelitane Scalze hanno regalato alla città un'ora di spiritualità con la recita del rosario meditato.

nella preghiera personale ha sfilato davanti all'immagine di Maria, si è interrotto solo alle 21.00 per la veglia di preghiera comunitaria. Gli occhi di tutti si stupivano di fronte alla bellezza della Madonna. Nel cuore dei fedeli emergeva quella gioia di stupore che il 13 maggio 1917 hanno vissuto Lucia, Giacinta e Francesco quando, a Cova di Iria, vedendo la Madonna esclamaron: «Che bella Signora!». L'entusiasmo dei tre pastorelli è stato vissuto, certo in modo meno straordinario, dalle migliaia di fedeli che hanno voluto contemplare l'immagine di Maria. Lacrime, ansie, preoccupazioni, gioie e speranze venivano presentate alla Madre del cielo per ricevere una parola di coraggio e di serenità. Chi si avvicinava a Maria non rimaneva deluso. Chi cerca Maria trova la gioia e la serenità della fede.

Giovedì 22 la giornata è iniziata con la visita al monastero Mater Unitatis delle monache Benedettine di Lodine. Alla preghiera e al canto delle suore hanno partecipato un gran numero di persone chiedendo alla Vergine il dono di numerose vocazioni religiose. La

sera la Madonna ha fatto sosta nel Seminario Vescovile per un'intensa notte di preghiera aperta con una veglia vocazionale, presieduta dal Rettore, alla quale hanno partecipato tantissimi giovani della Città e della Diocesi. Giovani che a turno, hanno animato l'adorazione Eucaristica che si è protratta per tutta la notte e che si è conclusa all'alba con una nuova celebrazione Eucaristica per le vocazioni. Venerdì 23, la Madonna di Fatima ha ancora una volta intrapreso il viaggio verso un altro monastero della nostra Diocesi: a Santa Lucia di Dorgali le monache hanno pregato davanti a Lei nel silenzio della clausura, prima di consegnarla alla venerazione delle centinaia di fedeli radunati nella chiesa attigua al monastero stesso. Al ritorno a Nuoro, un altro bagno di folla tra i piccoli, accolta dalle suore vincenziane, dalle insegnanti e soprattutto dai bambini della scuola materna "Guiso Galisai" di Piazza Satta.

Nel primo pomeriggio la Cattedrale si è nuovamente riempita all'inverosimile per la celebrazione Eucaristica presieduta dal vicario generale Mons. Salvatore Floris, per i malati e gli anziani

della Diocesi cui hanno preso parte numerosissimi volontari e malati dell'Unitalsi, dell'Oftal, dell'Adi in un clima di fede e di raccoglimento che ha trasformato veramente la Cattedrale nella Cova d'Iria di Fatima. Quanta speranza nel cuore dei malati che con le lacrime agli occhi hanno chiesto alla Vergine Santa la pazienza e la guarigione. Chi usciva dalla cattedrale era diverso. L'incontro con la Madre portava serenità e gioia.

Sabato 24, di primissimo mattino ancora la preghiera fra le mura di un monastero claustrale. A Nuoro, le Carmelitane Scalze hanno regalato alla Città e a moltissimi fedeli, che si sono uniti a loro, un'ora di spiritualità mariana, con la recita del rosario meditato.

Il pomeriggio del sabato la Peregrinatio, ancora una volta ha toccato il mondo della sofferenza e della solitudine. Nel carcere di Badu 'e Carros la Madonna ha visitato i carcerati cella per cella. Lacrime di gioia ed esultanza hanno solcato i visi dei detenuti. La Madonna, dall'espressione serena e bella del viso, sembrava rivolgere a tutti una parola di coraggio

e di speranza. All'ospedale San Francesco i ricoverati dalle finestre hanno potuto ammirare la Madonna e ricevere la benedizione dall'ampio spiazzo del parcheggio.

Alle 18.00 in Cattedrale, i catechisti di tutta la Diocesi, nella cornice della celebrazione presieduta dal Vescovo, hanno pregato per le missioni e ricevuto il mandato missionario, prima della fiaccolata notturna, dietro il simulacro di Fatima, presieduta da Mons. Meloni, che ha attraversato le principali strade del centro di Nuoro. Domenica 25, non ci poteva essere modo migliore per la conclusione del Pellegrinaggio Mariano: circa 2000 bambini provenienti da tutte le parrocchie della Diocesi sin dalle prime ore dal mattino hanno invaso la città di Nuoro. ACRini, Scouts, Meg, *Infanzia Missionaria* hanno vissuto la loro giornata di festa con Maria. La processione iniziale ha fatto tappa in cinque diverse piazze dove i ragazzi del Centro Missionario hanno presentato a uno a uno i cinque continenti, con le loro ricchezze ma anche le loro sofferenze in particolar modo legate all'infanzia. A mezzogiorno la Messa in una Cattedrale strapiena, ed è proprio partendo dall'entusiasmo dei ragazzi che



CASTRO – Sopra: scorcio della solenne processione in onore alla Madonna. A destra: il Nunzio in Perù, Mons. Bruno Musarò, è venuto a onorare la Madonna di Fatima.

Mons. Meloni nell'omelia ha esortato tutti come Maria a farsi prossimi e missionari nei confronti del mondo. La sera, dopo la messa vespertina, la Madonna ha lasciato la città di Nuoro.

Maria è stata per tutti una presenza materna e quando la Madre ci lascia tutti piangono. Così è successo. È stato un saluto commosso e affettuoso ma carico di gioia, di speranza e di impegno per una nuova conversione sempre attenti e docili alla voce di Cristo e di sua Madre.

Nel viaggio per Olbia un'ultima tappa a La Caletta di Sini-



scola, della quale N. S. di Fatima è la patrona, con la chiesa parrocchiale a Lei dedicata, un evento storico per la comunità. Fra due ali di folla, che a stento hanno consentito il passaggio del pulmino, la Madonna è stata accolta con tanta devozione.

Poi il viaggio per Olbia e l'imbarco. La Madre ha visitato i figli della terra di Nuoro. A Tutti ha detto: pregate, pregate. Ha richiamato alla conversione, a seguire Gesù suo Figlio, all'amore e alla pace. Grazie Maria, la tua visita ci ha colmato di gioia e ci ha portato e porterà sempre più all'incontro con tuo Figlio. La Bella Signora la incontreremo in paradiso che, come figli, speriamo di raggiungere e di meritare. ●



■ Ecuador: *Luci sull'Est* diffonde 3.000 rosari

Per la festa della Madonna del Buon Successo, a Quito, lo scorso 2 febbraio, la nostra Associazione ha donato 3.000 rosari da consegnare gratis ai fedeli che si sono radunati per le commemorazioni svolte nella chiesa delle Monache Concezioniste della capitale ecuadoregna, che si trova in pieno centro storico accanto al Palazzo di Governo.

Spunti – Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «*Luci sull'Est*»
Anno XIX, n° 2 – Giugno 2010
Direttore responsabile: Sergio Mora
Redazione e amministrazione: Via Savoia, 80
00198 Roma – Tel.: 06 85 35 21 64
Fax: 06 85 34 52 31 – www.lucisullest.it
E-mail: luci-rm@lucisullest.it
C.C.P. 955005 (intestato a *Luci sull'Est*)
Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C
Legge 662/96 Filiale Padova
Abbonamento annuo: 10 €
Stampa: IVAG spa, Via Parini 4 – 35030
Caselle di Selvazzano PD

I lettori ci scrivono

■ Un volto di Madre che rianima dalle vicissitudini quotidiane

Ho appena ricevuto il Calendario 2010 di *Luci sull'Est*. Ve ne ringrazio di vero cuore perché ogni giorno nell'alzare gli occhi al calendario e nel vedere quel volto di Madre che quasi ti implora e a volte ti consola, mi sento rianimata dalle vicissitudini quotidiane che attraversiamo. Gradirei che lo stesso volto risplendesse nella casa dei miei due figli che dimorano distante da me e che io ogni giorno affido nelle mani della Madonna tanto cara. - C.L. (Toritto - BA)

■ Un seminarista: «Ho letto il vostro mensile Spunti e ne sono rimasto subito attratto»

Carissimi amici di *Luci sull'Est*, sono un seminarista. Vi invio questa mail per ringraziarvi del vostro operato così generoso e coinvolgente. Ho letto il vostro mensile *Spunti* e ne sono rimasto subito attratto. Avrei un profondo desiderio: mi piacerebbe ricevere il calendario 2010 della Madonnina di Fatima e il mensile *Spunti*. La Madonnina di Fatima è stata pellegrina anche nel mio paese qualche anno fa. E' stata un'esperienza indimenticabile. Vi lascio il mio indirizzo confidando nella vostra generosità. L.T. (Pasciarola-Caivano - NA).

■ «Tutte le cose che mi mandate sono molto belle e soprattutto mi aiutano molto spiritualmente»

Volevo ringraziarvi per tutte le cose che mi mandate. Sono molto belle e soprattutto mi aiutano molto spiritualmente. Con l'occasione vi devo far sapere il mio nuovo indirizzo. (...) Che gli occhi della Madonna siano sempre con voi nei nostri cuori. Auguri e grazie per tutto quello che fate per riuscire a diffondere fede e amore verso Maria e Dio tra le persone. M.R.B.

■ «Il martirio della Chiesa cattolica in Ucraina»: un testo di grande valore

Nel mio recente viaggio in Ucraina ho ricevuto da padre Pavlo Vyshkovskyy il libro «Il martirio della Chiesa cattolica in Ucraina». È un testo di grande valore che vorrei far conoscere meglio. E' possibile avere alcune copie del libro? Grazie. Don S. L. (Angri - SA)

■ Un aiuto «per portare la speranza e la grazia di Maria Santissima a tanti fratelli sofferenti»

Innanzitutto vorrei ringraziarvi per questo GRANDE servizio che svolgete per tutti noi e per la *Medaglia [Miracolosa]* che mi è stata recapitata per posta proprio ieri. Avrei necessità di chiedervi 20 *Medaglie Miracolose* per poterle distribuire alle (purtroppo!) numerosissime persone intorno a me malate ed anche a coloro che hanno perso o mai avuto la fede. Vi ringrazio ancora tanto per l'opera buona che portate avanti e perché mi aiuterete a far da tramite per portare la speranza e la grazia di Maria Santissima a tanti fratelli sofferenti. Che Dio vi benedica! - A.C. (Roma)

■ «La Misericordia di Dio e della SS. Vergine Maria è grande e tocca confidare solo e sempre in Loro»

La ringrazio di cuore per l'invio della *Medaglia Miracolosa* a cui tenevo tanto. Appena arriverà la metterò al collo e sicuramente la porterò con fiducia e Fede e spero che mi guidi nel percorso tumultuoso della vita a compiere opere buone e a superare le problematiche che ci affliggono ogni giorno. Consiglierò di farne richiesta a tutte le persone a me care perché la Misericordia di Dio e della SS. Vergine Maria è grande e tocca confidare

solo e sempre in Loro perché ci guidino, ci consiglino e ci illuminino nelle scelte della vita. La ringrazio ancora e che Dio ci benedica. - A.S.

■ Internet, una via fra tante per la diffusione della Medaglia Miracolosa

Per prima cosa, grazie! Lo scorso Ottobre la vostra campagna pubblicitaria su internet per la *Medaglia Miracolosa* mi ha «perseguitato» fino a convincermi ad ordinarne una e da allora è stata grazia su grazia. Ne ho poi ordinate diverse altre per familiari, parenti, amici e conoscenti, e penso che continuerò. - M.P. (Milano)

■ «Che la Vergine Potente Madre nostra vi accompagni e vi renda sempre più graditi al Suo Divin Figlio»

Ringrazio questa organizzazione per il messaggio che diffonde e per le grazie che molti ricevono per intercessione della Santissima Madre di Dio grazie anche al vostro operato. Vi chiedo per favore di inviarmi una decina di medaglie miracolose per distribuirle tra i miei cari. Spero di non andare oltre le vostre possibilità. Che la Vergine Potente Madre nostra vi accompagni e vi renda sempre più graditi al Suo Divin Figlio. - A.V.

■ «Che Dio ve ne renda merito e vi moltiplichi le benedizioni che voi elargite alla gente»

Vi sono profondamente grata del dono che mi sta arrivando... Vorrei trovare nella nostra Divina Madre, il riparo accogliente della serenità. Sono certa che Lei saprà (come ha fatto orientandomi a voi), darmi le opportune risposte riguardo alla Sua infinita bontà. Che Dio ve ne renda merito e vi moltiplichi le benedizioni che voi elargite alla gente. Grazie mille di cuore. - V.R.



■ **Calendari di Luci sull'Est in russo**



■ **Da Murmansk, circolo polare Artico, richiesta del Calendario in italiano di Luci sull'Est**

Dal Centro Culturale Biblioteca dello Spirito di Mosca ci scrive il suo direttore, Jean-François Thiry:

Desidero ringraziare l'Associazione *Luci sull'Est* per aver permesso ancora quest'anno la realizzazione dell'edizione russa del calendario «365 giorni con Maria». L'interesse che ha suscitato quest'edizione che presenta 12 chiese nell'Arcidiocesi della Madre di Dio dedicate alla Vergine Maria ha superato ogni attesa. Le 10.000 copie stampate sono state distribuite molto rapidamente e nel modo seguente:

Mosca:	5.800 (copie)
San Pietroburgo:	2.200 (copie)
Altre città russe: Petrozavodsk, Smolensk, Perm', Tula, Vladimir, Ivanovo, Novosibirsk	
	1.200 (copie)
Altri paesi: Moldavia, Kazachstan, Bielorussia	
	800 (copie)
Totale:	10.000 (copie)

Mons. Tomasz Peta, Arcivescovo ad Astana, ci ha ringraziato per la spedizione di 180 calendari in questi termini:

«Abbiamo ricevuto oggi 4 pacchi con i calendari «365 giorni con Maria». Mille grazie. Che il buon Dio vi benedica, Voi e tutti quelli che hanno lavorato alla sua realizzazione. Con preghiera e benedizione. Arcivescovo Tomasz Peta.»

Sono sicuro che questa benedizione si estende a tutti quelli che hanno sostenuto le spese di realizzazione e dunque a tutti gli amici, benefattori e collaboratori dell'Associazione *Luci sull'Est*. Ringraziando ancora una volta per il vostro aiuto e le vostre preghiere, rinnovo l'espressione della mia gratitudine e porgo a Lei e a tutta l'Associazione *Luci sull'Est* i miei più cordiali saluti.

Cari Amici,

Sono il parroco della prima chiesa cattolica nel circolo polare Artico. Vorrei ricevere 20 o 30 calendari fatti da voi. Qui, in questa regione, è impossibile avere calendari cattolici come quelli fatti da voi. Sarò molto grato se mi potrete inviare alcune copie. Cordialmente, P. Juan Emilio Sarmiento CMF.

(Un certo tempo dopo, abbiamo ricevuto un'altra comunicazione dello stesso parroco):

Grazie! Abbiamo ricevuto i calendari. E' possibile inviarne altri 20? Visiterò una città che è lontana dalla parrocchia. Grazie. - P. Juan.

(Ovviamente abbiamo inviato i calendari a questo operoso sacerdote)

■ **Africa: «Le cose cominceranno a cambiare quando lo sguardo sarà tornato verso Gesù e solo Maria ce lo può indicare».**



Dal tanti anni ricevo il calendario di *Luci sull'Est*. Poi è diventato per me un'abitudine mandarli nella mia diocesi di Inongo, nel Congo (R.D. Congo). Non potete avere l'idea di quanto lo desiderano. Sono tanti a scrivermi o a chiamarmi al telefono per averlo.

Questo anno, poiché mi reca in Congo, sono andato in Via Savoia, a Roma, e ne ho presi molti. La scelta delle persone a cui distribuirli non è stata facile. Una cosa era sicura: il vescovo, il suo segretario e la casa generalizia delle suore diocesane non potevano mancare. Poi ho mandato un calendario ad ogni parrocchia. Ma non bastavano.

Ricevevo sempre delle domande. Tutti vogliono trascorrere 365 giorni sotto lo sguardo di Maria.

Con Maria, infatti, si cammina al sicuro. Sotto lo sguardo tenero della Madre di Fatima, uno si sente protetto.

Non era facile per me portare tanti calendari in aereo (avevo il peso molto limitato) ma ho pensato che l'Africa non cambierà soltanto mandando vestiti, biscotti, indumenti... Le cose cominceranno a cambiare quando lo sguardo sarà tornato verso Gesù e solo Maria ce lo può indicare: «Fate tutto quello che vi dirà». 365 giorni sotto lo sguardo di Maria! Che bello!

Don Jean-Willy, prete della diocesi di Inongo.

Spedizione in Abbonamento Postale
Comma 20/C art. 2 Legge 662/96
Filiale Padova Periodico di collegamento
con gli associati al progetto «Luci sull'Est»



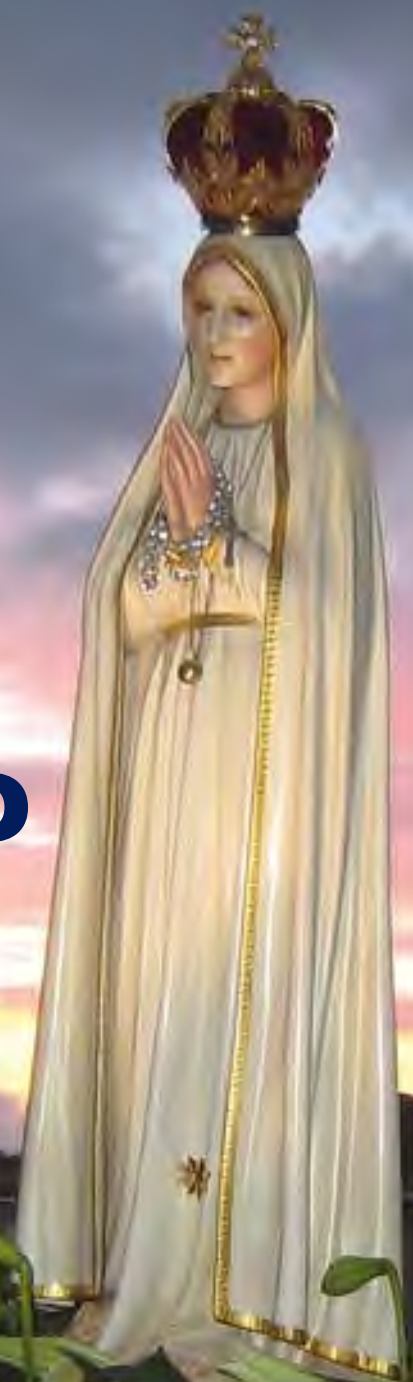
Spunti

Agosto 2010

FATIMA

una finestra aperta dal Cielo

Le carovane di Luci sull'Est in Italia





A sinistra: Portici (NA), affidamento della parrocchia S.M. della Salute da parte di S.E. Mons. Lucio Lemmo.

Sotto: Ercolano (NA), la processione si snoda per le vie portando gioia e conforto a tutte le persone che Le si affidano.



«**E**rcolano ha vissuto una settimana indimenticabile: la visita della Madonna di Fatima a tre Parrocchie che celebravano, ciascuna, un anniversario. Le Parrocchie sono state quella del Pilar, del Redentore e del Santissimo Salvatore, di cui io sono il Parroco da 40 anni.

Tutto è stato molto bello: dall'arrivo della statua della Vergine in elicottero presso lo stadio comunale, fino alla partenza, al canto di

«Buona sera a Maria». Tutti sono stati particolarmente colpiti dallo sguardo della Vergine. Qualcuno ha osservato: «è sufficiente guardarla per 5 secondi e certamente ti dirà qualche cosa».

E' stata una settimana intensa di celebrazioni. E' stato un susseguirsi continuo di lettere ed intenzioni di preghiera. Personalmente ho concluso: «meglio 2 giorni con la Madonna in Parrocchia qui che andare a Fatima» (almeno per chi

non si può permettere un viaggio così lungo che oggi può incidere sul bilancio familiare). Gli accompagnatori dell'Associazione *Luci sull'Est* sono stati bravissimi, più e discreti.

Non trovo una migliore conclusione di questa: «ben venga la Vergine da noi almeno una volta all'anno, con questo gemellaggio tra la nostra città e Fatima».

Don Clemente Donnarumma

— «**Fammi degno di lodarti, o Vergine Santa!**» —

Le carovane di *Luci sull'Est* in Italia

Una cosa che meraviglia durante le visite della statua della Madonna di Fatima portata dai volontari o amici di *Luci sull'Est* è la naturalezza – non di rado il fervore – con la quale le persone che ne partecipano manifestano la loro fede, la loro devozione verso la Santissima Vergine, senza nessun rispetto umano, vale a dire senza vergognarsi di manifestare la sua fede.

Continua nella pagina 4.



Miano (NA), accoglienza da una moltitudine di persone che con canti e preghiere salutano festosamente l'arrivo della Madonna.



SOPRA: Modena, Santuario Madonna del Murazzo: la Vergine Pellegrina portata in processione. A FIANCO: Modena, l'arcivescovo emerito di Smirne (Turchia), Mons. Germano Bernardini. SOTTO: Modena, con i figli dei militari nella Base Aerea.



SOTTO: A Sassuolo (RE), il parroco ha consacrato le famiglie al Cuore Immacolato di Maria.



Infatti, «il rispetto umano – scrisse Padre Stefano Maria Manelli (*) – è una piaga della vita cristiana. Ed è una piaga di molti, di troppi cristiani».

Però queste manifestazioni di devozione popolare hanno molto valore anche da un altro punto di vista.

Nel numero del giugno scorso *Spunti* ha trattato sulla «cristianofobia» e la «cattolicofobia», cioè, da una parte, la persecuzione cruenta per mano di integralisti islamici, induisti e persino buddisti e, dall'altra parte, «un volere specifico di mirare la Chiesa Cattolica, di demoralizzarla, di farle perdere la sua influenza presso la gente, di screditare la sede di Pietro e il sacerdozio, rendendoli sospetti di ogni sorta di abominio associato ad ogni sorta di omertà» (cfr. op. cit., pag. 3). In questa atmosfera «inquinata», proclamare davanti agli altri la fede è qualcosa che si esige fede, ma che con la grazia di Dio fa raddoppiare la gioia degli annunciatori.

Non è senza motivo che il Santo Padre Benedetto XVI ci esorta ad essere saldi nel testimoniare la nostra fede. Un esempio fra tanti: in occasione dell'Angelus il 13 settembre dell'anno scorso, il Papa ha commentato: «Se uno ama il prossimo con cuore puro e generoso, vuol dire che conosce veramente Dio. Se invece uno dice di avere fede, ma non ama i fratelli, non è un vero credente. Dio non abita in lui». E poi ha ricordato, a proposito della festa della Madonna Addolorata: «**La Vergine Maria, che credete alla Parola del Signore, non perse la sua fede in Dio quando vide il suo Figlio respinto, oltraggiato e messo in croce. Rimase piuttosto accanto a Gesù, soffrendo**

e pregando, fino alla fine. E vide l'alba radiosa della sua Risurrezione. **Impariamo da Lei a testimoniare la nostra fede** con una vita di umile servizio, **pronti a pagare di persona per rimanere fedeli al Vangelo** della carità e della verità, certi che nulla va perso di quanto facciamo». «**Maria** – ha detto infine rivolgendosi ai fedeli polacchi – **chieda per noi il dono del coraggio**, affinché in ogni situazione testimoniamo che la croce di Cristo non è per noi motivo di scandalo, ma di vanto» (i neretti sono nostri).

Questo coraggio non è una necessità soltanto dei nostri giorni, ma fa parte appunto della vita quotidiana della Chiesa lungo i secoli. Così, il Papa Leone XIII nella sua Enciclica «Sapientiae christianae» (del 10 gennaio 1890) insegnava:

«Cedere all'avversario o tacere, mentre dovunque si alza tanto clamore per opprimere la verità, è proprio dell'inetto oppure di chi dubita che sia vero quello che professa. L'uno e l'altro atteggiamento sono ignobili e ingiuriosi a Dio; l'una cosa e l'altra contrastanti con la salvezza individuale e collettiva: sono soltanto giovevoli ai nemici della fede, perché **l'arrendevolezza dei buoni aumenta l'audacia dei malvagi**. Per questo è ancor più da condannare l'inerzia dei cristiani perché il più delle volte si possono confutare gli errori e le malvagie affermazioni facendolo spesso con poco sforzo; ma per farlo sempre occorre un impegno molto più grande. Per ultimo, nessuno è dispensato dall'usare quella forza che è propria dei cristiani, perché con essa si spezzano spesso le macchinazioni e i piani degli avversari. (...) E nessuno può opporre l'obiezione che il custode e il garante della Chiesa, Gesù Cristo, non ha bisogno certamente dell'opera degli uomini. Ma non è per mancanza di potenza, bensì per la grandezza della sua bontà che Egli vuole che

A Modena, con la preghiera condotta da cappellani e parroci, la Madonna ha visitato le Forze dell'Ordine. Che tutti quelli che proteggono al tuo popolo, o Maria, siano da Te protetti!

qualcosa si faccia pure da noi per l'opera della salvezza che egli ci ha procurato, e per ottenerne frutti sempre maggiori. **Gl'impegni più importanti** di questo dovere sono **di professare la dottrina cattolica a viso aperto e con costanza, e di propagarla** come ciascuno può» (i neretti sono nostri).

Siano queste parole una conferma e una spinta a tutti i veri devoti della Madonna e del Suo Divino Figlio. ■

Nota: (*) Cfr. *Maggio mese di Maria*, Casa Marina Editrice, 2003, pag. 100.



– Spunti –

Trimestrale di collegamento con gli associati al progetto «*Luci sull'Est*» Anno XIX, n° 5 – Agosto 2010
Numero chiuso in redazione il 30 giugno 2010.

Direttore responsabile: Sergio Mora
Redazione e amministrazione:
Via Savoia, 80 – 00198 Roma
Tel.: 06 85 35 21 64
Fax: 06 85 34 52 31 – www.lucisullest.it
E-mail: luci-rm@lucisullest.it
C.C.P. 955005 (intestato a *Luci sull'Est*)

Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C
Legge 662/96 Filiale Padova
Abbonamento annuo: 10 €

Stampa: IVAG spa, Via Parini 4 – 35030 Caselle di Selvazzano PD



Un incontro con il martirio

Andrea Arnaldi (*)

Ho molti motivi per sentirmi in debito con l'Associazione *Luci sull'Est*, a partire dalla straordinaria opportunità che mi è stata data nel giugno del 2006 di far parte del piccolo gruppo di persone che hanno accompagnato Laura (la figlia di Santa Gianna Beretta Molla) e suo marito Giuseppe in Ucraina in occasione del tour di presentazione della biografia su Santa Gianna tradotta in ucraino grazie proprio a *Luci sull'Est*.

Quel viaggio, davvero indimenticabile, mi ha consentito di entrare in contatto con la realtà dell'Ucraina, un grande Paese ricco di storia e di tradizione, devastato dalla lacerante tragedia del comunismo e tuttora piagato da una desolazione morale e antropologica che sarà assai difficile guarire.

Il faticoso ma entusiasmante giro di incontri dedicato alla figura di Santa Gianna era stato organizzato in loco da un giovane ed instancabile sacerdote, padre Pavlo Vyshkovskyy, Oblato Missionario dell'Immacolata e Direttore del *Catholic Media Center* di Kiev. Abbiamo trascorso quattro intense giornate in giro per l'Ucraina con padre Pavlo e abbiamo iniziato a comprendere cosa significhi vivere tutti i giorni nel segno del terrore e della sofferenza: infatti, padre Pavlo ha fatto in tempo a vivere in prima persona da bambino e da adolescente l'ultima fase del dominio comunista sul suo Paese, ad assaggiare l'amaro sapore della persecuzione e della violenza, a percepire il terrore di una quotidianità segnata dal rischio della delazione, della prigione, della morte.

Profondamente commosso e edificato da questa esperienza, ho chiesto agli amici di *Luci sull'Est* di incontrare nuovamente padre Pavlo in Italia, così da consentire ad altre persone di rendersi conto di due verità tanto dimenticate dai nostri contemporanei: la prima è che la fede in Gesù Cristo, unico redentore dell'uomo, è un valore così grande e prezioso da meritare il massimo del sacrificio; la seconda è che il comunismo ha rappresentato (e, in alcuni luoghi, tuttora rappresenta)

una tragedia di proporzioni inimmaginabili, la realizzazione pratica dell'anti-decalogo, il culmine del disprezzo di Dio e dell'uomo.

Questo mio desiderio, ancora una volta, è stato esaudito e così, alla fine del 2009, ho potuto beneficiare della presenza di padre Pavlo in Italia con il quale ho organizzato due incontri: il primo con più di trenta ragazzi, prevalentemente liceali, che si riuniscono periodicamente a Milano per parlare di formazione umana e spirituale; il secondo negli studi di Radio Maria, da dove abbiamo trasmesso in diretta, nell'ambito della rubrica «Problemi di Storia della Chiesa» che conduco da oltre 15 anni.

Sono stati anche questi, come era facile prevedere, due incontri di straordinaria intensità.

Davanti ai ragazzi, attentissimi fin dall'inizio e poi visibilmente segnati dalla commozione, padre Pavlo ha raccontato per quasi due ore le vicende della sua terra illustrandole con filmati e diapositive: un affresco vivo, credibile perché narrato da un testimone oculare, drammatico e al tempo stesso pieno di speranza, dal quale è emerso con tutta evidenza che esistono valori alti per i quali si vive e si muore, ai quali è giusto consacrare un'intera esistenza.

Il giorno seguente, ci siamo recati a Erba negli studi della principale emittente cattolica del mondo per due ore di diretta sul martirio della Chiesa cattolica in Ucraina. Anche in questo caso, benché, evidentemente, senza il supporto delle diapositive, il racconto di padre Pavlo è stato chiaro, efficace, profondo. Una testimonianza che non poteva non lasciare il segno nelle centinaia di migliaia di persone che sono abitualmente sintonizzate sulle frequenze di *Radio Maria*. Questo impatto forte è risultato evidente quando è giunto il momento delle telefonate dei radioascoltatori: tante telefonate, testimonianze commoventi di cittadini ucraini residenti in Italia, attestazioni di gratitudine e promesse di preghiere

per la popolazione ucraina così colpita dal flagello della persecuzione da parte dell'ideologia totalitaria e disumana.

Nei giorni seguenti alla trasmissione, sono giunte in redazione decine di lettere che chiedevano di poter ricevere il libro di padre Pavlo «Il martirio della Chiesa cattolica in Ucraina» pubblicato da *Luci sull'Est* e che manifestavano gratitudine, commozione, ammirazione, consolazione per una testimonianza così viva e profonda.

Bastano pochi esempi: scrive la signora Iryna, cittadina ucraina residente a Roma, «È un vero miracolo udire finalmente quello che abbiamo vissuto noi e le nostre famiglie, per la nostra fedeltà alla Fede Cattolica e alla sua Chiesa, durante 75 anni di comunismo. Non se ne è mai parlato in modo preciso né per radio né attraverso la stampa. E, ascoltando, abbiamo ringraziato Gesù Cristo per aver potuto passare attraverso quell'inferno senza perdere la Fede. Grazie, grazie, grazie».

Federico, seminarista della diocesi di Verona, scrive: «Questa testimonianza mi ha profondamente colpito; credo sia importante conoscere i martiri e i confessori della fede del nostro tempo e ringrazio Radio Maria e lei in particolare che avete reso possibile la diffusione di questo esempio di amore verso Dio e la sua Chiesa».

Rosalina, catechista di Matera, afferma di essere «rimasta molto colpita dalla testimonianza di padre Paolo» e chiede copia del libro precisando: «Mi piacerebbe farlo leggere anche ad altre persone perché possano conoscere questa realtà e pregare per questi fratelli».

Se è vero che *sanguis martyrum, semen christianorum*, possa la testimonianza sul martirio della chiesa in Ucraina favorire la conversione delle anime e dei cuori e accelerare l'avvento del Regno di Maria. ■

(*) Andrea Arnaldi cura la rubrica «Problemi di Storia della Chiesa» da oltre 15 anni su *Radio Maria*.

■ Dal Rettore del Santuario Madonna del Murazzo

«Siamo molto contenti dei giorni trascorsi in compagnia della nostra amata Madre, che mai ci abbandona. Il clima di preghiera che si è creato davanti al Santissimo Sacramento sempre esposto, la sacralità della visita con la santa immagine a tutte le caserme di Modena, visita che ha continuato un programma di evangelizzazione cominciato sette anni fa, la presenza dei loro cappellani e parroci che hanno presieduto le SS. Messe serali, la presenza gratuita di 17 corali di cui 3 infantili, per complessivamente quasi 400 persone che hanno cantato e suonato e la partecipazione di migliaia di fedeli a questi giorni, ci fanno sperare in un futuro per il nostro santuario nei modi e nei tempi che Dio vorrà. Grazie per aver ancora una volta privilegiato la nostra città e arcidiocesi di Modena-Nonantola. In questi giorni abbiamo anche vissuto in profonda preghiera con il Santo Padre. – Fr. Lorenzo, rettore del Santuario Madonna del Murazzo (Modena).

■ Il raccoglimento e il fervore della presenza della Madonna di Fatima

«La comunità di S. Antonio in Caivano (NA), ha accolto la statua della Madonna di Fatima, organizzando un'intensa settimana di preghiera in onore della Vergine Maria, Madre di Cristo e del mondo. L'arrivo della statua, il raccoglimento, il fervore che questa presenza ha suscitato, ha ravvivato e colorato in maniera significativa gli ultimi giorni del mese dedicato alla Madre celeste, nonché colmato di entusiasmo la comunità tutta preparata a vivere questa stessa accoglienza.

«E' stata la pioggia ad accompagnare la preghiera, mentre tutta la comunità, stretta attorno al parroco in chiesa, era in attesa. Cessata la pioggia, i fedeli tutti, in corteo, si sono portati al parco Felice e tra preghiere e canti hanno accolto la Madonna, conducendo la sua delicata raffigurazione in chiesa. (...)

«Tutta la settimana è stata ricca di preghiere e densa di attività. L'alternanza di gruppi di preghiera, solidarietà con i disabili e coi malati, il precetto pasquale con gli alunni della scuola di Crispano Froebel, l'incontro di preghiera con i ragazzi del liceo scientifico, pedagogico e con i bambini della scuola materna, hanno anima-

I lettori ci scrivono



to la nostra comunità, riproducendo quel silenzioso e intenso lavoro che la Madre santa non ha mai cessato di operare per suo Figlio Gesù Cristo, fino ai piedi della Sua Croce. (...)

«Col saluto alla Vergine di Fatima, la chiesa era piena di fedeli; si è tanto pregato affinché il messaggio di Maria, il suo fedele esempio e la sua condotta, si trasportino in ognuno di noi profondamente e infondendo col suo potente amore la forza e la perseveranza di essere attivi testimoni della Parola di Dio. L'augurio profondo trasmesso da quel penetrante sguardo della statua, fissa ad osservare i nostri cuori dall'alto del pulpito dov'è stata deposta, speriamo comunichi fede e speranza a tutte le famiglie, sollecitando e accompagnando gli animi a vivere da buoni cristiani». – L.S. (Caivano – NA)

■ «Prego soprattutto per il nostro Santo Papa»

«Il Signore mi ha tolto mio marito, ma mi ha dato il dono della preghiera. L'immagine della Madonnina di Fatima, la tengo nella camera da letto e in cucina nel bel Calendario che ogni anno mi mandate. La prego soprattutto per il nostro Santo Papa che sia forte, determinato e risoluto "davanti ai lupi" che avanzano. Nella mia Parrocchia abbiamo due bravissimi sacerdoti e prego sempre il Signore di allontanare da loro le insidie di Satana». A.M.A. (Cervinara – AV)



luci-rm@lucisullest.it

■ «Scritti belli, di una saggezza profonda e sentita»

«Mi è doveroso inviare questo mio semplice scritto per ringraziare di cuore per i devoti libretti e le belle corone che mi avete spedito. Mi sono tanto care. Mi sono giunti i suoi scritti belli, di una saggezza profonda e sentita». T.P. (Cairo Montenotte – SV)

■ «Senza la volontà di Dio non si va da nessuna parte»

«E' con immenso piacere che ho letto la vostra lettera di richiesta alla consacrazione al Cuore di Maria Santissima e devo dire che le vostre parole mi hanno molto toccato. Anche noi in famiglia nutriamo un immenso amore per la Madonna ed il signore Nostro Gesù Cristo. Purtroppo, anche se non eravamo a conoscenza dei vari delitti che sono stati compiuti verso i nostri fratelli Cristiani, la nostra vicinanza al Signore nel corso del tempo ha reso possibile la comprensione di tanta cattiveria che nel mondo si sparge. (...)

«Adesso, dopo tante esperienze belle e meno belle, ho capito che senza la volontà di Dio non si va da nessuna parte. L'uomo può fare quello che vuole, può cercare la giustizia, anche in altre mete, distanti da Dio, ma poi in un modo o nell'altro, il Signore ci fa capire che la nostra giustizia è un luogo di miseria senza il compimento in essa della sua volontà. Chi invece ascolta il richiamo di Dio, che ci parla in mille modi, si accorge che non c'è giustizia al di fuori della sua volontà, non c'è pace se non nelle sue parole, nelle sue opere, nei suoi insegnamenti, nel corso dei secoli. (...) Concludo con il ringraziarvi ancora una volta per il vostro buon servizio d'apostolato a Dio, dietro l'immenso amore della nostra Madre celeste, ponendo sotto la sua santa protezione, tutti voi, e tutte le vostre buone opere, affinché, possiate continuare questa vostra opera di divulgazione dell'amore mariano, camminando su celesti vie». – L.R. (Turi – BA)

San Luigi Maria Grignion da Montfort: un santo profetico



Plinio Corrêa de Oliveira (*)

(*) Trascrizione quasi integrale dell'articolo «O Reino de Maria, realização do Mundo Melhor», sul mensile di cultura *Catolicismo*, anno V, n. 55, Campos (Rio de Janeiro) luglio 1955.



San Luigi Maria Grignion da Montfort nacque nel 1673 e morì nel 1716. Durante i 43 anni della sua esistenza l'Europa ha vissuto l'ultima fase di una delle sue epoche più brillanti. L'Ancien Régime attraversava un periodo di grande stabilità, rotto solamente nel 1789 con la Rivoluzione scoppiata «improvvisamente» in Francia. Osservando le cose solo in modo superficiale, sembrava che soprattutto due forze godessero della sicurezza di un avvenire tranquillo e glorioso: la religione e la monarchia, garantite l'una e l'altra dal polso fermo dei Borboni e degli Asburgo, che allora governavano quasi tutto l'orbe cattolico. Questa sensazione di splendida sicurezza era condivisa non solo da re, principi e nobili, ma anche da molti vescovi, teologi e superiori religiosi. Un'atmosfera di distensione trionfante aveva conquistato soprattutto la Francia, certamente provata dai rovesci militari del tramonto di Luigi XIV, ma largamente compensata dalla stabilità delle istituzioni, dalla naturale ricchezza del paese, dalla brillante atmosfera culturale e sociale, e dalla «douceur de vivre» nella quale era, in un certo senso, immersa l'esistenza quotidiana.

Perciò si deve immaginare la sorpresa, la meraviglia e il disagio provati da certe alte personalità venendo a sapere che laggiù nella Bretagna, nel Poitou e nell'Aunis

un sacerdote sconosciuto, chiamato Luigi Maria Grignion da Montfort, con un'eloquenza trascinandone ma popolare, agitava i centri abitati e le campagne predicando per la Francia un terribile e straordinario futuro. Ecco significativa di queste prediche nelle parole di fuoco della sua preghiera per chiedere a Dio missionari per la sua Compagnia.

«Hanno violato la tua legge [Sal. 119, 126], è stato abbandonato il tuo Vangelo, torrenti di iniquità dilagano sulla terra e travolgono perfino i tuoi servi. Tutta la terra si trova in uno stato deplorabile, l'empietà siede in trono, il tuo santuario è profanato e l'abominio è giunto nel luogo santo.

«Signore, Dio giusto, lascerai nel tuo zelo, che tutto vada in rovina? Tutto diverrà alla fine come Sodoma e Gomorra? Continuerai sempre a tacere e sempre pazienterai?»¹

«Guarda, Signore Dio degli eserciti! I capitani mobilitano intere compagnie, i sovrani arruolano armate numerose, i navigatori formano flotte complete, i mercanti si affollano nei mercati e nelle fiere.





Quanti ladri, empi, ubriaconi e dissoluti si raggruppano in gran numero ogni giorno con tanta facilità e prontezza contro di te! Basta dare un fischio, battere un tamburo, mostrare la punta smussata di una spada, promettere un ramo secco di alloro, offrire un pezzo di terra gialla o bianca! Basta insomma prospettare una voluta di fumo d'onore, un interesse da nulla e un misero piacere animalesco... e in un istante si riuniscono i ladri, si ammassano i soldati, si congiungono i battaglioni, si assembrano i mercanti, si riempiono le case e le fiere, e si coprono la terra e il mare di un' innumerevole moltitudine di perversi! Benché divisi fra loro a causa della distanza di luogo o della differenza di carattere o della diversità d'interesse, si uniscono tutti insieme fino alla morte per muoverti guerra sotto la bandiera e la guida del demonio!»².

«Lasciami allora gridare dappertutto: Al fuoco! al fuoco! al fuoco!... Aiuto! aiuto! aiuto!... C'è fuoco nella casa di Dio! C'è fuoco nelle anime! C'è fuoco perfino nel santuario... Aiuto! stanno assassinando il nostro fratello!... Aiuto! stanno uccidendo i nostri figli!... Aiuto! stanno pugnalandolo il nostro buon padre!...»³.

* * *

Ebbene, fra tanti uomini di Stato trionfanti, fra tanti prelati ottimisti, nessuno ebbe la chiara e profonda visione di san Luigi Maria. Dietro le apparenze di una splendida tranquillità del mondo di allora, una sete di piaceri divoratrice, un naturalismo crescente, una tendenza sempre più accentuata di dominio dello Stato sulla Chiesa, del profano sul religioso, il fermentare del gallica-

nesimo, del giansenismo, l'azione corrosiva del cartesianesimo, preparavano gli spiriti a enormi trasformazioni. Voltaire e Rousseau erano nati quando san Luigi Maria era ancora in vita. Prima della fine del secolo, in Francia, gli ordini religiosi venivano chiusi, i vescovi fedeli a Roma espulsi, un'attrice veniva adorata come Dea Ragione in Notre Dame. Sulla ghigliottina correva abbondante il sangue dei martiri. E se la storia non può smettere di essere severa con quanti non hanno previsto la tormenta, non può rifiutarsi di onorare l'uomo di Dio che si è mostrato tanto chiaroveggen- te.

Quali sono le virtù alla base di una tanto eccezionale chiaroveggenza?

Anzitutto un grande zelo, un implacabile amore per la verità.

Quando si ama la fede, quando si desidera tenere i piedi ben saldi nella realtà oggettiva, quando si odiano le illusioni e le chimere, l'intelligenza non si sazia di vedere le cose da lontano, o frammentariamente, e la volontà non si accontenta di sforzi sporadici in momenti di fervore. Un cattolico che ama veramente la Chiesa vuol

sapere quali ne sono i grandi interessi essenziali e li distingue dagli interessi secondari. Il livello della moralità pubblica e privata, la conformità delle leggi, delle istituzioni e dei costumi con la dottrina cattolica, le tendenze implicite o esplicite del pensiero nelle diverse categorie sociali, e specialmente nella classe colta, l'intensità della vita religiosa, la devozione dei fedeli alla sacra Eucaristia, alla Madonna e al Papa, il loro amore alla dottrina ortodossa, il loro odio alle eresie, alle sette, a tutto quanto possa da lontano macchiare la purezza della fede e dei costumi: ecco alcune delle cose più importanti per la vita religiosa di un popolo. Per la sua vita religiosa e, quindi, per la sua vita morale. Per la sua vita morale e, di conseguenza, per tutta la sua vita temporale. Ebbene, il progresso o il declino in queste materie raramente si manifesta attraverso fatti percepibili. In genere, si traduce in sintomi discreti ma tipici, che abbisognano di molta attenzione per venire percepiti, di molto discernimento per essere interpretati, di molto tatto per incentivarli oppure per reprimerli.

■ Quanto gli spiriti senza zelo non vedevano

Al tempo di san Luigi Maria gli spiriti superficiali, in tutta Europa, vedevano le cose in altro modo. Le vocazioni sacerdotali e religiose erano numerose: questo era loro sufficiente e si curavano poco della formazione e della selezione. Le chiese erano molte e ricche, le feste religiose brillanti: poco importava loro sapere se l'arte religiosa, in queste chiese, era infettata da ispirazioni profane,



tanto caratteristiche del secolo; se queste feste erano solamente esteriorità o se, di fatto, elevavano le anime a Dio. I detentori del potere ostentavano fede: si curavano poco di sapere se questa fede era attiva e informava il modo con cui tenevano le redini dello Stato e della società. Esisteva una censura contro i libri immorali o eretici e, di principio, tutto l'insegnamento era strettamente cattolico: a loro importava poco sapere se la censura faceva da filtro reale all'eresia o se, nelle pieghe di quanto veniva stampato oppure s'insegnava nelle università, vi era implicito qualche germe di errore.

■ Il proprio comodo, fonte di cecità

Guardare tutto questo è molto faticoso, suppone molta serietà spirituale, esige dedizione, espone a lotte, crea il rischio di sacrificare amicizie.



Quanto più felice è la posizione degli spiriti superficiali! Hanno il «diritto» di dormire bene, di vivere allegramente, in armonia con tutti. I cattolici ci applaudono perché siamo dei loro. Gli anticattolici ci applaudono perché non creiamo nessun ostacolo alle loro trame e ai loro progressi. E così passano le generazioni di quanti sono esenti da problemi, mentre i problemi si aggravano, le crisi aumentano e le catastrofi si avvicinano. Alcuni muoiono nel loro letto e provano un terribile spavento quando vedono che il Cielo non appartiene a quelli del loro genere. Altri sono sorpresi da una Rivoluzione come quella del 1789.

■ Feroce intransigenza degli imprevedenti

Se vi è un uomo che non ha commesso il peccato di trascuratezza, questo è stato san Luigi Maria. Ha visto tutto. Le sue parole, che abbiamo trascritto, sono un quadro completo delle realtà religioso-morali della Francia e dell'Europa del suo





tempo. Chiaramente non fu l'unico a vedere questi problemi. Non sappiamo chi, nel suo paese, li abbia visti così completamente. Meno rari sono quanti li hanno visti in modo soltanto frammentario. Ma la maggior parte — e fra questi la maggioranza delle persone con responsabilità — non ha visto nulla. Nel 1789 la crisi era ormai irrimediabile. Questi sono i frutti dell'imprevidenza...

L'imprevidente ha un punto dolente nell'anima. È come il sibarita sdraiato su un letto di rose, ma terribilmente disturbato da un petalo fuori posto. Questo punto dolente è la convinzione che lo assale di quando in quando, ma in profondità: che nella vita lui svolge sì una parte, ma non compie una missione.

Chi s'imbatte in questo punto dolente è un uomo previdente. Infatti, deve mettere in guardia, scuotere, risvegliare. Egli comunque previene in tutti i modi, con il suo atteggiamento fermo, con il suo ragionamento ferreo, con il suo portamento grave. E perciò l'imprevidente lo odia. Lo odia e lo combatte. Lo combatte in due modi. Anzitutto con l'isolamento. Ma gli uomini previdenti attirano e non v'è chi li isoli. Allora vengono la diffamazione, l'ostracismo, la persecuzione dichiarata. Contro san Luigi Maria queste armi sono

state tutte usate. Il terribile è che, per questo, egli assunse un'aureola di martire, salì la scala della santità e divenne invincibile.

Quando, nel 1789, l'alluvione trascinava tutto vorticosamente e gli imprevidenti pianeggiavano, venivano a patti, fuggivano o morivano, essa trovò davanti a sé solo un ostacolo. Fu la *Chouannerie*, fiore cavalleresco e santo, nato dall'apostolato di san Luigi Maria. Questi sono i premi della previdenza.

■ **Previdenza non è pessimismo**

Ebbene, questo santo mirabilmente previdente e che ha previsto accadimenti tanto terribili, era ben lungi dall'essere pessimista, intendendo il termine nel senso di un'ostinazione morbosa nel vedere le cose solo dal lato cattivo.

Ecco i giorni previsti nella sua *Pregiera Infocata*, dopo la grande crisi giunta oggi al suo parossismo: «*Quando verrà questo diluvio di fuoco del puro amore, che devi accendere su tutta la terra in modo così dolce e veemente da infiammare e convertire perfino i musulmani, i pagani e gli ebrei?*

«*Nulla si sottrae al suo calore. Si accenda dunque questo divino fuoco, che Gesù Cristo è venuto a portare sulla terra, prima che divampi quello della tua ira che ridurrà in cenere tutta la terra.*

«Mandi il tuo Spirito e tutti sono creati, e rinnovi la faccia della terra [Sal. 104, 30]. Invia sulla terra questo Spirito tutto fuoco e crea sacerdoti tutto fuoco! Dal loro ministero sia rinnovato il volto della terra e riformata la tua Chiesa»⁴. ■

Note:

1. [San Luigi Maria da Montfort, *Pregiera infocata*, [5], in *Idem, Opere*, trad. it., vol. 1, *Scritti spirituali*, Edizioni Monfortane, Roma 1990, 2a ed. riveduta e aggiornata, pp. 543-557 (p. 545).]

2. [Ibid., [27], pp. 555-556.]

3. [Ibid., [28], p. 556.]

4. [San Luigi Maria da Montfort, *Pregiera infocata*, [17-18], in *Idem, Opere*, trad. it., vol. 1, *Scritti spirituali*, Edizioni Monfortane, Roma 1990, 2a ed. riveduta e aggiornata, pp. 543-557 (pp. 550-551).]

Il Papa nel Portogallo

La missione profetica di Fatima non è conclusa

Benedetto XVI ribadisce l'attualità del Messaggio della Madonna nella Cova d'Iria

«Io sono venuto come pellegrino a Fatima, a questa “casa” che Maria ha scelto per parlare a noi nei tempi moderni», ha detto il Papa rivolgendosi al mezzo milione di pellegrini che, il 13 maggio scorso, riempiva la spianata davanti al Santuario per assistere alla Messa celebrata dal Santo Padre, nel preciso luogo delle apparizioni avvenute fra il 13 maggio e il 13 ottobre 1917.

Nell'omelia del 13 maggio, al culmine della visita di quattro giorni nel Portogallo iniziata l'11 e conclusa il 14 maggio, il Santo Padre ha ripetuto che la «missione profetica» di Fatima non è con-



clusa. Parlando, come al solito, in modo sereno, ha ricordato che la misericordia di Dio è – come la Madonna ha cantato nel Magnificat – «per quelli che lo temono» (Lc 1, 47.50). Ed ha aggiunto: «Ne è prova questo luogo benedetto».

In seguito, ha affermato chiaramente: «Si illuderebbe chi pensasse che la missione profetica di Fatima sia conclusa. Qui rivive quel disegno di Dio che interpella l'umanità sin dai suoi primordi: “Dov'è Abele, tuo fratello? [...] La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!” (Gen 4, 9). L'uomo ha potuto scatenare un ciclo di morte e di terrore,



ma non riesce ad interromperlo... Nella Sacra Scrittura appare frequentemente che Dio sia alla ricerca di giusti per salvare la città degli uomini e lo stesso fa qui, in Fatima, quando la Madonna domanda: «Volete offrirvi a Dio per sopportare tutte le sofferenze che Egli vorrà mandarvi, in atto di riparazione per i peccati con cui Egli è offeso, e di supplica per la conversione dei peccatori?».
(*Memorie di Suor Lucia*, I, 162).

E Benedetto XVI ha concluso: «Possano questi sette anni che ci separano dal centenario delle Apparizioni affrettare il preannunciato trionfo del Cuore Immacolato di Maria a gloria della Santissima Trinità».

Queste ultime parole sono state interpretate da diversi media come un modo per dire che il Papa non condivide l'idea che il trionfo del Cuore Immacolato di Maria si sarebbe realizzato con la caduta del Muro di Berlino, nel 1989.

■ «Fu Fatima che si impose alla Chiesa»

All'aeroporto di Portela, nel suo discorso all'arrivo a Lisbona, il Papa ha ricordato che il Cielo si è aperto «proprio sul Portogallo – come una finestra di speranza che Dio apre quando l'uomo Gli chiude la porta». E ha spiegato il rapporto della Chiesa con le rivelazioni della Madonna a Fatima: «Si tratta di un amorevole disegno da Dio; non dipende dal Papa, né da qualsiasi altra autorità ecclesiale: “Non fu la Chiesa che ha imposto Fatima – direbbe il Cardinale Manuel Cerejeira, di venerata memoria – ma fu Fatima che si impose alla Chiesa”».

Poi ha affermato l'affinità fra il messaggio di Fatima e il Vangelo: «La Vergine Maria è venuta dal Cielo per ricordarci verità del Vangelo che costituiscono per l'umanità, fredda di



amore e senza speranza nella salvezza, sorgente di speranza.»

■ Le sofferenze della Chiesa

Nell'intervista concessa ai giornalisti durante il volo verso il Portogallo, il Santo Padre ha confidato le sue riflessioni sul rapporto fra il messaggio di Fatima e gli avvenimenti recenti:

«Quanto alle novità che possiamo oggi scoprire in questo messaggio, vi è anche il fatto che non solo da fuori vengono attaccati al Papa e alla Chiesa, ma le sofferenze della Chiesa vengono proprio dall'interno della Chiesa, dal peccato che esiste nella Chiesa. Anche questo si è sempre saputo, ma oggi lo vediamo in modo realmente terrificante: che la più grande persecuzione della Chiesa non viene dai nemici fuori, ma nasce dal peccato nella Chiesa».

■ Necessità di conversione e penitenza

Come soluzione a questi mali, il Pontefice ricordato gli appelli della Madonna alla penitenza e alla conversione: «La Chiesa quindi ha profondo bisogno di re-

imparare la penitenza, di accettare la purificazione, di imparare da una parte il perdono, ma anche la necessità della giustizia. Il perdono non sostituisce la giustizia. Con una parola, dobbiamo re-imparare proprio questo essenziale: la conversione, la preghiera, la penitenza e le virtù teologali. Così rispondiamo, siamo realisti nell'attenderci che sempre il male attacca, attacca dall'interno e dall'esterno, ma che sempre anche le forze del bene sono presenti e che, alla fine, il Signore è più forte del male, e la Madonna per noi è la garanzia visibile, materna della bontà di Dio, che è sempre l'ultima parola nella storia».

■ Risposta a quelli che attaccano la Chiesa

Durante l'omelia della Messa celebrata l'11 maggio a Lisbona, il Papa ci ha riconfortato anche con queste parole: «Sappiamo che non le mancano [alla Chiesa] figli riottosi e persino ribelli, ma è nei Santi che la Chiesa riconosce i propri tratti caratteristici e, proprio in loro, assapora la sua gioia più profonda. Li accomuna tutti la volontà di incarnare il Vangelo nel-

la propria esistenza, sotto la spinta dell'eterno animatore del Popolo di Dio che è lo Spirito Santo. Fissando lo sguardo sui propri Santi, questa Chiesa locale ha giustamente concluso che oggi la priorità pastorale è quella di fare di ogni donna e uomo cristiano una presenza ragguardevole della prospettiva evangelica in mezzo al mondo, nella famiglia, nella cultura, nell'economia, nella politica. Spesso ci preoccupiamo affannosamente delle conseguenze sociali, culturali e politiche della fede, dando per scontato che questa fede ci sia, ciò che purtroppo è sempre meno realista. Si è messa una fiducia forse eccessiva nelle strutture e nei programmi ecclesiali, nella distribuzione di poteri e funzioni; ma cosa accadrà se il sale diventa insipido?».

«Affinché ciò non accada – ha proseguito il Santo Padre – bisogna annunziare di nuovo con vigore e gioia l'evento della morte e risurrezione di Cristo, cuore del cristianesimo, fulcro e sostegno della nostra fede, leva potente delle nostre certezze, vento impetuoso che spazza via qualsiasi paura e indecisione, qualsiasi dubbio e calcolo umano. La risurrezione di Cristo ci assicura che nessuna potenza avversa potrà mai distruggere la Chiesa».

■ I cattolici hanno il dovere di difendere la vita e la famiglia

Benedetto XVI non ha risparmiato di parlare sui punti della «road map» che in questo periodo demolisce l'ordinamento cristiano nella società portoghese: l'aborto e l'equiparazione del «matrimonio» delle persone dello stesso sesso. Com'è noto, solo alcuni giorni dopo la visita del Papa, il Presidente del Portogallo, Aníbal Cavaco Silva, ha sancito la legge che permette l'unione fra persone dello stesso sesso, prima approvata dal Parlamento.



Spettava al Papa ricordare l'insegnamento della Chiesa in merito a questi punti e dare uno stimolo ai cattolici per la difesa di questi valori. Ed è proprio ciò che egli ha fatto nell'incontro con i rappresentanti delle organizzazioni della Pastorale Sociale, nel pomeriggio del 13 maggio. Il suo appello è stato accolto con calorosi applausi dai presenti:

«Esprimo profondo apprezzamento a tutte quelle iniziative sociali e pastorali che cercano di lottare contro i meccanismi socio-economici e culturali che portano all'aborto e che hanno ben presenti la difesa della vita e la riconciliazione e la guarigione delle persone ferite dal dramma dell'aborto. Le iniziative che hanno lo scopo di tutelare i valori essenziali e primari della vita, dal suo concepimento, e della famiglia, fondata sul matrimonio indissolubile tra un uomo e una donna, aiutano a rispondere ad alcune delle più insidiose e pericolose sfide che oggi si pongono al bene comune».

Le sue parole, pur avendo avuto grande ripercussione, non sono riuscite a cambiare l'opinione del Presidente portoghese – già annunciata prima della visita papale – di sancire le unioni omosessuali. Con questo, si è aperto un grande campo di battaglia per i cattolici, sempre secondo la legge di Dio e degli uomini, per rimanere fedeli alla

Santa Chiesa, quindi, al Papa e al messaggio che la Madonna ha dato appunto in Portogallo.

■ Appello all'azione

Davanti a questa situazione, si capisce meglio l'importanza delle parole che il Santo Padre ha rivolto alla moltitudine che gremlava il Grande Piazzale di Av. Dos Aliados di Porto, il 14 maggio:

«Nulla imponiamo, ma sempre proponiamo, come Pietro ci raccomanda in una delle sue lettere: "Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi" (1Pt 3,15). (...) Dobbiamo vincere la tentazione di limitarci a ciò che ancora abbiamo, o riteniamo di avere, di nostro e di sicuro: sarebbe un morire a termine, in quanto presenza di Chiesa nel mondo, la quale, d'altronde, può soltanto essere missionaria nel movimento diffusivo dello Spirito».

«Sin dalle sue origini, il popolo cristiano ha avvertito con chiarezza l'importanza di comunicare la Buona Novella di Gesù a quanti non lo conoscevano ancora. In questi ultimi anni, è cambiato il quadro antropologico, culturale, sociale e religioso dell'umanità; oggi la Chiesa è chiamata ad affrontare nuove sfide ed è pronta a dialogare con culture e religioni diverse, cercando di costruire insieme a ogni persona di buona volontà la pacifica convivenza dei popoli».

«Il campo della missione ad gentes si presenta oggi notevolmente ampliato e non definibile soltanto in base a considerazioni geografiche; in effetti, ci attendono non soltanto i popoli non cristiani e le terre lontane, ma anche gli ambiti socio-culturali e soprattutto i cuori che sono i veri destinatari dell'azione missionaria del popolo di Dio». ■



Ai piedi della Madonna di Fatima le consacrazioni al Cuore Immacolato di Maria

Alcuni mesi prima del viaggio di Benedetto XVI a Fatima, *Luci sull'Est* ha invitato ai suoi amici a rinnovare la loro consacrazione al Cuore Immacolato di Maria, ricordando i cristiani perseguitati nel mondo. Con un apposito certificato di consacrazione che loro ci hanno inviato, abbiamo potuto portarli a Fatima in occasione del viaggio del Papa.

Già per il novantesimo anniversario delle apparizioni della Madonna a Cova d'Iria, Benedetto XVI, aveva invitato i fedeli a rinnovare questa consacrazione tramite una vita conforme alla volontà divina e di devota imitazione di nostra Madre celeste.

Il 13 giugno 1917, la Madonna, ha detto ai tre pastorelli: «Gesù vuole stabilire nel mondo la devozione al Cuore Immacolato di Maria; e a chi

la abbraccia, prometto la salvezza; e queste anime saranno amate da Dio come fiori posti da me ad adornare il suo trono».

Il mese successivo Maria è apparsa e ha mostrato le anime che vanno all'inferno: «Avete visto l'inferno, dove cadono le anime dei poveri peccatori.

Per salvarle Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. Se farete quello che vi dirò, molte anime si salveranno e avranno pace».

Auguriamo che queste Consacrazioni siano uno strumento per la salvezza di tante anime, con le benedizioni della Madre di Dio. ■



Torino – Convegno e venerazione

La Sacra Sindone: segno di speranza

Il Giovedì Santo, dopo la Messa *in Coena Domini*, esiste ancora una tradizione molto lodevole: i fedeli si recano al *Sepolcro*. Cioè, uno di quegli altari riccamente ornati per l'occasione dove è deposto il Santissimo Sacramento, nel ricordo dei tre giorni in cui nostro Divino Salvatore è rimasto nella tomba. L'ambiente che di solito si trova presso i sepolcri è permeato di dolore – perché il Figlio di Dio è morto e morto a causa dei nostri peccati – ma anche di molta pace. Si respira un'aria che fa presagire il Suo trionfo glorioso nella Risurrezione.

Si può dire che questa atmosfera è stata – *mutatis mutandis* – simile a quella che abbiamo trovato nel Duomo di Torino, davanti alla Sacra Sindone nel pomeriggio del 30 aprile scorso, quando circa 500 amici e aderenti di *Luci sull'Est* hanno avuto la grazia di venerare la reliquia più preziosa della Cristianità.

Prima di venerare direttamente la Sacra Sindone, *Luci sull'Est* ha organizzato un convegno per rilevare tutto il suo significato, nel Grande Teatro Valdocco. Hanno rivolto la parola al pubblico: S.E.R. mons. Juan Rodolfo Laise (vescovo emerito di San Luis, Argentina); don Pier Giuseppe Accomero; il vigile del fuoco Mario Trematore, che salvò la Sacra Sindone durante il rogo dell'aprile 1997 e la sindonologa dott.ssa Emanuela Mari-



nelly. Il Sig. Julio Loredò ha moderato il convegno. La relazione principale è stata tenuta dalla dott.ssa Marinelli, membro del Centro Romano di Sindonologia, nota internazionalmente per i suoi libri sulla Sindone. La studiosa è stata anche la coordinatrice del Convegno Mondiale «Sindone 2000», tenutosi ad Orvieto.

L'autorevolezza della sindonologa si è palesata a tutti quanti l'ascoltavano: con abbondanza di dati storici, medici, biologici, fotografici, insomma, di diverse discipline scientifiche, ha evidenziato i segni trovati sul Santo Sudario della passione, morte, sepoltura e risurrezione di Nostro Signore. Ha anche confutato le svariate accuse di fabbricazione ad arte dell'immagine sindonica, terminando con queste parole:

«Il lenzuolo funerario stesso mostra chiaramente la consegna qua-

si immediata del cadavere ai parenti; l'assenza di qualsiasi segno di decomposizione conferma il fatto che il contatto del corpo con il telo durò solo per un breve periodo di tempo. La presenza del sangue prova il mancato lavaggio del cadavere, giustificabile solo nel caso di una sepoltura nel contesto culturale giudaico, prima della distruzione di Gerusalemme (70 d.C.). Così il corpo rimase nella tomba per circa 36 ore, il tempo necessario affinché il sangue coagulato si sciogliesse per il contatto con il panno imbevuto di aloe e la mirra. Ma questo contatto è terminato, senza traccia di spostamento, prima che cominciasse la decomposizione del corpo. Pietro e Giovanni corsero alla tomba. Essi trovarono la Sindone afflosciata e svuotata. Giovanni dice che "vide e credette" (Gv 20,8). Per i seguaci di San Tommaso la Sindone è un testimone. Nel buio della tomba si è impressa su questo panno un'immagine indelebile di sofferenza e di amore. Una luce di risurrezione. "Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28,20).»

E possiamo aggiungere: «Non abbiate paura, piccolo gregge. Io ho vinto il mondo» (Gv. 16, 33).

Christus vincit, Christus regnat, Christus imperat!



Spunti

Novembre 2010

UCRAINA

**Intenso e
fruttifero
pellegrinaggio
di *Luci sull'Est***



Visita della Madonna di Fatima

P. Pavlo Vyshkovskyy OMI

L'autore dell'articolo è noto ai nostri lettori per la sua opera *Il martirio della Chiesa in Ucraina* (ed. *Luci sull'Est*). I suoi doni di ardente missionario fra i giovani ucraini di oggi rivaleggiano con i suoi rilevanti talenti per narrare la persecuzione ai cattolici ucraini di ieri. Ecco un resoconto del pellegrinaggio da lui organizzato e diretto nel mese di agosto.



■ 28 parrocchie in una settimana!

Anche quest'anno, dal 21 al 30 agosto, è stata presente di nuovo in mezzo a noi la Madonna di Fatima, portata dai giovani volontari dell'*Associazione Luci sull'Est* che hanno scelto di dedicare le loro vacanze a un'importante attività: portare la Madonna

di Fatima in missione fra persone che tanto hanno sofferto.

Molte sono state le parrocchie che hanno chiesto di avere la statua della Madonna, e così il pellegrinaggio è stato molto faticoso e intenso.

In una settimana abbiamo raggiunto ventotto parrocchie,

molto distanti l'una dall'altra. La Madonna ha protetto e guidato la carovana e tutto è andato per il meglio, con grande seguito di gente e fedeli.

Abbiamo avuto un solo ritardo, la sera del nostro arrivo a Murafa. La gente del paese aspettava la Madonna da più di due ore e mezzo ma nessuno è tornato a casa.



Quando siamo giunti con la statua, stavano tutti pregando ed erano illuminati dalla gioia profonda di poter vedere la Madonna. Murafa è una parrocchia ben nota per la sua resistenza nella fede durante le persecuzioni del regime comunista. La venerazione della statua della Madonna è proseguita per un giorno e una notte, senza sosta.

■ «Il Cielo diventa per noi più vicino»

Sempre, nelle parrocchie dove arrivavamo con la statua di Maria, c'era ad attenderci una grande moltitudine di gente. Tutti lanciavano fiori al passaggio della statua fino a formare un tappeto multicolore che giungeva all'ingresso della chiesa. Dalle nostre

parti, qui in Ucraina, questo è il periodo della raccolta delle patate che impegna tutte le famiglie ad accantonare questo cibo prezioso per il sostentamento durante i lunghi inverni. Ciò non ha però impedito a molta gente di lasciare tutto – campi, patate e badili –, per venire in chiesa a venerare la Madonna. A tutti, alla fine della messa, abbiamo donato un pic-



colo ricordo della visita della Madre di Dio, una medaglietta e una foto grande della Madonna.

Le persone pregavano con fede la Madre di Dio confidando tutte le loro preoccupazioni e i loro problemi, le gioie e le tristezze della loro esistenza. Nei cuori della gente Maria ha portato serenità, pace, amore e santità. Un signore mi ha confidato: «È come se, con l'arrivo della Madonna nella nostra parrocchia, il cielo per noi sia più vicino».

■ **Nostra Signora ci apre la strada sbarrata**

Un episodio commovente ci è capitato mentre stavamo per attraversare un passaggio a livello. Andavamo di fretta perché avevamo ancora tre parrocchie da visitare in quella giornata, e proprio davanti a noi abbiamo visto le sbarre del passaggio a livello chiudersi. Ci siamo preoccupati per il ritardo che la cosa poteva comportare, ma pochi secondi dopo si è avvicinata la signora che controlla le sbarre e ci ha detto che aveva chiuso solo perché desiderava avere anche lei il quadro della Madonna che era stato distribuito al mattino nella sua parrocchia e che lei a causa del lavoro non aveva ricevuto. Così quando ci ha visto arrivare da lontano ha chiuso il passaggio a livello. Noi le abbiamo donato con molto piacere il quadro e subito ci ha aperto le sbarre.

■ **La Madonna di Fatima fra i giovani**

Martedì 24 agosto, giorno dell'Indipendenza dell'Ucraina, si svolgeva anche la decima giornata della gioventù della Diocesi di Kamyanets-Podilskyi a Khmelnytskyi. Alla manifestazione erano presenti più di 600 giovani. Anche in quell'occasione la Madonna di Fatima ha desiderato incontrarli ed è stata presente in mezzo a loro. È



stata portata in processione solenne fino alla chiesa e una donna che se ne stava sul marciapiede e guardava l'avvenimento ha detto: «Io non sono credente, ma guardando questa statua mi pare di vedere Maria che sta correndo con i propri piedi verso i giovani che, con i loro cuori aperti, la salutano con amore e affetto».

Ringraziamo l'Associazione *Luci sull'Est* per aver regalato a tanta nostra gente la possibilità di godere della presenza della statua della Madonna di Fatima e per le medagliette regalate ai bambini e ai giovani.

■ **In una Chiesa profanata**

Un grazie particolare per la visita fatta, nonostante la tarda serata, al santuario di Tyvriv, andato profanato e distrutto, fatto diventare una fabbrica di materiale plastico e dove per molto tempo, sull'altare principale, sono addirittura stati sistemati i bagni. Ora si sta recuperando con fatica questo santuario. I giovani delle parrocchie dei Missionari Oblati di Maria Immacolata in Ucraina, sentono davvero il bisogno di farlo rivivere e lo stanno pian piano ristrutturando durante i loro fine settimana.

Messaggio fondamentale di questo pellegrinaggio della Madonna nel nostro Paese è stato di «lottare con il coraggio della fede per i nostri bambini».

■ **La missione della Madonna presso i bambini**

Maria è apparsa a Fatima a dei bambini, due dei quali sono già stati proclamati beati e quindi il messaggio della Madonna per l'Ucraina non poteva che essere: «difendete i bambini».

In questi tempi dove anche l'Ucraina è inquinata da aborti e dalla demoralizzazione dei bambini, dove abbonda impurità e immoralità anche sugli schermi televisivi, dove è la televisione e non i genitori a educare i bambini, diventa molto attuale il richiamo della Madonna per difendere la santità dei nostri piccoli. Il Pellegrinaggio con la statua della Madonna di Fatima ha ricordato ai genitori di educare i propri bambini alla fede. Oggi numerosi ucraini vanno all'estero per trovare lavoro e cambiano le loro abitudini e le loro priorità di vita: questi genitori dicono che non vogliono che i loro bambini crescano in Ucraina. La cosa non



va bene, perché bisogna educarli nella fede ma anche nella fiducia verso la propria Patria.

■ La devozione mariana esalta la dignità femminile

Un altro fatto importante che ho potuto notare durante il pellegrinaggio della Madonna è il crescente interesse e rispetto della gente verso la donna e la sua dignità.

Da sempre la nostra nazione ha sviluppato una grande devozione mariana. Questo rispetto che la gente ha dimostrato verso la Madonna durante il pellegrinaggio comincia ora a riversarsi anche su ogni donna. Noto sempre di più e con grande piacere questa importante presa di coscienza e questo rispetto per la dignità femminile. Credo che la Madonna abbia influenzato questo nuovo modo di pensare e di comportarsi, ed anche per questo Le siamo davvero grati. ■

Le testimonianze dei giovani volontari della carovana in Ucraina:

Credevo di andare a insegnare... ho imparato

Erano circa quindici anni che desideravo fare un'esperienza di volontariato ma per vari impedimenti non ci ero riuscito. E oggi eccomi qua, in Ucraina. Credevo per mia scelta, ma con il trascorrere dei giorni ho capito sempre più chiaramente che ho fatto quest'esperienza per volontà della Madonna. È stata Lei a scegliermi, non perché lo meritavo ma perché ne avevo un disperato bisogno! Credevo di portare io qualcosa alle persone... credevo di poter insegnare io qualcosa alla gente... ma poi, mi sono ricreduto. Le persone che ho incontrato mi hanno dato tanto! Mi hanno

insegnato l'adorazione e il rispetto per la Santissima Eucarestia e a venerare la Vergine Maria.

La loro fede tanto intensa e rispettosa, mi ha trasmesso una luce che mi permette di vedere le cose sotto un aspetto nuovo, finora sconosciuto.

■ Sono molto segnato, voglio fare solo la sua volontà

Questo «pellegrinaggio» con la Madonna mi ha segnato molto e sono consapevole che non a caso sia accaduto in questo particolare momento della mia vita (la mia conversione è iniziata quattro anni fa). Esso vuol segnare una svolta decisiva nel mio cammino. L'unico desiderio che ho è quello di fare la Sua Santa volontà, qualsiasi cosa essa significhi.



■ Mai visto in Italia tanto rispetto eucaristico

Uno stupore immenso ha invaso la mia mente nel vedere tutta una folla di persone, giovani, vecchi e bambini, inginocchiarsi per strada sulle pietre al passaggio della Madonna; per non parlare poi di quando li ho visti tutti inginocchiati durante la consacrazione dell'Eucarestia, dentro e fuori dalla chiesa. Che rispetto! Che sottomissione! che adorazione!!! Mai in Italia ho visto una cosa del genere! In una delle tante chiese a cui la Vergine Maria ha fatto visita si è avvicinato un fedele che parlava un po' di italiano, ringraziandomi per tutti i chilometri percorsi e scusandosi per il disagio causato dalle strade piene di buche. Ma il sacrificio della lunga strada percorsa (circa 6000 km) è poca cosa rispetto alla gioia che ci hanno trasmesso le persone, specie nella piccola chiesa del villaggio di Berezdiv. La chiesa era addobbata in modo molto semplice ma allo stesso tempo bello e di un'eleganza particolare, con dei lenzuoli bianchi sui banchi e dei rami messi sullo sfondo dell'altare preparato per la Madonna, che davano nell'insieme un'immagine celestiale della chiesa.



■ Ragazzi che piangono ai piedi di Maria

Che momenti indimenticabili ho vissuto, nel ripensarli provo ancora commozione. Ho ancora impressi i visi delle persone segnati dalle sofferenze di una vita dura e travagliata, dai dolori della persecuzione eppure, nonostante tutto, con un luce intensa negli occhi carica d'amore verso la Madonna e verso Gesù. Una fede tenace, fatta di sacrifici.

All'incontro diocesano a Khmelnytskyi quanti ragazzi ho visto piangere ai piedi della Madonna... quanti cuori toccati

da Maria, quanti piccoli e silenziosi miracoli sono accaduti!

Ringrazio di cuore la Beata Vergine Maria che mi ha permesso di partecipare a questa missione. Ringrazio di cuore P. Paolo, suor Marcellina e P. Giovanni oltre a Michelangelo, Roberto e Carlo, perché mi avete regalato momenti indimenticabili. Peccato solo che non capivo le catechesi (in ucraino, ovviamente) di P. Paolo. Vi porto sempre nel mio cuore e so per certo che ci incontreremo o in questa vita o nell'altra che ci aspetta perché DIO è MISERICORDIA.

Ferdinando Busiello





Da Lourdes a Fatima

Adesso capisco. Otto anni dopo vedo che la mano di Dio Padre provvidente e della sua Figlia prediletta, la Vergine, mi hanno preparato per questa missione dal 2002. Fu nel Santuario di Lourdes (Francia) dove, pregando davanti alla Vergine, Le ho domandato cosa voleva fare di me. Uno sposo cristiano? Un laico consacrato? Un sacerdote? Un missionario? In quel preciso momento ho aperto gli occhi e ho visto davanti a me un rosario con un'immagine della Vergine di Fatima e i tre pastorelli. E sono divenuto missionario per la Vergine di Fatima.

■ Odio comunista alla Chiesa cattolica

Oggi, nel 2010, mi hanno invitato a partecipare a un pellegrinaggio portando la Vergine di Fatima in un paese praticamente sconosciuto: l'Ucraina. Subito sono andato a cercarlo sulla mappa. È un paese molto grande. Mi sono interessato alla sua storia, ma è quella più recente che mi colpisce. È un paese che ha sofferto molto sotto l'oppressione del regime comunista. Ma c'è una parte dei suoi cittadini che ha sofferto di più le conseguenze di questo sistema: i cattolici. E perché loro? La risposta è semplice: non c'è una religione che con la forza della fede in Dio, la speranza e la carità sia più pericolosa per un sistema basato nell'ateismo più feroce, sull'indottrinamento delle coscienze e sull'egoismo più patologico. La libertà dei figli di Dio è il maggiore nemico di qualsiasi regime totalitario.

Durante tutti gli anni del regime comunista le sue chiese sono state profanate e trasformate in fabbriche, uffici, discoteche, sale di riunione... Ma non basta, i cattolici sono stati perseguitati e martirizzati. Dicono che il sangue dei martiri sia seme di nuovi cristiani. E dev'essere così.

■ La epopea delle anziane

Le «vecchiette», che avrebbero potuto sembrare più deboli, sono quelle che hanno dimostrato in questo caso, che la forza non si misura dalla massa muscolare ma dalla fede incrollabile e da una perseveranza fuori dell'ordinario. Sono state loro a incoraggiare figli e nipoti a vivere la fede cattolica senza piegarsi dinanzi a nessun sistema, anche a rischio della sua vita. E tutto perché nella loro semplicità avevano capito quello che altri intellettuali, con la loro sapienza mondana, non avrebbero mai capito: che in questa vita siamo di passaggio e che la cosa importante è la vita eterna.

Il Signore ha voluto regalarmi questa esperienza attraverso il pellegrinaggio che ogni anno organizza l'Associazione *Luci sull'Est*. La cosa che mi ha impressionato di più in questi giorni è la gioia di tutta questa gente nel ricevere alla Madonna di Fatima. La sua pietà, la sua gratitudine, il suo amore. Ringrazio Dio perché per una settimana ho visto con gioia la carità dei cattolici ucraini: mi hanno offerto da mangiare e da bere le cose migliori che avevano, e mi hanno ospitato nella loro casa. Proprio come i primi cristiani.

■ La fede e l'entusiasmo di oggi

Ho visto bambini, giovani e grandi ricevere la Vergine con entusiasmo. Li ho visti pregare e anche piangere di gioia, emozione e speranza davanti alla Signora di Fatima che, ne sono sicuro, ha raccolto tutte le loro preghiere. Per me sono stati giorni di una testimonianza molto intensa: ho ascoltato il racconto della vita dei più grandi non solo durante il comunismo, ma anche adesso che patiscono gli ostacoli del governo e delle altre religioni.

Mi hanno insegnato quanto valore ha per loro l'Eucaristia, perché camminano per chilometri sotto il sole, la neve o la pioggia per arrivare alla Messa domenicale. Mi hanno insegnato il valore della preghiera, della fede e della perseveranza anche nei momenti più duri. Ho apprezzato la testimonianza di giovani come Viktor, un ragazzo di 19 anni, e di altri ragazzi della sua parrocchia venuti da un paese a 85 chilometri di distanza in bicicletta per partecipare alla giornata diocesana di gioventù. Ricordo con affetto le persone che si avvicinavano per ringraziarci di avere portato da loro la Madonna e anche i sacerdoti che ci chiamavano apostoli, cioè «inviati». Con tutta l'umiltà e semplicità di cui sono capace, devo dire che anch'io mi sono sentito come un apostolo eletto per l'incarico di portare la Madonna di Fatima e il suo messaggio ai cattolici ucraini. Ringrazio Dio per avermi affidato questa missione, nonostante conosca meglio di me le mie miserie.

Per finire, vorrei pregare la Madonna di Fatima per i cattolici ucraini, per i laici, i sacerdoti e i consacrati. Che Lei possa intercedere e ottenere da Dio le grazie e le benedizioni che tanto ardentemente hanno chiesto. Che loro crescano in numero e santità perché il Cuore Immacolato di Maria trionfi.

Juan Carlos Pérez



Atto di cieco abbandono e di amorosa confidenza nella dolce Vergine Maria

Nel formulare gli auguri di un 2011 sotto la protezione di Maria Santissima e del Suo Divin Figlio, per lei e tutti i suoi cari, vi proponiamo questa bellissima preghiera (*):



O dolce Vergine Maria, mia augusta Sovrana, mia amabile Signora, mia buonissima e amabilissima Madre, o dolce Vergine Maria, io ho riposto in te tutta la mia speranza e non sarò deluso.

O dolce Vergine Maria, credo fermamente che dall'alto del Cielo tu vegli giorno e notte su di me e su quelli che sperano in te; sono profondamente convinto che mai si può essere privi di qualcosa quando si spera ogni bene da te e sono risoluto a vivere d'ora in poi senza nessuna apprensione affidando a te tutte le mie inquietudini.

O dolce vergine Maria, tu mi hai confermato nella più incrollabile fiducia: grazie e ancora grazie per un dono così prezioso.

Rimarrò d'ora in poi in pace nel tuo cuore così puro. Non desidero altro che amarti e obbedirti mentre tu – o buona Madre – ti occupi dei miei più cari interessi.

Dolce Vergine Maria, fra i figli degli uomini alcuni si attendono la felicità dalle loro ricchezze, altri la cercano nei loro talenti, altri ancora si affidano alla loro innocenza o al rigore della loro penitenza, o al fervore delle loro preghiere, oppure al gran numero delle loro buone opere. Ma io, o Madre mia, io spererò soltanto in te dopo Dio; e tutto il fondamento della mia speranza sarà la mia fiducia nella tua materna bontà.

O dolce Vergine Maria i cattivi mi possono togliere la reputazione e il poco di bene che possiedo; le malattie possono togliermi le forze e la facoltà materiale di servirti; io stesso – ahimè – mia tenera Madre, posso perdere le tue buone grazie a causa del peccato. Però non perderò mai la mia amorosa fiducia nella tua materna bontà, ma la conserverò, questa incrollabile fiducia, fino al mio ultimo respiro!

Tutti gli sforzi dell'inferno non me la ruberanno! Io morirò, o buona Madre, ripetendo mille volte il tuo nome benedetto, facendo riposare nel tuo Cuore Immaco-



lato tutta la mia speranza! E sono così fermamente sicuro di sperare sempre in te, perché tu stessa me lo hai insegnato, o dolcissima Vergine; tu che sei tutta misericordia e nient'altro che misericordia.

Io sono perciò sicuro, o buonissima e amabile Maria, di invocarti sempre perché sempre tu mi consolerai; di ringraziarti sempre perché sempre tu mi sosterrai; di servirti sempre perché sempre tu mi aiuterai; di amarti sempre perché sempre tu mi amerai; di ottenere sempre tutto da te perché sempre il tuo grande amore oltrepasserà la mia speranza.

Sì, è da te soltanto, o dolce Vergine, che, nonostante le mie mancanze, io spero e attendo l'unico bene che desidero, l'unione con Gesù nel tempo e nell'eternità; è da te soltanto,

perché tu sei colei che il mio Divino Salvatore ha scelto per dispensare tutti i suoi favori e condurmi sicuramente a Lui.

Sì, sarai tu, o Madre mia, che dopo avermi insegnato a unire le mie sofferenze con le umiliazioni e le sofferenze del tuo Divin Figlio, m'introdurrà nella sua gloria e nelle sue grazie per lodarlo e benedirlo presso di te e con te nei secoli dei secoli. Amen

Questa è la mia più grande fiducia e tutta la ragione della mia speranza: *haec mea maxima fiducia, haec tota ratio spei meae!* (San Bernardo) ■



(*) Cfr. « Le Livre d'Or – Manuel complet de la parfaite dévotion à la très Sainte Vierge d'après S. Louis-Marie de Montfort », 6e. édition, Pères Montfortains, Louvain, 1960, pag. 689-692.

– Spunti –

Trimestrale di collegamento
con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Anno XIX, n° 6 – Novembre 2010
Numero chiuso in redazione il 30 settembre 2010.

Direttore responsabile: Sergio Mora
Redazione e amministrazione:
Via Savoia, 80 – 00198 Roma
Tel.: 06 85 35 21 64
Fax: 06 85 34 52 31 – www.lucisullest.it
E-mail: luci-rr@lucisullest.it
C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)

Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C
Legge 662/96 Filiale Padova
Abbonamento annuo: 10 €
Stampa: IVAG spa, Via Parini 4 – 35030
Caselle di Selvazzano PD



■ Devoti libretti e belle corone

Mi è doveroso inviare questo mio semplice scritto per ringraziare di cuore per i devoti libretti e le belle corone che mi ha spedito. Mi sono tanto care e recito il Santo Rosario. Mi sono giunti i suoi scritti belli di una saggezza profonda e sentita. Iddio non abbandona nessuno con fiducia. T. P. (Cairo Montenotte – SV)

■ Prego per la Chiesa, per il Papa

Grazie della bella corona che mi avete mandato! Ringrazio il Signore che quest'anno riesco a mandarle un'offerta quasi tutti i mesi. (...) Le mando tutto ciò che ho. Sono sicura che la Madonna è contenta. Prego anche 4 rosari al giorno, di giorno e di notte, anche con *Radio Maria*. Prego per la Chiesa, per il Papa, per *Luci sull'Est*, per lei e la sua famiglia. Preghi anche lei per la mia salute. Mi sia permesso di chiederle un'altra corona da donare. Madre P. (Cremona)

■ «La divina parola non muore e resterà sempre luce di verità»

Stupendo e stimolante è *Spunti dell'Associazione Luci sull'Est* dell'Agosto 2010, che ricorda «Fatima, una finestra aperta del cielo». Purtroppo satana sta operando intensamente per sconvolgere questa illusa e sconvolta umanità. Ma la «divina parola» non muore e resterà sempre luce di verità. Padre S.A. S.I. (Roma)

I lettori ci scrivono

■ Lavoro con passione e devozione

Sono un vostro fedele da anni e mi complimento per il vostro lavoro che svolgete con passione e devozione. Inoltre vi ringrazio per il materiale che periodicamente mi inviate. Le scrivo per informarla che ho cambiato domicilio. Pertanto le comunico il mio nuovo indirizzo. F.F. (Carovigno – BR).

■ Vince sempre il bene!

Sono una vostra devota. Ricevo con piacere le vostre missive, perché sono tutte veritiere. (...) Questa volta vi voglio mandare un contributo perché dobbiamo festeggiare per 3 motivi: 1) sono riuscita a far sposare mia figlia e ora è in dolce attesa di un bimbo. Sarà benvenuto perché è una vita che manda il Signore. 2) Io sono devotissima al Santo Rosario. Anche di notte, lo

porto da una vita; lo tengo sotto il cuscino. 3) Vince sempre il bene!!! Ho donato due cose a mia figlia quando si è sposata: la Sacra Bibbia e un vostro Rosario. Non ho altro ma spero che con lei ci sia sempre Maria a farle da guida. Il vostro ultimo Rosario sarà il mio preferito e lo tengo gelosamente. A.L. (Genova)

■ Il Santo Rosario della Beata Vergine di Lourdes

Con immenso piacere ho ricevuto il Santo Rosario della Beata Vergine di Lourdes. La ringrazio tantissimo perché per me è veramente molto prezioso e questa volta lo custodirò gelosamente. Provvederò oggi a fare un piccolo versamento. Nell'augurio di poter continuare a far parte della vostra Associazione e di poter avere un giorno la possibilità di conoscerla personalmente. Ringraziandola, la saluto cordialmente nel cammino di preghiere, T.F. (Roma)

■ Ringraziamento da Mosca

Voglio ringraziare di cuore gli amici di *Luci sull'Est* per aver aiutato ancora una volta la crescita della pastorale universitaria a Mosca. Quest'anno il vostro contributo è stato ancora più generoso e ha permesso la realizzazione di un duplice progetto. Da una parte, abbiamo potuto ristrutturare la casa d'incontri e di esercizi che si trova appena fuori Mosca, che viene utilizzata da diversi gruppi della diocesi e in particolare dai nostri studenti, russi e stranieri, che trovano lì un riposo spirituale dalla stressante e dispersiva vita della metropoli. Abbiamo potuto rifare la parte esterna, che ripara dalle temperature estreme che stiamo affrontando in questi ultimi anni, sia d'inverno che d'estate.

L'altra parte della somma ricevuta è stata destinata, come gli altri anni, alla realizzazione di un pellegrinaggio estivo per studenti. Quest'anno il Signore ci ha regalato la possibilità di visitare le parrocchie cattoliche di varie città siberiane, dove il nostro gruppo di studenti di Mosca ha potuto rimanere ammirato dalla santità e generosità di preti, suore e laici che danno la propria vita in questi posti difficili e lontani. Abbiamo visitato diverse città sulla linea ferroviaria transiberiana fino ad arrivare al lago Bajkal, dove abbiamo contemplato l'opera d'arte più bella dell'autore più grande: la natura che nostro Padre Dio ci ha regalato con tanto amore e che qui possiamo ancora ammirare intatta.

Eravamo un gruppo di 22 persone, con un sacerdote e due suore, studenti russi, ma anche brasiliani, polacchi e italiani. Siano rese grazie al Signore che fa dei regali così belli ai suoi giovani per mezzo della vostra generosità! – Padre D.S. (Mosca)



Sopra: a Campi Salentini, Lecce. A destra, a Solofra (AV) gli allievi di una scuola secondaria di 1° grado insieme alla Madonna di Fatima.

ITALIA E LITUANIA

Sotto: in occasione del 20° anniversario della proclamazione della indipendenza di questo paese baltico, durante il recente pellegrinaggio a Siauliai.

